SPECCHIO
GEOGRAFICO-STORICO-POLITICO
DI TUTTE LE NAZIONI DEL GLOBO

SUSSEGUITO

DAL

DIZIONARIO GEOGRAFICO-UNIVERSALE

OPERA

Compilata in moderna utilissima foggia sulle tracce de' più valenti Geografi, corredata di tavole, e carte conformi alle più recenti scoperte, ed agli ultimi Trattati, ed arricchita de' cenni biografici sugli uomini illustri di ciascheduna città, e regione, coll' indice di essi alfabeticamente disposto

DI

PIETRO CASTELLANO

MEMBRO CORRISPONDENTE DELL' I. E R. ACCADEMIA DE' GEORGOFILI DI FIRENZE, DELLA VALDARNESE DAL POGGIO, DELLA SOCIETA' ARETINA DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI, DELLA TIBERINA TOSCANA, E DELLA GEORGICA TREJESE ECC. ECC.

SECONDA EDIZIONE ITALIANA

VOLUME DECIMO

ROMA 1844.

PER I TIPI DEL MEZZANA

EDITORE-PROPRIETARIO.

CONTINENTE OCCIDENTALE

AMERICA MERIDIONALE

Quale si distacca dall' Asiatico terreno la Penisola Affricana, attenendovisi per l' Istmo di Suez, tale si prolunga dopo l' Istmo di Panama la inferior Penisola Americana, non del tutto dissimile all' altra nella triangolare figura. Dicesi *America Meridionale*, ma con maggior proprietà direbbesi semplicemente *America*, ove il nome specifico di *Colombia* nella parte settentrionale prevalesse. Trovasi fra il 12.° Lat. N. ed il 54.° Lat. S., e nella sua maggiore ampiezza fra il 47.°, ed il 94.° l. O. del Meridiano di Roma. Di 1650 leghe comuni è la sua lunghezza misurata dal Golfo di Maracaibo allo Stretto di Magellano, e la sua largura dal brasiliano Capo-San-Rocco al Capo-Bianco peruviano si estende per 1250 leghe, mentre si va poi piramidalmente ristringendo col formare nel Capo-Froward la punta acuta del triangolo. L' immenso Oceano circonda l' America Meridionale da tutti i lati, tranne la punta N. O., dove la natura formò alle acque coll' Istmo salda insuperabile barriera. Distinguonsi col nome di *Mare del Sud*, ovvero di *Oceano Pacifico*, le acque, che tutto il lato occidentale flagellano, ed internandosi nella squarciata Oceania si estendono nella parte australe sino agl' inaccessibili ghiacci dell' Antartico Polo. L' Oceano Atlantico poi, che bagna il canto orientale, prende nome di *Oceano Equinoziale* sino al 10.° S., e di *Atlantico Meridionale* sino al *Capo Horn*, ove le acque de' due mari insieme si riuniscono.

Poche isole si trovano lungo le coste, e verso la punta australe si veggon le più notevoli, cioè gli Arcipelaghi di *Chiloe*, *e de los Conos*, la *Terra-del-Fuoco*, ed il gruppo delle *Maluine*, sebbene topograficamente tutte le *Isole Sotto-Vento* alla me-

ridionale America pertengano. I principali golfi nella costa boreale son que' di *Paria*, o di *Maracaibo*, nel lato occidentale si distinguono que' di *Panama*, *Huayaquil*, *Guaiteca*, e *Denas*; nell' orientale que' di *Bahia*, *S. Mattia*, e *S. Giorgio*.

La enorme catena delle ANDE, la quale, come vedemmo, mantiene la sua continuità nell' America settentrionale, attaccandosi per i monti di Guatimala al grande Rialto del Messico sino ai limiti dell' Oceano boreale, forma dall' Istmo di *Darien*, sino al *Capo-Froward* nello stretto Magellanico, una striscia parallela alle Coste occidentali, che giunge sino all' estreme isolette prossime alla Terra del Fuoco, cosicchè nello insieme occupa 120.°, e colle due estremità avvicinasi ugualmente per 29.° ai due Poli. Rado si allontanano i monti dell' Oceano oltre venti leghe, ed i loro dorsi si allargano da venti a sessanta, innalzandosi sotto l' Equatore a 2400 tese di altezza media.

Questa principale catena, cui dov bbe esclusivamente riserbarsi il nome di ANDE, si divide in quattro parti. Diconsi *Ande Patagoniche* dalla estremità australe sino al 44.° Lat. S., e questo è il lato men noto della Orografia americana: seguono le *Ande Chiliane*, che ascendono sino al 20.° Lat. S. nel Potosì; quindi vengon le *Ande Peruviane* sin presso all' Equatore; infine le Cordigliere di Nuova-Granata sino all' Istmo. Può dirsi, che nelle Ande Peruviane, e precisamente dal 14.° al 20.° Lat. S. esista il nocciuolo del Sistema. La catena principale che dalla *Patagonia* diramavasi nelle terre chiliane parallelamente all' Oceano, ivi si divide in due, e mentre la occidentale prosegue nella primitiva direzione, la orientale distaccasi dal gran nodo di *Porco*, spingendosi al N. E., e costeggiando la gran valle di *Titicaca*, celebre per i punti culminanti del Nuovo-Mondo, che le sovrastano. Da questa stessa secondaria catena altri rami si prolungano all' E. col nome di *Sierras-Altissimas*, di *Cochacamba*, e di *Santa-Cruz*, che abbassandosi nel paese de' *moxos*, e de' *chiquitos*, si vanno a confondere col Rialto brasiliano. Anche dalle Ande Chiliane una diramazione di monti si dirige al S. E., e forma la Sierra di *Tucuman*, che termina nell' estese savanne della Regione Argentina. Verso l' 11.° Lat. S. dalla stessa catena orientale peruviana, nel

nodo di *Pasco*, e di *Hanuco* si disteccano due lunghe catene, l' una detta di *Muna*, che divide la valle di *Pachitea* da quella di *Huallaga*, l' altra detta di *Pataz*, che separa la valle di *Hualla-ga* da quella di *Tunguragua*, percorrendo il Perù propriamente detto. Quindi dal nodo di *Loxa* sino a quello di *Pasto*, biforcandosi la principale catena forma nello attraversar l' Equatore una lunga vallata, famosa per la moltitudine di elevati picchi, e per gli astronomici moderni lavori. Finalmente presso *Popayan* nasce la triplice divisione delle Cordigliere di Nuova-Granata. Può risguardarsi la ramificazione orientale, come la vera continuazione della principale catena, che forma la Sierra *de la Suma-Paz*, di *Merida*, e del Littorale di *Venezuela* sull' Atlantico. La Centrale, che chiamasi di *Quindin* corre diritta dal S. al N. separando la valle di *Maddalena* da quella di *Cauca*. La occidentale, che dicesi di *Choco*, separa la Valle di *Cauca* dalle coste dell' Oceano, e nel lato boreale cotanto si abbassa, che termina in un tratto di pianura, ove la congiunzione de' due Oceani trovasi col progetto di un canale agevolata. Ne accrescono il grido le aurifere sabbie, che in copia vi si rinvengono. Dal 7.° Lat. N. altro ramo va a formare l' Istmo di Darien, il quale serve di nesso co' sistemi Messicano, Allegenico, ed Artico nell' America settentrionale. Non sono poi, che dipendenze del Sisteme delle Ande, l' isolato gruppo di *Santa-Marta*, e le vicine alture delle Isole Sotto-Vento, non che i picchi sparsi negli Arcipelaghi di Chiloò, di Chonos, di Magellano, e delle Maluine.

Il Sistema Brasiliano offre tre grandi catene, che corrono dal S. al N. in diverse direzioni. Si sono spesso confuse colle Ande, credendosi una dipendenza di quelle, e molto se n' era esagerata l' altezza, ridotta oggi al vero suo punto. Chiamasi Catena Centrale per la sua continuità, e maggior elevazione la Sierra *do Espinhaco*, sebbene non sia la più lunga, estendendosi dal 10.° al 28.° Lat. S. e distinguendosi al N. col nome di *Sierra des Almas*, ed al S. di *Sierra do Mantequeira*. Nel mezzo s' innalza, più che dai due lati, e grande celebrità conserva per le auree miniere, ed i preziosi diamanti. All' E. dal 16.° al 30.° Lat. S. corre parallela la Catena marittima, che picciole alture estendono fin quasi al Ca-

po-San-Rocco. Alcuni contrafforti la congiungono in due punti alla Catena centrale per mezzo della Sierra *d' Esmeraldos*, e dalla Sierra *Semora*. Più lunga, ma delle altre meno elevata, è la Catena occidentale denominata *Sierra de los Vertentes*, la quale descrive un immenso semicerchio, che solo nel suo centro, ossia nella *Sierra dos Pirineos*, considerevolmente s' innalza, ed in molti luoghi è poco continuata, e meglio potrebbe dirsi un aggregato di monticelli isolati, anzi di altùre sparse nel Rialto Centrale americano. Da questa catena si distacca il secondario ramo della *Sierra Borborema*, che dirigesi verso il Capo-San-Rocco, ed altro che dal nodo di *Taugatinga* procede al N., estendendo altresì verso l' E. parecchie eminenze. Dalla catena centrale poi partono picciole catene, che coi nomi di *Sierra-Marcella*; e *Sierra-Canastra.*, la uniscono alla catena occidentale.

Il Sistema della Guiana presenta un coacervamento irregolare di monti qua e colà sparsi, e separati da pianure, savanne, e foreste. La Sierra di *Parime* può chiamarsene il centro. Dessa si prolunga all' E., ed inchinandosi verso il S. chiamasi Sierra di *Pacaraina*, e Sierra di *Tumucumaque*, che aggiunge al confine della provincia brasiliana di Para. E dentro quella provincia stessa la Sierra *Velha*, e la Sierra di *Paru* ne sono geografiche dipendenze.

Potrebbe a questi Sistemi aggiungersi il Sistema Antartico; che comprende tutt' i monti sparsi per gli arcipelaghi, ed isole; che sonosi discoperte nell' Oceano Australe, ma le poche relazioni, che di essi ponno aversi si riserbano alla loro descrizione locale.

Son pur celebri i *Rialti* dell' America Meridionale per la loro elevatezza, ed estensione, e cinque se ne noverano principali. Il Rialto Peruviano si estende dal 6.° al 26.° Lat. S. ed occupa la più gran parte del Perù, ed un tratto della Regione Argentina. Quasi nel suo centro s' innalza il famoso bacino del Lago Titicaca, ch' è desso medesimo un altipiano possante sulla base del Rialto, e supera da 2000 a 2100 tese il livello marino, mentre l' altezza generale del Rialto può valutarsi da 600 a 1400 tese. Il Rialto Colombiano abbraccia quasi tutte le alte vallate delle repubbliche

di Nuova Granata, e dell' Equatore, che si sollevano da 800 a 1500 tese. Al Rialto Brasiliano, che si estende sulle provincie orientali dell' impero, si può assegnare l' altezza media da 160 a 260 tese. Il Rialto Centrale dalla Provincia Brasiliana di Matto-grosso si dilata nel paese dei Moxos, e dei Chiquitos, e nei territori del Gran-Chaco, e del Paraguai, non eccedendo però l'altezza da 100 e 200 tese, sin qui con poco criterio esagerata. Il Rialto Guianese occupa l' Isola formata dai fiumi Orenoco, Negro, ed Amazone sull' Oceano Atlantico Equinoziale, elevandosi da 200 a 400 tese.

Sono a considerarsi, per avere una idea della configurazione del suolo americano, i più elevati picchi, gl' ignivomi Vulcani, le distese pianure, le profonde valli, gli spaziosi deserti. Emuli delle sublimissime vette asiatiche del Tibet sovrastano a tutti gli altri monti dell' America meridionale i punti culminanti della Cordigliere Orientale di Titicaca, che sebbene chiamisi Catena secondarie rispetto al sistema delle Ande, pur vanta il *Nevado di Sorata*, che colla prodigiosa altezza di 3948 tese, per sole settantotto è inferiore al picco di *Iavahir*, ch' è il massimo nell' *Himalaya del Gorval*, e per trecento circa al *Dhawaladgiri*, ch' è nell' *Himalaya del Neypal* il punto culminante del Globo. Prossimo è nella stessa catena il *Nevado d' Illimani*, che si eleva per 3753 tese. Nella serie dell' Ande Peruviane osservasi il famoso *Chimborazo* nel ramo occidentale, che aggiunge a 3350 tese, e quindi il *Chipicani*, *il Pichu-Pichu*, il *Sasaguanca*, l' *Illiniza*, ed il *Cayambè*, che formano la colossale corona montuosa da Loxo a Pasto. Anche le Ande Chiliane per la vetta dello *Descabezado* si distinguono, elevata di 3300 tese. Il punto culminante della Patagonia sembra essere il picco di *Corcovado* nella Costa Occidentale, che non sorpassa le 1950 tese. Havvi qualche cima nella Serra di Maride; che alle tremila tese si approssima, e nella Catena centrale di Quindiu, veggonsi i picchi di *Huila*, e di *Tolima*, che superano 2800 tese. Finalmente nella Serra isolata di Santa-Marta, il *Picacho*, e l' *Horqueta*, i più alti monti di Merida agguagliano; non così le altre dipendenze insulari, fra le quali il solo picco di *Cuptana* è rimarchevole, che s' innalza per 1500 tese.

Di assai minor considerazione sono i monti del Sistema Brasiliano, ove l' *Itacolumi*, cima suprema della Serra do Espinbazo, non eccede le 950 tese, e gli altri picchi tutti proporzionalmente si abbassano fino alle trecento. Nel sistema della Guiana è ragguardevole il Picco di *Duida* in riva all' Orenoco, il quale si eleva a 1300 tese.

I più considerevoli Vulcani si noverano ne' territorii dell' Equatore, del Perù, e del Chili, lungo la costa occidentale d' America. Di tutti il più elevato è l' *Antisana* nel ramo orientale della principal catena, il quale sollevasi per 2992 tese sul mare, e vengon poscia il *Cotopaxi*, il *Sanguay*, il *Pichincha*, il *Pasto*, il *Sotara*, il *Purace*, tutti nella Repubblica dall' Equatore; l' *Arequipa*, ed il *Sehama* nella Repubblica del Perù; il *Copiapo*, il *Chilan*, l' *Antoco*, ed il *Peteroa*, nella Repubblica del Chili, non dovendosi passare sotto silenzio il *Bridgman* nel gruppo delle *Shetland-Australi*, come il monte ignivomo più basso di tutta l' America.

Le Valli sono osservabili soprattutto per l' altezza delle loro ripe a fronte della elevazione del suolo sopra il livello del mare. La Valle di *Chota* presso Quito ha 800 tese almeno di perpendicolare profondità, e quella del *Rio Catacu* nel Perù ne ha 700, ed il loro fondo s' innalza per altrettante tese sul mare. La Valle di *San-Francesco* nel Brasile, quella che serve di bacino al Titicaca, quelle di *Tunguragua*, e di *Jauja* nel Perù, e quella di *Cauca*, e di *Maddalena* nella regione colombiana sono le più nominate.

Caratteristiche sono le grandi pianure Americane, e se la pianura che dalla foce del Mackenzie nell' America boreale si estende fino al Delta del Mississipi è unica al mondo, ed equivale quasi all' area di tutta Europa computendosi da Humbolt di 2,430,000 miglia quadrate, di poco è minore la grande pianura *dell' Amazone* nell' America meridionale, che ne abbraccia tutta la parte centrale, comprendendovi più della metà dell' Impero Brasiliano, e molti tratti delle regioni colombiana, e peruviana. L' area aggiunge a 2,340,000 miglia quadrate. Vengon poscia i due piani del *Rio della Plata*, e dell' *Orenoco*, il primo de' quali contiene

moltissime savanne, e si estende per 1,215,000, e l'altro non eccede 219,000 miglia quadre. I deserti per l'aridità del sabbioso suolo possono assomigliarsi a quelli dell'Asia, e dell'Affrica, ma non già per la estensione, che è di gran lunga minore. Il deserto di *Fernambuco* nel Brasile è il maggiore, sparso di belle, e feraci *Oasi*, e notevoli pur sono i deserti peruviani di *Atacama*, e di *Sechura*. Conviene però distinguerli dalle solitudini, o pianure disabitate, di che sonovi estesissimi tratti.

Passando ora a parlare de' moltissimi fiumi, che bagnano l'America meridionale, deve osservarsi, che quasi tutti all'Oceano Atlantico recano il loro tributo, pochi essendo i corsi d'acqua, che dal versante occidentale delle Ande si gittano nel Grande Oceano. Dopo il *Chagrés*, e l'*Atrato*, fiumi di picciol corso, ma notevole il primo perchè offre, collo attraversare l'Istmo di Panama, agevole un mezzo alla congiunzione de' due Oceani, e l'altro per lo sbocco nel Golfo di Darien, affacciasi al N. dell'America Meridionale il *Maddalena*, che discende dalla catena centrale della Cordigliere di Nuova-Granata, sgorgando presso al nodo, onde si distacca la catena orientale. È navigabile sino alla città di *Honda*, ed ha principali affluenti dal destro lato il *Bogota*, il *Sogamozo*, ed il *Cesare*, che scaturisce dal Serra di S. Marta; dal sinistro lato il *Cauca*, quasi parallelo, e di corso ugualmente lungo, che il fiume principale, ricevendo aumento di acque del *Nechi*, ricco di aurifere arene, e del *San-Giorgio*; riceve anche il Cauca per lungo tratto i navigli.

L'*Orenoco* è il secondo de' tre grandi fiumi dell'America Meridionale. Nasce ne' Monti della Guiana, ed attraversandone in semicerchio la più gran parte, si gitta per moltiplici bocche nell'Atlantico, fra le quali la *Boca-de-Navios* è la maggiore, ricevendo navi di trecento tonnellate, la *Boca-Macareo* serve a bastimenti di piccolo cabotaggio, ed il *Gran-Manamo* non riceve che scialuppe. Affluenti a destra sono il *Ventuari*, ingrossato dal *Manipiare*; il *Caura*, che riceve per via l'*Everuto*: il *Caroni* formato dalla riunione di due lunghi, e copiosi rami, che le acque del *Paragua* concorron poscia ad aumentare. Molti sono gli affluenti alla sinistra, e più rilevanti il *Guaviare*, il *Meta*, e l'*Apure*.

Il massimo de' fiumi è l' *Amazone*, o *Maragnone*. Esso nel mondo non ha pari. Il *Tunguragua*, che non è il braccio principale sebbene così molti geografi abbian creduto, dicesi *Nuovo-Maragnone*, ma il *Beni*, o *Paro* nato nelle montagne peruviane, il quale unitosi all' *Apurimae*, forma l' *Ucayali*, che dicesi *Vecchio-Maragnone*, dee considerarsi come la vera scaturigine dell' Amazone. Si congiungono i due Maragnooi nella regione colombiana, prendendo il nome di *Solimoens*, che cambia poi in AMAZONE, dopo la congiunzione col *Rio Negro* suo principale affluente, e così percorrendo la parte settentrionale del Brasile corre all' Atlantico. Oltre il Rio-Negro, lo ingrossano a sinistra il *Napo*, il *Putumaya*, il *Caqueta*, ed il *Rio-Branco*. A destra poi il *Javary*, ed il *Madeira*, fiumi essi stessi di longhissimo corso, il *Topayos*, ed il *Xingu*. Molti numerano il *Tocantin* fra gli affluenti dell' Amazone, a cagione che il canalé naturale salso di *Tajipuru* ve lo fa comunicare, ma nasce il *Tocantin* dall' unione collo *Araguay*, o *Rio-Grande*, ed ha il suo proprio corso nella regione brasiliana. Il *Paranahiba*, che ha per affluenti a destra il *Gorongueja*, ed il *Caninde*, iogrossato dal *Piauhy*, ed a sinistra il *Rio-de-Balcas*, contasi fra i maggiori fiumi brasiliani. Più notevole poi è il *San-Francesco*, che nasce dalla *Serra di Canastra*, dipendenza delle Ande, avendo i fiumi *Velhas*, e *Verde* a destra, il *Paracatu*, ed il *Rio-Grande* a sinistra. Dei numerosissimi altri fiumi brasiliani di minor conto farem novero a suo tempo, contentandoci ora di far menzione del *Rio della Plata*, che formasi colla riunione del *Parana*, il quale dopo aver ricevuto il *Paraguai*, ed il *Tietè*, confonde il suo corso coll' *Uraguai*, mettendo foce nell' Altantico Meridionale. Due corsi d' acqua, procedenti l' uno dal N., e l' altro dall' O., si uniscono nel Territorio Argentino a formare il *Rio-Colorado*, o *Mendoza*, e poco appresso il *Rio-Negro*, o *Cusu Leuwn* chiude la serie de' tributarii dell' Atlantico nel confine della Patagonia, ed apre una via fluviale di comunicazione colla parte australe del Chilì. Questo fiume sembra aver relazione con un sistema di laghi, e stagni sinor poco noto nell' America australe dagl' indigeni abitata. Tra i fiumi, che scendono nel Grande Oceano meritano menzione il *San-*

Giovanni per la facilità di formarvi il canale de' due Oceani, congiungendolo all' *Atrato*, che si scarica nelle Antille; il *Patia*, l' *Esmeraldas*, ed il *Guayaquil* nella regione Colombiana; il *Chira*, maggiore de' fiumicelli peruviani, il *Maule*, ed il *Biobio* sono i principali fiumi chiliani, e notansi il *Caulen*, il *Tolten*, ed il *Valdivia* nella regione dagli Araucani. De' laghi il *Titicaca* è più considerevole, e famoso per l' elevato livello delle sue acque, per la colossale corona dei suoi monti, e per i monumenti dalla indigena civiltà americana. Il *Desaguadero* n' è l' unico sbocco lunga l' elevata valle, e finisce per evaporazione. Tutti gli altri laghi o sono di piccola dimensione, o temporanei, e molti meglio direbbersi paludi. Il lago *Lauri*, sebben picciolo ha celebrità per esser la vera sorgente dall' Amazone; il lago di *Valancia* nella colombiana regione di Venezuela è il più ameno per la feracità, e popolazione de' suoi dintorni. Famoso si è reso il lago di *Guatavita* presso Bogota ne' monti di *Zipaquira* all' altezza di 1400 tese per i tesori trattine dal Queseda, dal Sepulveda, e recentemente da una compagnia inglese. Il lago d' *Orcos* nel Perù credesi racchiudere l' aurea catena, lunga 233 aune, prezioso lavoro fatto sotto il dominio degl' Incas. Il lago *Parime* nella Guiana non sarebbe di alcuna importanza, se non ne avessero fatto parlare i sogni geografici oggi svaniti del preteso *Mar-Binaco* interno, e del *Dorado*, che sin quasi alla fine dallo scorso secolo dieder moto a tante spedizioni, e ricerche per parta degli avidi europei. Fra i laghi temporanei si citano quelli di *Xarajes* nell' alto Paraguai, e di *Rogaguado* nella ragione paruviana, d' onde scaturiscono molti affluenti dell' Amazone, e fra le migliori lagune della regione Argentina hassi il *Guanacache* nel bacino del Mendoza, ed il *Desaguadero*, il *Grande*, ed il *Tehuel* nel bacino del Rio-Negro australe. Canali artificiali non ve ne sono nell' America Meridionale, se quelli si eccettuino, che gl' industri olandesi praticarono nella Guiana da essi tuttor posseduta, ed in quella parte, che han dovuto cedere agl' inglesi colle ultime transazioni.

Lo sfoggio de' tre regni della natura è massimo nell' America meridionale, ma nulla può agguagliare le sue mineralogiche ric-

chezze. La regione brasiliana è la sola, che vanti, fuor dell' Asia, e dell' isola oceanica di Borneo, copiose miniere di diamanti, ed ha fornito i maggiori, che si conoscano. Ridonda altresì di svariate gemme, le quali sparse pur sono nelle regioni columbiana, peruviana, e chiliana, abbondando specialmente gli smeraldi, ed i topazi. Per tutti questi paesi di purissimo oro si traggono quantità immense, come ancora di argento nel Perù, nel Chili, e nella regione, che da quel metallo ebbe nome di Argentina. In molte parti della Columbia le miniere di platina accrescon dovizia.

Il ricavato però di queste importanti miniere può dirsi per metà menomato, dopo che per le guerre della emancipazione i lavori si sono interrotti, e guaste le opere anteriori. Nel basso Perù trovasi alquanto stagno, mercurio, ed il rame si estrae anche da' monti chiliani. Mancasi affatto di piombo, e poco ferro racchiudono le rocce brasiliane. Ha il Chili rinvenuto oltre le rare miniere di calamita, ancora qualche miniera di carbon fossile, e sparso è di salnie il terreno in molti tratti del Brasile dell' Alto Perù, e de' paesi columbiani, ed argentini. In molti punti delle coste la pescagione delle perle compie il novero degli americani tesori.

La vegetazione delle regioni equatoriali darebbe argomento alle più ample descrizioni, e tanta è la varietà delle produzioni di tutt' i climi ivi raccolte, che di un cenno ci contenteremo delle più singolari. I palmizi d' ogni genere, a riserva delle palme datterifere, imbelliscono le alture colombiane, brasiliane, e le minori vette della Guiana. Le specie sono così numerose, che gli scienziati si affaticano indarno di tesserne un compiuto novero. Nelle parti elevate del Perù sonovi palme, dalla corteccia delle quali si trae cera eccellente. Gli alberi della China-China sono sparsi a grande altezza ne' monti peruviani, e colombiani, ed anche ne' brasiliani. S' incontrano ancora quelle vergini rigogliose foreste, che formaron sempre l' ammirazione de' viaggiatori, e che portano l' impronta de' secoli. Il Brasile ha le maggiori del circuito di cinquanta leghe. Nella regione Argentina si veggon selve pur estesissime di altro genere, composte cioè di migliaia di arbusti varii, che non eccedono un metro in altezza, e chiamansi *cara-*

scos, a differenza di altre, che presso le pianure s'incontrano, ove fra gli arbusti sorgono spessi alberi di media grandezza, e queste diconsi *cattingas*. Il *manioco* è principal nutrimento, e le due utilissime piante del *pomo di terra*, e del *mais* da quà nelle altre parti del Globo si diffusero. Le droghe tutte dall'Asia importate vi prosperarono, e così il tabacco, il cotone, l'indaco, il caffè, ed il nostro riso, e fromento. Le terre Magellaniche mancano affatto d' alberi. La più elevata pianta non supera sei piedi. Vi sono molte specie di *licheni*, ed altri crittogami, ma assai diversi da' boreali. L' albero da gomma è una pianta di tre piedi di altezza, che somministra in copia un succo resinoso bianco, cui il contatto dell' aria, dopo di esser raccolto cangia in rossastro il colore, e dà progressivo indurimento.

La varietà degli animali destò sorpresa ne' discopritori delle terre americane. Le scimmie sono divise in numerose falangi, che ninna analogia hanno con quella del Vecchio Continente. Le sponde dell' Orenoco ne formicolano, e molte parti del Brasile. Il leone peruviano, il lupo rosso del Paraguai, la tigre dell' Orenoco rimpiazzano le feroci nostre belve, ma provengono da diverso tipo, ed han carattere tutto proprio. Il bisonte, ed il bue muschiato, sono i maggiori quadrupedi. Vagan liberi, e senza molestia nelle immense savanne le lepri, e conigli. Sterminati, e venefici i rettili, gl' insetti infiniti, e di bizzarrissime configurazioni.

Niuna parte della terra può emulare l' America meridionale nella quantità, e qualità dei volatili. Dal *grande-candore* all' *uccello-mosca* sfoggiano immensa dovizia di vivi colori, e specialmente la serie de' parrocchetti è sì moltiplice, che lungo novero si tesserebbe a descriverne le varie forme. Alla innumerevole quantità de' pesci debbonsi aggiunger le testuggini, molti enormi cetacei, e miriadi delle foche, che popolano l' Antartico-Oceano.

In generale non solo i rialti dell' America Meridionale offrono nelle regioni equatoriali tutte le gradazioni della temperatura, ma anche nelle basse valli concorrono molte circostanze ad attenuare i cocenti ardori, sicchè ad ugual latitudine delle terre affricane si rinviene nel suolo americano il clima più mite. Alle immense correnti, ai deserti non sabbiosi, alle impenetrabili foreste, ai ven-

ti regolari che agitano l' Oceano in ogni senso, ed al prolungamento del Continente verso i Poli si tribuisce tal differenza, e quella di una più vigorosa, e succosa vegetazione.

Niuno pone in dubbio, che dopo avere il grande Colombo nel suo secondo viaggio del 1493 discoverte in gran parte le Antille, imponendo a quello Arcipelago il nome d' *Indie Occidentali*, abbia egli stesso nel terzo viaggio, che nel 1497 intraprese, dopo lo sbarco nella Isola della Trinità, toccato il Continente Americano meridionale presso le foci dell' Orenoco, e che quindi attraversando una di quelle bocche, vedesse l' Isola Margherita, e colà giungesse, ove sorger si vide poi la città di Caracas, onde a buon diritto nei nostri dì, siccome le Indie Occidentali presero il nome di *Arcipelago Colombiano*, si disse altresì *Regione Colombiana* la parte Nord dell' America meridionale. Le traversìe impedirono a Colombo gli ulteriori discoprimenti; e questi proseguì dapprima con miglior fortuna l' illustre AMERICO VESPUCCI fiorentino, e così la gloria delle due Americhe discoperte, ossia di un nuovo Emisfero aggiunto all' antico non uscì dall' Italia, che diè prova troppo amara della sua *innazionalità* esasperando per tre secoli le censure de' due volonterosi campioni, anzichè perpetuarne con egual proporzione gli onorevoli vanti, che comuni al CABOTO, son pur tutti vanti di un eccelso TERNARIO ITALIANO. Partì Americo da Cadice il 10 maggio 1497, e ritornò sulla fine del 1498 in Ispagna, dopo di aver percorso tutte le coste dall' Orenoco al Golfo di Darien, che si denominarono *Terra-ferma* a differenza delle Isole circostanti. Nuova spedizione intraprese Americo nell' anno seguente, e penetrato nella Guiana, ne trasse gemme, e preziosi metalli, di che nel 1500 fece a Cadice mostra pomposa, pubblicando de' suoi viaggi lusinghevole relazione. La ingratitudine spagnuola punse ancor lui con acerbezza, e lo decise ad offerire i suoi servigi al re Emanuelo di Portogallo. Con tre vascelli fece vela da Lisbona nel 1501, e tutta riconobbe la Costa del Brasile, e della Patagonia, fin oltre il Rio della Plata. Quindi a nuovi tentativi lo animò la nazione portoghese, e ricondottisi nel 1503 sui lidi brasiliani, tentò vanamente di trovare un passaggio per le Molucche internandosi nella Baia di Ognissanti

sul limite N. E. della Patagonia. Nel giugno 1504 Lisbona lo rivide, ma per poco, giacchè la corte Ispana il richiamò dopo la morte del Colombo, e gli diede il titolo di *primo-piloto* in una nuova grandiosa spedizione, di cui poco son noti i particolari, solo conoscendosi, che ricolmo anch' egli di disgusti, terminò nell' isola di Terzeira oscuramente la vita, sebbene il nome siasi tramandato glorioso ai futuri, e per fallo alle due Americhe esteso.

Fra i compagni spagnuoli di Colombo si distinsero l' uffiziale *Ojeda*, che comandò la spedizione, della quale Americo faceva parte, ed il *Pinzon*, che unanimi compierono le colombiane, e le brasiliane scoperte, cooperandovi *Pietro Alvarez Cabral*, comandante della seconda flotta spedita dal Portogallo in guisa sì energica, che salutato fu scopritore della *Terra di S. Croce*, oggi *Brasile*. Si succedettero indi in poi le scoperte, e quale degli arditi navigatori rimontava il Rio Janeiro, quale penetrava nel Rio della Plata, quale dai monti di Darien spaziava l' occhio sull' immensurabile Oceano Pacifico. Nell' anno 1519 *Ferdinando Magalhaens*, detto italicamente *Magellano* portoghese al servizio dell' imperatore Carlo Quinto, intraprese la perigliosa spedizione per aprirsi dall' Atlantico un passaggio al Grande-Oceano lungo le terre americane, accompagnato da *Antonio Pigafetta* vicentino, che una esatta relazione fece di pubblico diritto. Fra il Continente, e la vicina isola, che si disse poi Terra del Fuoco, penetrò Magellano nello Stretto, che aprigli il desiderato varco, e nel 16 marzo 1521 egli prendeva terra nel porto di *Zebu*, una delle Isole Filippine, ove il soverchio ardire col fiore de' suoi prodi commilitoni lo trasse a morte, avendo *Sebastiano Del Cano* ricondotto a stento in Ispagna i soli diciotto superstiti, fra quali il Pigafetta, rimontando il Capo di Buona Speranza col vanto di aver compiuto per il primo il giro del Globo.

Il conquisto del Perù eseguito dal famoso condottiere *Antonio Pizarro*, costituisce l' epoca più interessante delle storie di questa parte delle Americhe, e le tien dietro la invasione del Chilì consumata da *Diego Almagro*, compagno del Pizarro, di cui per civili dissensioni aveva abbandonato le file. Intanto *Pedro de Men-*

doza fondava la colonia di *Buenos-Ayres*, ed il riconoscimento del *Paraguai*, e dell' *Uraguai* preparava. L'inglese *Francesco Drake*, inimico irreconciliabile degli spagnuoli, penetrò nel 1577 entro lo Stretto di Magellano, e visitò il *Capo-Horn*, punta estrema dell' America meridionale, passando poi a taglieggiare i possessi chiliani, e peruviani. Ragionando delle diverse regioni americane partitamente, non ometteremo tutto, che riguarda le investigazioni sulle origini, su' discoprimenti, e sull' emancipazione, che cangiò di quelle terre l' aspetto, mentre le navigazioni in gran parte si diressero alle parti boreali dell' America-Nord per discoprire il ricercato passaggio fra i gelati flutti del Polo Artico dall' uno all' altro mare, che gli ultimi sperimenti di Ross hanno testè escluso mirabilmente.

La Spagna, ed il Portogallo si divisero fin dal secolo decimosesto il dominio dell' America meridionale. Pochi brani della *Guiana* si posseggono dai francesi, dagl' inglesi, dagli olandesi. Fondarono gli spagnuoli la Capitaneria Generale di *Caracca*, ed i Vice-Reami di *Granata*, del *Perù*, del *Chilì*, e della *Plata*. Ebbero i portoghesi l' estesissima ragione del *Brasile*. Gl' indigeni risparmiati al nemico ferro, o nelle inospite contrade interne ripararono fra il Perù, ed il Brasile, come i *moxi*, ed i *chiquitos*, o contrastarono palmo a palmo il terreno, come gli *araucani*, o si racchiusero nella estremità australe, che poco bottino offeriva all' avidità europea, come i *patagoni*.

Il ritiro della corte portoghese nel Brasile avvenuto nell' anno 1807, e le rivoluzioni insorte nei possedimenti spagnuoli dall' anno 1810 in poi, dopo lunga civil guerra mutarono faccia alla America meridionale, che avendo interamente conquistato la propria indipendenza si costituì sotto varie forme di regolari governi. Domina in tutti la cattolica religione, prevalgono gli idiomi spagnuolo, e portoghese, nè tarderà ad arrecarvi doviziosi frutti la civiltà, il commercio, e l' industria sotto gli auspicii di benefica pace. Col seguente ordine ci facciamo ad imprenderne la descrizione: Regione *delle Guiane*; Impero del *Brasile*; Regione *Colombiana*, Regione *Peruviana*, Regione *Chiliana*, Regione *Argentina*, e Regione *Australe*, nella quale comprenderemo altresì le

Antartiche Terre. Sottoponiamo intanto lo stato delle attuali popolazioni, riserbando i minuti cenni ai luoghi opportuni.

PAESI	Superficie in leghe quadre	Popolazione	Proporzione fra la superficie, e gli abitanti
Guiana Francese, Olandese, ed Inglese	20,000	300 000	Quindici per lega quadrata.
Impero del Brasile	410,000	3,500,000	Otto, e due dec.
Regione Colombiana	220,000	2,750,000	Dodici, e cinque dec.
Regione Peruviana	70,000	1,500,000	Ventuno, e quattro dec.
Regione Chiliana	20,000	1,200,000	Sessanta per lega.
Regione Argentina	170,000	2,000,000	Dodici, e tre dec.
Patagonia, escluse le Isole Antartiche	50,000	350,000	Sette per lega.
Totale	960,000	11,600,000	

SEZIONE PRIMA

AMERICA SUD-EST

CAPO PRIMO

LA GUIANA

Di quest' ampia, ed interessante contrada americana tracciò natura i confini colle foci dell' *Orenoco* al N. O. e dell' *Amazone* al S. E. Il corso dell' Orenoco, del *Yapura* suo tributario, e del *Rio-Negro*, influente dell' Amazone, segnano il limite boreale, ed occidentale, chiudendo l' Amazone stesso il termine australe. Fra le due foci poi si estende la lunga costa bagnata dall' Atlantico Equinoziale. Dal 8.° 40' Lat. N. aggiunge al 4.° Lat. S., e comprendesi fra il 62.° 15', ed 84.° 30' l. O., prolungandosi per 500 leghe su 300 della maggiore largura. Il gruppo della *Parima* divide i versatoi boreali dagli australi, e componesi di monti pressochè isolati, ed intersecati da fiumi, e vallate. Il picco di *Duida* è punto culminante del sistema, nè si eleva al di là di 1500 tese. Sono ordinariamente i monti dall' Orenoco discosti, e solo qualche granitico scoglio si spinge fin sull' alveo del fiume, accrescendo la rapidità di taluni torrenti. Nel canto orientale il gruppo di Parima si va rannodando alla Sierra *Pacaraina*, ed alla Sierra di *Tumucumaque*, le quali per la parte di Guiana oggi riunita all' impero Brasiliano circuiscono l' Amazone, designandosi i rami di *Sierra-Velha*, e di *Sierra-Paru*, come geografiche dipendenze del sistema.

Fra le grandi foci dell' Orenoco, e dell' Amazone, molti corsi d' acqua s' incontrano, onde la diverse parti della Guiana sono bagnate, ma siccome la parte meridionale della regione, che spettava un tempo alla monarchia portoghese, oggi fa parte del grande impero del Brasile, ed il lato N. O., che dipendeva già dalla Spagna, oggi ha seguito i destini di Venezuela, repubblica indipendente, così alla descrizione di quei paesi riserbiamo le convenevoli relazioni, anche per ciò che riguarda le naturali produzioni, e qui ci limiteremo alle tre colonie europee, che si trovano intermedie. La Guiana sotto l' ispano dominio faceva parte della contrada amplissima, che i discopritori nominarono *Terra-Ferma*. Il littorale posto fra i nominati due grandi fiumi prese il nome di *Nuova-Andalusia*, e si riserbò quello di *Guiana* derivato da un fiume di ugual nome alle parti interne, il quale poi prevalse, ed alla regione interamente si estese.

Dopo avere *Colombo* nel 1498 discoperto l' Isola della Trinità, penetrò nel Golfo di *Paria*, così dagl' indigeni nominato, e questo fu il punto del Continente Americano, sul quale pose piede per il primo quel grande discopritore del Nuovo-Mondo. Egli pose il nome di *Bocca del Drago* allo abocco più boreale dell' Orenoco, ove la sua nave corse grave pericolo, ma siccome prese dipoi la direzione occidentale, così l' Orenoco, e la Guiana s' involarono ai suoi sguardi. In epoca presso che uguale, *Americo* in un cogli spagnuoli *Alfonso Ojeda*, e *Giovanni Della Cosa*, disbarcati al S. E. dell' Orenoco percorsero la spiaggia, recandosi verso l' O. ed anch' eglino trascurarono la Guiana. Primo a rimontar l' Orenoco fu lo spagnuolo *Diego de Ordaz*, ma ebbe d' uopo di molta perseveranza, dacchè il primo tentativo gli andò fallito, e nel secondo s'internò per lo spazio di 400 leghe sino al confluente del *Meta*, ma imbarazzato dagl' indigeni non trovò ove fissare il piede. Incomincia da quest' epoca la manìa, ch' ebbero per lungo tempo i discopritori di addentrarsi nella Guiana, ove sognarono un *Lago Parima* di sabbie aurifere ridondante, e miniere di oro purissimo, e cave di preziose gemme, ed in riva al lago la opulenta città di *Manoa* con tetti, e muraglie composte di lastre, e verghe d' oro. Questo magico paese attraversato dalla linea del-

3*

l' Equatore chiamossi per eccellenza dagli spagnuoli EL-DORADO. Nel 1539 *Gonzalo Pizzarro*, germano del conquistatore del Perù vi venne spedito con 400 militi europei, e parecchie migliaia d'indiani, che superaron le Ande peruviane, ed all' aspetto de' grandi fiumi fu varato in uno di essi un brigantino comandato da *Francesco Orellana*, che rapidamente tratto dalla corrente per lo spazio di cento leghe in tre giorni, dipoi entrò nell' Orenoco, e tutto il naviglio sino al mare, ne prese terra, ma ritornò in Europa senza frutto. Persistè Ordaz nel suo divisamento di fermare stanza lungo l' Orenoco, ed il primo stabilimento di *San-Tommaso* della Guiana deve a lui la sua origine. Ma il celebre *Gualtiero Ralegh* fu quegli che sopra tutti nella ricerca di *El-Dorado*, e nel percorrere la Guiana si distinse. Caduto questi per le mene di corte nella disgrazia della regina Elisabetta d' Inghilterra dopo di aver piantato il paviglione brittanno nella isola di Terra-Nuova, e nella Virginia; infiammato dall' ardore di segnalarsi nelle marittime spedizioni, e nel fare alla Spagna rivale tutt' i possibili danni, esplorò la relazione di *El-Dorado* scritta da *Giovanni Martinez* deportato spagnuolo, che narrava di essere il solo europeo approdato a Manoa, capitale di un impero, emulo del Perù, e di quella regione assai più dovizioso, fondato dagl' *Incas*, e che bendato, venne introdotto nell' abbarbagliante ricinto. Quali mostri poi vi abitassero non è a ridirsi, mentre ed Acefali, e novelle Amazoni vi si sognavano. Inviò Ralegh dall' Inghilterra una nave comandata dal capitano *Whidon*, e quindi partì egli stesso, e lasciato il vascello alla Trinità, con un centinaio di arditi commilitoni s' incamminò verso l' ignota regione, di cui proseguiva udir da' prigioni indigeni le più alte meraviglie, e l' inutilità de' ripetuti tentativi fatti dagl' ispani avventurieri, ma dopo un tragitto di cento leghe, fu rispinto dalle piogge precipitose, e raggiunse a stento nell' isola l' ancorata sua nave. Il solo colpo d' occhio gittato sul maestoso, e fiorente aspetto del paese aveva maggiormente acceso il suo entusiasmo. Chiamò a parte la regina Elisabetta dei suoi disegni col magnifico quadro delle terre da conquistarsi, ma la proposta fu dalla gelosia de' cortigiani fatta rigettare. Nè ciò valse ad ammorzare il bollore di Ralegh, che associò seco il lord

tesoriere, e Roberto Cecil, impiegando vistosi capitali nella seconda spedizione affidata a *Lorenzo Keymis*. Questi nel gennaro 1596 visitò tutta la costa, che chiamò *Raleana* fra l'Amazone, e l'Orenoco, tessè un catalogo di cinquantadue corsi d'acqua, che vi sboccano, ed il novero di molti indigeni abitatori. Tutti confermò i rapporti di Ralegh su i tesori di *El-Dorado*, e non lungi dalle sorgenti dell'*Essequito* udì trovarsi l'incantevol lago *Parima*, ove la città di Manoa sfoggio cotanto faceva d'immensurabili ricchezze. Tornato Keymis con tali relazioni, poco tardò Ralegh, reduce dall'oppugnazione di Cadice; in cui ebbe grado di contrammiraglio sotto il comando di Essex, ad armare una terza spedizione confidata a *Tommaso Masham*, che nel 14 ottobre dello stesso anno 1596 fece vela per la Guiana, ma non potè coi suoi scarsi mezzi opporsi alle forze spagnuole in que' paraggi ragunate. Quindi il periodo di venti anni trascorse ad Essex funesto, che perì nel palco, ed a Ralegh non meno amaro, che raccolse tutta la odiosità di quel tragico fatto, e dopo l'assunzione al trono di Giacomo Primo, venendo incalzato dall'odio dell'emulo Cecil, fu giudicato sospetto di trame contro lo stato insieme a lord Grey, ed a lord Cobbam, e dannato a morte anch'egli nel 17 novembre 1603. Tale fu però l'universal commozione al pubblicarsi della capitale sentenza, che ne fu sospeso l'eseguimento, e Ralegh racchiuso nella torre di Londra non ne uscì, che nel 17 marzo 1616, mediante la somma di 1500 lire sterline pagate al nuovo favorito *Villiers*, duca di Buckingam, a condizione che la quarta spedizione nella Guiana per lui si eseguisse, avendo egli poi rifiutato di pagare altre settecento lire per essere dispensato da questo marittimo viaggio, e conseguire intero il perdono. Con una squadra di dodici vascelli nel 28 marzo 1617 Ralegh attraversava l'Atlantico, e la Spagna si affaticava per le vie diplomatiche di stornare il nembo, che l'atterriva. Siffattamente vi riuscì, che lo stato della spedizione, il luogo dello sbarco, l'impiego delle forze, minutamente descritti da Ralegh in un rapporto al re Giacomo, pervennero in mano di *Gondomar* ambasciatore ispano, che l'inviò al suo gabinetto. Non vi voleva meno, perchè l'impresa abortisse. Tutti i punti furon fortificati, e le flottiglie spagnuole

armate in corso. L'equipaggio indisciplinato, e molti infestati da gravi malattie, fra quali lo stesso Ralegh impedito di agire, allorchè finalmente in novembre giunse sulla Costa. Keymis, e Ralegh figlio alla testa delle migliori truppe si avviarono verso il supposto lago, gli spagnuoli fecero ad essi testa nella città di S. Tommaso, ma impetuosamente gl'inglesi l'assalirono, la misero a sacco, e l'incenerirono, uccidendone il governatore *Diego di Palameca*, perdendovi però la vita anche Gualtiero iuniora figlio del duce Ralegh.

Non spinse più oltre i suoi armati Keymis, e dimenticò la ricerca di El-Dorado, per lo che sì acri rimproveri ebbe da Ralegh, che non potè a quelli soprarvvivere, e si diede la morte. Sì tristi fatti non furon che preludio degli alti disastri, ai quali Ralegh, ritornando nell'Inghilterra, andava incontro. Le mene di Gondomar per la perdita totale di Ralegh si raddoppiarono, ed il debole Giacomo dopo di aver disapprovato con dichiarazione 11 giugno 1618 la presa di San-Tommaso, e gli atti ostili contro la Spagna, a fronte di ogni difesa ordinò, che l'antica sentenza di morte fosse contro Ralegh eseguita, siccome avvenne nel 29 ottobre dell'anno stesso, a dell'età sua sessagesimosesto. Disparvero quindi a poco a poco le illusioni, e svanì persino l'esistenza del lago Parima, il di cui luogo è occupato nelle mappe da varie correnti.

Erano pervenuti in quelle spiagge anche degli avventurieri francesi. Ma il primo stabilimento fisso in riva al *Sinnamari* fu piantato da ventisei individui speditivi dalla Camera di Commercio di Rouen nel 1624, al che si aggiunse il privilegio dato da Luigi XIII alla compagnia del Nord di trafficare nel littorale fra l'Amazone, e l'Orenoco. Dopo dieci anni la isola *Cajenna* divenne interessante colonia francese della Guiana. Gli olandesi colonizzarono pazientemente un tratto di basso, e malsano paese, che inglesi, e francesi avevano abbandonato, e nella pace del 1674 n'ebbero la definitiva cessione. Dalle rive dell'Amazone penetraron pure nella Guiana i portoghesi, e molte terre conquistarono nel lato meridionale, cedute ad essi definitivamente col trattato di Utrecht del 1713. Dopo le occupazioni inglesi delle colonie eu-

ropee della Guiana nel principio del secolo attuale, tornarono le cose nel primitivo stato sin dal 1814, salvo un brano della parte olandese ritenuto dall' Inghilterra. Sono oggi pertanto i possessi della Guiana così divisi.

1. Guiana Settentrionale indipendente, già spettante alla Spagna.

2. Guiana Meridionale brasiliana, già spettanti al Portogallo.

3. Guiana Francese.

4. Guiana Olandese.

5. Guiana Inglese.

6. Repubbliche Negre di Auka, Sarameca, e Cottica.

Le popolazioni della Guiana, specialmente lungi dal lido del mare, spettano quasi tutte ad indigene tribù della famiglia dei *caribi-tamanachi*, e suddivise in moltiplici rami. Risguardansi i *caribi*, come principali, che dapprima signoreggiarono le picciole Antille, e gran tratto dal Continente. Si riguardano come i più robusti della specie umana, emuli de' *patagoni*, e per la loro audacia, per le guerriere intraprese, e per l' attività commerciale si sono sempre distinti. Abitano lungo le sponde dell' Orenoco, ed esercitaron sempre la tratta degli schiavi. Ferocissimi, e crudeli nelle incursioni, non hanno però la taccia di antropofagi, che si affibia a' caribi insulari. I *tamanachi* furon potenti, ma oggi oltremodo menomati. Si conservano tradizioni onorevoli della loro civiltà, e de' loro personaggi mitologici. La riva destra dell' Orenoco ne contiene le abitazioni. I *guarauni* sono addetti esclusivamente alla nautica, ed errano nel Delta dell' Orenoco, favorendo il contrabbando cogli isolani della Trinità, e vivendo o sopra gli alberi, o dentro i battelli. I *chaimas*, ed i *cumanagotti* stanziano nella parte Colombiana, e gli *aravachi* popolano le due colonie olandese, ed inglese. Così ne' dominii francesi vagano gli *oyampi*. A' confluenti del *Sinaruco*, e dell' *Apure* coll' Orenoco incontransi i meschini *ottomachi* quasi abbrutiti, che mescono l' argilla nei loro alimenti. L' alto Orenoco racchiude molte tribù della famiglia *saliva*, de' quali si celebra il singolar gusto filarmonico, onde si valsero i gesuiti per condurli a civiltà. Molti si distinguono nel suono degl' istromenti, e vicini son pure i *macos* di pacifico carat-

tere, e dediti all' agricoltura. I *caveri*, i *guaypunabis*, ed i *maypuri* sono possenti, guerrieri, e sebbene non incolti han pur grido di essere antropofagi. Si rimembrano *Macapu*, e *Cuseru*, duci supremi de' guaypunabis, per un tempo padroni di ambe le rive dell' alto Orenoco. Son dessi competitori da' *Manitivitani*, dei *marepizani*, e de' *manaos*, che riempieno di guerrieri le sponde del Rio-Negro.

La popolazione complessiva delle colonie europee della Guiana ascende a 300,000 individui.

ART. I.

GUIANA SETTENTRIONALE INDIPENDENTE.

La sua descrizione si porrà nella sezione seconda, fondendosi in quella della repubblica di Venezuela.

ART. II.

GUIANA MERIDIONALE BRASILIANA.

Di questo paese si tratterrà nel capo secondo della presente prima sezione, che descrive il Brasile.

ART. III.

GUIANA FRANCESE.

È questa la più orientale fra le tre colonie europee della Guiana, e trovasi situata fra il 2.° 16'. ed il 5.° 55'. Lat. N. e fra il 63.° e 67. l. O. Il littorale atlantico dal N. piega al N. E., comprendendosi fra le due foci del *Maroni*, e dell' *Oyapok*; quindi il limite occidentale, per cui vien divisa dalla Guiana Olandese, è segnato dalla foce del Maroni al N., e dal suo alveo sino al confluente dell' *Araona*, volgendo poi all' O., sinchè trovasi il suo meridional confine colla Guiana Brasiliana, il quale aggiunge al S.

la Serra Tumucumaque, e volgendo all' E. colla catena di quei monti incontra l' Oyapok, il di cui corso chiude la parte S. E. fino alla foce. Gli equivochi presi nella situazione de' varii fiumi, che quasi dallo stesso punto sboccano nell' Oceano, hanno dato spesso occasione a contestazioni tra la Francia, ed il Portogallo ne' tempi andati, ed i trattati di Utrecht, di Madrid, e di Amiens tirarono or più innanzi, or più indietro la linea oggi determinata stabilmente colla convenzione di Parigi del 28 agosto 1817. La maggior lunghezza della Guiana francese dalla foce dall' Oyapok alla estremità S. O. della colonia si estende a 125 leghe su novanta di larghezza dalla foce del Maroni alla sorgente dell' Araona. Non s' incontrano, che i soli monti della Serra Tumucumaque, da' quali sgorgano il Maroni stesso, e l' Araona suo principale influente, mentre dall' opposto lato ne discendono l' Oyapok, ed il *Camopi*, che v' influisce. Scorre pure nel suolo della Guiana francese l' *Appronagua*, e più al N. il *Sinamari*, ed il *Mana*. I due fiumi *Cajenna*, ed *Ouya* cingono quel terreno, che circondato al N. dal mare forma l' isola di Cajenna.

Salubre in gran parte è il clima della colonia, ed il suolo fertilissimo, ma non interamente coltivato. Il principale ricolto, ed ordinario alimento consiste nel manioco; vi son poi ricche piantagioni di zucchero, cotone, oriana, caffè, cacao, cannella, pepe, vainiglia, e frutta. Nel 1773 vi s' introdusse utilmente la noce moscata, e dopo quattro anni il garofano, che prospera assai. Anche il mais, ed il riso vi si sono naturalizzati, e si fa qualche sperimento per trarne la coccioiglia. Molte piante medicinali vi s' incontrano, resine, gomme, ed olii, e così legnami da costruzione, da tintura, e da lavoro ebanistico. Nelle estese praterie immenso bestiame potrebbe moltiplicarsi, ma attualmente vi si contano due centinaia circa fra cavalli, ed asini, ed altrettanti muli, con parecchie migliaia di capi bovini. Si contano 500 stabilimenti rurali, ma se le abitazioni si ravvicinassero, e troppo non fossero pregiudicate dall' isolamento, l' agricoltura, e la civiltà meglio progredirebbero. Il secolo decimosettimo vide ne' primordii comparire i francesi in quelle piagge, ed ambirne il possesso. Poco utili però, e contrastati fu-

rono, i primi stabilimenti, e verso la metà del secolo stesso gl' inglesi vi signoreggiarono per dieci anni, e nel 1676 gli olandesi.

Aspirarono a quel dominio i portoghesi in principio del secolo decimottavo, e ne' conflitti andaron dilatandosi verso le rive dell' Amazone. All' intendente *Malouet* si dovette l' aspetto florido, che dipoi senza dilatarsi cominciò a prendere la colonia francese, emulando i pazienti travagli de' vicini olandesi, e tutti i successori gareggiarono in imitarlo. Dopo la rivoluzione francese un tristo grido acquistò la colonia destinata a luogo di deportazione, e la nobilitarono tanti e tanti esuli illustri ivi periti. Nel 1809 la occuparono inglesi, e portoghesi, ma agli ultimi fu ceduta per trattato, finchè non sopravvenne la convenzione di Parigi del 1814, che la restituì agli antichi padroni. Anche negli ultimi rivolgimenti di Francia, che al secondo ramo borbonico porser lo scettro, di molte vittime fu popolato quel suolo. Le autorità amministrative, e giudiziarie risiedon tutte nell' isola di Cajenna. La popolazione si compone di 1500 bianchi appena, compresavi la guarnigione, di 2000 uomini liberi di colore, di un migliaio d' indiani, e col rimanente degli schiavi aggiunge a 20,000 abitanti.

CAJENNA; il fiume *Cuiana* al N. O., ed il fiume *Ouya* al S. congiunti insieme per un canale nella linea occidentale, formano l' isola di questo nome, circondata dall' Atlantico negli altri lati, e lunga dieci leghe su sette della maggior largura. Dividesi per una corrente di acqua salsa in due parti, onde sono facilitati i trasporti di merci, ed altre riviere dolci dan moto ad opificii, e mulini. Sana, e ben coltivata è la parte superiore, ma nel centro frastagliata da stagni termina dal canto australe in umide, ed estese savanne. È fertile in derrate coloniali, ed in frutta d' ogni specie. Le coste sono più elevate delle parti interne, e nel quadrimestre della siccità periscon le maudrie, e van gli uomini soggetti a perniciose malattie. È questa la più popolosa contrada della colonia francese, e vi stanziano due tribù d' indigeni indipendenti, e due terzi di schiavi negri. Gli abitanti di origine francese sono gai, ed ospitali, ma parlano un dialetto gallo-affricano attinto dalle negre nudrici. Si lodano molto la bellezza, e lo spirito delle donne.

CAJENNA si denomina la città capitale dell' isola, e della colonia. Tanto l' antica porzione di essa, quanto la moderna, occupano la riva destra del Cajenna presso la foce nell' Atlantico; ma le poche fabbriche sparse nell' antica Cajenna sono rovinose, e così le sue mura; all' incontro ampie, e rettilinee vie imbelliscono la città nuova, che adorna è pure di eleganti edificii. Vien decorata dalla corte reale; e dal tribunale di prima istanza. Vanta pure una tipografia, che pubblica un foglio periodico, ed ha due giardini botanici di naturalizzazione. Vasta, e comoda è la sua rada, ma le alluvioni mantengono ingombro il porto, e malagevole il passo. Il commercio consiste nella esportazione de' prodotti rurali della colonia, e del copioso legname da tintura. Copiosa fonte di lucro offrirebbero alla Francia le vergini, e colossali foreste della Guiana, che esimerebbero la nazione da oneroso tributo all' estero per le costruzioni navali delle Antille francesi, ma solo la perseverante sofferenza olandese è giunta a capo di superare gli ostacoli al diboscamento, e l' aria malsana delle aperte campagne, al che si aggiunge trovarsi ne' limiti orientali ancora controversi col Brasile le selve migliori. Si contano nella città di Cajenna 3000 abitanti, trovandosi il resto sparso nelle piantagioni, e nelle aperte campagne. Lat. N. 4.° 50'. l. O. 64.° 50'. Appartengono alla Guiana francese, e risguardansi quale dipendenza della Cajenna le ISOLE DELLA SALUTE nell' Atlantico, tra lo sbocco del Cajenna, e quello del Sinamary, a poca distanza dalla costa. Sono in numero di tre, e la più occidentale trovasi. Lat. N. 5.° 28', l. O. 64.° 55'.

KOUROU; celebre stabilimento regolarmente edificato, e munito di fortificazioni, che prende nome dal fiume, di cui occupa la foce nella costa della Guiana francese. Nel 1765 questo punto venne colonizzato, ma molte migliaia d' individui vi perirono. Nel 1798 servì di rilegazione a molte vittime della rivoluzione francese.

SINNAMARY; grosso borgo nella parte continentale della Guiana francese, che a fronte di gravi guasti, a' quali è andato soggetto, può dirsi il più considerevole dopo la capitale, e vien bagnato, e denominato dal vicin fiume. Il direttorio francese nel

1797 lo scelse a luogo di deportazione, e pur troppo nel seguente anno molti illustri vi trovaron la miseria, e la tomba.

MANA; Colonia agricola da pochi anni fondata in riva al fiume di ugual nome, e popolata da francesi de' monti del Jura, che vi immigrarono. Concordi relazioni si hanno della sua crescente prosperità, e floridezza.

OYAPOCK; Posto fortificato ne' limiti attuali fra la Guiana francese, e la brasiliana, in riva al fiume del medesimo nome. I dintorni ridondano di legname da tintura, e la opinione, che l' Oyapock sia lo stesso fiume col *Japock*, detto ancora *Vincenzo-Pinson*, dove il trattato di Utrecht determinò i confini della Guiana francese lascia in litigio una estensione di 120 miglia di costa selvosa, che i portoghesi, e quindi i brasiliani dopo le transazioni europee del 1815 non han mai lasciato sguernita.

APPROUAGUE; altro stabilimento sulle sponde del fiume così nominato, ove trovasi una casa di missione per istruire nella civiltà, e nella fede i nativi. Un munito forte lo difende, ed offre sicurezza agli evangelici operari.

ART. IV.

GUIANA OLANDESE.

La più ragguardevole, e ricca fra le tre europee colonie della Guiana fa fede della prevalenza della batava industria. Superbo n' è l' apparato, e lussureggiante la coltura, frutto dei laboriosi sudori de' coloni, che adoperarono a partire il suolo generalmente piano, e ferace in quadrati da dighe assicurati, e da commode vie, e da canali di navigazione divisi. La regione prolungasi per 120 leghe dall' E. all' O. su cento almen di largura, e trovasi compresa fra il 5.° ed il 6.° 15' Lat. N.; e fra 66.° e l' 80.° 30' l. O. Bagnata a Borea dall' Atlantico, vien separata all' O. mediante il corso del *Curantin* dalla Guiana inglese, all' E. mediante il *Maroni* dalla Guiana francese, ed una linea meridionale traccia gli ulteriori suoi limiti colla stessa parte francese, e colla parte brasiliana.

Il *Surinam*, principal fiume di questa colonia, sorge nella Serra di Tumucumaqus, e dopo di aver bagnato col nome di *Arraneten* la frontiere occidentale della Guiana francese, traversa da Ostro a Borea la Guiana olandese, e ricevendo per via il *Comowine*, iogrossato dal *Cottica*, viene finalmente raggiunto mediante un canale dal *Sarameca*, emulo del suo corso, a mette nell' Atlantico ampia foce. Anche il corso inferiore del *Maroni* è notevole, come pure il *Cupanama*, ed il *Nikeri*. Oltre l' accennato canale *Surinam-Sarameca*, ch' è navigabile, altro ve ne ha della *Baia-Warappa* che partendo dal confluente del *Cottica*, a dal *Comowine* giunge al mare, comunicando dall' opposto lato con altro affluente del *Comowine* stesso. Moltissimi son poi gli altri canali d' irrigazione, per i quali l' agronomia va ognor più prosperando. La foce del Surinam si vide popolata di coloni inglesi poco appresso al discoprimento della Guiana. Trovarono opposizione negl' indigeni, e quando poi nel 1640 i francesi se ne impadronirono, le ostilità presero un più serio carattere, e gli stranieri dovettero abbandonare l' impresa. Nel 1662 però gl' inglesi vi fecer ritorno, ma cinque anni dopo gli olandesi colla forza delle armi vi posero più fermo piede. Dalla pace di Breda incominciò la organizzazione stabile, ed il fiorente progresso della colonia, non ritardato, che dalle spesse sedizioni, degl' irritati negri provocate dalle angherie dei loro padroni, e specialmente dalle formidabili rivolte del 1728, e del 1772, che di gran parte produssero l' emancipazione. Quando l' Olanda soggiacque alla influenza francese dopo la rivoluzione, perdette questa colonia, occupata dagl' inglesi sino alla pace di Amiens. Rotta di nuovo la guerra, sventolò di nuovo nel 1808 il padiglione brittannico sulla colonie tutte della Guiana, ed il brano occidentale coi trattati del 1814 rimase agl' inglesi, nè venne più restituito. La popolazione, compresi gli schiavi, somma a 50,000 individui.

PARAMARIBO; città capitale della Guiana olandese, costruita sulla sinistra riva del Surinam a sei leghe dalla sua foce. Può dirsi la più grande, e popolosa di tutta la regione, che dicesi GUIANA, ed è una delle più vaghe nell' America Meridionale. L' alveo del fiume vi forma una cospicua, e sicura rada del·

l' ampiezza di un miglio, ripiena costantemente di barche, e navigli, che il florido commercio vi attira. La città forma un parallelogrammo, e notevoli aggiunzioni le danno i sobborghi. La maggior via è larga rettilinea, e sebbene non lastricata, la spalleggiano olezzanti viali di cedri, ed aranci, e le dan magico aspetto. Anche le minori strade sono abbastanza regolari, ed ampie, ma in quelle de' sobborghi si vagheggia avariata copia d' arbori fruttifere d' ogni clima le quali spargono ombra assai grata, nè di tal beneficio son prive le frequenti piazze. Le abitazioni lussureggiano nei preziosi legnami, onde sono edificate, e nel ricco mobiliare. A quelle suburbane sono uniti estesissimi giardini. Il palagio governativo, ed il palagio municipale sono i due più imponenti edifizi, ricoperti di tegole, e due chiese, l' una di rito cattolico, e l' altra dei protestanti, sono di moderna elegante costruzione. Due sinagoghe vi posseggono gl' israeliti. Vi sono delle scuole, uno spedale ben mantenuto, e parecchi istituti di beneficenza. Le piantagioni coloniali amplissimo rendono il traffico di asportazione, che aggiunse nel 1815 a sei milioni di talleri, nè mancano gli olandesi d' importarvi quantità di manifatture europee, di mobiliare, di carne salata, e di bestiame specialmente cavallino. L' incendio, cui soggiacque nel 1821, ne fece risorger più belle le parti danneggiate. Aperta da tutt' i lati, non mostra già facile l' accesso all'inimico, mentre dopo larga spianata, sorge il *Forte-Zelandia* con una continuaziona di opere esteriori favorite dal terreno a guarentirla. Vi concorrono gl' indigeni, e concambiano nei mercati preziosi legnami, archi, frecce di lor lavoro, scimie, e pappagalli con armi europee, e munizioni. Gl' inglesi nella primitiva occupazione chiamarono questa città *Nuovo-Middelburgo.* Racchiude 20,000 abitanti, ed è discosta per 80 legha all'O. N. O. da Cajenna. Lat. N. 5.° 49' l. O. 67.° 35'.

FORTE-AMSTERDAM; Riguardasi come il più munito propugnacolo di tutta la Guiana, ed occupa una lingua di terra fra il Surinam, ed il Comowine a 16 leghe dalla capitale.

SAVANNA, grosso borgo sulla destra riva del Surinam, abitato esclusivamente da ebrei, i quali godendo ivi d' intera libertà,

si dedicano all'agricoltura, ed al commercio con immenso vantaggio. Vi hanno costruito una sinagoga, varie scuole superiori, ed un collegio convitto.

Art. V.

GUIANA INGLESE.

Racchiusa fra il 3.° 40'., ed il 7.° 40'. Lat. N. e fra il 66.° ed il 72.° l. O. percorre questa colonia dal N. E. al S. O. un centinaio di leghe, sulla maggior largura di 38 leghe, e bagnata a Borea dall'Atlantico, confina all'O. coll'antica Guiana spagnuola, oggi colombiana, mediante una linea dalla foce del *Pomarun* tirata sino al confluente dell'*Essequebo*, e del *Rupunuri*; al S. tocca la Guiana brasiliana, ed il *Curantino* all'E. la separa dalla Guiana olandese.

L'Essequebo è il maggior fiume della Guiana inglese, anzi di tutti quelli che discorrono fra l'Orenoco, e l'Amazone. Scaturisce in quella parte della Serra di Tumucumaque, la quale spetta al Brasile, e dopo aver diviso la Columbia dalla Guiana inglese, questa colonia attraversa da Borea ad Ostro, ed ingrossato dal *Rupunuri*, fiume celebre nella favola di El-Dorado, e da altri affluenti, onde primeggia il *Cayuni*, che proviene dalla Columbia, gittasi con larga foce sparsa d'isolotti nell'Oceano. Il *Demerari*, ed il *Berbice* hanno un corso parallelo lungo i paesi, ai quali danno il nome, e gli altri due fiumi *Curantino*, e *Pomarun* dalla loro posizione di frontiera acquistano importanza. Fra i varii canali d'irrigazione formati sotto il regime olandese, ve ne ha di navigabili per grossi battelli, e primeggia il canale di *Muhaica*, che il fiume di tal nome congiunge da un lato al Demerari unendosi dall'altro ad un canale, che ha origine nel golfo di *Mahaicony*. Le piantagioni di cotone, caffè, zucchero, e cacao rendono floridissima questa colonia, ceduta dagli olandesi alla Gran-Brettagna col trattato di Parigi del 1814, la quale si divide nei due governi di *Essequebo-Demerari*, e di *Berbice*. I negri già schiavi formano la parte maggiore della popolazione, composta al-

treal d' indigeni, e di negri indipendenti, che colla guarnigione inglese, e pochi negozianti europei aggiunse a 120,000 individui.

GEORGETOWN, che dapprima denominavasi *Stabrock*, è la metropoli dei possedimenti inglesi nella Guiana. Giace sulla destra sponda del Demerary, poco lungi dalla sua foce. Fra le diritte, e comode vie la principale è selciata in mattoni, ed illuminata a riverberi. Le perenni riviere, ed i canali praticati in ciascun lato della città, e derivanti dal mare, offrono grande comodità allo sbarco delle merci negli ampli magazzeni. La piazza del mercato uguaglia gli emporii europei. Il palazzo governativo, gli uffici del governo, e delle finanze, la cancelleria, il commissariato, le caserme, le prigioni, ed un bel tempio decorano le varie parti. Sono raccolti nel quartiere di *Cunisburgo* gli ufficii fiscali, la dogana, le poste, ed un ottimo spedale. Contiene 10,000 abitanti, fra' quali ponno contarsi 2000 europei. Dista per 75 leghe all' O. N. O. da Paramaribo. Lat. N. 7.° 2' l. O. 66.° 10'.

FORT-INSEL; grosso, e munito borgo in riva all' Essequebo, ove risiedono le autorità del distretto. Si noverano copiose piantagioni di caffè, cacao, e cotone lungo ambe le rive di queste fiume, e se non vi si trovano popolazioni agglomerate nelle città, può il territorio chiamarsi una città continuata.

NUOVA-AMSTERDAM; Sulla foce del Berbice trovasi questa città costruita alla foggia olandese, essendo ogni abitazione separata da fosse, che nelle maree le acque ripurgano, e contenendo un ampio giardino. Costruite in legno, sono per lo più ricoperte dalle grandi foglie del banano. È dessa il capoluogo del governo di Berbice, ch' è il secondo della Guiana inglese. Dista per 30 leghe dalla foce dell' Essequebo.

Art. VI.

REPUBBLICHE DE' NEGRI MARONI.

Guerra di esterminio agl' indigeni, ed importazione di schiavi affricani, furono i due flagelli, coi quali segnalarono gli europei nel Nuovo Emisfero i loro conquisti. Ma la oltraggiata umani-

tà in qualche angolo di quelle terre ha potuto cagionare sanguinose reazioni, ed uno de' principali teatri di esse fu la' Guiana Olandese. I cattivi trattamenti di padroni brutali indussero molti negri a fuggire, e rintanarsi ne' monti inaccessi. Inseguiti si armarono, e sostennero per più anni le aggressioni. Sempre più il loro numero si accrebbe, e nel 1728 presero l' aspetto di potenza nemica, colla quale i coloni trattarono, e non disdegnarono fermare trattati di pace, sempre però riusciti infruttuosi. Nel 1772 collegati i negri profughi, e gl' indiani maroni, cotanto si rafforzarono, che per sette anni dovè l' Olanda spedir truppe a distruggerli, o confinarli oltre monte. Organizzarono allora una foggia di governo democratico, e costituirono stabilmente le due repubbliche di *Auka*, e di *Sarameca*, già fondate sin dal 1760, alle quali più tardi si aggiunse la repubblica di *Cottica*. La loro indipendenza fu riconosciuta con formale trattato nel 1809, e d'allora in poi si conchiusero altresì trattati amichevoli, e commerciali coll' Olanda. Quindi frequentan dessi pacificamente la colonia, vi cercan travaglio, e vi apportano legname, ed altre provisioni. Nè di questi stati, che occupano il corso superiore del Maroni, del Sarameca, e del Cottica, è da trascurarsi menzione, sia per la loro strana origine, sia per l' influenza sulla emancipazione dei negri, che alle colte nazioni è sommamente a cuore. La popolazione delle tre repubbliche sovente esagerata può calcolarsi a 20,000 individui.

CAPO SECONDO

IMPERO DEL BRASILE.

Congiuntasi l' antica Guiana Portoghese a questa estesissima regione, la quale abbraccia tre quinti di tutta l' America meridionale, ed aggiunge la superficie decupla della Francia, vediamo i suoi lunghi confini dal lato boreale circuire le tre colonie europee della Guiana stessa, e la parte aggregata a' possedimenti colombiani; il limite occidentale è segnato dalle repubbliche dell' Equatore, del Perù, di Bolivia, e del Plata, non che dal dittatorato del Paraguai, e dalla repubblica dell' Uraguai, che attinge l' estremo

punto australe presso al lago *Mirim*. Presentando la figura di un triangolo, del quale la punta è nel Capo orientale di S. Rocco, ne conseguita, che l' imponente costa marittima della estensione di 1600 leghe, dividesi in *Costa S. E.*, frastagliata dopo il lago *Mirim*, e la laguna *dos-Patos*, dalle baie di *Paranagua*, di *Santos*, di *Riojaneiro*, di *Spiritosanto*, di *Portoseguro*, di *San-Salvatore*, ch' è la massima, e di *Fernabuco*, oltre molti seni minori; e *Costa N. E.*, ove delle piccole baie, che s' incontrano, compie il novero l' ampio golfo di *Maranham*, che le baie di *San-Jose*, e di *San-Marco* esso stesso racchiude. Compiesi l' angolo N. E. con i boreali confini, e dal confluente del *Rupunuri*, e dell' *Essequebo* incomincia a tracciarsi la base, che passando pel monte declive di *Pacaraimo*, ove le acque del *Caroni* sono dall' altre di *Rio-Bianco* disgiunte, presso le sorgenti dell' *Orenoco*, volgendo al S. O. attraversa il *Rio-Negro*, e quindi per O. S. O. si porta verso il Gran Salto del *Japura*, dove frammezzo alle missioni colombiane, e brasiliane insiem confuse dal Basso *Ica*, presso *Loreto* passa l' *Amazone*, e rimontando il *Javari* suo affluente, che divide il Perù, interseca altre riviere tributarie, e rimonta il *Madeira* fino al confluente del *Mamorè*, e tocca *Villabella*. Da qual punto va ad incontrar l' *Ivincima*, e lo segue sino al *Parana*, di cui percorre la riva destra fino al confluente dell' *Iguazu*. Tagliando poi l' *Uruguay* passa alle sorgenti dell' *Ibicuy*, e del *Juy*, e non lungi dal lago *Mirim* raggiunge al N. del *Forte-Santa-Teresa*, la foce del *Tahym*. Dal confluente del *Rupunuri*, e dell' *Essequebo* al lago *Mirim* si misurano in lunghezza 920 leghe, e ve ne sono 880 in larghezza da *Loreto* al *Capo-San-Rocco*. Questo immenso spazio si comprende fra il 4°. 10' Lat. N. ed il 33°. 53' Lat. S., e dal 47,° all' 83.° del Meridiano di Roma. Talune isole si veggono sparse lungo la costa; è la maggiore del N. E. l' isola Maraca, e del S. E. le isole di S. Francesco, di S. Giovanni, e di S. Catterina, oltre quella di Noronha, che serve per luogo di rilegazione in mezzo all' Oceano.

La *Serra-do-Mar* costeggia il lido al N. E. di Rio-Janeiro, dichinando sin quasi a perdersi presso al littorale di Bahia, sebbene qualche dorso montuoso aggiunga al Capo-San-Rocco. Al S.

O. poi di Rio-Janeiro arriva parallelamente alla spiaggia fin presso all' isola di S. Catterina, e quindi volgesi all' O., e per mezzo della Serra de Mantiqueira si attacca alla principale catena del sistema orografico brasiliano, che dicesi *Serra do Espinhaco*, ragguardevol meno per la sua lunghezza, che per la sua elevazione, contandovisi l' itambe di 932, e l' itacolumi di 900 tese, mentre il punto culminante della catena marittima non sorpassa 660 tese. Gruppi distaccati di montagne s' incontrao pure all' O. di Rio-Sao-Francisco, i di cui picchi più rilevanti sooo la Serra di Canastra, e di Marcella, ma soprattutto debbono considerarsi i monti di Goyaz, noti col nome di *Serra de los Vertentos*, ed i *Campos-Purexis*; ambedue tali gruppi servendo di punto divisorio a' fiumi, che sboccano nel lato N. E. e nel lato S. E. della costa. Discendono i fiumi al N. E. nell' ampio bacino, che tra monti brasiliani, e quelli di Parima spettanti alla Guiana si estende, e riceve l' Amazone i numerosi affluenti della sua destra, fra quali si distinguono il Madeira, il Topajoz, il Xingu, mentre entran dalla sinistra il Yapura, ed il Negro. Sono altresì grandi fiumi il Tocantin, che ingrossato dall' Araguai sbocca presso Parà nell' Atlantico, comunicando per l' angusto canal naturale di Tajipuru coll' Amazone, il Maranham, che mette foce nella baia di S. Marco, l' Itapicuru, che entra nella baia di S. Jose, ed il Paranahiba, per cui le province di Maranhao, e di Piahuy sono divise fino al mare. Il Seara, l' Iguaribe, il *Rio-Grande-do-Norte*, ed il *Rio-Parahiba-do-Norte*, sono fiumi di piccolo corso, che sboccan verso la punta del triangolo, che divide le due coste.

Nella Costa S. E. iocontrasi primo, e di maggior conto il Rio-San-Fraocisco, che scaturisce dalla Serra di Canastra, e tutta bagna la provincia di Minas-Geraes, e riceve il Rio-das-Velhas, ed il Rio-Verde a destra, il Paracatu, ed il Rio Grande a sinistra, gittandosi nell' Atlantico; vengon poi l' Itapicuru, il Paraguacu, il Rio-das-Contas, il Rio-Pardo, ed il Rio-Grande de Belmonte, che col navigabile canal naturale del Rio de Salsa comunicano insieme, il Rio Doce, ed il Parahiba-do-Sul, che acquista rinomanza dalla metropoli, di cui innaffia i dintorni, ed il Rio-Grande-do-Sul, che a' laghi di Marim, e di Patos serve di

emissario per iscaricarsi nel mare, potendo il Jacuy riguardarsi come un suo ramo principale, ed il maggior fiume di questa specie di estuario, ove anche il Juy, ed il Thaim mettono foce. Il Parana, ramo principale, che congiungendosi all' Uraguai forma il gran Rio-della-Plata, nasce pure nella Serra di Mantiqueira, e divide dall' impero il dittatorato, ricevendo a destra il Parana-Iba, il Rio-das-Morte, il Rio-Pardo, non che a sinistra il Rio-Verde, il Tierè, e l' Iguazu. Anche il Paraguai, maggior tributario del Parana, sgorga dai Campos Parexis, e riceve ne' limiti brasiliani il San-Lorenzo, il Taguary, ed il Mondego, mentre altri ne riceve dal lato della Repubblica Argentina.

Il novero delle piante indigene del Brasile assai è dovizioso, e quello delle piante naturalizzate va ogni giorno più a moltiplicarsi. I cereali, gli ulivi, e le viti han prosperato, ovunque se n' è fatto lo sperimento, e generale omai divenne la coltura del riso, del caffè, e del tabacco. Altronde il manioco, la canna dello zucchero, ed il *mattè*, che chiamasi comunemente *erba del Paraguai*, sono produzioni indigene d' uso ordinario. Fra i molti legni da tintura, quell' albero prezioso, che dicesi per antonomasia *Legno del Brasile* (*brazilmirim*) occupa il primo posto, e vien poscia il *rocou*, onde i selvaggi abbellan le membra. La medicina ne trae varie specie di *china-china* diverse dalla peruviana, non che la salsapariglia, la ipecacuana, e molti altri emetici. Vanta alberi resinosi, parecchie gomme, il balsamo famoso di *copahu*, il coccotiero, l' albero da lana (*barrigudo*), e taluni palmizi, fra quali il *tucum* onde le foglie dan canape da cordaggi, ed il *sapucaya*, che somministra stoppia per calafatare le navi. Si ha gomma elastica dal latte dell' albero *mangabeira*, succo per limonata dal *cajueiro*, sughero dal *tapabuya*, e frutta deliziose per trar liquori dal *jabuticabeira*, dal *pitangueira*, e dal *ambuzeiro*. Sono alberi utili il legno d' arco, ed il sassofras, ma le foreste son popolate da una serie di noderosi arbori d' alto fusto, che servon mirabilmente ad ogni costruzione, riputandosi precipui il *mocuhyba*, che dà anche olio, il *vinhatico*, il *brahuna*, il *jetahy*, il *jequitiba*, il *jacaranda*, il *gonzalo-alves*, il *conduru*, il *buranhè*, l' *ajethalspeta*, ed alcune sorte di cedro.

Tutti gli utili animali dell' Antico Emisfero nel clima brasiliano si sono moltiplicati, ed in talune province erran persin le mandrie di eccellenti cavalli. Fra gl' indigeni il cavriolo, i tapiri, i conigli offron pasto non disgradevole, non che i *paca*, i *pacaris*, e le lontre di ricercatissima pelle. Il *jaguar* è terribile fra i quadrupedi, e si citano fra gl' innocui il *coati*, il *capivari*, il *tamandua*, i *tatons* di varie sorti, il *guariba*, l' *ignavo*, gli scoiattoli, i *mocò*, e parecchie scimie. I coccodrilli sono svariati e ne' laghi, e ne' fiumi, ma men pericolosi di quelli dell' opposto continente. Peggiori sono i rettili, fra' quali il serpente a sonaglio, l' orribile *securi* di venti e trenta piedi, ma omai distrutto, l' *uruta*, ed il *jararaca*. Comuni sono i pipistrelli, le aquile, gli avvoltoi, gli struzzi, i perrocchetti di mille specie, i vaghissimi uccelli-mosca, e soprattutto il *colibry*. Insetti piacevoli, insetti venefici, insetti utili non mancano. Quindi variate farfalle, e lucciolette; quinci bruchi, tarme, formiche, ed il *bicho-do-pè*, che può esser letale, se subito non si estragga dalla pelle, ove penetra, moltiplici le api danno buon mele, e cera difficile ad imbiancarsi. Pescose le coste, ed i fiumi, ma venuta meno la pescagione delle balene un tempo oltremodo copiosa.

Assai più lusinghiero è il quadro delle mineralogiche ricchezze. Se in cerca vai di gemme, vedi sfolgorare il diamante in più contrade, e vincere in peso que' di Golconda, brillare il topazio, lo smeraldo, l' amatista, le turmaline, e montani cristalli di straordinaria bellezza. Vuoi oro? Quasi dapprtutto ne recano i terreni di alluvione, sino a raccorsene annualmente dalle lavature 30,000 marchi, ossia il terzo di tutto l' oro americano. Tranne i marittimi dintorni, hai miniere di argento, comecchè non molto abbondevoli, in ogni banda, e di platina nel Minas-Geraes. Trovi ferro ne' lati occidentali, calamita, rame, piombo, e qualche traccia di stagno, e mercurio. Di granito ordinariamente compongonsi i monti, ma non manca la pietra calcarea; rari però sono i marmi.

In tanta estensione di paese son pur varii i climi, bensì generalmente sani. I caldi eccessivi dell' Equatore son temperati da pioggie, e ruggiade; più mite il cielo si ravvisa verso il Tropico australe, bensì soggetto ad endemici malori. Varia è la popolazio-

ne diffusa in queste contrade. La si compone di negri liberi, in piccola parte, e di negri schiavi nella proporzione maggiore, vi son pure meticci liberi, e schiavi, indiani di tribù diverse civilizzati, ed accostati al cristianesimo, e bianchi, quasi tutti di portoghese derivazione. Oltre queste genti, che nelle varie anagrafi recenti si trovan noverate, moltissime sono le sparse tribù indiane, che vivono nello stato selvaggio vagando per le foreste. La famiglia dei *guarani*, comprende quattro principali nazioni suddivise in tribù, e sparse per tutto l'impero. I *guarani* proprii si assoggettarono nella maggior parte al governo teocratico del Paraguai, ed altri si civilizzarono nelle missioni brasiliane di *S. Pedro*; i *brasiliani* oggi ridotti a scarso numero di tribù; gli *omaguas*, lungo la rive dell'*Amazone*, e del *Yapura*, che per lungo tempo furono i padroni della navigazione di que' fiumi, e molto intraprendenti; i *botecudos*, o *aymores*, terribili antropofagi, che lungamente infestaron le sponde del *Rio-Doce*, e del *Rio-Belmonte*, i *mundrucus*, nazione possente, e feroce nella provincia di Para. Nella provincia di Matto-Grosso sono sparsi i *guanas*, ed i *bororos*, che si sono dedicati con profitto all'agricoltura. Finalmente i *manitivitanos*, i *marepizanos*, i *manaos* popolano le sponde del Rio-Negro nella Guiana Portoghese, e sono sparsi nella vicina provincia di Para. Quelle due prime tribù rivaleggiarono, durante il secolo decimottavo nella preponderanza politica del Rio Negro; e soggiacevano alle irruzioni de'*guaypunabis*, razza di antropofagi, stabilita sull'Alto Orenoco, che all'uso de'caribi solevano andare a caccia di uomini, per fornire gli schiavi all'Olanda, ed al Portogallo. Quasi tutti quest' indiani veggonsi quasi ignudi, e vivono col prodotto delle arbori fruttifere, e della caccia, dipingonsi le membra, e danzano volentieri. Innalzan trofei colle ossa degl' inimici, e fan sovente de' prigioni barbaro pasto. Lo stato di guerra è abituale fra essi, e son gelosi d' illimitata libertà, ma ne' liquori pongono il maggior godimento. Anche civilizzati non perdon mai la naturale apatia. Varii sono, come le tribù, ancor gl' idiomi, e la lingua *geral* ha prodotto que' più noti dialetti, che lungo le coste si accoltano. I negri addetti alla coltivazione dello zucchero hanno colla operosità distrutto i mali dell'indolenza de'nativi. Peggio

trattati fra essi sono gl' impiegati del governo allo scavo de' diamanti; tutti quelli, che sono sotto la schiavitù de' particolari, servono all' agricoltura. Liberato, e premiato è lo schiavo, che presenta un diamante di diciassette carati, e mezzo. Minori donativi son conceduti per un peso alquanto più picciolo. Il ridondante numero di negri schiavi impedisce l' aumento della popolazione bianca, e gli agrari progressi, ma grandi rivolgimenti saranno operati dalla futura, bensì lontana, emancipazione. Oltre i dazii diversi, ed i pedaggi, s' impossessa il governo esclusivamente di tutt' i diamanti rinvenuti, e della quinta parte di tutto l' oro raccolto. Son ricche l' esportazioni de' prodotti, ma le importazioni assai maggiori. I lavori di ferro, e degli altri inferiori metalli, non che il sale, provengono dall' estero; così le manifatture, i tessuti, le stoviglie, oriuoli, chincaglierie, e merci delle Indie Orientali. Vini, liquori, olii, cappelli vengon dal Portogallo; farine, catrame, mobiliare dalla Unione Americana; e le armi, le munizioni, gli armamenti navali da varie parti d' Europa.

Toccò l' americano Continente l' immortale Colombo nel suo viaggio del 1498, che fu l' estremo, e più oltre spinsero le investigazioni il fortunato Americo, e l' intrepido *Giacomo Pinson*, ma intenti tutti ad aprirsi alle Indie il passaggio, le ricerche australi lungamente trascurarono. L' ammiraglio portoghese, *Pedro Alvarez Cabral* guidava nel 10 marzo 1500 da' paraggi di Belem una flotta verso le Indie Orientali, e fuggendo le correnti d' Affrica vide nel 21 aprile farglisi innanzi gli opposti lidi, ch' egli primo chiamò *Indie Occidentali*, ciocchè valse lungamente il nome d' *indiani* a tutti gli abitatori indigeni del Nuovo-Emisfero. Una tempesta l' obbligò a prender terra, e nel primo maggio, sulla spiaggia oggi detta *Porto-Seguro*, aventolò il padiglione lusitano, ed in nome di re Emmanuele la corona di Portogallo assunse il possesso della discoverta regione. La rivalità ispana vi si oppose, e tracciò allora il pontefice Alessandro Sesto, il quale arbitro di due cattolici potentati, la famosa linea a cento leghe O. dalle isole di Capoverde, che dividesse i due possessi. Erronee per venti gradi più all' E. erano allora le Mappe nel descrivere le nuove piagge, e quest' errore diede a' portoghesi SANTA CROCE!

Così denominò le terre afferrate primiersmente il discopritore ammiraglio. BRASILE si disse poi per la copia del legname da tintura color di bracia (*braza*, *brazil*), che gli europei riputarono merce preziosa. Incerti però furon sempre i limiti ispano-portoghesi, ed il nome di Brasile si diede lungamente alla sola parte marittima, chiamandosi l' interno a Borea *Paese delle Amazoni*, ad Ostro *Paraguai*. Nel 1594 altra linea si assegnò a' confini dal trattato di Tordesillas a 370 leghe O. dalla più prossima delle isole di Capoverde, e nel 1778 venne anche maggiormente amplicta per altri trattati la estensione del territorio. Una scarsa colonia stabilita a Porto-Seguro fu il frutto di due spedizioni navali fatte poco appresso da re Emmanuele sotto gli ordini di *Gonzalo-Coelho*, e rimase poi lungamente il Brasile ignorato, ed asilo di proscritti, e di prostitute. In ogni anno si spedivan due navi da Lisbona cariche di deportati, de' quali ben presto accrebbe il novero, la espulsione de' giudei, e la emigrazione de' neofiti esclusi dagli onori civili nel suolo ispano, e portoghese.

Soltanto nel 1531 *Martino Alfonso Souza* fu spedito con un corpo di truppe dal re Giovanni Terzo di Portogallo per forticare la colonia, e distribuire le terre. Ma già i francesi distruggevano il posto d'Itamaraca nella costa di Fernabuco, e tentavano di stabilirvisi, come gli spagnuoli nel Paraguai, e questa immigrazione di nazioni s' impedì col dividere in dodici capitanerie portoghesi il territorio. Quindi aumentarono gli stabilimenti, sorsero le borgate, le coste si popolarono. Crebbe così l' importanza del Brasile, sicchè nel 1549 vi giunse *Tommaso di Souza* colla qualifica di governatore generale per designarvi una capitale, che si disse *S. Salvatore*. Ma il progresso si dovette a que' gesuiti, che araldi di pace fra le indiane tribù il governatore aveva condotto. È toccante il contrasto della prosperosa colonia portoghese del Brasile, che in fraterno nodo di carità religiosa i popoli più disparati congiunge, collo sterminio di due potentissimi imperii, che colla spada per avidità d'oro compievan *Cortese*, e *Pizzarro* dall' altro lato! I nagri venivano intanto mandati dall' Affrica a moltiplicare le piantagioni. Funesto esempio, che doveva poi cotanto far gemere l' umanità in tutto il Nuovo Emisfero! I francesi invidiarono questa cal-

ma beata, e tentaron di nuovo brasiliani conquisti, ma con poco successo. Fu però dannosa nel 1580 la suggezione del Portogallo alla Spagna, ed ecclissata la casa di Braganza, gli olandesi invasero in più punti il Brasile, occuparono, sebben per poco, la metropoli, s' impadronirono di Fernabuco, e di altre città, ed in fine *Maurizio di Nassau* assoggettò alla Olanda la parte migliore della contrada. L' anno 1640 segnò nuova era al Portogallo, che riprese il rango di nazione sotto l' avito scettro. Per trattato Maurizio evacuò il Brasile, tranne il brano iocluso da' fiumi San-Francisco, e Maranham, ove trovasi il Capo-San-Rocco, che fu conservato all' Olanda, perchè conquistato sugli spagnuoli. Non potevan però vivere in pace due nazioni rivali, e perciò lunghe, e desolatrici guerre ebber luogo, che nel 1664 terminarono colla totale espulsione de' coloni olandesi. Incominciarono allora ad adottarsi regolameoti stabili per la sottomissione degl' indigeni, e la naturale indolenza di essi li faceva rifuggire dalla civiltà, oude non rari conflitti ebber luogo co' selvaggi, tenaci sostenitori delle proprie abitudini, e di un' assoluta indipendenza. Tuttavia la moltiplicazione de' villaggi, e la costanza de' missionari, che presiedevano al reggimento degl' indiani incivilit, valsero ad assoggettarne circa dugentomila. Cogli altri rintanati nelle loro foreste non vi fu altra comunicazione, che quella del commercio degli schiavi. Frattanto andarono dilatando per due lati i portoghesi del Brasile i loro confini, e giunsero a formare stabilimeoti da un lato sulla foce dell' Amazone, e lungo la sua riva australe, dall' altro sulla foce, e lungo le rive del Plata. Dalla vicina città del Gran-Para, costruita in riva a quel fiume, partì nel 1638 *Pietro Texeira*, e risalì l' Amazone sino alla corrente del Napo, per mezzo della quale giunse alla città di Quito. I gesuiti *d' Acuna*, e *d' Artieda* si unirono a Texeira per compiere le osservazioni su quei popoli imberbi, che la favola delle Amazoni avevan fatto rivivere nel Nuovo-Mondo, toglieudo al fiume il nome suo primitivo di *Maragnon*. Quindi ebbero origine le missioni spagnuole sul Napo, e sull' Alto Amazone, e di poi crebbero nella parte portoghese le sei borgate, o missioni, che presentano a grande distanza l' una dall' altra lo spettacolo di trovar vaghi edificii sacri, e profani, civiltà,

ed un certo lusso a cinquecento leghe di distanza dal mare. Una serie di fortezze servì in progresso a guarentire i portoghesi conquisti. Presso il Plata fondarono i portoghesi la colonia del *Santissimo Sagramento*, che gl' indiani guarani lungamente molestarono, ma che e colle armi, e coi trattati si sostenne fino a metà del secolo decimottavo, essendone allora fatto dalla Spagna il cambio colla parte orientale delle rive dell' Uraguai, transazione, che fu fonte di scandalosi dissidii, e che mille ostacoli incontrò nell' eseguimento. Anche lo stabilimento di San Paolo nella parte australe del Brasile si considerò lungamente qual colonia dagli altri paesi separata. Venne questa fondata da' deportati del Portogallo, che sdegnosi di ogni suggezione ricusarono di riconoscere la sovranità del Portogallo, e si arrogarono esclusivamente il nome di *paolisti*. Varia fu la fama delle loro azioni, ed ebbero sempre a lacerarsi co' vicini abitatori del Paraguai. Finalmente riunitisi agli altri popoli delle colonie portoghesi, rendettero nella invenzione, e scavo di auree miniere, e di preziose gemme importanti servigii. Da' paolisti diffatti ebbero nel 1695 i portoghesi la prima conoscenza delle sabbie aurifere, e si animarono alla ricerca, che cotanto lucro produsse. Verso il 1730 poi i negri mandati in traccia dell' oro, discuoprirono casualmente le rilucenti pietruzze, che dapprima gittavansi fra l' immondezze, e si riconobber quindi per preziosi diamanti. Nel 1775 venne trasportata in Rio-Janeiro la capitale dello stato, ed il successore presuntivo al trono di Portogallo assunse il titolo di *Principe del Brasile*. Nel 1807, in seguito della invasione francese in Portogallo, la corte reale si ritirò a Rio-Janeiro, e nel 1815 il Brasile ebbe titolo di regno. Nel seguente anno salì in trono il re Giovanni Sesto, il quale nel mese di luglio 1821 divisò di ristabilire la sua sede in Europa, lasciando il suo primogenito D. Pedro al Brasile nella qualità di principe reggente co' più estesi poteri. Ma lo spirito d' indipendenza, che per tutta l' America Meridionale erasi già propagato, da' possessi spagnuoli incominciava a penetrare ne' possessi portoghesi, ed i summovimenti nel 1817 a Fernambuco avvenuti furon causa, che D. Pedro stesso a prevenir nuove tempeste nel 1822, dopo di avere formato una amministrazione brasiliana separata, si proclamas-

se imperatore del Brasile, e come tale venisse coronato, e poscia riconosciuto da tutte le potenze europee. Nel 1824 egli prestò giuramento alla costituzione, e quindi occupavasi negli utili miglioramenti della nazione brasiliana, quando le quistioni politiche insorte nel Portogallo per la successione di D. Maria da Gloria sua figlia, in favore della quale abdicato egli aveva quella corona, l'obbligarono a ritornare in Europa per sostenere le sue istituzioni, e quindi a posare la corona imperiale brasiliana sul capo del figliuol suo, che regna attualmente in età ancor minorile col nome di Don Pedro Secondo imperatore costituzionale.

Dividesi l'impero nelle provincie, e distretti seguenti:

1. Provincia di Rio-Janeiro.

2. Di San-Paolo, che comprende i distretti di S. Paolo, di Ytu, e di Corityba.

3. Santa-Catterina.

4. Di San-Pedro.

5. Di Matto-Grosso.

6. Di Goyaz, divisa ne' distretti di Goyaz, e di San-Giovanni.

7. Di Minas Geraes, divisa ne' distretti di Ouro-preto, di Rio-das-Mortes, di Rio-das-Velhas, di Paracatu, di San-Francisco, e di Serro-Frio.

8. Di Espirito-Santo.

9. Di Bahia, che comprende i distretti di Bahia, di Jacobina, dos-Ilheos, e di Porto-Seguro.

10. Di Sergine.

11. Di Alagoas.

12. Di Fernabuco, diviso ne' distretti di Recife, di Olinda, e di Sertao.

13. Di Parahyba.

14. Di Rio-Grande.

15. Di Ciara, che comprende i distretti di Ciara, e di Crato.

16. Di Piauhy.

17. Di Maranhao.

18. Di Para, suddivisa ne' distretti di Para, di Marajo, e di Rio-Negro.

La popolazione complessiva da noi, stabilita in 3,500,000, trovasi ora notevolmente aumentata, e forse superiore a quattro milioni d'individui, la metà de' quali componesi di negri schiavi.

Art. I.

PROVINCIA DI RIO DE JANEIRO.

Non per la sua estensione, ma per esservi stata trasferita la capitale dell'impero, occupa questa marittima contrada il primo posto nella corografia del Brasile. La sua costa è interrotta dai capi di *San-Tommaso*, e di *Frio*, ed oltre la baia principale da cui ha nome, sono osservabili le baie di *San Salvador*, e di *Angra-dos-Reys*, presso la quale trovasi l'*Isola-Grande*, vi s'incontran poi ad ogni tratto stagni, e lagune. La *Serra-do-Mar* ne attraversa tutta la lunghezza, che a centoventi leghe si estende dall'E. N. E. all'O. S. su trenta di media largura, ed assume i nomi di *Serra-San Salvador*, e di *Serra-dos-Arguos*. Maggior fiume è il *Paraiba*, che bagnando il lato boreale gittasi nell'Atlantico, e dal lato meridionale scendono il Maccabè, il San Jono, il Macucu, il Guandu. Molti laghi si ritrovano nelle basse pianure del Geytacazes, e quel di *Feja* è il più grande; le altri valli sono amene, e feraci. Cinta all'E. ed al S. dall'Atlantico, confina all'O colla provincia di *San-Paolo*, al N. con quella di *Minas-Geraes*, ed al N. E coll'altra di *Espirito-Santo*. Ricco è il paese delle migliori produzioni cereali, e coloniali, non che di frutti tropicali, e la vite vi prospererà quindi innanzi, col cessare delle gelose proibizioni europee. Di alberi colossali ridondano le selve, che al rigoglioso vegetare non ebber mai inciampo; i nostri arbusti vi crescono all'altezza delle più elevate roveri. Fra le *liane* notasi il *cipo d'imbè*, che abbraccia le piante, quasi maculata pelle di enorme rettile. Quindi copia di legnami da tintura, da costruzione, da lavoro ebanistico, e gomme, e resine, e balsami, e medicinali. Il *casmarinco nudicollo* è singolare augello, che cangia col crescere il color verde in candidissimo, ma la famiglia dei volatili non ha altrove cotanto svariate bellezze. L'oro in miniere,

ed in *lavaggi* vi abbonda, ed havvi pure ottimo ferro. L'agricoltura è troppo ancor trascurata per offerire que' vantaggi, onde sarebbe capace. Si è formata questa provincia colla capitaneria di *San-Tommaso*, con metà dell'altra di *San Vincenzo*, e con qualche brano di quella di *Espirito Santo*. Venne poi divisa in sei distretti, ma secondo la statistica amministrativa modificata nel 1829 non ha suddivisioni. Trovasi fra il 21.° 10', ed il 23.° 25' Lat. S., ed il 33.°, e 57.° l. O. Novera un mezzo milione di abitanti.

RIO-JANEIRO, che si disse anche *San-Sebastiano*, il di cui sito dagli indiani *tupinambi* chiamavasi *Guenabara*, oggi comunemente appellasi RIO, ed è magnifica metropoli dell'impero brasiliano. Di questo Rio, o fiume, ricercheresti invano, perchè tal nome s'ebbe dalla baia, che nel suo ingresso è ristretta, ed alla foce rassembra di un fiume, onde si disse Rio-de-Janeiro, perchè nel mese di gennaio si discoverse. Molti forti guarentiscon la baia, e sulla rupe orientale del Pico sorge il ben munito propugnacolo di *Santa-Cruz*, mentre l'opposto capo occidentale di *Pao-de-Assucar* è guernito dalle batterie di *S. Jono*, e di *S. Teodosio*. Quasi nel centro del passo è il forte dell'isola di *Lagem*, e su d'altre isolette, onde la baia dilatandosi è coperta, veggonsi i forti di *Villegagnon*, e *das-Corbas*. Si amplia fino a sei leghe, e nel mezzo vedi *l'Isola del Governatore* grandeggiare su tutte le altre. Molti corsi d'acqua vi sboccano, e tal bacino forma uno de' più belli, e sicuri porti di America. Sulle rive s'innalzan monti rivestiti di perpetua verzura, ed ornati da casini deliziosi, ove la famiglia de' cedri, e degli aranci spande soave fragranza, ed i fiori, e le frutta vi si succedono sempre in guisa, che la natura non vi apparisce mai oziosa, nè stanca.

La città è fabbricata su di una lingua di terra al N. E. della baia. Questa si attiene verso il S. alla terra ferma, ed ivi è dominata da sei collinette del tutto prossime al mare, e dalle amene eminenze del *Corcovado*. La punta orientale di *Calabuco*, e la boreale di *Armazen-do-Sal* presso l'isola *das Cobras*, o *de' Serpenti* ben munita, che serve di prigione, determinano la parte più antica dell'area di Rio in mezzo a terreno basso, e paludoso. Otto vie parallele, ma anguste, la intersecano, suddivise da al-

tre minori, e nulla di grandioso, e di solido si ravvisa negli edificii. All' O. s' incontra la gran piazza, anzi *Campo di S. Anna*, che separa la *Città nuova* eretta quasi tutta dopo il 1808 con belle, e rettilinee vie guernite di marciapiede, ma poco nette, e meno illuminate nella notte, ornate però di poco più splendidi edificii, essendo le case almeno nel primo piano in pietre granitiche; e raro essendo, che si elevino al di là del secondo. Un braccio di acqua salsa, che si passa sul *Ponte San Diego*, divide Rio dal sobborgo S. O. di *Mata-Porcos*, in fondo al quale sorge da un altura il bel tempio di *S. Maria da Gloria*. Il sobborgo N. O. di *Catumbi*, mena alla imperiale residenza. Le piazze sono adorne di fontane, alimentate pressochè tutte dal famoso acquidotto, con cha nel 1740 si trassero alla città le acque del *Corcovado*, e della miglior sorgente *Caryoca*, alla distanza di una lega.

Sulla *Piazza del Castello*, che tutte le altre supera in ampiezza, meno quella *del Rocio*, si vede il palazzo imperiale composto di tre edificii di granito, uniti per mezzo di gallerie, che tranne la solidità, e grandezza, non ha distinti pregi architettonici; nel resto fra le pubbliche moli rimarchevoli notansi il palazzo vescovile sull' altura N. E., la zecca, gli arsenali di terra, e di mare, gli uffici dell' armata, la dogana e la borsa aperta nel 1820. Le chiese si ammirano più che per l' esteriore appariscenza, per gl' interni doviziosi ornamenti, e distinguonsi la cattedrale retta da un vescovo suffraganeo di Bahia sin dal 1676, ove si vede la superba cappella imperiale, il santuario della Madonna di Candelaria, di S. Francesco da Paola e le cappelle di S. Pietro, e di S. Croce. Il teatro di *San-Jono* fa echeggiare in que' remoti lidi le italiane melodie. Infine compiono un bel quadro del materiale di Rio il gran convento de' benedettini, e l' antico collegio gesuitico, sormontati dal forte di *Conceicao*, che domina il mare. Le batterie di *Monte*, e le linee di *Praya-Vermelha* terminano il ben inteso sistema della difesa della capitale. Al di fuori la magnifica villa imperiale di *Boa-vista*, le amene case circolari di *Catete*, e di *Bota-fogo*, ed i molti casini sparsi luogo le valli, e nelle sporgenti elevazioni accrescono la bellezza di situazione. Anche il villaggio di *San-Cristofaro* con altro luogo di delizia del sovrano,

trovasi attualmente alla città riunito. Non dee finalmente dimenticarsi il giardino pubblico per la sua distribuzione, per i marmorei ornamenti, e per lo terrazzo magnifico di granito, che si estende lunghesso il mare, offrendo il più svariato spettacolo il porto interno, cioè il bacino prossimo all' isola das Cobras, mentre *Porto di Rio* può chiamarsi tutta la baia; è circondato da superbi cantieri da costruzione per la brasiliana flotta, e per la marina mercantile.

Molti utili istituti sono stati fondati dopo il 1808 a Rio, cioè la scuola medica annessa allo spedale militare, l' accademia di belle arti, la scuola di nautica, e di strategica, la scuola di diritto, e d' istoria naturale, l' istituto di commercio, il liceo di S. Giovanni, il seminario di S. Gioacchino, la biblioteca imperiale ricca di 70,000 volumi, il gabinetto mineralogico, ed il giardino bottanico. A tutti porrà il colmo la università nazionale non ha guari fondata. Le tipografie si vanno aumentando in numero, e nitidezza, e di già dieci scritti periodici non iscevri di merito vi si van pubblicando. Gli esposti vi hanno una casa sin dal 1738, e le orfane sono in altro ospizio accolte, e dotate. Vi predomina il gusto portoghese per la musica, e la chitarra è l' istromento di moda. Poche manifatture di galloni, calze di seta, e tele da vele vanta l' industria; gli artieri però d' ogni specie vi si moltiplicano, e specialmente per il taglio di pietre preziose, e per i lavori di oro, e di argento. Il commercio è vastissimo, e cessate ora le restrizioni, Rio addiverrà uno de' primi emporii del mondo. Da tutt' i punti della Costa brasiliana a Rio affluiscono le merci o per asportarsi, o per consumarsi, e diramarsi nelle interne provincie. La negoziazione terrestre si limita alle provincie vicine di S. Paolo, e di Minas-Geraes, ove soltanto le strade si mantengono in buono stato, ma le spedizioni marittime sono immense; nei limiti dell' impero si mandano derrate a Borea, schiavi ad Ostro; nella regione Argentina cotonerie, sulle coste occidentali affricane merci inglesi, e portoghesi; in tutta l' Europa generi coloniali, medicinali, tabacchi, legname da tintura, e da lavoro, diamanti, altre pietre preziose, ed ornamenti d' oro. Riceve poi dall' Europa tutti gli articoli commerciabili, e gareggiano nelle importazioni, la

Francia con seterie, libri, mobiliare, stoviglie; l'Inghilterra colla sue manifatture, piombo, e stagno, gomme, attrezzi di marineria, e polvere nitrica; Gibilterra colle merci indiane, e vini di Spagna; l'Alemagna con minerali, chincaglieria, piano-forti, ed altri stromenti musicali, armi, utensili, ed oriuoli; l'Olanda con birra, liquori forti, vetri, tele, carta; la Russia, e la Scandinavia con ferro, acciaio, catrame, ed oggetti nautici; l'Unione Americana con granaglie, tavole, pece, salumi, biscotto, e bianco di balena; il Mozambico con pepe, ebano, avorio, gomma, e polvere d'oro, dopo la cessazione sospirata della tratta dei negri, che formava l'articolo principale; Macao colle mussoline, stoffe, porcellana, tè, cuoi, ed altri articoli cinesi, cosicchè svanito essendo quel monopolio, che vi manteneva Lisbona interdicendo le comunicazioni col Brasile alle altre nazioni, può Rio divenire il gran deposito delle merci asiatiche, ed europee nella più ampia scala commerciale. La enorme cifra dell'esportazioni ha sorpassato più volte nel corso di un anno cinquanta milioni di franchi, e trenta milioni quella delle importazioni. Quindi i mercati di Rio sono assai celebri, ed oltre tutti gli oggetti necessarii alla vita, che vi abbondano, dal servaggio dei negri traevano principale materia, e dalla serie dei perrocchetti, e di altri magnifici volatili, che attiravan poi le meraviglie in Europa. I palustri dintorni tolgon molto alla salubrità dell'aria, ma tuttavia non son molte le malattie endemiche, anzi riduconsi a febbri intermittenti, ed idrocele. Molta cautela nell'esporsi all'ardore del sole, nell'evitare la umidità, nello astenersi dalle bevande spiritose, e nel preporre i cibi vegetali agli animali, contribuiscono alla privata igiene.

I francesi condotti da *Durando di Villegagnon* nel 1555 furon primi a discendere in *Guenabara*, e stabilirvisi, ma nel seguente anno furono cacciati dai portoghesi, che vi si fortificarono, e diedero origine alla florida città di *San Sebastiano*. L'attuale sistema però delle inespugnabili fortificazioni fu compiuto dopo il sacco datole nel 21 settembre 1711 da Duguay Trouin. Divenne metropoli nel 1763, ponendovi sede il vicerè portoghese, ma più venne in fiore nel marzo 1808, quando la corte di Lisbona vi riparò, rimanendovi sino al luglio 1821. Nell'anno seguente, fu

la capitale dell' impero costituzionale del Brasile, indipendente dal Portogallo. La popolazione per due terze parti componesi di gente negra, e mulatti; fra' bianchi si rinvengono europei d'ogni nazione, che danno alla città il più gradito, e svariato aspetto. Cresce a dismisura, e mentre prima della emigrazione portoghese sommava appena a 30,000 abitanti, oggi è triplicata, e supera 150,000 individui. La città è divisa in sette parrocchie, la provincia lo era nei sei distretti di *Rio*, di *Frio*, di *Paraiba-nuova*, d' *Isola-Grande*, di *Cantagallo*, e di *Goytacazes*, i quali dopo il 1826 dipendono da unica amministrazione. Dista Rio per 450 leghe al N. E. da Buenos-Ayres, per 870 all' E. S. E. da Lima, e per 1000 leghe al S. E. da Santa Fè-di-Bogota. Lat. S. 22.° 54' 42" i. O. 55.° 35' 49".

SAN-SALVADOR-DOS-CAMPOS, o semplicemente *Campos*; città, ch' era un tempo il capoluogo del distretto di *Goytacazes*, giace in riva al Paraiba rimontato per cinque leghe dalla foce, occupando la destra sponda del fiume nella più vaga situazione. Vi si tiene un settimanale mercato di caffè, zucchero, cotone, e rum, ch' è il prodotto delle sue estesissime piantagioni. Le sue vie sono allineate, ben selciate, e gli edifici sono ben solidi, e molti ve ne ha elevati a più piani, ed anche eleganti. Vi si noverano tre conventi religiosi, lo spedale, una scuola, e parecchi templi. Conta 5,000 individui, ed è discosta per 55 leghe al N. E. da Rio. Lat. S. 21.° 41' l. O. 53.° 27'.

PARATY; città situata sulla costa occidentale dalla baia di *Angra-dos-Reis*, sulla foce di un fiumicello di ugual nome, e presso uno de' più elevati picchi della Serra-do-Mar, onde prese la denominazione tutta la contrada. Nel distretto d' *Ilha-Grande* riguardavasi qual capoluogo, ed ha belle strade, case ben costruite in pietra, molte chiese, la prima delle quali di straordinaria vaghezza, ed una scuola elementare. Fiorisce nel traffico, e si pregia di salutifere acque termali. Dista per 30 leghe al S. O. da Rio.

ANGRA-DOS-REIS; piccola città in riva al mare, e sulle falde di vicini monti, sui quali elevansi due ridotti a sua difesa. Ha un capevole porto, e traffico abbondante. È il più antico stabilimento della provincia, e la salubrità dell' aria vi attrasse i pri-

mi abitanti. Vi sono alcuni conventi, ed una chiesa di bella architettura. La baia, da cui prende nome, ha tre ingressi aperti dal lato australe formati dall' *Isola Grande*, che dava nome al distretto, e da Marambaya. L' ingresso più occidentale, detto *Cayrussa*, ha tre leghe di ampiezza, il medio è per metà più angusto, e l' orientale non è che stretto canale. Il Guaudu, ed il Mambucaba accrescóno le acque di quel bacino. Per entro la baia si trovano molte isole, e le più grandi chiamansi: *Tacoativa*, *Jacarahy*, e *Gipoya*. La città di Angra dista per 26 leghe al S. O. da Rio, e per 8 leghe all' E. N. E. da Paraty. Lat. S. 23.° l. O. 56°.

NUOVO-FRIBURGO; borgata resa ragguardevole da una colonia svizzera, che v' immigrò in numero di 1800 individui, e e che prosperava da principio, ma nel 1826 a tale stato era giunta di decadenza, che trecento persone appena vi si numeravano.

Art. II.

PROVINCIA DI SAN-PAOLO.

Trovasi questa interessante contrada meridionale dell' impero del Brasile, fra 19.° e 28.° 30' di lat. S., e fra 47.° 30' e 57.° di long. O. Confina al N. ed al N. O. col *Parana*, che la divide dalle provincie di Goyaz, e di Mato-Grosso; all' O. colla stessa riviera, che la separa dal *Paraguay*: al S. O., colla Repubblica di *Monte-Video*, ond' è in parte divisa dall' *Iguassu*, al S. coll' *Uraguay* ed il *Rio-das-Pilotas*, che gli servono di limiti colla provincia di *Rio-Grande-do-Sul*; al S. E. con quella di S. Catterina, al N. E. colla provincia di Rio-de-Janeiro e con quella di Illinas Geraes, verso cui la *Serra-Moginacu* la limita in parte; all' E. in fine, coll' Atlantico. La sua lunghezza dall' E. N. E. all' O. S. O., è di 250 leghe, e la sua larghezza maggiore, dal N. N. O. al S. S. E. di 150 leghe. La *Serra-do-Espinhaco*, che attraversa questa provincia, la divide in due versatoii distinti; quello dell' E. inclinato immediatamente verso l' Atlantico, e le cui riviere più osservabili sono il *Paraiba*, e l' *Iguape*, che fende la catena poco alta, chiamata *Serra-do Mar*; ed il versatoio dell'O.,

inclinato verso il *Parana*, i cui considerevoli auffleuti in questa provincia sono il *Pardo*, il *Mogi*, il *Tiete*, l'*Aguapey*, il *Panapamena*, il *Rio de Dom Luis*, e l'*Iguassu*. Quasi tutti i corsi d'acqua di questa provincia sono navigabili, ma però la navigazione di alcuni è interrotta da cadute e cateratte. Il declivio occidentale della *Serra-do-Espinhaco* è assai dolce, mentrechè il declivio orientale è assai scosceso. È questa una delle provincie più belle e fertili del Brasile, l'altezza della sua superficio diversifica la temperatura in modo, che i frutti dei tropici, che riescono bene verso la costa, e nelle pianure scoperte, sono rimpiazzati nelle valli; e sul declivio di qualche monte da tutti quelli d'Europa che vi furono portati. L'agricoltura prova che l'incivilimento vi fece progressi; i poderi affittati sono bene conservati, e provveduti di ciò ch'è necessario alla coltivazione. I principali prodotti consistono in biade, segale, *mais*, riso, *manioco*, legumi, patate, caffè, zucchero, cotone, e tabacco, i ciliegi, i pomi, le pesche, i noci, ed i castagni d'Europa danno frutta eccellenti, ma l'olivo e la vite non vi hanno ancora allignato. Fra i frutti dei tropici, l'*ananas*, che vi cresce senza coltura, e copre molto terreno, giungendo ad enorme grossezza, e sapore squisito; si fa con questo buon frutto un vino delizioso e sanissimo; si fa pure un liquore spiritoso e leggiero col frutto del *myrtus cauliflora* tolto alle foreste del Brasile, è oggi generalmente assai coltivato da pertutto. Il *Palma-christi* vi dà olio da bruciare in gran quantità; i gelsi vi abbondano e nudriscono una specie di bachi a seta, che danno un filo fino e pastoso; un arboscello del genere de' lauri nani nudrisce altresì una specie di vermicelli, la cui seta è di qualità superiore a quella di Europa; il *nopal*, e la cocciniglia vi sono comuni, ma si trascurano al paro dell'*indago selvaggio*. Le foreste assai estese vedonsi popolate da una gran varietà di legnami buoni alla costruzione; il pino del Brasile vi è assai numeroso, come pure il cedro. Alcuni alberi hanno una corteccia che si impiega per calafatare, fare cordami ec.; ivi crescono pure alcune piante medicinali, fra le quali la *jarinha* è un rimedio molto efficace contro la morsicatura dei serpenti. Si allevano gran mandrie di bestie a corna, cavalli, muli, porci, capre e polleria; vi so-

no molte api ed animali selvaggi comuni al restante del Brasile. Le miniere danno oro, argento, ferro, e zolfo, e vi si trovano diamanti, rubini, topazi, ed altre pietre preziose, e così pure amianto, pietra da arrotare, pietra calcarea, e granita. Le asportazioni consistono in riso, caffè, zucchero, cotone, tabacco, legname da costruzione, cuoi, sego, carni fumate ec.; esse si fanno principalmente pel porto di *Santos*, che comunica a S. Paolo col mezzo di una strada che attraversa una montagna di 6000 piedi di altezza, e che forse è l' opera più sorprendente che esista al Brasile. Secondo un anagrafi del 1816, la popolazione ascendeva a 215,210 abitanti, che si considera come la razza bianca più robusta e incivilita di tutta questa immensa contrada; la dolcezza dei costumi, la franchezza e la ospitalità sono i tratti che eminentemente la distinguono, per la sua energia, attività industriosa e guerriera, non poco contribuì alla tranquillità e prosperità del Brasile. Esistono ancora in questa provincia molte popolazioni indigene, e ne sono le principali i *carijos*, i *guayanas*, ed i *bugres*; esse conservano la stessa ferocia, che avevano all' epoca dei primi stabilimenti portoghesi; adesso sono meno a temersi, a vigilati con ogni cura.

Questa provincia si divide in 3 comarche: *S. Paolo*, *Hytu*, *e Paranagua*, o *Curytiba*. Fu formata nel 1710 colla capitaneria di S. Amaro, e colla metà di quella di S. Vincenzo.

1. SAN-PAOLO; città del Brasile, capoluogo di provincia, e di comarca, sopra una piccola altura, nella vasta pianura di *Piratininga*, al confluente del *Tamandatahy* e dell' *Hynhangahahu*, non lungi dalla riva sinistra del *Tietè*. È sede di un vescovo suffraganeo dell' arcivescovato di Bahia, e residenza del governatore e delle principali autorità della provincia. La situazione è deliziosa ed il clima dolcissimo. Le strade in generale sono larghe, polite, e bene lastricate, e le case fabbricate in terra compatta, hanno quasi tutte due piani, ma lo stile n' è meschino. Sono però abbellite da circostanti giardini. Vi sono molte piazze e fontane pubbliche; bellissimi ponti di pietra e qualche altro di legno sulle riviere. Gli edificii più notabili sono il palazzo del governatore, un tempo *collegio de' gesuiti*, il palazzo episcopale, ed il convento dei carmelitani. La città è divisa in due parrocchie, una

delle quali è la cattedrale, vi si contano sei altre chiese, cinque conventi, tre ospedali, un liceo, una biblioteca del vescovato ed un teatro. L' università vi è stata recentemente fondata. Le fabbriche sono quivi poco importanti; si fila molto cotone coi fusi, con cui si fanno grosse tele ad uso famigliare; le donne fanno merletti, e parecchie sono eccellenti in questo genere di lavoro. Del restante non mancano gli artefici nelle professioni utili. I mercati vedonsi ben forniti di tutte le derrate necessarie alla vita, ed a prezzi molto bassi, lo stesso essendo della carne di macello e della polleria. Contiene circa 30,000 abitanti, dei quali gli uomini di colore formano quasi la metà; vi sono 500 ecclesiastici. Tanto nella città che nei dintorni vi sono molti giardini ben mantenuti, ove si coltiva particolarmente il gelsomino, la rosa, diverse violette, ed altre piante che danno fiori tutto l' anno. Si allevano nelle vicine campagne molte bestie a corna, bei cavalli, che si vendono a buon prezzo, muli assai apprezzati, come bestie da soma, capre di una bella specie, di cui si fa un grand' uso nella città, vi si prende poca cura pei montoni, la cui carne è sprezzata. Nel 1552 i gesuiti *Nobrega* e *Anchieta* fondarono una colonia, ov' esiste attualmente questa città, e travagliarono con successo alla conversione della tribù indigena dei *guayanas*, che abitavano il paese; la buona intelligenza fra i portoghesi e gl' indigeni fece prontamente prosperare questo stabilimento in modo che all' epoca nella quale il Portogallo ed il Brasile passarono sotto il dominio di Filippo II. re di Spagna i *paulisti* furono assai forti, onde resistere agli spagnuoli, e costituirsi in repubblica indipendente, che sussistette sino al momento in cui il Portogallo ricuperò la sua indipendenza primitiva. Quantunque il paese sia al presente sguarnito di oro, e di diamanti, nientemeno è visitato poco dagli stranieri, le uscite essendo guardate da soldati che hanno il diritto di arrestare e di esaminare i viaggiatori. L' inglese *Mawe* visitò questa città da qualche anno, con una permissione del governo, e vi fu ricevuto con ospitalità e benevolenza dagli abitanti. La comarca di S. Paolo si estende al N. E. della provincia. Dista per 85 leghe all' O. S. O. da Rio. Lat. S. 23.° 33' l. O. 58.° 35'.

SANTOS; città cospicua, situata sulla costa boreale dell'Isola di *San-Vincenzo*, in umida, e poco sana posizione, ma atta oltremodo al traffico in guisa, che può dirsi l' emporio, di tutta la regione abitata da' paulisti. Nel suo comodo porto si fa stazione dalle navi mercantili argentine, e vi si depositano le merci, delle quali si fa cambio fra l' America Australe, e l' Europa. Due forti ne difendon l' ingresso molto agevole, cui risponda la sicurezza, e profondità del bacino. Gli edificii della città sono decenti, e solidi, vi si ammirano vaghi templi, ed il più antico ospizio, che nel Brasile siasi eretto, denominato *della Misericordia*, con uno spedale militare. Attivo commercio mantien pure col capo luogo, ove importa merci europee. I fondachi sono assai bene acciviti, la piantagioni circostanti di caffè, e riso ragguardevoli, e v' ha pur copia di rinomati banani. La industria femminile, vi sr-roge quantità di merletti. La sua fondazione rimonta al 1545, e fu segno dipoi alle incursioni inglesi, ed olandesi. Conta 7,000 abitanti, e dista per 50 leghe al S. S. E. da San-Paolo. Lat. S. 23.° 56' l. O. 48.° 20'.

2. HYTU; Sulla riva sinistra del Tietè, e presso alla superba sua caduta, sorge questa graziosa città, e capoluogo di comarca, che agli edificii, chiese, e conventi aggiunge un grandioso spedale. Ne' vicini campi si alleva numeroso bestiame, e le piantagioni dello zucchero sono principal fonte di ricchezza. Lo stesso Tietè, ed il Mugy inaffiano le contrade del distretto, ove sorgono i monti di Araguara, e di San-Francisco, con qualche brano della Serra di Moginacu. Conta 6000 individui, ed è discosta per 20 leghe all' O. N. O. da San-Paolo.

PORTO-FELIZ; piccola città, che anticamente denominavasi *Arari-Taguaba*, giace alla sinistra del Tietè, e le sue costruzioni sono quasi tutte in legno. È però assai frequentato il suo porto, che ha comunicazione colle coste vicine. Racchiude 4000 abitanti, ed è discosta per 5 leghe all' O. N. O. da Hytu. Lat. S. 23.° 18' l. O. 58.° 58'.

· SOROCABA; grosso borgo, posto in riva al fiume di ugual nome, celebre per le vicine miniere del ferro, ed importante pei ricchi mercati di ogni bestiame, e specialmente di cavalli. Novera

2000 abitanti, quasi tutti di razza bianca, ed è discosta per 8 leghe al S. O. da Hytu.

3. CURITYBA; città principale della terza comarca di San-Paolo, in riva al Barigui, sul quale si osserva un solido ponte. Ha belle via lastricate, varii templi, e solide case in pietra. Occupa il suo distretto la parte meridionale della provincia, ove sorgono i monti di Maracaju, di Durado, di Apucaranna, di Esperança, di Geral, di S. Martino, e di Tayò. La bagnano i fiumi Paranamepa, Parana, Iguassu, Uraguay, ed Ignape. Somministra molti pini al commercio, ed ha miniere d'oro, gemme, e zolfo. Vi si fabbricano stoffe ordinarie per materassi, e gualdrappe, che diconsi *cochonilhos*. Conta 8000 individui, e dista per 80 leghe al S. O. da San-Paolo. Lat. S. 25.° 55' l. O. 61.° 26'.

PARANAGUA; borgo posto sulla riva meridionale della baia formata dalla foce dell'Iguape, con case costruite in pietra, fra le quali primeggia l'antico collegio gesuitico, oggi destinato ai pubblici ufficii. Ha una scuola elementare, e di lingua latina, ed una fucina per l'oro. Partono dal suo porto ricche spedizioni di derrate. Talora diè nome promiscuamente alla comarca. Dista per 65 leghe al S. O. da San-Paolo.

Art. III.

PROVINCIA DI SANTA-CATTERINA.

È stata formata da una parte dell'antica capitaneria di *S. Amaro*, e da qualche isola fra le quali si cita quella, di cui porta il nome. Ha 85 leghe di lunghezza dal N. al S. e 39 nella sua maggiore larghezza. È situata fra 25.° 58'. e 29.° 15'. di latitudine S., e fra 60.° 48'. e 63.° 5'. di longitudine O., confinando al N. col fiume *Sahy*, che la separa dalla provincia di San-Paolo; all'E. coll'Oceano Atlantico, al S. ed all'O. col fiume *Mampituba*, e la *Serra di S. Catterina*, che la separano dalle provincie di San-Paolo, e di *Rio Grande-do-Sub*. Il suo terreno più montagnoso, che unito, è bagnato da un gran numero di fiumi di poca estensione, una gran parte dei quali si scarica nell'Atlantico, e di cui i più

considerabili sono: il Mampitubs, l'*Ararangua*, l'*Urussanga*, l'*Una*, il *Piroguera*, che serve di scolo al lago del nome istesso, *Garopaba*, che serve pure di diversivo al lago del suo nome, il *Grande Tajahy*, *l' Itapicu*, *il Parannagua*, *il Iijucas*, *il Sagacu* ec. I laghi di questa provincia sono pure numerosi, ma piccoli, il più grande ha 51 di lunghezza sopra uno di larghezza, e si estende lungo alla costa, versando le sue acque nel *Mampituba*. Sonovi molte sorgenti termali a diversi gradi di calore. Le coste in generale sono basse, eccettuata la parte occupata dalla montagna *Camberella*, che sta presso al porto del capo luogo di questa provincia, dal monte, *Bahul*, che serve di segnale ai viaggiatori, e dal *Capo-Pinheira*, che si avanza nello stretto del nome istesso, all'ingresso meridionale del canale di *S. Catterina*. Queste coste formano molte anse o piccoli golfi; i più considerevoli sooo quelli di *S. Giuseppe*, di *S. Michele*, e dei Guarupas. Essi souo preceduti da qualche isola di cui le più rimarcabili sooo *S. Francesco*, e *S. Catterina*. Al S. di questa ultima sta la vasta baia del *Iijucas*, in fondo alla quale sbocca il fiume di tal nome. Il clima è quivi temperato, l'aria sanissima fra le montagne, e nelle pianure: ma insalubre presso i luoghi paludosi. Il suolo fertile in generale: produce riso, manioco, miglio, zucchero, caffè, un poco di cotone, ed in qualche parte biada ed avena. Le frutta ed i fiori crescono ovunque con rara abbondanza. Le montagne si vedono coperte di foreste, che somministrano eccellente legname da costruzione e da lavoro. L'albero a cocciniglia vi è assai comune, e vi si trovano moltissime piante medicinali. È poco il bestiame, che quivi si alleva. Sonovi cignali, *jaguari*, cervi, scimie, ec. Fra gli uccelli, i parrocchetti, le tortorelle, ed i colibri di specie diversa, sono i più numerosi. Si dice che vi sieno alcune tracce di oro, e di altri metalli. Si trova granito, pietre da calce, e da cote. La industria degli abitanti di questa provincia si limita alla fabbricazione dello zucchero e del rum, ed alla preparazione de' cuoi. Il commercio consiste nelle produzioni del suolo. La popolazione nel 1812, ascendeva a 31,530 abitanti la maggior parte originarii delle Azzorre. Sonovi pochi negri, e meno ancora meticci. Due razze di aborigeni, i *patos*, e li *carijos*; si sono mescolati coi porto-

ghesi all' epoca del loro stabilimento, e si dedicarono poscia alla coltura delle terre.

S. CATTERINA isola dell' Oceano Atlantico, situata presso la costa del Brasile, che fa parte della provincia del suo nome fra 27.° 22' e 27.° 52' di lat. S., e fra 60.° 48' e 61.° 3' di long. O. La sua lunghezza dal N. al S. è di 12 leghe e la sua larghezza dall' E. all' O., di 3. leghe. Il territorio è montagnoso, ben irrigato, e coperto di boschi. Le montagne sono intersecate da valli più o meno larghe, essendovi pure qualche situazione paludosa. I principali fiumi che la bagnano sono il *Vermelho*, il *Rio dos-Ratones*, ed il *Tavares*. La parte orientale di quest' isola rinchiude un lago di 2 leghe di lunghezza, sopra circa mille braccia di larghezza, che riceve il *Vermelho*, comunica col mare dalla parte N. E., ed è ricco di pesce. Nella porzione meridionale sonovi molti laghi, ma poco considerabili. Le coste formano un gran numero di piccole baie. Il canale che separa questa isola dal continente ha circa 200 tese nel sito più ristretto, presso il capoluogo dell' isola e della provincia, al N. e al S. del quale si trovano due grandi rade; quella del N. ha 3 leghe di larghezza, e può ricevere i più grandi vascelli. Il vento del S. regna durante l' inverno, che incomincia nel maggio e finisce in ottobre. Le piogge sono frequenti nella estate, e tutte le sere di tale stagione vengono rinfrescate da' venti di mare, ordinariamente fortissimi. La coltura non occupa in generale che alcuni bianchi. La umidità naturale del suolo mantiene in quest' isola la più bella vegetazione. Il riso, manioco, mais, lino, caffè, canna a zucchero, un po' di cotone, de' bei frutti e soprattutto i più belli aranci dell' America sono i suoi principali prodotti. Le palme, gli aranci, i mirti, le rose, una gran quantità di fiori ed altre piante aromatiche quivi crescono, imbalsamando l' aria a molte leghe in mare. Il legname di costruzione è piuttosto raro. Fra gli animali selvaggi trovansi scimie, *carigui*, molti serpenti, e fra gli uccelli, gru, falconi, e diverse specie di parrocchetti, e colibrì. Le coste abbondano di pesce, e di conchiglie. La isola di S. Catterina è cinta da molte altre piccole isole, nelle quali si eresse qualche forte. *S. Cruz*, situata nella rada principale, è la più considerabile. Quantunque l' isola di S. Catte-

rina non sia bassa, pure il navigatore non la scopre da lontano, perchè le altre montagne del continente vicino la coprono coll'ombra loro. Fu essa ceduta, senza resistenza agli spagnuoli, dal governator portoghese, nel 1777. Serviva nel 1722 di ritirata ai vagabondi brasiliani. Verso il 1740 la corte di Lisbona vi stabill un regolare governo formato dalla isola di S. Catterina, e dalle terre adiacenti del continente. Si calcola la sua popolazione a circa 20,000 abitanti. La pesca della balena si faceva tutta a profitto della metropoli portoghese, il qual monopolio oggi è cessato.

NOSSA-SENHORA-DO-DESTERRO; vaga città, e capoluogo della provincia, giace sulla costa occidentale della isola di S. Catterina a 200 tese dal continente. Sta sopra un terreno ineguale, fra due alture, ed è attraversata da tre ruscelli che si passano sopra ponti di pietra. Ha strade estremamente tortuose e case in pietra ed in legno. Ha due parrocchie, un convento di francescani, un ospedale, caserme ed una scuola latina. Vanta fabbriche considerevoli di stoviglie, tessuti di lino e di cotone. Conta 6000 abitanti, ed è discosta per 170 leghe S. O. da Rio, e per 110 leghe da San-Paolo.

LAGUNA; città posta sulla riva orientale di un lago, da cui prende nome, essendo quella lingua di terra nell'opposto lato bagnato dall'Atlantico. È di forma quadrata, e vi si veggono tre larghe vie parallele. Nella piazza è un bel palazzo comunale, e tutte le case costruite in pietra la rendono elegante. Sono dediti gli abitanti all'agricoltura, ed alla pescagione. Dista per 18 leghe al S. da Nossa-Senhora-do-Desterro.

SAN-FRANCISCO; città posta sulla riva occidentale dell'isola di S. Catterina, ha il vantaggio di ottimo porto, e di esteso commercio. Due strade ben lastricate, ed ornate di edificii ne comprendono il meglio. La piccola baia ivi formata, vien difesa da tre forti. I selvosi dintorni danno legname da costruzione, che si esporta in copia, unitamente alle farine, ed altri prodotti naturali. La marina mercantile brasiliana vi costruisce molte delle sue navi. Dista per 32 leghe al N. da Nossa Senhora-do Desterro.

SANT'ANNA, e SAN-MIGUEL, sono due borgate abitate da pescatori, e nella seconda vi è la stazione principale per la pesca delle balene.

ART. IV.

PROVINCIA DI S. PIETRO.

È questa provincia la più meridionale del Brasile, tra 27.° e 33.° ,53' di latitudine S., e tra 62.° e 67.° di longitudine O. limitata al N., dalla provincia di S. Paolo, da cui è separata dal *Rio-das-Pilotas*, e dall' *Uruguay*; al N. E. dalla provincia di S. Catetrina, all' E. ed al S. E. dall' Atlantico, ed all' O. dalla repubblica di *Monte-Video*, onde la separano in parte il *Taguary* e la *Cochilha-Grande*. Misura 160 leghe dal N. al S. ed 80 leghe nella massima sua larghezza. La *Serra-do-Mar* vi penetra pel N. E. e vi si congiunge alla *Cochilha Grande*, che corre primieramente dall' E. all' O., nella parte settentrionale, e piega poi verso il S. per tracciare una parte del limite occidentale; la piccola porzione situata al N. della *Cochilha-Grande* manda le sue acque alla *Plata* mediante l' *Uruguay*, che vi prende origine ed il quale sul limite vi riceve il *Rio das-Pilotas*. I fiumi che scendono al S. di questa catena sgorgano alcuni nell' Atlantico, la maggior parte nei grandi laghi *Pathos*, e *Mirim*, che stendonsi lungo il detto mare; tra i primi osservasi il *Manbituba*, e tra gli altri il *Jacuy*, ingrossato dal *Vaccary*, e dal *Tacoary*, il *Camapuan*, ed il *Taquary*. Il lago *Pathos* riceve le acque del lago *Mirim* pel *S. Gonsalo*, e manda le sue all' Atlantico mediante il *Rio-Grande-do-Sul*, che impone il suo nome a questa provincia detta però modernamente di *San-Pedro*. Oltre i detti due laghi ve n' ha una moltitudine d' altri minori nella parte orientale, ch' è bassa e piatta. Temperato il clima e l' aria pura e sana, l' inverno comincia in maggio e termina in ottobre; i venti d' O. e di S. O. che regnano durante la detta stagione, riescono freddi e producono geli da luglio a settembre. Il più lungo giorno dell' anno ha 14 ore, e mezzo. Bassa e piana la maggior parte di questa provincia, è bene inaffiata da un' infinità di corsi d' acqua; il suolo vi è talmente produttivo di grani, che viene questo paese considerato siccome il granaio del Brasile: il frumento, la segala, l' orzo, il miglio ed il riso raccolgonsi in abbondanza; le pastanache, i meloni, e

di tabacco e diverse mercanzie che da poi della guerra dell' indipendenza più non accade. Forti gli abitanti, robusti, destrissimi ed agilissimi; hanno grande passione pei cavalli ed hanno fama di ottimi cavalieri: quindi non farebbero la più lieve corsa a piedi; diconsi abili cacciatori, tanto al tiro, come nel tender lacci agli animali.

PORTALEGRE, città cospicua, e capoluogo della provincia di Rio-Grande-do-Sul, giace sulla sinistra sponda del *Jacuy*, alcune leghe prima dal suo abocco nel lago *Palhos*. La medesima è grande ben fabbricata, e colle vie diritte, le cui principali sono ben selciate. Vi si trova un ospedale, ed una scuola latina. Fiorente vi è il commercio animato dalla comodità del suo porto, e la popolazione numerosa ascende a 12,000 individui. Dista per 260 leghe, al S. O. da Rio. Lat. S. 30.° 58' L. O. 63.° 50'.

SAN-PEDRO; detta talora *Rio-Grande* o anche *San-Pedro-de-Rio-Grande*, vaga città lungo la riva del nominato fiume, ebbe grande importanza fino al 1763, avendo gli onori di capoluogo della provincia; ora mantiene l'importanza del suo porto, e del florido commercio di cuoi, o di carni salate, e sfumate. Novera 8000 individui.

ESTREITO; popolosa borgata, che ricorda il primo stabilimento de' portoghesi in quel lato, ma trovasi attualmente in istato di decadimento.

SAN-MIGUEL, e SAN-NICOLAO, sono due borghi non per altro ricordevoli, che per essere compresi nelle *Sette-Missioni* già stabilite lungo l' *Uruguay*.

ART. V.

PROVINCIA DI MATO-GROSSO.

L'ampia contrada così denominata, racchiudesi fra 7.° e 24.° 30' di lat. S. e fra 62.° 30', e 79.° di long. O. Confina al N. colla provincia *di Para*; all' E. con quella di *Goyaz*, da cui l' *Araguay* la divide in gran parte; al S. con quella di *S. Paolo*, verso cui il *Parana* forma il suo limite, e col *Paraguai*, dal quale il *Xexui* la separa interamente; al S. O., colla Repubblica Ar-

gentina, e colla Bolivia, ed all'O. cul Perù, con cui ha per frontiera il *Madeira*. Ha 450 leghe di lunghezza, dal N. O. al S. E., sopra 300 leghe di larghezza. È attraversata, dal S. E. al N. O. da una catena di montagne che si stende successivamente sotto li nomi di *Campos-Parexis*, *Serra-Trucumanacu* e *Cordillera-Geral*, si riattacca verso il S. E. alla *Serra des Vertentes*, e contribuisce a dividere il bacino dell'*Amazone* da quello di *Plata*. Le sue più importanti riviere sono, nel primo di questi bacini l'*Araguay*, col suo influente il *Rio-das-Mortes*, il *Xinga*, il *Topayos*, che si forma col *Juruena* e l'*Arinos*, il *Madeira*, col suo tributario il *Guaporè*; e nel bacino di *Plata*, il *Parana* ed il *Paraguay* co' suoi affluenti il *Cuyaba*, il *Taguary*, ed il *Mondego*. Il *Mato-Grosso*, ancora poco conosciuto, è abitato da diverse nazioni indiane selvagge e indipendenti. Questa provincia racchiude delle grandi pianure, e delle fertili vallate; il riso, miglio, *manioco*, legumi, frutta, uve, cotone, zucchero, tabacco, ec. sono la base delle coltivazioni. Le foreste di vasta estensione sono folte di legnami da tintura e da ebanista, da costruzione e da fabbrica; vi si trova pure l'albero che nudrisce la cocciniglia, la gomma copal, il sangue di drago, la china di diverse qualità, la manna e molte piante utili in medicina, e fra le altre l'ipecacuana, e la gialappa. L'arbusto chiamato *mattè*, le cui foglie si sostituiscono al thè, e quivi comune. Tutti gli animali domestici dell'Europa vi moltiplicano in modo straordinario, non essendovi neppure rari gli animali selvaggi, gli uccelli acquatici e quelli a piume brillanti e colorate. Ciò che rende questa provincia interessantissima, ed è cagione dei diversi stabilimenti, che i portoghesi hanno quivi originariamente formati, sono l'oro e li diamanti, che racchiude, principalmente nelle comarche di *Camapuania*, di *Cuyaba*, e di *Mato-Grosso*. Li territorii abitati dagl' indiani selvaggi contengono pure molt' oro; evvi inoltre ferro, cristallo di rocca, granito, pietra calcarea, e diverse specie di pietre preziose. L'industria si riduce alla coltivazione delle terre, allo scavo delle miniere, alla fabbricazione dei tessuti di cotone pei bisogni di qualche abitante, e al lavoro dei cuoi. Le merci europee ed asiatiche vi si vendono care, e sono quasi tutte pagate in oro. Conta 82,000

abitanti, compresi gl' *indiani* soggetti, quantunque alcuni geografi dieno a questa provincia un' assai maggiore popolazione.

Di tutte le nazioni indiane che abitano questa provincia, la più numerosa è quella dei *guaicuros*, la sua vicinanza è pericolosa pei coloni.

Dividevasi questa provincia in sette distretti o comarche, cioè: *Arinos*, *Camapuania*, *Cuyaba*, *Bororonia*, *Jaruena*, *Mato-Grosso*, e *Tuppiraquia*, ma dopo il 1826 fu simplificata l' amministrazione.

VILLA-BELLA; città e capoluogo della provincia, e del distretto di *Mato-Grosso*. Modernamente sembra che abbia cambiato il primitivo nome con quello della provincia, dicendosi: *Cidade de Mato Grosso*. Giace in paese piano, sulle sponde del *Guaporè*, le cui inondazioni spesso la danneggiano. È piccola, ma assai regolarmente fabbricata di legno e loto. Contiene una chiesa, due oratorii, ed una zecca per la fusione dell' oro. Racchiude 6000 abitanti, e dista per 450 leghe O. N. O. da *Rio*. Lat. S. 15.° l. O. 72.° 17'.

CUYABA; Presso la riva sinistra del fiume di ugual nome, trovasi questa città, che vanta un vescovo *in partibus*, ed un tribunale. Le principali strade sono lastricate, e tutti gli edificii di legno hanno una intonacatura di loto con paglia o fieno. Evvi una chiesa parrocchiale, tre cappelle ed un collegio. È assai florida per lo commercio, che vi si fa colla navigazione floviale. Si calcola la sua popolazione ascendere a 10,000 individui, ed è la città posta quasi nel centro dell' America meridionale. I dintorni sono suscettibili di coltura, e rinchiudono ricche miniere d'oro, scoperte nel 1718, e delle quali si calcola a 500 libbre di peso l' annuale prodotto; ma l' acqua è qui scarsa, onde poterle lavorare nei tempi di siccità. Dista a 65 leghe E. da *Villa-Bella* e a 380 leghe N. O. da *Rio*. Lat. S. 15.° 36' l. O. 68.° 24'.

DIAMANTINO; grosso borgo, che ha tratto il nome dalla quantità di pietre preziose, che racchiude ne' suoi dintorni, oltre le miniere di oro purissimo, e da questi articoli desume la sua importanza.

CAMAPUAN, borgo assai frequentato che incontrasi andando per acqua da San-Paolo a Cuyaba, e serve di stazione ai naviganti.

LA NUOVA-COIMBRA, ed il **FORTE DEL PRINCIPE DI BEIRA**, sono due stazioni militari importanti, che furono erette per tenere in freno i numerosi abitanti selvaggi di questa non per anche ben nota regione.

Art. VI.

PROVINCIA Di GOYAZ.

Nel centro della estesissima regione Brasiliana rinserrasi la contrada che descriviamo, fra 6.° e 21.° 35' di Lat. S. e fra 57.° 40' e 66.° 30' l. O. Confina al N. colle provincie de' *piauhy*, di *Maranhao*, e di *Para*, all' E. con quelle di Fernabuco, e di *Minas-Geraes*, e al S. con quella di *S. Paolo* da cui il *Rio-Grande*, ed il *Parana* la dividono, il *Rio-Pardo* la divide al S. O. dalla provincia di *Mato Grosso* a verso l' O., l' *Araguay* stabilisce il suo limite colla stessa provincia e quella di *Para*. La sua estremità settentrionale sta al confluente del *Tocantin*, e dell' *Araguay*, e la meridionale alla congiunzione del *Parana* e del *Rio-Pardo*. La sua lunghezza, dal N. N. E. al S. S. O., è di circa 400 leghe; la sua media larghezza di 130 leghe, e la superficie del Goyaz è interrotta da montagne numerose, ma poco alte. La catena la più rimarcabile, e la *Serra des Vertentes*, che divide li bacini del *Tocantin* e del *S. Francisco* da quello del *Parana*; le sue parti più alte giungono appena a 450 tese sopra il livello del mare. Prende i monti di *Purineos*, di *Serra-Doirada*, di *Serra-Esclavana*, e di *Serra S. Marta* nel centro della provincia e sui limiti di *Minas Geraes*, quelli di *Serra Marcella* e di *Serra di Canastra*. Questa catena spinge verso il N. un ramo assai esteso, sotto i nomi di *Cordillera-Grande* e di *Serra-Estrondo*, la Serre *Vidciras* e *S. Domingo*, che si trovano nel N. E. del paese, sono ancora nel numero delle sue ramificazioni. Una infinità di fiumi discendono da queste montagne; i più considerevoli

fra quelli che scorrono al N., verso il *Tocantin*, sono l'*Araguay*, che forma la grande isola di *S. Anna o Bannal*, il *Rio das Almas*, il *Maranham*, ed il *Parannan*. Gli affluenti più importanti del *Parana* sono: il *Rio-Grande*, che riceve l'*Uberava Falsa*, ed il *Paranaiba*, che s'ingrossa col *Corumba*, l'*Annicuy*, il *Pasmados*, ed il *Rio das Velhas*. Il *Goyaz* rinchiude qualche lago, ma nessuno è di rimarcabile estensione, non citeremo che il *Formoso* nella parte orientale e quello di *Pasmados*, verso il S. la provincia *di Goyaz* gode di un clima assai temperato; la stagione delle piogge ha luogo in ottobre e marzo; il freddo non si fa sentire che nelle parti elevate, verso il S., gela qualche volta da giugno a luglio, ma l'aria in generale è sana, tranne qualche parte paludosa, in cui regnano delle febbri periodiche. Il suolo è fertile ovunque, e particolarmente nei dintorni di *Villa-Boa*, di *Meiaponte* di *Pilar* e di *S. Lucia*; vi si raccoglie una gran quantità di cereali, *manioco*, e miglio, molto tabacco, cotone, zucchero, e frutti deliziosi, come aranci, limoni, ananas, ec. Vi è qualche grande foresta, e fra le altre quella di *Mato Grosso*, che ha 9 leghe di lunghezza; vi cresce una gran varietà di palme, legno del Brasile, campeggio, alberi che danno l'incenso, la manna, il copal, ec., e vi si trova anche la pianta dal kermes, ed una quantità di pianta medicinali, sena, rabarbero, ec. Questa provincia è ricchissima in bestiami; vi si allevano soprattutto gran mandrie di montoni (la cui lana potrà un giorno alimentare un ramo dell'industria) ed un gran numero di cavalli, fra i quali quelli di *Parannan* sono i più stimati. Le foreste servono di asilo a cignali, lupi, ed altri animali feroci, abbondandovi pure il salvaggiume. Un tempo le miniere d'oro del *Goyaz*, che si estendevano sopra uno spazio di circa 100 leghe, nel centro della provincia, erano importantissime, ma sono al presente in gran parte esaurite. Questa provincia racchiude pure ferro, diamanti, granito, salgemma, pietra calcarea, e diverse specie di argilla. Il *Goyaz* a cagione del suo allontanamento dalle coste, è privo di un commercio attivo, mantiene però relazione con *Rio*, dove manda cotone, tabacco, bestiami, ed altre produzioni territoriali, e da cui si ritraggono tele di cotone stampate, di lana, armi da fuoco, pol-

vere e piombo, ed utensili di ogni specie. La popolazione di questa provincia sarebbe secondo qualche autore di 150,000 abitanti, ma un tal numero è poco considerevole in riguardo alla estensione del paese; si compone in gran parte d'indiani, fra i quali si distinguono quelli che diedero il loro nome alla provincia.

Questo vasto territorio non era in origine che una comarca della provincia nel 1749. Ebbe per suoi primi coloni degli avventurieri, attirativi dalla vista dell'oro che serviva di ornamento alle donne degl'indiani, di cui scopersero le miniere, dopo molte ricerche. Gl'indiani, che avevano dapprima mostrato ostili disposizioni contro i portoghesi, si riconciliarono in fine con essi loro indicando pure il luogo ove trovavano la maggior quantità di oro; poscia i coloni vi giunsero in folla ed il paese popolossi rapidamente. Dal 1749 al 1809 questa provincia restò tutta intera sotto la giurisdizione di un solo *ouvidor*; ma il 18 marzo di questo ultimo anno fu divisa in due comarche, una delle quali prese il nome di *S. Joao das duas Barras*, e l'altra quello di *Villa-Boa* nome del capo luogo della provincia. Ciascuna di queste comarche contiene 8 territorii: (*Julgados*), cioè nella prima; *Arayas*, *Cavalcante*, *Conceicao*, *S. Felis*, *Flores*, *Natividade*, *PortoReal* e *Trahyras*; nella seconda: *Araxa*, *Crixa*, *S. Cruz*, *Desemboque*, *S. Luzia Meja ponte*, *Pilar*, e *Villa-Boa*. Questa politica divisione non essendo per altro fondata sulla disposizione fisica del paese ed in conseguenza poco atta a farne chiaramente conoscere la geografia, si seguì la divisione in 6 distretti, adottata dall'autore della Corografia brasiliana è tracciata dai limiti naturali. Questi distretti; sono: *Nuova-Beira*, *Cayaponia* e *Goyaz* all'O. e *Parannan*, *Rio das Velhas*, e *Tocantin*, all'E. Tutte le quistioni però sono eliminate oggi colla divisione amministrativa della provincia nelle due comarche di *Goyaz*, e di *San-Joao-das-duas-Barras*.

1. VILLA-BOA; capoluogo della provincia, e comarca di Goyaz, verso il centro della provincia medesima, giace in luogo basso, sul Rio *Vermelho*, che la divide in due parti pressochè eguali comunicanti fra esse per mezzo di tre ponti. È grande, ma mediocremente fabbricata; vi si osserva però il palazzo del governa-

tora, la casa comunale, la tesoreria, e la zecca, un piccolo forte munito di due pezzi di cannone, una bella fontana, ed un delisioso passeggio pubblico. Il calore vi è intenso durante la stagione asciutta, ma la notti riescono freschissime. Abbastanza operoso è quivi il commercio, le miniera d' oro assai produttiva, e la popolaziona assai ragguardevole.

Non era in origine che un villaggio chiamato *Sant' Anna*; nel 1739 vi si costrusse la città. Conta 8000 abitanti, e vi risiede un vescovo *in partibus*, alla distanza di 175 leghe N. O. da Rio. S. 16.° 20' l. O. 60.° 49'.

PILAR, OURO-FINO, e SANTA-CRUZ; Sono tre villaggi importanti della provincia di Goyaz, attesa la quantità ragguardevole di oro, che si trova ne' loro territorii.

DISTRETTO DE' DIAMANTI. Non dee questo tratto di paese circoscritto da designati limiti dimenticarsi, che formò un tempo, e forma tuttora la ricchezza maggiore del Brasile. Lungo le rive del *Rio-Claro* si estende, che influisce a destra nell' Araguay, ed ha fornito gemme di pura acqua, e di granda dimensione.

2. NATIVIDADE; città capitale della comarca di *S. Joao das duas Barras* posta in riva ad un piccolo affluente del *Manoel-Alvez*. Ha una chiesa parrocchiale e due cappelle. La coltivazione della canna a zucchero, del cotone, tabacco e miglio occupa la maggior parte degli abitanti. Gli aranci ed i cedri dei dintorni sono assai apprezzati, e le miniere vedonsi quasi abbandonate. I suoi pascoli sono ubertosi ed il bestiame, che vi si moltiplica, offra i più solidi e permanenti vantaggi. Contiena 4,000 individui e dista per 130 leghe al N. E. da *Villa-Boa*.

AGUA-QUENTE che suona *Acquacalda*, villaggio distinto, posto a mezza lega dal confluente del *Rio das Almas*, e dal *Maranhao*, presso di un lago profondo, le cui acque sono salmastre, fatide, e calde. L' oro eravi abbondante all' epoca della sua fondazione, che fu l' anno 1732, in guisa che per oggetto di guadagno vennero a stabilirvisi 12,000 individui. Vi si trovò il celebre masso d' oro di quarantatre libbre, che si conservava nel museo di Lisbona sino alla invasione francese di quella metropoli.

Ora poi scarseggiando questo metallo, anche la popolazione si è molto diminuita. Dista per 20 leghe al N. E. dalle miniere di Pilar.

CAVALCANTE, e CONCEICAO, sono villaggi importanti per la popolazione che vi ha raccolto l' oro dei suoi dintorni. Oggi però alquanto decaduti, dacchè delle sue miniere è menomato l' esercizio.

PORTO-REALE distinto villaggio posto in riva al fiume Tocantin, e ragguardevole per la fertilità del suolo, che da pochi anni vien messa a profitto.

Art. VII.

PROVINCIA DI MINAS-GERAES.

Nel centro del Brasile è situata la provincia sunnominata fra 14.° e 24.° di Lat. S. e fra 43.° e 50.° di long. O. Confina al N. colle provincie di *Fernambuco*, e di *Bahiva*, all' E., con quelle di *Porto-Seguro*, e d' *Espiritu-Santo*; al S. con quelle di *Rio*, e di *S. Paolo*, al S. O. con quest' ultima, e all' O. con quella di *Goyaz*. Ha 225 leghe di lunghezza dal N. al S., e 100 leghe di media larghezza. La *Serra-do-Espinhaco*, che l' attraversa dal N. al S., prende, nella parte meridionale, il nome di *Serra-ad-Mantigueira*, e spinge verso l' O. una ramificazione importante, la *Serra-Negra*. Al S. di questa ultima la provincia che si trova interamente nel versatoio dell' Atlantico appartiene al bacino del *Plata* ed è irrigato dal *Rio-Grande* che vi ha nascita, e dai suoi affluenti, il *Rio-das-Mortes* ed il *Rio-Verde*, la porziene al N. di questa stessa catena è bagnata dal *S. Francisco* e suoi affluenti l' *Abaitè*, il *Rio das Velhas*, il *Paracutù*, l' *Urucayu ed il Rio Verde*; dal versatoio orientale delle *Serra do-Espinhaco*, discendono il *Rio-Doce*, il *Belmonte* ed il *Pardo*. In generale questa provincia è una delle più montuose del Brasile; il clima vi è più dolce e salubre, che nella maggior parte degli altri paesi della Zona Torrida; il massimo del calore è 22.°, ed il minimo 7°. Le terre producono per tre anni, ma in seguito conviene lasciarle

io riposo, esse sono fertili in biade, segale, miglio bianco, *manioco*, patate dolci, *ignami*, legumi, zucchero, caffè, anici, tabacco, e cotone: vi si coltivano quasi tutte le frutta del *Portogallo* e molte altre particolari al paese, soprattutto pesche, pere odorifere, con cui si fa una considerevole quantità di confetture, *ananas*, pistacchi, banani, aranci, limoni, ec. Le foreste sono popolate di una gran varietà di legname da costruzione, palmizi, cedri, pini del Brasile, alberi resinosi, che danno le gomme copal e dragante, il benzoino, l' olio di cupahiba, e lo storace; vi sono pure varii alberi a vernice, ed altri le cui foglie nudriscono una moltitudine di cantaridi; vi si trova anche una infinità di arbusti, piante aromatiche, e medicinali, e fiori assai odoriferi. Gli animali domestici vi sono assai moltiplicati, e particolarmente le bestie a corna ed i porci; i montoni vi conservano la loro bella lana che alimenta qualche ramo d' industria nel paese. Questa provincia è soprattutto osservabile per la quantità e grande varietà di minerali, che racchiude; l' oro vi abbonda, ma meno di un tempo; vi si trova del ferro in gran quantità in tutte le montagne; vi è del piombo contenente un po' d' argento, rame e platino; l' argento vivo, l' arsenico, il bismuto, l' antimonio si riscontrano nei dintorni di *Villa-Ricca*; il *Cerro do Frio* fornisce dei diamanti, ed in tutto il territorio di *Minas-Geraes* si trovano delle altre pietre preziose e specialmente rubini, smeraldi, topazzi, amatiste, acque-marine, cristal di rocca, crisoliti, ec. Evvi pure zolfo, sal gemma, nitro, granito, diaspro, pietra calcarea, pietra da affilare, amianto, ec. Si osservano ovunque moltissime caverne profonde, e fosse, da dove si ritrasse una prodigiosa quantità d' oro. La industria consiste, quasi esclusivamente, nel travaglio delle miniere, ed in qualche fabbrica di lanificii, e tessuti di cotone; da qualche tempo gli abitanti si dedicarono maggiormente all' agricoltura. Le principali esportazioni consistono in pelli di animali domestici e selvaggi, cuoi, alcuni tessuti di lana e cotone, tabacco, caffè, zucchero, frutta, confetture, nitro ec.

Questa provincia, è di un gran prodotto per la corona. *Mawe* stima che il quinto che le appartiene nelle miniere d' oro sia di 27,500,000 franchi. La forza militare che bisogna mantenervi è

di 1,500 uomini di cavalleria, non compresa la milizia in cui sono arruolati tutti gli uomini in istato di portar le armi; questa forza armata fa un servizio attivissimo; non solamente ha varii corpi di guardia in tutte le direzioni, onde impedire agli stranieri ed alla gente sospetta di giungere sino agli scavi delle miniere, ma pur anco s' impiega a scortare i prodotti di esse miniere sino a *Rio*. Formata nel 1720, faceva parte per lo innanzi questa provincia di quella di San-Paolo anteriormente descritta: nel 1724, fu divisa nelle 4 comarche di *Cerro do Frio*, *Rio das Mortes*, *Paracatù*, e *Villa-Rica*, ma dopo il 1826 le comarche furon sei, aggiungendovisi quelle di *Rio-das-Velhas*, e di *S. Francisco*. Rinchiude 514,100 abitanti, de' quali circa 131,000 bianchi, 149,600 mulatti liberi, 51,550 negri liberi, 21,870 mulatti schiavi, e gli altri negri schiavi.

Questo paese fu scoperto da Sebastiano Fernandez-Tourinho nel 1573.

1. VILLA-RICA, oggi detta *Cidade de-Ouro-Preto*, città cospiscua, e capoluogo della intera provincia; giace in valle angusta, circondata da montagne elevate, fra le quali primeggia l'*Itacolumi*, punto culminante di tutto il Brasile, sul *Rio di Ouro Preto*, che la divide in due parti, fra esse comunicanti per mezzo di quattro ponti. È grande, ed il suo aspetto ne annuncia l'antico splendore; ma oggi un gran numero di case cade in rovina, e sono abbandonate. La via principale è lunga quasi mezza lega, ed ivi si fanno osservare alcune casa eleganti. Inegualissime le altre vie; sono per la maggior parte scoscese e male selciate; le case, in generale fabbricate di pietra o di terra, hanno tetti di tegole, e due solari, con poggiolo. L' edifizio più notabile è il palazzo del governatore, situato sopra una piazza irregolare, in un sito dei più elevati della città; l' architettura n' è generalmente di cattivo gusto. Di rimpetto a questo fabbricato ergesi il palazzo civico, di costruzione piacevole e di buon gusto. Sonovi due chiese parrocchiali, sedici oratorii, tre conventi, due ospedali, una zecca, diverse fonderie d' oro, quattordici fontane, il collegio, il teatro che è il più antico del Brasile, varie manifatture di maiolica ed una di polvere da schioppo. È questa città il centro del traffico interno del

Brasile ed il grand' emporio del distretto dei *Diamanti*, pure poco operosa vi è la negoziazione. Se n' esporta a *Rio*, oro, pietre preziose, cotone, cacio, lardo, ed alcune altre derrate che barattansi con ogni sorta d' articoli manofatti. In poco numero sono i negozianti, e le vie formicolano d' indigenti. Da che le miniere delle vicinanze sono quasi esaurite, o trovansi in conto del governo. La popolazione da 30,000 abitanti si è ridotta all' incirca a 10,000 individui.

Il territorio contiene dell' oro, del mercurio, dell' arsenico, del bismuto a dell' antimonio.

La comarca di *Villa-Rica* od *Ouro-Preto* ha circa 2,000 leghe quadrate, ed è popolata da 70,000 abitanti.

Questa città dista a 75 leghe N. N. O. da *Rio* lat. S. 20.° 25' e l. O. 55.° 39'.

2. SAN-JOAO DEL-REY; capo luogo di comarca situato in bella pianura, a mezza lega dalla riva sinistra del *Rio das Mortes*, e col nome di esso fiume intitolavasi prima che nel 1712 il re Giovanni V. col suo la inaugurasse. Questa città è una delle più belle a considerevoli della provincia; il torrente Tyuco la divide in due quartieri, e lo si attraversa sopra due ponti in pietra. Le strade sono in parte lastricate, e le case assai belle. Ha una chiesa parrocchiale, molta cappelle, fra le quali si distingue quella splendidissima de' francescani, un' ospedale a una scuola latina. Vi si fa con *Rio* un commercio importante di formaggio, carne di porco preparata, polleria, eccellenti frutta, ed altri prodotti del suo territorio, che è considerato come il granaio della provincia. Conta 6,000 abitanti e dista per 60 leghe al N. O. da *Rio*.

3. SABARA, capo luogo della comarca di *Rio das Velhas*, trovasi al confluente di questo fiume col *Sabara*, che le dà il nome, in terreno basso circondato da monti. È grande, ed ha 4 porte ai 4 punti cardinali, presso ciascuna di qualle che guardano all' E. ed al S. essendovi un ponte di pietra sul Sabara. Possiede una chiesa parocchiale, parecchie cappelle, due conventi, una scuola latina ed una zecca, dove si coniano circa 40,000 *cruzade* di oro per anno. Fiorente vi è il commercio, e le vittovaglie a buon

mercato. Sommano gli abitanti a circa 9,000, e la distanza è di 12 leghe al N. O. da *Villa-Rica*. Lat. S. 19.° 47' l. O. 55.° 58'.

4. PARACATUO DO PRINCIPE; è questo il capo luogo della comarca, onde prende il nome, e vien bagnato da quel fiume alle falde della sua situazione elevata e salubre. Ha strade diritte e ben lastricate, case costrutte in terra ed in legno, due buone fontane, una chiesa parocchiale, tre cappelle, ed una scuola latina. Conta 1,000 abitanti. Nei dintorni si scavano miniere di oro, e diamanti. Trovasi discosta per 100 leghe al N. N. O. da *Villa-Rica*.

5. RIO S. FRANCISCO DAS CHAGAS; capo luogo della comarca di ugual nome, giace in riva al fiume *S. Francisco*, estendendosi sul destro lato. Deve la sua importanza alla situazione navigabile, che ne rende raggnardevole il commercio. Conta 3,000 abitanti ed è lontana per 116 leghe all' O. S. O. da *San-Salvador di Bahia*. Lat. S. 11.° 10' l. O. 55.° 55'.

6. VILLA DO PRINCIPE; città capitale della comarca di *Cerro-Frio* posta sul pendio d' un monticello allungato, che domina una valle angusta, in fondo alla quale corre il ruscello di *Quatro-Venteis*, 3,200 piedi sopra il livello del mare. Le case sono disposte ad anfiteatro e frammiste di giardini, per la maggior parte imbiancate e pochissimo alte, le vie in poco numero e per lo più selciate; le principali estendonsi dall' E. all' O.; la parte orientale della città è molto meglio fabbricata della occidentale. Havvi una piazza piccola, ma regolare, pulita ed accerchiata da vaghe case, ornate inoltre dalla graziosa chiesa di N. S. *da Carmo*. Vi si contano 4 altre chiese, compresa una parrocchiale, tutte in generale assai ben decorate. Non havvi fontana; per il che si va ad attingere l' acqua nella valle. Le botteghe vi sono in piccol numero. Vi si noverano 5,000 abitanti.

Si è il capo luogo di una parocchia che ha 30 leghe di lunghezza, e che comprende 11 succursali e la popolazione di 28,710 abitanti.

La fondazione di questa città conta la data dal 1714; l' oro che racchiudevano i monticelli circostanti e quello che trovasi nel ruscello di *Quatro-Venteis* avendovi attirato i primi abitatori. I *la-*

vaggi non rendono più tanto come una volta ; ma nei dintorni raccogliesi molto cotone e zucchero. Dista per 45 leghe al N. N. E. da *Villa-Rica*, e per 106 leghe al N. da *Rio*.

FANADO principal borgo della comarca di *Serro-Frio* e del ricco e bel distretto di *Minas-Novas*, che presto giungerà a formare un' altra comarca. Nel 1726 i suoi *lavaggi* d'oro vi attirarono le prime genti, ma oggi la speculazione delle miniere è stata abbandonata per la più durevole della agricoltura. Il suo cotone si ricerca con avidità nei migliori mercati d'Europa. In questo distretto vivono quegl' indiani, denominati *botocudos*, che si credono antropofagi. È pure qui compreso il paese *das Americanos* che formicola di gemme preziose d'ogni colore, la ricchezza delle quali però è stata troppo esagerata.

TIYUCO, capo luogo del famoso *distretto Diamantino*, di cui l'ingresso è stato sin qui vietato a tutti gli stranieri. Il celebre Pombal tracciò di sua mano i regolamenti particolari per il governo del paese, e gli abitanti di questa città che contiene una popolazione di 6,000 individui, si distinguono per la coltura intellettuale, che si occupano di perfezionare. Sull' alveo di un picciol fiume denominato *Tiguitinhonha* si eseguiscono i lavori necessari per lo scavo dei diamanti, ma il prodotto è ben lungi dal trovarsi, quale le antiche favole lo descrivevano.

ART. VIII.

PROVINCIA D' ESPIRITO SANTO.

La piccola provincia, che ora descriviamo si trova fra 19.° 28'. e 21.° 22'. di lat. S. e fra 52.° 47'. e 54°. 47'. di long. O., confina al N colla Comarca di *Porto-Seguro* nella provincia di di Bahia, da cui la separa il rio *Doce*, all' O. con quella di *Minas-Geraes* ; al S. con quella di *Rio*, con la quale ha per limite il *Camapuan* ; infine, all' E., coll' Atlantico equinoziale, che forma su questa costa la baia d' *Espirito-Santo*. Ha circa 50 leghe dal N. N. E. al S. S. O., 25 legha nella sua media larghezza, e presso a poco, 596 leghe di superficie. Vi sono diverse montagne, e fra

le principali, contansi la *Serra-Guarapary*, che prolungasi dal N. al S., nel S. O. il *Pero-cao*, al N. della precedenta; il *Monte-Moreno*, sulla costa meridionale della baia d' *Espirito-Santo*; il *Mestre Alvaro*, quasi circolare e vulcanico, al N. della baia stessa, ed infine il monte *Agha*, che serve di segnale ai marinai. I numerosi fiumi che bagnano questo paese sono tutti tributarii dell' *Atlantico*; oltre il rio *Doce* ed il *Camapuan*, si vedono l' *Itapemirim*, il *Piuma*, il *Guarapary*, il *Benevento*, il *Jecu*, ed il *S. Maria*. Il clima è dolce, ed il calore temperato, a cagione delle montagne e foreste, che occupano ancora la maggior parte del territorio; queste foreste danno dell' eccellente legname da costruzione, da tintura, e per gli ebanisti. Vi si trovano pure legni resinosi e gommosi, che danno la resina *elemi*, il *copal*, ed il balsamo del *Perù*, alcun albero non si è quivi più moltiplicato di quello, da cui si estrae questa ultima sostanza. Indipendentemente dalle frutta di Europa, quivi trasportate, e che perfettamente riescono, si coltiva in questa provincia, con gran successo, la canna a zucchero, caffè, cacao, *manioco*, e cotone, questo ultimo articolo forma il ramo principale del commercio coll' estero. Gli abitanti ne fabbricano altresì una specie di tessuto stretto; che preferiscono alle tele di lino.

Non si hanno ancora dati certi sulla popolazione di questa provincia; la maggior parte composta d' *Indiani*, fra i quali si distinguono i *Puris*, popolo vigilante, ma astuto e perfido, si calcola a circa 74,000 abitanti.

La provincia di *Espirito-Santo* fu conquistata nel 1534 da *Vasco Fernandes Cautinho*, portoghese, al quale il re di *Portogallo* ne fece donazione. Era sbarcato nella baia d' *Espirito-Santo*, sulle cui rive fondò la città dello stesso nome.

VICTORIA, o *Nossa Senhora da Victoria*, attuale capoluogo della provincia di Espirito-Santo, trovasi in un' isola di cinque leghe di circuito sulla baia stessa di Espirito-Santo, nella quale cinque muniti forti proteggono l' ingresso. Occupa la costa occidentale dell' isola in foggia di anfiteatro, ed ha vie larghe, e ben lastricate, ampii edificii, ed in gran parte eleganti. Magnifico è il palazzo governativo, ch' era l' antico collegio de' gesuiti, e splen-

dido il tempio principale. Vi si contano pure begli oratorii, quattro conventi, il seminario, ed un comodo spedale. Nella punta di una vicina montagna sorge un santuario in cura de' religiosi francescani. Conta 5,000 abitanti, ed è discosta per 95 leghe al N. E. da Rio. Lat. S. 20.° 18' l. O. 52.° 20'.

VILLA-VELHA un tempo detta *Espirito-Santo*. È di poco conto, male fabbricata, non selciata: la pesca forma la principale occupazione de' suoi abitanti, che salgono al numero di circa 500.

Questa città è stata la capitale del governo inferiore del suo nome, che divenne provincia. Giace sulla baia di questo nome, appiè del monte Moreno, la cui vetta cade sotto 20.° 17' di Lat. S., a 52.° 43' di long. O.

Art. IX.

PROVINCIA DI BAHIA.

Questo paese confina al N. con le provincie di *Sergipe*, e di *Fernanbuco*, all' O. con quest' ultima provincia, da cui è separata dal *S. Francisco*, al S. colla provincia di *Minas Geraes*, ed all' E. coll' Oceano Atlantico. Essa si estende fra 10.° e 15° 30' di lat. S. e fra 49.° 55.' e 56.° 10' di long. O. La sua lunghezza dal N. al S. è di circa 136 leghe, e la larghezza dall' E. all' O. di circa 90 leghe. La *Manguira*, alta catena di montagne che l' attraversa dal S. al N., forma la divisione degli affluenti del *S. Francisco* e dell' *Atlantico*. I suoi fiumi principali, che si portano all' *Atlantico* sono: il *Rio-dos-Ilheos*, il *Rio-das-Contas*, il *Panuaca*, il *Peruaca* ed il *Rio Real*. Il clima caldissimo è rinfrescato da venticelli regolari di mare. Il suo suolo è risguardato come il migliore del *Brasile* per la canna a zucchero, tabacco, e cotone, vi si coltiva pure del caffè. Questa provincia si divide in quattro comarche cioè: *Bahia*, *Os-Ilheos*, *Jacobina*, e *Porto-Seguro*.

La comarca di *Bahia* si estende lungo le coste sopra una lunghezza di 55 leghe dall' *Jiquirica* al S., sino al *Rio Reale* al

N. La sua larghezza è di 35 legha. Vi si vedono nel S. delle montagne granitiche e schistose. Vi si trova anche dell'oro e del ferro.

1. S. SALVADOR O BAHIA; città e capoluogo della provincia e porto: sede d'un arcivescovato che ha per suffraganei i vescovi del *Capo-Verde*, *S. Thomè*, *Angola*, *Fernanbuco*, *Rio-de-Janeiro*, *S. Paolo e Marianna*. La situazione di questa città che dalle sponde del mare su d'una lingua di terra nella *Baia di Tutt' i Santi*, sorge ad anfiteatro sul fianco d'una collina, il cui ripiano superiore trovasi a circa 200 piedi sopra il livello del mare, gli edifizi e le case frammiste ad alberi di cocco, e banani, i numerosi forti che la difendono sopra tutti i punti, ed il porto ch'è de' più belli del mondo, piacevolmente sorprendono il viaggiatore, che per mare se le accosta; ma ben debolmente risponde l'interno a sì splendido aspetto; *S. Salvador* ha circa una lega di lunghezza, dal N. al S., compreso il sobborgo *di Vittoria*, all'estremità S., e quello di *Bomfim* all'estremità N. In questo trovasi una sontuosa cappella, visitata in ogni anno da immensa moltitudine alla occasione delle feste, e nel subborgo opposto vi è la cappella *delle Grazie*, ch'è la più antica eretta in queste contrade, ove si scorge una tomba del 1582, che rimembra la famosa Catterina Alvarez, della tribù de' *Tupinambi*, padrona in quel tampo di tutto il territorio della capitaneria di Bahia. Dividesi in città *Alta* e *Bassa*, la quale ultima denominata *cidade Baira o Praya* consiste in una larga via parallela alla costa, tagliata da parecchi viottoli trasversali: non vi sono che vecchie case mal fabbricate, sporche e colle finestre guernite di carta; immensi magazzeni ed alcuni edifizi pubblici; i più importanti tra' quali sono la *Borsa*, che è bella, la chiesa di *Nossa Senhora da Conceicao*, la dogana, l'arsenale ed i cantieri di costruzione; del resto il sucidume vi è al colmo, ed allorchè le immondizie che gettansi continuamente nelle strade ne ostruiscono il passo, vi si appicca il fuoco, il che ammorba l'aria a segno da soffocare. Vie ripidissime, lastricate di mattoni, conducono da questo quartiere alla città *Alta* (Cidade Alta), meno sporca, meglio fabbricata, più ventilata, e d'onde si gode d'amena vista sul porto e sulla costa: non per tanto le vie quivi sono per la più parte strette e

tortuose, e le case, quentunque d'aspetto più grato, vi si fanno di rado distinguere sotto il riguardo dell'architetture e dell'eleganza dell'amobigliemento. I principali edifizi sono: la chiesa già dei *Gesuiti* di recente convertita in cattedrale, tutta rivestita di marmo giallo europeo, e risplendente di ornamenti d'oro, d'argento, e di bronzo; il palazzo vescovile, di cui è mirabile la situazione; il palagio del governo, soltanto per la sua estensione osservabile e per una magnifica sala, il teatro novellamente costruito; *l'ostello-di-città*, la zecca, l'ospedale civile e la casa degli orfani. Vi hanno parecchie piazze e fontane pubbliche, la piazza regia ove si trovano pure il palazzo Della Regione, e le carceri, vasto e solido fabbricato. Il numero delle chiese, e dei conventi ascende a 52: vi hanno sei chiese parocchiali nella città *Alta* e due nella *Bassa*; tutte bene ornate internamente. Tra i conventi, si può citare quello dei *Francescani*, i cui coperti sono estesissimi, ed il cimiterio è degno di figurare tra i belli monumenti di questo genere; quello dei *Carmelitani*, che distinguesi sopra tutto per la sua chiesa moderna, e quello dei *Benedettini* inferiore ai precedenti. Possiede questa città il seminario, il collegio, le biblioteca; una vetraia e molti artigiani d'ogni sorte di professioni, i quali, per l'uso, che hanno di lavorare in istrada angustiano molto il transito. Tra i forti che difendono il porto, i più importanti sono: il forte *do Mar*, sotto la protezione del quale vengono a dar fondo i vascelli, ed i piccoli forti di *S. Antonio do Barro*, *S. Maria*, e *S. Diego*; Sonovi parecchie batterie, tra le quali più considerabile è quella di *S. Philippe*; il forte *S. Pedro* è il maggiore di tutti quelli che difendono la città: in generale, tutte tali difese sono poco formidabili, perchè male provvedute di artiglierie e troppo deboli le guernigioni. Considerabilissimo è il traffico di questa città, riceve essa annualmente dai porti dell'*Europa*, dell'*America* settentrionale, dell'*Africa* e delle *Indie*, mercanzie di tutti i generi e produzioni territoriali per le somme di 24,000,000 di franchi, ed esporta per un valore d'oltre a trenta milioni di franchi; contansi 2,000 bastimenti, portoghesi, americani, francesi, inglesi, tedeschi, ec. che ogni anno entrano nel porto. I principali articoli di esportazione consistono in oro, al-

cune pietre preziose, zucchero, tabacco in foglia ed in polvere, legno del *Brasile*, cuoi, balsamo di copaiba, ipecacuana, altre drogha, ec., e quelli di importazione, io biancheria, panoi, seterie, ogni sorta di tessuti di cotone, calze di filo, grani, riso, farina, biscotto, vini, utensili, olio, burro, formaggio, e schiavi. Il passeggio pubblico vicino al forte *San Pedro* gode di un magnifico punto di vista, e vi si vede inoalzato un obelisco, ove indicasi lo sbarco del re Giovanni VI. a Bahia, che fu il primo monarca europeo, che visitasse il Nuovo Emisfero. Sono altresì deliziosi i solitarii passeggi sulle sponde del pittoresco lago di *Dique*. I luoghi suburbani sono zeppi di popolo, e seminati di borghi, e villaggi. Tutti si comprendooo nel nome generico, di RECONCAVO, e le ricche produzioni di agricoltura ne accrescooo l' amenità. TAPAGIPE contiena un casino di delizie dell' arcivescovo, e magnifici cantieri da costruzione, d' onde escono vascelli, che in solidità noo hanno pari. Nella baia, che molte isole racchiude, l' isola d' *Itaparica* tieoe il primo posto per la sua grandezza. Contiene San-Salvador 115,000 abitauti, compresi quelli dei sobborghi, de' quali circa 40,000 bianchi, 30,000 mulatti, ed il resto negri.

S. Salvador fu fondata da *Tommaso di Souza*, sotto Giovanni III., nel 1549, e fu la capitale del *Brasile* sino al 1773 che simil titolo passò a *Rio*. Nel mese di aprile 1831 scoppiata in questa città una rivoluzione, ebbe per risultato il cambiamento del goveroatore ch' era *Portoghese*, e non meno la strage e l' espulsione di tutti gl' individui di quella naziooe. Dista per 280 leghe al N. N. E. da *Rio* Lat. S. 12.° 59' long. O. 50.° 52'.

CAXOEIRA, cospicua città, che può dirsi secooda nella comarca di San-Salvador, e che viene ordinariameote dimenticata, attesa la sua situazione interna. Ma la floridezza dal traffico, e la ubertà del suolo la porranno ben presto al di sopra di ogni altra circostante. La sua popolazione è sì notevolmente accresciuta, che aggiunge a 16,000 abitanti.

2. JACOBINA, capo luogo di comarca sulla riva sinistra dell' *Itapicurù-illirim*, a qualche distanza, ed al Nord di un lago. Viene attraversato dal *Rio-do-Orio*, su cui si costrusse un ponte,

ed è composto di una granda e bella strada, e di molte più piccole; le sue case sono in pietra. Evvi una chiesa parrocchiale, una scuola latina, e fabbriche di stoviglie di terra. Il territorio è fertile in cereali, zucchero, cotone, tabacco, producendo anche aranci, e buone uve. Vi si allevano cavalli molto apprezzati. Contiene 4,000 individui ed è discosta per 60 leghe al N. O. da *San-Salvador*. Lat. S. 11.° 26' l. O. 52.°

3. SAN-GIORGIO, o *Ilheos*, città principale della comarca denominata dal *Rio-das-Ilheòs*, il qual fiume sbocca nell' Atlantico ed ha nelle coste vicine le isole di *Tinhare*, di *Tupiassu*, e di *Boypeba*; alla sua foce poi stanno i due isolotti, che danno ingresso ad una baia, che serve di comodo porto e da questi prese il noma tutta la contrada ricca di prodotti agrarii, di foreste, di piante medicinali, di bestiame specialmente porcino, e di miniere. Gl' indiani *Tupininquini* che ne erano abitatori, non tardarono a convertirsi al cristianesimo e formarono una razza mista. Nell' interno vi sono indiani selvaggi, ma i *Cotochos* sono quasi estinti, ed i *Mongoyos* ridotti al dovere colle armi. La città trovasi fra due colline sulla riva sinistra del fiume presso la foce, ed il porto è ben munito da un forte. Possiede una chiesa, due conventi, una fontana e strade assai regolari, le case sono piccole e coperte di tegole. I gesuiti vi avevano un bel collegio. Si asporta farina, riso, caffè, acquavite, legname inserviente alla marina e poco cacao. Vi sono circa 200 famiglie portoghesi.

Questo borgo è uno dei più antichi stabilimenti del Brasile. *Francesco Romeiro* ne gittò le fondamenta nel 1540 divenne assai florido in poco tempo, ma gli indiani lo rovinarono nel 1700, e da quest' epoca non potè più riprendere il suo antico splendore. Contiene 5,000 abitanti, ed è discosta per 48 leghe al S. O. da *San-Salvador* Lat. S. 14.° 58' l. O. 51.° 30'.

CAMAMU, città che merita di esser nominata, coma la asconda di questa comarca, non solo per la floridezza della sua agricoltura, e per la ragguardevole pesca delle balene, ma ancora per l' ampiezza e comodità della sua baia, la quale dà ricetto a tutti i vascelli, che non possono stanziare nella baia più angusta *dos Ilheos*.

4. PORTO-SEGURO, città capitale della sua comarca, di assai piccola dimenzione trovasi alla foce del *Rio-Buranhen* nell'Atlantico: componesi di tre parti un poco le une dalle altre separate; la principale è sopra l'alto d'una collina, dove si giunge per un sentiere serpeggiante; bella vi è la vista, l'aria salubre, abbondante l'acqua, le strade larghe, assai bene allineate, ma non selciate, le case di terra, o di legno non hanno in generale che un solaio. La chiesa, l'antico convento de' gesuiti, dov'è stabilito il palazzo della ragione, e l'ostello della città, che contiene la carcere, sono gli edificii più importanti di questa parte della città. La seconda parte, chiamata *Os Marcos*, è fabbricata irregolarmente ad abitata da' più ricchi del paese; a la terza situata più sotto, verso la foce del fiume, è chiamata *Pontinha* o *Ponta d'Arca*, non componesi se non di capanne di pescatori. Ha *Porto Seguro* uno spedale ed una scuola latina. Una catena di scogli, prolungantesi in direziona parallela alla terra, forma un molo naturale dinnanzi al porto; in questo vi hanno, a Marèa alta, 20 piedi d'acqua all'ingresso del porto, ed un poco più di 12 nell'estensione del bacino. Attivissima è nei contorni la pesca ed impiega 50 battelli a ponta: i pesci che vi si pigliano sono grossissimi, ed una specie si avvicina molto a quella del sermone; si salano a mandansi ai mercati di *Bahia*. La costruzione dei battelli e la fabbrica delle reti formano una gran parte della occupazioni del resto degli abitanti, de' quali si valuta il total numero a 6,500. Dista per 200 leghe al N. N. E. da *Rio*, e per 90 leghe al S. S. O. da *San-Salvador*. Lat. S. 16.° 26' l. O. 51.° 43'.

SANTA-CRUZ; piccolo villaggio, al quale dà perpetua fama l'essere stato il primo stabilimento eretto dai portoghesi nel Brasile circa il 1500, l'aver dato il nome primitivo a tutto il paese, e l'essere stato il primo luogo, ove si rinvenne quel famoso legno da tintura, che diede poi alla regione il nome moderno.

CARAVELLAS; città la più cospicua e popolosa della comarca di *Porto-Seguro*, debbe all'agricoltura ed al commercio la sua ampliazione, a non avrebbe rivali, se per la posizione marittima, e per la ricche pescagioni, e par la storiche rimembranze, l'attuale capo luogo non le contendesse il primato.

LEOPOLDINA; moderno villaggio dove ha preso stazione una popolosa colonia di emigrati francesi, e tedeschi, i quali intendono alla coltura delle terre, ed a vantaggiose speculazioni di traffico.

ART. X.

PROVINCIA DI SEREGIPE

La piccola provincia, che ora descriviamo, si rende più interessante delle altre, per la sua numerosa popolazione, tra 9.° 10' ed 11.° 46' di lat. S. e tra 46.° 43' e 51.° 15' di long. O. limitata al N. ed al N. E. dalla provincia di Fernabuco, da cui è separata mediante il *S. Francisco*, al S. E. dall' *Atlantico*, al S. ed all' O. dalla provincia di *Bahia*, da cui le disgiunge in parte l' *Itapicuru*, *Misuru* circa 70 leghe dal N. al S. con 60 leghe di larghezza, ed è in generale montuosa; la *Terra Trabanga* stendendosi nel lato N. O. L' *Itapicuru* ed il *S. Francisco* non corrono che sul confine, dove l' ultimo raccoglie il *Xongul* ed il *Rio das Pedras*. *Il Vazabarris* innaffia la parte centrale.

Dal canto fisico, questa provincia è divisa in parti orientale, ed occidentale, la prima, chiamata volgarmente *Matas* ha pioggie frequenti, ed un suolo in gran parte fecondo e guernito dei bei boschi; vi si raccoglie in abbondanza del manioco, del miglio, fagiuoli, cotone, tabacco e zucchero. La parte occidentale, molto più estesa, ricevette il nome di *Agrestes* a motivo della sterilità del suo suolo, ordinariamente pietroso, secco e mancante d' acqua: è poco imboscato ed in gran parte incolto; vi si allevano principalmente dei bestiami, che spesso periscono per mancanza d'acqua. Produce questa provincia bei legnami da costruzione, e alcuni da intarsiare e da tingere; gli alberi fruttiferi non vi sono comuni, come neppure i melaranci. Le piantagioni di caffè sono pochissimo coltivate, la vainiglia vi cresce spontaneamente e senza coltura. Vi si trovano varie piante medicinali, ed una somministra l' ipecacuana. Ogni sorta di animali domestici vi si alleva, e ve ne ha pure di salvatici, come pantere e cervi. Il regno minerale dà dell' oro, del sal marino, del cristallo di rocca, della pietra d' azzurro, della

pietra da calce, pietra da arrotare e *silice piromaca*. Consistono le esportazioni in zucchero, cotone, tabacco, cuoi, pietre da arrotare, ec. Sommano gli abitanti, a 267,520.

La conquista e la riduzione a coltura di questa provincia ebbe luogo nel 1590, ma la colonia non incominciò a fare qualche progresso che circa un secolo dopo, quando si ebbero soggiogati gli indiani, possessori del paese.

SEREGIPE-DEL-REY o *S. Christovao*; città e capoluogo della provincia del suo nome. Residenza d' un governatore; è assai bene fabbricata e provveduta di buon' acqua, ed ha due conventi, un ospedale ed il collegio; tutti gli edifici pubblici sono di pietra. Grandi imbarcazioni risalgono il fiume per caricarvi zuccheri e cotoni. La popolazione è ben numerosa superando 9,000 individui, ed il territorio dei contorni, fertilissimo principalmente di frutti, come melarancie, banane e *mangi*.

Fu questa città originariamente fabbricata sulla sponda sinistra ed a mezza lega dalla foce del *Cotindiba*, dove veggonsi ancora le ruine d' una chiesa che portava il nome di *S. Christovao*; gli olandesi l' incendiarono il 25 dicembre 1637. Dista a 100 leghe S. O. da *Recife* ed a 360 leghe N. N. E. da *Rio*; Trovasi sopra un braccio del *Vazabarris*, che vi si vacilla sopra un bel ponte, a 5 leghe dal mare. Lat. S. 11.° 10' l. O. 49.° 34'.

ESTANCIA; borgo posto sulla riva sinistra del *Piauhy*, affluente del *Rio-Real*, che si attraversa sopra un ponte. È questo il luogo più popolato, e commerciante della provincia; il suo traffico principale si fa con bastimenti che giungono all' imbocco del *Rio Real*. Dista per 5 leghe dal mare, e per 8 al S. O. da *Sergipe*. Lat. S. 11.° 29' l. O. 59.° 20'.

ART. XI.

PROVINCIA DI ALAGOAS.

Si formò questa nuova divisione, elevando a provincia la comarca più meridionale di *Fernabuco*, la quale vien divisa al S. dalla provincia di *Bahia* mediante il corso del *S. Francisco* con-

fina all' E. coll' Atlantico, al N. coll' attuale provincia di *Fernabuco*, ed all' O. con quella di *Sergipe*. Nelle coste è abbondantissima la pescagione, ed il territorio tutto abbonda di piantagioni di canne da zucchero. Era celebrata nei tempi andati la quantità, e la qualità del perfettissimo tabacco, di cui si faceva grande ricolto. Somministra altresì molto legname da costruzione, e vi si fabbricano molti navigli, che servono al traffico lungo il *S. Francisco*. La popolazione non oltrepassa 120,000 individui.

ALAGOAS, o *Città da Maddalena*; trovasi sulla riva australe del lago *Manguaba* in amena posizione, e con fertilissime campagne circostanti. La principal chiesa è molto elegante e serve di parocchia. Sonovi pure due conventi regolari, ed una scuola latina. Del rimanente la città è piccola, ma il vivo commercio delle agrarie sue produzioni, ne fa ascendere la popolazione a 14,000 abitanti. Dista per 52 leghe al S. O. da *Fernabuco*.

ART. XII.

PROVINCIA DI FERNABUCO.

Questa provincia confina dalla parte orientale del Brasile tra 7.° e 15.° di lat. S. e fra 47.° 10' e 57.° di l. O. Da molti geografi è denominata *Pernambuco*. Confinante all' E. coll' *Atlantico*; al N. colle provincie di *Paraiba* di *Rio-Grande do Norte* e di *Ceara*; all' O. con quelle di *Piauhy* e di *Goyaz*, verso la quali ha per limiti le sierre di *Piauhy* e di *Tabatinga*; al S. colle provincie di *Minas-Geraes*, di *Bahia*, e di *Seregipe d'El-Rey*; il *S. Francisco* la separa in parte da quest' ultima. Dal N. E. al S. E. lunga 300 leghe ne ha 70 di larghezza media. Generalmente parlando è contrada montuosa: forma essa una parte considerabile del bacino del *S. Francisco*, che vi riceve, il *Rio-Correntes*, il *Rio-Grande*, il *Paramirim*, il *Rio-Verde*, il *Pajehu*, e sbocca nell' Atlantico, sul limite meridionale di questa provincia. La parte N. O. trovasi innaffiata da altri tributarii diretti dell' Oceano, l' *Unna*, l' *Ipojuca* ed il *Capihariba*. Caldo vi è il clima ed umido, ed il territorio fertile in zucchero, cotone, frutti, e viti, ma

pochi grani produce. Le foreste abbondano di legname da costruzione, di legoo da tintura, e di legni gommosi e resinosi; le palme del cocco vi sono numerosa: vi si trovano pure piante, che danno l' ipecacuana, il bengioino, certi balsami e più sorte di droghe: Tutte le razze d' animali domestici quivi si allevano; però degenerano le capre e le pecore. Le foreste e le pianure vanno piene di bestie salvatiche, fra le quali sono alcune specie di scimie, e di ucelli diversi coperti di bella penna. La mineralogia offre dell' oro, dell' amianto, pietra calcarea, marmo, pietra da aguzzare e da filtrare, e terra da vasi. Nessun' altra provincia del Brasile ha un sì gran numero di porti eccellenti: il più osservabile è quello di *Recife.* I principali articoli d' esportazione consistono in zucchero e cotone, in una minor quantità di pelli, e cuoi, di legno da tingere, gomme, ipecacuana, ed altre droghe. Vi s' importano molte mercanzie inglesi, tanto di necessità, come di lusso; gli *Stati-Uniti* mandano arredi di casa e farine: vi s' importano pure di molti schiavi.

Dividesi questa provincia attualmente nelle tre comarche di *Recife*, di *Olinda*, e di *Sertao*, essendosi cogli altri brani formate le nuove provincie di *Alagoas*, nel lato australe, e di *Parahyba*, e di *Rio-Grande* nel lato settentrionale.

S. RECIFE, o FERNABUCO, città e capo luogo della suonominata provincia, e d' una comarca. Il nome di *Fernabuco* più propriamente applicasi all' insieme delle due città di *Recife*, e d' *Olinda*, la quale ultima giace una lega al N. E. della prima. Componesi questa città di tre parti: *Recife* propriamente detta, *S. Antonio* e *Boa-Vista*; le due prime situate sopra due banchi di sabbia piatti e comunicano mediante un lungo ponte parte di pietra e parte di legno, guernito di botteghe, il che lo rende stretto; *Boa-Vista*, situata sul Continente al S. delle due altre, comunica con *S. Antonio* per mezzo d' un lungo ponte di pietra, egualmente stretto.

Recife propriamente detta occupa la parte meridionale d' un banco di sabbia che parte dal piè della collina, dov' è situata Olinda e dinnanzi alla quale sorgono degli scogli che la difendono dall' impeto dei marosi; tuttavia nelle alte maree le acque vi passano

per sopra e vengono a battere le riviere: questa parte non ha che una bella via, quella *das Cruzes*; le altre generalmente selciate ma per lo più tortuose, e strette; per la maggior parte le case sono di mattoni, a 3, 4 o anche 5 solai: vi si osservano una piazza dov' è la dogana, una grande chiesa, ed un caffè, dove si trattano affari di commercio; evvi in oltre un' altra chiesa, ed il mercato del cotone.

La parte di *S. Antonio*, pure chiamate la città *Del Mezzo* è il quartiere principale di *Recife* e la residenza delle autorità della provincia; pare più animata e più amena del resto della città; le vie sono generalmente larghe, non selciate e guernite di case altissime; il pian terreno serve per le botteghe o pei magazzini, ed hanno l' inconveniente di non ricevere lume se non dalla porta. Vi si trovano varie piazze; una fra esse è quadrata e circondata di portici; vi si vede il palazzo del governatore, l' ostello della città, la tesoreria, le carceri, il collegio, delle caserme in cattivo stato, parecchie belle chiese; ed i conventi dei francescani, dei carmelitani e di Penha, un bellissimo palazzo vescovile, due ospedali ed il teatro.

Estesissima è *Boa-Vista*, ma in generale fabbricata senz' ordine: la strada principale costrutta sopra un terreno una volta inondato nelle alte marse; è larga e bella, ma non più selciata delle altre; il rimanente di questa divisione non componesi se non di casipole spesso le une dalle altre lontanissime. Al S. O. di *Boa-Vista* il *Capibariba* si scarica nel canale che corre tra questa parte e *S. Antonio*. Il porto superiore di *Recife*, chiamato *Mosqueiro*, viene formato dalla catena di scogli che corrono parallelamente alla città; il porto inferiore, chiamato il *Poco*, che riceve navi di 400 tonnellate, riesce pericolosissimo, perchè troppo aperto; il porto superiore ha due ingressi, uno più profondo dell' altro; i forti *Buraco* e *Do-Brum* di pietra, trovansi situati sopra sabbie opposte ai detti ingressi. Viene inoltre la città difesa dal piccol forte di *Bom-Jesus* e dal grande forte di *Cinco-Pontas*, così chiamato per la sua forma di pentagono, e situato sulla punta S. E. del banco di Sabbia di *S. Antonio*.

L'industria è poco ragguardevole, nondimeno vi si fabbrica grande quantità di minuterie di oro, e d'argento. Il commercio rese *Recife* ricco e fiorente, ed ogni giorno viene crescendo d'attività ed importanza pel suo porto, facendosi ivi quasi tutti gli affari della provincia di *Fernabuco*. Vi si annoverano 25,000 abitanti bianchi, mulatri, negri liberi; e schiavi.

Il paese d'intorno si abbellisce ogni anno di vaghe case di campagna e di giardini costrutti a grandi spese; il suolo vi pare favorevole ad ogni fatta di produzioni, ma non vi si coltivano che cotone e zucchero. Di calore insopportabile vi sarebbe il clima, se venticelli di mare non venissero di tratto in tratto a rinfrescare l'aria, e vi si soffrono pure rapide transizioni dal freddo al caldo, che tornano funeste soprattutto agli stranieri.

Questa città fu presa nel 1630 dagli olandesi, che la conservarono per 24 anni.

Dista a 440 leghe N. N. E. da *Rio* alla foce del *Capibariba* nell'Atlantico lat. S. 8.° 4' l. O. 47.° 12'.

2. OLINDA città e capo luogo della comarca. Si dinotò di ordinario sotto il nome di *Fernabuco* l'insieme delle due città di *Olinda* e di *Recife*. Olinda è la sede di un vescovado. È amenamente situata in un delizioso paese, sopra una collina, da dove si gode di una vista assai estesa sul mare e sui dintorni. Le strade sono male lastricate e le case in gran parti basse e neglette; ma invece divise le une dalle altre per mezzo di giardini deliziosi. Il palazzo vescovile è in cattivo stato; si osserva quello in cui risiedeva in passato un governatore per 6 mesi dell'anno. La cattedrale è un bello edifizio. Vi sono molti conventi con belle chiese, un ospedale, un collegio ed un giardino botanico. Conta 4,000 abitanti. Fu questa città molto più considerabile, ma dopo essere stata presa dagli olandesi nel 1630 non fece che decadere successivamente, ed a *Recife* passarono il suo commercio e la sua industria. Dista per una lega N. E. da *Recife*, presso l'Atlantico lat. S. 8.° l. O. 47.° 11'.

ITAMARACA; già detta *Ilha-dos-Cosmos*, isola situata lungo la costa atlantica del Brasile, divisa dal Continente per un canale, che da poche tese si dilata fino ad una lega, nel di cui in-

gresso boreale si scarica il *Massarunduba*, e forma un ancoraggio chiamato *Catuana*. L'opposto ingresso australe è formato dalla foce dell' Ignarassu. Di quattro leghe dal N. al S. è la sua lunghezza su due di largura. Si ritrae acqua dall'escavazioni in ogni parte da' monti, ma non vi sono sorgenti in corsò. Le viti, e le canne a zucchero vi sono alternate, e fra i folti coccotieri delle rive sono le capanne dei pescatori. Grande utilità si ritrae dalle saline. La città di *Conceicao* sulla costa australe era l'antica principale città, oggi abbandonata, per la miglior situazione di PILLAR, grosso borgo sulla costa orientale, ch' è l'odierno capo luogo. Dista per 7 leghe al N. da Recife. Lat. S. 7.° 45' l. O. 47.° 10'.

3. SIMBRES per lo innanzi *Ororaba*; È questo il capoluogo della comarca di *Sertao* ahe suona *Deserto* e conta appena 470 abitanti, la maggior parte indiani, che hanno voce di saper comporre certe bevande che fanno impazzire; le femmine mostrano molta destrezza nell'arte di fabbricare stoviglie e stoffe di cotone. Dista per 50 leghe all'O. di *Recife*. Lat. S. 8.° 31' l. O. 49.° 23'.

PAMBU; grosso borgo, rimarchevole per la bella cascata detta di *Paolo-Alfonso*, a per le ricche, e singolari miniera di rame, che si trovano nel suo territorio.

Art. XIII.

PROVINCIA DI PARAHIBA.

Questo paese è confinato al S. colla provincia di *Fernabuco*, all' O. coll' altra di *Ciara*, al N. con quella di *Rio Grande-do-Norte*, e all' E. coll' Atlantico. Ha 120 leghe di lunghezza dall' E. all' O. sopra 30 di larghezza. La *Serra di Cayriris* che passa nella parte occidentale copre questa provincia colle sue ramificazioni. Le riviera principali sono il Paraiba ed il *Mamanguapa*, che si gettano nell' Atlantico. Il paese è elevato, ed esposto a gran venti, ha grandi siccità, ma il clima vi è temperato e sano. Il suolo è fertile in ogni specie di prodotti necessari alla vita in cotone di bella qualità, ed in ottimo zucchero; le frutta ed i legumi vi sono varieti, abbondanti ad eccellenti. Vi è in questa pro-

vincia una maggior quantità di legno del Brasile che in verun' altra, molto legname da costruzione, alberi che danno la gomma, ed altri legni preziosi pei lavori in ebano, e per la medicina. Tutti gli animali d'Europa vi sono infinitamente moltiplicati, senza degenerare, le bestie selvagge e gli uccelli si vedono numerosi, e di specie svariatissima. Conta 240,230 abitanti fra i quali si trovano due nazioni indiane, i *cachetes*, al S. del *Paraiba* ed i *potyqueras*, al N.; ciascuna si divide in molte tribù, e da molto tempo abbracciò il cristianesimo.

Questa provincia è formata dei due terzi dell'antica capitanaria d'*Itamaraca*. Nelle prime scoperte, i francesi s'impadronirono di una porzione del paese, ma non la conservarono che sino al 1584, epoca in cui furono scacciati dai portoghesi.

PARAIBA città brillante, e florida per il commercio. È residenza di un governatore e sede di una corte di giustizia che abbraccia la provincia di *Rio-Grande-do-Norte*; le strade principali sono larghe e lastricate. Le case non hanno che un appartamento od un pian terreno che serve d'ordinario di bottega, alcune sono assai spaziose. Il governatore occupa l'antico convento dei gesuiti. Si osserva la cattedrale ed i conventi dei francescani, dei carmelitani e dei benedettini, che sono quasi inabitati, e due belle fontane. Vi sono due ospedali ed una scuola latina. Il porto è difeso da due belle fortezze presso cui i naviganti vengono ad ancorarsi. Vi si fa un commercio poco considerevole di cotone, zucchero, legno del Brasile e droghe. Conta circa 3,000 abitanti. I dintorni sono coltivati in grani, legumi, zucchero, e cotone.

Dista per 25 leghe al N. da Olanda, e a 460 leghe N. N. O. E da *Rio* sulla destra della riviera del suo nome, a 3 o 4 leghe dall' Atlantico. Lat. S. 6.° 49', l. O. 47.° 5'.

Art. XIV.

PROVINCIA DI RIO-GRANDE DO NORTE.

La provincia che ora descriviamo è nel N. E. del Brasile, tra 4.° 40' e 6.° 30' di lat. S. e tra 47.° 30', e 51.° di l. O. limitata

al N. O. de quella di *Ceara*, ond' e separata dalla serra di *Jaguaribe*, all' O. ed al S. dalla provincia di *Paraiba*, all' E. ed al N. dall' *Atlantico*. Conta 90 leghe di lunghezza dall' E. all' O. e 45 leghe nella massima sua larghezza; è montuosa nelle parti occidentali, e meridionali; i fiumi principali sono l' *Appody* ed il *Rio-Grande de Norte* che le dà il suo nome. La costa presenta il capo *S. Rocco*, nè offre alcun porto capace di ricevere vascelli de guerra; la baia *Formosa*; sulla costa orientale è assai larga e assai profonda, ma piena di scogli e non riparata. Caldo il clima e salubre; l' inverno dura da aprile a giugno nella parte orientale; e nella parte occidentale non si fa sentire se non per alcune pioggie. Il suolo disuguale riesce generalmente parlando, assai atto alla coltura per ogni dove, producendo manioco, miglio, un poco di riso, legumi, e piante ortive in abbondanza, tabacco in quantità sufficiente pel consumo: la coltivazione della canna da zucchero minora di giorno in giorno e viene sostituita da quella del cotone, che vi riesce bene. Vi sono inoltre cocchi in più siti, a breve distanza dalle spiaggie del mare, e nell' interno parecchie altre specie di palma; assai comuni incontrasi gli alberi fruttiferi. Le selve servono d' asilo a bestie, o ad uccelli di belle penne. Sono sparse, poco estese, e popolate da quercie, cedri, ed alcuni alberi resinosi, e da diversi vegetali opportuni alla medicina, così comune vi è il *ricino*, che quasi tutti gli abitanti valgonsi del solo olio, per l' illuminazione, che questa pianta somministra. Vi si ellevano bestiami, pochi cavalli, pecore, capre e porci in piccol numero. Havvi dell' oro, dell' argento, del ferro, dell' amianto, e granito, e pietra calcarea, e cristallo di rocca, e sale ed argilla. Poco importante è quivi il commercio, ed il sale è uno dei primarii articoli. Conta circa 28,740 abitanti.

NATAL; città principale, e capoluogo della provincia, è fabbricata parte sopra un' altura e parte sulla riva del fiume. Le case assai ben costrutte non hanno in generale che un pianterreno. Vi è una bella piazza, un palazzo, residenza del governatore, un palazzo comunale, tre bellissime chiese ed une prigione. Il passaggio all' ingresso del *Potengy* è stretto e bastante profondo per navigli di 150 tonnellate; trovasi difesa dal forte *des Rois-Mages*. La ri-

viera è sicura, ed il porto che non può contenere che 6 a 7 navigli è di difficile accesso. Conta 1000 abitanti. I dintorni producono cotone, zucchero, miglio, ec. Questa città fu fondata nel 1599 il giorno di Natale, ciò che le fece dare il nome che porta. Dista a 480 leghe N. N. E. da Rio e a 60 leghe N. da Olinda, sulla riva destra e presso la foce del *Potengy* nell'Atlantico, Lat. S. 5.° 26' l. O. 47.° 33'.

FERNANDO DE NORONHA; isola non lontana dalla costa brasiliana, della lunghezza di tre leghe, con due grandi porti alle estremità N. e N. O. capevoli di qualunque nave, ed altri comodi ancoraggi, tutti ben muniti di fortificazioni. Il suolo è montuoso, sterile, e son radi i boschi. Vi si alleva del bestiame, e si raccoglie in quantità il mais. Sono le tartarughe cibo prediletto dal dicembre all'aprile, indi scompaiono. I suoi abitatori, quasi tutti meticci derivati dal Brasile son miseri, e vi si aggiungono indisni condannati a' lavori, e delinquenti, ch' espiano la pena.

Dal nome del discuopritore quest' isola ebbe fama. Nel 1738 vennero costruiti da' portoghesi que' forti, che vi si vedono, per impedire a' francesi della compagnia delle Indie, di usurparne il possesso. Vi sottostanno le isole della Trinidad, e di Martin-Vas. Dista per 74 leghe al N. E. dal Capo-San-Rocco. Lat. S. 3.° 56' l. O. 34.° 58'.

Art. XV.

PROVINCIA DI CIARA.

Questo territorio è situato fra 2.° 40' e 7.° Lat. S., e 49.° 20' e 34.° di l. O. Confina al N. ed al N. E. coll' Oceano Atlantico, al S. E. colle provincie di *Rio-Grande* e di *Paraiba*, al S. con quella di *Fernabuco*, da cui è separata mediante la *Sierra di Araripe*; ed all' O. con quella di *Piauhy*, ch' è pure divisa dalla *Sierra di Ibiapaba*. Ha circa 100 leghe oella sua maggiore lunghezza, e presso a poco altrettanto nella sua più gran larghezza. Se si eccettua la gran *Sierra di Ibiapaba*, che si dirige dal N. al S. tutte le catene di montagne, che coprono questa provincia

dirigono dal S. O. al N. E. Sono esse la *Serra di Tericoacoara*, e quelle di *Meroaca*, di *Caracu*, di *Mondahy*, di *Ceara*, di *Guaname* e di *Araripe*. Le coste sono in parte elevatissime, ed in parte piane, sabbionose ed aride. Le baie più considerevoli sono quelle di *Titoya*, la cui imboccatura ha due leghe di larghezza; di *Tericoacoara* e di *Ignape*, cinta da montagne tagliate a picco. I fiumi sono numerosi; il *Taguaribe* è il più considerevole di tutti, venendo in seguito il *Croaihu* o *Camucim*, il *Cararu*, l' *Ariaty-assu*, il *Mandahu*, il *Ceara*, l' *Upanema* ed il *Rio das Peranhas*, che si gittano tutti nell' Atlantico. Vi sono molti laghi, ma di poca estensione. I principali sono: il *Velho*, il *Taguaracu*; ed il *Camurupim*. Il calore è fortissimo nelle parti basse del centro della provincia. L' inverno in generale si fa sentire assai irregolarmente, essendo di ordinario dolcissimo. Vi sono alcuni anni in cui per la secchezza succedono gran disastri. Gli uragani sono frequenti in certi luoghi. Il suolo in gran parte è sabbioso e sterile, ma nelle montagne assai fertile. Il mais, l' unico cereale che vi si coltivi, forma, unitamente alla farina di manioco, il principale nutrimento degli abitanti; le frutta, tranne gli aranci, ed i banani, riescono bene, e sono abbondanti gli ananas. La coltura del cotone si accresce giornalmente, riuscendo anche quella del tabacco assai vantaggiosa. Le canne a zucchero crescono con successo in certi luoghi, ma il caffè ed il cacao sono poco coltivati. Le montagne coperte di grandi foreste, somministrano legnami da costruzione, da intarsiatura e da tintura, ed altri che danno il benzoino, ed il copal; infine diverse specie di palmizii, uno de' quali, detto il *Carnahuba*, serve a dar alloggio, cibo e vestito agli abitanti. I pascoli quivi sono immensi, e vi si alleva una gran quantità di bovi, capre, e montoni. Le scimie *quaribas* sono più numerose in questa provincia, che altrove. I fiumi ed i laghi abbondantissimi di pesci, formicolano anche di uccelli acquatici. Le api selvagge depongono molto mele nei boschi. Nei tempi di secchezza, vi è un numero considerabile di una specie di pipistrelli assai molesti ai bestiami. Questa provincia rinchiude miniere d' oro, d' argento e di ferro; in molti luoghi trovansi cristalli, crisoliti, amianto, granito, pietra da calce e nitro. Si raccoglieva un tempo mol-

ta ambra sulle sue coste. Diversi piccoli laghi danno gran quantità di buon sale. I bestiami, ed i cuoi, il cotone, ed il sale sono i principali oggetti del suo commercio. Sgraziatamente le coste non offrono alcun porto capace a ricevere vascelli un poco grandi. I *potyguaras* che sono gl' indigeni di questa contrada, formavano una nazione numerosa, ed una gran parte abbracciò il cristianesimo.

1. NOSSA SENHORA D' ASSUMPEAO: Città e capoluogo della provincia; mantiene quest' onore per essere la più antica e vien difesa da un forte, in cui vi risiede il governatore. Chiamasi anche *Cidade da Fortaleza*, e semplicemente *Ciara*. Dista per 2 leghe al S. S. E. della imboccatura del *Ceara* a 160 leghe N. O. da *Fernabuco*, e a 500 leghe N. N. E. da Rio Lat. S. 3.° 31' l. O. 50.° 48'.

2. CRATO: città e capo luogo della comarca dello stesso nome. Evvi una chiesa parrocchiale in gran venerazione nella provincia. Il territorio è fertile in frutta e grani, di cui questo borgo approvvisiona i vicini paesi. Dista a 62 leghe S. S. O. *Nossa Senhora d' Assumpeao*, presso il fiume del suo nome, affluente del Salgado.

ICCO; città piccola ma florida più delle altre per il commercio. Vi si soffre un calore eccessivo aumentato pure dal riverbero di una montagna situata al di dietro, su cui si gode una bellissima veduta. La maggior parte delle costruzioni è in legno. Evvi una chiesa, due eremitaggi, ed una scuola latina.

I dintorni producono riso, miglio e frutta eccellenti. Vi si alleva un gran numero di bestiami, che formano la principale ricchezza degli abitanti. Dista per 12 leghe N. da Crati e a 45 leghe S. O. da *Nossa Senhora d' Assumpeao* sulla riva destra del *Salgado* a qualche lega dalla sua congiunzione col *Taguaribo*.

Art. XVI.

PROVINCIA DI PIAUHY.

Questa provincia è posta tra 3.° ed 11.° di lat. S. e tra 53.° e 59.° di L. O. limitata al N. dell'Atlantico, al N. E. da quella di *Fernabuco*, al S. dall'altra di *Goyaz*, ed all'O. da quella di *Maranhào*, dalla quale la separa il *Paranaiba*. Ha essa 240 leleghe di lunghezza dal N. E. al S. O., sopra 180 leghe di larghezza ed offre molte pianure; nondimeno all'E. è montuosa; le catene che da questo lato la fiancheggiano, portano i nomi di Serra *Iiciapaba* e di Serra *Piauhy*; e viene bagnata dai corsi d'acqua che ne discendono, e vanno tutti a perdersi nel *Paranaiba* sul limite occidentale; principali essendone l'*Urussuhy* il *Corongucia*, il *Piauhy*, il *Poty* ed il *Piracuruca*. La superficie, assai generalmente bassa; pure ha alcune colline; vi si trovano immense pianure poco boscate, ma coperta d'erbe orgogliose ed alte che annunziano; la bontà del suolo; calidissimo il clima, in certe parti dominano le febbri. Vi coltivano assai generalmente il manioco, che noi diciamo anche *cassavi*, il miglio, il riso e i legumi, e canne da zucchero, e tabacco, di cui quello raccolto sulle rive del *Paranaiba* si considera come il migliore del Brasile; del cotone, che è un de' rami più importanti del commercio; abbondanvi i frutti dei climi caldi; quelli dell'Europa rari; la stessa vite poca uva vi produce. Le selve, di poca estenzione, danno eccellenti legni da costruzione, e della china-china; nei terreni prossimi al mare sono de' cocchi. La gialappa e l'ipecacuana incontransi per ogni dove, l'abbondanza degli ottimi pascoli permette di allevare una quantità prodigiosa di bestiami, di cavalli, montoni e capre, che formano la ricchezza principale della provincia. Tra tutti gli animali salvatici al Brasile comuni, i cervi riescono più numerosi; vi si trovano anche molti colubri e parecchie varietà d'uccelli, specialmente delle acquatiche. Argento, ferro, piombo, allume, nitro, salgemma, talco, pietra calcari e da coti, gesso, argilla da vasai, ecco i prodotti minerali. I primarii

oggetti dell' asportazione sono il cotone, i bestiami, i cuoi, il tabacco, i legnami da costruzione, ed alcuni minerali. L' unico porto è quello formato alla foce dell' Ityguarassù, ramo orientale del *Paranaiba*. Creato nel 1718 prima di quel tempo facea parte del *Maranchao* presa il nome da una delle principali acque che la bagnano. Annovera questa provincia 46,300 abitanti.

OEIRAS, piccola città, ma florida; le case in terra ed in legno, sono eleganti e comode.

Fondata nel 1718, fu da principio chiamata *Villa da Mocha*; il re Giuseppe cangiò il suo nome in quello del suo segretario, primo conte di *Oeiras*.

Dista per 400 leghe N. da Rio e per 200 leghe O. da Olinda; sulla destra di una piccola riviera che tre leghe più abbasso, si congiunge al *Caninde* alla sinistra.

A r t. XVII.

PROVINCIA DI MARANHAO.

Questo territorio è fra 1.° 20' e 10.° 50' di Lat. S. e fra 53.° 50' e 61.° di l. O. confina al N. O. colla provincia di Para, verso la quale il suo limite è in parte formato dal *Turyvassu*; al S. O. ed al S. colla provincia di *Goyaz*, da cui la separano quasi interamente il *Tocantin*, ed il *Manoel-Alvez Grande*; all' E. colla provincia di *Piauhy*, da cui è divisa dal *Paranaiba*: ed al N. è bagnata dall' Atlantico. Ha 230 leghe di lunghezza, dal N. al S. e 160 leghe nella sua maggiore larghezza. La costa offre le baie di *S. Marcos*, e di *S. Joze*, fra le quali si trova l' isola *Maranhao*; molte altre isole, meno considerabili, la cingono; *S. Joao* è la maggiore. La *Serra-do-Itupicuru* e *Serra-do-Negro* coprono la parte centrale, e mandando delle ramificazioni verso il N. e verso il S. dividono il bacino del *Tocantin* da quello del *Paranaiba*, esse danno origine all' *Itapicuru*, al *Miarim* ed al *Pindarè* che si gettano nell' Atlantico. Si trovano alcuni laghi in questa provincia; quello di *Mata* è uno dei più considerabili. Quantunque in vicinanza dell' Equatore, questo paese gode di un clima da-

lizioso e salubre. Produce riso in gran quantità, miglio, mais, manioco, zucchero, cotone, legumi, e frutta, fra le quali si vantano gli ananas, ed i meloni, gli aranci, i banani, i palmizii, ed una specie di albero la cui grana dà un olio da abbruciare vi sono abbondantissimi. Le foreste somministrano in gran quantità eccellente legname da tintura; il pino del Brasile vi è comunissimo; vi si trovano pure quelli che danno la gomma copal, il benzoino, ed il così detto *sangue di drago*. Fra le altre piante medicinali, questo paese produce zenzero, gialappa ed ipecacuana. Gli animali domestici di Europa vi moltiplicano assai, ma vi degenerano. Sonovi molti animali selvaggi, ed una considerevole quantità di uccelli di specie variatissime, e così pure degl' insetti. Si osserva una particolare specie di baco da seta, che si nodrisce colle foglie dell' arancio o del pino brasiliano, e la cui seta è di un giallo carico. Vi si trova ferro, argento, antimonio, amianto, nitro, sal gemma, *molibdena*, con cui si può fare del lapis, cristallo di rocca, pietre molari, granito, pietra calcarea, ec. Si fabbricano delle belle *amache* ad uso americano, e quantità di tele di cotone. Lo zucchero, il riso, il cotone, i legnami da tintura e da costruzione, sono i principali articoli esportati. Conta 183,000 abitanti, non comprese le tribù selvaggie, che abitano la parte S. O. ed il centro di questa provincia, e le cui incursioni sono ancora da temersi; il numero dei negri vi è ancora più grande che nelle altre provincie del Brasile.

Questo paese fu da prima veduto da alcuni naufraghi portoghesi, nel 1535, e vi si formò uno stabilimento nel 1599. I francesi se ne impadronirono nel 1612, ma furono scacciati tre anni dopo. Gli olandesi ne godettero il possesso dal 1641 sino al 1644, epoca in cui i portoghesi ne divennero padroni.

MARANHAO o S. LUIZ, cospicua città e capoluogo della provincia, situata sulla costa occidentale dell' isola di ugual nome, la quale è lunga 12 leghe dal N. E. al S. O. su 8 di largura fra la baia di *S. Marcos*, all' O. e quella di *S. Joze* all' E. nell' Atlantico, e divisa dal resto del Continente mediante il *Rio do Mosquito*. Grande è l' area della città sopra ineguale terreno, e sono le vie ben lastricate, e le case solide, non elevandosi ordinaria-

mente al disopra di un piano, ciocchè toglie molto alla loro apparisccenza. Debbono osservarsi il palazzo governativo, e l'antico collegio gesuitico ridotto oggi a vescovato, avendo la chiesa assunto il titolo di cattedrale, divenuta residenza di un vescovo. Varie ampie piazze l'abbelliscono, e novera quattro conventi, due spedali, la dogana, le carceri, a taluni scientifici stabilimenti. Il canale che serve di porto è angusto, ma ben difeso da tre forti. Deve la sua fondazione ai francesi, che padroni dell'isola nel 1612 ve la costruirono. L'ebbero gli olandesi nel 1641, ma tre anni dopo la tennero stabilmente i portoghesi. L'isola è popolata d'indiani, che intendono alla coltivazione d'ogni specie, ma soprattutto del riso, e del cotone, di che si fa esportazione. Non mancano di limpidissime acque potabili, abbondano di commestibili, e l'aria è così salubre, che ne perfeziona la robustezza e li fa lungamente vivere. Nelle vaste capanne rurali, si contengono sino a 300 individui per ciascuna, armati tutti di freccia ed arco destramente maneggiati. In città si contano 28,000 abitanti, e la distanza è di 110 leghe E. S. E. da Para, e di 500 leghe al N. da Rio. Lat. S. 2.° 29.' l. O. 66.° 25'.

CAXIAS; Città la più grande, e la più florida dopo il suo capoluogo; pratica molto commercio, ed è popolata da 10,000 abitanti. In una delle recenti rivoluzioni delle provincie settentrionali brasiliane venne occupata dalle orde armate, con molta strage civile.

Art. XVIII.

PROVINCIA DI PARA.

Trovasi questa provincia la più estesa, e la più boreale dell'impero, fra il 4.° 30' di Lat. N. e 9.° 40' di Lat. S. e fra 57.° 30', e 85.° di l. O. Confina al N. colla Colombia, con cui ha in parte per limiti la serre *Tunahy* e *Pacaraina*, e colla *Guiana francese*, da cui la separano la serra *Tomucamaca*, e *Oyapok*; all'E. con l'Atlantico, il *Taryassù*, verso la provincia, di *Maranham*, e l'*Uraguay*, verso quella di *Goyaz*; al S. colla pro-

vincia di *Mato-Grosso*; all'O. col *Perù*, da cui il *Javarì* la divide in parte, e colla *Colombia*, verso cui il *Yapura* determina una parte della sua frontiera. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 680 leghe, e la sua maggiore larghezza dal N. al S. di 280 leghe. Vi sono nel N. alcune montagne, ma tutto il restante del paese è in pianura. L'Amazone lo bagna dall'O. all'E. ricevendo innumerevoli riviere, delle quali le più osservabili sono il *Javarì*, il *Jutay*, il *Jurua*, il *Teffè*, il *Coary*, il *Purus*, il *Madeira*, il *Tupajos*, il *Xingu* a destra, e'l *Yapura*, il *Rio Negro* ingrossato dal *Rio Branco*, il *Yatuna*, il *Paru*, e l'*Anaurapara* a sinistra. Il *Tocantin*, che scorre nella parte orientale ha la sua imboccatura al S. E. di quella dell'*Amazone* da cui è diverso dalla grand'isola *Marajo*; vi sono molte altre isole sulla costa, che in generale è bassa, paludosa e di abarco pericoloso. Il clima vi è caldo tutto l'anno, anche nella stagione piovosa, ma i venti di terra il mattino, ed i venticelli regolari marini della sera, rinfrescano l'atmosfera; gli uragani sono frequenti. La superficie di questo paese è unita, e l'aspetto quasi ovunque ameno; vi sono immense foreste popolate da alberi di altezza e grossezza prodigiosa; una gran varietà di prodotti, quasi sconosciuti nelle altre provincie, attestano che quivi il suolo è della più gran fertilità. Le principali produzioni consistono in riso, manioco, miglio, legumi, zucchero, caffè, cotone, indago, ed una infinità di frutta deliziose, molte non conosciute in Europa; vi si coltiva pure con utilità la pianta del cacao, del *sagù* ed il *pechurim*; quest'ultimo è prezioso pel suo frutto più aromatico che la moscata; il fico e la vite non riescono, che in pochi siti. Le foreste rinchiudono eccellenti legnami da costruzione, qualcuno di lavoro, altri la cui corteccia è utile nelle concie, o por somministrare una stoppia pel calafatare, o del canape per i cordami; ve ne sono pure che danno olii e balsami assai odoriferi, e fra gli altri il *cumaru* ed il *cupaiba*. I legnami da tintoria sono altresì assai comuni, e particolarmente la specie di legno di Brasile chiamato *merapinima* che dà un'olio odorosissimo, le gomme e le piante medicinali non sono rare, trovandovisi gialappa, ipecacuana, zenzero, salsapariglia ec. Gli animali domestici e selvaggi delle altre provincie del Brasile

vi sono numerosi, ma però diminuiscono le bestie a corna. Tra gli uccelli, si osservano diverse specie di parrocchetti, colibri, casoarini, ec.: ed una immensa quantità di uccelli acquatici. I corsi d'acqua e le coste si vedono abbondanti di pesce, pescandovisi pesci di grossissima specie; una di esse chiamata nel paese *Peixe-Boy*, è assai grande; se ne ritrae olio, e la sua carne, simile a quella del vitello, è squisita. Vi sono pure dorade e tartarughe di un peso enorme, e bachi a seta il cui bozzolo è tre volte più di quello dei bachi ordinarii, che si nodriscono di foglie d'arancio, e danno una seta di un giallo carico; ma sembra che non sia facile allevare questi insetti preziosi, e che sino al presente si abbia avuto poco profitto. La mineralogia offre alcune miniere d'argento poco ricche, di cristallo, smeraldi, granito, ocra gialla spesso mescolata a del rosso di un colore brillante tanto quanto il vermiglione, l'argilla bianca ed il bolo rosso vi sono molto comuni. Li prodotti di questa provincia sono l'oggetto di un considerabile commercio di esportazione.

Si divide la provincia nelle tre comarche di *Para*, *Marajo*, e *Rio-Negro*.

1. PARA o *Belem*; città e capoluogo della provincia, e comarca dello stesso nome, è sede d'un vescovato; giace sulla riva destra del *Tocantin*, che dicesi quivi anche *Para*, al confluente del *Guama*, in deliziosa pianura. È di un ameno aspetto; strade diritte, le principali sono anche lastricate. Le case quasi tutte in pietra, si vedono solide ed eleganti. Vi sono molte piazze, chiese, conventi e cappelle, e si possono dire due belli edifizi la cattedrale, ed il palazzo del governatore. Quello vescovile ed il seminario occupano l'antico collegio dei gesuiti. Evvi un collegio, un giardino botanico, uno spedale ed un buon arsenale. La marea s'innalza a 11 piedi nel porto, ma i grossi navigli non vi giungono assai facilmente. Si asporta cacao, caffè, riso, cotone, salsa pariglia, chiovi di garofano, cuoi grezzi e lavorati, gomme di specie diversa, castagne di *Maranham* e legname da costruzione. Conta 10,000 abitanti. I dintorni, ch' erano malsani, non hanno più un tale difetto, da che le macchie furono distrutte, e che le mandrie vi si sono moltiplicate.

Dista a 550 leghe N. N. O. da Rio e a 25 leghe dall' Atlantico. Conta 20,000 abitanti. Lat. S. 1.° 28' 0" l. O. 60.° 18' 15".

2. MARAJO o JOANNES; capoluogo della comarca, ed isola posta nell' Atlantico; essa è occupata da paludi e da laghi da dove sorge una moltitudine di riviere, le principali sono l' *Anajaz* all' O., l' *Arary* all' E., il *Mondin* al N. E., ed il *Mapua*, al mezzo della marea. Quest' isola è fertile e beo coltivata. La temperatura vi è rinfrescata da regolari venticelli marini. I *Nehengahybas*, naturali di quest' isola, furono in parte convertiti al cristianesimo dai gesuiti. Quest' isola è posta fra l' imboccatura dell' *Amazone*, al N. O, e quella del *Para* al S. E. Si estende dallo zero, e dodici minuti al 2.° 25' Lat. S., e dal 5.° 50' al 63.° 10' l. O. È divisa dal Continente al S. dal *Taypusru* braccio dell' *Amazone* che fa comunicare questo fiume col *Para*. Ha 70 leghe di lunghezza dal N. E. al S. O. e 50 leghe nella sua maggiore larghezza. Il capo *Maguari* oe forma la estremità N. E. La città di *Maraio*, o *Villa-Joannes* non ne merita il nome, riducendosi ad una semplice borgata lungo le rive dell' isola, ed asilo di pescatori.

3. RIO-NEGRO O GUIANA-BRASILIANA, comarca anticamente chiamata col nome di *Rio-Negro*, forma tutto il N. della provincia di *Para*, ed è compresa fra 4.° 30.' di Lat. N. e 4.° di Lat. S. e fra 72.° 15.' ed 84.° 30.' di l. O. Sta fra l' *Amazone* al S., l' *Atlantico* all' E., il *Yapura* e la sierra *Tunuhy* all' O., ed i limiti meridionali delle *Guiane* francese, olandese, inglese, e colombiana al N. Ha circa 550 leghe dall' E. all' O., e 200 leghe nella sua maggiore larghezza dal N. al S. Si può calcolare la sua superficie a 66,600 leghe. È questa la più considerabile, e nel tempo istesso forse la meno preziosa delle cinque Guiane. In generale oon presenta che uoa vasta pianura ioterrotta da paludi coperte da folte foreste, ed inondata dagl' ioonmerevoli affluenti dell' Amazone, e principalmente dal *Yapura*, e da *Rio-Negro* che s' iogrossa coo il *Rio-Branco*; vengono poscia il *Guatuma*, il *Tamundas*, il *Trombetas* od *Oriximena*, il *Gurupatuba* e l' *Anaurapara*. Fra i laghi numerosi formati in questa regiooe si distinguono quelli d' *Anama*, di *Codaja*, di *Canouma*, e di *Urba*, tutti nella parte meridionale, ove il terreno è particolarmente basso

e umido. Verso il N. s'innalzano le sierra *Tapira Uassari*, e *Tumucumaqua*; dal versatoio settentrionale di questa ultima discende l'*Essequebo*, il solo dei corsi di acqua della provincia, che non appartenga al bacino dell'*Amazone*.

Un gran numero di tribù indiane e indipendenti vivono nelle foreste della *Guiana-Brasiliana*, non avendo i portoghesi fondata qualche borgata se non se sulle rive dell'Amazone e del *Rio-Negro*.

BARRA DO RIO-NEGRO; capoluogo di questa vastissima comarca, sulle sponde di questo notevole influente dell'Amazone; sebbene sia il borgo più popoloso, non offre ragunati, che 3000 individui. Lat. S. 2.° 30' l. O. 74.° 15'.

BARCELLOS; importante borgo, che sino al 1807 fu capoluogo della Guiana portoghese, trovandosi sulla sua parte occidentale in riva al Rio-Negro. Dista per 72 legha al N. O. da Barra. Lat. S. O. 53' l. O. 77.° 3'.

MACAPA; grosso borgo, importante per il suo commercio, e per l'attivissimo porto sull'Amazone. Trovasi maestrevolmente fortificato, e conta 5000 abitanti. Dista per 70 leghe al S. E. da Cajenna, e per 43 al N. O. da Para. Lat. N. 1.° 10' l. O. 61.° 50'.

SEZIONE SECONDA

AMERICA SUD-OVEST.

In questo lato si rinvengono tutti gli antichi possedimenti spagnuoli dell' America meridionale, divisi nelle quattro regioni, cioè la *Regione Colombiana*, la *Regione Peruviana*, la *Regione Chiliana*, e la *Regione Argentina*. Le partite descrizioni annoteranno l' attuale situazione politica di questi paesi, e la corrispondenza colle antiche nomenclature.

CAPO PRIMO

REGIONE COLUMBIANA.

Tutti i luoghi, che componevano sotto il dominio degli spagnuoli la *Nuova Andalusia*, la *Castiglia d' Oro*, la *Terra-ferma*, e dipoi il vice-reame della *Nuova-Granata*, nel quale si comprendeva anche una parte dell' antico *Perù*, si fusero dopo la emancipazione a formare la nuova *Repubblica di Columbia*, ma dopo pochi anni i governi variarono forma, e tornarono a suddividersi, formando le tre repubbliche di *Venezuela*, di *Nuova-Granata*, e dell' *Equatore*, tutte tra indipendenti, ma congiunte in amichevol modo di alleanza offensiva, e difensiva.

Art. I.

REPUBBLICA DI VENEZUELA.

Comprende questa interessante contrada l' antica capitaneria generale di *Caracca*, e la *Guiana spagnuola*. Viene racchiusa fra

il 2.° ed il 12.° Lat. N., e fra il 72.° ed 85.° l. O. La sua barriera boreale consiste nella frastagliata costa del *Mare de' Caribi*, o delle *Antille*, dal *Capo della Vela* sino al *Capo di Patia*, ove volgendosi la costa stessa al S. E. bagnasi dai flutti atlantici sino al *Capo-Nassau*. Quindi il corso dell' *Essequebo* la divide dalla *Guiana inglese*, e dalla *Guiana francese*, che ne terminano il confine orientale; il limite australe tocca il *Brasile*, ossia la comarca di *Rio-Negro* nella gran provincia di *Para*, o *Guiana Portoghese*, sin presso le sorgenti dell' Orenoco, ove ha vicino il confine della repubblica dell' *Equatore*, e per mezzo di quel gran fiume vien segnato un gran tratto del confine occidentale colla repubblica di *Nuova-Granata*, ma al confluente del *Meta* una linea dall'E. all' O., termina colla stessa Nuova-Granata il confine australe, e quindi un' ultima linea verso il N. termina il confine occidentale dal *Catatumbo* dirigendosi al *Rio Calaneala*, tra la valle di *Upar*, e la *Sierra di Perija*, che con quella di *Merida* accerchiano il *Lago di Maracaibo*, e che fra *Truxillo*, e *Valencia* formano il legame delle Ande colla Cordigliera laterale di *Venezuela*. I due grandi serbatoi d' acqua sono il gran *Lago di Maracaibo*, ed il gran fiume *Orenoco*. Affluiscono nel primo il *Zulia*, ed il *Montotan*; tributarii del secondo il *Meta*, l' *Apuros*, il *Manapiro*, il *Caura*, ed il *Caronì*. Entra il *Cuyuni* nell' *Essequebo*, e poche altre correnti, che sboccano verso il *Golfo Triste*, non che il *Guarapiche*, e l' *Unaro*, meritan nome nella idrografia di Venezuela; e fra le moltiplici branche dell' Orenoco, il *Cassiquiare*, dee considerarsi qual fiume distinto. La catena de' monti di Venezuela si prolunga per 160 leghe, ed alle sue falde si apre l' immenso bacino delle steppe, o savanne (*Llanos*) dell' ampiezza di quasi ottomila leghe quadrate. Anche le spesse impenetrabili selve fra l' Orenoco, ed il Cassiquiare si oppongono alla coltivazione, che in tutto il rimanente del suolo di Venezuela in una superficie di 10,000 leghe quadre spiegasi rigogliosa.

La varietà de' climi rende il territorio della Venezuela atto alle produzioni europee, non meno che alle tropicali. Vi prosperano i nostri cereali, e si veggono fra le piantagioni coloniali biondeggiar mature le messi. Il cacao per la qualità non meno che per

la quantità diede la maggior fama alla contrada, che rigurgitava pur d' indaco, e di eccellente tabacco, ma queste produzioni diminuirono in proporzione, che si ampliò la coltura del caffè, e dello zucchero. Il *cusparo* febbrifugo, confuso talora colla chinchina, acquista celebrità sempre più grande, e sono da indicarsi al commercio, ed alla medicina il *quassia-simaruba*, *l' unona* antifebbrile, la salsapariglia, l' olio di cocco; le resine, le gomme preziose, gli aromi, le sostanze coloranti, i legni sopraffini da ebanista, il sodo legname da costruzione, ed i cordaggi della palma *chiquichiqui*. L' industria campestre sviluppasi maggiormente nel littorale, quindi nelle steppe han largo pascolo moltiplicatisi a milioni gli animali europei, e nelle foreste meridionali fra popoli rozzi addetti alla caccia in quel suolo palustre. Il grido della ricca pescagione di perle, e della ricchezza de' metalli è omai totalmente svanito. Si trasse dell' oro, e dell' argento in principio della conquista, e si additan tuttora grani d' oro, ed alluvioni aurifere presso le sorgenti del Rio-Negro, e dell' Essequebo. Può aggiungervisi il rame di *Aroa*, qualche miniera di ferro, ed altre poche mineralogiche produzioni.

Difficilmente trovasi in altra parte del globo una costa più opportuna al marittimo commercio per le molte rade, baie, e porti, che dal golfo *Paria* al *Rio-Hacha* s' incontrano. Al coperto dagli uragani delle Antille, il soffio de' quali non giunge a penetrarvi, offre alle navi sicurissima stazione. Ed ha nella costa atlantica presso le colossali foreste i più vasti cantieri da costruzione. Oggetto di traffico sono le produzioni tutte del suolo destinate alle Antille, ed all' Europa, cioè cacao, cotone, caffè, indaco, carne secca; e cuoi. La mancanza d' industria rende soggetti que' popoli altronde poveri, e frugali, a cospicue importazioni, e di qua nasce il gran commercio di contrabbando colle colonie europee dell' arcipelago Colombiano. Nel traffico interno l' indicibile consumo delle carni costituisce il primo, e più importante subbietto. Ma ancor questo è diminuito con vantaggio della pubblica igiene, dacchè il bestiame per le depredazioni, e per le lunghe guerre si è alquanto diminuito. Le due linee d' interna fluviale navigazione sono alla prosperità di Venezuela assai opportune. Quella dall' O. all' E. si

prolunga per 300 leghe per l' Apuro, il Mete, ed il Basso-Orenoco, e l' altra dal S. al N. percorre il Rio-Negro, il Cassequiare, e tutta la corrente dell' Orenoco.

Quella parte del Venezuela, che dalla foce dell' Orenoco si estenda sino all' isola Margherite, fu veduta da COLOMBO nel suo terzo viaggio del 1498, e ne venne conosciuta la costa fino alla penisole di *Araya*. Secondo alcuni geografi AMERICO nel precedente anno eveva tocca la coste di Paria, e di qua ebbe origine il fortunato incidente, ch' eternò col nome di AMERICA il suo. *Alfonso d' Ojeda* nel 1499 proseguì ad esplorare la costa da *Maracapana* sino al *Capo della Vela*. Nello stesso anno *Pietro Alonso Nino* con *Cristofaro*, e *Luigi Guerra* comprarono alla *Margherita*, ed a *Cubagua* perle, oro, verzino, e balsami. Nel 1500 vi giunsero *Rodrigo di Bastidas*, e *Giovanni Della Cosa*. Nel 1512 da San Domingo sbercano sulla costa del Venezuela i due domenicani *Francesco di Cordova*, e *Giovanni Garces* per esercitar l' evangelico ministero nel paese di *Casco*. Vi s' intromette poco dopo un pirata spagnuolo, che ragunava gl' indieni sulla costa, e ne faceva preda per rivenderli a' proprietarii di miniare, e con apparente amicizia lusinga il principe indigeno di Casco a venire colla moglie, e quindici figliuoli al suo bordo, ove li pone in ceppi, e seco li trascina. I missionarii innocenti sono per vendatta massacrati. Vi tornano nel 1516 altri tre domenicani da Cubagua, riconciliano i popoli, fondan chiese, e monasteri, ma gli avidi mercadanti di carne umana tornano ad esercitare le turpi rapine, ed un eccidio generale di tutt' i bianchi n' è la conseguenza. *Gonzalo Ocampo* è mandato de S. Domingo con navi, ed armati a trarne vendetta. Anch' egli lusinga i popoli con parole di pace, ed a tradimento molti ne uccide, molti ne incatena, ed obbligatili a sottomettersi, gitta le fondamenta di *Nuova-Toledo*, oggi *Cumana*. Viene intanto da Madrid *Las Casas* con trecento coloni, ma disputando il governo con *Ocampo*, cercano ambedue uno scontro in San Domingo, ed intanto la nuova colonia, e la nascente città sono distrutte. *Giacomo Castelloa* nel 1523 torna a fare dei tentativi, e fonda la nuova *Cumana*, e fortifica la foce del *Mansanares*, incominciando la pescagione delle perle. E nel 1527 *Gio-*

vanni Ampuez è inviato a fondar nuova colonia, e dal principe *Manora*, ben accolto, funda la città di *Coro*.

Dopo tutti questi avventurieri viene in capo all' imperatore CARLO V., di cedere a certi *Welser* negozianti di Augusta tutta la costa del Caracas dal Capo della Vala a Maracapana, con facoltà di addentrarsi quanto più possono nel Continente. Qui comincia la più atroce scena. *Ambrogio Alfinger*, e *Bartolomeo Sailer*, agenti dei Welser nel 1529 sbarcano a Coro con 400 fanti, ed ottanta cavalli; discacciano Ampuez, pongono a tortura il principe Manora per averne i tesori, lo inseguono profugo ne' monti, sempre in traccia d' oro, e non trovandone, passano a fil di spada gli abitanti fino a *S. Marta*. Bastarono tre anni i delitti di Alfinger; i suoi tedeschi o per clima o per disagio, o per le freece tutti perirono. Egli teneva seco incatenati molti indigeni, perchè il guidassero ad un sognato palazzo d' oro, ma finalmente in una valle presso Pamplona, che l' esecrato nome di *Valle d' Ambrogio* serba tuttora, gl' indigeni fanno spirare a' piedi loro il tiranno. Sopraggiunge *Giorgio di Spira* nel 1533, e rinnova per cinque anni le medesime stragi, e muore a Coro nel 1539. Il vescovo *Bastidas* spedito colà sin dal 1536 prende allora le redini del governo civile, e *Filippo Hutten* del militare. Ma la sorte di quei popoli non migliora. *Pietro Limpias* è spedito a trovar oro nelle rive del lago Maracaibo, e mentre devastava quel paese, vien raggiunto da *Giovanni Carvajal*, speditovi a ristabilir l' ordine. Carvajal, e Limpias si accordano ad assassinare Hutten, ed il vescovo è mandato alla sede di Portoricco. Dopo la fondazione di *Tocuyo*, nel 1545 lo stesso Carvaial muore sul palco dell' infamia, dietro la revoca finalmente fatta della concessione Welser dalle grida provocate della umanità oppressa. Un editto del 1532 dichiara liberi tutti gli abitanti indigeni, e *Giovanni di Tolosa*, lo rende pubblico agli abitatori del Venezuela nel 1546, distribuendo le popolazioni in casali, alla direzione de' quali sovrastano i bianchi. Questi casali si cambiaron presto in *Commende*, ed il giogo de' feudatarii pesò sui vassalli. Tuttavia gli abitanti si accrebbero, e si costruirono città, e villaggi. *Pimentel*, e *Cristofaro di Lobos*, mantenner guerra co' *Cumanagotos*, e co' *Quiriquires*, e li sottomi-

sero. Cristofaro per altro sosteneva quella guerra a sue spese per espiare l'assassinio da lui commesso in persona di *Francesco Faxardo*, uomo di ottime intenzioni, che a colonizzare il paese con umani modi intendeva. Quasi tutto il rimanente del secolo decimosesto fu a' progressi del Venezuela fatale, ma finalmente un ordinamento legale ebbe luogo, e s' instituì la capitaneria generale di *Caracas*, ed il governatore col titolo di *Capitano Generale* per il lungo tratto di due secoli resse in nome del monarca spagnuolo la contrada.

Nel 1806 il general *Miranda*, nativo di Caracas, ragunò milizie a S. Domingo, ed a Nuova-York, proponendosi di conquistare la patria indipendenza. Ma le forze non bastarono allo scopo; gli spagnuoli resistettero, e fecer molti prigioni, che sebbene volontariamente arresi; puniron di morte. Così quel primo movimento fu represso. Bensì nel 1810, quando i francesi occupavano la Spagna, si tornò a parlare della riforma di governo, si ragunarono a Caracas deputati di tutte le provincie, tranne Maracaibo, s' incominciarono gli atti in nome del re Ferdinando VII., ma poco dopo imprigionato il capitano generale co' membri d' udienza, s' istallò la *Confederazione di Venezuela*. La reazione della reggenza, e delle corti di Spagna fu impolitica, e decise il congresso nel 5 luglio 1811 a proclamare la totale emancipazione dall' Europa. In questo accadde il fatale tremuoto del 1812. Il generale spagnuolo *Monteverde* fomentò le suscitate idee superstiziose dei popoli, e coll' appoggio di queste assalì Caracas, debellò Miranda, ed assoggettò di nuovo il paese alla corona. Il celebre *Simone Bolivar* discese nel 1813 a liberar nuovamente Venezuela; lunga ed incerta fu la lotta; nel 1814 il general *Boves* realista riescì a farlo retrocedere, ma i tentativi si raddoppiarono, e nel 1817 si convocò un congresso che accordò a BOLIVAR poteri straordinarii coll' autorità dittatoria. Nel 17 dicembre del 1819 fu decretata, previo scrutinio dei deputati di ogni stato, la riunione delle due repubbliche di Nuova-Granata, e di Venezuela, e questa federazione si denominò *Repubblica di Colombia*. Colle provincie della capitaneria generale di Caracas si composero i quattro dipartimenti di *Zulia*, dell' *Orenoco*, di *Maturin*, e di *Venezuela*. Le fasi di

qoesta repubblica saran chiarite nella prossima descrizione di Nuova-Granata. Tornò poscia la contrada a dividersi nelle tre repubbliche attuali di *Venezuela*, di *Nuova-Granata*, e dell' *Equatore*. Unite strettamente per patti d' alleanza offensiva, e difensiva, conchiusero altresì fra di esse privilegiatissimi trattati commerciali. Il sistema divisorio de' dipartimenti fu abolito, e ritornarono la provincie rette da governatori sotto gli ordini del potere esecutivo nazionale. Desse sono le dodici seguenti: *Caracas*, *Carabobo*, *Cumana*, *Barcelona*, *Margarita*, *Coro*, *Truxillo*, *Merida*, *Maracaibo*, *Varinas*, *Apure*, e *Guayana*. La popolazione somma ad 800,000 abitanti.

§. 1.

PROVINCIA DI CARACAS.

È questa la principale delle importanti provincie marittime del Venezuela, e confina al N. col mare de' caribi, piegando all' O. colla costa orientale del *Golfo Triste*, e del lago di *Tacarigua*, al S. colla catena montuosa, che la separa da' *Llanos* dell' *Orenoco*, e della *Guiana*, ed all' E. colla provincia di *Barcelona*. Novera 350,000 individui.

CARACAS, o *Leon de Caraca*; e talora *San Jago-de-Leon* città capitale della repubblica di Venezuela, e della provincia di Caracas, trovasi nel peudio del picciolo monte *Silla*, spettante alla catena marittima, il quale s' innalza a 1333 tese sul mare, mentre la città è all' altezza di 454 tese sull' ingresso della pianura di *Chacao*, che si prolunga per tre leghe e mezzo, su due e mezzo di largura. La città stessa declina gradatamente, da un lato verso il *Guayra*, e dall' altro sino all' *Anauco*, ch'è uno de' suoi influenti, sul quale venne costruito un grandioso ponte. Altri due fiumicelli inaffiano gli altri lati, il *Catucho*, che alimenta le pubbliche fonti, e si dirama per canali nelle case private, ed il *Caraguata*, che mediante altro solido ponte, congiunge la città col separato quartiere di *San Giovanni*. Riuniti questi fiumi col *Guayra*, irrigano la valle, e si uniscono al *Tuy*. Tuttavia l' acqua po-

tabile per la classe distinta si trae ad una lega di distanza dal villaggio di *Valle*, ove viva sorgente discorre fra le radici della salsapariglia. Triangolare è la figura della città, prolungandosi per duemila tese in ogni angolo, cosicchè il perimetro non è minore di due leghe e mezzo. Le vie sono larghe, ben selciate, e tagliate ad angoli retti dividono il paese in quadrati, e formansi così frequenti, e vaghe piazze. Le case son solide, ma rado s' innalzano oltre il primo piano, ed hanno sovente il giardino annesso. Sulla piazza del mercato, adorna di bella fontana sorge la cattedrale con torre, ov' è il pubblico orologio. Fra le cinque chiese parocchiali, quella d' *Alta-Grazia* supera in eleganza, ed in ricchezza anche il primario tempio. Havvi inoltre due monasterii di suore, tre conventi, tre spedali, due collegii, l' un de' quali fondato dall' arcivescovo *Gonzalez d' Acugna* nel 1592, che fu dichiarato università con decreto del 19 agosto 1792, formandovisi dodici cattedre. Il teatro ha il *parterre* discoverto e ricoperte le logge. Superiormente alla città s' innalza una vasta caserma capevole di duemila soldati. Caracas è residenza di un arcivescovo, e va ora risorgendo dalle rovine, in che l' avvolse l' orribile tremuoto del 26 marzo 1812. La popolazione, ch' elevata si era sino a 45,000 individui, fu allora dimezzata, ma non tarderà a ritornare nel primiero splendore, e *Diego Losada* ne fu il fondatore nel 1567. Dista per 230 leghe al N. E. da Santa Fè di Bogota, e per tre leghe e mezzo dal mare dei Caribi. Lat. N. 10.° 30' l. O. 79.° 25'.

GUAYRA; piccola città, mal fabbricata su nude rupi della catena montuosa, che colle sue diramazioni inoltrasi nel mare, lasciando piccolo spazio, che serve di via fra le rupi, e la costa. Due strade anguste, e parallele compongono il paese. Il porto è alquanto disagiato, ed il clima poco sano. Tuttavia la importanza di Guayra è somma, perchè serve di sbocco al commercio della capitale, e dell' intera provincia. Difatti i negozianti di Guayra non sono che agenti, e spedizionieri delle ricche case mercantili di Caracas. Negri, e mulatti vi esercitano il facchinaggio con forza, ed attività sorprendente. L' esportazioni nel fine del passato secolo in cacao, indaco, caffè, cotone, e cuoio, si elevarono a tre milioni di piastre forti in ogni anno. Conta oggi 5,000 abitanti,

avendo molto sofferto il traffico nelle crisi del tremuoto. È discosta per quattro leghe al N. O. da Caracas.

LA-VICTORIA; vaga città, posta presso al fiumicello di *Calunchas*, circondata da amenissime colline calcaree, e ben coltivate. Di elegantissima architettura è il suo tempio principale, ed è pure avvisata da cospicuo traffico. Contava 8,000 abitanti, oggi dal tremuoto, e dalla civil guerra menomati. Lat. N. 10.° 13' l. O. 79.° 50'.

MARACAY; graziosa città con case assai bene edificate, nella deliziosa posizione della valle d'*Aragua*, presso il bel lago *Tacarigua*. Su di una piazza quadrata sorge la magnifica chiesa principale, e ne accrescono l'abbellimento moltissime botteghe bene accivite. I giardini, e viali ornati con palmizii di cocco adornano i dintorni delle abitazioni. Le campagne poi sono ammirevoli per la coltura de' coloniali, e per la varietà dei vegetabili d'ogni clima. Conta 10,000 individui.

§. 2.

PROVINCIA DI CARABOBO.

Il nome dato a questa provincia deriva dal luogo ove il famoso BOLIVAR nel 1821 vinse la prima decisiva battaglia contro gli spagnuoli, che diede origine alla confederazione del Venezuela.

Occupa questa provincia tutta la riva occidentale del *Golfo Triste*, bagnata al N. dal mare dei Caribi e confinando al S. colla provincia di *Apure*, all'E. con quella di *Caracas*, ed all'O. colle provincie di *Coro*, e di *Truxillo*. Conta 80,000 abitanti.

VALENZA; vaga città e capoluogo della provincia di *Carabobo*, trovasi all'O. del lago di *Tacarigua* che ha una lunghezza di 15 leghe su 4 di largura, e riceve un considerevole numero di fiumi, e torrenti: che vanno a mettervi foce. Il *Forte Cabrera* si innalza al di sopra del lago, e gli serve di difesa; la città poi di *Valenza* sovrasta al mare per 1,550 piedi. È grande, pulita e contiene superbe case, colle strade lunghe, ed assai regolari. Vi

si vede, sopra un fiumicello che scaricasi nel lago, il ponte più osservabile che possegga tutto il *Venezuela*, avendo tre archi, ed essendo costruito di pietra e mattoni, con una lunghezza di 350 in 400 verghe. Vicinissimo alla città trovasi la *Glorietta*, vasto recinto circolare graziosamente costruito di mattoni, dove la popolazione va a danzare, e ad abbandonarsi all' allegria. Il passeggio della sera si fa alla *Glorietta* e sul ponte. Vantaggiosamente situata è Valeoza; pure in oggi vi si fa poco commercio. Il clima n' è caldissimo, il termometro tenendosi costantemente nel corso del giorno tra 24.° e 25.° 78' R. Quanto alle mattine ed alle sere, sono deliziose. Vi si noveravano nel 1825 12,000 abitanti, presentemente la popolazione, deve essere molto minore pei tremuoti e per le guerre civili.

È stata questa città fondata nel 1555, sotto il governo di *Villacinda*. Dista per 32 leghe all' O. S. O. da *Caracas* lat. N. 10.° 9' l. O. 80.° 33'. Conta 15,000 abitanti.

PORTO CABELLO deve la sua prosperità ad uno dei più bei porti del mondo, ed al commercio di contrabbando. Nel 1549 non vi risiedevano che ottanta abitanti, e la sua costa era l' asilo di pochi pescatori, e il punto di riunione dei contrabbandieri olandesi. Quando si vide che la colonia prendeva una certa importanza, si venne all' armi per iscacciarli, ma inutilmente. I delinquenti delle città dell' interno andavano a cercarvi un asilo contro la giustizia. La compagnia di *Guipuscoa* vi stabilì una fattoria. Gli abitanti si avvezzarono a vivere sotto le leggi. La gente malveduta dalla polizia continuò e ritirarvisi. Curacao vi mandò un numero di coloni di razze miste e di schiavi. Il favore della compagnia vi riunì molti *Biscaglini*. Infine nel 1803 vi contavano 7,500 abitanti, che nel 1820 crebbero fino a 10,000 I *Biscaglini* son tutti negozianti e naviganti, sono in relazione con tutti i porti della costa, e cogli stati vicini; ricevono in quattro o cinque bastimenti gli articoli dell' Europa, e ne impiegano più di sessanta nel commercio da porto a porto, e di contrabbando. La metà delle derrate del *Caracas* va per suo mezzo a *Curacao* ed alla *Giammaica*, che pagano iu articoli inglesi, ed olandesi, e ne traggono anche per sei a sette milioni di lire in piastre. Tra l' esportazione si tro-

vano comprese 50,000 faneghe di cacao. L' Antille ne ricevono da 18,000 muli, i quali costavano al posto d' imbarco sul principio del secolo venticinque piastre l' uno, e nel 1821 fino a 55 piastre. I bastimenti della *Guayra* vengono a risarcirsi nei suoi cantieri. Il forte di *Belvedere* di *Solano* ad un quarto di lega dal porto e a 83 tese sopra l' Oceano, costò alla compagnia di *Guipuscoa* 503,750 piastre; vi risiede una guarnigione di seicento uomini. Un acquedotto di duemila tese conduce l' acque del rio *Estevan* nella città, e le dirama in tutte le strade. Un ponte serve di comunicazione alla città costruita sul terreno isolato col resto del Continente, alla testa del qual ponte vi è un fortificato bastione con una porta che dà accesso a nuovo sobborgo assai ragolarmente fabbricato. Novera 8,000 abitanti, ed ha il difetto di cattiva aria, e di acqua poco salubre. Dista per 6 leghe al N. da Valenza.

§. 3.

PROVINCIA DI BARCELONA.

È una delle nuove provincie di *Venezuela*, formate col lato occidentale della provincia di Cumana, la quale all' E. ne forma il limite, siccome confina all' O. colla provincia di *Caracas*. A Borea i flutti del golfo ne flagellan le sponde, ed al S., sorpassata la linea dei monti si presentano i *Llanos*, ed il palustre suolo dalla *Guiana* spagnuola, ed il *Delta* dell' *Orenoco* sino al quale la provincia si estende. Vi si noverano 45,000 individui.

BARCELLONA; città e capoluogo della provincia sulla riva sinistra del fiume *Neveri*, cui si dà anche il nome di *Barcelona*, siccome anche *Nuova-Barcelona* tutto il territorio si appella, ed a mezza lega dal mare, formandosi colla foce un comodo porto. Le sue strade non lastricate sono fangose nell' inverno e polverosissime nella state. Ha un ospedale. Questa città è il deposito delle merci, che s' importano clandestinamente dall' isola della Trinità, e si mandano poi in tutto il governo di *Caraca*. Si stima questo commercio di contrabbando più di 400,000 piastre. Conta 14,000 abitanti metà bianchi, e metà di colore. Vi si allevano moltissimi

porci. La campagna contiene vaste pianure coperte di pascoli eccellenti e dove allevasi quantità di bestiame. Dal 1801 il paese essendo infestato da ladri, i bestiami vi divennero così scarsi, che gli abitanti possono appena procurarsi carne bastante per la loro sussistenza. Vi sono quattro saline, delle quali ognuno liberamente approfitta. Dopo la pace di *Amiens*, atteso il precedente ristagno della guerra, uscirono dal porto di Barcelona per l'estero 132,000 buoi, 2,100 cavalli, 84,000 muli, 800 somari, 180,000 cantari di carne di bue salata, e sfumata, 36,000 pelli di bue, 4,500 di cavallo, 6,000 di cervo. Anche le annue esportazioni di cacao, indaco, oriana, e cotone sono ragguardevolissime. Dista per 16 leghe S. O. da *Cumana* e per 55 leghe E. da *Caraca*, Lat. N. 10.° 10.' L. O. 67.° 7'. Conta 15,000 individui.

§. 4.

PROVINCIA DI CUMANA.

È questa provincia del governo di *Caraca* confinante al N. col mare delle *Antille*, all' E. col *Golfo di Paria* ed il *Delta dell' Orenoco*; al S. con questo fiume, che la separa dalla *Guayana* spagnuola, ed all' O. colla provincia di *Barcelona*. La sua lunghezza, dall' E. all' O. è di 65 leghe, la sua media larghezza dal N. al S. è di 56 leghe, avendo 3,120 leghe quadrate di superficie. L' interno è coperto di montagne altissime, fra le quali quella di *Tumeriguisi* ha 983 tese sopra il livello del mare ed è rimarcabile per un' immensa caverna, che serve di ricovero a migliaia di uccelli notturni, e da cui esce un fiume assai considerabile. La costa dalla punta da *Araya* sino al capo *Malapasca*, è sabbionosa ed arida, non offrendo che saline inesauribili; il restante del suolo è fertilissimo ed irrigato da un gran numero di corsi d' acqua, che prendono tutte le direzioni. I principali fiumi sono al N. il *Neveri*, ed il *Manzanares* i quali si gettano nel mare delle *Antille*; all' E. il *Guarapica*, che mette nel golfo di *Paria* ed al S. il *Cari* ed il *Pao*, affluenti dell' *Orenoco*. Il clima di questa provincia è bollente, le notti però freddissime, e l' aria in generale salubre. Produce zuc-

chero, cacao, mais, *yuca o manioco*, che servono a far del pane in mancanza di frumento. La parte che avvicina l' *Orenoco* offre pascoli immensi, ne' quali si alleva un numeroso bestiame. I boschi forniscono molti legni preziosi, come il guaiaco, l' acajù, il campeccio ed il brasiletto, e servono di asilo a diversi *Jaguari*, scimie ad a moltissime variate specie di uccelli. Tutta la costa abbonda di pesce, del quale si fa un considerevole commercio, soprattutto con *Venezuela*; vi si trovano diversi porti comodi e sicuri. Conta 60,000 abitanti. Cumana ne è il capo luogo.

Le coste di questo paese furono scoperte nel 1499 da *Alfonso di Ojeda* e da *Americo Vespucci*. L' anno 1518 parecchi frati domenicani e minori osservanti vi eressero due monasteri; ma i selvaggi, maltrattati dagli spagnuoli abbruciarono due anni dopo questi conventi con entrovi i frati stessi. Nel 1522 *Jago de Castellos* inviato a *Cumana*, onde vendicare la loro morte, vi eresse una fortezza alla foce del fiume del medesimo nome, che bastò a tener in soggezione quegli abitanti.

Si dà il nome di *Cumana* presentemente ad una provincia della già *Repubblica di Colombia* nel dipartimento dell' *Orenoco*, la cui popolazione ascende a 70,000 abitanti, e corrisponde alla *Nuova-Andalusia*.

CUMANA; città e capoluogo della provincia dello stesso nome. Il clima è caldissimo; durante il giorno però il calore è temperato da freschi venticelli di mare, e l' aria è pura e sana. *Cumana* è difesa dal *Castello S. Antonio*, posto sopra una collina nuda e calcarea ed ha tre sobborghi. Non vi si osserva alcun edifizio in pietra, e tutte le case sono basse ed in generale leggiermente costrutte. Non vi sono passeggi che sulle rive del *Manzanares*. Da poco tempo vi fu eretto un collegio. Questa città ha una rada, che può ricevere tutte le squadre dell' Europa, e che offre un eccellente ancoraggio. Non vi si asporta che del pesce salato per *Caraca* e per le isole Sotto Vento, da cui s' importano in cambio istrumenti aratorii, vettovaglie e diverse merci. Gl' inglesi della *Granata* e di *Tabago* fanno con questa città e colle sue vicinanze un considerevole commercio di contrabbando.

Cumana, fabbricata dagli spagnuoli nel 1520, fu la vittima di due gran tremuoti; quello del 1766 la distrusse quasi per intero, e quello del 1797 rovesciò più di quattro quinti delle case nuovamente costrutte. *Depons* calcola la sua popolazione a 24,000 abitanti, ma secondo *de Humboldt* non arriva che da 18 a 20,000 al più.

Dista a 68 leghe E. da *Caraca* Lat. N. 10.° 27' 49'' l. O. 66.° 30' 0''.

CARIACO; città del *Caraca*. È attivissimo il suo commercio, e conta 6,500 abitanti. Bel cotone, cacao, e zucchero sono i prodotti del suo territorio. Dista per 14 leghe E. da *Cumana* sul piccol fiume ed alla estremità orientale del golfo del nome stesso, che è lungo 13 leghe, largo da 3. a 4. Lat. N. 10.° 30' l. O. 65.° 59'.

CUMANACOA; città cospicua per l'antico commercio di perle che facevano i suoi abitanti, i quali le traevano da *Cubaqua*, ma presentemente si occupano dell'agricoltura, e spediscono a *Cumana* il più stimato tabacco del governo di *Caraca*. Conta 800 abitanti, compresi gli schiavi e mulatri. Il suo territorio è il più fertile di tutta la provincia. Dista per 10 leghe S. S. E. da *Cumana*, sul declivio di un'alta montagna nella fertile valle del suo nome. Lat. N. 10.° 16' 11'' l. O. 66.° 18' 45''. In questi dintorni, e precisamente in una valle laterale a quella di *Guaripe*, trovasi la famosa CAVERNA DI GUACHARO così dai vicini monti denominata. L'ingresso è alto 80 piedi, largo 72 alberi giganti l'attorniano. Per 430 piedi vi si penetra senza lume in linea retta. Dopo questo tratto si cominciano a sentir le grida degli augelli, che la popolano, della razza degli storni, i quali nella notte escono a far caccia di frutta. Gl'indiani, ne fan macello nella notte di s. Giovanni, e del loro grasso ritraggono olio da ardere. L'altezza sopra il mare è di 506 tese, e la lunghezza della grotta secondo Humboldt è di 2800 piedi.

§. 5.

PROVINCIA DI MARGARITA.

Questa provincia è una delle isole *Sotto-il-Vento*, nelle Antille, presso la costa N. della Colombia. Il centro sta all' 11.° di Lat. N. e 76.° 25' di l. O. Ha 15 leghe di lunghezza dalla punta de la *Ballena*, all' E, alla punta di *Arenas*, all' O., e 7 leghe nella sua maggiore larghezza. È divisa dal continente da un canale di 6 leghe di larghezza, nel quale stanno le isole di *Coche* e di *Cubagua*. La *Margarita* si compone di due penisole, unite da un istmo lungo e stretto, quella dell' E. è la più considerabile. Questa isola è coperta di aride rocce; le sue valli non offrono, in luogo di terra vegetale, che uno strato sabbioso di un piede di grossezza, mescolato di madrepore tarlate e cellulari. Non vi sono che alcune piantagioni di cotone e canne da zucchero che non bastano però al consumo degli abitanti. La *Margarita* offre un gran numero di parrocchetti ed altri uccelli curiosi; vi si alleva molto pollame. Conta 18,000 abitanti, fra i quali sonovi 400 schiavi; vanno alla pesca delle perle all' isola di *Coche*; ma il prodotto non è adesso tanto significante, quanto in passato. Pescano pure molte tartarughe, ed una immensa quantità di pesce, che si sala, e si spedisce sul continente e nelle vicine isole. Fabbricano pure una specie di letti sospesi di cotone di un bel tessuto, e delle calzette di cotone di una gran bellezza. Questa isola non ha che tre parti; il principale è *Pampatar* all' E. S. E.; il secondo è *Pueblo de la Mar*, a una lega E. S. E. dal primo, ed il terzo *Pueblo del Nort* sta sulla costa N. *L' Assunzione* situata quasi nel centro dell' isola, n' è il capoluogo.

La *Margarita* è un punto importantissimo, che può eccitare l' invidia di ogni potenza commerciale e marittima; essa è bene fortificata; ha forti e ridotti sopra tutte le alture, e su tutti i punti, presso i quali l' inimico potrebbe tentare un passaggio.

Questa isola fu scoperta da Cristoforo Colombo nel 1498. Carlo V. la cesse in proprietà a *Villalobos* nel 1524. Le perle che

si trovano tanto sulle coste che nel canale, che la divide dal Continente vi fecero nascere prontamente molti stabilimenti, che furono distrutti nel 1662, dagli olandesi. Fu, durante la guerra della indipendenza, il teatro di molti combattimenti; le truppe spagnuole, comandate da *Morillo*, vi furono sconfitte con gran perdita presso il porto di *Pampatar*, ed obbligate di ritirarsi sul Continente. Fu per qualche tempo la sede del governo della repubblica. una serie di vicine isolette ne dipende.

ASSUNZIONE o ASUNCION: Città e capoluogo del governo. Essa fu fondata nel 1527 e un tempo celebre per la sua pescagione delle perle, non è oggi degna di rimarco, che come capoluogo dell'isola con circa 5000 abitanti. Lat. N. 11.° 10' l. O. 66.° 20'.

PAMPATAR: Borgo e porto della suddetta isola sulla costa orientale. È ben fortificata e fu dichiarato porto libero per un decreto del 6 agosto 1829. Dista per 17 leghe N. E. da *Cumana*.

§ 6.

PROVINCIA DI CORO.

Occupa questa provincia tutta la sponda orientale del golfo di *Maracaybo*, e vien quindi bagnata al N. dal mare dei *Caribi*, ed all'O. dalle acque del menzionato golfo, mentre al S. confina colla provincia di *Truxillo*, e col lago di *Maracaybo*, ed all'E. ha per limite la provincia già descritta di *Carabobo*. Il fiume *Tacuyo* percorre la contrada in tutta la sua lunghezza. Conta 32,000 abitanti.

CORO: Città, e porto, e capoluogo della provincia dello stesso nome. Il clima è caldo, e secco, ma molto sano. Le case si trovano in uno stato di decadenza. L'acqua potabile, che manca a questa città, si trae da lontano. Nel 1820 fu ordinato lo stabilimento di un'ospedale per la cura di una specie di lebbra, che regna io molte provincie di questo governo. Si fa un commercio considerevole di muli, capre, cuoi, pelli di montone, formaggi ec. Questa città, un tempo ricchissima, e sede del governo, ha perduto assai del suo antico splendore, dopo il 1636, epoca in cui

la sede del governo fu trasferita a *Caraca*. Conta circa 10,000 abitanti. Dista per 70 leghe O. N. O. da *Caraca*, e per 40 leghe E. N. E. da *Maracaibo*, sulla parte del golfo di questo nome chiamata *El-Golfeta*, in una pianura sabbioosa ed arida, a circa una lega dal mare delle Antille. Lat. N. 11. 24' l. O. 72.°

TOCUYO: Città il di cui cielo è di sovente coperto di nubi, e la temperatura piuttosto fredda, che calda, ma salubre: le strade ne sono diritte e larghe. Ha una bella chiesa parocchiale ed una succursale, un convento di francescani, ed uno di domenicani, ed un collegio, dove s' insegnano le lingue spagnuola e latina, la rettorica, e la filosofia. Vi sono fabbriche di oggetti di lana, conce di pelli comuni ed altro; vi si fa gran traffico di sale, grani, soprattutto frumento, e farine, con *Caraca*, *Barquisimeto*, e *Guanare*. Sono rinomati il pane ed i frutti di questa città, che annovera 10,000 abitanti. Dista per 77 leghe al S. O. di *Caraca* ed a 13 leghe N. E. da *Truxillo*, piacevolmente situata in bella pianura fertilissima, circondata da tutti i lati di montagne altissime e bagnata dal *Tocuyo*. Lat. N. 9.° 35' l. O. 82.° 40'.

§. 7.

PROVINCIA DI TRUXILLO.

Ne' dintorni orientali del lago di Maracaibo si estende questa provincia, confinante al N. con quella di Coro, al S. coll' altra di Merida, ed all' E. con quella di Valenza. La navigazione dal lago al golfo di Maracaibo rende importante il suo commercio. Novera 57,000 abitanti.

TRUXILLO; Città e capoluogo della provincia. Una grande via ed una piazza compongono la principal parte della città; le case assai neglette; non sono nè alte nè spaziose. Havvi quattro scuole e due conventi. Consiste il commercio in produzioni del paese, come zucchero, cacao, indaco, caffè ec. e fassi in parte con *Maracaibo*, pel lago di questo nome che ne sta 22 leghe all' O. Purissima è quivi l' aria, ma le acque vi producono i gozzi. Conta 5,000 abitanti affabili ed amanti della danza e della musica.

Questa città, fondata nel 1570, divenne in poco tempo fiorente per l' industria e pel commercio, ma nel 1678 cadde in potere de' contrabbandieri che la saccheggiarono e distrussero in gran parte; poi non ha mai più potuto raggiungere l' antica sua prosperità. Pure prima della guerra della indipendenza ancora vi si contavano 7600 abitanti. Dista per 27 leghe N. da *Varinas* ed a 54 leghe S. E. da Maracaibo, in una valle circondata da alte montagne. Lat. N. 9.° l. O. 72.° 35'.

§. 8.

PROVINCIA DI MERIDA.

Tutta la riva meridionale del lago di *Maracaybo* costituisce il limite N. O. della provincia, che descriviamo, la quale confina al N. E. coll' altra di *Truxillo*, al S. E. con quella di *Varinas*, ed all' O., e S. O. colla *Repubblica di Nuova Granata*. I monti l' accerchiano per ogni banda, ma le fertilissime pianure dei dintorni del lago la rendono importante tanto per le ricchezze del suolo, quanto per l' esteso commercio, protetto altresì dalla navigazione. Conta 75,000 abitanti.

MERIDA: Città, e capoluogo della provincia. È sede di un vescovato. Fondata nel 1558 da *Giovanni Rodriguez Suarez*, sotto il nome di *Santiago de los Caballeros*, era divenuta considerevole ed importante, allorchè nel 1812 un terremoto la distrusse quasi interamente; vi si contavano tre chiese parocchiali; e cinque conventi, quello dei domenicani resistè solo alle scosse; se ne fece la cattedrale, si ricostrussero un convento di monache di santa Chiara, un' ospedale ed un collegio. *Merida* è rinomata per le sue fabbriche di *amache* e di confetture. Fa un commercio assai importante in zucchero, caffè, cacao, e cotone, produzioni del suo fertile territorio. Aveva 12,000 abitanti nel 1812, ma oggi non ne ha più di 5000 circa. Dista per 60 leghe S. S. E. da *Maracaibo*, e per 120 leghe N. E. da *Santa Fè di Bogota*, sulla riva destra del *Chama*, in una valle di tre leghe di lunghezza e di circa tre quarti di lega nella sua maggiore larghezza. Lat. N. 8.° 10' l. O. 73.° 45'.

S. 9.

PROVINCIA DI MARACAYBO.

Si estende questa provincia sù tutta la sponda occidentale del lago di *Maracaybo* da cui prende nome, confinando al S. E colla provincia di *Merida*, è nel resto divisa per i monti dalla repubblica di *Nuova Granata* e proseguendo al N. lungo la riva occidentale del golfo, che prende pure il nome di *Maracaybo* fino al *Capo della Vela*; ove il mare de' *Caribi* fissa il suo limite boreale. Il golfo ha diciotto leghe di larghezza all' ingresso fra la *Punta Espada* e la *Punta Cucuy* nell' estremità della *Penisola di Paraguana* nella provincia di *Coro*, si estende poi nell' interno fino a 55 leghe. La baia orientale che si addentra all' E. fra la nominata penisola, e la città di *Coro*, cui si congiunge per mezzo dell' *Istmo di Medanos*, si chiama *El-Golfata*. Nella parte australe ha parecchie isolette, delle quali *Zapara* è la principale, e fra quelle è il *Canale* di tre leghe d' ampiezza, per cui sboccano le acque del lago. Il lago di forma circolare ha 40 leghe di lunghezza dal N. al S. sopra 35 di largura, e riceve moltissimi fiumicelli, fra i quali sono da nominarsi il *Motatan*, il *Zulia*, il *Perija*, ed il *Palmas*. Il lago è molto pescoso, ma in vicinanza di esso il suolo è assai sterile, e palustre. Il clima è caldissimo, e gli uragani frequenti. La provincia ridonda di molto bestiame; al N. E. del lago evvi una inesaurabile miniera di bitume nella contrada *Mena*, che serve molto alle navi, e tramanda nella stagione calda, e specialmente nella notte, accesi vapori, che servon di guida ai naviganti e si chiamano dal volgo la *Lanterna di Maracaybo*. Il lago, ed il golfo si estendono fra 9.° e 12.° lat. N. e fra 82.° 15' e 84.° 45' l. O. Conta 54,000 abitanti.

MARACAYBO; importante città e capoluogo della provincia, trovasi su arido terreno presso la riva occidentale dello stretto canale, che unisce il lago al golfo. Quivi fa un caldo eccessivo, e le pioggie vi sono rarissime; ma però il clima non è malsano. Un gran numero di case sono costrutte in pietra con molto gusto; ma

la maggior parte di esse sono coperte con canne, perchè gli abitanti pretendono che le tegole concentrino troppo il calore, e sieno nocevoli alla sanità. Vi sono anche delle abitazioni interamente fatte di canne, di arbusti di una certa pianta americana detta *liana*, ec. ciò che dà a questa città l'aspetto di un grande villaggio miserabile, e la rese molte volte vittima d'incendii. Evvi una chiesa parocchiale, una succursale, un convento di francescani, ed un collegio. Si beve l'acqua del lago, eccettuato nei tempi di uragani in cui acquista un gusto salmastro; allora conviene usare quelle delle cisterne. Il commercio è attivo sul lago, ma il porto, il cui ingresso trovasi ingombro da un banco di sabbia mobile, non può spesso ricevere che piccoli navigli. Conta circa 22,400 abitanti, dei quali si vanta l'attitudine alle scienze, e sono buoni marinari ed eccellenti soldati. È munita di tre forti, e la *Barra* può chiamarsene il primo propugnacolo.

Maracaybo fu fondata per gli ordini dei governatori di *Venezuela*, sotto la dipendenza dei governatori di *Merida*, e dopo divenne un capoluogo di provincia sino alla rivoluzione. I filibustieri francesi la sorpresero negli anni 1666 e 1678, e vi causarono moltissimi danni. Molto sofferse anche per la guerra fra gl'indipendenti e le truppe spagnuole.

Dista per 95 leghe O. da Cartagena, e per 170 leghe N. N. E. da *S. Fè-de-Bogota*.

S. 10.

PROVINCIA DI VARINAS.

Al di là della *Cordigliera*, onde vien separata questa provincia al N. O. da quella di *Merida*, si estende la medesima lungo le pianure, avendo all'O. e al S. i confini colla repubblica di Nuova-Granata, ed all'E. colla provincia di *Apure*. Il territorio è ferace, e vi sono molte piantagioni di derrate coloniali, delle quali si fa commercio. Novera 45,000 abitanti.

VARINAS; città e capoluogo della provincia; sopra un affluente dell'*Apure*. È una graziosa cittadella, nella quale sono da

osservare la chiesa parrocchiale e l'ospedale, e che annovera 6,000 abitanti. Le principali produzioni de' dintorni, sono il zucchero, il caffè, il cotone e l'indaco. Vi sono molti bestiami. Gli abitanti sommano ad 80,000. Dista per 135 leghe N. E. da *S. Fè-de-Bogota*, ed a 100 leghe S. O. da *Caraca*.

§. 11.

PROVINCIA DI APURE.

Vien denominata la contrada dal fiume *Apure*, che sgorgando dalla *Sierra di Merida* dopo molti giri in vario senso si dirige ad ingrossar l' *Orenoco*, tracciando la linea di divisione della provincia nel lato australe col regno della *Nuova Granata*. Confina al N. colla provincia di Carabobo, all' O. con quella di *Varinas*, ed all' E., mediante l' *Orenoco* colla *Guiana Spagnuola*. Per mezzo dell' *Apure* tutta la parte meridionale di *Venezuela* trasporta per acqua il caffè, il cotone, e l' indaco, di che si fa commercio, e che sarebbe arduo per impervie strade trasportare per terra a *Caracas*. Molto bestiame viene allevato lungo le sponde di questo fiume, le quali sono popolate soprattutto dagl' indiani *Achaguas* ridotti a qualche civiltà; e riuniti in villaggi per opera dei gesuiti. La popolazione mal si calcolerebbe, ma non può eccedere 70,000 abitanti.

ACHAGUA; attuale capoluogo di questa provincia non è che un grosso villaggio d' indiani convertiti, situato sulla riva dell' *Apure*. Questo luogo fiorirà per il traffico, attesa la navigazione fluviale, ma ora vi sono appena 1,000 abitanti. Dista per 12 leghe al S. E da *Varinas*.

MANTECAL; borgo il più popolato della provincia; deve alla sua situazione nell' interno, la perdita della primazia, che sopra tutti gli altri borghi e villaggi gli competerebbe. Novera 3,000 abitanti inciviliti, e dista per 12 leghe al N. E. da *Achagua*.

§. 12.

PROVINCIA DI GUAYANA.

Dai *Guayanas*, popolo indigeno dell'America meridionale, prese nome il piccolo territorio, che dessi abitavano in riva all'Orenoco, il quale si propagò poi a tutta la estesissima contrada delle cinque Guiane, cioè a tutto il paese fra l'Orenoco, e l'Amazone. Le altre parti sono state a' rispettivi luoghi indicate, e l'attuale provincia, che descriviamo, corrisponde alla *Guiana Spagnuola*, che si disse poi *Guiana Colombiana*, ed oggi fa parte della repubblica di Venezuela. Spazia la Guayana per metà lungo le rive dell'Orenoco, dell'Apure, del Meta, e del Guaviare, confondendosi coi *Llanos*, o savanne del Caracas, e per l'altra metà sull'immensa foresta, che dall'alto Orenoco va a confondersi colle foreste ancor più vaste dell'Amazone. La Sierra di *Parima* innalza le sue vette in mezzo a questi due piani, e divide i tributarii dell'uno da quelli dell'altro de' due gran fiumi. Si trova compresa fra 1.° 35' ed 8.° 40' Lat. N., e fra il 70.° 40' ed 80.° 50' l. O., e vien cinta quasi affatto al N. e all'O. dall'Orenoco, al N. E. dall'Atlantico, all'E. dal Cuyuni, e dall'Essequebo, che la dividono dalla Guiana inglese; al S. poi la Sierra di Pacarina ne costituisce il limite col Brasile. La lunghezza è di 250 leghe dall'E. all'O. sulla largura dal N. al S. di 100 leghe. L'Orenoco trae da questa contrada le sue misteriose sorgenti, e riceve alla destra il *Ventuari*, il *Guapure*, il *Cachivero*; il *Caura*, l'*Aruy*, il *Caroni* ingrossato dal *Paragua*, e l'*Aquire*; alla sinistra poi dà origine al *Cassiquiare*, braccio dell'Orenoco, che si riunisce al Rio-Negro, e per tal modo apre la comunicazione coll'Amazone. L'Essequebo viene aumentato dagl'influenti Cuyuni, e Massuruni. Qualche lago vi si trova, ma non già quel celebre *Lago Parima*, di che gli antichi andarono in traccia, e che da molte mappe viene erroneamente additato.

È ammirevole la vegetazione naturale della *Sierra Parima*, e delle pianure dell'Orenoco. Nel più folto delle foreste, ove abitano gl'indiani più selvaggi si vedono crescere il *manioco*, ed i

banani. La vainiglia germoglia alle falde delle rupi granitiche, che danno occasione alle celebri cascate dell'Orenoco, e ne' boschi di Maypures. Il *cacao* lungo le rive de' fiumi è si abbondevole, che le scimie, ed i parocchetti ne fan pasto cotidiano. Così la cannella, l'oriana, l'indaco, la cassia, e la salsapariglia. I boschi producono il miglior legname per la costruzione navale. Gli alberi resinosi, e gommiferi, e gli allori, sono i più frequenti. Della *bignonia piccola*, atta a tinger la pelle in rosso, di che si fa gran uso non solo tra i selvaggi, ma anche fra quelli, che sono ammaestrati nella civiltà, e convertiti alla fede, si fa gran ricolto, e considerevol traffico. I *Caribi* sono stati gl'inventori di questa usanza, e la comunicarono agli *Otomachi*, che limitaron tutti la tintura al capo, ed i *Salivas* la estesero a tutto il corpo. Quasi tutti gli abitanti della Guayana, benchè coltivino, e tessano il cotone, vanno ignudi del tutto, e solo i Caribi portano alle spalle appeso un angusto mantello. La coltivazione si limita alle missioni, ed i convertiti tutti si dedicano alla campagna. Quindi al nutrimento apprestano riso, banani, manioco, grano d'India, ignami, ed aranci, al commercio danno indaco, zucchero, cotone, e tabacco. Le rive del Rio-Negro poco si adattano alla coltura per la umidità, che le foreste generano, malgrado la fertilità del terreno. I campi del Cassiquiare sono assai più feraci agli articoli tropicali.

Per tutto il secolo decimosesto si fece caccia da' bianchi dei miseri abitatori dell'Orenoco. Soggiacquero prima a tutte le avanie di un disuguale commercio, che terminò dipoi col ridurre gli uomini a servaggio, e farne mercato lungo le coste. Carlo V. cercò d'infrenare un traffico sì turpe, ma vi sarebbe mal riuscito, senza opporre alle umane passioni l'argine della religione. *Rodrigo Leyta* di Cumana fece il primo progetto al vescovo di Portoricco di spedir missionari nel 1648. Un ordine del re di Spagna nel 1652 pose un termine alle belliche spedizioni contro que' popoli. I francescani percorsero dopo il 1656 tutte le parti del Caracas, ed in quella capitale si fondò una missione permanente. Solo nel 1724 Filippo V. inviò nella Guiana dodici cappuccini catalani. Quaranta borgate si veder sorgere in poco d'ora fra l'Orenoco, il Capo-Nas-

sau, ed il Carony, e così nella missioni del Piritù si scorgeva crescere a dismisura la popolazione. Le borgate consistenti per lo più in poche capanne, sono rette dai missionari, che al sagro ministero congiungono l'autorità giudiziaria. Le missioni sono tanti piccoli stati intermedii tra le colonie de' bianchi, ed i selvaggi indipendenti. I missionari acquistano sempre terreno verso le foreste, ed i bianchi si vengono innoltrando sulle loro pedate nel terreno delle missioni, ed allora succedono alla ecclesiastica autorità duplice i parochi, ed i governatori. Così progredisce lentamente, ma con sicurezza la civiltà dalla costa verso l'interno.

Numerose sono le nazioni selvagge sparse nella Guayana, e su tutto il resto del Venezuela, e sono della razza del color di rame. I *Caribi* dispersi nella costa, e derivati dalle Antille, sono i più feroci, e meno arrendevoli. I *Chaymas* furon primi ad incivilirsi, e si ammaestrarono nel cattolicismo verso la metà del secolo decimosettimo per opera di *Tiburzio Redin*, che da capitano di vascello si fece missionario. I *Guarauni* furon facili a convertirsi, ma nelle aggressioni de' caribi si rinselvarono, e rifuggono dall'abbandonare le paludi natie. I *Guaicheries* si fanno derivare dai *Guarauni*, sebbene altri li credano una diramazione de' caribi, e si distinguono per bellezza di forme. I *Cumanagoti* sono i più dedicati all'agricoltura. I *Cabri* in unione da' *Caribi* cospirarono sempre a dar guasto alla missioni. La riva sinistra dell'Orenoco è popolata dai *Guahibi*, dai *Chiricoas*, dai *Guamos*, fieri della nativa indipendenza, e fuggenti il lavoro. Nella riva destra si trovano i *Macos*, i *Salivas*, i *Carachicanas*, i *Parecas*, i *Maquiritares*, tutte tribù pacifiche, e docili agli ammaestramenti civili, e religiosi. I *Guaicas*, noti per la piccola loro statura, ed i *Guaharibi*, son presso la grande cascata dell'Orenoco, e prossimi sooo gli *Abirianos*, ed i *Maquiritares*. Finalmente i *Yaruros* vagano cogli *Achaguas* intorno alle rive dell'Apure. Molte altre tribù si vanno incontrando per le foreste, delle quali anche i nomi sono ignorati. Taluni di que' selvaggi abitano negli alberi per difendersi dall'umidità del suolo palustre sino al limite delle ordinarie maree. Essi adattano una stuoia su quegli alberi colossali, e ricuoprendola con uno strato di argilla, la consolidano in guisa da potervi far

fnoco, e dalle gigantesche foglie, e dal fuoco, e frutta dell' albero della specie de' palmizii han nudrimento. La popolazione si fa approssimativamente ascendere a 45,000 abitanti.

ANGOSTURA, ovvero *San-Tommaso-della-Guayana*; capitale della Guiana spagnuola, fu dapprima costruita sull' Orenoco, alla foce del Carony, e dirimpetto all' isola di Faxardo, ma distrutta da *Adriano Sanson* alla testa degli olandesi nel 1579. Sulle due rive dell' Orenoco costruì la seconda città *Antonio Berreo* nel 1591. La terza ebbe origine nel 1764 da *Gioacchino Moreno di Mendoza* governatore, ed occupa il declivio di un colle sulla destra riva dell' Orenoco. Larghe, e diritte sono le strade parallele al fiume, e le trasversali ascendono la collina. Le case però sono tutte in pietra di solida struttura, ma il basso popolo abita in capanne di loto, o di canna. Il fiume innonda spesso le basse vie, ed i coccodrilli sovente entrano in città, e fanno pasti di chi in essi s' imbatte. Sarebbe importante il commercio di Angostura, se la foce dell' Orenoco non fosse sì lontana, dovendosi navigare per cento leghe, e più arduamente rimontarlo. Magnifico è il palazzo, ch' è stato edificato per il congresso, e la principal chiesa abbellisce la vicina piazza. Ancor lo spedale è un bello stabilimento, vagamente sormontato da torri. Un forte sull' eminenza domina il paese, ed il fiume. Malgrado il calore, non è malsano il suo clima, ma il terreno in poche parti è assoggettato a coltura, onde vi è carezza di viveri. Vien decorata dalla sede episcopale, ed attualmente non racchiude più di 5,000 individui. Dista per 98 leghe al S. E. da Caracas, e per 60 all' O. da Vieja-Guayana.

CAYCARA; piccol borgo sull' Orenoco, ragguardevole per le rocce di sienite, e di granito, ricoperte di figure simboliche colossali, che rappresentano coccodrilli, tigri, utensili, e le immagini del sole, e della luna: monumenti simili si trovan pure in altri punti dell' Orenoco, ciocchè fa supporre, che all' attuale popolazione del tutto selvaggia, ed incapace delle nozioni di scoltura, altra genti più dirozzate abbian dato luogo.

Le borgate delle missioni riuniscono assai rara popolazione. Sulla riva sinistra dell' Orenoco presso la cascata di *Cariveni* un gruppo di capanne racchiude taluni *Yaruri*, ed *Otomachi*, raccol-

tivi da *Felice Relinchon*. Sulle rive del *Meta* in una linea di 70 leghe contansi 14 borgate cristiane, prima delle quali è S. MICHELE IN MACUCO, fondata dal P. *Emmanuele Roman* nel 1730 con 1300 *Salivas*, e pochi bianchi riparativisi da *Soccorro* nel 1781. I gesuiti fondarono sul Meta ZURIMERA, e CASIMERA; nell' Orenoco URUANA, l'ENCAMARADA, e CARICHANA. Avrebbero essi progredito nella catena delle missioni sino al confluente del Meta nell' Orenoco, ma la distruzione del commercio del Meta provocata da' negozianti di Cartagena, allontanò i bianchi da quelle sponde, che vennero inondate dai Guahibos, dediti al ladroneccio. I cappuccini fondaron dipoi sulla foce del Meta il forte S. CARLOS, di niuna importanza, e di debol freno alle irruzioni. La missione di S. JUAN NEPOMUCENO fondata dal gesuita *Francesco Gonzalez* nel 1747 è popolata dagli *Atures*, ottimi, e pacifici coltivatori. Il burgo di S. JOSÈ DI MAYPURES sull' Orenoco fu fondato da *Josè di Solano* nella sua spedizione ai confini, e popolato da' *Guipunatis* sobrii, ed industri coltivatori, le donne de' quali fabbricano stoviglie, e ne provvedono tutto il Caracas. Vicina è la caverna di *Atàrnipe* sepolcreto di seicento scheletri, che si credono di un popolo estinto, ovvero degli atures, che vi perirono inseguiti da' caribi antropofagi. LA CONCEZIONE D' URUANA fondata da' gesuiti nel 1748 racchiude 800 otomachi, che si cibano di una qualità particolare di argilla. A SAN FERNANDO D' ATABAPO, posto all' incontro dell' Orenoco, del Guaviare, e dell' Atabapo sono ragunati 226 indigeni, e vi risiede il presidente delle missioni di tutta la Guiana. La sua posizione può farne un emporio, quando la popolazione industriosa sarà aumentata. La DIVINA PASTORA DI BALTASSAR D' ATABAPO, è un borgo de' più regolari sulla foggia delle riunioni dei *Fratelli Moravi*. SANTA BARBARA, borgo di 120 abitanti, sta presso allo sbocco del Ventuari sull' Orenoco, e la ESMERALDA, ch' è l' ultima colonia spagnuola sull' Orenoco, trasse il nome dalle piriti della rupe, che si credettero smeraldi. Pochi ne sono gli abitatori o *mulatti*, o *zambos* esiliati, che si dan vanto di discendenza spagnuola. Vicino è il forte di *Cassiquiare*, e lungo questo fiume trovasi il borgo di QUIRABUENA di sessanta indi-

vidui, la missione di MAROA, e di TOMUJO sul Rio-Negro, ed al confluente di questo nel Cassiquiare è la missione di S. MIGUEL DI DAVIPE, fondata dal tenente *Francesco Bovadilla*, ove *D. Antonio Santos* introdusse l'arte di far le gomene di palma, onde si fa lucroso commercio. La riva destra del Rio-Negro è protetta dal forte SAN FILIPPO, e la sinistra dal forte SAN CARLO, che serve di antemurale divisorio fra le colonie spagnuole, e le portoghesi, essendone l'ultima frontiera l'isola di SAN-JOSÈ sul Rio-Negro. I mutamenti politici avvenuti nella contrada del Venezuela, e nella Guayana, che oggi ne fa parte, dovranno in pochi anni cambiare anche lo stato delle cose, o notevolmente accelerare della religione, e della civiltà i progressi.

ART. II.

PROVINCIA DI NUOVA GRANATA.

Comprendesi questa interessante contrada, che a' due mari sovrasta, fra il 2.° ed il 12.° Lat. N., e fra l'85.° ed il 97.° l. O. nella lunghezza di 500 leghe dal N. al S. sopra 200 leghe di largura. L'arcipelago Colombiano la cinge al N. nella frastagliata costa, che dal *Capo della Vebro*, ond' è formata l'estremità orientale, si estende sino alla punta della *Bocca di Toro*, presentando il notevole addentramento del *Golfo di Darien*; e gli altri due golfi di *Moro squillo*, a di *Mandinga*: L'Oceano Pacifico ne bagna tutto il lato occidentale dalla famosa *Baja di Panama*, sino al di là del promontorio *Guascama*, presentando fra i molti capi la Baia di *Choco*; al N. O. il famoso istmo di congiunzione delle due Americhe, mediante il paese di *Veragua* confina colla repubblica di Guatimala nell'America Settentrionale; Al S. il corso del *Rio-Negro*, tributario dell' Amazone, ed il corso del *Patia*, che scende nell' Oceano, la divide dalla repubblica dell' Equatore, e la irregolare linea orientale la pone a contatto colla già descritta repubblica di Venezuela. La grande catena delle Ande si divide nei limiti della Nuova Granata in tre catene, delle quali la orientale biforcandosi, dopo aver percorso lungo spazio al N. E., raggiunge

la Sierra di *S. Marta*, e la cordigliera di Venezuela co' nomi di *Pardaos*, di *Albarracin*, di *Lomas del Vento*, di *Perija*, e di *Azeyte*. Ne discendono il *Yapura*, affluente dell' Amazone, il *Guaviare*, il *Meta*, affluenti dell' Orenoco, ed il *Zulia*, che vedemmo già scaricarsi nel lago di Maracaibo. Una ramificazione di colline unisce al N. O. questi monti a quelli di *S. Marta*. La catena centrale si dirige al N. fra il *Maddalena*, ed il *Cama*, che scaturiti da' suoi fianchi, sboccano poi riuniti nel gran fiume che serba il nome di *Maddalena* nell' arcipelago Colombiano; alzando le imponenti cime di *Quindiu*, *Ervez*, e *Ruiz*. Colla catena occidentale si forma la indistruttibile barriera dell' Istmo, e così riattaccasi poi alla catena di Guatimala, che continua il grande sistema nell' America Settentrionale. All' Oceano invia dessa il *Dagua*, il *S. Giovanni*, il *Cupica*, il *Tuyra*, il *Caymato*, ed all' arcipelago l' *Atrato*, ed il *Chagres*. Non pochi sono gl' interni rivi, che fertilizzano il paese, e parecchi i laghi, fra' quali son notevoli il *Zapatosa* al N., ed il *Funeque*, ed il *Guatavita* nel centro, oltre le lagune di *S. Marta* e di *Chiriquiqui* nella costa settentrionale.

Il suolo della Nuova-Granata è vario, secondo le posizioni, dacchè le vallate, che i fiumi percorrono, e le coste marittime diconsi *terre calde*, ed atte alla coltura delle derrate coloniali; dall' altezza di seicento tese sopra il mare, sino a 900, chiamansi *Terre temperate*, e copioso il frumento vi alligna, ed ogni altro cereale; dalle mille tese alle mille quattrocento trovansi le *Terre fredde*; vengon quindi i *paramos*, cioè *Terre sterili*; e finalmente i *nevados*, che per i venti glaciali sono inabitabili; la parte orientale della repubblica circondata dall' *Apure*, dal *Rio-Negro*, e dall' *Orenoco*, al di là della triplice Cordigliera, vien composta di *Llanos*, ossia estesissime, ed incolte pianure abitate da indiani selvaggi, che colle altre confinano del Venezuela, e dal Brasile, e che non hanno ancora nè divisione amministrativa, nè denominazione speciale. La stagioni ne' dintorni delle Ande si dividono costantemente in due secche, e due umide, che piacevolmente si alternano, e mantengono salubre clima; non così avviene nelle ampie pianure, ove la siccità semestrale dalla pioggia dell' altra metà

dell' anno è susseguita. Il regno animale poco, o nulla ha, che da' confinanti paesi dell' America meridionale lo distingua, e le spesse, ed annose foreste da animali silvestri, e da fiere, i laghi, e le paludose pianure da rettili son popolate, mentre su i monti domestici animali dimostrano robustezza maggiore, ma egual docilità de' vaganti nelle basse terre. Le minerali dovizie non mancano, e l' oro quasi dapertutto si rinviene, o nascoso nelle ricchissime miniere, o discoverto ne' *lavaggi* de' fiumi; nel *Choco* poi vi sono miniere di platina, e nel *Mariquita* d' argento, oltre il mercurio di *Antioquia*, e rame, piombo, ferro, non che smeraldi, e talune saline. Ma il profitto di tutti questi doni della natura è assai scarso, perchè sotto il regime spagnuolo fu avvolto nel monopolio, e durante la guerra per l' emancipazione i lavori vennero del tutto trascurati, a' quali disordini certamente gli stabili ordinamenti nazionali daran riparo. La pescagione delle perle non solo ha molto sofferto, ma è quasi interamente decaduta. Il commercio di esportazione si limita a pochi articoli, primo de' quali è il sale, e vien poscia il cacao, il tabacco, ed alquanto cotone, non che la china, i legni da tintura, e da ebanisteria, ed i cuoi. Maggiore è il commercio d' importazione, ma su ciò le cose son prossime a prendere un altro aspetto ora che si moltiplicano le comunicazioni interne colle necessarie strade, onde mancavasi, e si ampliano le navigazioni fluviali anche con battelli a vapore, e si forma una marina mercantile, che prima limitavasi al cabottaggio; ma soprattutto concorreranno ad animare l' industria le uniti leggi finanziere surrogate alle antiche proibizioni, e le franchigie estese a molti porti.

Il gran COLOMBO discoprì nel 1498 le coste della Nuova-Granata, e a' nostri di volevasi eternar la memoria di questo fatto col darne il nome alla ragione, ma la riuscita del nobile pensiere non è ancora assicurata. Fu però il VESPUCCI primo ad esplorar quelle coste, e darne la descrizione. Soltanto nel 1536 *Quesada* alla testa degli spagnuoli vi disbarcò, e fece immenso bottino ne' ricchi palagi de' principi indiani. Quest' avventura attirò molti uomini d' arme in quel suolo, mentre *Benalcazar*, seguace di *Pizzarro* vi scendeva dal Perù, ed incontravasi con Quesada

nella pianura di *Bogota*, ov' era il centro delle operazioni di conquista. Quindi le fondazioni di città, e villaggi per ogni lato, ove stabilimenti indiani erano per lo innanzi formati. Molti indigeni nelle pianure perirono per le gravi fatiche, alle quali eran mal usi, ma dannativi dal vincitore o per l'agricoltura, o per lo scavo delle miniere. Gl' indiani montanari furon più fortunati, e si accrebbero a dismisura. I negri, e mulatti s' impiegaron dapprima ad aiutare i conquistatori, e quindi non bastando a' lavori, se ne fecero nuove, frequenti, e copiose importazioni. Risguardossi come una dipendenza dal Perù sino al 1718, e si costituì allora il *Vice Reame della Nuova-Granata*, che oltre le due udienze di Santa Fè di Bogota, e di Panama, comprendarà anche l' udienza di Quito, e queste suddivideransi poi in molte provincie, dalle quali ora non più esistono quelle di *Darien*, e di *S. Gio. de los Llanos*. Nel 1781 ebbero luogo nella Nuova-Granata i primi sintomi di rivolta contro il dominio spagnuolo, nell' occasione che gravavansi i popoli col diritto di *Alcavala*, ma furono agevolmente compressi. Le scintille dell' incendio si riaccesero però quando i francesi nel 1808 invasero la Spagna. La Nuova-Granata si unì al Caracas per la proclamazione d' indipendenza, nel 1814 le armate realiste rafforzate ebbero qualche vantaggio, ma il soverchio rigore non valse, che a maggiormente inasprire gli animi, e la celebre vittoria di *Carabobo* riportata dal generale BOLIVAR nel 24 gennaio 1821 fissò le sorti del paese. Nel 18 luglio dell' anno stesso al congresso di *Rosario di Cucutà* si proclamò la riunione della Nuova-Granata, e del Caracas, e venne pubblicata una costituzione nazionale. Tal fu l' origine della *Repubblica di Colombia* fondata su tre poteri esecutivo, legislativo, e giudiziario. Il 1822 terminò colla presa di *Panama*, ultimo baluardo, che alla monarchia spagnuola era rimasto. Ne' due anni seguenti utili trattati consolidarono la nazionalità colombiana, che si estese fino a *Quito* e *Guayaquil*, ed utili trattati s' intrapresero colla *Unione Americana*, colla *Confederazione Messicana*, e colla *Repubblica Argentina*. Savie istituzioni si moltiplicavano, ed in breve potè Bolivar proclamato *Liberatore* assistere con iscelta armata i peruviani ad emanciparsi. Nel 1825 a fronte delle replicate rinuncie di Bolivar non

mai accettate fu rieletto *Bolivar* presidente, e *Santander* vice-presidente, e creati cinque ministeri dell' estero, dell' interno, delle finanze, della marina, e della guerra. Nell' anno seguente *Bolivar* accettò la dittatura, e nel 16 maggio 1828 fu egli acclamato *Capo supremo della repubblica Colombiana*. Svilupparono in seguito parecchie civili dissensioni suscitate dal general *Paez* nel Caracas, e quindi riprodotte a *Bogota* ma represse colla morte de' principali autori, e coll' amnistia degli ammutinati. Anche co' peruviani ebbe a sostenersi una guerra, ed altra ribellione destò nella Colombia il generale *Cordova*, laonde nel 27 marzo 1829 *Bolivar* rinunciò alla presidenza suprema, e fu rimpiazzato dal general *Sucre*. Nel 4 maggio si proclamò nuova costituzione, che la repubblica di Colombia divise nelle tre repubbliche di *Cundinamarca*, di *Venezuela*, e dell'*Equatore*. Il nome eziandio di *Cundinamarca* venne dipoi cangiato nell' antico di NUOVA-GRANATA. La bandiera di queste repubbliche cominciò ad essere accolta nei porti europei specialmente d' Inghilterra, e di Francia, ed essendosi conservata in tutte le fasi de' governi la religione cattolica dominante, fu sollecito il SOMMO PONTEFICE ad intendersi col duce supremo *Bolivar* per provvedere alle vacanti chiese. Morì quest' eroe americano, emulo del famoso *Washington* fondatore della unione, nel 17 dicembre 1830. Nel 1834 partì da Roma per la Nuova-Granata l' illustre prelato, e chiarissimo letterato anconitano monsignor GAETANO BALUFFI vescovo di Bagnorea colle qualifiche d' *Internunzio*, e *Delegato Apostolico*, e poco appresso all' incaricato d' affari interino della Nuova-Granata presso la Santa Sede sig. capitano *Ferdinando Lorenzana* successe nella qualità d' inviato straordinario, il generale *Ilario Lopez*, capo delle missioni.

La contrada corrispondente ab antico alla Nuova-Granata era occupata da tribù d' indiani erranti, che agevolmente vennero soggiogati, ma non soffrirono molte avanie, onde la razza si è mantenuta. Le società meglio ordinate eran quelle de' territorii di *Tunja*, e di *Bogota*. Nella prima di queste due città faceva la residenza il *Zaque* o *re de' Moscas*. Naziune potente, ch' era allora interamente padrona delle pianure. Nella città di *Iraca* dimorava il loro capo spirituale, che alla foggia de' giapponesi, riceveva da' pelle-

grini, che recavansi a venerarlo, copia d' offerte. Il *Zaque* era *capo politico*, ed i principi di Bogota, denominati *Zippa*, gli pagavan tributo. I *Moscas* prestavan culto al sole, ed avean fatto nella civiltà notevoli progressi. Si servivano di geroglifici, come i messicani, ed avevano tre diversi calendarii, il *rurale* di dodici a tredici lune, l' *ecclesiastico* di 37, ed il *civile* di venti lune. Numeravano l' eddomada più breve, che si conosca, composta di tre soli giorni. Monumento peculiare si ha da essi di antica tradizione in un *Calendario lunare*, scolpito su grandissima pietra, e discoverto verso la fine del secolo decimottavo, che ad un tempo alluderebbe, in cui la luna non era ancora il satellite della terra. Questa idea, che pur riferivasi dagli arcadi nella Grecia, è nuovo argomento delle comunicazioni del vecchio col nuovo emisfero in remotissime epoche. Il più celebre tempio del Sole era nella città di *Sogamoso*, illustre ne' fasti de' *Moscas*. Ivi celebravasi, all' entrare di ogni *indizione*, o periodo di anni quindici, un sagrifizio umano coll' assistenza d' infinito numero di pellegrini. Rapivasi un fanciullo, che chiamavasi *guesa*; cioè *errante*, e *senza tetto*, dalla casa paterna in un villaggio designato nelle pianure, che oggi diconsi *Llanos di S. Giovanni*. Fino all' età di anni dieci veniva allevato con molta cura nel tempio, ne' rimanenti cinque anni, gli facevano percorrere i luoghi, che *Bochica*, personaggio mitologico de' *Moscas*, aveva illustrato co' suoi prodigii nell' instruire che fece i popoli selvaggi. Al compiersi della indizione trasportavasi solennemente la vittima presso una colonna, che dovea aver servito per misurare le ombre solstiziali, ed equinoziali, ed i passaggi del sole sullo *Zenith*. Gli *Xeques*, mascherati all' uso dei sacerdoti egiziani, il seguivano, e l' un d' essi rappresentava *Bochica* con tre teste, simigliante al *Trimourti* dell' Indostano, altri recavano gli emblemi di *Chia*, moglie di *Bochica*, alludente alla luna, altri coprivansi con maschere in figura di granchi, alludendo ad uno de' segni dello zodiaco, ed altri rappresentavano il mostro *Fomagata*, o *Genio del male*, con un sol occhio, quattro orecchie, e lunga coda. Ivi giunto il convoglio, legavasi la vittima alla colonna, ed una moltitudine di frecce la colpiva. Subito le si strappava il cuore per farne al sole l' offerta, ed il sangue veniva rac-

tolto in sagri vasi. Grande analogia si rinviene fra queste barbare cerimonie de' *Moscas*, e quelle che i messicani adoperavano al termine del loro ciclo di anni cinquantadue.

La odierna circoscrizione territoriale della Nuova-Granata formasi colle venti provincie, che seguono, cioè: BOGOTA, *Antioquia*, *Neiva*, *Mariquita*, *Cauca*, *Popayan*, *Pasto*, *Buenaventura*, *Choco*, *Panama*, *Veragua*, *Cartagena*, *Mompox*, *Santa-Marta*, *Rio-Hachà*, *Tunja*, *Pamplona*, *Velez*, *Socorro*, *Casanare*.

La popolazione somma ad 1,428,000 abitanti.

§. 1.

PROVINCIA DI BOGOTA.

Occupa questa provincia il centro della Nuova-Granata fra le due montuose catene, in mezzo alle quali scorre il *Maddalena*, che riceve il *Bogota*, il *Zarbo*, il *Galinazo*, ed altre riviere minori. I due laghi *Funeca*, e *Pabagua* vi mantengono la freschezza. Al N. confina colla provincia di *Tunja*, al S. con quella di *Popayan*, all' E. con quelle di *Buenaventura*, e di *Antioquia*, all' O. con l' altra di *Casanare*, e colle grandi pianure, o *Llanos* dell' Orenoco.

SANTA-FÈ DI-BOGOTA; città capitale della repubblica di Nuova-Granata, a capoluogo della prima provincia, trovasi fra due elevate montagne, a piè delle quali scorre il *Bogota*; nella altezza di 1,365 tese sopra il livello del mare. Quindi domina assai bene sul vasto ripiano, e difesa dagli orientali uragani, e somministra copiose, a limpide acque agli abitatori. Il clima, sebbene assai umido, è tuttavolta salubre. Il timore de' tremuoti ha molto contribuito alla costruzione de' suoi edificii, che si mantengono bassi, e solidi per resistere alle scosse. Quindi al di fuori l' aspetto è assai lusinghevole, ma vedonsi poi anguste, mal lastricate, e peggio, illuminate le vie, nelle quali è compensata la poca nettezza da' comodi marciapiedi riparati per lo sporgente tetto dalla pioggia. Vi sono quattro spaziose piazze ornate di fontana, in quella

ove tiensi nel venerdì un settimanale mercato, primeggia. La vaga cattedrale la quale venne eretta nel 1814, ed arricchita da una statua della Beata Vergine ornata di preziosissime gemme, ed in altro lato il palazzo del governo fabbricato nel 1825, ed oggi abitato dal presidente, e da' ministri, colla sala di congresso per i deputati nazionali; fra le altre moli pubbliche si noverano i conventi di *S. Gio: di Dio*, e de' *Domenicani*. Con un ala di questo ultimo si è costruito il palazzo del senato. Evvi pur da aggiungere il teatro, e la zecca. Vi si contano altre 29 chiese, e molti altri conventi, e monasteri di suore. Gli spedali sono parecchi, ma bisognosi di riforma. I letterarii stabilimenti ogni dì si accrescono: Tiene il primo luogo la università; la scuola normale vien poi del mutuo insegnamento, il museo di Storia Naturale con cattedre di botanica, di chimica, e di mineralogia, il proto-medicato con professori delle scienze mediche, l'accademia degli avvocati, che detta lezioni di giurisprudenza, i collegii di *San Bartolomeo*, del *Rosario*, di *San Tommaso*, degli *Ordinandi*, la pubblica biblioteca di 14,000 volumi, l'osservatorio, il giardino botanico, e l'accademia nazionale. Oltre di essere la sede del governo, e del congresso, vanta ancora l'arcivescovo con quattro suffraganei, ed un' alta corte di giustizia. Fondata questa città da *Quesada* nel 1558, crebbe assai presso in popolazione, e tolse a *Tunja* il primato. Nei principii della repubblica di Colombia di parecchie provincie si composero *Dipartimenti*, e quello di *Cundinamarca*, antico nome della contrada, fu primo, venendo poi gli altri di *Cauca*, dell' *Istmo*, del *Maddalena*, e di *Boyaca*. Vollesi per un momento far capitale la città di *Rosario di Cucuta*, ma prevalsero le ragioni di commercio per la favorevole posizione di Santa-Fè, che mediante il *Maddalena* comunica coll' Arcipelago Colombiano, e mediante il *Meta*, e l' *Orenoco* coll' Atlantico.

I dintorni di Santa-Fè sono ameni per le molte case di campagna, per i deliziosi passeggi, e per la notevole cascata di *Tequendama*, formata dal *Bogota*. La sua vallata ha sedici leghe di lunghezza dal N. al S. su otto di larghezza. Vi sono tre copiose saline, e molte miniere si van discoprendo di carbone fossile, che supplisce alla mancanza di combustibili. Sono pure da osservarsi

le salutifere acque termali, e quelle dette di *Fabio* vi si distinguono. I naturalisti truvan pascolo a contemplar le ossa fossili di elefanti carnivori della razza affricana, che si rinvenner pure nelle valle de' più elevati monti. I due ponti naturali d' *Icononzo*, su quali si passa il rapido torrente della *Summa-Paz* presso il villaggio di *Pandi*, sono tali rarità, di che l' Europa non offre esempio, che nel *Ponte di Veja* presso Verona. Il primo di essi forma un arco di 14 metri e mezzo di lunghezza, su 12: 4 di lergura, la spessezza al centro è di 4: 2, e l' altezza in mezzo sopra al livello del torrente di 97: 7. Il secondo situato dieci tese al disotto dell' altro si fermò colla caduta di tre enormi macigni, de' quali l' uno all' altro è sostegno. Il villaggio di Muzo è pur celebre per la sua ricca miniera di smeraldi.

La popolazione di Santa-Fè di Bogota somma a 40,000 individui. Dista per 230 leghe al S. O. da Caracas, e per 175 al N. E. da Quito. Lat. N. 4.° 35' l, O. 86.° 32'.

SAN-IOAN-DE-LOS-LLANOS; città posta sul *Cunimia*, affluente del *Guaviare*, presso la sorgente dell' *Ariari*, fondata nel 1555, aveva la più grande importanza per le sue ricche miniere d' oro, e perchè doveva esser capoluogo della più grande provincia orientale sino alle sponde dell' Orenoco. Occupata nella massima parte dagl' indiani indipendenti non è sin qui stata assoggettata a formale governo. Tutta componesi di pianure erbacee, ove gran quantità di bestiame domestico si moltiplica, e vi erran pure le fiere silvestri. Vi si rinvengono piante medicinali, ed alberi gommosi, e resinosi. La città oggi è quasi vuota di abitatori. Dista per 25 leghe al S. S. E. da Santa-Fè di Bogota.

§. 2.

PROVINCIA DI ANTIOQUIA.

Questa provincia confina al N. colla provincia di *Cartagena*, al S. con quella di *Popayan*, all' E. colla giurisdizione di *Santa-Fè* e all' O. col governo di *Choco*. Non è molto grande ed il suo clima è assai temperato. È bene inaffiata, fertile in frutta, ma in

generale montuosa. Abbonda in miniere d'oro, e di argento. Trovansi pure dei giacinti, delle granate, e del cristallo di rocca.

MEDELLIN; città e capoluogo della provincia, posta a 758 tese al di sopra del livello del mare, è pittoresca; la dolcezza del clima, la regolarità degli edificii, e la fertilità del territorio la rendono importante tanto quasi come *Santa-Fe di Antioquia*. Conta 14,200 abitanti. Nei dintorni si coltiva il caffè. Dista per 12 leghe S. S. E. da *Santa-Fè di Antioquia*, e per 50 leghe N. O. da *Santa-Fè di Bogota*.

SANTA-FÈ-DI-ANTIOQUIA; antico capoluogo, e sede vescovile, sta in profonda valle, che pur s'innalza per 279 tese sul mare, in riva al Tomizco, affluente del Cauca. Calda, ma salubre è la temperatura, ed ha begli edificii con un collegio, ed un osservatorio. Racchiude molti artigiani per tutti gli utili mestieri, e fu fondata nel 1542 da Giorgio Robledo. Ridondano le campagne di mais, zucchero, e banani. Dista per cento leghe al S. O. da Cartagena. Conta 18,700 individui. Lat. N. 6.° 36' l. O. 88.° 23',

§. 5.

PROVINCIA DI NEIVA.

Occupa questa provincia la parte più meridionale della *Nuova Granata* e viene bagnata dal fiume del medesimo nome, il quale è un' influente del *Maddalena*, presso le sue sorgenti; Confina al N. colla provincia di *Bogata*, al S. con quella di *Popayan*, all'O. coll'altra di *Choco* ed all'E. colla provincia di Velez. La temperatura vi è calidissima e malsana. Le riviere trascinano molto oro, e vi si raccoglie principalmente del cacao di prima qualità. Le mandrie formano la ricchezza vera del paese. Da qualche tempo le miniere di Neiva non danno che pochi metalli.

NEIVA; città e capoluogo della provincia. Il suo clima è bollente. Molto soffarse dal terremoto del novembre 1827 in modo che vi si contano oggi poche case coperte di tegole. Il cacao dei dintorni forma la sua principale ricchezza, ma è mancante di zucchero, e sale. Somministra agl' *Indiani Andaqui* che abitano verso

le sorgenti del *Maddalena*, coltelli, specchi, lavori di vetro, ec. in cambio di cera bianchissima e vernice. La popolazione si compone, in gran parte, di uomini di colore; l'elefantiasi e la lebbra vi sono malattie assai comuni. Dista per 45 leghe S. O. da *S. Fè de Bogota* e per 56 leghe N. E. da *Popayan* sulla destra del *Maddalena*, che vi riceve il *Neiva*, riviera di circa 12 leghe di corso.

§. 4.

PROVINCIA DI MARIQUITA.

Questa provincia occupa la parte centrale dell'antico dipartimento di *Cundinamarca*. Gli abitanti delle valli vanno soggetti al gozzo. Confina al N. colla provincia di *Tunja* all' E. con quella di *Casanare* al S. con *Bogota*, ed all' E. coll'altra di *Antioquia*. Viene bagnata da un piccolo affluente del *Maddalena* a trovasi sotto un clima temperato e salubre. Le sue miniere d'oro, e d'argento sono del tutto decadute.

HONDA; città e capoluogo della già descritta provincia. Si attraversano due ponti prima di entrarvi ed il secondo è gettato sul *Guali*. È piccola, ma le sue strade sono lastricate, ed in linea retta. Si vedono alcuni edifizi regolari; ma il terremoto, che avvenne, sono 15 anni, distrusse molte case e la chiesa. Vi si contano due conventi, due ospedali ed un collegio. *Honda* è assai commerciante, e il magazzino delle merci delle provincie del S. e del N. della *Nuova Granata*, che sono spedite da di là nell'interno. Evvi una dogana, e conta 4,500 abitanti. Le miniera d'oro di *Mariquita*, oggidì mal travagliate, si trovano nei dintorni. Il territorio di questa città gode di un clima dolce, e di tutte le frutta dei tropici, come pure vi si raccolgono in abbondanza mais, zucchero e tabacco. Dista per 5 leghe E da Mariquita, e a 22 leghe N. O. da *S. Fè di Bogota*, in una valle stretta, cinta da alte montagne di pietra bigia sulla riva sinistra del Maddalena, nel luogo in cui questo fiume cessa di esser navigabile a cagione delle sue cateratte, ed al confluente del *Guali*. Lat. N. 5.° 11' l. O. 87.°.

§. 5.

PROVINCIA DI CAUCA.

È nuova l' erezione di questa provincia, situata verso le sorgenti del fiume ugualmente denominato, il quale dopo lungo corso fra le due catene montuose, la centrale, e l' occidentale, dopo aver ricevuti molti affluenti và ad ingrossare il *Maddalena*. Ha per confini al S. la provincia di *Popayan*; all' O. quelle di *Choco* e di *Buonaventura*, all' E. l' altra di *Bogota*, ed al N. quella di *Antioquia*. Il *Paramo di Guanacas* forma parte del suo territorio, composto di due rialti ben distinti per elevazione, e temperatura. Il suolo è profondo, ed i pascoli sono grassi e fertili. Da per tutto la natura presenta una bella vegetazione e le terre sono assai ben coltivate. Vi si alleva molto bestiame. Da ogni parte una terra colorata di rosso e giallo, indica la presenza dell' oro, contandovisi molte miniere di questo metallo, situate tutte nella parte più alta della valle, e circondate da un arido terreno. Tante naturali ricchezze rendono gli abitanti di questo paese ben diversi da quelli delle vicine provincie, distinguendovisi appena il povero dal ricco. Nella passata divisione della *Repubblica di Columbia*, dava il nome ad un dipartimento formato colle provincie di *Popayan*, di *Pasto*, di *Buenaventura*, e di *Choco*, e cogli smembramenti di queste si è costituita la provincia attuale.

CALI, o S. JAGO DI CALI; graziosa città, e capoluogo della provincia di *Cauca*. Il caldo è quivi fortissimo e l' aria salubre; diritte sono le strade, e le case in mattoni o in terra imbianchita. Sonovi due chiese, un convento di francescani, ed un collegio stabilitovi recentemente. La provincia di *Popayan* comunica col *Grande Oceano*, mediante questa città. Gli abitanti sono ricchi, ed è considerabile il numero degli uomini di colore. I dintorni sono ameni, e le campagne ben coltivate. Dista per 23 leghe N. da *Popayan*, sul versatoio occidentale dell' *Ande* e presso di *Jamondi*.

§. 6.

PROVINCIA DI POPAYAN.

Confina questa provincia al S. colla *Repubblica dell' Equatòre* al N. con *Bogota* all' O. con *Choco*, ed all' E. con *Socoro*. Fertile è il suo territorio, in ogni sorta di frutti squisiti, e di cereali, pomi di terra, *mais*, zucchero, e cacao; le miniere d' oro quasi esaurite, è abbondante dall' altro canto per la diserzione, e la morte degli schiavi, bastano appena al mantenimento degli operai.

POPAYAN; città e capoluogo della provincia, è posta in vasta e fertile pianura, all' E. dominata dai vulcani di *Sotara* e di *Puracè*, è bagnata dal *Cauca*, che passa una lega di là distante e spesso co' suoi straripamenti cagionò grandi guasti. È sede d' un vescovo suffraganeo di *Santa-Fè-di-Bogota*. Situata 911 tese sopra il livello del mare, gode di dolcissimo clima. Le strade larghe e regolari taglíansi ad angoli retti, e sono fiancheggiate da belle case di mattoni secchi, per la maggior parte d' un sol piano, ornate di poggiuoli e lavate dalle acque rapide del fiumicello *Malina*, che discendendo produce una grande nettezza. Segnalasi particolarmente la via di *Belen*; veggonsi nondimeno in questa città anche alcune meschine casipole. Belle sono le piazze pubbliche, ma piccole, a riserva d' una ch' è vastissima, e bellissima. Possiede *Popayan* parecchie chiese poco notabili, un convento di francescani, due di religiose, nei quali allevansi generalmente le fanciulle delle prime famiglie del paese; una università dipartimentale, un collegio, ed una scuola di mutuo insegnamento. Prima della rivoluzione aveva quattro conventi, i quali, tranne un solo, stati sono convertiti in caserme, e le cui rendite applicate furono alla fondazione del collegio. Questa città, una volta deposito del commercio di *Santa-Fè-de-Bogota* e di Quito, ed arricchita dalle miniere d' oro, che i suoi abitanti possedevano nel *Cocho* e sulle sponde del *Cauca*, molto perdette del suo splendore da poi della guerra dell' indipendenza, nel corso della quale patì singolarmente; nondimeno vi si fa tutt' ora commercio di alcune stoffe di lana che spedisconsi a

Quito e a *Guayaquil*, a si trae sale da *Santa-Fè-de-Bogota*, farine da *Pasto*, cacao da *Timana*, e zucchero da *Cali*, ed il suo mercato ne è sempre bene provveduto. La popolazione che si fa ascendere a circa 25,000 abitanti, componesi di bianchi, di mulatri, e di negri, le quali due ultime razze vi sono doppie dei bianchi; questi hanno bella fisonomia, aria grave, ed altura nelle maniere; del resto sono gentili, ma avari. I mulatri ed i negri riescono turbolenti ed attivi; le campagne e le miniere sono nelle loro mani. Il clero non è ricco. Dista per 80 leghe S. O. da *Santa-Fè-de-Bogota* ed a 85 leghe N. N. E. da *Quito*. Lat. N. 2.° 26' 18'' l. O. 38.° 59' 45''.

Fu Popayan, la più antica città che abbiano gli europei fabbricata in questa parte dell' *America*, fondata nel 1537 da *Benalcazar*. Il 17 novembre 1827 è stata in gran parte distrutta da un terremuoto accompagnato da una terribile innondazione del *Cauca* e da un' eruzione del *Puracè*, che cagionarono in quei dintorni i massimi danni.

PURACÈ; ovvero *Pusambio*; villaggio posto in cima al vulcano di ugual nome sull' altezza di 2650 metri dal livello marino. Le case sono tutte ben fabbricate di terra, ed ornate di fontana, e giardino. Le vie sono regolari, ed innaffiate da purissima acqua. Gl' indiani, che l' abitano sono agricoli, cristiani, e non altro tributo pagano, se non quello di piastre 700 al paroco per titolo di decima. Nel 17 novembre 1827 una eruzione del vulcano lo distrusse, ma fu poi ricostruito. Gl' indiani van togliendo lo zolfo che minaccia di ostruire gli orli del cratere, lo che se avvenisse, si temerebbe la distruzione di Popayan per i tremuoti. Da quel monte ha origine il *Fiume dell' Aceto*, influente del Cauca, le di cui acque preziose a bersi, sono preziose per la tintoria. Dista per 4 leghe E. da Popayan.

§. 7.

PROVINCIA DI PASTO.

Ancor questa provincia ha per limite al S. la *Repubblica dell' Equatore*, all' O. la costa dell' *Oceano Pacifico*, al N. la provincia di *Buenaventura*, ed all' E. le provincie di *Cauca* e di *Popayan*; si distende la maggior parte in estesa pianura, fertilizzata da frequenti, ma picciole riviere.

PASTO; città, e capoluogo della provincia è posta in una bella pianura in mezzo all' *Ande*, che fa parte di un rialto considerabile alle falde ed all' E. di un vulcano, la cui cima scorgesi talvolta coperta di neve. Contiene circa 7,000 abitanti. Suscitati dal vescovo di *Popayan*, il quale dopo la presa della sua città vescovile per parte dell' armi colombiane, erasi ritirato fra di essi, gli abitanti di questa città mostraronsi contrarissimi alla causa dell' indipendenza; ma dopo lunga resistenza, che fece loro sentire di gravi perdite, furono sforzati il luglio 1822 ad arrendersi a Bolivar. Nel novembre 1828 un terremoto produsse in questa città molti danni.

Dista per 30 leghe S. S. O. da *Popayan* e per 50 leghe N. E. da *Quito*. Lat. N. 1.° 13' 5'' l. O. 79.° 1' 0''.

§. 8.

PROVINCIA DI BUENAVENTURA.

Lungo la *Baia di Choco* si estende la provincia marittima di *Buenaventura*, confinante al S. con quelle di *Pasto*, e di *Cauca*, al N. con quella propriamente denominata di *Choco*, ad all' E. con *Bogota*. Il fiume *S. Giovanni* di non lungo corso, ma importante per la sua comunicazione temporanea coll' *Atrato*, tributario dell' *Atlantico* durante la stagione delle pioggie, con qualche zattera, ne bagna gran parte, e mette foce nell' *Oceano Pacifico*.

ISCUANDE; piccola città, ed attuale capoluogo della provincia di *Buenaventura*, situata alle falde della catena occidentale delle *Ande*. Deve la sua importanza all' ottima qualità di Platina, che

si ritrae dalle ricche miniere di questo metallo situate ne' suoi dintorni. Dista per 25 leghe al N. E. da *Buenaventura.*

BUENAVENTURA; villaggio posto sulla foce del *S. Giovanni* nell' *Oceano Pacifico*, la quale forma una comoda baia molto frequentata dalle navi mercantili.

BARBACOAS; città posta al confluente del Telembi, e del Guaxi. Le case sono costrutte di canne, e ricoperte di foglie secche, ma non mancano di comodità. I viveri sono a caro prezzo, perchè tratti da Popayan e da Quito. Ricchissime sono le miniere d' oro, che forniscono alle zecche delle dette città vicine il prezioso metallo. Dista per 44 leghe al S. O. da Popayan, e per 46 al N. da Quito.

§ 9.

PROVINCIA DI CHOCO.

Antica provincia della *Nuova-Granata*, situata sulla costa del Grande Oceano, al S. della provincia di *Darien* ed all' O. di quella di *Antioquia*. Dipendeva un tempo dalla giurisdizione di *Popayan*, da cui fu separata, nel 1730, per formare un governo particolare. La sua lunghezza è di 52 leghe dal N. al S., e la sua larghezza di 42 leghe dall' E. all' O. È attraversata dal ramo irrigato in parte dal *S. Juan* a dall' *Atrato*. Sino dal 1788 si escavò nel burrone della *Raspadura* un piccolo canale; che riunisce questi due fiumi, e stabilisce alla stagione piovosa un' interna comunicazione fra i due mari, lontani di 75 leghe l' uno dall' altro. Non si è però mai verificata la formazione di un permanente canale, di cui il parroco aveva dato una idea. Il clima di questa provincia è nel tempo stesso, caldo, nebbioso, umido, e soggetto a spessi uragani. Dei fangosi valloni, e delle folte foreste, che cuoprono le montagne, impediscono la circolazione dell' aria, e rendono il paese poco sano. Esso è però fertilissimo, e per tutto, ove si coltiva, produce *mais* ed un eccellente qualità di cacao. I boschi forniscono legname da costruzione, da tintoria, della miglior specie, e bellissimo per l' ebanisteria. Sono essi ripieni di bestie feroci, di rettili, e d' in-

setti infesti. I fiumi abbondano di coccodrilli. Questa provincia è la più ricca della *Nuova-Granata* in oro, che si ottiene col mezzo del lavacro, e potrebbe produrre più di 20,000 marchi, se si giungesse a renderla meno insalubre. Vi si trova pure la platina. Si fa molto commercio con *Popayan* e gl' indigeni esportano molto cacao, ed altre produzioni. La popolazione è composta di un gran numero di negri, di meticci, e di mulatri, di un piccolo numero di bianchi, e di pochi indiani.

QUIBDO; capoluogo della provincia di *Choco* una delle parti meno popolose della regione *Columbiana* posto in riva all' *Atrato*, che sbocca nel golfo di *Darien*. La contrada è palustre, e sarebbe forse inabitale per la cattiva aria, se non avesse il compenso di contenere molto oro e platina nei monti circostanti. Dista per 52 leghe al N. da *Iscuande*.

NOVITA; antica capitale di *Choco* colla maggior parte delle case fabbricate in legno. Lo scavo delle miniere d'oro formava la sola occupazione degli abitanti, e tra i geografi, le accrebbero fama i ripetuti sforzi per congiungere l' *Atrato* al *S. Giovanni*, onde per il canale di *Raspadura* congiungere i due oceani. Questo canale però non è stato mai aperto, ed il paroco ch' ebbe l' onore della scoperta e dimostrò la possibilità di eseguire questa importante comunicazione, non ebbe i forti mezzi ch' erano necessarii, onde mandare ad effetto il suo divisamento.

§. 10.

PROVINCIA DI PANAMA.

Occupa questa provincia il famoso *Istmo* di congiunzione delle due *Americhe* e vien racchiusa dal golfo che vi si addentra nel lato meridionale e dall' *Arcipelago Columbiano*, che ne cinge la parte boreale. Incomincia dalla *Baia di s. Michele* sulla costa orientale dell' ampia *Baia di Panama*, e l' opposto *Golfo di Darien*, e termina fra il *Golfo Paritas*, e la foce del piccolo rivo di *Belan* prolungandosi così per 80 leghe in guisa d' arco su varia largura. Una catena di monti s' innalza parallelamente all' arco

stesso, e la parte più angusta del terreno dal fondo della baia al *Golfo di S. Blas* non eccede dieci leghe. Il *Chagres* che sbocca nell' Arcipelago, ed il *Kaimito* che gittasi nell' Oceano, sono i soli fiumi considerevoli, non che il *Bayamo* che al S. si gitta nel golfo, il *Tuira* che mette foce nel golfo di *S. Michele*, ed il *Salado*, nel golfo di *Parita*. Fra *Panama*, e *Portobello* si và ora costruendo una strada di ferro, per la quale potranno queste due città divenire i più grandi emporii del mondo, molto più, se si verificherà lo stabilimento di un canale di comunicazione fra i due mari col mezzo dello *Chagres*. L' istmo trovasi a 9.° 25' lat. N. a 91.° l. O. La gran baia poi vien determinata all' E. dal *Capo S. Francesco Solano*, ed all' O. dal *Morro di Puercos*, nella larghezza di 60 leghe, cioè fra il 6.° e 50 ed il 7.° 13' Lat. N. e fra il 90.° 9' e 92.° e 45' l. O. Presso al golfo orientale di *S. Michele* trovasi un gruppo d' isole detto *Arcipelago delle Perle*, ed al N. presso *Panama* l' altro gruppo delle isole *Perico*. Il suolo dei dintorni è fertilissimo, la pesca delle perle decaduta, ma grande vantaggio si trae dai foltissimi boschi circostanti. Dal lato dell' Arcipelago s' incontrano il *Golfo di Darien*, ed il *Seno Mandigo*, ove trovasi l' altro gruppo delle *Isole Mandighe*. Fra le paludi occupa il primo posto la laguna di *Cheriqui* nel lato occidentale. Di questa provincia, e dell' altra di *Veragua*, componevasi sotto la Repubblica Colombiana *il Dipartimento dell' Istmo*.

PANAMA; città vescovile e capoluogo della provincia sulla costa boreale del golfo, costruita su di una penisola difesa da parecchie isolette circostanti, che ne compiono le interne notevoli fortificazioni. I massimi calori dall' agosto all' ottobre vi producono epidemie. La città bassa, che dicesi *El-Varal* contiene la maggior popolazione. Nelle case e nelle vie non havvi alcuna regolare apparisceuza, mentre anguste son le une, poco solide e per lo più in legno le altre, senza cura di abbellirle internamente. La piazza pubblica è coperta di erba, e vi si vedono molti cadenti edificii. Evvi però anche attualmente un collegio con cattedre di grammatica spagnuola, e latina, di filosofia, teologia, e diritto pubblico e canonico. Le chiese ed i conventi si vedono ancora assai numerosi, e fabbricati in pietra. La cattedrale, e lo spedale sono due

begli edificii. La rada è bella, ma pericolosa, a cagione dei venti del N. che vi sono violenti; la costa è sì bassa, che non offre, che un semplice sbarco, che i battelli piatti, e le piroghe solo possono effettuare; i grossi navigli si fermano alle isole *Perico*, e *Flaminco* a più di due miglia in mare, e tutti i carichi sono trasportati alla città lentamente ed a grandi spese su battelli piatti. Non ostante, il commercio è quivi considerevole, massime cogli inglesi della *Giamaica* e gli americani degli *Stati Uniti*. Si asportano da questa città per più di 40,000 piastre all'anno di perle provenienti dalle pescagioni stabilite nella baia, principalmente presso le isole *Rey Tabaco*, ed altre in numero di circa 40, che formano un piccolo arcipelago. In generale, lo spirito commerciale regna a *Panama*; le botteghe vi sono numerose, molto pulite e fornite di ogni sorta di merci. Vi si tiene pure un mercato importantissimo ogni anno. Conta 20,000 abitanti, fra i quali molti uomini di colore. I costumi inglesi vi sono imitati nei vestiti e nei cibi. Le donne vanno con la testa nuda, e lasciano i loro lunghi intrecciati capelli cadere sulle spalle. I due sessi fanno un frequente uso di cigari.

I dintorni di *Panama* sono piantati di banani, aranci, fichi, limoni; il tamarindo ed il cacao vi si fanno osservare per la loro altezza e maestà.

Panama significa *luogo abbondante in pesce*. Allorchè gli spagnuoli si stabilirono su questa costa, nel 1518: sotto il governatore Davila fondarono *Panama* a 4 leghe dal luogo della città attuale. Ma quella fu distrutta nel 1672 dal Comodoro sir Henri Morgan; e gli abitanti la ricostruirono più bella, e sopra un piano migliore nel luogo, che occupa adesso. I terribili incendii la distrussero ancora nel 1756 e 1784. Quando il commercio dell'America Meridionale colla Spagna si faceva col mezzo dei *galeoni*, allora era un deposito considerevole di merci di Europa e di America; ma il commercio è decaduto prontamente dal 1740, in cui le ricchezze del *Perù* furono trasportate pel mare del Sud nell'Atlantico, raddoppiando il *Capo-Horn*, e dacchè gli altri porti furono ammessi a godere della libertà commerciale.

Nella città di *Panama* si tenne il celebre congresso nel 1826 di tutti i nuovi stati delle Americhe, ch' eransi emancipati dalla soggezione della Spagna.

DARIEN; Nel 1699 gli scozzesi tentarono di fare stabilimenti su questo golfo formato dall' Arcipelago Colombiano sulla costa boreale fra il *Capo Braha* occidentale, ed il *Capo Mamon* orientale, le di cui coste sono montuose ed inaccessibili, lasciando solo qualche punto di sbarco al S. O. tra le foci dell' *Atrato*, che si chiama anche *Darien*, e del *Guacuba*. Quasi tutti i coloni perirono per le irruzioni degl' indigeni, e per i naufragii, e per il cattivo clima. Nel 1740 vi poser piede i francesi, ma dopo quattordici anni di permanenza vi furon tutti massacrati dagl' indiani, aizzati dagli inglesi. Questi selvaggi indomabili, ed arditi, non furon potuti reprimere nemmeno dal governo spagnuolo, che si teneva sulla difensiva, avendo costruito un forte nel confine. Formava tempo fa la prima provincia spagnuola della così detta *Terra Ferma*, ma oggi è congiunta alla provincia di *Panama*.

PORTOBELLO, Città importante sulla costa boreale dell' istmo di *Panama* nell' Arcipelago Colombiano. Occupa, il pendio d' una montagna assai alta, che abbraccia il porto, e la ripara dai venti, il che, stante l' estremo caldo, che vi si soffre, e la umidità, che cagionano le vaste foreste vicine, ne rende il clima sommamente malsano, anche pegl' indigeni. Tuttavia riesce meno funesto da alquanti anni, cho si è fatta tagliare una gran parte dei boschi che estendevansi fino alle porte istesse della città, e si è praticata un' apertura in una tra le circostanti montagne per farvi penetrare l' aria. *Puerto-Bello* ha un' assai graziosa strada, che fronteggia la sponda, a cui attraversano parecchie altre, le quali discendono dalla montagna; vi si osservano alcune piazze pubbliche, due chiese, due conventi, la dogana, e diversi altri edifizi; le case sono generalmente costruite di legno. All' estremità orientale è il quartiere di *Guinea*, dove trovansi le abitazioni dei negri liberi, e schiavi. Viene formato il porto di questa città da un' ansa, cho offre alle navi un assai comodo bacino, perfettamente sicuro, circostanza dalla quale trae il suo nome. L' ingresso, largo un quarto di lega ne è difeso al N. dal castello di *Todo-Hierro*, sotto il

quale sono costretti a passare i bastimenti per evitare i bassi fondi pericolosi, che riempiono la costa meridionale; il forte della Gloria protegge il luogo dell'ancoraggio al S. separato dalla città mediante una lingua di terra, che sporge nel porto, e sulla quale una volta trovavasi il forte *S. Girolamo*. Dirimpetto a *Puerto-Belo*, al N. O. giace una piccola baia esternamente sicura, dove si careuano le navi; il *Cascajal*, piccolo fiume colle acque salse, un quarto di lega superiormente alla sua foce, scaricasi nel porto, presso alla città all'E. N. E. A *Puerto-Belo* venivano i galeoni spagnuoli ogni anno a ricaricare le mercanzie ed i metalli del *Perù* e del *Chilì*, condotti da *Panama*, per trasportarli in Europa; dopo il 1740, che il governo fece passare cotali ricchezze pel *Capo Horn*: decadde molto questa città dal suo antico splendore; durante il soggiorno de' galeoni vi si tenea una fiera di somma importanza, alla quale concorreva la gente in gran numero. Quando eseguiti saranno i disegni di comunicazione tra il mare delle *Antille* ed il *Grande-Oceano*, per a traverso l'istmo di *Panama*, quali gli ha concepiti il governo colombiano, *Puerto-Belo*, dove deve metter capo il canale, non può mancar di tornare in fiore; e già stanno occupandosi ad una strada di ferro che da questa città va a raggiungere l'Anama, e che deve pure tra alquanti anni restituirle la sua prosperità, attraendovi un vasto commercio di deposito di mercanzie per tutte le parti del mondo. Non si ha verun dato preciso intorno alla popolazione di *Puerto-Belo*. Altre fiate considerabile, in presente è scarsissima. I rontorni sono infestati da *jaguari*, da rettili pericolosi e da infinità d'insetti incomodi.

Fu il porto scoperto nel 1502 da CRISTOFORO COLOMBO, che gli diede il nome che porta; nel 1584 vi si fondò d'ordine di *Filippo II*. la città, che sette anni dopo fu saccheggiata dall'ammiraglio inglese Parker. Sir *F. Drake* se ne impadronì anch'esso nel 1596; presa nuovamente dai filibustieri, sotto gli ordini di *J. Morgan* nel 1670, si riscattò dalle fiamme mediante grossa somma. Gl'inglesi sotto l'ammiraglio *Vernon* la presero nuovamente nel 1740, e ne distrussero tutte le fortificazioni, che furono poi rialzate. Le quali vicissitudini, congiunte alla perdita

dei galeoni, contribuirono possentemente a ridurre *Puerto-Belo* alla condizione d'abbassamento, in cui giace, malgrado il porto magnifico di cui gode.

ISOLE DELLE PERLE; (*Islas de Perlas*) Arcipelago del golfo di *Panama*; Componesi di tre isole principali, quelle del *Rey*, di S. *Jose* e di *Pedro-Gonz*, e di parecchie altre piccole, tutte fertili in *mais*, ed in piantagine ed abbondanti di selvaggina: la prima, più importante, ha sette leghe di lunghezza. Pescosissime ne sono le coste. Deve questo Arcipelago il suo nome alla ricca pesca di perle, che un tempo faceasi nel mare, che le circonda e che ne sembra presentemente esausto; indarno si è in questi ultimi tempi tentato di ristabilirla. Dista per 15 leghe S. E. da *Panama*, sotto 8.° 27' di Lat. N. e 91.° 9' di l. O.

PERICO; picciolo gruppo di tre isolette poste a due leghe S. da *Panama*, le quali formano una continuazione della sua difesa, ed offrono un sicuro porto alle navi. Lat. N. 8.° 55' l. O. 91.° 49'.

CAPO-BLAS; termina la costa N. O. della baia *Mandinga*, la quale ha una larghezza di dieci leghe, e riceve un fiumicello dello stesso nome; vi sono sparse all'intorno molte isolette, che diconsi pur esse isole *Mandinghe*; Presso al Capo verso la costa di *Darien* si è stabilita da sei anni a questa parte una colonia fondata da sette pescatori, tre dei quali inglesi, due americani dell'Unione, e due colombiani; la loro occupazione principale è la pesca delle tartarughe, e la vendita delle loro carni fresche, o salate, dell'olio che se ne trae, e delle loro scaglie. Il prodotto si eleva annualmente a 700,000 franchi, e già vi si è ragunata una popolazione di 120 individui. La pesca delle perle è stata ceduta dal governo nel 1823 ad alcuni azionisti inglesi. La ricchezza è stata sempre esagerata, ma ora il prodotto è sì tenue, che l'intrapresa sta per essere abbandonata.

Nella poca popolazione di questa contrada meritano qualche menzione le piccole città di CHORRERA, importante pel suo commercio, e perchè forse vi porrà capo la nuova strada di ferro tirata da Porto-Bello. È popolata da 4,000 abitanti, di LOS-SANTOS, e di NATA, che contengono uguale popolazione, di

CRUCES, la quale non eccede 1,500 abitanti, ma fa ricco traffico, per essere il deposito fra Panama e Porto Bello, con fiume dello stesso nome di *Cruces*, di cui si rende importante la navigazione, come anche si pensa a migliorare quella dello *Chagres*, che darà nuova importanza all'altra piccola città di CHAGRES dallo stesso fiume denominata. Abbiamo voluto dare qualche cenno rapido, ma straordinariamente minuto sulla topografia della provincia di Panama, attesochè da tutto il globo gli occhi sono ora intenti a questo importante istmo, che uguale all'altro di Suez può moltiplicare all' infinito le relazioni dei popoli, ed assicurare estesissimi vantaggi commerciali.

§. 11.

PROVINCIA DI VERAGUA.

Forma essa la parte occidentale della Nuova Granata, e si limita al N. dal mare delle Antille, all' E. dalla provincia e dal golfo di Panama, al S. dal *Grande-Oceano*, all' O. dal *Guatemala*. Ha circa 60 leghe dall' E. all'O. sopra una larghezza media di 30 leghe. La laguna di *Chirigui* sulla costa settentrionale, è una grande baia piena d' isole. Al S. E. la provincia di *Veragua* sporge fuori una penisola terminata dalla punta *Mala* che inoltrasi tra il golfo di Panama e la baia di *Montyo*, dinanzi la quale le sta l'isola di *Quibo*; scoscese montagne cuoprono la massima parte di questo paese. Vi hanno vaste selve, e qua e colà valli fertili che abbondano d'ottimi pascoli. Piove molto nella Veragua; le procelle ed i fulmini vi sono frequenti e terribili, spesso i torrenti inondano i ricolti. Scimmie, e altri animali salvatici popolano in gran numero i boschi. Vi sono miniere di oro e d'argento molto ricche, ma poco utilizzate. Gli abitanti in numero di 34,000 sono in parte indiani, la cui principale tribù è quella dei *Doraci*, e che non ancora furono tutti convertiti al cristianesimo.

Il Veragua fu scoperto da CRISTOFORO COLOMBO nel 1503 ed al grande uomo concesso dal re di Spagna col titolo di *Ducato*. Il suo nome gli deriva dal colore (*verdes aguas*) che

osservasi in un suo fiume. Stettero gli spagnuoli un pezzo prima di formare stabilimenti permanenti in questo paese, a cagione del carattere ostile e del coraggio degli abitanti.

VERAGUA o SANTIAGO DI VERAGUA; Città e capo luogo della provincia del nome istesso. È una graziosa città, che traffica di cotone, d'oro, d'un liquore colorante tratto da una conchiglia pescata nelle vicinanze. Possede un ospedale; la sua popolazione va composta di creoli e mulatti. Dista per 45 leghe O. S. O. da Panama in riva ad un fiumicello che va a scaricarsi nella baia di *Montyo* in paese fertile.

QUIBO; Isola del Grande Oceano Equinoziale, dipendente dalla provincia di Veragua, al S. O. della Baia di Montyo. Ha dieci leghe di lunghezza dal N. al S., è di moderata altezza; e ricoperta di boschi sempre verdi. Ricetta tigri, cervi, scimmie, pappagalli, e svariate specie di ucelli; nelle acque si moltiplicano i caimani. Le navi prendon terra ivi per provvedersi di acqua, e di legna, essendovi un comodo, e limpidissimo rivo, che scorre entro lo spazioso, e sicuro porto. Non ha fissi abitatori, e solo vi è concorso per la pescagione.

§. 12.

PROVINCIA DI CARTAGENA.

Questa provincia confina al N. col mare delle Antille; all'E. colla provincia di *Santa Marta*, da cui è separata dal *Rio-Magdalena*; al S. colla provincia di *Antioquia* ed all'O. con il golfo di *Darien*. Ha 100 leghe di lunghezza dal N. E. al S. O. 80 leghe di larghezza, e contiene due città principali, 7 borghi, 83 borgate e 81,000 abitanti dei quali circa 59,200 bianchi, 14,000 indiani, e gli altri negri schiavi. Questa provincia è in parte coperta di montagne, e boschi. Verso il N. ove il terreno è più basso, vi sono molte maremme. Fra il gran numero di fiumi che la bagnano, li più considerevoli sono: il *Maddalena* ed il *Cauca*, tutti e due navigabili, abbondanti di pesce e di tartarughe, ma molto infestati da' coccodrilli. Il clima è caldo, ma umido, e la

terre sono fertili. Si raccoglie in copia riso, mais, frutta, cotone, indaco, cacao eccellente, e tutte le produzioni particolari all'America vi sono comuni. Le foreste danno una specie di legno tanto rinomato per la tintura, quanto quello di campeggio. Vi si trovano dei liquori, o gomme aromatiche, e dei balsami assai stimati, che stillano da loro stessi, e che gli abitanti raccolgono dagli alberi, rompendo o leggiermente abbruciando la corteccia del tronco. Sono pure quivi comuni le radiche d'ogni specie di pianta medicinale. La costa somministra molto sale, e raccogliesi anche qualche pietra preziosa, ma soprattutto smeraldi. Vi sono molte specie di rari uccelli e di serpenti. Si alleva una gran quantità di buoi, le cui pelli, ed il grasso formano un commercio importante. Colle provincie di *Cartagena*, di *Mompox*, di *S. Marta*, e di *Rio-Hacha* si formò dai colombiani il dipartimento del *Maddalena*.

CARTAGENA, O CARTAGENA DE LAS INDIAS, Città e capo luogo della provincia, è anche sede di un vescovo. È situata sopra un'isola sabbionosa, al margine di una baia formata dal mare delle Antille. Dalla parte dell'E. la città comunica mediante un ponte di legno col bel sobborgo di *Xeximani*, situato sopra una isola, dalla quale si passa sul Continente per un altro ponte di legno, lungo circa 250 passi; *Cartagena* è regolarmente fortificata, e difesa da buone opere, oltre ai tre forti di *Bocachica*, *S. Lazaro*, e *Santa Croce*, ed insieme ai suoi sobborghi è anche assai bene fabbricata. Si compone di cinque grandi strade, diritte, larghe, e ben selciate, avendo ciascuna quasi un quarto di lega di lunghezza. Una strada più lunga e larga delle altre, attraversa la città intieramente, e forma una grande piazza nel centro La maggior parte delle case, assai ben costrutte in pietra, non hanno che un solo piano. Tutte hanno balconi, e gelosie di legno, materia che qui resiste in tali opere più che il ferro, il quale presto sarebbe corroso e distrutto dalla umidità. Queste finestre per altro, ed il cupo colorito delle muraglie danno alla città un aspetto assai tristo. Sonovi molte chiese, parecchi conventi, un ospedale, ed un collegio. Per la maggior parte tali edifizi sono assai belli, ma la cattedrale sopra tutti gli altri gran-

deggia, non rinchiudendo essa ricchezze minori di quanta magnificenza mostra nell' esterno. La baia, una delle migliori della costa, ha due leghe, e mezzo di larghezza dal N al S., è assai profonda, ed offre un sicuro e comodo ancoraggio. Il suo ingresso però, avendo poco fondo, è piuttosto difficile. Questa baia somministra pesce eccellente. *Cartagena* deve comunicare col *Maddalena* per mezzo di un canale. Il clima è quivi eccessivamente caldo. Da dicembre ad aprile il calore è temperato dal vento N. E. Le piogge incominciano in maggio, e non finiscono che in novembre. A tal epoca gli abitanti si affrettano di empiere le loro cisterne, essendo questo il solo mezzo, onde procurarsi acqua dolce. Conta 24,000 abitanti. Pretendesi che abbia preso un tal nome per la rassomiglianza del suo porto con quello di Cartagena nella Spagna. Era la prima scala visitata dai galeoni di Spagna e dove passavano tutte le merci destinate per l'America Meridionale e che si cangiavano con oro, argento in pezzi ed in polvere, smeraldi, perle bellissime ec.

La baia di *Cartagena* ed il paese vicino, chiamato *Calamari* dagl'indiani, furono scoperte nel 1520, da *Rodrigo de Bastidas*, e sottomesse, nel 1533 da *D. Pedro de Heredia*, che fondò la città di *Cartagena*, e che in poco tempo per la sua vantaggiosa ed amena situazione, e per la sicurezza della sua baia, divenne il centro di un gran commercio ed una delle più ricche città di questa parte di America. Tale prosperità appunto non tardò ad eccitare la cupidigia di molti avventurieri europei. Ed in fatti, fu saccheggiata nel 1544 da' corsari francesi e nel 1585 parimenti spogliata, e quasi del tutto incenerita dall' inglese ammiraglio *Drake*. Nel 1697, fu presa e saccheggiata di nuovo da *Pointis* alla testa di una spedizione francese. Attaccata vivamente da una flotta inglese sotto gli ordini dell' ammiraglio *Vernon* l'anno 1741, fu egli obbligato a levarne l'assedio con perdita considerabile. In seguito alla guerra delle colonie spagnuole contro la metropoli questa città ebbe molto a soffrire. Dopo essere stata alternativamente assediata dagl' indipendenti, e dai realisti, si arrese per la fame a questi ultimi; ma ritornò poscia in potere dei primi.

Dicesi che *Cartagena* sia stata in America la prima città rinchiusa fra mura dagli spagnuoli. Dista per 38 leghe S. O. da *Santa Marta*, e per 145 leghe N. da *Santa-Fè de Bogota*. Lat. N. 10.° 30' l. O. 87.° 45'.

§. 13.

PROVINCIA DI MOMPOX.

Componeva questa provincia la parte meridionale del dipartimento del Maddalena, distendendosi sulle basse rive di questo fiume dopo la sua congiunzione col *Cauca*. Serba ora il primitivo grado, avendo al S. la provincia di *Antioquia*, all'E. quella di *Cartagena*, all'O. quella di *S. Marta*, ed al N. l'*Arcipelago Colombiano*. Il nome gli deriva dal suo capoluogo.

MOMPOX; Città e capoluogo della provincia. Le strade sono larghe, alcune hanno anche dei marciapiedi, e tutte sono illuminate nella notte. Le case in generale basse, vedonsi regolarmente fabbricate, ed in modo di garantirsi dal calore che è di 25.° a 30.° (R). Evvi una balla piazza pubblica, molte belle chiese, una dogana, una bella strada lungo l'acqua, ed assai elevata, e molti antichi conventi occupati adesso da pubblici stabilimenti. Importante emporio, riceve da *Ocagna* tabacco, zucchero, cacao; da *Pamplona* e da *Cucuta*, delle farine; dell'oro da *Antioquia*; e li prodotti dell'*Alto-Maddalena*, e di *S. Fè di Bogota*. Conta circa 10,000 abitanti, quasi tutti affetti dal gozzo, soprattutto dopo l'età di 30 o 40 anni. Questa città fu fondata nel 1540. Dista per 37 leghe S. E. da Cartagena, e per 120 leghe N. da Santa Fè di Bogota, sulla riva sinistra del Maddalena in un'amena situazione. Lat. N. 9.° 14' l. O. 86.° 47'.

OCAGNA o SANT'ANNA; Città importante della provincia di *Mompox*. È posta in una amena situazione. Si aveva l'intenzione di stabilirvi il governo della repubblica di Colombia sino dal momento in cui il congresso avrebbe scelto il luogo ove si costruirebbe una nuova capitale che doveva essere chiamata la città di *Bolivar*. In vicinanza si trova del rame. Dista per 38 leghe S. E.

da *Mompox*, e per 90 leghe N. N. E. da Santa Fè di Bogota, sulla destra del rio dell'Oro, piccolo affluente del *Lebrija*, e in una porzione della catena delle *Ande*, a cui dà il suo nome.

§. 14.

PROVINCIA DI SANTA MARTA.

Al di là delle foci del Maddalena, e della baia limitrofa che porta lo stesso nome, incomincia il territorio della provincia che descriviamo, la quale con quella di *Mompox* ha il suo confine occidentale e colla provincia di Antioquia l'australe, mentre all'E. la provincia di *Rio Hacha* la divide dalla repubblica di *Venezuela*, avendo ancor questa al N. l'*Arcipelago Colombiano*. È in gran parte coperta dal gruppo isolato dei monti di *Santa-Marta*, il di cui vertice maggiore s'innalza quindicimila piedi sopra il mare, essendo colle cime anche inferiori ricoperto di nevi nella maggior parte dell'anno. Quantunque la temperatura sia in generale caldissima ed umida, i venti freddi, che vengono da queste regioni alte, la rendono assai sopportabile nelle pianure e nelle valli ove si fanno sentire. L'aria è salubre, ed il suolo rinomato per la sua fecondità; la società nazionale di colonizzazione vi acquistò una grande quantità di terreni colla intenzione di distribuirli a coloni stranieri. Li principali prodotti sono *mais*, zucchero, tabacco, cotone e vaioiglia; vi crescono i palmizii, da cui si ritrae del vino, legno di Brasile, ed una specie di albero, le cui foglie untuose s'impiegano dai naturali in luogo di sapone. Le valli nodriscono un gran numero di bestiami e pochi muli. La costa è piena di pesce. Evvi una pesca di perle meno lucrosa che un tempo, ma che ne dà ancora delle bellissime. Il regno minerale è quivi poco importante, essendovi però vene d'oro e di rame.

SANTA MARTA; Città e capoluogo della provincia dello stesso nome. È sede di un vescovato, e molto sofferse durante la guerra della indipendenza. Le case hanno poche finestre, a cagione del calore che di rado è al di sotto di 25.° 75'. I venti violenti di S. O. vi soffiano regolarmente in decembre e gennaio e

riempiono le case di una sabbia bianca finissima; vi sono pure in grandissimo numero gl' incomodi insetti. Il porto è grande, comodo, attorniato da ogni lato eccettuato all'O. da alte montagne; e difeso da opere fortissime; nel mezzo del canale evvi il *Morro*, roccia sormontata da un castello, che domina l' ingresso del porto. Il commercio è ben meno importante che un tempo; non pertanto le sue relazioni son *Cartagena* sono ancora assai estese. Conta 5,000 abitanti.

Nella pianura circonvicina fertilissima vi si coltivano molte piante ortensi e delle frutta. Al di là stanno dei boschi, che abbondano di serpenti.

Questa città fu fondata nel 1554 da *Ximenes Quesada*, che ne fece un luogo di deposito; fu ridotta in cenere nel 1596 da *sir Francesco Drake*. Durante la guerra della indipendenza ne fu disputato il possesso con molto accanimento.

Dista per 40 leghe N. E. da Cartagena, e per 170 leghe da Santa-Fè di Bogota sulla baia del *Maddalena* formata dal mare delle Antille. Lat. N. 11.° 19' l. O. 85.° 28'.

§. 15.

PROVINCIA DI RIO HACA.

È questa la provincia più orientale della *Nuova-Granata*, confinante al N. coll' *Arcipelago*, all'O. ad al S. colla provincia di *S. Marta*, ed all' E. colla provincia di *Maracaibo* nella repubblica di *Venezuela*. Prende nome dal fiumicello, che dopo essere scaturito dalla Sierra di *S. Marta* con un corso di 35 leghe giunge al mare. Fertilissimo è il suolo, ma poco coltivato, e contiene miniere d'oro, e copiose saline, ma la sua rinomanza proveniva specialmente dalla ricca pescagione delle perle.

RIO DELL' HACHA o NUESTRA SEGNORA DE LOS REMEDIOS; Città, e capoluogo della provincia di *Hacha*. È molto decaduta poichè fu abbandonata la pesca che aveva sulla costa; ha sempre per difesa un castello in assai buono stato e va composta di 100 case.

Francesco Drake la prese e saccheggiò nel 1596.

Dista per 35 laghe E. N. E. da *S. Marta*, ed a 70 leghe N. E. da Cartagena alla foce del *Rio dell'Hacha* nell' Atlantico. Lat. N. 11.° 33' l. O. 85.° 19'.

§. 16.

PROVINCIA DI TUNJA.

Occupa questa interessante provincia con tutte le altre seguenti, che componevano il dipartimento Colombiano di Boyaca, la parte centrale della Nuova-Granata, avendo al S. la provincia di *Bogota*, all'O. quella di *Pamplona*, all'E. l' altra di *Velez*, ed al N. quella di *Socorro*. Il suo territorio abbonda di eccellente tabacco, e riceve altresì eminenti vantaggi dall' industria, e dal commercio.

TUNJA; Città e capoluogo della provincia, sopra una eminenza chiusa entro ricinto di montagne sassose, e circondata da paludi. Il cielo vi è quasi continuamente coperto, il freddo pungentissimo, le acque nè sane nè abbondanti, ed una gran parte delle case antiche. Havvi quattro conventi, un collegio recentemente fondato, e che già conta un centinaio di alunni, ed un ospedale militare, che occupa i fabbricati dell' antico monastero di *S. Joan de Dios*. Possiede una fabbrica di salnitro; e manifatture di stoffe di lana e di cotone vi alimentano un traffico profittevolissimo, facendosi pure gran commercio di tabacco della provincia, ch' è stimatissimo. Molto ha sofferto la popolazione durante la guerra dell' indipendenza ed è ancora poco considerabile; la maggior parte degli abitanti sono afflitti dal gozzo.

Presso ed al N. N. O. di *Tunja*, vi hanno acque assai calde durante la notte per farvi bagni, mentre nel giorno sono freddissime. A due leghe S. S. E. di questa città fu data la famosa battaglia di *Boiaca* in cui gl' indipendenti sotto *Bolivar* decisero della sorte degli spagnuoli in America, sovra di essi riportando una compiutissima vittoria.

Era *Tunja* sotto gl' indiani una città considerabile; le ricchezze, che *Quesada* uno tra' conquistatori vi trovò, servirono a fabbricare la nuova città, che gran tempo dopo fu rivale di Santa-Fè-de-Bogota.

Dista per 25 leghe N. N. E. da Santa-Fè-di-Bogota e per 45 leghe N. da *S. Juan-de-los-Llanos.*

SOGAMOSO; borgo della provincia suddetta, sulla sponda sinistra del *Sogamoso*, nella bella pianura del suo nome. Sonovi fabbriche di stoffe di cotone e di cappelli di lana, prodotti che nei *Llanos* si cambiano con cotone greggio, indaco, bestiami e sale. A breve distanza di là si scava una miniera di piombo poco importante.

Prima della conquista era un luogo rinomato pel culto che vi si prestava al sole in un tempio bellissimo, di cui più non rimane traccia veruna. Dista per 7 leghe al N. E. di *Tunja*, ed a 22 leghe S. S. O. da *Socorro*.

BONZA; luogo reso celebre dalla battaglia decisiva che gli spagnuoli vi dettero nel 1538 condotti da *Gonzalo Ximenes* al principe *Tundama*, padrone di Tunja. Quivi pure cadde prigioniero l' ultimo principe di Bogota *Zaquezazippa*, e d' ordine dello stesso *Ximenes Quesada* fatto uccidere, con che si consolidò in quella contrada la ispana dominazione.

§. 17.

PROVINCIA DI PAMPLONA.

I limiti di questa provincia sono al N. i territorii di *S. Marta* e di *Rio-Hacha*, all' E. la provincia di *Mompox*, al S. quelle di *Velez*, e *Tunja*, ed all' O. la provincia di *Maracaybo* nella repubblica di *Venezuela*. Il ramo orientale delle Ande cuopre questa provincia e vi forma numerose vallate bene irrigate da fiumi, che facilitano le comunicazioni interne ed esterne; tali sono il *Logamoso*, il *Tachira*, il *Zulia*, il *Rio-di-Pamplona*, il *Canaverales* e l' *Apure*. Il suolo è generalmente fertile, ed assai bene coltivato, secondo la sua elevazione; nei terreni alti e freddi, pro-

duce biade, vena, maia, pomi di terra ed una gran quantità di legumi; nelle valli e nei lunghi chiamati *tierras calientes*, si coltiva il formento, il riso, il caffè, la canna a zucchero, il cacao, il cotone, l'indago, ed il tabacco. In molti luoghi si ha cura del pino comune, la cui resina è impiegata come rimedio; il *ceraiuolo (myrica cirifera)*, la *chilca*, che dà un bel colore verde, e molte altre piante acconce alla tintoria. Vi si trova pure il *nopal* a cocciniglia; l'olivo, da cui non si trae alcun partito: il legno del Brasile; il *copayer*, che dà il balsamo di *copachiva*; la china-china, i legnami da costruzione e molte sorte di palmizii, fra gli altri il *palmizio reale*, che dà vino e burro, ed il *palmizio testa di negro*, il cui frutto si lavora come l'avorio. Quantunque i luoghi elevati offrano abbondanti pascoli, vi si allevano però poche bestie a corna, ed in qualche sito cavalli, muli, montoni e capre. Una delle principali ricchezze di questa provincia sono le miniere d'oro, d'argento, di rame, e ferro, che essa rinchiude, ma il cui scavo, mal diretto, rende i prodotti di poca entità. Si scoperse nella parrocchia di *Rio-Negro* un'abbondante miniera di ambra gialla. Questo paese manca di sale. Il commercio vi è assai considerevole in cacao, caffè, indago, cotone ec., perchè le proprietà vi sono assai divise, e quasi tutti si dedicano all'agricoltura.

PAMPLONA; Città e capoluogo della provincia sul rio di *Pamplona*, affluente della *Zulia*; è cinta da alte montagne che vi mantengono la temperatura a 12.° e 14° (R.) ma vi cagionano delle nebbie che oscurano quasi sempre il cielo. È assai regolarmente fabbricata con molte piazze pubbliche, ed un gran numero di conventi e di chiese; fra queste ultime si osserva quella dei religiosi del convento di S. Francesco, riccamente adorna e decorata di un quadro di S. Francesco, che i conoscitori attribuiscono a Velasquez. Evvi un'ospizio con officine di lavoro ed un collegio.

Dista per 80 leghe N. N. E. da *Santa-Fè-de-Bogota* in una pianura alta di 1300 tese di sopra il livello del mare. Conta 3,200 abitanti quasi tutti affetti dal gozzo.

ROSARIO DE CUCUTA; *S. Jose*, o semplicemente *Cucuta*; Città della provincia di *Pamplona*, sulla destra sponda del

Rio dell' Oro in valle fertile, e bene ombreggiata. Caldissimo vi è il clima, e malsano; le vie veggonsi selciate e innaffiate da acque vive, e le case, assai bene fabbricate nello stile moresco, piccole e pulitissime. Và la chiesa ornata d' una copia della Vergine del pesce di *Raffaello*, fatta da un pittore messicano. Attivo è quivi il commercio di cacao, raccolto in gran parte sul suo territorio. Ad una lega N. O. si trovano delle acque termali.

Rosario de Cucuta, la cui valle che gli diede il nome è stata scoperta nel 1534 da *Juan de S. Martin*, divenne celebre per la sessione del primo congresso della Colombia, che v' incominciò il 6 maggio 1821, e nella quale si posero le basi della costituzione di detta repubblica. Dista per 12 leghe al N. di Pamplona e per 90 leghe N. N. E. da *Santa-Fè-de-Bogota*.

§. 18.

PROVINCIA DI VELEZ.

Si è distaccata questa provincia modernamente da quella di *Tunja*, seguendo il corso di un influente del Maddalena da cui preso nome. Nel suo territorio, che altronde è feracissimo, s' incontra un formidabile vulcano, ed i suoi limiti per conseguenza sono uguali a quelli di *Tunja*, terminando all' E. colla corrente del Maddalena. Il suo commercio è ragguardevole, ed i suoi lavacri d' oro lo rendono maggiormente ricco.

VELEZ; Città e capoluogo della provincia, a 18 leghe al N. di *Tunja*, presso la sponda sinistra del *Suarez*. Havvi una bella chiesa parrocchiale, due conventi, e nelle vicinanze ricche miniere d' oro. Gli abitanti sommano a 2,500.

§. 19.

PROVINCIA DI SOCORRO.

Trovasi questa provincia fra quelle di *Tunja* al S., e di *Pamplona* al N., di *Velez* all' O., e di *Casanare* all' E. L' estensione

è assai grande, e dalle sue valli si trae rame, e ferro. Sin dal 1791 gli abitanti si mostrarono passionati per l'indipendenza, e soggiacquero quindi a grandi rigori per parte del governo spagnuolo, avendo molti dovuto emigrare nel territorio brasiliano.

SOCORRO; Città e capoluogo della sopranominata provincia del suo nome. Presso la sponda destra del *Suarez*, sul fianco di una montagna, e sotto un clima caldo e malsano. Male fabbricata e male selciata; quantunque lorde, le case tuttavia sono comode. Vi si fabbrica grande quantità di stoffe di cotone e di cappelli di paglia; e si eseguisce pure nella città la filatura del cotone e la tintura dei tessuti. Mandansi a permutare tali mercanzie a *Giron* col tabacco ed oro; a *Cucuta* con cacao; a *Zipaquira* con sale e stoffe inglesi. Dei 12,000 suoi abitanti gran parte è afflitta dal gozzo. Mostrarono essi, nella guerra dell'indipendenza, grandissima energia, e sono al governo attuale affezionatissimi. Dista per 27 leghe N. N. E. da *Tunja*, ed alla medesima distanza S. O. da Pamplona.

§. 20.

PROVINCIA DI CASANARE.

Questa provincia è bagnata dal fiume dello stesso nome; esso è navigabile, e nasce nei monti *Lomas-del-Viento*, faciente parte della ramificazione orientale dalle *Ande*; scorre dall' O. all' E. fra immense pianure, irriga la città di *Casanare*, e si congiunge al *Rio-Meta* un poco sotto il confluente del *Chire* dopo un corso di circa 60 leghe. I limiti sono all' E., il corso dell' *Orenoco*, che la divide dalla provincia di *Guiana* nella repubblica di *Venezuela*, ed al N. il fiume *Apure*, che la separa dalla stessa repubblica fino al confluente col medesimo Orenoco. Havvi la provincia di *Tunja* all' O., ed al S. tocca il territorio di *Bogota*. Il suolo è innaffiato dai copiosi fiumi, che dalle Ande orientali discendono tra l' *Apure* ed il *Rio Negro*, correndo tutti all' Orenoco, col quale mediante il braccio del *Siquan* al S. E. ha comunicazione anche

lo stesso *Rio-Negro*, servendo così di una congiunzione, che può divenire assai profittevole tra l' Orenoco medesimo e l' Amazone.

PORE; Città e capoluogo della provincia di *Casanare*. Caldo vi è il clima e malsano. Vi si fa gran commercio di pelli di daino preparate. Dista per 10 leghe al S. di *Casanare* e 35 leghe E. N. E. da *Tunja*; appiè dei monti *Lomas del Viento*. Lat. N. 5.° 40'. l. O. 84.° 33'.

Art. III.

REPUBBLICA DELL' EQUATORE.

La parte meridionale della regione Colombiana è quella, onde l' odierna repubblica si è formata. Trovasi circoscritta fra il 2.° Lat. N., ed il 6.° Lat. S., e fra il 79.° ed il 93.° l. O. nella lunghezza di 200 leghe dal N. al S. sopra cento di largura. Viene accerchiata al N. dalla repubblica di Nuova-Granata, e mediante il braccio del *Siguan*, che unisce il Rio-Negro all' Orenoco per un piccolo brano N. E. tocca la repubblica di Venezuela, all' E. confina coll' impero Brasiliano, ed altri attigui territorii, fra' quali l' antica *Guiana portoghese*, al S. colla repubblica Peruviana, ed all' O. coll' Oceano Pacifico Equinoziale. La costa marittima presenta al S. il *Golfo di Guayaquil*, e quindi procedendo al N. molti capi vi s' incontrano, fra' quali tengono il principal luogo i promontorii di *S. Elena*, di *S. Lorenzo*, e di *S. Francisco*: La granda cordigliera di *Quito* si suddivide in due catene parallele, la più occidentale delle quali si allontana or più or meno dal mare da 36 a 72 leghe. L' intervallo fra l' una, e l' altra catena offre un *Altipiano* di sette leghe circa, ove la maggior popolazione è raccolta. Al di là della catena orientale si estendono i *Llanos*, immense pianure, che colle brasiliane si confondono. I principali fiumi, che dal clivo occidentale de' monti scendono al mare, sono il *Guayaquil*, e l' *Esmeraldas*, ed i più rinomati picchi sono il *Chimborazo*, il *Casitagna*, il *Pichincha*, l' *Atacazo*, il *Corazon*, l' *Ilinissa*, il *Carguairazo*, il *Cunambay*. Sgorgano da' monti orientali notevoli influenti dell' *Amazone*, e pri-

meggiano il *Santiago*, il *Morona*, il *Pastaza*, il *Napo* ed il *Putumayo*, mentre coronate si veggon le cime dagli attivi vulcaoi, denominati il *Guamani*, l' *Antisana*, il *Passuachoa*, il *Ruminnavi*, il *Cotopaxi*, il *Querendamma*, il *Tunguragua*, il *Capaurcu*, l' *Altivir*, ed il *Sangay*. Copiosissimi ricolti di mais danno le pianure; e nelle alte terre si hanno granaglie, ed altri cereali, mentre le piantagioni dello zucchero occupano le calde, e profonde vallate. Numerosi armenti di grosso bestiame spaziano fra gli ubertosi pascoli congiuntamente alle minute greggie. Quindi si trae burro, e formaggio, ed hanno alimento le manifatture di tessuti in lana. La elevatezza del suolo rende freddissime queste contrade comecchè equatoriali, e solo nelle pianure si annida l' eccessivo calore. Abbondevoli le piogge, spessi gli uragani, orrendi i tremuoti. Nel 1797 più di quarantamila persone trovaron nelle viscere della terra aperta la tomba, e sulfuree eruzioni tra l' acqua, ed il fango ricuoprirono la superficie. Che sien metallifere quelle montagne ciascun presume, ma niuno sin qui potè trar partito che dalle pregevolissime miniere del mercurio. Tutto il commercio consiste nei ricchi cambi de' panni ordinarii, e dei tessuti in cotone coi metalli del Perù, con galloni, vini, spiriti, ed olii. Risponde il paese ad antichi territorii indipendenti, che vennero invasi nel conquisto del Perù, e vi rimaser compresi sino al 1718. Fece parte allora del *Vice-Reame di Nuova Granata*, e ne formò una udienza. Cooperò attivamente alla emancipazione delle colonie spagnuole, e compresi i tre dipartimenti dell' *Equatore*, di *Guayaquil*, e di *Asnay* nella repubblica di Colombia. Nello scioglimento della medesima, mantenne la propria indipendenza, si costituì in separata repubblica, colle stesse precedenti dipartimentali divisioni, e congiunta in salda alleanza colle repubbliche sorelle. Gli abitanti sono nella maggior parte indiani, e meticci, poche contandovisi famiglie di spagnuoli, od altri europei, e sommano in tutto a 522,000 individui. QUITO è capitale della repubblica dell' Equatore.

§. 1.

DIPARTIMENTO DELL' EQUATORE.

Si compone di tutto il lato N. E. della repubblica, ed è suddiviso nelle provincie di *Pichincha*, di *Chimborazo*, e di *Imbabura*.

A. PROVINCIA DI PICHINCHA.

È la più settentrionale, e desume il nome dal vulcano, che alza cinque nevose cime nella Cordigliera occidentale, la maggiore delle quali si eleva a 2498 tese sul mare. Son tutte ben coltivate le falde, tranne il clivo, ove il cratere fece negli andati secoli gravi eruzioni. Su d' una cima s' innalza la croce che servì di segnale agli accademici francesi per la misura del meridiano. QUITO; capitale della repubblica dell' Equatore, e capoluogo della provincia di Pichincha, trovasi appiè del vulcano, e vien bagnata dal *Machangara*, affluente del vicino *Amaguana* con bel ponte di pietra. La sua sede episcopale rimonta al 1545, ed ha estesissima diocesi. Le fiorenti colline di *Panecillo* circondano la parte orientale, e nel resto vi spaziano due feraci pianure. Le vie sono tortuose, ed anguste, a riserva delle quattro principali ben lastricate, che metton capo alla piazza maggiore. Le case sono vaste, costruite in mattoni cotti al sole, coperte di tegole, e guarnite altresì di terrazzi ornati di fiori. Anche le più umili sono solide, comecchè di un solo piano, ed il cemento degli antichi indiani che vi si adopera, è di lunghissima durata. I quattro lati della piazza maggiore sono occupati dalla cattedrale, e dai tre palazzi del vescovato, della comune, e della giustizia, che oggi è abitata dal presidente. Nel centro sorge una bella fontana, è lunga 240 piedi geometrici. Varie piazze minori sono abbellite da grandiosi conventi con belle chiese. Il tempio più sontuoso è annesso all' antico collegio de' gesuiti esistito sino al 1767, con facciata imponente, e di squisito lavoro, con pilastri d' ordine corintio dell' altezza di trenta piedi, e formati con un sol masso di bianca

pietra, e con pregiate sculture. L'interno è costruito sul modello del *Gesù* di Roma, e su d'una tavola di alabastro leggesi l'iscrizione latina in onore de' matematici *Godin*, *Bouguer*, e *Condamine*, che misurarono dal 1736 al 1742 un grado del meridiano. Vaghe son pure le chiese del *Sacrario*, e di *S. Chiara*, come fra i conventi celebrasi per estensione, ed architettura quello di *S. Francesco*, e per la romantica situazione quello di *S. Diego*. Vastissimo è lo spedale, ed assai famosa l'università, in ogni tempo la più frequentata dell'America Meridionale. Vi sono inoltre il seminario, il collegio, la scuola di mutuo insegnamento, e la biblioteca pubblica, che non ha pari nella regione Colombiana.

Quito si eleva a 1460 tese sopra il mare. Quindi l'osservatore vedendosi circondato a quella prodigiosa altezza, da ridenti praterie zeppe di pingui mandrie, da olezzanti giardini, di feraci campagne, dimentica che son queste pensili sull'atmosfera al pari di rinomati picchi europei. A l'intorno oltre il vulcano di *Pichincha*, veggonsi sorgere il *Cayambè*, montagna monumentale attraversata dall'Equatore, l'*Antisana*, ch'è il più alto vulcano, e che innanzi alla eseguita misura dell'*Altipiano Titicaca* si disse il più elevato punto abitato del globo, il *Cotopaxi*, altro vulcano il più terribile, e di maestosa forma, figurando un perfetto nevoso cono di vive fiamme risplendente al tramonto del sole. Sono registrate per meraviglia le sue eruzioni del 1738, 1748, 1768, e 1803; l'*Ilinissa*, di cui Bouguer misurò coll'aiuto del barometro l'altezza. Le arti liberali, ed industriali, le tre arti sorelle, e tutte le manifatture sono a Quito nella infanzia, nè gran fatta si perfezionano le arti meccaniche. Vi si pratica qualche commercio con Guayaquil, e colla regione Peruviana. Vi si gusta in tutto l'anno la dolcezza del clima, che i venti rendono vieppiù salubre, e non mancano svariati cibi, e bevande, la più accetta delle quali è il *Matè*, o tè del Paraguai. I frequenti tremuoti, e gli uragani formano il rovescio della medaglia. Quito ebbe i suoi re nell'antico stato d'indipendenza.

Tupac-Jupanchi dal Perù vi estese il dominio, e quindi *Uaina-Capac* vi comandò pacificamente. Alla sua morte egli dispose, anzi richiese ad *Uscar Inticasi-Ualpa* erede del trono peruviano,

che fosse contento di cedere il Quito ad *Atabalipa* fratel suo, come materno retaggio. Morì il re nel 1523, nè l'invasione di *Pizzarro* vi era nota ancora, ma nel seguente anno v' irruppero gli europei. Delle due pianure prossime a Quito, la meridionale dicesi *Turu-pampa*, e la boreale denominata *Ina-quito* è celebre per la battaglia del 1546, nella quale *Gonzalo Pizzarro* vinse, ed uccise *Blasco-Nunez-Vela*. Vicerè del Perù, e distrusse la regia armata.

La popolazione di Quito somma a 70,000 abitanti, e componesi per un terzo di meticci, per un terzo di negri, e per l'altro terzo metà di europei, e metà d' indiani. Dista per 300 leghe al N. da Lima, e per 165 leghe al S. O. da Santa-Fè di Bogota. Lat. S. 0.° 13' l. O. 91.° 5'.

LATACUNGA; Grande città, che molto ha sofferto per le tremende eruzioni del Cotopaxi, ma pur mantiene 17,000 individui. Nelle sue vicinanze vi sono due rimarchevoli monumenti, il *Panecillo*, o *Pane di zucchero*, montagna artificiale conica dell' altezza di ottanta metri, ricoperta di arbusti, e boscaglia, che molti credon sepoltura di personaggio distinto, altri trofeo militare, e la *Casa dell' Incas* a *Callo*, edificio quadrato della lunghezza di trenta metri per ogni canto. Vi si distinguono le quattro grandi porte esterne, ed otto camere, tre delle quali ottimamente conservate. Le mura hanno cinque metri di altezza, ed un metro di grossezza. È desso un tipo dei monumenti peruviani, che s' incontrano in una linea di 450 leghe da mille a quattromila metri sopra il livello marino, i quali sono di sì uniforme architettura; che sembrano innalzati in ugual epoca sovra uguali disegni. Latacunga trovasi per pochi minuti al S. dell' Equatore.

ESMERALDAS; piccolo villaggio, che ha una rinomanza singolare, producendo le sue piantagioni la migliore qualità di cacao, che si conosca in commercio.

GUALLABAMBA; altro villaggio, al quale si giunge per una artificiosa via, che dicesi *Ladera de Guallabamba*, scavata nel vivo sasso per lo spazio di mezza lega.

B. PROVINCIA DI CHIMBORAZO.

Questa provincia prende il nome dal monte di *Chimborazo*, che torreggia sulla catena delle Ande a 32 leghe S. de *Quito*, e 29 leghe N. N. E. da *Guayaquil*. È questa la più alta sommità, che fu misurata da molti valenti. *La Condamine* che la visitò il primo nel 1745, con *Baguer*, *Giovanni Ulloa*, *Godin*, ed altri europei, determinò la sua altezza a 3,220 tese sopra il livello del mare. *De Humboldt* vi fece un' ascensione il 23 giugno 1802. Il punto nel quale fu obbligato di fermarsi sul suo declivio orientale, all' aspetto di un abisso di 500 piedi di larghezza, era più alto di 581 tese, che quello a cui era pervenuto *La Condamine*. Secondo i calcoli di *de Humboldt*, l' altezza del Chimborazo è di 3,350 tese sopra il livello del mare, e di 1,871 tese sopra la pianura di Quito. Questa montagna ha la forma di un cono troncato e quantunque sotto 1.° 47' Lat. S., la sua cima è coperta di nevi perpetue. Allorchè l'aria è pura ed il cielo sereno, offre, dalla parte del grand'Oceano, lo spettacolo il più imponente. Essa si scorge in mare a più di 60 leghe di distanza. In queste montagne, le trachiti rinchiudono delle piriti, un poco di querzo e dei graniti; il fonolite si trova in mezzo ai trachiti, ed il pirossene domina nelle basi del *Chimborazo*. Si vedono sulla discesa orientale dei fonoliti che s' inalzano a forma di colonne. I fianchi del Chimborazo hanno pascoli eccellenti. Sulla parte N. evvi una sorgente termale che si dice essere l' indizio di un vulcano. Per uno dei colli di questa montagna passa il cammino che conduce da Quito a Guayaquil.

Nel punto in cui arrestossi de Humboldt varie rocce nude di porfido, toccanti le nuvole offrivano le ultime tracce di vegetazione nel *Leucidea geographica*, specie di lichene. Il nome di Chimborazo significa la neve del *Chimbo*, e non la neve dell'*alto bordo*, come aveva supposto *La Condamine*.

Al S. di questa montagna è posta la città di *Chimbo*, ed alla riva destra del fiume dello stesso nome, il quale ha la sua sorgente a piedi del sopradescritto monte. La maggior parte degli abitanti di Chimbo si occupano del trasporto delle merci della pro-

vincia di *Riobamba*, e di *La Iucunga* alla dogana di *Babahoyo*, e si carica nel ritorno di quelle del Perù. In questi trasporti s'impiegano più di 1,500 muli.

RIOBAMBA; Città e capoluogo della provincia di Chimborazo. È stata fondata dopo la rovina dell' antica *Riobamba* nella vasta pianura di *Tapia* appiè dell'*Atan*. La sua elevazione al di sopra del livello del mare è di 2,891 metri. Giace in generale la provincia sotto un clima freddo, stante la sua altezza e la prossimità del Chimborazo; nulladimeno sonovi parecchi cantoni in esposizione temperata. Produce grano di buona qualità, mais, orzo, legumi eccellenti, frutti, e in alcuni siti dello zucchero; vi si allevano molte bestie lanute. Vi furono scoperte delle miniere di argento, le quali, quantunque ricche non sono state utilizzate; vi si fabbricano in quantità grossi panni, calze, ed altri articoli di lana, di cui fassi vantaggioso commercio, come anche di lana greggia. Assai considerevole è la popolazione ascendente a 20,000 abitanti, ed in gran parte composta d' indiani sottomessi. Lat. S. 1.° 41' l. O. 91.° 20'.

C. PROVINCIA D' IMBABURA.

Questa provincia prende il nome da un vulcano posto nella catena delle Ande a 17 leghe N. N. E da Quito. A piedi della montagna si trova.

IBARRA; Città e capoluogo della provincia situata a piè del vulcano in una vasta e fertile valle sul *Taquando* a 1,184 tese sopra il livello del mare. Vi si gode una temperatura dolce e salubre. Le strade sono larghe e dritte, e le case di buona architettura. Evvi una chiesa, un ospedale, e talune fabbriche di tessuti, di cotone di cui si fa un esteso commercio. Conta 12,000 abitanti compresi gl' indiani che abitano i sobborghi. Si coltiva nei dintorni principalmente, molto zucchero e del cotone. Questa città fondata nel 1597 fu anticamente il capoluogo di una piccola provincia del regno di Quito che aveva 20 leghe di lunghezza. Dista per 17 leghe N. N. E. da Quito. Lat. N. 0.° 21' l. O. 90.° 58'.

§. 2.

DIPARTIMENTO DI GUAYAQUIL.

Il dipartimento di Guayaquil formasi della parte S. O. della repubblica fra 0.° 25', e 30.° Lat. S. e fra 91.° 20' e 93.° 10' di l. O. confina al N. ed all'E. col dipartimento dell'Equatore; al S. E. con quello di Asuay, all'O. col grand'Oceano Equinoziale, e al S. col golfo di Guayaquil. Ha circa 65 leghe dal N. al S. a 40 leghe dall'E. all'O. Il suolo è in generale basso ed unito, tuttavia le Ande s'innalzano sul suo limite S. E. e molti contrafforti di questa grande Cordigliera lo coprono all'E., all'O. sulla riva dell'Oceano, si osserva il *monte Pristi*. Il golfo di Guayaquil è il solo internamento considerevole sulle coste di questo dipartimento; si trovano due capi rimarcabili, quello di *S. Elena*, e di *S. Lorenzo*. Fra i numerosi fiumi che lo bagnano, e che la maggior parte discendono dal versatoio occidentale della Cordigliera, si rimarca il *Guayaquil* che gli dà il suo nome, il *Daule*, il *Caracol*, l'*Yaguachi* ed il *Naranjal*.

Dal dicembre all'aprile il clima è estremamente caldo ed umido, e le piogge cadono senza interruzione; esse sono spesso accompagnate da burrasche e da uragani. Molti fiumi straripano allora, e formano delle vaste paludi, ove nasce una infinità d'insetti, e di animali velenosi, della specie la più nocevole, come le zanzare dette *mustiche*, rospi, scorpioni, serpenti, vipere, ec. i quali internandosi nelle case vi sono incomodissimi, e spesso pericolosi. Dal maggio al dicembre, il calore è temperato dai venticelli regolari del S. O. e dell'O. S. O., i quali incominciano a mezzodì e non terminano, che il giorno dopo, a cinque o sei ore del mattino; in questa ultima stagione piove di rado, il cielo è sempre sereno, e gl'insetti, e gli animali nocevoli spariscono in parte o divengono il pasto degli ucelli di rapina. Il territorio, fertilissimo, produce in abbondanza cacao, di cui si fanno due raccolte per anno, dei cereali, molte specie di frutta, riso, cotone e tabacco. Le foreste sono numerose, e popolate di quercie, cedri, banani, lauri, mangli bianchi (*mahots*), ebanieri, ec.

Esse somministrano quindi dei legnami da costruzione, ed altri proprii alla ebanisteria. Si alleva un gran numero di bestiami, cavalli, e muli. I fiumi abbondano di pesce, ma molti nascondono degli enormi coccodrilli. La industria, è pur anco poco diffusa; prodotti territoriali formano i soli articoli di un commercio alquanto considerevole coi dipartimenti vicini, e coll'estero, mediante Guayaquil, capoluogo del dipartimento.

A. PROVINCIA DI GUAYAQUIL.

Comprende questa provincia tutta la parte inferiore del dipartimento circoscritto dall'Oceano, e dalla riva occidentale del golfo di Guayaquil, il quale si addentra per 35 leghe, e l'ingresso ne viene determinato dai due capi, *Blanco*, il quale spetta al territorio peruviano, e *S. Elena*, che appartiene alla repubblica dell'Equatore. La larghezza di quest' ingresso aggiunge a 56 leghe, ma si va gradatamente ristringendo, quando si spinge al N. dentro le terre. Molte isole vi si veggono sparse, e più di tutte *Puna* è considerevole. Il *Guayaquil* fiume del picciol corso di 20 leghe, ha dato forse il nome a tutta la contrada, e sarebbe navigabile, perchè abbastanza largo e profondo, se i banchi di sabbia moventisi non ne rendessero grave il pericolo. I folti boschi che ne circondano le rive sono infestati dai coccodrilli.

GUAYAQUIL; Città e capoluogo della provincia, sul fiume del suo nome. È divisa mediante il Guayaquil in antica e nuova città; queste due parti comunicano però insieme per un ponte di legno. È assai bene fabbricata in legno, e rinchiude qualche bello edifizio, ma le strade sono sporche e piene d'insetti nocevoli. Il porto, uno dei più importanti del Grande Oceano, è difeso da due forti, e rinchiude un cantiere di costruzione il principale marittimo arsenale della repubblica, ed una scuola di nautica. Vi stanzia pure la marina militare, e vanta un buon collegio. Il suo commercio considerevole vi attira un gran numero di navi straniere, e consiste principalmente in prodotti del paese, che si cangiano contro panni, tele di filo e di cotone, farina, qualche derrata coloniale, e diversi oggetti di lusso. I viveri sono cari in que-

sta città. Il popolo avido ed interessato ha delle abitudini asiatiche, e le donne si fanno rimarcare per la loro bellezza. Conta 20,000 abitanti.

Questa città fu quasi interamente ridotta in cenere nel 1764 da un incendio. Nel 1770 il re di Spagna ne ordinò la ricostruzione, e fu quindi prontamente ripopolata. Guayaquil fu una delle prime città, che scossero il giogo spagnuolo. Verso la fine del 1819 si costituì in istato indipendente, ma poco tempo dopo si riunì alla repubblica di Colombia. Dista per 7 leghe dal mare, per 58 leghe al S. S. O. da Quito, per 220 leghe al S. O. da S. Fè di Bogota. Lat. S. 2.° 11' l. O. 92.° 16.'

PUNA; Isola nel golfo di Guayaquil, sulla costa occidentale della repubblica, dipartimento del Guayaquil alla foce del fiume di questo nome; sotto 2.° 50' di lat. S. e 92.° 30' di l. O. Ha circa 10 leghe dal N. E. al S. O. e 4 leghe di larghezza media. La punta di *Salinas* ne determina l' estremità S. O. Separata dal Continente, al N. O. per solo uno spazio di due leghe, vedesi generalmente coperta di boschi, e presenta al N. la città di *Puna*, che possiede un buon porto, dove caricansi le navi, che non ponno passare lo scanno del fiume per giungere a Guayaquil, lontana 14 leghe. Popolatissima è stata un tempo quest' isola; *Tommaso Candish* la sorprese nel 1587; ma non tardò ad abbandonarla. Fu *Francesco Pizzarro* il primo europeo, che vi sbarcasse.

B. PROVINCIA DI MANABI.

Occupa questa provincia la parte superiore, o N. O. del dipartimento di Guayaquil lungo le sponde dell' Oceano, confinando col dipartimento dell' Equatore. Il capo *S. Lorenzo* è la parte più sporgente di tutta la spiaggia, la quale è di poca fertilità, ed ha comunicazioni alquanto difficili colla capitale, attesa la catena delle Ande che vi si interpone.

PUERTO-VIEJO; Città e capoluogo di Manabi. Sulla sponda destra di un fiumicello che va a scaricarsi nel Grande Oceano, a cinque leghe inferiormente. È antichissima, e misera; colle case

costrutte di canna e coperte di paglia o di foglie di palma. Nei dintorni raccolgono cotone, cacao, tabacco, e vi si fa della cera. Dista per 32 leghe N. N. O. da Guayaquil.

HIPIJAPA; villaggio importante; in vicinanza dell' Oceano, ove si fabbricano cappelli di paglia, che formano un ramo di copiosa esportazione, a 5 leghe S. da Portoviejo.

§. 3.

DIPARTIMENTO DELL' ASSUAY.

Il dipartimento dell' *Assuay* comprende la spiaggia orientale del golfo di Guayaquil, e continua al S. e S. O. lungo il confine della regione Peruviana. Si divide nelle tre provincie di *Cuenca*, *Loza*, e di *Jaen*. Prende nome dal *Paramo di Assuay*.

A. PROVINCIA DI CUENCA.

La provincia di Cuenca è confinante al N. colla provincia di *Riobamba*; all' E. con quella di *Quixos* e *Macas* al S. con quella di *Jaen de Bracamoros*, ed all' O. con quella di *Guayaquil*. È interrotta da montagne e da valli, ed irrigata da molti fiumi; il più considerevole de' quali è il *Paute*. Il clima è dolce e sano, ed il suo territorio produce in abbondanza grani, legumi, zucchero, cotoni, ogni specie di bestiame ed uccelli, china-china e cocciniglia. Vi sono miniere d' oro e d' argento, ma non lavorate, ed altre di rame, mercurio e zolfo. È rinomata questa provincia per le sue fabbriche di tessuti di cotone, tapezzerie, coperte e stoffe di lana tinta in rosso ec., oggetti tutti che formano il principale commercio di questo paese, uno dei più ricchi del nuovo mondo. Il suo capoluogo porta lo stesso nome. Vi si trovano molte antichità peruviane.

CUENCA; Città e capoluogo della provincia dello stesso nome, nella bella valle di *Yunquilla*, fertile in formento, orzo, mais, frutta, e legumi, fra tre piccoli fiumi la *Machangara*, il *Matadero* ed il *Yanuncai*, a 1279 tese sopra il livello del mare.

La temperatura è dolce e sana. Cuenca è la sede di un vescovado eretto nel 1786. Come città grande, le sue strade sono larghe e diritte, ma le case, costrutte in mattoni cotti, sono assai basse, senza ornamento, ed erette senza alcun gusto. Possiede una cattedrale, due chiese parocchiali, molti conventi, ed un ospedale bene amministrato. Le chiese sono poco considerabili, essendo il convento dei gesuiti il solo bell'edifizio della città, dopo il quale non evvi a considerare, che il palazzo del vescovado. Si raffina a Cuenca una gran quantità di zucchero, e vi si fanno confetture assai stimate, come pure una specie di formaggio ad uso di quello di Parma, che si spedisce a Lima, Quito, ec. Si lavora la tartaruga con buon gusto, e vi si stabilì da poco tempo una fabbrica di cappelli. Commercia in grani, china ed altre produzioni delle montagne vicine. Conta 19,000 abitanti fra i quali circa 3000 indiani.

In vicinanza ed al S. evvi la montagna di *Tarqui*, che la Condamine, Godin, e Bouguer scelsero per base del meridiano che vi stabilirono nel 1742.

A dieci leghe di distanza s'innalza il *Paramo di Asnay*; periglioso ai viandanti, che spesso vi periscono per le bufere. Fra i monumenti peruviani sono a notarsi, l'argine degl'incas a sorprendente altezza, l'antico forte del *Canar*, che consiste in una collina terminata in piattaforma, che servì lungamente di alloggio agl'incas, allorchè dal Perù passavano al regno di Quito. Il muro di recinto, ed i resti de'vicini edifizi comprovano, che non vi mancavano le caserme per le truppe. Le costruzioni sono in dura pietra tagliata con molta arte, e unita senza cemento, e vi sono osservati varii ornamenti di porfido. Quindi presentano nell'insieme semplicità, simetria, e solidità, che sono i tre caratteri dell'architettura peruviana. Finalmente si osserva in prossimità l'*Ynga-Chungana*, o *giuoco degl'Incas*, che non è altro, se non un grandioso canapè ovale scavato nel vivo sasso, ove comoda giacitura si offre, dalla quale l'Incas godeva un magnifico punto di vista sopra la deliziosa valle del Gulan da serpeggiante ruscello inaffiata.

Si scopersero alcune miniere di mercurio a 7 leghe N. E. da Cuenca. Dista per 68 leghe S. da Quito, e 23 leghe S. E. da Guayaquil. Lat. S. 2.° 53' l. O. 91.° 34'.

B. PROVINCIA DI LOXA.

La provincia di Loxa è nella parte occidentale del dipartimento di Assuay, ricoperta dalle Ande. Il territorio è fertilissimo in grani e frutta, ma la sua ricchezza principale consiste nella enorme quantità di buona china-china che vi si raccoglie, e di cui si fa un commercio considerabile. Si allevano molti muli ed altro bestiame, e si raccoglie una gran quantità di cocciniglia. Vi sono molte miniere d' oro in lavoro. Si fabbricano bei tappeti e diverse stoffe di lana e di cotone, il cui traffico è assai vantaggioso.

LOXA; Capoluogo, e città della provincia dello stesso nome. Il clima vi è caldo, ma salubre. Ha due chiese parrocchiali, tre conventi, un ospedale, ed un collegio stabilito di recente, è conosciuta pel gran commercio che vi si fa di ottima china-china. Provò dei funesti terremoti per cui fu abbandonato da una porzione de' suoi abitanti; ne restano però ancora circa 10,000 in gran parte gente di colore. Fu fondata nel 1546 da *Mercadillo*, uno dei capitani di *Gonzalo Pizzarro*. Dista per 28 leghe S. da Cuenca, e per 100 leghe S. da Quito. Lat. S. 4.° l. O. 91.° 44'.

C. PROVINCIA DI JAEN.

Questa provincia che rimpiazzò l' antica provincia dello stesso nome occupa la parte meridionale del dipartimento, e tocca al S. il Perù. Il clima vi è dolce e salubre, e le piogge non sono tanto violenti, come nelle provincie vicine. Il *Tunguragua* è il più osservabile dei numerosi corsi d' acqua che la irrigano. La maggior parte di questa contrada è incolta e coperta di foreste, popolata con guari, iaguari, grandi orsi neri delle Ande, begli uccelli, rettili, ed una specie particolare di bovi selvaggi chiamati *danta*; però diversi luoghi si distinguono per una straordinaria fertilità. Si raccoglie in abbondanza del cacao eccellente, del cotone, e soprat-

tutto un tabacco rinomato; e si alleva sopra bei pascoli una gran quantità di bestiame e dei muli. Sonovi ricche miniere d'oro, e le rive somministrano molto di questo metallo, col mezzo del lavacro. Le produzioni naturali di questo paese potrebbero alimentare un commercio considerevole col Perù ed il Chilì; ma la difficoltà delle strade che non si possono percorrere che con dei muli, e spesso aprendosi un passaggio attraverso le foreste a forza di mannaie, impedisce che divenga più importante; il cotone, i muli, e principalmente i cigari, assai ricercati al Perù, al Chilì ed a Quito, sono i soli oggetti che costituiscono il suo traffico. Gli indiani di questa provincia sono nomadi, e riuniti in orde numerose; vivono di caccia. La popolazione civilizzata è debolissima, e concentrata nelle città, che sono quasi tutte rovinate dalle invasioni degl'indiani. Questo paese scoperto nel 1538 da *Pedro de Vergara* luogotenente di Pizzarro fu conquistato poco tempo dopo da *Giovanni di Salinas* che ne fu anche il primo governatore; chiamavasi allora *Silla* e *Chacaigna*, o *Igualsongo*, e *Bracamoros*; denominazione che conservò sino alla fondazione di *Jaen*, da cui prese il nome.

JAEN DE BRACAMOROS; Città e capoluogo della sopra descritta provincia sulla riva sinistra del *Chinchipe* presso al suo confluente col *Tunguragua*. Vi si fa un grandissimo commercio di produzioni del suo territorio. Conta circa 4,000 abitanti, la maggior parte uomini di colore; vi sono pochi indiani, ed ancor meno spagnuoli. Fu fondata nel 1549 da *Diego Palomino*. Dista per 60 leghe S. da Cuenca, e per 275 leghe S. S. O. da S. Fè di Bogota.

CHULUCANAS; In cima al *Paramo* di tal nome fra le solitudini, veggonsi i resti di quest' antica città del Quito, celebre per le ampie vie, per gli edifizi bene allineati, e quasi tutti costruiti in porfido. La collina, ov'è posta, dividesi in sei ripiani, tutti rivestiti di pietra. Poco distanti si trovano altri ruderi, denominati i *bagni dell'Incas*.

CAPO SECONDO

REGIONE PERUVIANA.

Si presenta alla nostra investigazione quella interessante contrada, che nella Meridionale America fu segno alle rapine, ed alle stragi per l'esecranda fame dell' oro, come lo fu il Messico nell'America Settentrionale. Il nome di PERU' si applicò dapprima alla terra del conquisto, ma si estese poi, o si ristriose, secondo le diverse amministrazioni governative, alle quali soggiacque. Il regno di *Quito*, il *Chili*, e la parte settentrionale del vicereame ispano di *Rio della Plata*, si compresero nel Perù, preso nel suo più ampio significato, ma dacchè Quito venne incorporato al vicereame di Nuova Granata, e dopo che il Chilì fu separatamente amministrato, il Perù rimase circoscritto alla odierna repubblica peruviana, e siccome venne colla parte meridionale del Perù formato dipoi il Vice-Reame di Rio della Plata, compresivi altri brani dell'America Australe, così nella emancipazione si formò l' attuale repubblica boliviana, dividendosi il Perù in *basso*, ed *alto*, e di questi due paesi intendiam parlare, mentre ci facciamo a descrivere la peruviana regione. La posizione astronomica è fissata fra il 70.° ed il 94.° l. O., e fra il 3.° ed il 24.° lat. S., prolungandosi per 820 leghe dal N. O. al S. E. cioè dalla foce del *Tumbez* al confluente del *Rio-Vermiglio* col *Paraguai*. Confina a Borea col *Golfo di Guayaquil*, col resto della repubblica dell' *Equatore*, e co' suoi *Llanos*, i quali si confondono con quelli della *Guiana brasiliana*; il limite orientale è formato dalla totalità dall' impero del *Brasile*, al S. ha la *regione Chiliana*, ed al S. O. la *regione Argentina*. La costa del grande Oceano Equinoziale, che ne segna il termine occidentale, si prolunga per 700 leghe, e non ha ragguardevoli seni, e promontorii. Al N. ha il *Capo-Blanco*, che determina il lato meridionale del golfo di Guayaquil, ed in prossimità la *Baja-Secura*, quindi trovasi il *Capo-Parina*, ch' è la punta più occidentale, ed il *Capo-Aguia*. Viene finalmente un ampio seno, che non si approfondisce abba-

stanza per dirsi *Golfo*, la di cui parte meridionale presenta uno sbocco marittimo ai boliviani, e termina poi la spiaggia collo esteso *deserto di Atacama.*

La Cordigliera delle *Ande* domina tutto il lato occidentale al S. della regione Peruviana, e quindi si divide in due catene, dalla più occidentale delle quali spicca un ramo, che volgendosi al S. E. e poscia al N., forma la *Sierra d'Aguapehy*, che penetrando nel Brasile separa i due bacini dell'*Amazone*, e del *Plata.* Nella parte boreale del Perù le due catene tornano a ricongiungersi, e quindi formano altra triplice catena, di cui l'occidental ramo penetra nella regione Colombiana, il centrale si abbassa sulla destra riva del *Tunguragua*, o *Maraguon*, braccio dell'*Amazone*, e l'orientale sulla sinistra sponda dell'*Ucayale*, altro braccio di quel magnifico fiume. E tutti influiscono nell'*Amazone* i corsi d'acqua del versante orientale delle Ande. Vi scaturisce l'*Huallagua*, che va poi a mescersi col *Tungaragua*, e colla congiunzione del *Beni*, e del *Apurimac* si forma l'*Ucayale*; ch'è il vero *Amazone.* Vi nascono altri tributarii, che per le pianure brasiliane l'Amazone raggiungono, e specialmente il *Javari*, il *Jatahy*, il *Jurua*, ed il *Parus*, e presso la frontiera esce il *Madeira*, ch'è uno de' primarii affluenti. Nella frontiera S. E. della Bolivia discorre il *Jujuy*, ed il *Vermiglio*, ch' entrano nel *Paraguai*, e poco al di sopra entra anche il *Pilcomajo* ad ingrossar quel fiume. Meglio direbbersi torrenti quelli che dal versante occidentale delle Ande scendono all'Oceano. Vi si notano il *Tumbez*, il *Chira*, il *Piura*, il *Sona*, il *Niru*, il *Baranca*, il *Carabaillo*, il *Rimac*, l' *Yca*, l'*Avira*, il *Chala*, il *Mages*, il *Tambo*, il *Pica*, il *Loa*, ed il confinante *Rio Salado.* Il maggior lago è quello di *Titicaca*, cinto dalle più elevate vette delle Ande, ed alimentato da molti fiumi di breve corso, fra i quali è primo il *Deseguadero*, e si nomina pure il lago *Lauricocha*, da cui deriva. Nell'alto Perù sonovi i laghi *Roguaguado*, e *Paria*, non che la *Laguna-Grande*, e la *Laguna di Ubai.*

Delle ricchezze naturali del paese, e de' singolari suoi fenomeni terremo discorso ne' rispettivi articoli, e solo le vicende sto-

riche della regione, ed i funesti effetti del fatale conquisto, richiamano ora la nostra attenzione.

Le più antiche americane tradizioni parlano di un *Impero Peruviano* fondato innanzi della metà del sesto secolo di nostra Era da COUN, che fu primo a stringere intorno a sè gli abitanti, ed associarli a vita comune. Ma sebbene alcuni monumenti faccian fede di vetusta civiltà, e di arti in epoca esercitate anteriori d'assai alla storia del Perù, tuttavia ne apparisce tale la oscurità, che da MANCO-CAPAC, e da COYA-OELLA, sua moglie, e germana, convien desumere verso l'anno 921 le meno incerte nozioni. Riputati ambedue figli del sole, e dal cielo discesi a felicitare gli abitatori della terra, assembrarono molte tribù selvagge in riva al *Lago di Cusco*, e l'uno precetti dettava di agronomia, di idrostatica, e di architettura, mentre a' lavori muliebri abilitava l'altra il minor sesso, ed i piaceri additava della riproduzione, e della domestica convivenza. Una religione non infetta delle grossolane assurdità del politeismo, previa l'abolizione delle umane vittime, di che la superstizione bruttava que' lidi, istillò ne' peruviani la semplice idea della divinità. Interno culto insegnavasi ad apprestare al *Grande Pachacamac*, cioè *Anime dell' Universo*, ed esterni omaggi indicevansi al sole, fonte della feracità, e della luce, non che alla luna, ed alle stelle, come oggetti più atti a colpire i sensi di gente appena dirozzata. La città di *Cusco* fu fondata da *Manco*, intorniata di frequenti ville, e dichiarata sede dell' *Incas*, o sovrano del Perù, qual egli si era proclamato. Varii luogotenenti detti *Curacas*, sovrastavano al governo del popolo diviso in tribù, e maestosi templi per preziosità di metallo sontuosissimi si elevarono, ed analoghe feste vennero stabilite. Tranquillo regno di circa anni quaranta ebbe *Manco*, e nella riconoscenza de' suggetti trovò questo sovrano a' suoi travagli adequato guiderdone. Piansero quelli con funereo apparato di tre mesi la morte del loro legislatore, e diligentemente ne conservarono nel tumulo con preparazione aromatica le spoglie. Una serie di successori usò della persuasione per ampliare i confini, e la potenza dell'impero. SCINSCI-ROCA, primogenito di Manco, e secondo Incas, tenne parlamento co' curachi ragunati, e ne implorò l'assistenza

per consolidare il reggimento, al che proseguì a contribuire il terzo Incas, SLOCHE-JUPANCHI, che regnava nell'anno mille, e che addestrò le sue genti nell'armi, senza che però avesse d'uopo di adoperarle. Il quarto Incas successore, MAITA CAPA, dovette difendersi dalle aggressioni de' selvaggi, e se la vittoria illustrò le sue bandiere, la clemenza nobilitò i suoi trionfi, e per quelle guerre si conseguì l'abolizione dell'uso di adoperare frecce avvelenate ne' combattimenti. L'impero si andava intanto sempre più estendendo, ed il quinto Incas, CAPAC JUPANCHI noverava già trentamila armati, e proscriveva con zelo sempre maggiore i barbari costumi. Quindi il sesto Incas, ROCA ebbe vanto di mecenate de' dotti, e le sue cure volse a' ginnasi, ingiungendo che alle fonti del sapere i fanciulli nobili attingessero, e ne' mestieri fabbrili i nati plebei si addestrassero. Sotto il regno di JAUAR UACAZ, settimo Incas, fu la nuova metropoli assediata da un esercito di 40,000, parte ribellati, e parte della loro indipendenza tenaci, nè senza l'aiuto del primogenito avrebb' egli superato l'orribile traversia. Ma questo giovane guerriero giunge a sconfigger l'oste in battaglia campale, fa strage di 30,000 nemici, e condotto a Cusco in trionfo riapre al padre latitante la reggia, e seco lui assume del governo le redini, col nome di VIRACOCHA innalzando ricco marmoreo tempio per eternar la vittoria. PACHACUTEC dilatò i conquisti, e dipoi YUPANCHI vi aggiunse il *Chilì*, e TUPAC-JUPANCHI suo successore si rivolse colle armi al *Quito*, della qual contrada UAINA-CAPAC conseguì la stabile dominazione. Al suo morire, egli che amava ugualmente i due figliuoli, ch'ebbe, l'uno da *Occllo* sua germana, e sposa, l'altro da *Zulma*, principessa della stirpe de' re anteriori del paese di Quito, divise fra essi l'aggrandito imperio, e ad HUASÇAR lasciò la dominazione del Perù proprio, preponendo al regno di *Quito*, e dei limitrofi conquisti ATABALIPA.

Erano questi due fratelli discordi fra loro, quando dopo le molte escursioni di poco momento fatte da una mano di avventurieri in seguito alle navigazioni di *Colombo*, e di *Americo*, e dopo gli stabilimenti di *Darien*, e di *Panama* nell'istmo, venne in mente a tre avidi castigliani di eseguire delle inesauribili, e pre-

zione miniere peruviane il conquisto. Furon essi *Francesco Pizzarro*, *Diego Almagro*, e l' ecclesiastico *Ferdinando De Luques*. Questo ambizioso, e cupido triumvirato si collegò, profanando empiamente la religione del giuramento, all' alta impresa, e partì con poche navi ed armati da Panama, ma fu il primo sperimento assai infelice, e verso la fine del 1526 i miseri resti della spedizione a grave stento di Panama tornarono ad afferrare il porto. Non andavano a garbo dello spagnuolo governatore di Panama i nuovi tentativi, che Pizzarro minacciava, ed avrebbeli forse impediti, se più ardito quel capitano non avesse ottenuto dal gabinetto stesso dell' *Escuriale* ogni plenipotenza per piantare sulle peruviane terre l' ispano vessillo. Tornò dunque a salpare nel 1530 altra spedizione di tre vascelli, con entro 185 fanti, 37 cavalli, e molte armi, e munizioni, e questo drappello comandato da Pizzarro, trionfando di mille ostacoli, giunse finalmente alla foce del *Dambez* sulla peruviana frontiera. Intanto le gare de' due fratelli Incas terminate erano colla piena sconfitta di Huascar primogenito, il quale negando ad Atabalipa il retaggio materno di Quito, perdette coll' impero la vita, essendo stato fatto prigione in Cusco, e quindi strangolato. Erano ancora in tumulto le passioni de' peruviani all' arrivo di Pizzarro, e credevansi tutti in odio al sole per lo sparso sangue civile. L' imperatore stesso non era senza rimorsi. Quindi allo stranio apparire degli spagnuoli, ed al bagliore delle inusitate armi, ravvisava la moltitudine in essi i vendicatori della divinità oltraggiata, e studiavano di placarne l' ira. Niuno quindi si oppose alla marcia di Pizzarro sino al regio palazzo di *Caxamalca*, ove egli trovò apprestati preziosi donativi da parte di Atabalipa, e non minori profusioni si fecero a *Ferdinando Pizzarro*, che il fratello duce spedì alla corte. L' accoglienza dell' Incas fu la più lusinghiera, non senza però far travedere il desiderio di dare ai nuovi venuti comiato, e per fissarne i modi promise di recarsi nel dì dopo 16 novembre 1532 a Caxamalca per conferire col supremo capitano. Il sanguinario, e cupidissimo conquistatore tese nell' interno il più vituperevole agguato, di che avessero sino allora parlato le storie, e v' incappò Atabalipa, che sebbene scortato da 15,000 armati su d' aureo sfavillante trono giungesse all' abboccamento, ne' limitari

del palazzo fu soffermato dal monto *Vincenzo di Valverde*, che alla interpellaziona di abbracciare il culto cattolico, e di giurar vassallaggio al re di Spagna, fa succedere il concertato segnale di strage universale. Incomincia il fragore dalle artiglierie, esce la cavalleria nel folto de' giardini imboscata, lo spavento è al colmo, la truppe si disperdono, ed in mezzo alla carnificina de' grandi, che l' imperatore intorniavano, lo stesso Pizzarro s' impadronisce di Atabalipa, lo fa prigiona, e cotanto travolge la idea del dritto, che si fa a proporre un giuridico solenne assassinio, imputandolo di aver sollavato contro la Spagna i suoi soggetti, e lo danna a morte esemplare, compiendo così la più ferale tragedia. Cusco, metropoli del Perù, aprì le porte, ed offrì ampia preda a quell' oste, che sommava appena a due centinaia d'armati. Gl' indigeni insorsero, ed assediarono Cusco, e Lima. In diversi scontri uccisero circa seicento nemici, ma il grido de' primi trionfi già aveva aumentato l' armata ispana sino a quattro mila individui. Ogni reazione fu compressa, ed in pochi dì si vide Pizzarro padrone del conquistato impero. Cotanta fortuna risvegliò l' invidia di *Diego d' Almagro*, già associato a Pizzarro nella intrapresa. Alla lotta cogl' indipendenti successero la civili contese. Almagro, il conquistatore del Chili, dovette venir alle mani colle truppe di Pizzarro, e nel 25 aprile 1538 soccombette alla sua sinistra fortuna, e divenne prigiona di Ferdinando Pizzarro, fratello del sommo duce, nè qui finì il suo disastro. Francesco Pizzarro, abusando dalla vittoria, dannò a morte il suo competitore, e nella sua gravissima età di anni 75 il vecchio capitano Almagro fu strangolato nel carcere prima di essere pubblicamente decapitato. Nell' unico figliuolo suo però ebbe un ardito vendicatore. *Diego juniore d' Almagro* divenne amico di tutt' i vecchi commilitoni del padre suo, e la cospiraziona contro Francesco Pizzarro fu ordita. Nel 19 giugno 1541 in pieno giorno i congiurati assalirono il suo palazzo di Lima, e lo trucidarono, senza che alcuno nell' attruppata moltitudine muovesse lamento. Spiega allora il giovane Almagro tutta la sua ferocia, riempie il Perù di stragi, ed assunto il titolo di governatore, si addentrò nelle parti centrali dell' impero. Veniva intanto dall' Europa *Vaca de Castro*, spedito a dar sentenza sulla uccisione di

Almagro il vecchio, e giusta le istruzioni, rimpiazzato avrebbe l'autorità del defunto Francesco Pizzarro, se il giovane Almagro non vi si opponeva. Nuovo conflitto fra due partiti. L' Almagro ne fu vittima alla battaglia di Chapas del 16 settembre 1542, e poco appresso perì su di un palco. Intanto il Perù, assoggettato provvisoriamente alla lontana *Audiencia di Panama*, fu regolarmente costituito, e *Blanco Nunez Vela* sopraggiunse nel 1544 con titolo di Vicerè ad organizzare la giustizia nel tribunale supremo di Lima. Egli promulgò dipoi parecchie ordinanze reali, che il destino fissavano degli spagnuoli, e dei peruviani, onde questi incivilire, e di quelli frenare l' orgoglio. Allora ritornava da lontana spedizione sulle rive dell' Amazona *Gonzalo Pizzarro*, il minimo dei tre fratelli, che postosi alla testa di anarchici movimenti potè di leggieri riacquistare l' autorità suprema, se con sanguinarii spettacoli il suo primo trionfo non avesse bruttato. Il partito reale di Nunez ebbe perciò campo a risorgere. Non è a ridirsi quante stragi si commettessero dalle due fazioni alla prese, e quanto gli spagnuoli, e gl' indiani stessi, che si vedevano arruolati da ambe le parti, gareggiassero in crudeltà. Nella terribile giornata di Quito 18 gennaio 1546 cadde Nunez colla maggior parte de' suoi, e quindi Gonzalo fu capitano generale, ed assoluto regnante, comecchè nel trionfale ingresso di Lima non volesse assumere regio titolo. Nella battaglia di *Guarina* 16 ottobre 1547 distrusse l' altro condottiero ispano *Diego Centena*, e con esso le reliquie dei realisti; ma fu questa l' estrema delle sue glorie. Sopravvenne con illimitati poteri da Madrid il presidente *Pietro la Gasca*, e si riaccese l' intestino furore. Il regime legale riprese consisteoza, e due eserciti rivali presto trovaronsi nuovamente a fronte. Nelle vicinanze di Cusco avvenne la battaglia del 9 giugno 1548, e la defezione dei soldati di Pizzarro si manifestò sul bel principio. Egli non seppe mostrare il coraggio di perir da prode fra le armi, ma offertosi prigione ebbe il capo troncato sul palco. Ed il suo principal consigliere *Francesco di Carvaial*, il quale gloriavasi di aver ucciso di sua mano 1400 spagnuoli, e fatti mancare di stento 20,000 indiani, come traditore del re di Spagna, si vide nella età di anni 84, pendere dalle forche, e ne fu esposto il corpo fatto a quarti, lungo la via

di Cusco. Con queste tragiche esecuzioni terminò l'epoca del terrore, e quella mano, che di invisibili mezzi si vale per equilibrar la giustizia, non consentì che l'avidità, l'ambizione e la crudeltà degl'ispani conquistatori primi del Perù, avesser guiderdone. *Giovanni Pizzarro* venne dai peruviani ucciso nell'assedio di Cusco; e la prigionia di *Ferdinando Pizzarro* in Madrid durò 23 anni; onde l'unico membro di tale famiglia sottratto al ferro, terminò nello squallore una penosa esistenza.

La miseranda stirpe degl'Incas ebbe lungo ritiro a *Villapampas*, in mezzo alle Ande, ove *Manco secondo* dopo la morte del fratello *Huascar*, e di *Atabalipa*, si condusse. Egli venne assassinato per cupidigia d'oro da un profugo spagnuolo, cui la ospitalità aveva accordato. Il marchese di *Cagnette*, *D. Andrea Hurtado de Mendoza*, vicerè del Perù sotto il re ispano *Filippo secondo* nel 1555, cercò di spegnere i residui d'ogni fazione dei seguaci de' *Pizzarro*, e degli *Almagro*, che colle sedizioni di *Blasco Godinez*, e di *Francesco Hernandez Giron* ripullularono, e dipoi si rivolse a sopire ogni germe di reazione ne' principi Incas, traendo dal suo ritiro di Villapampas con abile negoziazione, il principe *Sairi-Tapac*, figliuolo di Manco secondo, assicurandogli onorevole trattamento nelle vicinanze di Cusco. Ma compiè opera più indegna il vicerè successore *D. Francesco Oropesa di Toledo* che con perfide promesse s'impadronì dell'altro giovane Incas *Tupac Amaru*, ed in duro carcere racchiusolo, lo dannò quindi al patibolo con raccapriccio degli spagnuoli stessi. Fa onore al re Filippo secondo il contegno, con che nel 1581 accolse il reduce Toledo, ordinandogli con fulminante occhiata di ritirarsi dalla sua presenza, e così rampognandolo: *Non vi aveva io mandato al Perù per uccidere i re, ma per servirli.* Il Toledo fu cacciato per titolo di concussioni a seppellire l'onta sua, ed i rimorsi in oscura prigione, ove spoglio de' prischi onori finì di vivere.

Il secolo decimosettimo ed il decimottavo scorsero tranquilli nel Perù sotto l'amministrazione spagnuola, e non porgono materia a storici racconti; soltanto nel 1780, *Giuseppe Gabriele Condoroanqui*, che assunse il nome di *Tupac-Aymaru*, onde era discendente dal lato materno, innalzò il grido di vendetta in Are-

quipa, e ne fu prima vittima *D. Antonio Arriaga*, corregidore di *Tintai*, che invitato a desco dal cacico, fu preso, e riserbato ed esemplare supplicio nel dì onomastico del re Carlo Terzo 4 novembre 1780, dopo averlo astretto ad invitare tutti i cacichi per quel dì, onde si trovassero presenti alla solenne esecuzione. Con altre barbare ordinanze fu resa odiosa la fazione, che tuttavia contò 25 mila armati da Tupac condotti, il quale verso la metà del 1781 preso dagli spagnuoli in una imboscata, soggiacque al supplizio della forca. Tacque per pochi mesi *Diego Tupac Aymaru*, fratello superstite del cacico, campato alla prime strage, il quale unitosi all'altro cacico *Cutari* suo nipote, nel 1782 ricominciò il corso delle più terribili devastazioni. Ciosero ambedue d' assedio *La-Paz*, e sebbene coi rinforzi spagnuoli fosse tolta l'ossidione, pure si credè coll'amnistia prevenire ogni futuro pericolo, e sembra che con quest'arra di tranquillità si presentassero Diego, e Cutari al campo ispano, e quindi si ignora come perissero. Altro minor fratello di Diego, ch'era rampollo estremo della famiglia degl'Incas, e nomavasi *Giovanni Tupac Aymaru* gemeva dal 1783 in dura prigionia nel forte Sao Sebastiano di Cadice, quando dopo trentasette anni giunse a ricuperare la libertà, ed a veder migliorati i destini della patria.

I sommovimenti delle Spagne, e delle Americhe dal 1808 in poi furono nel Perù più tardi, e men sanguinosi. L'autorità regie non solo vi si mantenne, ma di colà distaccavansi le truppe a contenere il *Quito*, nel 1809, ed il *Chilì* dal 1813 al 1817 colla forza delle armi. Ma l'armata Peruviana de'realisti venne poi non solo discacciata dal Chilì, ma costretta a difendersi dalle aggressioni de' republicani della regione Chiliana. Il generale *San-Martin* nel 20 agosto 1820, salpò da *Valparaiso* con 5700 uomini sulla flotta comandata da *Lord Cochrane*, e nel dì 8 settembre sbarcò a *Pisco*, ove distaccò *Arenales* con mille uomini per adizzare quelle popolazioni, facendo poi mostra di rivolgersi verso *Callao* per divertire l' inimico, quindi prese terra non lungi da *Lima*, incoraggito dalla insurrezione de' popoli, e dalla defezione de' militi ispani, fra' quali lo *Squadrone di Numantia* tutto intero abbracciò la causa delle indipendenza. Al vicerè *Pe-*

zuela poco accetto fu surrogato da' regii *La-Serna*, ma lasciata in Callao buona guarnigione, le truppe spagnuole si ritrassero nell'interno. Aprì Lima le porte nel 13 luglio 1821, e Callao nel 19 settembre ebbe capitulato. San-Martin fu proclamato *protettore della libertà del Perù*, e si diè carico di organizzare l'amministrazione civile, di comporre un ministero, e di pubblicare una costituzione provvisoria da aver vigore sino al ragunamento del nazionale congresso, cui assoggettarla. Un suo proclama annunciò, che gl' indigeni avevano ripreso posto fra le nazioni, e che d'ora innanzi con altro nome non dovean chiamarsi, che col loro proprio di *Peruviani*. Intese dipoi ad abolire la servitù personale, alla riforma delle leggi, e de' tribunali, alla pubblica istruzione mediante l'apertura di biblioteche, e di scuole lancastriane. Spinto da vero patriottismo, e non da mire ambiziose ad emancipare que' popoli, San-Martin prepose al comando politico il *Marchese di Torre-Tagle*, ed avviossi a *Guayaquil* per conferire opportunamente coll'altro duce *Simone Bolivar*, e l'incontro seguì nel luglio 1822, dopo di che San-Martin guidò al Perù un corpo ausiliario di 5000 colombiani, ricevuto in cambio de' soccorsi peruviani, cha aveva Bolivar ottenuto nella campagna di Quito. Allora San-Martin ragunò in Lima il congresso nel 19 agosto 1822, e depose ogni sua autorità, ritornando a vita privata. Il generale spagnuolo *Canterac*, prevenendo l'arrivo dei rinforzi colombiani, si appressò colle sue soldatesche alle mura di Lima, ed il congresso credette di riparare a *Truxillo*, stabilendo ivi la sede del governo, ed accordando al generale colombiano *Sucre* i pieni poteri per agire, sospesa intanto l'autorità ordinaria del presidente *La-Riva-Aguero* ne' luoghi occupati dall'armata. Il presidente non solo ricusò d' ubbidire, ma licenziò il congresso, al quale sostituì un senato di dodici membri, ond' egli si fece capo. I deputati si raccolsero a Callao in numero legale, ed ivi protestarono contro la nuova fazione, e nominarono il *Marchese di Torre-Tagle* presidente della repubblica. Giungeva frattanto Bolivar nel primo settembre 1823, e riceveva col titolo di *Liberatore* la supremazia militare, e politica, prendendo con Torre-Tagle gli opportuni concerti. Rese vane con la Riva Aguero le vie conciliative, e di-

scoverti i suoi disegni pravi, Bolivar si appressò a Truxillo, ed il suo comparire bastò, perchè le milizie arrestassero il capo de' faziosi, e riconducessero l' ordine. Esiliato La Riva Auguero a Guayaquil, deportati al Chilì i suoi principali agenti, maturavasi la costituzione da pubblicarsi, n' emanava l' atto, e giuravasi nel 13 novembre 1823 nell' istante medesimo, in cui Bolivar si dimetteva dal comando col nominare di nuovo il *Marchese di Torre-Tagle* presidente. Canterac però non desisteva mai dalle manovre per sostener nel paese l' autorità regia, e con un colpo di mano, profittando di un militare ammutinamento della guarnigione, tornò ad occupare Callao colle sue forze, ed in quel punto stesso si chiarì, che il *marchese presidente* calava col vicerè *La-Serna* agli accordi. Correva il marzo 1824, quando Bolivar discoprì il tradimento, e conferita l'autorità governativa a *D. Jose Sanchez-Carrion*, dietro la fuga di Torre Tagle, non pensò, che ad inseguire coll' armata Colombo-Peruviana i realisti. La prima battaglia fu combattuta a *Yanin* il 6 agosto, e Canterac sbaragliato dalle truppe del liberatore, potè appena ritirare lungo la valle *Jauja* gli avanzi delle sue milizie. Bensì raggiungevalo il general Sucra, mentre non solo erasi riordinato, ma baldanzosamente presentava nuova battaglia, la quale ebbe luogo nella pianura di *Ayacucho*. Componevasi l' armata ispana di 8000 fanti, e 2000 cavalli, cui opponevansi soli 5500 fanti peruviani. La bravura trionfò del numero. Fu ostinato il conflitto. Molta parte ebbe il giovane general *Cordova* colombiano alla vittoria, ma ferito lo stesso vicerè La-Serna, domandò Canterac di capitolare, e nel 9 dicembre 1824 si segnò il trattato, ed a' soldati, ed uffiziali prigioni fu dato modo d' imbarcarsi per l'Europa, provvedendo gli opportuni navigli. Così venne compiuta la liberazione non solo del Perù, ma di tutta l'America Meridionale, non potendosi chiamare che guerra di brigantaggio quella, che ne' monti con drappelli di fuorusciti ancor per poco *Olaneta* mantenne.

Nel 10 dicembre 1825 Bolivar fu proclamato *Dittatore*, e solo in Callao continuava ancora a sventolare la bandiera spagnuola, non essendone partiti gli europei addetti alla causa regia, che nel 23 gennaio 1826, mediante capitolazione. Nel 19 agosto

dell' anno stesso, essendo cessate le straordinarie misure, il congresso offerì a Bolivar la nomina di *presidente perpetuo* da lui accettata, scegliendo poco appresso il generale *Santa-Crux* per esercitare il supremo potere in sua assenza.

Nel seguente anno 1827 disgraziatamente nuove civili contese si elevarono fra le varie parti della Peruviana repubblica, e le ausiliarie truppe colombiane. Allora sorsero nuove federazioni, e la *regione Peruviana* si divise nelle due repubbliche del *Basso*, e dell'*Alto Perù*. Questa seconda per omaggio al liberatore si disse *repubblica di Bolivia*. La intera regione Peruviana contiene tre milioni di abitanti.

Art. I.

REPUBBLICA DEL PERU'.

Comprende tutta la parte settentrionale della regione peruviana, e precisamente il cessato *Vice-Reame del Perù*, il quale rimane diviso da quella parte, ch' erasene dismembrata per aggregarla al Vice-Reame del Rio di Plata, mediante il corso del *Mamoré*, e dell' *Exaltacion*, non che i laghi *Roguaguado*, e *Titicaca*, e mediante la Cordigliera delle Ande. La sua costa è di 700 leghe dal *Golfo di Quayaquil*, alla foce del *Loa* misurandosi per 520 leghe la lunghezza di tutta la contrada dal N. O. al S. E. cioè dal Tumbez al detto Loa nell' Oceano equinoziale, su 370 di massima largura.

Quando nel 1828 il *Basso-Perù*, si eresse in repubblica separata, i generali *Gamarra*, e *Fluente* primeggiavano, ed il primo conferì a *Piquisa* col generale colombiano *Urdaneta*, e si giurarono reciproca amistà; tuttavia nel seguente anno le repubbliche colombiane, e le peruviane furono in guerra deplorevole per il contrastato paese di *Guayaquil*, e per altre territoriali quistioni. Dietro taluni scontri di varia fortuna, ed in seguito del combattimento di *Portele*, in cui la vittoria si dichiarò per i colombiani, fu firmato nel 22 settembre 1829 il trattato di pace fra le due nazioni, e nel ragunamento del congresso il general *Gamarra* divenne

Presidente. Nuovi torbidi si suscitarono negli ultimi anni co' chiliani, che vinsero in campale giornata il generale *Santa Cruz* rimastovi ucciso con gran parte del suo stato maggiore. Le sue mire tendevano a centralizzare il governo, riunendo in un solo stato tutte le parti componenti la regione Peruviana presa nel più esteso significato. La popolazione somma ad 1,700,000 abitanti esclusi gli indiani, e dividesi ne' dipartimenti seguenti:

1. Dipartimento di Lima. — 2. di Arequipa.
3. di Puno. — 4. di Cusco.
5. di Ayacucho. — 6. di Junin.
7. di Libertà. — 8. Pampas del Sagramento.
9. Solitudini del Javari.

§ 1.

DIPARTIMENTO DI LIMA.

Confina la contrada al N. col dipartimento di *Libertà*, che era dianzi *Intendenza di Truxillo*, all' E. co' dipartimenti di *Ayacucho*, e di *Junin*, al S. E. con quello di *Arequipa*, ed all' O. coll' Oceano Pacifico Equinoziale. La lunghezza dal N. al S. è di 120 leghe su 25 di media largura fra le Ande, e l' Oceano. Pochi e brevi sono i corsi delle sue acque, e meritano menzione il *Rimac*, il *Chancay*, il *Mala*, ed il *Rio-grande*. Il clima è sano; ma caldissimo, specialmente lungo le coste. Quindi feracissimi i terreni, è deliziosa la stagione invernale dal maggio al settembre. Abbondano cereali, frutta, erbaggi, e tutte le piante tropicali. Le abbondevoli rugiade suppliscono al difetto di piogge, e mantengono freschi pascoli al numeroso bestiame. Si suddivide in sette distretti, che noverano 149,100 abitanti racchiusi in 173 comuni, e secondo recente calcolo così ripartiti: clero secolare 430; regolari d' ambo i sessi 1756: spagnuoli, oggi quasi tutti creoli 22,370; indiani 63,180, meticci 13,748; mulatti 17,860; schiavi 29,756.

LIMA; Città capitale della repubblica del Perù, e capoluogo del suo dipartimento, che additavasi sotto l' ispano dominio col nome di *Cercado di Lima*, aggiuntivi ora altri popolosi distretti.

Fu fondata nel 1535 dal conquistatore Francesco Pizzarro, che la denominò *Ciudad de los Reyes*, per esservisi condotti ad abitarla i primi cittadini nel dì della Epifania. Giace nella sinistra riva del Rimac a due leghe di distanza dalla sua foce, onde per corruzione di linguaggio ebbe il nome di *Limac*, e quindi di *Lima*. Il suo recinto è chiuso da muraglia di mattoni cotti al sole (*adobes*), fiancheggiata da 34 bastioni, con dieci porte, tre delle quali chiuse, e sopra tutte osservabile per l'architettura quella, che chiamasi *de Maravillas*. All'estremità S. E. trovasi la fortezza di *Santa Caterina*, ove sono le caserme dell'artiglieria, il deposito militare, e l'arsenale. Da questo punto per mezzo di un ponte in pietra di cinque archi sul Rimac si va al sobborgo di *San-Lazaro* sulla destra sponda del fiume, ove nelle serate estive affluisce la moltitudine a deliziarsi. Le strade sono rettilinee, e ben lastricate, con ampli marciapiedi. Le case non hanno alcuna apparenza, specialmente dopo essere state riedificate assai basse a cagione de' tremuoti. I muri maestri fino al primo piano sono di *adobes* a talora in legno, raramente essendovi il secondo piano; i compartimenti sono in canne, rivestite di gesso da ambe le parti, (*bajareques*) con solidità uguale alle più ferme pareti. Vi si adattano altresì fregi, ed ornati dipinti a colore di pietra, che sembran marmorei. Sebbene non sien frequenti, nè abbondevoli le piogge, pure l'acqua perenne della riviera è per tutti i quartieri copiosamente distribuita. La piazza maggiore è nel centro della città, e può dirsi bellissima. Vi sorge nel mezzo una superba fontana colla fama in bronzo, che gitta acqua dalla sua tromba, ed otto leoni in giro, che ne gittano in copia dalle fauci spalancate. Quattro sontuosi edificii si osservano a' lati, e mentre si ammira a Levante la cattedrale magnifica, e l'arcivescovile palagio, trovasi a Ponente il palazzo comunale; a Borea il palazzo governativo, e di giustizia; e ad Ostro ne compion l'ornato abitazioni particolari fornite di eleganti portici. In questa piazza si tiene il generale mercato di tutto ciò che somministrano a' bisogni, ed a' desiderii della umana razza la natura, e l'arte. La cattedrale, sede di un arcivescovato eretto nel 1546, è per la profusione degl' interni preziosi ornamenti ragguardevole. Fra le cinque parocchie, in che dividesi

la città: merita la prima menzione la chiesa del *Sagrario*; e sono per vaghezza, e per magnificenza distinti templi, il *Santuario di S. Rosa*, *Protettrice di Lima*, dell' ordine de' predicatori, e le chiese di *S. Domenico*, di *S. Francesco*, e della *Mercede*. Osservasi altresì la piccola cappella costruita dal conquistatore Pizarro, che tuttora è in piedi a fronto delle ondulazioni di quel suolo. Vi si noverano quindici case religiose, e parecchie, ove convengono fra l' anno persone d' ambi i sessi per gli esercizi spirituali. Il convento della *Concezione* è il più ricco, e fra parecchi spedali il più vasto è quello di *S. Andrea* capevole di 600 letti, che in caso di necessità si raddoppiano. Il bel collegio, che fu dei padri gesuiti, oggi è destinato ad accogliere gli esposti. Sono pure ragguardevoli edifizii, la zecca, il palazzo spettante un tempo alla inquisizione stabilitavi nel 1569, il teatro ben picciolo per rispondere al bisogno, ma di gaia architettura, il palazzo della università, il *Pantheon*, o cemeterio costruito nel suburbio, ed il circo per le giostre de' tori, ove sono comodamente collocabili 20,000 individui.

Ridonda Lima di stabilimenti letterarii. La università di *San Marco*, è una delle più famose, ed antiche nelle Americhe. Carlo V. la fondò nel 1549, ed i suoi privilegii confermati dal pontefice Paolo Terzo, vennero ampliati da s. Pio V., che nel 1572 l' incorporò alla celeberrima di *Salamanca*. Vi sono inoltre i collegii di *S. Carlo*, della *Libertà*, di *S. Torribio*, della *Indipendenza*, e di *S. Tommaso*, oltre alcuni instituti per la muliebre educazione. La biblioteca nazionale è ricchissima, ed altre ve ne sono ne' collegii ben fornite. Havvi pure un numero bastevole di tipografie, che dan fuori parecchi sensati giornali politici, e letterarii.

Venne sempre riguardata Lima, come la più ricca città dell' America Meridionale, e qual emporio del commercio universale. Dal 1783 sino all' emancipazione esercitonne la Spagna il monopolio, ma oggi la libera comunicazione colle nazioni, se luoghi saranno i beneficii della pace, ne accrescerà l' importanza. Rammentan tutti i geografi, qual contrassegno della peruviana opulenza, come i negozianti di Lima nel 1682, avvenendo l' ingresso del vi-

cerè spagnuolo, *Duca della Plata*, impiegassero il valore di quattrocento milioni a ricuoprire di argento massiccio l' ampia strada principale sino al suo palagio di abitazione, ma attualmente le cose vi si trovano assai cambiate, e la nuova Era non dà, che future speranze di risorgimento, mercè l' industria, e le nuove relazioni. Poche sono sin qui le manifatture, e si limitano a tessuti in lana, ed in cotone, che però vanno ogni dì migliorando.

All' esterno i casini di delizia, gli orti, i giardini sono frequenti, ed abbelliscono i rurali dintorni. L' antica *Alameda*, è vago passeggio di un mezzo miglio di lunghezza, fiancheggiato da doppia fila di salici, e di aranci con comodi sedili. Assai però più elegante è la nuova *Alameda*, che per il tratto di un miglio costeggia il Rimac con uguale ornamento di viali, e sedili, ed in fondo i bagni freschi derivati da limpida sorgente. Da questo lato è la strada per a Callao, che si risguarda, come il porto di Lima.

Lima è distinta anche ne' fasti ecclesiastici americani per tre concilii provinciali ivi tenuti negli anni 1551, 1567, e 1583. Funesta celebrità le han poi dato i terribili tremuoti; a' quali ha soggiaciuto, noverandosene venti dopo quello del 1582, primiero dopo il conquisto. I più disastrosi furono nell' ottobre 1619 coll' atterramento di più centinaia di abitazioni; nel 17 giugno 1678, in cui una parte della città rimase distrutta; nel 1687, che demolì i pubblici edificii; nel 28 ottobre 1746, che subissò in cinque minuti quasi tutte le sagre, e profane moli, alle quali sciagure si cercò di riparare col riedificare in modo più solido, e con minore elevazione; ma nel 30 marzo 1828 un nuovo orrendo crollo terminò le devastazioni, e noverò un migliaio di vittime dell' eccidio. Ne' politici sommovimenti ebbe pur Lima a deplorare gli eccessi del generale spagnuolo, Canterac, che per quindici giorni nel 1823 rilasciò ogni freno alla militare licenza. La indipendenza di tutto il Perù venne proclamata in Lima dal generale San Martin nel dì 28 luglio 1821.

La popolazione di Lima aggiungeva nel 1825 a 70,000 abitanti, ed oggi ne conta 85,000 ciocchè presagisce la sua futura prosperità. I creoli ne costituiscono la maggior parte, ed i negri sono poco men numerosi, mentre il novero degli spagnuoli non ec-

cede quattro migliaia. La musica, il giuoco, e la giostra de' tori sono le predominanti passioni, e le donne belle, e spiritose sfuggiano nel lusso del vestiario, attendono da mane a sera le visite degli eleganti, e profumati zerbini, e dispongonsi a' vespertini passeggi. Dista Lima per 30 leghe al S. da Quito. Lat. S. 12.° 2' l. O. 89° 27'.

CALLAO; Piccola città in riva al mare, e principal porto del Perù, originariamente assai bene fortificata sotto il regno di Filippo Quarto, ma del tutto subissata nel tremuoto del 1746. Si vedono, quando il mare è in calma, le rovine de' suoi edifizi sepolti nelle onde, dall' altissima marea, che accompagnò la scossa. Oggi conta appena dugento case in legno, ed il molo. La stazione delle navi è sicura, sì da' venti australi che le isole vicine di *san Lorenzo*, e di *Callao*, ed una sporgente penisola riparano, sì da ogni nemica aggressione, che tre munite castella guernita di 190 pezzi di cannone terrebber lontana. Questo è lo sbocco di tutto il commercio peruviano, che comunica con tutti gli altri porti dell'Oceano dal *Chilì* alla *California*, ed ove i navigatori sogliono prendere da lunghi viaggi riposo. Ebbe un tempo quattromila abitanti, assai dopo il disastro diminuiti. La battaglia navale seguita in quella rada fra spagnuoli, e chiliani nel 5 novembre 1820, e vinta da' secondi, accelerò di molto il trionfo della indipendenza. Dista per due leghe all'O. da Lima, e la bella strada, che vi conduce; si congiunge alla *Nuova-Alameda*, ed offre il più magnifico punto di vista della capitale peruviana.

PACHACAMAC; villaggio posto in mezzo a fertilissima valle ove si osservano gli avanzi del magnifico tempio innalzato dal decimo fra gl' Incas Peruviani, e dedicato al *Creatore*, e *Conservatore del mondo*. In quell' Era peruviana figurava questo luogo fra le principali città dell' impero. Nel 1533 il tempio fu da Pizzarro dispogliato d'immensa quantità di oro, e le vergini al culto addette brutalmente violate. Dista per 8 leghe al S. S. E. da Lima.

PISCO; Piccola città marittima, che dalla deficienza di frequenti porti luogo la costa del Perù riceve la maggiore importanza. La sua rada è comoda, e sicura, potendovi una flotta riparare al coperto da ogni vento, tranne i boreali, che ivi non sono dan-

nosi. La pescagione vi è copiosa, ed esercita la maggioranza della popolazione, non eccedente due mila individui. I suoi dintorni sono fertili in vino, e da Ica città vicina vi si manda ad imbarcare quantità di acquavite, che vi si fabbrica, e che nel commercio si denomina *acquavite di Pisco*. Il vicerè marchese di Cagnete ne fu fondatore, ma i pirati sovente la saccheggiarono, ed i tremuoti nel 1687 la sommersero, venendo riedificata poi, ma con meschinità in più elevata situazione. Avvenne quivi lo sbarco di lord Cochrane nel 1820, e da questo punto incominciò a dar la caccia alle truppe regie. Dista per 15 leghe al S. S. E. da Lima, e per 10 leghe al N. O. da S. Girolamo d'Ica. Lat. S. 13.° 44' l. O. 88.° 30'.

PATIVILCA; È ridotta a miserabile villaggio di 60 case, ma merita ricordo, perchè vi si veggono avanzi superbi di una peruviana fortezza degl'Incas, e di reale vastissimo palagio, che ne attesta la prisca grandezza. È situata sulla foce del Barranca, a 25 leghe N. N. O. da Lima. Lat. S. 10.° 51' l. O. 89.° 52'.

§. 2.

DIPARTIMENTO DI AREQUIPA.

Questo dipartimento confina al N. con quelli di *Lima* e di *Ayacucho*, al N. E. con quello di *Puno*, all'E. ed al S. colla *Bolivia*, ed all' O. col grande Oceano. Essa ha 185 leghe di lunghezza e 50 di larghezza. La temperatura vi è dolcissima, e fertile il territorio. Il *Lona*, l'*Arequipa*, il *Tambo* ed il *Chile* lo irrigano. Vi si fa un commercio considerevole in vino colle provincie adiacenti. Conta 136,800 abitanti, e la sua capitale porta lo stesso nome.

AREQUIPA; Città, e capoluogo del dipartimento, in un fertile terreno, nella valle di *Quilca* a 2577 metri sopra il livello marino. È la residenza di un vescovo suffraganeo dell'arcivescovo di Lima. Il Chile ne irriga le strade per mezzo di canali sotterranei, ed è attraversato da un bel ponte. Una fontana con figure di bronzo adorna la gran piazza. Racchiude tre parrocchie,

molti conventi, un collegio, un seminario, ed un ospizio. Le case sono fabbricate a volta ed in pietra, ma poco alte, onde garantirsi da frequenti terremuoti, rammentandosi ancora con ispavento di quello del 1725, che accompagnato da una eruzione del terribile vicino vulcano di *Uvinas* vi cagionò sommi danni. Un simile disastro accadette anche negli anni 1732 e 1738, ma quello del 13 maggio 1784 devastò del tutto la provincia, e distrusse affatto la città, che fu poi rifabbricata, in una bella pianura, distante 20 leghe dal mare. Il vulcano, che si denomina *Guagua-Patina*, è il cono più pittoresco, e regolare, che si osservi nella catene delle Ande. Ne sortono vapori, e ceneri, ma non eruppe mai dopo l'epoca del conquisto spagnuolo, ed invece l'immenso cratere di *Uvinas* cagionò gli estremi disastri. L'aria vi è temperata, ed il suo soggiorno può dirsi uno dei più deliziosi del Perù. Il suo territorio fertile in pasture e bestiame è abbondante di biade e frutta. I gesuiti vi avevano un bel collegio. Questa città è stata sempre male fortificata in riguardo alla sua importanza. Essa è una delle più trafficanti del Perù, ed il deposito delle merci d'America, e di Europa. Vi sono fabbriche di tessuti d'oro, e di argento, e vi si tagliano le pietre preziose, non mancando altresì manifatture in lana ed in cotone. La sua popolazione viene diversamente valutata, facendola taluni ascendere a 50,000, ed altri a 40,000. Pare che dopo l'ultimo terremoto essa sia ristretta a soli 24,000 abitanti. Questa città fu fondata da Pizzarro nel 1536 a nome del re cattolico, e Carlo V. le accordò il titolo di città nel 1541. Fu soprannomata la *Venezia del Perù*. Credesi che il suo nome significhi, *ebbene* : *restatevi*, risposta che l'Incas diede ai suoi vincitori, che chiesero di fissarsi in questo luogo a cagione della bontà del paese. L'ultimo suo terremoto fece nascere in questa provincia e negli altri circonvicini distretti per l'innanzi assai aridi, delle sorgenti d'acqua sì abbondanti, che divennero poscia varie riviere considerevoli. Vi sono sette collegi di educazione per i due sessi. Dista per 11 leghe del grand'Oceano, e per 70 leghe S. S. O. da Cusco.

ARICA; Città marittima del Perù in amena valle sulla costa dell'Oceano. Qui si deposero dopo il conquisto dagli spagnuoli

le ricchezze metalliche del *Potosi* per recarsi a Callao, finchè le piratiche incursioni fecero preferire la via terrestre di Lima. Il porto eccellente è tuttora frequentato, ma i tremuoti, e specialmente quello del 25 novembre 1605, portarono l'estrema rovina. Vi si fabbricano vetri, e vi si trasportano le derrate dall'interno col mezzo dei *pecos*, specie di montone, che soffre il carico di 150 libbre. Da Lima, e da Quito riceve drappi, e seriche stoffe di Europa pel Potosi, non che ogni sorta di chincaglierie, ed utensili in ferro per le miniere. Conta tuttora 8,000 abitanti, e dista per 66 leghe al S. S. E. da Arequipa. Copiose saline si rinvengono ne' dintorni. Lat. S. 18.° 26' l. O. 82.° 36'.

HUANTAJAYA; celebre montagna argentifera, che sorge in deserto suolo non lungi dal porto d'*Iquica* sul Grande Oceano. Di qua si entra nel deserto di *Atacama*, che si estende nella costa Boliviana, la quale erroneamente in talune recenti mappe si prolunga fino ad Arica. Il villaggio del nome stesso dista per due leghe dal mare. Vi si trovarono grossi massi di argento nativo.

§. 3.

DIPARTIMENTO DI PUNO.

Il dipartimento di Puno si estende al S. del dipartimento di *Cusco*; tra la sponda occidentale del lago *Titicaca*, ed il declivio orientale delle Ande. Freddo n'è il clima: quindi riesce poco fertile. Vi si allevano molti bestiami; la salvaggina è comune, come anche il pesce. Vi sono miniere d'oro e d'argento, si contano 26,000 abitanti.

PUNO; Città, e capoluogo del dipartimento, sulla sponda occidentale del lago Titicaca, giace 3,911 metri sopra il livello del mare, ma i vapori del lago nuocono alla sua salubrità. È bene fabbricata e vanta un vaghissimo tempio, ed un florido collegio. Non ha che 15,000 abitanti dei 30,000 che aveva prima dell'insurrezione degl' indiani fomentata dall' imperatore del Perù Tupac-Amaru. Racchiudono i dintorni ricche miniere d'argento, che sono attualmente piene d'acqua, ma i proprietarii non hanno

nè i capitali, nè i talenti per farle lavorare. Dista per 5 leghe N. O. da Chucuito, e per 75 leghe al S. S. O. da Cusco.

§. 4.

DIPARTIMENTO DI CUSCO.

Questo dipartimento confinante al N. col paese degl' indiani indipendenti; all' E. col Gran-Para Brasiliano, e colla Bolivia, al S., col dipartimento di *Arequipa* ed all' O. con quello di *Ayacucho*. La sua lunghezza dal N. al S., è di 80 leghe, la sua media larghezza dall'E. all'O. di 50. La catena delle Ande lo copre al S. O. e spinge verso l' interno molte considerevoli ramificazioni. La vicinanza di queste montagne rende questo paese piuttosto freddo, ma sano, niente mantandovi di quanto è necessario alla vita, ed abbondando specialmente di grani, erbaggi, frutta, zucchero, cotone, china, balsami diversi, bestiame, legnami; nè vi mancano miniere d' oro, d' argento, sale e nitro. L' *Apurimac*, una delle sorgenti dell' *Amazone*, lo attraversa dal S. al N., e vi riceve l' *Orapesa* ed il *Pacachaca*. Fra gli altri fiumi di questa contrada, si possono anche contare il *Quillabamba* ed il *Paucartambo*, che ne irrigano la parte orientale, ed il *Mages*, che ne bagna la parte S. O. Questo ultimo è il solo corso d'acqua, che si porti verso il S. dirigendosi gli altri al N., ed appartenendo al bacino dell'Amazone. Questo dipartimento contiene una sola città, due borghi, e 131 villaggi e secondo gli ultimi calcoli 216,382 abitanti.

CUZCO o CUSCO; Città e capoluogo del dipartimento dello stesso nome; in una pianura bagnata dal *Guatanay*, e cinta da montagne, sul declivio delle quali furono costrutti i suoi primi edifizi. È sede di un vescovado, ch' era suffraganeo dell' arcivescovo di Lima. Le sue case sono costrutte a gran pezzi di pietra viva, con buon gusto architettonico, e con eleganza. La cattedrale è un magnifico e ricco edifizio anch' esso di architettura superba. Vi sono inoltre sei chiese parocchiali, nove conventi di diversi ordini, fra i quali quello dei domenicani è nobile, occupando il luogo dell' an-

tico tempio del Sole, quattro spedali riccamente dotati, tre monasteri di monache, uno che sta nel sito stesso in cui eravi il ritiro delle Vergini del Sole, e tre collegi. L'università è parimente un edificio di bellissima architettura. Si trovano in questa città varii bagni forniti da due sorgenti, l'una calda, e l'altra fredda. Dalla sua grande piazza quadrata partono quattro strade magnifiche e diritte, che guardano verso le quattro parti dell'impero. Cuzco, quasi come Lima è divisa in due parti, l'una detta *Hauan-Cuzco*, od *alto Cuzco*, e l'altra *Hurin Cuzco*, cioè il *basso Cuzco*. Tra i monumenti del suo antico splendore, conserva una gran fortezza eretta dagl'Incas, e detta *Sacsa-huama*, composta di tre recinti concentrici a guisa di triangolo, al cui centro abitavano gl'Incas in un palazzo, le cui mura erano incrostate di oro e di argento, non che adorne di ogni sorta di figure di animali. Questa fortezza, nella quale non si poteva entrare che per istrade sotterrranee nascoste, e resa quasi inespugnabile, malgrado i guasti del tempo e quelli fattivi dagli spagnuoli per demolirla, basta ad attestare la potenza e grandezza di quei sovrani. Le pietre di cui è costrutta, sono così enormi, così irregolarmente tagliate, e nulla ostante sì bene connesse, che non si può concepire come un simile lavoro sia stato eseguito ad un'epoca in cui il ferro e le macchine erano sconosciute a quei popoli. Gli abitanti di Cuzco sono assai industriosi, distinguendosi soprattutto nel ricamo, nella scoltura e nella pittura. Il loro commercio principale consiste in zucchero, che produce il suo fertile territorio, stoffe di lana, panno comune, tela ordinaria, galloni di oro, e di argento, seterie, cuoi, marrocchini, pergamene ec., la popolazione che ascendeva a 26,000 abitanti, molto scemò attesa la peste dell'anno 1720, e quindi arriva oggidì a soli 20,000. Si dice questa città essere fondata nel 1043 da *Monco-Capac*, primo Incas del Perù, essendo stata in progresso sempre la capitale, e la residenza di tutti gli altri suoi sovrani, sino all'ottobre dell'anno 1534, epoca nella quale Francesco Pizarro, alla testa di una piccola armata spagnuola, se ne resa padrone, prendendone possesso a nome di Carlo V. ed avendovi esercitati quest'armata sanguinaria tutti quegli orrori che la storia ha già registrati, benchè non mai abbastanza, nelle tragiche sue pa-

gine. Questi rapaci conquistatori furono colpiti alla vista della grandezza e magnificenza di quegli edifizi; ma più d'ogni altra cosa attirò la loro attenzione il famoso tempio del Sole, detto *Curiacanche*, le cui mura e tutto l'esterno erano ricoperte di lamine di argento. L'interno coperto poi di lamine di oro, e di pietre preziose, vedevasi ornato di figure, e d'idoli delle nazioni diverse soggiogate dagl'Incas e di trofei eretti in onore del loro Dio (*il Sole*), astro d'oro massiccio di una immensa grandezza, come pure di oro erano i bacini delle diverse fontane, che ornavano questo tempio. A lato dell'aurea immagine del Sole conservavansi i cadaveri degl'Incas trapassati per ordine di anzianità, ben imbalsamati, ed assisi su troni d'oro. Il tempio aveva auree anche le sue porte, ed era rivolta a Borea la principale di esse. Grosse cornici di oro servivano di fregi alle argentee muraglie. Lungo il tempio erano cinque quadrate cappelle col tetto piramidale. La prima era sagra alla Luna, moglie del Sole, e tutta era ricoperta di lamine d'argento, come di argento era il simulacro, ed i troni delle imperatrici, o mogli degl'Incas, di cui vi si conservano i cadaveri. Sacra a Venere, alle Pleiadi, ed a tutte le stelle era la seconda cappella parimente in argento. La terza dedicavasi al baleno, al tuono, ed alla folgore, fregiata in oro, e del pari in oro era la quarta, consagrata all'Iride, e la quinta destinata per sala d'udienza al grande sagrificatore, ed altri ministri, ch'esser doveano tutti della famiglia degl'Incas. Le celebri *Vergini del Sole* non erano alloggiate nel tempio, come volgarmente si crede, ma occupavano un vasto quartiere assai lontano, ed occupavansi in fornire il ricco vestiario agli Incas, ed alle numerose famiglie loro. Erano per l'ordinario nel numero di 1500 vergini, e terribile supplizio riservavasi a quale rompesse i suoi voti. La città conteneva molti palazzi costrutti in pietre, gli esterni ornamenti dei quali erano parimente incrostati di oro e di argento. Si può quindi congetturare quali ricchezze quivi trovarono gli spagnuoli, affermandosi che ve n'erano ripieni, e bene custoditi molti, e vasti sotterranei. Ciò non deve sorprendere, riflettendosi che a Cuzco si portava tutto l'oro, e l'argento delle altre provincie del Perù, allora le più ricche del mondo co-

noscinto. A poca distanza evvi la bella valle *Yucay*, luogo delizioso per l' amenità de' suoi giardini, e per la sua buonissima aria, e così temperato, che quivi si conducevano gli ammalati, onde prontamente risanarli. Da questa valle, cinta da alte montagne coperte di alberi, sortono diversi ruscelli. Gl' Incas stessi vi facevano qualche soggiorno, e perciò vedevansi alcuni avanzi dei loro edifizi superbi. Quivi pure eravi una fortezza eretta sopra una alta roccia. Era questa la costruzione più colossale, che nel nuovo mondo si conoscesse. Si ammiravano le dimensioni enormi delle pietre non riquadrate, e senza cemento congiunte. Una triplice muraglia ne formava il recinto. Vi si entrava per una gran porta, chiusa col mezzo di grossa pietra. Lo spazio di trenta piedi intercedeva dall' uno all' altro muro, e dipoi entravasi nella piazza stretta e lunga, ove sorgevano tre torri, che costituivano un triangolo, e la principale detta *Moyoc-Marca* di forma rotonda, brillava internamente d' oro, e di argento, e serviva agli Incas nelle loro visite. Nelle altre due torri quadrate alloggiavano i soldati, collocati pure in belle sotterranee caserme. A quest' opera travagliavasi da cinquant' anni, quando gli spagnuoli entrando nel Perù, ne demolirono la maggior parte. All' uscire da Cusco s' incontravano due grandi strade manufatte della lunghezza di 500 leghe, che terminano a Quito, l' una costeggiando il mare, l'altra superando i gioghi montani. Lungo le medesime s' incontravano, e specialmente in cima a' monti, arsenali, fortezze, templi, ed ospizii aperti a' viaggiatori. Nulla più di tanto lavoro rimane in piedi, tranne le vestigia, ma per testimonianza de' dotti simil opera eseguita in altezza superiore a quella del Picco di Teneriffo rivaleggia colle più magnifiche vie degli antichi romani. Gli spagnuoli presero ogni cura, onde coltivar la valle di Yucay a biade e canne da zucchero. Dista per 148 leghe E. S. E. da Lima. Lat. S. 13.° 40'. l. O. 83.° 26'.

§. 5.

DIPARTIMENTO DI AYACUCHO.

Confina questo dipartimento al N. O. col paese degl' indiani indipendenti, all' E. col dipartimento di *Cusco*; al S. con quello di *Arequipa*, ed all' O. con quello di *Lima*. La sua lunghezza, dal N. al S. è di 93 leghe, e la media larghezza di 35. Questa contrada è attraversata, verso il S., dall' alta catena delle Ande, che spinge nell' interno molti rami considerevoli, e la divide in due versatoi principali; l' uno al N., solcato da corsi d' acqua che appartengono al bacino dell' *Amazone*, come l' *Apumirac*, il *Mantaro*, il *Pampas*, il *Rio-do-Sal*, il *Cangallo*, il *Chinchero* che ha la sua sorgente nel lago dello stesso nome: l' altro al S. irrigato da riviere tributarie del Grande Oceano, la più importante, delle quali sorge del lago *Panuira-Choca*. Produce abbondantemente *coca* (sorta di pianta americana) formento, sangue di drago, cannella, e nudrisce ne' suoi pingui pascoli un gran numero di mandrie. Sonovi miniere di argento, piombo e sale. Il suo nome ha eternato la giornata campale di Ayacucho, che compì l' emancipazione americana. La popolazione somma a 148,915 abitanti.

HUAMANGA, o GUAMANGA; città, e capoluogo del dipartimento di Ayacucho, in una bella e vasta pianura, sulla piccola riviera di Vinoqua. Il suo aspetto è bello, ed i suoi borghi vedonsi ornati, di bei viali d' alberi. Le case sono tutte in pietra, ed hanno de' bei giardini, che uniscono l' utile all' ameno; le piazze pubbliche, grandi e quadrate, si possono dire magnifiche. Possiede, oltre la cattedrale, molte chiese parrocchiali, un gran numero di conventi, ed un collegio bene dotato, che gode i privilegii di università anteriore di dodici anni a quella di Cusco. Si commercia di grani, bestiami, frutta, cuoi e marrocchini. Conta circa 25,000 abitanti. Fu questa città fondata da Pizzarro nel 1539, e chiamossi *S. Juan della Victoria*, in memoria di una vittoria riportata sull' Incas *Manco*, che aveva sconfitto gli spagnuoli in alcuni altri combattimenti. Avvenne questa nella pianura di *Chupas* nel dì 16 settembre 1542.

HUANCA-BELICA; Città posta in una valle delle Ande assai elevata, e di una sempre freddissima temperatura. Sta sopra un fiume che si getta nel *Jauja* e sovrasta al mare per 1925 tese. Questa città divenne celebre come capoluogo delle miniere d' oro, argento, e mercurio delle vicine montagne. La grande miniera di *S. Barbara*, che dal 1570 al 1789 ha fornito 1,040,452 quintali di mercurio è oggi abbandonata per un affondamento sgraziatamente avvenuto, prima del quale il pozzo detto *Hoyo-negro* trovavansi a 2,159 tese sopra il livello marino. Il prodotto medio posteriore è in ogni anno di 3,500 quintali di mercurio scavato ne' dintorni, e specialmente vicino al villaggio di *Sillacasa*. Conta 12,000 abitanti, dei quali 6000 spagnuoli e creoli. Dista per 56 leghe S. E. da Lima, e per 22 leghe O. da Gumanga. Lat. S. 12.° 53' l. O. 78.° 46'.

AYACUCHO; Sito ove accadde la famosa battaglia data dal generale colombiano Sucre a' realisti nel dì 8 dicembre 1824 che pose fine alla dominazione spagnuola nelle Americhe. Dista per 30 leghe al N. E. da Huanca-belica.

§. 6.

DIPARTIMENTO DI JUNIN.

Il dipartimento di Junin confina al N. con quello di *Livertad*, all' E. col paese degl' indiani indipendenti, al S. coi dipartimenti di *Ayacucho*, e di *Lima*, ed all' O. col Grande Oceano, tra 8.° 40', e 12.° 10' di lat. S. e tra 86.° 52' e 91.° di l. O. Lungo 118 leghe dal N. O. al S. E., con 40 leghe di larghezza media, viene attraversato dalla catena delle Ande, che lo cuopre interamente colle sue ramificazioni, e donde discendono il *Marangone* o fiume delle *Amazoni*, il *Guallaga*, il *Perene*, il *Jauja*, ec. Le coste nienta offrono di rimarcabile. Variando il clima secondo l' elevazione del suolo, è caldo sulla costa, ma nell' interno assai generalmente freddo. Il *mais* vi si coltiva in abbondanza, e considerabile vi è l' educaziona de' bestiami. Vi si scavano parecchie miniere d' argento a di mercurio; la miniera d' argento di *Lauri-*

cocha rendeva, nel 1793 sino a 2,016,700 piastre. Gli abitanti sommano a 278,985.

HUANUCO; Città e capoluogo di Junin, a poca distanza della riva sinistra dell' *Huallaga*. Era un tempo grande, e bella ed assai popolata; e vi si vedono ancora le rovine di qualche bell'edifizio che appartenne agl' Incas. Dista per 37 leghe N. N. O. da Tarma, e per 55 leghe N. E. da Lima.

TARMA; Città posta in una profonda valle sulla sponda sinistra del *Chaucamayo*, uno tra' rami del *Para*. Nella sua popolazione di 5,540 abitanti comprende 360 bianchi, 1,800 indiani e 3,250 meticci; il resto mulatti e schiavi. Fertilissimo è il suo distretto, ma insalubre, impedendo le montagne che lo circondano la circolazione dell'aria. Vi sono due miniere di mercurio, e miniere d' argento, e d' antimonio utilizzate; vi si trova pure del salnitro di buona qualità. Conta 35,400 abitanti. Dista per 40 leghe E. N. E. da Lima, e per 36 leghe N. N. O. da Guancabelica; Lat. S. 11.° 36' l. O. 87.° 43'.

JUNIN; Piccolo villaggio, che dà nome al dipartimento dopo la celebrità ottenuta per la vittoria, che i repubblicani riportarono sui realisti nel dì 6 agosto 1824. Conta appena 300 individui, e dista per 15 leghe al N. E. da Lima, e per altrettante al S. O. da Guanuca.

BAYNOS; Altro villaggio celebre per i bagni caldi degl' Incas, e per le grandiose rovine del palazzo degl' Incas, fabbricato in pietra senza cemento, di un tempio circolare del Sole, e di due fortezze tagliate nella viva roccia.

§. 7.

DIPARTIMENTO DI LIBERTA'.

Il dipartimento di Libertà, che forma estremità del Perù, comprendesi fra il 3.° 20' e 9.° 48' di Lat. S. e tra 87.° 18' e 93.° 40' di l. O., limitato al N. dalla *Colombia* (*Quito*), all' E. dai *Pampas del Sacramento*, al S. dal dipartimento di *Junin* ed all' O. dal Grande Oceano. Estendesi per 200 leghe dal N. O. al S. E.

con 110 leghe di larghezza, ed è intieramente coperto dalle ramificazioni delle Ande, la cui catena principale traversa il centro, dove presenta altissime vette; ne scendono numerosi corsi d'acqua da tutte le bande, la parte centrale è innaffiata dal *Maranon*, principale sorgente del fiume delle *Amazoni*, e l'E. dal *Guallaga*, che pure appartiene allo stesso bacino. Il clivo occidentale della gran catena non dà origine che a piccoli fiumicelli, che tutti recansi nel Grande Oceano. Le coste, lungo le quali, non distinguonsi che i capi *Blanco*, e della *Aguja*, sono poco ritagliate, nè posseggono buon porto nessuno, se tuttavia se ne eccettui quello di *Guanchaco*, presso il capoluogo. Benigno è il clima di questo dipartimento, e salubre, ed il suolo fertilissimo produce abbondanza di riso, mais, vino, zucchero, cotone, olio, diverse gemme, frutti squisiti ec. Contiene 233,000 abitanti, fra' quali 117,000 indiani e 77,000 meticci.

TRUXILLO; Città e capoluogo del dipartimento di Libertà; presso il Grande Oceano al S. O. dalla montagna granitica chiamata la *Campana di Truxillo*. Sede d'un vescovato; giace in amena situaziona, in mezzo a giardini e passeggi deliziosi ed in riva ad un fiumicello, cinta da una muraglia bassa di mattoni, da 15 bastioni fiancheggiata; le case, pure di mattoni, hanno un' assai bella apparenza, ma sono poco alte a cagione de' tremuoti, assai nel paese frequenti. Oltre la cattedrale, havvi parecchi conventi di frati e suore, un collegio ed un ospedale. Assai attivo è il commercio e si fa precipuamente pel porto di *Guanchaco*, distante due leghe al N., e che è il migliore della costa da Callao sino a Tumbez. Conta 9,000 abitanti; questa città, che fu fondata nel 1535 da Pizzarro. Dista per 67 leghe S. S O. da *Jaen de Bracamoros* ed a 110 leghe N. N. O. da *Lima*; Lat. S. 8.° 5' l. O. 91.° 59'.

CAXAMARCA; Piccola città, posta all'elevazione di 1,464 tese sovra il mare, sopra la valle attraversata dal fiumicello di ugual nome. Le ampie vie, la grandiosa piazza, le cupole, ed i campanili de' templi, ed altri imponenti edificii accrescono l'interesse, che inspira questo teatro de' disastri di Atabalipa, ultimo re della stirpe degl' Incas. Le due chiese, l' una denominata *Matris*, e l'altra intitolata *la Concezione* sono le più eleganti. Memorando è

il palazzo del cacico *Astopilco*, che pretende discendere in retta linea da Atabalipa, che formava parte della reggia, ove Pizzarro consumò il gran misfatto. Vi si vede la vasta camera, ove il monarca fu per tre mesi prigione, e dove fece un segno nel muro, sin dove sarebbe giunto a riempiere l'ambiente d'oro, e di argento per suo riscatto, dando così ansa l'infelice ad accelerare la propria morte per rapirne interamente i tesori, che però dagli autori di quel tempo vennero molto esagerati. Nella cappella trovasi eretto un altare sopra la pietra, ove Atabalipa venne dagli spagnuoli strangolato, e sotto la quale fu seppellito. Vicino alla fontana nella piazza si vedono le fondamenta della piccola batteria elevata da Pizzarro, presso cui Valverde diresse all'Incas la fatale arringa, adizzando poi gli spagnuoli a massacrare gl'indiani. La città è altresì importante dal lato del commercio, e dell'industria, e vi si è eretto un collegio. Conta 7,000 individui, e dista per 25 leghe al N. da Truxillo. Ad una lega di distanza sono i bagni caldi, consistenti in due grandi palagi costruiti in pietra, ove l'Incas stabilito aveva la temporanea residenza, quando Pizzarro discese.

JESUS; Villaggio rimarchevole per gli avanzi di antica città peruviana, che fu sede del *Chimu* di Chicama, sovrano indipendente, che fu poi assoggettato all'Incas *Pachacutec*. Curiosa è la foggia degli edifizi, quasi tutti in pietra, e molta case si veggono tuttora intere, ed elevantisi fino a sette ordini. Si calcola, che comodamente fosser capevoli di cinquemila famiglie.

MICUIPAMPA; Città delle più alte del Nuovo Mondo, superando il mare per 3618 metri. La sua importanza consiste nelle ricche miniere di argento.

PAYTA; Città marittima, non lungi dalla foce del Chira, la di cui valle è determinata al N. dalla foce del Tumbez, e fissa i limiti della repubblica del Perù colla repubblica dell'Equatore. Ha un buon porto colla *Baia-Secura*, e le sue navi fanno il cabottaggio fra i porti del Perù, e quelli della repubblica Colombiana.

§. 8.

PAMPAS DEL SACRAMENTO.

Nella parte boreale della repubblica del Perù all' E. del dipartimento di *Livertad*, si distendono vaste pianure, che occupano un' area di circa ottomila leghe quadre, e vengono attraversate, ed inaffiate dall' *Ucayale*. Il paese è oebbioso, ed un calore umido vi regna, che poco salubre agli uomini, molto atto è invece alla moltiplicazione de' rettili, e degli insetti. Sebbene poco assoggettato sin qui a cultura, è abitato tuttavia da tribù indigene di varie razze, e di costumi diversi. Offre taluni vegetali prodotti, e specialmente olii, resine, balsami, incenso, e cannella, in commercio poco accreditata per un acre succo, che ne va colando. Il discuoprimento di questa regione avvenne nel 1726, e durante tutto il decimottavo secolo gli spagnuoli intesero a spedirvi missionarii, i quali con incredibile costanza travagliarono ad introdurvi la civiltà, e la religione. Molti villaggi vi si fondarono, e il nuovo ordine di cose ravvicinò gli animi de' circostanti paesi; ma quindi l' amore della novità, e l' impulso delle vicine regioni Colombiana, e Brasiliana, indussero quegli abitanti ad adottare il costituzionale reggimento.

§. 9.

SOLITUDINI DEL JAVARY.

Da' monti *Conomamas*, che servono di separazione fra la repubblica del Perù, e l' impero del Brasile, nella parte più boreale scaturisce il fiume *Javary*, che dopo un corso di 125 leghe influisce nell' Amazone. Le sue rive orientali si confondono colle immense solitudini del Para, e le occidentali costituiscono un ampio, e solitario ripiano circondato, ed attraversato da foreste, il quale va a confondersi co' *Pampas del Sacramento*, ed è suscettivo di uguali miglioramenti fisici, e morali, che potranno un dì renderlo culto, e popoloso.

ART. II.

REPUBBLICA DI BOLIVIA.

Dall' intrepido e prode Simone Bolivar, ch' emulo di Washington nella gloria delle armi, e nell' eroico disinteresse, fissò dell' America Meridionale i futuri destini, come quegli della Settentrionale consolidato aveva l' emancipazione, trasse il nome questa nuova repubblica dall' *Alto Perù* formata, e che del moderno vicereame spagnuolo del *Rio della Plata* dianzi costituiva parte integrante. La medesima è circoscritta al N. dalla repubblica del Perù, e dall' impero del Brasile, che ne circonda anche il lato orientale, mentre la regione Argentina segna il confine australe, e la regione Chiliana tocca il brano S. O., lasciando che all' O. i flutti dell' Oceano flagellino il poco accessibile lido. Comprende questa repubblica le più alte contrade del Nuovo Mondo, e forse i più elevati punti abitabili di tutto il globo, e trovasi fra l' 11.° ed il 24.° lat. S., e fra il 70.° ed 85' l. O. La duplice catena delle Ande vi racchiude il gran lago *Titicaca*, e nel ramo più orientale s' innalzano i massimi picchi superiori al celebre *Chimborazo*, che si era dapprima colle altissime vette dell' asiatico *Hymalaya* per la elevazione orografica superlativa confuso. Sono questi il SORATA di 7696 metri, e l' ILLIMANI di 7315 metri. I più rinomati passaggi fra le creste di siffatte montagne sono essi stessi nella più portentosa elevazione, cioè il *Tolapalca* a 4290 metri, il *Gualillas* a 4520 metri, ed il *Paquani* a 4691 metri. Dalle viscere degli enunciati monti scaturisce il *Beni*, principal ramo dell' immenso Amazone, che nel territorio boliviano riceve il *Mapiri*, il *Caraico*, il *Tipuani*, e quindi il *Madeira* formato dal confluente del *Marmore*, e del *Guapore*, il primo de' quali con la maggiore delle sue correnti detta *Rio-grande*; e dipoi *Guapahi*, attraversa il paese dei *Moxos*, ed ingrossato dal *Parapiti*, uscendo dalla laguna di *Uhai*, denominasi *Sara*. Sgorga altresì da que' monti il *Pilcomayo*, che da varii affluenti ingrossato forma il ramo principale del *Plata*, al quale danno poi il *Paraguai*, ed il *Parana* sì gran rinomanza. Unico sbocco del lago *Titicaca*, ove molti fiumi

metton foce, è il *Desaquadero*, nè altri corsi ragguardevoli ponno eumerarsi verso l' Oceano, tranne il *Loa*, ed il *Salado*, con cui termina il vasto deserto di *Atacama*. Le spaziose pianure sono in gran parte paludose, ed oltre la già nominata laguna di *Uhai*, racchiudono pure la *Laguna Grande*, ed i minori laghi di *Roguaguado*, e di *Paria*.

La temperatura di queste contrade varia in proporzione delle altezze de' monti, e della umidità palustre delle pianure. Le ricchezze naturali sono sorprendenti, ma non se ne ritrae tutto quel vantaggio, che si potrebbe. I frumenti vi prosperano in guisa che bastano per estendere l' abbondanza a tutta la regione Peruviana. Fra gli alberi indigeni si noverano palmizii di molte specie, e ve ne ha, che dan psoe, ed altre, che somministran solide fronde da tener luogo di tegole per ricuoprire i tetti. Balsami aromatici, e resine dalle sue piante si ritraggono, non che copioso il doppio frutto delle api. Fiere selvagge non mancan pe' boschi, ed erran ne' monti moltissime vigogne, mentre il basso piano offre pascoli a copioso bestiame. Le auree miniere non son poche e nel 1791 se ne contavano 69, ma sol quella dell' *Illimani* è in esercizio; quelle argentee del *Potosì* sono molte, ed abbondevoli, essendo giunte in tutta la Bolivia al numero di 784; di ferro, e di rame ridonda l' Atacama e quattro ve ne ha di mercurio, dodici di piombo. Sebbene le arti presso questi popoli non sieno in progresso, pure lo zucchero vi si raffina, e vi sono vetrerie, e manifatture in cotone. Alla caccia, ed alla pesca sono dediti i selvaggi, fra' quali si distinguono i *Moxos*, ed i *Chiquitos*, che da' missionarii ebber coltura. L' asportazione de' grani nel Perù è notevole, ma per vie terrestri non ancora perfezionate, e per l' unico sbocco nella marittima spiaggia dell' Oceano presso Arica.

Il paese per noi descritto pertenne sempre geograficamente alla *Regione Peruviana*, e dopo il conquisto di Pizzarro ebbe sempre comune col Perù il politico reggimento; quando nel 1778 gli spagnuoli vollero formare il vice reame di *Rio della Plata*, e dismembrarono tutto l' *Alto Perù*, ed alla *Regione Argentina* il congiunsero. Dopo la grande vittoria riportata dal generale colombiano *Sucre* in Ayacucho sotto gli auspicii di Bolivar nel 10 dicembre 1824,

il congresso Boliviano proclamò la totale indipendenza della contrada, e nel 6 agosto 1825 ebbe principio la sua politica nuova esistenza. La costituzione è repubblicana, la religione è cattolica. Si promette la garanzia della libertà civile, la inviolabilità delle persone, e de' beni, e l'eguaglianza innanzi alla legge, prerogative d'ogni cittadino. Ma non è cittadino chi non sa leggere, e scrivere, e non ha impiego, occupazione, arte, o mestiere civile. Il servaggio è abolito, bensì il domestico famulato è d'obice a' civici diritti. La sovranità è divisa in quattro corpi, cioè il corpo elettore, il legislativo, l'esecutivo, ed il giudiziario. Il primo si rinnova dal popolo in ogni quadriennio. Il legislativo è diviso nelle tre camere de' tribuni, de' senatori, e de' censori; presenta le triple de' prefetti de' dipartimenti, e de' correggidori. All'esecutivo sovrasta un presidente a vita, che si nominò per la prima volta dal corpo legislativo in persona di *Sucre*, cui succedette per rinuncia *Lamar*, e dipoi il presidente *Gamarra*. La giustizia amministrasi da' giudici di pace muniti di ample facoltà, e col mezzo di *Giurì* nell'alto criminale. Nel 1828 il general Boliviano *Gamarra*, divenuto poi presidente, ed il generale peruviano *Urdaleta* si promisero amistà reciproca, e nel seguente anno 1829 s'indisse guerra alla repubblica di Colombia. Prevalsero i colombiani, ma nel 22 settembre dell'anno stesso si firmò il trattato di pace, e la presidenza di Gamarra pose fine ad ogni dissidio. Attualmente dividesi ne' sei dipartimenti di *Chuquisaca*, *La-Paz*, *Cocabamba*, *Oruro*, *Potosì* e *Santa-Cruz de la Sierra*, ove sono annesse le contrade de' *Moxos*, e de' *Chiquitos*. Separata si trova la provincia di *Tarija*, non ancora ad alcuno de' sei dipartimenti aggregata e le deserte contrade di *Atacama*, e dello *Chaco*. La popolazione somma ad 1,300,000 individui, fra' quali si mantengono 12,000 armati. Anche colle repubbliche del *Chilì*, e di *Rio della-Plata* ebbero i boliviani recenti contese, ma siccome derivavan tutte o da emulazione, o da gare municipali, e dalle fazioni del centralismo, e del federalismo, i principii governativi in mezzo alla oscillazioni rimasero sempre intatti. *Chuquisaca*, o *Charcas* è la città capitale provvisoria, mentre alla nuova metropoli, di cui si è or-

dinata la costruzione, s'imporrà il nome di *Sucre* a memoria perpetua della sua famigerata vittoria.

§. 1.

DIPARTIMENTO DI CHUQUISACA.

La contrada è mediterranea, e confina al N. col dipartimento di *Cocabamba*, all'O. con *Oruro*, al S. con *Potosì*, ed all'E. con *Santa-Cruz della Sierra*. Il *Cachimayo*, principale affluente del *Pilcomayo*, ne irriga le terre piane cinte all'intorno di colli. Perciò il clima è dolce, ma inumidito dalle rapide piogge autunnali, le quali però non riparano le lunghe, e perigliose siccità estive.

CHUQUISACA, ovvero *Charcas*, detta ne' moderni tempi anche *La Plata* per una miniera d'argento rinvenuta ne' dintorni, non solo è capoluogo del dipartimento, ma altresì la città federale, e metropoli della repubblica di Bolivia, finchè la decretata città di *Sucre* non si elevi. La medesima giace in amena pianura, presso le sorgenti di un piccolo affluente del *Cachymayo* all'altezza di 2,844 metri dal livello marino. Ridenti, e ben coltivate campagne la intorniano, e vi si veggono spessi giardini, e deliziose case di campagna. È una delle più antiche città della regione, essendosi elevata dalle fondamenta per opera di *Pedro Anzures*, uno de' capitani di Pizzarro nel 1538, sull'area della *Chuquisaca* degl'indiani. Sono da osservarsi la cattedrale, fatta sede di un arcivescovo, il palazzo governativo, molti bei conventi, il collegio, e la università assai frequentata da tutti gli argentini a cagione della sua tranquillità, e della biblioteca, forse la più ricca dell'America Meridionale. Conta 15,000 abitanti, e dista per 18 leghe al N. E. da Potosì, e per 425 al N. N. O. da Buenos-Ayres. Lat. S. 19.° 30' l. O. 79.°

§. 2.

DIPARTIMENTO DI LA-PAZ.

Confina il dipartimento di *La Paz* con quello di ***Santa-Cruz*** all' E.; di *Chocabamba* e di *Chuquisaca* al S. E., e del ***Potosì*** al S.; da pertutto altrove tocca il Perù. Lungo 163 leghe dal N. N. E. al S. S. O., ne misura 35 di larghezza media, ed è coperto al S. ed all' O. dalla catena delle Ande, che vi presenta elevatissime vette, e generalmente coperte di nevi eterne, e d' onde discendono numerosi corsi d' acqua, primario tra' quali è il ***Madeira*** che attraversa tutto questo dipartimento; i laghi ***Titicaca***, e ***Vinamarca***, bagnano una parte del limite occidentale. Lat. S. tra 12.° 30' e 19.°; l. O. tra 79.° 20' ed 82.° 20'. Il clima rigido in vicinanza alle montagne, è caldissimo nel resto del paese, dove un suolo fertile e bene irrigato, sebbene ineguale, produce in abbondanza grani e frutta, le alture vanno coperte da foreste piene di ***jaguari***, ed altri animali feroci. Nelle montagne sono miniere d' oro. Anche il ***Madeira*** al tempo delle sue escrescenze convoglia un poco d' oro.

LA-PAZ DE AYACUCHO; Città e capoluogo posta in valle bagnata dal torrente *Choqueapo* vanta la sede d' un vescovado. ha vaga cattedrale, varie altre chiese, 5 conventi d' uomini, e 3 di religiose; grande commercio, vi si fa di ***mattè*** o erba del Paraguay. Una volta ricchissima, molto soffrì questa città per una rivolta degl' indiani, ed ora conta secondo Pentland, 40,000 abitanti. La-Paz de Ayacucho, fondata nel 1548, ricevette il nome in memoria della tranquillità ristabilita colla disfatta di G. Pizzarro. Dista per 98 leghe O. da S. Cruz della Sierra, e per 62 leghe N. O. da La-Plata, ed a 125 leghe S. E. da Cuzco; alle falde del fianco orientale delle Ande che verso questa parte presentano il monte *Illimani*, una delle più alte creste, a qualche distanza dalla sorgente del Madeira. Lat. N. 17.° 30' l. O. 80.° 45'. Giace all' altezza di 1,906 tese dal mare.

TITICACA; Isola appartenente al dipartimento de La-Paz, nel centro del lago del suo nome, di cui è la maggiore. Ha 3 le-

ghe di lunghezza con una di larghezza, e 5 leghe di circonferenza, ed è montagnosa ed incolta, quantunque il suolo vi sia fertile ed il clima temperato. Pretendesi che *Manco Capac*, primo sovrano del Perù, quivi facesse la sua residenza e vi ricevesse la missione di legislatore del Perù; quanto però vi ha di certo si è che gli Incas suoi successori vi eressero grandi edifizi, di cui veggonsi tuttora le rovine, e tra questi credesi che fosse un tempio bellissimo consagrato al culto del Sole.

TITICACA o CHUCUYTO; Lago sul confine del Perù coll'Alto-Perù tra 15.° 30.' e 17.° 20.' di Lat. S., e tra 81.° 15' e 83.° 12.' di l. O. confinante al N. ed all'O. col dipartimento Peruviano di Cuzco; all'E. ed al S. con quello di La-Paz: Lungo 62 leghe dal N. O. al S. E. sulla massima larghezza di 24 leghe di circonferenza trovasi a 1,995 pertiche sopra il livello del mare, ed è centro d'un bacino particolare interamente circoscritto da due rami della catena delle Ande, che lo circondano da tutti i lati. Irregolarissimo di forma, le rive ne sono ritagliate da numero grande di sfondi, dei quali tre sopra tutto, per l'estensione loro, paiono laghi che col Titicaca non comunichino se non per via di stretti passaggi: sono il lago d'*Azangaro* al N. O., il lago *Chucayto* all'O., e quello di *Vinamarca*, che forma l'estremità S. E. Niente di più pittoresco della contrada circostante al lago Titicaca; da per tutto colline ridenti, campi bene coltivati, numerose abitazioni ne adornano le apende, cui tappezza un'immensa quantità di giunchi, che servono a fabbricare diversi oggetti; da per tutto magnifiche valli, pingui pascoli, che calcano immensi armenti di bestiame, di muli e di cavalli; ed un'infinità di uccelli acquatici ne frequenta le spiagge. Parecchie fra le baie che il lago forma hanno da 4 a 6 passi d'acqua, e verso il mezzo trovansi frequentemente 40, 50 ed anzi sino a 70 passi di profondità: quindi navigano sul Titicaca i più grandi bastimenti; se non che pericolosa rendono siffatta navigazione le burasche ed i turbini a' quali va soggetto. Evvi gran numero di fiumi, fra' quali non si rimarcano che l'*Hilaye*, il quale sbocca per la parte occidentale, ed il *Desaguadero*, che scaricasi nel Vinamarca, e dessi alimentano il lago, che non ha scolo apparente, e le cui acque senza

essere amare nè salmastre, sono torbide ed hanno un gusto ingrato; tuttavia i bestiami, e gl' indiani ancora le bevono, e moltiplicano esse in abbondanza pesci squisiti. Vi si distinguono parecchie isole, tra le altre quelle di *Titicaca* e di *Coata*, che contengono ruine d' antichi edifizi della prima civiltà de' peruviani. Secondo la tradizione indiana, gli Incas gettarono la maggior parte dei loro tesori nel lago di Titicaca, all' arrivo degli spagnuoli.

TIAHUANACU; Villaggio prossimo al lago Titicaca, e celebre per antichi monumenti di peruviana cultura dallo storico Garcilasso minutamente descritti, e che servirono di tipo alle meravigliose fabbriche degl' Incas, ed alla fortezza di Cuzco.

§. 3.

DIPARTIMENTO DI ORURO.

Il dipartimento di Oruro confina al N. con quello di Cochabamba; all' E. col paese dei Chiquitos nel dipartimento di Santa-Cruz, e col dipartimento di Potosi, che ne tracciava pur anche i limiti australi, ed occidentali. Si estende dal 18.° 10.' a 26.° 50.' di Lat. S. e dal 73.° 50.' a 80.° 40.' di l. O. La sua lunghezza dall' E. all' O. è di circa 170 leghe, e la larghezza dal N. al S. varia da 40 a 45 leghe. La parte occidentale è coperta di ramificazioni delle Ande, mentre la porzione orientale non presenta che vaste pianure. Il *Guapey* scorre sul limite settentrionale, il *Parapiti* ed il *Cachimayo* percorrono l' interno, il *Pilcomayo* forma col *Paspaya*, il limite meridionale; infine il *Desaguadero* la limita all' O. sopra una larghezza di circa 20 leghe. Il clima è freddo ed aspro nelle parti montagnose, ma è altrettanto cocente nelle pianure. Si raccoglie molto formento, mais, ed altri grani, e vi si alleva una g[illegible] quantità di bestiami. Le api in gran numero vi danno [illegible] eccellente. I boschi forniscono del buon legname. Vi sono [illegible]o paese miniere d' oro molto ricche; ma quelle d' argento già ricchissime, furono da qualche tempo innondate, e perciò neglette. Conta 36,000 abitanti. Questa contrada fu

conquistata nel 1558 da Gonzalvo Pizzarro, che provò molta resistenza per parte degl' indigeni.

ORURO; città e capoluogo del dipartimento del suo nome, in una bellissima valle a 3,792 metri al di sopra del mare. Ha quattro chiese e cinque conventi, e conta 5,000 abitanti. Vi si scavavano un tempo miniere d'oro, presentemente abbandonate, dall'una delle quali si potrebbe ancora trarre gran vantaggio. Dista per 35 leghe O. N. O. da Chuquisaca e per 22 leghe O. S. O. da Oropesa.

§. 4.

DIPARTIMENTO DI POTOSI'.

Il dipartimento il più meridionale del Perù è quello di Potosì, che confina al N. col dipartimento della Paz e con quello di *Oruro* d'onde lo separano quasi interamente il Paspaya affluente del Pilcomayo, all' E. dalla regione Argentina, al S. da questa medesima contrada e dal Chili, dal quale è disgiunto per mezzo del *Salado*, all' O. dal Grande Oceano, e dal Perù. Misura 19 leghe dall' O. N. O. all' E. S. E. e pressochè altrettanto dal N. N. E. al S. S. O. lat. S. tra 19.° e 25.° l. O. tra 75.° 80.° Viene questo dipartimento attraversato nella parte occidentale dalle Ande, che vi spiegano alte vette; sopra tutto nel N. vi si trova la montagna, o *Cerro di Potosì* di 4,888 metri. L' estremità S. O. offre il gran deserto sabbioso d' *Atacuma*. Non manda questo dipartimento al Grand' Oceano se non poco importanti tributarii: il principale è il *Loa*; le acque che solcano dal declivio orientale delle Ande appartengono all' Atlantico, ed al bacino del *Plata*: osservansi da questo lato il *Pilcomayo* ed i suoi affluenti il *S. Juan*, ed il *Paspaya*. Freddissima è la parte m[illegible]uosa, piena di dirupi e precipizii, e quasi spoglia di prod[illegible]tabili, ma contiene le più ricche miniere d'argento dell' [illegible]a; le altre parti hanno di gran pianure ubertose in alcuni siti e delle vaste foreste. Contiene 300 mila abitanti.

POTOSI'; Città e capoluogo del dipartimento di questo medesimo nome, giace sul pendio settentrionale della montagna, dominata da una massa di rupi: il punto più alto Potosì trovasi a 4,166 metri sopra il livello del mare, e credesi che questa città sia la più elevata della terra. Rigido vi è il clima e variabile, e l'aria così rara e tanto sottile, che al minimo camminare vi si sente affannata la respirazione. Possiede una bella piazza, e begli edifizi, una zecca, parecchie chiese parrocchiali e conventi de' due sessi, un collegio ed uno apedale; del resto riesce trista, nè si rallegra con passeggi o con luoghi di ricreazione. Poco importante vi è il commercio ed i viveri cari, principalmente i frutti, gli erbaggi, il foraggio e la legna, che vi vengono da circa 30 leghe di lontano. Poverissima città, malgrado le sue miniere d'argento, già in gran parte abbandonate, la popolazione che vi è stata sino di 130,000 abitanti, era nel 1826 ridotta agli 11,200. Vi sono nei contorni dei bagni di acqua minerale. Fu fondata questa città nel 1545.

La montagna o *Cerro di Potosì*, così celebre per la ricchezza delle sue miniere, è di forma conica, coll' altezza assoluta di 4,888 metri. Vi si scavano miniere sino all' altezza di 4,850 metri. La sommità va coronata da un letto di porfido, e più giù composta da uno schisto argilloso giallo pieno di vene di quarzo ferruginoso, nel quale trovasi dell' argento in assai grande quantità. Vedesi questa montagna traforata da tutti i lati pel lavoro delle miniere; ma non mai a grandissima profondità: vi si contano sino a 300 miniere scavate; nel 1803 il numero se n'era ridotto a 97; ma, secondo *Helms*, mineralogo tedesco, che le visitò per ordine del re di Spagna, il loro escavo riusciva irregolare, e fatto con ignoranza massima dei nuovi metodi, ed avrebbero potuto rendere un buon terzo più di quello se ne è ricavato. Nondimeno, dal primo gennaio 1556 sino al 31 dicembre 1800 l'ammontare dei diritti dal tesoro regio percetti salì a 157,931,125 colonnati, e le quote sulle quali state sono riscosse tali somme; erano 828,950,508 piastre; supponesi con fondamento che una quantità presso a poco simile sia pure stata estratta in defraudo dei diritti. Cotali miniere sono lungi dal trovarsi esaurite, e con maggiori cognizioni e più

cura nei lavori sarebbero ancora profittevolissime. Da poi della guerra dell' indipendenza il più gran numero fu abbandonato, e più non se ne conta presentemente che una ventina in attività. La scoperta di queste miniere è dovuta al caso: un indiano chiamato *Diego Huatca* o *Gualca*, correndo in traccia di vigogne o di capre salvatiche su questa montagna e temendo di cadere, afferrossi ad un arbusto, il quale, cedendo alla scossa, si trovò sradicato, e lasciò scoperta una massa d' argento, parecchie porzioncelle della quale vedeansi aderenti alla radica; d' accordo con un indiano di *Porco*, cui mise a parte del suo segreto, scavò quella miniera per poco tempo, però che la malintelligenza che venne in breve a mettersi tra loro, fece che l' indiano di Porco discoprisse al suo padrone la miniera, cui questi fece aprire nel 1545; successive ricerche fecero poscia conoscere quanto quella scoperta fosse preziosa.

Dista per 20 leghe O. S. O. da Chuquiseca, ed a 300 leghe S. E. da Lima. Lat. S. 19.° 34' l. O. 79.° 42'.

COBIJA, oggi *Porto-Lamar*; Villaggio situato nel mezzo del famoso deserto di *Atacama*, ed unico sbocco, per cui i boliviani ponno condurre al Grande Oceano le loro merci, senza attraversare altri stati, e ricevere le importazioni. È stato testè dichiarato *Porto-franco*, ma si oppone alla sua prosperità la mancanza di acqua dolce, cui si cerca di supplire, mediante lo scavo de' pozzi arteficiali. Contiene 2000 abitanti, e dista per 45 leghe al S. dal porto Peruviano di Arica.

PORCO; Piccola città, assai rinomata ne' tempi andati per la importanti, e frequenti miniere di argento racchiuse nella metallifera montagna, ond' ebbe nome.

ATACAMA; Forma parte ancor questa lunga contrada prossima all' Oceano del dipartimanto Boliviano di Potosi. La parte bassa produce grano, e nell' alta, o montnosa errano numerose vigogne, dalle quali si ha il *bezoar*, concrezione lapidea. Vi sono miniere d' oro, di argento, di rame, ma non in esercizio. Racchiude la salsa *Laguna Bianca*, e varie sorgenti termali. SAN-FRANCESCO è il solo abitato, che mediante un fiume comunica coll' Oceano. Vi si comprende tutta la costa marittima Boliviana

dal porto Peruviano di Arica sino al confine Chiliano, e la parte australe è sabbiosa, e sterile, denominata perciò il *Deserto di Atacama*, ove narrasi che molti spagnuoli conquistatori perisser di sete. La popolazione della contrada, e suo borgo, non oltrepassa 2500 abitanti, che traggono alimento, e profitti dalla pescagione.

§. 5.

DIPARTIMENTO DI COCHABAMBA.

Questo dipartimento è situato fra 15.° 45' e 19.° 10' di Lat. S., e fra 74.° 40' e 80.° 10', di long. O. Ha al N. il paese dei Moxos; all'E. si estende sino alle rive del S. Miguel, e del Parapiti, che la separano dal paese dei Chiquitos; al S. è limitata dal dipartimento di Chuquisaca, ed all' O. è di circa 125 leghe, e la sua larghezza dal N. al S. non eccede 85 leghe. La catena della *Sierras Altissimas*, corre dall' E. all' O. nella parte occidentale e dà origine a numerosi fiumicelli; che quasi tutti vanno a congiungersi al *Guapey*. Questo ultimo, il più importante del Cochabamba, ne forma il limite meridionale, per uno spazio di 85 leghe, percorrendo poscia la parte orientale ed il limite settentrionale. Il *Mamorè* irriga la parte N. O. Il clima in generale è dolce, ma poco salubre. Questo paese per essere fertilissimo in grani, è riguardato come il granaio del Perù, e produce pure molto cotone e zucchero. Le foreste sono ricche di bel legname da costruzione, e di molte piante da tintura. Eranvi un tempo molte ricche miniere d' oro. Dal 1747 non si lavora più che quella di *Chaquecamata*. Il sale ed altri minerali abbondano in molti luoghi. Le frutta della valle di *Arque* formano uno dei principali articoli del commercio. Gli abitanti in numero di 70,000, sono sobrii, attivi ed industriosi. Si contano molte fabbriche di zucchero, vetriere, e manifatture di tessuti di cotone.

COCHABAMBA; Città e capoluogo del dipartimento del suo nome, sopra un affluente del Guapey a 33 leghe N. N. O. da Chuquis, ed a 486 leghe N. N. O. da Buenos-Ayres. Lat. S. 18,° 20' l. O. 79.° 35'.

§. 6.

DIPARTIMENTO DI S. CRUZ DE-LA-SIERRA.

Questa contrada comprende al N. il paese de' *Moxos*, all'E. il paese dei *Chiquitos*, al S. coofina colla proviocia di *Tarija*, e col *Gran-Chaco*, ed all'O. col dipartimento *La-Paz*. Il paese è discretamente montagnoso. La catena della *Sierras Altissimas* si innalza al S. O. I principali fiumi che la irrigano sono il *Guapey*, ed il *Mamorè*, che vi ricevono molte correnti. Il clima è quivi caldo, ma umido. Questa contrada produce riso, mais, zucchero, ec. Le foreste abbondano di bei legnami da costruzione. Vi si trovano diverse specie di palmisti, ed una pianta fra le altre, chiamata *motagui*, le cui piccole foglia si mangiano, e le grandi servono a coprire le case che sono di pietra. Da un'altra specie si estrae una sorta di farina con cui si fa del pane. Trovansi in questi boschi dei *jaguari* e dei cinghiali, ed una prodigiosa quantità di api, che danno molta cera e un mele prezioso. Era sede di un vescovo, eretto nel 1605. La sua cattedrale è grande senza però avere cosa veruna degna di osservazione. La popolazione di questa contrada è valutata a 16,000 abitanti. Si dice che gl'indiani che ne fanno parte, sieno antropofagi. Hanno l'abitudine di bagnarsi ogni notte, e di ravvoltarsi uscendo dall'acqua, sopra la sabbia, che ammonticchiano in vicinanza delle loro capanne; le donne pure si bagnano in pubblico tosto che han partorito.

S. CRUZ DE LA SIERRA o S. LORENZO DE LA FRONTERA; Città e capoluogo del dipartimento già descritto. Sta in una immensa pianura, ed è cinta di belle case di campagna. Fu fondata nel 1594 ed eretta in vescovato nel 1605, ma il vescovo risiede nella piccola vicina città di MIZGUE. Questa città è assai male fabbricata, quantunque le sue case sieno tutte in pietra. Conta circa 6,000 abitanti. Una città di *S. Cruz de-la Sierra* era stata eretta nel 1558 a 60 leghe N. da quella: s'ignorano i motivi che la fecero abbandonare, onde fondar questa nuova città. Dista per 75 leghe E. N. E. da Oropesa e per 100 leghe E. da La-Paz.

§. 7.

PAESE DEI MOXOS.

Questo paese confina al N. col Perù ed il Brasile, che lo limita pure all' E.; al S. col dipartimento di *Cochabamba* e 'l paese de' *Chiquitos*; ed all' O. con quello di *La-Paz*. Ha 180 leghe di media larghezza. Lat. S. 12.° 18' l. O. 73.° e 81'. Alcune ramificazioni delle Ande ne coprono la parte meridionale; nel N. si estendono delle pianure paludose. Le principali riviere sono: il *Mamorè*, che attraversa il paese dal N. al S. e si unisce al *Guaporè*, sul limite settentrionale; il *Baures* ed il suo affluente il *S. Miguel*. Sul limite settentrionale si trova il lago *Rogaguaco*. La temperatura è calda, umida e poco sana a cagione delle inondazioni; vi regnano febbri epidemiche frequenti, e micidiali. Li suoi principali prodotti sono riso, cotone cacao, cannella, vainiglia, *platanos*, il migliore alimento per gli abitanti *ayes* o pevere verde, cedri, mandorle e chinachina comune. Un albero, chiamato *maria* dà un olio medicinale apprezzatissimo, ed una pianta detta *yucas*, serve a fare del pane, che gli europei preferiscono a quello di formento. I boschi abbondano di tigri, orsi, cignali ec. Si allevano molti porci. Le sue coste rigurgitano di pesce. L' interno è in parte abitato da indiani bellicosi ed erranti, una porzione dei quali diede il nome al paese. Vi sono parecchie missioni di gesuitica fondazione.

§. 8.

PAESE DI CHIQUITOS.

I *Chiquitos* o *Chiquitè* nazione che abita fra 16.° e 20' di Lat. S. e fra 70.° 20' e 75.° 30' di l. O. Il suo territorio, limitato al N. E. ed all' E. dalla provincia brasiliana di Mato-Grosso, al S. dalla intendenza di Paraguai, all' O. da' dipartimenti di Chuquisaca, e di Cochambamba, ed al N. O. dal paese di Moxos, ha 95 leghe di lunghezza dall' E. all' O. e circa 95 leghe di lar-

ghezza dal N. al S. Il *Parapiti*, ed il *Rio S. Michele* formano il suo confine occidentale; il *Rio-Latirequiqui* e l' *Oxuquis* scorrono dal S. E. all' E. Si elevano le serre di *S. Ferdinando*, e di *S. Pantaleone*; al N. O. si trovano delle ramificazioni dei *Guarayos*, e nell' interno, le montagne di *Santiago*, dalle quali scendono quasi tutti i fiumi che irrigano il paese. Il clima è caldo estremamente, e l' aria assai umida e malsana a cagione delle immense foreste che coprono una grande parte del suo territorio. Le malattie contagiose sono quivi frequenti. Si trovano nelle foreste mele, cera, balsami e cortecce preziose. Vi sono molti animali feroci, rettili assai velenosi, ed insetti dannosissimi. Il selvaggiume vi abbonda. Le piogge che cadono dal mese di decembre sino a maggio, rendono la terra assai fertile, raccogliendovisi mais, riso, canoe a zucchero, tabacco e frutta. *Nusso di Chavos* fu il primo ad entrare in questo paese, nel 1557, obbligando allora gli abitanti a pagare un tributo al re di Spagna, ch' ebbe poscia sempre delle guerre sanguinose seco loro, sicchè dopo inutili tentativi per soggiogare colla forza questo paese, gli spagnuoli v' impiegarono il soccorso de' missionarii. I gesuiti pervennero a spandere i benefizi della civiltà fra quegli animi. Dopo il 1767 a que' religiosi successero altri pii operai, ma da quel punto lo stato delle missioni fu sempre maggiormente illanguidito. La pesca, la caccia, e la guerra sono occupazioni gradevoli per i chiquitos. Entra fra le produzioni loro il mele, e la cera, che nelle foreste innumerevoli api depongono, e l' industria vi aggiunge pochi tessuti di cotone, che con altri oggetti i peruviani ricambiano. I brasiliani vi fecero nel 1826 una temporanea irruzione. La divisione più ovvia del paese è nelle dieci missioni di *S. Anna*, *la Concezione*, *il Sagro Cuore*, *S. Ignazio*, *S. Giuseppe*, *S. Giovanni*, *S. Michele*, *S. Raffaele*, *S. Giacomo*, e *S. Saverio*.

§. 9.

PROVINCIA DI TARIJA.

Questa contrada, che non entra in alcuno de' sei dipartimenti Boliviani già organizzati, trovasi nella estremità orientale della repubblica lungo il corso del fiume, da cui prende denominazione. L'aria pura e salubre, la dolce temperatura ne rendono gradevole il soggiorno, e gli ubertosi terreni vi spargono l'abbondanza. Le piante cereali d'ogni specie vi si moltiplicano a dismisura, e sono speciali a quel suolo l'erba del Paraguai, ed il cocco, allignandovi pur la coltivazione della vite, e del lino. Pingui e spaziosi sono i pascoli, e ridondano di armenti grossi e minuti, onde si fa esportazione annua di oltre 10,000 pecore, e di grande quantità di cuoi grezzi, che nella capitale, o nella città di Potosì si preparono. Fece parte questo distretto del governo di *Buenos Ayres*, ma ne fu poi distaccato.

TARIJA; Città già edificata dagli spagnuoli nel 1591 per resistere, e porre un freno alle scorrerie de' vicini indiani selvaggi. Vi sono edificati parecchi conventi, e conta 8,000 abitanti. Dista per 75 leghe al S. E. da Potosì, e per 67 al N. da Salta, nella repubblica Argentina. Lat. S. 12.° 44.' l. O. 77.° 18'.

§. 10.

SOLITUDINI DEL GRAN CHACO.

Questa vasta contrada incomincia nel confine australe dei *Chiquitos*, ed è bagnata dal Paraguay nel lato orientale; vien poi limitata al S. dalla regione Argentina, e nell'O. dalla repubblica di Bolivia, di cui forma un accessorio. La lunghezza non è minore di 190 leghe sulla media largura di 140. Il caldo vi è quasi insoffribile, salvo la occidentale montuosa estremità, ove le Ande giungono a diramarsi. La contrada è inaffiata dai due principali affluenti del Paraguay, cioè il *Pilcomayo*, ed il *Vermejo*, dall'escrescenze de' quali si formano all'intorno laghi palustri. La feracità è in-

dicata dalla rigogliosa vegetazione delle piante, essendovi palmizii, che si elevano a più di trenta metri, ed arbori di legno duro da formar frecce, e di corteccia bianca, e levigata pari alla pergamena per lo scrivere, oltre le piante fruttifere, ed i bestiami d'ogni specie. Tribù indigene in gran parte selvagge, ed in qualche lato civilizzate dai missionarii somministrano 100,000 abitatori, oltre una moltitudine d'indiani erranti.

CAPO TERZO

REGIONE CHILIANA.

Si comprende sotto questo nome una considerevole striscia di terreno lungo la riva occidentale dell'America-Sud, la quale tanto si distende in larghezza, quanto grande è lo spazio dall'Oceano Pacifico alla catena delle Ande. Una parte soggiaceva alla Spagna la quale non ha mai potuto sottomettere la parte indipendente, cioè l'*Araucania*. Oggi vi si nomina la *Repubblica del Chilì*, suddivisa in parte continentale, e parte insulare. Gli araucani, sebbene vivono attùalmente in pace, non sono dominati da alcuno, e si frappongono ai dominii terrestri, e marittimi del costituzionale governo.

ART. I.

REPUBBLICA DEL CHILI'.

Toccando al N. la estremità inferiore della Bolivia, onde la separa il *Salado*, confina questa contrada al N. E. colla *Repubplica Argentina*, da cui viene accerchiata in tutto il lato orientale per mezzo delle Ande, mentre al S. E. si avvicina all'America Australe indipendente, ed al S. O. termina coll'*Arcipelago di Chiloe* nell'Oceano, la di cui spiaggia segna il lungo confine occidentale. Conviene però da possessi repubblicani escludere l'*Araucania*, che occupa gran parte del suolo nel canto meridionale. La larghezza media dal mare alle Ande è di 50 leghe, ed il suolo basso in sulla

riva gradatamente si va innalzando verso i monti, cosicchè i punti de' varii colli, che servono di passaggio all' interno dell' America Meridionale, hanno una notevole elevazione, e la *Casa della Combre*, ch' è la più alta, supera per 1987 tese il livello marino. Di molti vulcani sono nel Chilì sparse le Ande, ma quanto più han cessato di essere ignivomi, tanto i tremuoti sono stati più terribili, e frequenti. Dopo i più gravi avvenuti dal 1550 in poi, il tremuoto del 1822 fu assai memorando per i moti succussorii, che cagionaron rovina. Il Chilì, se l' Arcipelago suo vi si comprenda, trovasi fra il 24.° ed il 44.° Lat. S., e fra 82.°, ed 87.° l. O., ma dal 37.° al 41.° circa viene occupato dagli araucani. Tutti portano a cielo il bel clima del Chilì, specialmente lunghesso la costa, ove da regolari venti vien temperato il soverchio calore. I frequentissimi, ma brevi corsi di acqua, che scendono dalle Ande all' Oceano, non traboccano che nelle piovose stagioni, e per lo scioglimento delle nevi. I principali fiumi sono il *Maule*, che segnava il limite del grande impero Peruviano degl' Incas ne' suoi floridi tempi; il *Biobio*, che divide il Chilì dall' Araucania indipendente; ambedue sono in gran parte navigabili. Può anche nominarsi il *Salado*, limite boliviano, il *Copiapo*, il *Coquimbo*, il *Maypo* ingrossato dal *Mapocho*, il *Quilota*, il *Chillan* ed il *Valdivia*, che meglio spetta all' Araucania. Vi si trovano pure molti laghi, e distinguonsi il *Pudahuel*, e l' *Aculeu* per l' ampiezza, il *Taguatagna* per le isole, ond' è sparso, ed i tre di *Bucalemu*, *Cahuil*, e *Borgeruca* lungo la costa per essere i più pescosi, e ricinti da cristallizzazioni saline. Sgorgano termali sorgenti in cima alle Ande, ove son celebri le due di *Paldehua*, e ve n' ha in fondo alle valli di *Cauquen*, mentre sul Valdivia sboccano sorgenti minerali fredde.

La feracità delle terre Chiliane è straordinaria. Si attribuisce alla decomposizione de' terreni di roccia, e di alluvione sopra il primitivo suolo di *gneis*, e di granito. Quindi anche il pendio delle Ande sino alla regione delle nevi perpetua va soggetto a coltura. Narrano oculari testimoni, che il fromento giunge a dare il *cencinquanta* di profitto ne' buoni ricolti. Le viti crescono a foggia di alberi, e per natura danno uve saporitissime, ed abbondanti. Di

tutte le frutta è squisito il gusto, e se ne ammira la copia, e la grossezza, e così de' cocomeri, meloni, aranci, e di tutta la famiglia de' cedri. Il *Lucumo*, ed il *Cocco*, sono frutta speciali el Chilì, de' quali somiglia il primo alla persice nell' esterno, avendo il sapore di rosso d' uovo intostato, ed il secondo essomiglia nel sapore alla nocchia, ed è circondato da osso duro, e rotondo. L' oliva poco vi si moltiplica, perchè non vi ha l' uso di adoperar olio per illuminare, o per condir cibi, solo riservandosi alle lampadi nelle chiese. Crescono gli *ananas* alle falde de' colli, ed in un co' legumi europei d' ogni specie, si raccoglie lino, canape, pimento, tabacco, nè manca il colorito quadro de' moltiplici fiori. Si noverano molte radici medicinali fra' vegetabili, e vi son pure piante venefiche, e succhi eccellenti per tintoria. Le foreste delle Ande ridondano, oltre le ordinarie arbori, di cedri rossi, di più, di cipressi, di *pellin*, e di *quillai*, due piante indigene del Chilì, che danno legno rosso durissimo, e delle quali la prima ha un fusto elevato sino a cento piedi. Di lauri si fa uso comunemente nelle costruzioni, ed una specie denominata *leumo*, contiene un burro vegetale, e ceneri e cortecce saponacee. Il *pehuen* è della famiglia de' pini, e domina tutti gli altri alberi per la sterminata elevazione sino a 260 piedi, ma non credesi ora esistere che negl' impenetrabili boschi araucani. La sua resina è simile all' incenso nell' odore, e poco differiscce dalle castagne il suo frutto.

Le più svariate razze del regno animale consistono ne' volatili dal gran *candor* al picciolo *colibri*. Si trovano nelle Ande gli struzzi, ed i fiammanti, e ne' boschi i parrocchetti, gli avvoltoii, i pellicani. Sono singolari il *quethu*, ricoperto di lanugine propria a filarsi, la *thenca*, imitatrice del canto di ogni altro augello, la *chrisomele* che dispiega a' rai del sole l' aureo brillante colore, ed i *lurioles*, grossi vermi, che gittano notturnamente vivissimo chiarore. Pescosi di trote ed anguille sono i fiumi; molti anfibii e specialmente lontre; *guillins* simili a' castori e *coypus*, che forniscon pelo ancor essi atto a fabbricare cappelli. Balene, delfini, foche, e lamentini di smisurata grandezza nuotano presso le coste dell' Oceano. Fra i mammiferi è da osservarsi la vigogna selvaggia, l' *hueguo*, sorta di cammello atto a portar pesi, a nudrire colle

sue carni, a fare lucide stoffe col suo pelo. I montoni, cavalli, e buoi importati dall' Europa non degenerano. Il *guèmul*, non è dissimile dall' asino, ma nell' agilità raggiunge il cervo. Feroce è il *pagi* (lion-tigre) solito ad assalire, e di sbranare i destrieri. Pochi sono i rettili, e non molesti gl' insetti. La ricchezza delle miniere supera ogni credenza, e v' ha di singolare, che le sostanze metalliche, onde le viscere della terra ridondano, punto non sono nocevoli alla fertilità della superficie. Vi sono molte miniere di oro, e purissimo si ha pur l' oro da' lavacri fluviali; più copioso è l' argento, copiosissimo il rame. Trovasi altresì il mercurio, il piombo, alquanto stagno, e moltissimo ferro. Non mancano l' arsenico, il manganese, l' antimonio, il cinabro, e tra le arene dei fiumi suoi si estraggon smeraldi, topazii, zaffiri, e rubini. I monti inoltre racchiudon marmi di ogni tinta, e colore, naturali bitumi, cristallizzazioni saline, e carbon fossile, non che terra argillosa, e propria alla fabbricazione delle stoviglie. In somma supera d' assai questo paese la peruviana regione nella temperatura del clima, e nella ubertà del suolo, e nelle metalliche dovizie certamente l' agguaglia. Nel 1780 pretendevasi ascendere il solo oro ad annui venti milioni di franchi. Questa rendita nel 1803 si credette ridotta quasi alla metà, e nel 1821 non superò sette milioni, e mezzo. Si trasandarono maggiormente le miniere in progresso, ma da pochi anni una compagnia inglese ha posto a disposizione enormi capitali per ravvivare i lavori.

I popoli del Chilì proprio si distinguono in *aborigini*, non dissimili dagli altri americani del color di rame, ed in *Puelchi*, di tinta più bronzina, di più alta statura, e dallo stato selvaggio, in cui discesero dalle Ande, ridotti a civiltà. Sulla loro origine regnano le più incerte tradizioni, uniformi però nel risguardare il paese, come una dipendenza peruviana sino alla metà del secolo decimosesto. All' epoca del conquisto di Pizzarro fu destinato *Diego Almagro* a riconoscere, e sottomettere le provincie australi. Quindi si riconosce Almagro, come il principale conquistatore del Chilì, ove sboccò nel 1536 con un' armata di sei centinaia di spagnuoli, e di 16,000 peruviani. Il disagio del cammino nello attraversare le Ande uccise un centinaio di spagnuoli, e mietè due terzi dell' armata in-

digena, ma pure i residui nella provincia di Copiapo vennero a capo della occupazione, ed assoggettarono la contrada alla Spagna. Benal le sevizie, e le atrocità di Almagro concitarono l'odio universale, e mosser tutti a ribellione in guisa, che nel 1538 gli spagnuoli superstiti furono obbligati a rientrare nel Perù per far salva la vita. Dopo due anni Pizzarro spedì *Pedro de Valdivia* con altri fanti ispani, e turbe peruviane, onde eseguire il riconquisto, e fondar colonie agricole sul paese occupato. A fronte di qualche ostilità per parte de' chiliani le provincie di *Copiapo* e di *Mapocho* si occuparono, e vennero fondate le città di *San Jago*, e di *Concezione*. Ma nel lato australe ebbe a superar gli araucani in più battaglie, ed a propria difesa eresse le città munite d' *Imperiale*, e di *Valdivia*. Ritornarono però gli araucani con maggior ordine, ed in numero strabocchevole ad assalire gli occupatori spagnuoli, ch' ebbero piena rotta nella giornata del 3 dicembre 1553. Valdivia fu prigione, e mentre deliberavasi sulla sua sorte, un vecchio capo di tribù con enorme colpo di clava lo uccise. Fu surrogato *Villagran* nel comando, ma questi si limitò a scaramucce d' esito sempre dubbio, e non potè a lungo sostenersi nella città di Concezione, ma si ritrasse a San-Jago. Nel 1557 il vicerè del Perù spedì con forze considerevoli il proprio figliuolo *Don Garcia de Mendoza*, le di cui imprese dieder materia all' Epico ispano *Don Alonso Ercilla-y-Zuniga* pel suo celebrato poema, che s' intitola *l' Araucana*, avendo il poeta stesso fatto parte della spedizione. Ogni proposta di pace fu dagli araucani rigettata, e seguirono in poco tempo due sterminatrici battaglie. Tuttavia gli araucani guarentiti dalle loro montagne continuarono sempre ad esercitare le armi, nè la piena sommissione potè mai conseguirsi. Che anzi nel 1598 d' improvviso scoppiò nuova sollevazione, di cui fu primo segnale l' uccisione di tutti gli spagnuoli non riparati ne' forti. La distruzione, e l' incendio di più città conseguitò quel movimento, mentre una flotta olandese approdava nell' isola *Chiloe*, sterminandone la guarnigione spagnuola, e dandola in preda al saccheggio. Dopo il ritorno di Mendoza al Perù, resse *Villagran* il Chilì nel poco resto di sua vita, e quindi gli successe *D. Pedro* suo figlio. Ma soltanto nel 1641 riuscì al *Marchese di Baydes* d' intavolare cogli araucani alcuni ar-

ticoli di pace, tendenti soprattutto a contendere il passo nel Chilì a qualunque potenza straniera. Così vennero repressi i tentativi della marina olandese, che ne aspirava al dominio. Nel 1655 questa pace fu rotta di nuovo, e per dieci anni successivi si guerreggiò con accanimento. Si conchiuse dipoi nuovo trattato, il quale nel 1722 fu distrutto da una sollevazione generale d'indiani contro gli europei, che non consegul il prefisso scopo, perchè i soli araucani tenner piè fermo in campo, e perciò in breve la tranquillità fu guarentita da nuovi trattati. Nuova guerra si suscitò altresì nel 1770, e le carnificine furono atroci, e frequenti. La battaglia più sanguinosa seguì nel 1773, e nell'accordo novello, che le tenne dietro fu concessa agli araucani la nazionale rappresentanza, ed ebbero essi un legato, che faceva presso il governo del Chilì la sua residenza.

In siffatto paese non tardarono a destarsi le idee d'indipendenza, quando nel 1808 soggiacque alle crisi europee la monarchia delle Spagne. I primi movimenti furono favorevoli alla insurrezione, che nel 1810 ebbe aiuti dagl'indipendenti di *Buenos Ayres*. Riuscì però al vicerè del Perù di ristabilirvi l'autorità regia: e nel 1814 potè dirsi la rivoluzione compressa. Ma il fuoco arse più vivo ne' seguenti anni, ed il generale argentino *San Martin* colla vinta battaglia decisiva di *Maypo* nell'aprile 1818 pose fine nel Chilì alla dominazione spagnuola. A consolidar poi il nuovo ordine di cose ben comprese il supremo duce, come alla emancipazione totale de' peruviani dovesse prestarsi mano, e quindi dalle spiagge del Chilì salpò la spedizione contro il Perù, alla quale prese parte il famoso *Lord Cockrane*, e ne fu primo frutto il conquisto di Lima. Già udimmo altrove, come la liberazione di quella ricca regione dipoi si compiesse. SAN-MARTIN diede nuovo esempio del più sublime disinteresse, abbandonando dopo i perigli della patria ogni politica cura, e distraendosi co' viaggi europei dalle guerresche fatiche. Collegati sempre colla repubblica Argentina i chiliani ebbero *O' Higgins* a dittatore, e dipoi a presidente, cui in progresso *Freyre* succedette. Una prima intrapresa di lui sull'Arcipelago di Chiloe venne manco nel 1824, ma nel 12 novembre dell'anno stesso si aprì il congresso generale, e s'incomiuciarono i lavori della costi-

tuzione chiliana. La capitolazione delle truppe spagnuole comandate da *Quintanilla* segnì il 16 gennaio 1826. Nel luglio si dichiarò il Chilì confederato colle altre americane repubbliche, e dopo la rinunzia di Freyre nel 25 febbraio 1828 si radunò il congresso dei rappresentanti della nazione, e nel 6 agosto seguente le corti unite a *Valparaiso* accettarono la promulgata costituzione, per la quale i generali *Ginto*, e *Prieto* ebbero successivamente il grado di presidente. Lo zelantissimo pontefice Leone XII. di ricordanza immortale nel primo anno del suo reggimento rivolse il pensiere alla chiesa chiliana, e diresse a Freyre l'apostolico breve del 3 ottobre 1823 per le spirituali bisogne, colà indirizzando nella qualità di vicario apostolico, anche per le altre repubbliche, il suo legato monsignor Giovanni Muzi, arcivescovo di Filippi, che compiè onorevolmente la sua missione, già preordinata dal glorioso antecessore Pio VII., e che avea nella morte del pontefice già incominciato il suo viaggio. Nella descrizione topografica della repubblica del Chilì divideremo la parte continentale dalla parte insulare, riserbando ad un separato articolo la descrizione dell'*Araucana*, la quale serbasi tuttora in mezzo alle politiche fluttuazioni indipendente. La divisione amministrativa della repubblica consiste nelle otto provincie di *San-Jago*, di *Aconcagua*, di *Coquimbo*, di *Colchagua*, di *Maule*, di *Concezione*, di *Valdivia*, e di *Chiloe*. La popolazione somma a 1,400,000 abitanti.

PARTE CONTINENTALE.

§. 1.

PROVINCIA DI SAN-JAGO.

Trovasi pressochè nel centro della repubblica, avendo al N. la provincia di *Aconcagua*, ed al S. l'altra di *Colchagua*, mentre la parte orientale di questo, e di tutti gli altri distretti è sempre limitata dalle Ande, e la occidentale dalle acque dell'Oceano. Prossimo sorge il vulcano di *San-Jago*, ed alle falde di esso si apre il passaggio di *Upsallata*, che apre comoda via di comuni-

cazione colla *Repubblica Argentina*, e con *Buenos Ayres*, sua capitale.

SANT-JAGO; Città capitale del Chilì e capoluogo della provincia, del suo nome giace in riva al *Mapoco*, o *Topocalma*, le di cui acque servono ad irrigare i terreni ortivi, e giardini circostanti, ed estendesi su pianura amenissima. Il suo vescovado era per lo innanzi suffraganeo di Lima. Elevasi per 2591 piedi sul livello marino. Gode di clima mite e sano. Il *Mapocho* la separa da' suoi due sobborghi, co' quali comunica per mezzo di un ponte; ed essendo questo fiume soggetto a straripamenti, si è per contenerne le acque costruito nella parte bassa un muro chiamato *Tajamar*. Si forma in 150 quadrati divisi dalle strade, e molti di questi non sono ancora compiuti. Esse strade sono larghe, bene selciate, nette e regolari; le case non hanno se non un solo piano a motivo dei terremoti, e sono fabbricate con mattoni secchi e dipinte all' esterno di bianco e non avendo sopra la strada che poche finestre, tutte guernite di spranghe di ferro, somigliano a piccole fortezze, tutte sono seguite da vasti giardini piantati di grandi alberi, il che dà in lontananza a questa città l' aspetto d' una selva. La *Piazza Mayor*, che offre un quadrato di 450 piedi di lunghezza per ogni lato va nel mezzo adorna d' una bella fontana di bronzo, ed è fiancheggiata da begli edifizi, quali sono il palagio del governatore al N.; quello del conte di *Sierra-Bella* al S., la cattedrale all' O., ed all' E. belle case particolari: gli altri edificii notabili sono la zecca, la chiesa di s. Domenico, ed il già collegio dei padri gesuiti. Contiene Santiago chiese parrocchiali, 12 conventi di frati e 7 di suore, parecchi ospedali, uno de' quali pei trovatelli, delle caserme, l' università, il liceo, ed un collegio con biblioteca pubblica ed una stamperia; vi si pubblicano dieci fogli periodici. Presso la città e l' *Almeda*, bel passeggio pubblico, che signoreggia una amena vista sulla pianura e sulle Ande, le cui vetti coperte di neve formano un contrasto mirabile colla verdura. Questa città è il centro del commercio del Chilì; provveduta d' ogni sorta di derrate, e le vettovaglie vi sono a buon patto. Annoveransi 55,000 abitanti. A qualche distanza dalla città si cavano miniere d' oro, e sonovi miniere di rame, e di stagno in altre parti del distretto.

Fu Santiago fondata nel 1546 da *Pedro di Valdivia*; soffrì molto da parecchi tremuoti nei secoli XVI. XVII. e XVIII; quelli del 1822 e del 1829 le fecero gravi danni. Dista per 270 leghe all' O. da Buenos-Ayres, per 570 al S. S. E. da Lima, ed a venti leghe dal Grande Oceano. Lat. S. 33.° 26' l. O. 83.° 4'.

VALPARAISO (*Valle di Paradiso*); Bella città, che può dirsi novellamente costruita, dacchè le rapide notevoli ampliazioni ne cangiaron l' aspetto. Distendesi intorno al vasto porto sull' Oceano, ch' è aperto al N. E. e vien difesa dai castelli di *S. Antonio*, di *S. Jose*, del *Rosario*, e della *Conception*. Al S. E. di Valparaiso estendesi la pianura di *El Almendral*, in cui si trova il sobborgo di questo nome; niente al primo aspetto pare che giustifichi la bella denominazione di *Valparaiso*: montagne scomposte ed aride circondano la baia, e quasi tutte s' innalzano a 2000 piedi sopra il livello del mare; tra quelle montagne e l' Oceano domina una stretta spiaggia: e appunto su questa specie di riviera naturale sorgono le case della città. Il porto di Valparaiso è il principale del Chilì, con buono ancoraggio, tranne nelle procelle d' inverno, allorchè soffia il vento dal N. Le case di questa città sono costruite di mattoni cementali coll' argilla, ed hanno in generale meschina apparenza. Esportasi da Valparaiso dell' oro, dell' argento, del platino, del rame ed alquante pelli di *chinchilla*. La sua popolazione in pochi anni si è quadruplicata, ascendendo a 20,000 individui. Nel 1826 vi si vedevano oltre 50 navi mercantili di proprietà dei cittadini. Nello spedale di s. Giovanni di Dio si è fondata una scuola lancasteriana, e nel 1811 qui si stabilì la prima tipografia chiliana, ed il primo foglio periodico vi si stampò col titolo *Aurora del Chilì*; dista per 23 leghe all' O. S. O. da San Jago. Lat. N. 33.° 11' l. O. 83.° 51'.

§. 2.

PROVINCIA DI ACONCAGUA.

La provincia di Aconcagua confina al N. colla provincia di Coquimbo, all' E. colla Cordigliere, al S. colla provincia di Santjago

e all' O. col mare. Il fiume che porta lo stesso nome, la divide in due parti. Il suo territorio unito è bene innaffiato, producendo gran quantità di grani, frutti, meloni di particolar sapore e molto *origano*, che si porta al Perù, e che forma il principal ramo del suo commercio. Le montagne sono ricche in argento, e rame. La strada reale che conduce a *Mendoza*, attraversa le Cordigliere di questa provincia. Essa è scoscesa, pericolosa e strettissima in certi luoghi, ove fu tagliata nella rupe. I cavalli carichi non possono passare se non dopo il mese di novembre sino alla metà di maggio per questa strada, ch' è praticabile però pei corrieri, attesa la precauzione di avervi costrutte di distanza in distanza delle piccole case, che si ha ogni cura di approvvigionare di viveri e di carbone, perchè possano rifuggirvisi in caso che sorpresi sieno da una troppo copiosa caduta di neve. Questi corrieri portano tutti i mesi a Santjago le nuove e le lettere d' Europa.

SAN-FELIPE EL REAL; Città e capoluogo della provincia, venne fondata nel 1754 in una bella valle, sulla riva destra dell' *Aconcagua*, presso al villaggio di questo nome, ch' era prima di *S. Felipe* il luogo principale. È regolarmente eretta, e le sue strade sono piantate d' alberi, ed intersecate da piccoli canali d' irrigazione. Ha una chiesa parrocchiale, e molti conventi. I dintorni sono fertili, e contengono miniere d' argento e di rame, lo scavo delle quali ha cessato, essendo poco vantaggioso. Conta 8,000 individui, e dista per 35 leghe al N. E. da San-Jago.

QUILLOTA o S. MARTIN DELLA COUCHA; Città appartenente alla provincia di Aconcagua, in una bella e fertile valle celebre per una miniera d' oro ricchissima. La chiesa parocchiale, tre conventi ed un collegio, sono i più rimarchevoli edificii. Molto soffrì pel tremuoto del 19 novembre 1822. Fu fondata nel 1726. Dista per 20 leghe N. N. O. da Santiago, e per 15 leghe N. E. da Valparaiso, sulla sponda destra dell' Aconcagua. Lat. S. 32.° 58' l. O. 83.° 35'.

§. 3.

PROVINCIA DI COQUIMBO.

Questa provincia di Coquimbo confina all' E. colle Ande, che la separano dalla regione Argentina, ed all' O. col Grand' Oceano, mentre al N. si estende sino alle rive del *Salado* presso il deserto di *Atacama*, ed al S. viene limitato dalla provincia di Aconcagua. Ha 35 leghe di lunghezza. Il Coquimbo è il solo fiume considerabile; il clima è dolcissimo. Questo paese è fertile in grani, vini, olio eccellente, e frutta tanto naturali, quanto europee; vi si allevano molte vigogne. Produce buoni cavalli e somministra in quantità pelli di vacca, che formano un oggetto di gran commercio con Lima. Sonovi più miniere d' oro, ma poco importanti, e ricchissime di rame, mercurio e ferro. Vi si trova anche una ricca miniera di argento.

COQUIMBO, o *La Serena*; Città e capoluogo della provincia in prossimità del Grande Oceano, che forma all' imboccatura del fiume di questo nome un porto assai grando ed eccellente, in cui i vascelli sono difesi da tutti i venti e perciò assai frequentato, ed al quale si giunge per bellissimi viali di mirti. Sta questa città in un luogo elevato, sulla riva del mare, ed in una pianura cinta dalle Ande. I suoi dintorni sono veramente deliziosi, e bagnati dal fiume che distribuisce, col mezzo di canali, le sue acque nei numerosi giardini della città, i quali dividono ogni abitazione l' una dall' altra e producono olive eccellenti. La città è assai bene fabbricata, le sue strade sono larghe e diritte; ma le case basse e coperte quasi tutte di canne a cagione dei frequenti terremoti. Evvi una bella chiesa matrice, molti conventi, ed un collegio. Il suo commercio consiste principalmente in rame, cavalli, olio eccellente e carni salate. La costa fornisce del buon pesce. Conta 500 famiglie ed i suoi abitanti in generale sono buoni, civili, onesti ed affabili, ma poco dedicati al commercio. Si fanno ascendere a 12,000 individui.

Le sue vicine campagne sono sempre verdeggianti, quantunque vi piova di rado. Questa città fu fondata nel 1544 da *Pietro Val-*

divia onde far fronte alle scorrerie degl' indiani. Gl' inglesi la saccheggiarono varie volte. Fu quasi del tutto distrutta da un terremoto l' anno 1820, e molto sofferse per quello del 1822. Dista per 35 leghe S. da Huasco, e per 87 leghe N. da Santiago. Lat. S. 29.° 54' l. O. 83.° 39'.

HUASCO; Città importante per il suo porto, e per la miniera d' argento, che racchiude ne' suoi dintorni.

COPIAPO; Altra città celebre per le ricche miniera di rame, dalle quali è attorniata.

§. 4.

PROVINCIA DI COLCHAGUA.

La provincia di Colchagua confinante al N. con quella di San-Jago, all' E. colle Ande, al S. colla provincia di *Maule*, ed all' O. col mare. Ha 51 leghe di larghezza, dall' E. all' O. e 10 a 11 leghe di larghezza. È fertile in biade, e vi si allevano moltissimi cavalli, e muli. Vi sono diverse miniere d' oro e di rame in lavoro, e bagni di acque termali assai encomiati.

EURICO, chiamata anche *S. Giuseppe di Buonavista*, città e capo luogo fondata nel 1742 fra il *Teno* e l' *Huaito*, a 36 leghe S. da Santiago in una amena pianura a piedi di una bella collina. Lat. S. 34.° 56' l. O. 83.° 10'. È poco considerevole ed in parte abitata da uomini di colore. Ha una miniera d' oro accreditata.

§. 5.

PROVINCIA DI MAULE.

Questa provincia di Maule, fra quella di *Colchagua* al N. e quella di *Concezione* al S., tra le Ande, ed il mare. Ha 50 leghe dall' E. all' O.; la sua larghezza non eccede 8 leghe. È bagnata dalla riviera del suo nome ed al N. dal *Mataquito*. Fertilissima in grani, vi si raccoglie pure del vino più stimato che quello

del Perù, e del tabacco ricercato. Gl' immensi pascoli che rinchiude, nudriscono numerose mandrie di bestiami, e soprattutto delle capre, le cui pelli apprezzate sono l' oggetto di un gran commercio. Evvi un poco d' oro e del sale bianchissimo. Alla sua estremità orientale sta il vulcano di *Peterea* il più terribile delle Ande, e l' altro di *Chillan*.

CAUQUENES; Grosso borgo, che oggi ha rango di città per essere il capoluogo della provincia. Vien bagnata dal *Maule*, ed i suoi edificii non sono guari ragguardevoli, sebbene per lo traffico del suo bestiame, e delle pingui derrate non manchi d' importanza. Contiene 6000 abitanti, ed è discosta per 7 leghe al S. O. da Curico.

CHILLAN; o *San-Bartolomeo*; Notevole villaggio della provincia di Maule, prossimo al vulcano, che ne prende il nome, ma che non è da lungo tempo in esercizio. Havvi uno de' passaggi per i Pampas della regione Argentina. Dista per 5 leghe all' E. da Cauquenes.

§. 6.

PROVINCIA DELLA CONCEZIONE.

La provincia della Concezione confina al N. con quella di *Maule*, ed al S. coll' altra di *Valdivia* prossima agli araucani. Ha dall' E. all' O. circa 30 leghe di lunghezza e 12 di larghezza. Il *Biobio* è il solo fiume considerabile. Il clima è dolce, la biada rende un 60 per uno, e la vite nella medesima proporzione. Vi si allevano numerose mandrie d' ogni sorta di bestiame.

LA NUOVA CONCEZIONE, o *La Mocha*, *Conceptio* e nella lingua del paese detta anche *Penco*; Città e capoluogo della provincia nel fondo della baia di questo nome e presso l' imboccatura del Biobio. È attraversata nella parte N. da un ruscello, ed in quella del S. dall' *Andalien*. Ha una cattedrale, molti conventi, un ospedale, ed un collegio, ch' è l' edifizio il più considerabile. Ha una grande estensione, perchè le sue case non hanno che un solo piano, a cagione dei terremoti frequenti che vi si fanno sentire

con violenza. Il suo clima è assai temperato, ed il territorio abbonda di grani e vini eccellenti, essendo i suoi dintorni produttivi di frutta esquisite; trovasi anche pesce in quantità sulle sue coste. Conta appena 10,000 abitanti che sono robusti, di belle forme, ospitali, ma pigri ed infingardi. Le celebri miniere di *Quilacoya* dalle quali gli spagnuoli tant' oro trassero, stanno a circa 4 leghe dalla Concezione. Il vescovato fondatovi l' anno 1603 era suffraganeo di Lima.

La *Concezione* fu eretta nel 1550 da *Pietro Valdivia*, conquistatore del Chilì, di cui divenne la seconda città, incominciando a figurare sino da principio della conquista a motivo delle sue abbondanti miniere d' oro. Nel 1554 dopo l' infelice battaglia del *Monte Adalicano*, fu abbandonata dal governatore *Villagron*, successore di *Valdivia*, e dagli abitanti, all' arrivo degli araucani, che la incendiarono interamente. Riedificata nel novembre dell' anno seguente, dopo sette mesi, il generale degli araucani *Lautarù* se ne rese di nuovo padrone, uccidendo nell' assalto gran parte della guarnigione e rovinandola quasi dai fondamenti. *Don Grazia di Mendoza* dopo le vittorie ottenute contro *Caupolicano*, l' anno 1558 la ricostruì, aggiungendovi nuove fortificazioni. Nondimeno *Autuneul*, luogotenente di *Autuguenu I.* tentò di rendersene padrone, assediandola per 52 giorni. Se ne liberò per altro felicemente, e si sostenne sino al 1603, epoca in cui unitamente alle altre città spagnuole australi fu incenerita da *Puillamachù*, *Toqui* araucano. Ad onta di ciò tornò a risorgere poco dopo, mediante il gran commercio che allora esercitava, non essendo stata mai più inquietata dagli araucani. L' anno 1730 un terremuoto la rovinò quasi del tutto, avendone il mare allagata una gran parte. Gli abitanti instancabili la tornarono a fabbricare, ma nel 1751 fra i 24, e 25 di maggio, questa città sfortunata fu di bel nuovo interamente distrutta da un orribile terremuoto, e dal mare, che la allagò e la sommerse. Gli abitanti rifuggitisi sulle vicine colline, dopo 13 anni di dissensioni per la opposizione di un loro presidente, si determinarono a rifabbricarla a poca distanza dal luogo ove stava l' antica, cioè a 3 leghe dal mare in una bella pianura detta *Mocha*, sulla riva settentrionale del Biobio, avendo perciò ricevuto i nomi

della Nuova Concezione o della Mocha. Gl' indiani approfittando delle discordie degli abitanti, ne devastarono molti quartieri nell' anno 1823. Dista per 75 leghe N. da Valdivia e per 90 leghe S. S. O. da Santiago. Lat. S. 36.° 49' l. O. 85.° 25'.

§. 7.

PROVINCIA DI VALDIVIA.

Questa provincia è ricca di legname da costruzione e polvere d' oro, la migliore del Chilì. Trovasi in questa provincia il fiume dello stesso suo nome, il quale scende dal clivo occidentale delle Ande, procede verso l' O. e gettasi nel porto del suo nome, formato dal Grande Oceano, dopo un corso di 45 leghe. In molti siti colmasi di sabbia, e di mano in mano che si approssima alla foce, diventa più pericoloso; non è più navigabile che pei battelli, quantunque pretendesi che dei vascelli di linea olandesi vi abbiano gettato l' ancora nel 1597 e 1603. Scoscese ne sono le sponde e coperte di cedri maestosi ed altri begli alberi. Al N. confina colla provincia di Concezione, all' E. è circondato dall' Araucana, ed al S. si apre al mare un passaggio.

VALDIVIA; Città e capoluogo della provincia incastrata nell' Araucania, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome. Il porto di Valdivia è un bacino spazioso, reso inattaccabile per terra da una selva impenetrabile, che da ambi i lati distendesi sino alle sponde del mare, la sua apertura non ha più di un quarto di lega, e vien difesa da due forti che incrociano il fuoco in tutta la sua estensione; sette altri forti, distribuiti intorno al porto, compongono il suo ricinto fortificato, essendo stati piantati in modo che fiancheggiansi reciprocamente e le facce ne sono esattamente sfilate. Il 3 febbraro 1820, fu questo porto agli spagnuoli tolto dai chiliesi sotto gli ordini di *Lord Cochrane*, e la città aprì le sue porte ai vincitori. Vi si contano 15,000 abitanti. Il clima di Valdivia è umidissimo, vi si è esposto ai tremuoti. Deve questa città il nome al suo fondatore *D. Pedro Valdivia*, conquistatore del Chilì. Dista per 80 leghe al S. dalla Nuova-Concezione, e per 165 al S. S. O da San-Jago. Lat. S. 39.° 53' l. O. 85.° 53'.

PARTE INSULARE

§. 8.

PROVINCIA DI CHILOÈ.

Questa provincia forma un Arcipelago nell'Oceano Australe, sulla costa occidentale dell'America, si estende dal 41.° 50' sino al 43.° 40' di Lat. S. ed è composta di circa 80 isole delle quali appena la quarta parte è abitata. Taluni stretti separano le une dalle altre, e le coste loro offrono un gran numero di piccoli porti poco profondi, che servono di ritiro a piccoli bastimenti. Queste isole sono in generale montagnose e non merita di esser ricordata, che la principale, quella che assume il nome dell'Arcipelago. Questa isola non è separata dalla costa del Chili, che da uno stretto pericoloso di una lega di larghezza. Ha circa 50 leghe di lunghezza dal N. al S. sopra 20 leghe nella sua maggiore larghezza. È seminata di montagne, le une sterili, e le altre coperte di foreste quasi impenetrabili. Il clima in generale è sano, freddo e piovoso, soggetto a terribili uragani. Non si coltivano che le vallate, le quali sono poco numerose, e li terreni uniti situati lungo il mare. Vi si raccolgono grani, lino, pomi di terra eccellenti, poma, ed uva spina. Le foresta forniscono del bellissimo legname da costruzione, e particolarmente l'elce, del quale si fanno tavole che vengono spedite a Lima. Si allevano bovi, cavalli, montoni, e porci. Sonovi daini, volpi nere, e lontre. Si trova dell'ambra in gran quantità, e si fa un commercio esteso di carni salate e specialmente di prosciutti di cignale.

D. Garzia di Mendoza scoprì quest'isola nel 1558 come le altre piccole sparse nel golfo *Guaiateca*, alle quali diede il nome di Arcipelago di *El-Aucud*. Nel 1565 *Don Martino Ruiz Gamboa* se ne impadronì a nome della Spagna, sottomise gli indiani e costrusse nella isola di Chiloè, *Castro*, e *Chacao*. Al principio del XIX. secolo gli abitanti tentarono di scuotere il giogo, ma furono tosto ridotti all'obbedienza. Questi popoli, che rassomigliano agli

indiani del Chili, parlano il *Velichè*, ch' è una lingua particolare. Sono di un naturale timido e docile, mostrano destrezza nelle arti meccaniche, e soprattutto nella fabbricazione di tessuti di lino e lana. Sono egualmente buoni marinari costruendo con molt' arte le loro piroghe. Si dedicano assai alla pesca, e mangiano il *lehè* pianta marina, che riducono in polvere, onde formare piccoli pani ricercati nell' Arcipelago, ed anche a Lima. Si calcola la popolazione di Chiloè a 25,000 abitanti, nella maggior parte spagnuoli o creoli. Essi dimorano nelle tre principali città di *San Carlo* capo luogo, *Castro* e *Chacao*, ed in 41 ville, che formano altrettante parrocchie.

SAN-CARLO; Città e capoluogo di Chiloè; trovasi lungo la costa settentrionale dell' isola, e dal 1768 in poi è questa la residenza del governo dell' Arcipelago di Chiloè. Non contiene che circa 200 case. Il porto è buono ma l' ingresso pericoloso a cagione delle frequenti burasche. Conta 1100 abitanti. Dista per 54 leghe S. da Valdivia, e per 21 leghe N. N. O. da Castro. Lat. S. 41.° 54' l. O. 86.° 15'.

CHACAO, o *Cacao*; Giace questa città nella stessa costa boreale dell' isola, e nello stretto, che dal Chilì la disgiunge. Il porto è di buon fondo, e difeso da ogni vento, ma per le correnti, e per uno scoglio periglioso, ne diviene l' accesso difficile. Per queste cagioni la città di San Carlo venne edificata, ed ivi trasfuso il traffico delle parti interne. Dista per 6 leghe all' E. da San Carlo.

CASTRO; Città situata sulla costa orientale dell' isola, che riguardavasi nei tempi andati come il capoluogo. Sofferì gravi danni dai tremuoti, e vigorosi assalti dagli araucani, e nel 1643 dagli olandesi. La maggior parte delle case attuali è in legno, e la popolaziona ridotta a poche centinaia. Dista per 21 leghe al S. S. E. da San-Carlo, e per 228 leghe al S. S. O. da San Jago.

ISOLE MINORI.

MOCHA; Isola della lunghezza di cinque leghe dal N. al S., dispiega molta feracità nella vegetazione, e comechè trascurata nella coltura, pure ha ottimi pascoli, e squiste frutta. Una volta ri-

gurgitava di popolazione, ma oggi è affatto deserta, e viene visitata dalle navi britanniche, ed americane nella pesca delle balene. Trovasi dirimpetto alla costa Chiliana sull' Oceano Australe alla distanza di 40 leghe N. N. O. da Valdivia. Lat. S. 38.° 20' l. O. 86.° 21'.

JUAN-FERNANDEZ; Piccolo gruppo dell' Oceano Australe, diviso nelle due isole di *Masatierra*, ch' è la principale spesso conosciuta col nome di *Fernandez*, e *Masafuero* quasi deserta, ed a 33 leghe di più occidentale distanza. La maggiore ha cinqua leghe di lunghezza dall' E. all' O. su due di largura, e forma così il perimetro di 14 leghe. Ne' varii suoi seni offre comodi porti, il principale de' quali nel lato occidentale ritiene il nome stesso di *Juan Fernandez*, e l' altro pur rinomato al S. E. dicesi *Porto-Inglese*, o *Anson*, dal famoso ammiraglio, che vi si ancorò nel 1741. Fu spesso asilo di pirati, ed ora credesi abitata da pochi avventurieri inglesi, taitiani, e chiliesi, occupati nella caccia di buoi, e capre selvagge, delle quali la repubblica ha ordinato la distruziona per togliere questo nido a' malintenzionati. Nel 1811 il congresso destinò l' isola a luogo di rilegazione. Quivi riparò, e visse solitario per più anni quel marinaio scozzese *Alessandro Selkirk*, che formò il subbietto di *Robinson Crusoè*, accreditato romanzo. Il vantaggio di copiosa pescagione può contrapporsi alla noia de' rettili, onde l' isola è infestata. Il suolo è coperto di foreste, ma per poca profondità del terreno vegetale, gli alberi han breve vita. Qualche ficaia, e la viti vi alligano. *Fernandez* fu il discuopritore del gruppo, che dopo la sua morte rimase deserto; e solo nel 1750 gli spagnuoli vi rinnovarono degli stabilimenti, a governare i quali inviavasi dal Chili un magistrato. Dista per 150 leghe all' O. dalla costa. Lat. S. 33.° 40' l. O. 91.° 18'.

SANTO-AMBROGIO; Gruppo insulare nell' Oceano Australe, suddiviso nell' isola di ugual nome, e nell' altra di San Felice. La prima in distanza sembra essere bipartita da un canale, ma invece una lingua di terra congiunge le due parti. La seconda contiene una singolar roccia, che assomiglia perfettamente un vascello a gonfie vele. Ambedue sono deserte, ed accessibili soltanto per la

importante pescagione delle foche. La distanza, che v' intercede, è di dieci leghe, e l' isola di *San Felice* è la più occidentale. Dista l' isola di *Santo Ambrogio* per 180 leghe all' O. da *Copiapo*, dirimpetto al deserto di *Atacama*. Lat. S. 26.° 17' l. O. 91.° 29'.

Art. II.

ARAUCANIA.

Sotto tale denominazione si comprende tutta la fertilissima parte meridionale del Chilì abitata da popoli liberi, e collegati insieme contro gli spagnuoli. Il fiume Biobio divide queste genti al N. da' chilesi già soggetti alla Spagna, ed oggi emancipati, ed al S. si trovano sparsi fino allo stretto di Chiloe, mentre all' O. hanno il mare ed all' E. si addentrano negl' inaccessi monti vulcanici delle Ande, ed incontrano nell' opposto lato i *Patagoni*, ed i *Pampas*. Oltre gli araucani proprii vi si noverano come alleati i *Puelchi*, i *Chunchi*, gli *Huiliches*, i *Peguenches*, ed i *Chiquillanes*. Oltre il *Biobio*, vi discorrono il *Valdivia*, il *Canten*; il *Chaivan*, il *Bueno*, il *Maulin*, il *Quale*, ed altri minori, non che i laghi di *Lumaco*, *Laquen*, e *Naguelguapi*. Gli araucani, o *Aruecani*, presero il nome dal picciolo villaggio chiliese di *Arauco*, che fu il primo ad organizzare la lega contro ogn' invasore europeo, e che oggi fa parte della provincia chiliese di *Concezione*. Prima dei conquisti di *Pizzaro*, e di *Almagro* già la *Confederazione Araucana* era regolarmente amministrata, e divisa nelle quattro grandi provincie separate parallelamente dal N. al S. cioè la *Marittima*, la *piana mediterranea*, quella de' *colli* alle falde della Cordigliera, e la *montana* delle Ande specialmente abitata dai *Puelchi*. Quattro *Tetrarchi*, ch' eran capi di ciascuna provincia, collegialmente ragunati, costituivano il *Congresso sovrano*, e chiamavansi *Toqui*. Essi destinavano un *Apo-Ulmen* a governare ciascuna provincia, la quale suddividevasi in distretti retti da altrettanti *Ulmen*, o *Cacichi*. Dal 1553 sino al 1773 gli araucani fecero alternativamente la pace, e la guerra cogli spagnuoli. Variò allora la divisione amministrativa, ed il paese fu diviso nelle due giurisdizioni di *Chilì*, e

di *Valdivia*. Nella rivoluzione vennero adoperati da' realisti spagnoli contro i chiliani indipendenti, ai quali per non concepibile contradizione arrecarono molto guasto. Oggi mantengon ferma la loro *Federazione*, e fra le americane nazioni hanno gli araucani il singolar vanto di aver serbato per più secoli illesa la nazionalità loro, e le avite leggi, che sebbene non pubblicate per iscritto, pure si conservano per mezzo d' illibata tradizione, e dicesi il loro testo orale *Admapu* nell' araucana lingua. La loro religione riconosce, e venera un Ente supremo Creatore, chiamato *Pillan*, da cui fanno dipendere molti subalterni semidei, come *Epunamun*, Dio della guerra, *Meulea*, Dio benefico, e *Guecubu* autore del male. Hanno i loro auguri, ed aruspici per divinare il futuro, ed ammettono la spiritualità dell' anima, ed un luogo di piaceri materiali, e di pene durissime nell' altra vita, onde la sepoltura dei congiunti, e le ceremonie funerarie sono importanti per essi. Di un diluvio serban memoria, dal quale rimasero illesi quei soli, che nella cima del monte *Thegtheg* ripararono. Nella poligamia serbano sempre ad unica moglie legittima posto distinto, ed il comando sulle altre, il numero delle quali proporzionasi alla ricchezza dell' individuo. Fanno molto uso di bagni in qualsiasi stagione, e per nettezza, e per mantenersi robusti. Vantano la purezza di loro lingua, e coltivano l' eloquenza, la poesia, la medicina, la musica, sebbene poco a' loro suoni gutturali si confaccia, e si esercitano nella negoziazione. Dividon l' anno in quattro stagioni, ed i giorni naturali in due parti, ciascuna di sei ore, onde l' ora è doppia delle nostre. Amano la corsa, e la lotta, ed i giuochi del *Peuco*, o finto assedio di un forte, e del *Palican*, ove due bande di giovani armati di bastoni combattono per trarre una palla posta in mezzo a designata area nel rispettivo confine, servono di addestramento alla guerra. Il vestiario di ambedue i sessi è semplice, e modesto.

Le missioni apostoliche valsero molto ad ingentilire il costume degli araucani. La fondazione delle medesime è dovuta ai gesuiti, da' quali passarono poi ai religiosi francescani. È da leggersi la relazione presentata al re Carlo III. di Spagna nel 31 dicembre 1784 dal padre Michele Ascasubi guardiano del collegio di Chillan, alla

quale si attenne l' abate Giuseppe Sallustj romano, segretario della legazione Muzi ne' pregevoli voluni terzo, e quarto della sua *Storia del Chilì* che impresse in Roma nel 1827. Nella giurisdizione del Chilì era principale l' anzidetto *Collegio di Chillan*, e vi si contavano altri quindici missioni, cioè *Tucapel*, *Cristobal*, *Santa-Giovanna*, *Arauco*, *Mocha*, la *Imperiale*, *Repocura*, *Maquehue*, *Colhue*, *Santa Fè*, *Santa Barbara*, *Cudico*, *Lolco*, *Angol*, e *Nostra Signora del Pilar*, detta di *Rarinleuvu*. Nella giurisdizione di Valdivia notavasi prima la missione dello stesso nome, e dipoi le missioni di *Mariquina*, o *San-Giuseppe*, di *Tolten-basso*, o *San-Francesco-Solano*, di *Arique*, di *Niebla*, di *Gagnihue*, di *Chinchilca*, e del *Rio-Bueno*. Nella giurisdizione di Chiloè primeggiava la missione di *Castro*, e vi eran quelle di *Chonos*, di *S. Carlo di Chomchi* nell' isola grande, e di *Quilan* nell' isola di tal nome per convertire la tribù de' *Caucakues*. Qual più, qual meno, tali missioni si sostennero sino al 1810 con esuberante frutto, e sino al 1817, vennero protette dalle armi spagnuole. Ma nel 1818 diede il guasto al collegio famoso di Chillan lo stesso esercito chiliense vincitore, e le incursioni terrestri di *Lord Cochrane* terminarono di distruggere quasi tutti gli enunciati stabilimenti. Nel 1822 gli stessi missionarii fuggenti vennero confinati a due a due in varie parti dello stato, ma pur rimase nelle inaccesse montagne illesa una missione detta di *Quilacahuin*, e nel 1825 la stessa repubblica chiliana ordinò la restaurazione dei luoghi non totalmente distrutti, e propose parecchi religiosi a nuovo ordinamento per istabilire colla federazione araucana amichevoli relazioni. Si sono poste in uso le *Missioni Circolari*, che non mancan di frutto; e recenti lettere del Chilì fan fede degli attuali progressi. Qualunque cosa si dicesse intorno all' araucana popolazione, sarebbe mero sogno, giacchè non vi sono elementi per istabilire l' anagrafi almeno approssimativa di questa contrada.

CAPO QUARTO

REGIONE ARGENTINA.

Intendesi con tale denominazione di disegnare l'ampia, ubertosa, ed interessantissima contrada, che formò già il vice reame del *Rio della Plata*, e che abbracciò un tempo anche la più gran parte dell'attuale Bolivia, del Chili, e della Patagonia. Oggi la repubblica Argentina indipendente è surrogata agli antichi stati, tranne l'altra picciola *Repubblica dell' Uruguay*, ed il *Dittatorato del Paraguay*, che separatamente si reggono. Tratteremo partitamente de' nominati paesi.

Art. I.

REPUBBLICA ARGENTINA.

I confini settentrionali di questa repubblica, che il nome ottiene altresì di *Confederazione del Rio della Plata*, sono segnati dalla repubblica di Bolivia, che in un colla repubblica del Chilì traccia anche il limite occidentale. Ad Ostro termina colla Patagonia, e coll' Atlantico, mentre a Levante lo smembrato paese del Paraguay, e la repubblica dell' Uruguay coll' atlantica costa, terminano di circondarla. È compresa la contrada fra il 20.° ed il 41.° Lat. S. e fra il 69.° ed 82.° l. O., escludendone l'Arcipelago delle Maluine. Quasi tutti i fiumi si gittano nell' Atlantico, e tiene principal luogo il famoso *Rio della Plata*. Questo nome si dà alla sterminata corrente derivata dalla unione del *Parana* coll' *Uruguay*. Diffatti il Parana risguardasi come il ramo principale del Rio della Plata, derivando dal Brasile, e venendo ingrossato per via a destra dal Paraguay, ch' è già fatto ragguardevole dai confluenti *Pilcomayo*, e *Rio-Grande*, o *Vermejo*, che dalla Bolivia discendono, ed attraversano il *Grande Chaco* prima di entrare nel Paraguay. Il *Rio-Grande* anch' esso viene accresciuto dal *San-Salvatore*, primario de' suoi affluenti, dopo di che entrano nel Pa-

rana il *Salado*, detto prima *Guapiche*, e nella superior parte *Calcagui*, ed il *Saladillo*, o *Rio-Quinto*, di cui il corso non è ben noto. Dallo stato di Tucuman esce l' *Audalgala*, che termina nel lago di ugual nome, ed il *Rio-Dolce*, che si nasconde nelle lagune salate dei *Porongos*. Grandi fiumi son pure il *Rio-Colorado*, detto anche *Mendoza*, ed il *Rio-Negro* o *Cusu-Leuwn*, de' quali sonovi sin qui spacciate mere favole, dalla perspicacia del Parchappe ridotte a termini del vero. Il *Mendoza* componesi colla unione di due correnti, l'una boreale, l'altra occidentale. Vi entra il *Rio-Diamante*, e molte riviere, cha scendono dalle Ande. Il *Negro* al pari del Nilo scaturisce da alte montagne, e precipita in una valle, che feconda con periodiche innondazioni. Percorre vasto paese senza ricevere affluenti, ed attraversa deserti aridi, non abitati, che lungo la zona dalle acque innaffiata. Per questo fiume soltanto può stabilirsi una comunicazione diretta col Chili, conducendo al celebre passaggio delle Ande, che le nevi non chiudono giammai, dove metteva capo negli antichi tempi una strada da Buenos-Ayres a Valdivia, ed altre città australi chiliesi. Di questa strada non si hanno tracce, che nella tradizione. Questo fiume separa gli stati del Rio della Plata dalla Patagonia, ed un ramo a destra si collega con vasto sistema di mal note lagune, e paludi, le quali occupano l'estesissime pianure de' *pampas*, e partecipando della salsa natura del suolo, producono nella estiva evaporazione quantità prodigiosa di ottimo sale. Dalle montagne chiliane, e boliviane si spingono nel territorio della repubblica Argentina di Buenos-Ayres i tre contrafforti di *Cordova*, di *Salta*, e di *Cochacamba*, e *Santa-Cruz*. Quest' ultimo separa il bacino del Rio della Plata da quello dell' Amazone. Qualche altro monte dal lato N. E. forma una diramazione del sistema orografico brasiliano. Il suolo è in gran parte fertilissimo, ma suscettivo di miglioramenti nella cultura, mediante l'aumento di laboriose braccia. Intanto vagano per l'estese, e solitarie pianure buoi, e cavalli selvaggi, e quantità immensamente moltiplicata di porci, come pure vi s' incontrano volpi, daini, tapiri, e fra le belve feroci il *jaguar*, il *cuguar*, ed il *puma*. Vi si trovan pure truppe di cani selvaggi, ch' errano anch' essi per le selve. I volatili son numerosi, e di variata specie, e lo struzzo,

qui detto *nandu*, aggirasi ne' *pampas*. Son pescosi i laghi, ed i fiumi, presso i quali stanziano copiose le foche. Fra i pesci più singolari si novérano la *dorata*, il *corvino*, la *savalla*, il *mangrullo*, e lo *zurabi*, e nella Plata son pur nocivi i coccodrilli. Non poteva questa contrada vantare manifatture, ed industria, dacchè il suo commercio era vincolato in favore della Spagna. Il commercio collo straniero era punito di morte. Le provincie stesse vedevano il mutuo traffico circoscritto da regolamenti severi. La coltura del lino, dello zafferano, del canape, e di molte altre naturali produzioni era divietata. I galeoni eseguirono il monopolio del governo sino al 1740, dopo di che si concessero licenze a' così detti vascelli *di registro* spagnuoli. Nel 1778 si aprirono sette porti della Spagna a' libero commercio con Buenos-Ayres, ed allora il movimento cominciò ad apportare dovizia, ma non mancarono intralci sino alla totale emancipazione del 1810.

Il vero possessore primiero, e discopritore del paese Argentino fu *Giovanni Dias de Solis*, che nel 1515 entrò nel Rio della Plata, e venne poi dagl' indigeni sagrificato. Quindi il veneto *Sebastiano Caboto* nel fare per conto della Spagna il giro intorno al mondo, visitò i paraggi della Plata, rimontò il Parana, vi costrusse il forte dello *Spirito Santo*, e cambiò varie bagattelle europee con verghe di oro, e di argento, delle quali quel viaggiatore fece presente al governo spagnuolo. Allora fu decretato il conquisto, ed affidato nel 1535 a *D. Pedro de Mendoza*, che vi approdò con quattordici vascelli, e quasi tre migliaia di uomini, essendo stato il forte di Caboto precedentemente distrutto; ma Mendoza fu obbligato a riedificarlo, veggendosi mal sicuro nella città di Buenos-Ayres da lui fondata, e sovente dagl' indiani aggredita. Tutta la contrada fece parte del vicereame del Perù sino al 1778, epoca in cui si stabilì il vicereame di Rio-della-Plata, composto di otto intendenze comprendenti tutt' i possedimenti spagnuoli all' E. della Ande, ed al S. di Maraubam. Vi fu poi lo smembramento del Paraguay; nè la storia presenta di più altro, che la monotona successione de' governatori, sino alla invasione inglese del 1806.

Procedevano gl' inglesi dal Capo di Buona-Speranza condotti da *Beresford* all' assalto di Buenos-Ayres, e facilmente se ne im-

padronivano nel luglio di quell' anno. Li discacciava però con uguale celerità *Liniers* capitano de' francesi che incoraggiò gli indigeni a vendicarsi, ed a lui si arrendevano a discrezione nel dì 12 agosto. Tentò dipoi *Sir Hume Popham* l' assedio di Monte-Video con infausto successo, perchè non gli riuscì di penetrarvi. Nuove truppe guidate da *Auchmutty* mossero al conquisto di Buenos Ayres, e l'ottennero nel 3 febbraio 1807. Ma sebbene un numero imponente di truppe inglesi sino a dodici migliaia di uomini fosse cumulato in questa contrada da' generali *Whitlock*, e *Crawford*, pure non poterono serbare in que' paraggi la preponderanza britannica, e caddero infine prigionieri.

I fatti di Spagna avvenuti nel 1808 furono forieri della indipendenza Argentina. Non parteggiarono i popoli per la dominazione francese, ma invece studiavansi di riformare in nome del re Ferdinando le politiche istituzioni. Ma nel 1809 il nuovo vicerè spagnuolo fu freddamente accolto, e rinviato in Europa, quando si costituì il governo provvisorio nel dì 25 maggio 1810. Varie transitorie magistrature successivamente vi s' istallarono, e la contrada assunse la prima intitolazione di *Provincie Unite del Rio della Plata*. Finalmente un congresso nazionale si convocò a *Tucuman* nel 1815, e si proclamò la *Repubblica Argentina*. Influirono poscia a sostenere la rivoluzione chiliana, somministrando validi sussidii di armati, e lungamente cozzarono co' realisti del Perù. Il memorando reggimento di *Rivadavia* molto valeva a consolidare i destini della repubblica, se bassi intrighi non avessero indotto quell' uomo virtuosissimo a rinunciare. Le provincie a sinistra del Parana furono dissidenti, e costituirono una separata repubblica, come si è pure separatamente governato il territorio del Paraguay. Molte contestazioni territoriali insorsero co' brasiliani, che pretendevano ancor essi la libertà della provincia Cisalpina, ed il possesso dell' ultima regione australe americana. Su di che le quistioni rimangono tuttora incerte, ed indecise.

La religione cattolica vi si è mantenuta sempre dominante, malgrado la tolleranza de' culti. Il congresso, che trasportato da Tucuman a Buenos-Ayres si è ivi sempre mantenuto, componesi di deputati, in ragione di uno per ogni 15,000 cittadini. Da essi

vengono nominati i *cabildos*, o magistrati municipali. L'esercito di terra, e le forze marittime si van sempre aumentando, ma le civili guerre, e le fazioni de' centralisti, e de' federalisti insanguinano tuttora questa importante contrada. Il presidente *Rosas* governa ora ne' più dispotici modi, e sostiene una guerra colle forze navali di Francia, di che non può presagirsi il termine, e la durata. La popolazione somma a 2,000,000 di abitanti. Enumeriamo qui le provincie, o stati, che compongono ora la confederazione di Rio della Plata, la quale pur troppo non posa ancora sovra stabili elementi. Il numero è di quattordici, cioè: BUENOS-AYRES, *Entre-rios*, *Corrientes*, *Santa-Fè*, *Cordova*, *San Jago dell' Estero*, *Tucuman*, *Salta*, *Jujuy*, *Catamarca*, *Rioja*, *San-Juan*, *San-Luis*, e *Mendoza*.

§. 1.

PROVINCIA DI BUENOS-AYRES.

Componesi questa col lato meridionale dell' antica Intendenza di questo nome, avendo al S. E. l' Atlantico, al S. S. O. la Patagonia, separatane dal Rio-Negro, all' O. la provincia di Cordova, ed al N. i dismembrati brani della Intendenza, che formano le nuove provincie di *Corrientes*, e di *Entre-Rios*, mentre l' immenso *Rio de la Plata* forma il limite di demarcazione co' cisplatini di Monte-Video. La lunghezza si approssima a 200 leghe, e vi si noverano 250,000 individui.

BUENOS-AYRES, (*buon' aria*), detta altresì *Città di Nuestra Sennora*, e *Città della Trinitad*; È dessa il capoluogo della provincia, e sin qui la sede del congresso, e la metropoli della confederazione.

Si estende sopra un' altura per lo spazio di circa due terzi di lega sulla riva meridionale del Rio della Plata rimpetto alla foce dell' Uruguay. Le sue cupole, le torri e le moli de' suoi edifizi le danno un aspetto melanconico, rappresentando l' insieme una immensa fortezza. Le strade, sono larghe, diritte e regolari, e ad intervalli pur regolari si aprono ad angoli retti col Rio de la Pla-

ta ; alcune sono lastricate ed in declivio verso la metà , e quasi tutte hanno marciapiedi, sono però in generale sudicie , e ripide. Sono principali , e più ragguardevoli le vie denominate della *Vittoria* , della *Plata* , della *Florida* , dell' *Università* , e della *Riconquista*. La prima attraversa quasi tutta la città , ed è abitata dalle più ricche famiglie. Le case , composte generalmente di due soli piani , sono di mattoni , entrandovi pochissimo legname nella loro costruzione; non hanno , che un solo focolare, quello cioè delle cucine, ed i loro tetti sono piani del tutto. Davanti , e di dietro hanno quasi tutte le case de' grandi cortili. Nell' estate, gli appartamenti dei ricchi , sono guerniti tutti di stuoie indiane , e nell' inverno di tappeti di Europa. Queste case però sono pessimamente tenute. Buenos-Ayres ha una gran piazza denominata pure della Vittoria , divisa in parti , cioè la piazza d' armi ed il mercato , col mezzo di un edifizio lungo e basso , che forma una specie di *bazar*. Sulla piazza d' armi si trova il *cabildo* o palazzo della città che è un bel fabbricato ; sulla piazza del mercato sta il forte , le cui muraglie discendono sino alla riva del Rio de la Plata , e non lungi dal quale si trova fra la città e la riva , una piantagione di pioppi che serve di passeggio. La camera dei deputati è uno degli edificii più osservabili ; essa fu costrutta da un architetto francese , sul modello del palazzo della Camera dei Pari in Parigi. Le chiese , in numero di quindici all' incirca , sono riccamente adorne. La cattedrale è di una architettura elegante , e vi si ammira il suo porticato. Evvi nella chiesa dei francescani una cena , dipinta da un indiano , che riguardasi come un quadro importante. Sonovi molti monasteri , due conventi , un ospedale per gli uomini , ed uno per le donne , un ospizio per gli esposti , ed altro per gli orfani , un anfiteatro pei combattimenti del toro , un teatro , e la zecca. Vi si stabilì qualche fabbrica dopo la rivoluzione , e le più considerevoli sono quelle dei cappelli , e dei lavori in ferro.

Una gettata , costrutta con gran spesa dal governo spagnuolo , si avanza nel Rio de la Plata , in prospetto di Buenos-Ayres. Il governo assegnò da poco tempo alcuni fondi considerevoli per lo scavamento di un porto. Sino a quel punto i vascelli erano obbligati a fermarsi a tre leghe inferiormente , d' inviare le loro merci

sulle barche o *golette*, e di andar poscia ad otto leghe di là nella baia di *Barragan*, onde aspettare i loro carichi. Così il forte, di cui parlammo, non era di alcuna utilità per la difesa della costa, poichè i navigli non potevano giungere alla portata del cannone. Questi paraggi sono però poco sicuri, non solamente a cagione della gran quantità di rocce, di banchi di sabbia, e di bassifondi, ma per cagione ancora della violenza dei *pamperos*, venti periodici così detti dai *pampas*, che percorrono, e che soffiano frequentemente.

Malgrado tali inconvenienti, Buenos-Ayres è il luogo di deposito di un esteso commercio. Molte merci la città riceve dall' Europa, ed in particolare dalla Gran-Brettagna, poscia dagli Stati-Uniti americani, e dal Brasile, per distribuirle quindi nell' interno. Fa inoltre colla Bolivia un commercio considerevole in bestiami e muli, ritirando altresì da questa contrada e dal Chilì, che in parte approvigiona, oro, argento, e rame, mentre le provincie dell' interno le mandano derrate coloniali, come pure filo, cera, e grosse stoffe di cotone. I suoi mercati sono dei meglio provveduti, e la carne vi è abbondante tanto, che spesso si distribuisce a poveri per elemosina.

La popolazione di Buenos-Ayres è diversamente valutata, ma con maggiore probabilità si eleva ad 80,000 individui, compresovi un raggio suburbano di due leghe quadre. Il miscuglio di negri e mulatri è di poco rilievo. Le donne sono degne di ricordo per la loro bellezza, e soprattutto per la loro grazia. La passione pei cavalli è quivi generale; un gran numero di abitanti attende ai suoi affari andando a cavallo, e la maggior parte dei mercanti pedoni porta qua e là in tal modo le sue merci. La meridiana (*Siesta*) è quivi in uso e si prende in quelle ore riposo, sebbene i calori non vi sieno mai eccessivi. Il clima è dolce, e l' aria salubre, traune la nebulosa stagione. Non cade mai neve; non gela che debolmente, ed il ghiaccio leggiero che vi si forma è accuratamente raccolto per rinfrescare le bevande.

Buenos-Ayres fu fondata nel 1535 da *Don Pedro di Mendoza*, che vi fu scacciato dagl' indiani quattro anni dopo. *Cabeza de Bacca* ripopolò questa città nel 1542; ma fu abbandonata di nuovo

sioo al 1580. Nel 1700, conteneva 16,000 abitanti. Vi si stabilì un vescovo nel 1620 e nel 1776 divenne la capitale del vice-regno di Buenos-Ayres. Nel 1806, fu presa dagl' inglesi, comandati da Beresford, ai quali non potè opporre che solo 300 miliziotti armati al momento, ma bene presto gli abitanti incoraggiti dal francese Liniers, gli scacciarono vergognosamente. Nel 1807 dodicimila inglesi si presentarono sotto il comando di Whitlock e furono sconfitti. Queste vittorie produssero la indipendenza di Buenos-Ayres. Il suo vice-re rimandato in Ispagna, fu rimpiazzato dalle autorità repubblicane, che risiedono nel forte.

I contorni di Buenos-Ayres mancano di acqua e le *quintas*, o ferme che gli occupano, non ne sono fornite se non col mezzo di serbatoii ove conservasi l'acqua piovana. Queste *quintas* servono particolarmente alla coltura dei legumi e dei frutti. L'agricoltura è poco apprezzata, essendole preferito l'allevamento dei bestiami. Si vedono negli *estancias*, o pascoli che si estendono di là di *quintas*, due guardiani a cavallo sufficianti alla guardia di una mandria immensa. Buenos-Ayres faceva un assai considerevole commercio di negri. Dal lato della istruzione può dirsi, che Buenos-Ayres tenga il primo rango fra le grandi città dell'America Meridionale spagnuola. Fra i numerosi stabilimenti citasi per prima la università, che si distingue, vuoi per il numero, e talento de' professori, vuoi per il felice metodo degli studii. Evvi poi la scuola normale di mutuo insegnamento, l'accademia di giurisprudenza teorica, a pratica, i collegii, il laboratorio chimico, l'osservatorio, il gabinetto fisico e mineralogico, la pubblica biblioteca forse migliore di tutte le altre americane, e la società letteraria, che vanta Rivadavia per suo istitutore. La stampa periodica non si pubblica meno di diciassette giornali. Dista per 50 leghe O. da Monte-Video. Lat. S. 34.° 36' l. O. 80.° 42'.

BARRAGAN; Piccola città, ma di molta importanza per la sua comoda baia, ove sono astrette a riparare le navi mercantili, le quali non possono giungere a Bueoos-Ayres, onde è discosta per otto leghe.

FORTE-INDIPENDENZA; importante colonia da pochi anni fondata per ridurre gli *Ancai* a vita civile, trovandosi nel mezzo del territorio da essi occupato.

BAJA-BIANCA; Borgo assai riputato per l'ottimo porto, e per i costruiti militari stabilimenti.

CARMINE; Altra piccola colonia, stabilita lungo le rive del Rio-Negro.

ISOLE FALKLAND, o MALUINE; Concepì Rivadavia il progetto di colonizzare quell'Arcipelago nella Regione Australe dell'America-Sud, e le speranze si accrescono di vedere, colla pesca delle foche, colle cave inesauribili di torba, e colli suoi magnifici porti, accresciuta una grande importanza a tali nuovi stabilimenti.

§. 2.

PROVINCIA DI ENTRE-RIOS.

Questo territorio prende nome dalla posizione, fra l'Uruguay, che la separa all'E. dalle provincie delle Missioni, da Rio-Grande do-Sul, e da Cisplatina, ed il Parana, che la divide al N. dal Paraguay, onde viene bagnata dal N. al S. La sua lunghezza è di 170 leghe, e la sua media larghezza di 50 leghe. È assai estesa ed irrigata da una quantità di fiumi, che contribuiscono alla fertilità del suo suolo, come pure ai trasporti delle sue preziose produzioni da una estremità all'altra del paése. La educazione del bestiame è una delle principali ricchezze di questa provincia che conta circa 60,000 abitanti. Sofferse molto durante la guerra della Indipendenza, ed ora prestasi ogni cura, onde farvi passare dei nuovi abitanti.

BAXADA; È la nuova città capitale della provincia di Entre-Rios, posta sulla sinistra riva del Parana, è nota assai più per le notevoli provisioni di calce, che se ne traggono. Conta appena 5000 abitanti, e non è lontana più d'una lega al N. N. O. da Buenos-Ayres. Lat. N. 31.° 44' l. O. 83.° 4'.

§. 3

PROVINCIA DI CORRIENTES.

Questa provincia confina al N. colla provincia ed Entre-Rios e si estende sulla riva sinistra del Parana. Si è oggi riconosciuta cosa falsa, che il suo territorio sia seppellito dalla palustre *Laguna d' Ybera*, la quale non occupa che un quarto di quell' area, che sin qui i geografi le assegnarono. Ha quindi ridenti campi, foreste di palmizii, ed anche popolosi villaggi. Fu formata da una parte dell' antica Intendenza di Buenos-Ayres, e conta 24,000 abitanti.

CORRIENTES; Città, è capoluogo della provincia del suo nome trovasi in molto adatta posizione per divenire un emporio. Giace in riva al Parana, un poco al di sotto del suo confluente col Paraguay che riceve il Vermejo, e quindi può comunicare non solo colle provincie marittime argentine, ma altresì col Brasile, col Paraguay, ed anche colla repubblica di Bolivia, quando la provincia di Salta avrà eseguito il suo progetto di navigazione fluviale del Vermejo. Ha una chiesa parocchiale, due conventi, ed un collegio. Vi si stabilì un corpo di milizia a cavallo, onde contenere gli *Abiponi*, che facevano delle incursioni sino nella città. Conta 4,500 abitanti. Lat. S. 27.° 27' l. O. 61.° 6'.

SANT' ANNA; Rovinoso villaggio a sinistra del Parana, quasi nel mezzo del conosciuto *Territorio delle Missioni*, di cui il capoluogo *Candelaria*, e tutti gli altri villaggi sono distrutti. Serba la trista memoria della prigionia del celebre naturalista *Bompland*, compagno de' viaggi di *Humboldt*, che cadde in potere del *Dittatore Francia*, da cui si tenne racchiuso nel Paraguay per molti anni.

§. 4.

PROVINCIA DI SANTA FÈ.

Confina al S. E. colla nuova provincia di Entre-Rios, ed al N. col Gran-Chaco, e col Paraguay. Il Parana, ed il Salado so-

no i due fiumi, che la bagnano. Di piccola estensione, non ha guari villaggi, e la sola città è quella da cui prende nome. Ha però tutti gli elementi per accrescere coll' esterne relazioni la sua nascente prosperità commerciale. Conta 30,000 abitanti.

SANTA-FÈ; Piccola città, molto vantaggiosamente situata sulla destra riva del Parana, presso al confluente del Salado. Oltre il tempio parrocchiale, novera tre conventi. Il suo clima è assai caldo, ma la umidità eccessiva lo rende poco sano. La fondazione sua ha la data del 1573, ma gl' indiani del Gran Chaco l' hanno più volte saccheggiata, e ridotta al nulla. Attualmente si va riavendo da' suoi disastri, e può dirsi il deposito delle mercatanzie del Paraguay, e di Buenos-Ayres. Conviene guardarsi dal confonderla con villaggio di ugual nome nella provincia di Entre-Rios. Conta 6000 individui, e dista per 90 leghe al N. O. da Baxada. Lat. S. 31.° 40' l. O. 83.° 12'.

§. 5.

PROVINCIA DI CORDOVA.

Questa centrale, e ragguardevole provincia confina al N. con quella di Salta, all' E. con quella di Buenos Ayres, ed al S. colla estesa superficie de' *Pampas*. Le sue campagne sono feraci, ed offrono maggior numero di pianure, che di eminenze. La ubertà dei pascoli vale ad educarvi molto bestiame, e specialmente una razza di muli assai robusti. Novera 160,000 abitanti.

CORDOVA; detta anche *la Nuova Cordova*; città e capoluogo della provincia; giace in terreno alquanto paludoso, ma fertile, presso a picciol fiume, che va a perdersi entro un lago salso. Sede di un vescovato occupa distinto posto nella Confederazione. Le sue strade sono nette, e lastricate, raro vantaggio in questo paese, e le case assai ben costrutte. La piazza del mercato è vasta, e cinta di grandi e belle fabbriche. La cattedrale è un edifizio rimarchevole. Vi sono tre conventi di uomini, e due di donne, un ospedale, e due collegii dipendenti dalla università ch' ebbe ne' tempi andati grande rinomanza, e che vanta una pubblica bi-

blioteca per le triste vicende da lungo tempo derelitta. Si fabbricano in questa città stoffe, e tele di cotone e di lana. Vi si fa altresì considerevole commercio di biade, frutta, muli, e bestiami con l'interno del Perù.

Cordova fu fondata nel 1573 da *Girolamo Cabrera*, che così chiamolla a cagione della rassomiglianza di sua situazione con quella della città di Cordova in Ispagna. Filippo V. la fece capitale del Tucuman, ed in seguitó divenne il capoluogo degli stabilimenti dei gesuiti in questa parte del Nuovo Mondo. Dopo la emancipazione si formò quivi il nucleo della opposizione, onde molto dovè sofferire nelle guerre civili. La popolazione aggiunge ad 11,000 individui, fra' quali 4,000 negri, e 1500 spagnuoli. Dista per 130 leghe N. O. da Buenos-Ayres; Lat. S. 31.° 20' l. O. 84.°

§. 6.

PROVINCIA DI S. JAGO DELL' ESTERO.

Questa provincia è estesissima, ubertosa, ben irrigata, e con diversi laghi, vi si raccoglie molto frumento e vi si potrebbe coltivare ogni sorta di grani ed altre derrate pel commercio. Assai vaste le sue selve, sono piene d'ogni specie di legni. Vi si alleva gran quantità di vigogne, di pecore e di cavalli, e raccolgonvi molto mele e cera. Nè raru vi è il salnitro. Dopo la rivoluzione, gli abitanti s' internano nel Chaco, paese vicino abitato da indiani inciviliti, a scavare una miniera di ferro importantissima, di cui si è incominciato a lavorare il prodotto nella manifattura d' armi di Buenos-Ayres. Questa provincia manda quattro membri al congresso della repubblica, ed annovera 30,000 abitanti.

SANTIAGO DELL' ESTERO; Città e capoluogo della provincia, trovasi sulla sponda destra del Rio Dolce. Caldissimo il clima, ma salubre. Ha tre conventi e scarsa popolazione non oltrepassando 3000 individui. Fondata nel 1562 da *F. Aguirre* questa città presto divenne sede d'un vescovo, che nel 1690 fu trasferito a Cordova. Dista per 210 leghe N. O. da Buenos-Ayres, e per 35 leghe S. E. da Tucuman.

§. 7.

PROVINCIA DI TUCUMAN.

Questa provincia che è posta all'estremità N. O. della repubblica, tra 23.° 15' e 29.° 30' di Lat. S. a tra 83.° 50' e 92.° di l. O.; limitata da quelle di Salta al N., dal Gran-Chaco, e da Santa-Fè all'E., da Cordova al S., e quindi al S. O. dalla cateoa priocipale delle Aode, oode vieoe disgiunta dalla regiooe chiliana, ed al N. O. dalla Bolivia. Misura circa 160 leghe dal S. al N., e 185 leghe dall'E. all' O. Le Ande cuoprono colle loro ramificazioni la parte occidentale, a sul limite E. corrono i mooti di Los Yuaoes, tra le quali catene distendesi una vasta e superba pianura ondeggiante, che fa di questa contrada una delle più ricche e più importaoti della confederazione Argeotioa, assai bene irrigata dal Choromoro, a dal Salado. All' O. si trovano parecchi laghi, che readooo stagnanti numerosi corsi d'acqoa, e paiono senza scolo; i priocipali sono quelli di Palcipa e di Audalgala. La dolcezza del clima e la fertilità del suolo le hanno fatto dare il nome di *Giardino dell' Unione*. Produce ogni sorta di cereali io abbondanza, particolarmente riso di qualità superiora, grano, mais, frutti, e melarancie uguali per gusto e grossezza a quelle del Paragoay, molto eccelleote tabacco, cotona, cacao, indaco, alquaoto vino, mele, cera, legni preziosi per la costruzione, l'intarsiatura, la tiotura a la medicina. Immensi vi sono i pascoli e l'iogresso dei bestiami forma una delle grandi ricchezze del paese; i muli del Tucumao soprattutto sono rioomatissimi, ed oggetto d'esportaziooe considerabile. Ne' boschi e luoghi isolati, sooo varie specie d'aoimali salvatici, come *jaguari*, orsi, porci selvatici, cervi *guanacchi*; vigogne, ec.; gli struzzi frequentano i deserti, ed uo immeosa varietà d'uccelli popola i boschi. Tra' rettili incontrasi l'enorme *boa*, la vipera, e parecchi altri dei climi caldi. Pescosissimi sono e fiumi, e laghi, e nodriscono diversi anfibii, tra' qoali il *tapiro*. I rami delle Aode che ionoltransi nel Tucumao, hanoo alcune vette coperte di oevi perpetue, e racchiudooo diverse miniere che un tempo furono utilizzate, ma presentemente sono abbandonate.

Alcuni laghi somministrano del sale, e trovasi inoltre del sale fossile in alcune pianure incolte dalla provincia. Non consiste l'industria che in cooce di pelli, assai diffuse nella coltivaziona dalla terra, e nell'aducazione dei bestiami; i quali ultimi, al pari dei legnami, formano le principali esportazioni di questa provincia che è provveduta d'una strada maestra conducente da Buenos-Ayres a Potosì, a Lima. Vi si fanno formaggi ricercatissimi a Buenos-Ayres, e stoffe di lana e di cotone. Manda tre rappresentanti al congresso della repubblica. La popolazione ammonta a 50,000 abitanti, che si sperimentano affabili, ospitali, probi, e laboriosi; hanno l'anima elevata ed indipendente; diritto n'è l'intelletto, i più illuminati sono modesti, a sentono che la nazione ha d'uopo d'un poco più d'instruzione; quindi accolgono bene i forestieri istrutti, e laboriosi. Nella guerra della Indipendenza, in cui ebbero la principal parte, acquistaron fama di valora, a di costanza. Dopo la conquista del Perù gli spagnuoli si distesero verso questa provincia cha Diego di Roxas scoprì il primo nel 1543; ma non vi formarono stabilimenti che nel 1549 sotto la condotta di Nugues de Prado.

SAN-MIGUEL DE TUCUMAN; Città e capoluogo dalla sopradascritta provincia, sede d'un vescovato aretto nel 1570, ed il cui titolare risiede a Salta. Possieda una cattedrale, due conventi, ed un collegio fabbricato dai gesuiti. Le arti, le scienza e le lettera vi sono ignote, solo la musica vi è alquanto coltivata. Traffica in muli e bestiami. Annovera 12,000 abitanti. Moderata n'è la temperatura ed i dintorni riescono feraci.

Questa città fu restaurata nel 1685. È celabre nella storia della rivoluzione per ciò che nel suo seno il congrasso generale proclamò nal 1816 l'Indipendenza delle Provincie-Unite del Rio de la Plata, che aveva già avuto luogo di fatto il 25 maggio 1810. Nel 1812 riportarono gl'insorti in quei dintorni una vittoria segnalata contro gli spagnuoli. Le truppe patriottiche, che durante la guerra prestarono aiuto all'Alto Perù, oggi Bolivia, tutta si organizzarono nel Tucuman. Sul luogo suburbano, ora denominato *il Campo dell' Onore*, si è costruita una cittadalla con vaste caserme, e quar-

tieri per gli uffiziali. Il centralismo vi ebbe caldi partigiani. Dista per 60 leghe S. da Salta, e per 243 leghe N. O. da Buenos-Ayres, in una bella pianura, presso la sponda destra del Choromoro. Lat. S. 29.° 49'; l. O. 87.° 16'.

§. 8.

PROVINCIA DI SALTA.

Il territorio di Salta ha una superficie svariatissima; vi si prolungano diversi rami delle Ande, formandovi belle ed ubertose valli, irrigata da gran numero di correnti. Le produzioni consistono in varia specie di cereali, e vini. Le belle selve son popolate di legname da costruzione, da opera, a da taraia; immensi e buoni pascoli, dove si allevano numerosi armenti di bestiami a soprattutto di muli, cavalli, e vigogne. Le montagne chiudono in seno, oro, argento, rame, ferro, stagno, argento vivo, zolfo, ed allume. Il principale commercio di esportazione consiste ne' muli, che si mandano alla Bolivia in numero di 70 od 80,000 all' anno, grani, cuoi, acquavite, lane ordinaria, e di vigogna. Conta 20,000 abitanti, de' quali si vanta l' amenità, e l' intelligenza e la devozione alla causa dell' Indipendenza.

Molto soffrì questa provincia dalla guerra, ed è al grande valore de' suoi abitanti, ed ai vantaggi naturali del suo territorio, ch' essa deve la propria libertà. Manda cinque membri al congresso di Buenos-Ayres.

SALTA; Città, a capoluogo della provincia, trovasi su di un terreno inclinato all' estremità della bella valle di *Lerma*, che ha cinque leghe di circuito, ed è innaffiata da un fiume, che si valica sopra un bel ponte. Assai nette sono le strade ed uniformi; le case ben fabbricata di mattoni; vi sono parecchie chiese e conventi, ed un collegio anticamenta dei gesuiti. Il suo commercio è di esportazione di muli, di grani, cuoi, acquavite, lana ordinaria e di vigogna. Le provincie interne vi affluiscono continuamente, a le danno l' aspetto di fiera permanente delle merci. Novera 9,000 individui, e dista per 300 leghe al N. N. O. da Buenos-Ayres.

§. 9.

PROVINCIA DI JUJUY.

Dalla riviera di ugual nome s' intitolò questa provincia, che n' è intaramente inaffiata. Discende il Jujuy da un ramo delle Ande, alla estremità occidentale della provincia, si dirige all' E. passa per la città che vi è capoluogo, e si getta nel rio Vermejo, alla riva destra, dopo un corso di 160 leghe. I suoi affluenti principali sono l' Yaviliaquiaca alla sinistra, ed il Siancas alla destra. Si dà d' ordinario alla parte superiore del suo corso il nome di *Rio San Salvador*, ed alla parte inferiore, quello di *Rio Grande*. Il commercio di questa provincia consiste in grande quantità di vigogne, montoni, e cavalli. Un vulcano vi fa costanti eruzioni di polvere, e di torrenti vorticosi d' aria, in vicinanza del capoluogo. Confina al S. colla già descritta provincia di Salta, e racchiude 18,000 abitanti.

JUJUY; Città, e capoluogo della sopra enunciata provincia, fu fondata nel 1580. La medesima è vaga, netta, e ben fabbricata, ma va perdendo la sua prosperità dacchè il commercio fra Buenos-Ayres ed il Perù non si fa più in questa direzione. Gli abitanti allevano in gran quantità montoni, vigogne, ec. Le alte montagne dei dintorni rinchiudono preziosi metalli. Contiene 4,000 individui, e dista per 26 leghe N. da Salta in una valle elevata sulla riva destra del fiume.

§. 10.

PROVINCIA DI CATAMARCA.

Questa occidentale provincia tocca al S. la provincia di Cordova, ed al N. la provincia di Salta. Occupa una estesissima, e fertil valle, nella quale vi sono ricche piantagioni di cotone, che si reputa ottimo, e vince al confronto ogni specie simile. Sembra però, che la occupazione degli abitanti si limiti all' agricoltura,

e per lungo tempo dovette iofrenare le indiane aggressioni. Conta 30,000 abitanti.

CATAMARCA; Città e capoluogo della provincia, venne fondata nel 1683 dagli abitanti di una città eretta fino dal 1558 nella fertile valle di *Conando* a 80 leghe N. E., e che fu abbandonata a cagione delle continue incursioni degl' indiani. Questa città, è poca commerciante. La valle oltre il cotone, produce anche cereali, e vino. Racchiude inoltre delle miniere d'oro nella parte occidentale. Conta 5000 individui, e dista per 92 leghe S. S. O. da Salta, e per 120 leghe N. N. O. da Cordova Lat. S. 27.° 45' L. O. 88.° 20'.

§. 11.

PROVINCIA DI RIOJA.

Si distende questa provincia nella più occidentale contrada Argentina oltre il Tucuman, ed il suo territorio lungo la valle innaffiata dall' *Angualasta*; produce in abbondanza grano, frutti, bestiami pel consumo; vi si coltiva la vite, il cui vino, inferiore a quello di Mendoza, viene in parte convertito in acquavite. Vi si allevano vigogne ed altri bestiami, che formano la principale ricchezza degli abitanti. Contiene la montagna FAMATINA in cui da poco tempo in qua scavansi immense miniere d'oro d'argento, e di altri metalli che non sono ancora stati classati, ma vi predomina l' argento. La popolazione valutasi a 20,000 abitanti.

RIOJA; Città e capoluogo della provincia, giace sulla destra riva dell' *Angualasta* in mezzo a vasta pianura, prossima alle Ande, intersecata dalla grande strada Peruviana. *Juan Ramirez* ne gittò le fondamenta nel 1596. Conta 3000 individui, ed è discosta per 90 leghe all' O. da San-Miguel de Tucuman.

§. 12.

PROVINCIA DI S. GIOVANNI.

Trovasi questa provincia nel lato orientale della Federazione, al N. E. di quella di Sanjago, ed al S. dell' altra vastissima di Mendoza. Il suo territorio racchiude ricche miniere d' oro, e di argento principalmente verso il N., e sono di un sapore delizioso le olive, che forniscono un olio assai apprezzato a Buenos-Ayres, anche le viti danno vino eccellente, che si asporta nei paesi vicini. Sonovi buoni pascoli, in cui si allevano numerosi bestiami. Vi si noverano 200,000 abitanti.

SAN-JUAN DE LA FRONTERA; Città, e capoluogo della provincia, giace sulla destra sponda del Limari, al piè delle Ande, in pittoresca, ed amena situazione. *D. Garzia Hurtado Mendoza* ne fu il fondatore, e sebbene non sia ampia, è assai popolosa, noverando 16,000 individui, che fanno vistoso traffico di vino, ed acquavite: Dista per 80 leghe al N. N. E. da Sanjago.

JACHA; Borgo rimarchevole per la sua famosa miniera di oro, che dava testè la media rendita annua di 80,000 colonnati di Spagna.

§. 13.

PROVINCIA DI S. LUIGI.

La provincia di S. Luigi sta nella porzione S. O. della Federazione, fra quella di Mendoza all' O. e l' altra di Cordova all' E. L' aria è salubre, ma però la popolazione, e l' agricoltura, in luogo di aumentarsi vanno scemando. Conta 20,000 abitanti. Manda due deputati alla camera dei rappresentanti della repubblica.

S. LUIGI DELLA PUNTA; Città e capuoluogo della provincia, commercia di pelli e pelliccerie, di vigogne e di cavalli allevati in gran numero sul suo territorio. Mantiene continue relazioni col Chili. Conta 2,000 abitanti. Quivi le donne diconsi bellissime, e dedite al piacere. Dista per 160 leghe O. da Buenos-

Ayres, e per 80 leghe S. O. da Cordova. Questa città fu fondata nel 1579.

§. 14.

PROVINCIA DI MENDOZA.

La fertilissima e gran provincia di Mendoza occupa un estensione di 250 leghe dal N. al S., ed è limitata al N. dalla provincia di Salta; all' O. dalle Ande che la separano dal Chilì, al S. dalla Patagonia, ed all' E. dalli Pampas. È in parte montagnosa, ma generalmente fertile. Il clima è dolce, e l' aria sanissima, quantunque nella estate il calore sia eccessivo, specialmente nelle pianure. I fiumi che la irrigano hanno tutti la loro sorgente dalle Ande; il più considerevole fra essi è il *Colorado*, che attraversa, sopra questo territorio, il *Lago Grande* ed il *Lagunilla*, e vi riceve a destra, il *Limari*, il *Tamuya*, l' *Acequia* ed il *Tunguyan*. Questo paese produce molte frutta, biade e vino eccellente, e rinomato. Vi si alleva una quantità di bestiame, e presso le Ande, un gran numero di vigogne, e di *lamas*. Sonovi miniere d'oro, argento e rame. Si fa un buon commercio in produzioni del territorio, e principalmente in vino, che si trasporta in otri di pelli di capra incatramati a Buenos-Ayres, a Monte-Video ed in tutto il Paraguay. La carne porcina di questo paese è riaguardata come la migliore di tutta l' America. La popolazione non è assolutamente proporzionata all' estensione, contandovisi solo da circa 40,000 abitanti. Dicesi che sieno molto destri alla caccia, e particolarmente a quella dello struzzo, il quale esercizio gli rende così agili da poter seguire un cavallo alla corsa. Per lo addietro Mendoza dipendeva dal Chili, ed oggi forma una delle provincie unite del Rio della Plata.

MENDOZA; Città, e capoluogo della provincia del suo nome, è posta in una vasta pianura al piede delle Ande, in faccia al passaggio di *Upsallata*, che conduce al Chilì, presso la riva occidentale del *Cieneca*, lago paludoso che ha 13 leghe di lunghezza sopra 6 nella sua maggiore larghezza, e da dove esce al N.

una riviera che si scarica nel lago Guanacaco. Questa città, quantunque alta 4,400 piedi al di sopra del mare, gode di un clima assai ameno; i calori vi sono temperati dalle vicinanze delle Ande coperte di neve, e nell' inverno di rado vi gela, e vi nevica. È grande, e ben fabbricata; le strade sono diritte, larghe e bagnate da ruscelli; le case costrutte in mattoni non hanno che un piano, e sono di bella apparenza; vedonsi ammobigliate con un lusso che di rado si trova nell' America Meridionale. L' architettura degli edifizi pubblici di buonissimo stile, soprattutto quella delle chiese e dei conventi, specialmente la chiesa del convento degli agostiniani. Evvi una gran piazza quadrata, ed un bellissimo pubblico passeggio, chiamato *Alameda*, da dove si gode di una vista magnifica sulle Ande. Mendoza è per la sua situazione il deposito principale dei prodotti del territorio, come vini, acquavite, grani, frutta secche, che si cangiano contro il mattè del Paraguay, e diversi articoli delle manifatture straniere. Conta 16,000 abitanti, fra i quali si osservano molti attaccati dal gozzo: si rimprovera loro un poco d' indolenza e fierezza. La città è assai brillante, dopo la *siesta* una moltitudine di cavalieri circola nelle strade, e l' uso del cavallo è sì comune, che non di rado vedonsi dei mendicanti a cavallo implorare la pubblica beneficenza. La società vi è amena; le donne sono istrutte, e la danza, e la musica formano le loro delizie.

I dintorni vedonsi coltivati come un giardino, ed il vino che vi si raccoglie è quasi simile a quello di Malaga. Vi si raccolgono pure fichi e meloni di una qualità superiore. Si alleva un gran numero di muli, vigogne, di cui si fa un commercio considerevole coll' interno del paese.

Mendoza prese il nome *D. Garzia Hurtado de Mendoza*, figlio di un vice-rè del Perù, da cui fu fabbricata. In questa città s' organizzò l' armata, che sottrasse il Chilì dal giogo spagnuolo, e che di là si aprì una strada sino al Perù. Dista per 280 leghe O. da Buenos-Ayres, e per 35 leghe E. N. E. da Santiago.

UPSALLATA, ovvero *Uspayata*; Piccola città nella valle di ugual nome. È degna di special menzione per la ricchissima, e copiosa miniera di argento, che dal 1824 in poi è stata rimessa in pieno esercizio. Per le dotte esplorazioni di *Gillies* ha acquistato

nuovo interessa la valle di Upsallata, essendovisi in molti punti incontrate le vestigia dell' antica strada, che conduceva alla metropoli dall' impero degl' Incas. Questo ramo di strada attraversava il Potosì, e continuavasi per la contrada detta tuttora *Camino del Despoblado* luogo la Cordigliera su' territorii di Salta, Rioja, San Giovanni, e Mendoza, attraversando poi la valle Upsallata, e proseguendo oltre più al S. per la valle di *Tenuyan*. Gl' indigeni attaccati agli antichi usi preferiscono tuttora alle nuove vie questo pedestre cammino. I *Cholos* dal Perù si rendono così al Chilì, a Mendoza, e negli altri luoghi circostanti, per farvi traffico di gomma, e di altri vegetali, e di peruviane manifatture. Del pari vi hanno transito i mulattieri argentini di Mendoza, e di San Giovanni, trovandovi abbondanza di acqua, legname combustibile, e pingui pascoli. La via viene attraversata da' varii sbocchi delle Ande, fra' quali è la gola di *Los-Patos*, traversata dal generale San-Martin coll' armata discesa da Mendoza al Chilì, prima della battaglia di *Chacabuco*. Altre comunicazioni si aprono fra San-Giovanni, e *Coquimbo*, fra Rioia, e *Copiapo* sull' australe canto del deserto di Atacuma, e fra Salta, ed il picciol porto boliviano di *Cobija*. È da sperarsi, che gli attuali governi americani si occupino di miglioramenti, onde trarre da questi mezzi i migliori vantaggi.

Art. II.

REPUBBLICA ORIENTALE DELL' URUGUAY.

Racchiudesi questa spaziosa contrada fra il 30.° ed il 35.° Lat. S., e fra il 75.° e l' 81.° l. O. Confina nel lato boreale, ed orientale col grande impero del Brasile, e con taluni spazi di terreno, posti fra la *Laguna di Merim*, e l' *Oceano Atlantico*, e dichiarati *neutri*, dopo i quali l' *Atlantico* stesso, ed il *Rio della Plata* ne bagnano il lato australe. Finalmente il corso dell' *Uruguay* segue il limite occidentale, separando gli stati di *Entre-Rios*, e di *Corrientes*, che sono attualmente compresi nella repubblica, o *Federazione Argentina*. È l' Uuruguay principale affluente del Rio della Plata, ingrossato a sinistra dal *Rio-Negro*, nè altri fiu-

mi vi si noverano, tranne il *Cebollati*, che scendendo da' monti di *Barriga-Negra*, va a perdersi nella Laguna di Merim. Sul fianco orientale s' innalza la *Cochilla Grande de las Tapes*, che fa parte della *Sierra do mar* nel sistema brasiliano. La descrizione geognostica del paese, e le sue fasi politiche sono comuni al rimanente della regione Argentina, mentre fece lungamente parte del vice-reame spagnuolo di Buenos-Ayres sotto il titolo di *Banda orientale*. Fu sempre il pomo di discordia fra i portoghesi brasiliani, e gl' inglesi ausiliarii da una parte, e gli spagnuoli, ed argentini dall' altra, pretendendo tutti di dominarci alla lor volta. La incursione brittannica di *Beresford* nel 1807 fu di breve durata per l' aiuto possente prestato dal francese ammiraglio *Liniers*. Fu *Artigas* il primo a dominarvi, quando il giogo spagnuolo scotevasi dagli argentini. Le crudeltà di quel capo condottiero sono impossibili a descriversi, e si estesero non solo a *Montevideo*, ma anche a' limitrofi stati di *Entre-Rios*, di *Corrientes*, e di *Paraguay*. I brasiliani presero questo pretesto per invadere Montevideo, ad impadronirsi delle rive dell' Uruguay, e della sinistra sponda di Rio della Plata, dando a questo tratto di paese il nome di *Provincia Cisplatina*; ma nel 1814 gli argentini di Buenos-Ayres dopo lungo, e sanguinoso assedio ricuperarono Montevideo, e volevano incorporarlo alla loro repubblica. Ciò i brasiliani non permisero, ed i cisplatini stessi amavano di sostenersi indipendenti. Quindi nel 1821, mentre i brasiliani prevalevano, e si facean nuovamente padroni di Montevideo, si costituivano i cisplatini in separata repubblica federativa, che il Brasile si affrettava di riconoscere, e stabilirvi alleanza. Ma gli argentini indisser guerra al Brasile, la quale terminò col trattato 27 agosto 1828. Allora per uno degli articoli si denominò repubblica, o *Nuovo Stato Orientale dell' Uruguay*. Il territorio si divide ne' seguenti nove dipartimenti, che prendon nome da' rispettivi capoluoghi, cioè: *Montevideo*, *Maldonado*, *Canelones*, *San-Josè*, *Colonia*, *Soriano*, *Paisandu*, *Durogno*, e *Cerrolargo*. La popolazione somma a 200,000 abitanti.

§. 1.

DIPARTIMENTO DI MONTEVIDEO.

MONTEVIDEO; Città principale, e capoluogo non solo della sua provincia ma di tutta la repubblica, coll' onor della sede episcopale. S' erge su d' una penisola, nella sinistra riva del Rio della Plata, a modo d' anfiteatro, vicino alla foce degl' influenti *Colorado*, e *Miguelete*, ove apresi il porto, che risguardasi il migliore della contrada, sebbene molto esposto alla violenza de' *pamperas* occidentali. Di rimpetto al porto s' innalza il monte, che alla città stessa dà nome, sulla di cui vetta trovasi il Faro, che illumina que' paraggi. Il piano della città è regolare; le case per lo più di un solo piano con terrazzo sono costruite in mattoni. Le sue fortificazioni, che consistono in un muro bastionato, che l' accerchia, ed in una munita cittadella, secondo la pace del 1828 debbono esser rase. La piazza è ornata dalla cattedrale, dal bel palazzo comunale, e dall' edificio delle carceri. Manca di acqua, la quale vi si trasporta da lontane sorgenti. Alla umidità del clima vi si aggiungono frequenti uragani; vi è però sensibile il freddo alla sua stagione. Le importazioni consistono in merci europee, e generi coloniali; si esportano cuoi, e sevo per l' Inghilterra, e carne salata per il Brasile. I dintorni sono fruttiferi in cereali, e frutta. Ogni bestiame, e specialmente i cavalli, trova buoni pascoli.

Da Buenos-Ayres uscì una colonia di spagnuoli a fondare questa città, che i vicini portoghesi poi anelavano di possedere. Ebbe per lo innanzi la maggiore importanza commerciale, ma nel periodo rivoluzionario soffrì triste vicende più di ogni altro punto dell' America Meridionale. Soffre anzi tuttora il ferreo giogo di *Rosas*, che mantiene la guerra civile co' federalisti, capitanati da *Lavalle*, alle quali querale la Francia ha preso parte, e tiene in quelle acque una importante stazione navale, con qualche truppa da sbarco. La popolazione dimezzata somma appena a 10,000 abitanti. Dista per 50 leghe E. da Buenos-Ayres, per 420 S. O. da Rio-Janeiro. Lat. S. 34.° 54' l. O. 78.° 34'.

§. 2.

DIPARTIMENTO DI MALDONADO.

Si distende nella estremità S. E. della repubblica, e prende nome del fiume, che ivi sbocca ed ingrossar la foce del Rio della Plate.

MALDONADO è la città capoluogo della provincia, la quale trovasi sulla rive del fiume stesso, presso l'Atlentico mere. Il bacino del suo porto è fra le due punte della *Ballana*, e della *Guardia*. La piccola isola *Gorriti* le serve di riparo dai venti, che dominano il *Capo-Est*. Contiene 6,000 abitanti, e dista per 26 leghe E. da Montevideo, e per 85 da Buenos-Ayres. Lat. S. 34.° 54' l. O. 67.° 10'.

§. 3.

DIPARTIMENTO DI CANELONES.

Occupa le parti interne al N. E. di Montevideo, col di cui territorio è confinante. Fa commercio di granaglie, cavalli, e vigogne.

CANELONES; Città designata a capoluogo, trovasi presso ed un piccolo influente del Santalucia, che unitosi poscie al San-Giuseppe si scarica nell'ampia foce del Plata. Conta 4000 individui, ed è discosta per 44 leghe E. da Buenos Ayres, e per 9 leghe al N. N. E. da Montevideo. Lat. S. 34.° 30' l. O. 68.° 30'.

§. 4.

DIPARTIMENTO DI SAN GIUSEPPE.

Confine col dipartimento di Canelones dal suo lato occidentale, ed ha un suolo bastevolmente innaffiato per promettere molta feracità, se la popolazione rispondesse al bisogno.

SAN-JOSÈ; Città principale, bagnata dal fiume di ugual nome prima di confluire nel Santalucia. Vi sono tremila abitanti, ed è lontana per 35 leghe all' E. N. E. da Buenos-Ayres, e per 20 leghe al N. N. O. da Montevideo. Lat. S. 34.° 20' l. O. 69.°

§. 5.

DIPARTIMENTO DI COLONIA.

Si estende luogo la riva sinistra del Plata, quasi di rimpetto a Buenos-Ayres, che occupa la destra sponda.

SACRAMENTO, o *Colonia del Sagramento* è il nome che ebbe il capoluogo sin dalla sua edificazione su di una penisola, la quale s' interna nel gran fiume, e ch' ebbe luogo per opera dei portoghesi. Il suo porto, sebbene nella entrata sia circondato da pericolosi scogli, è pure validamente protetto da un forte, e riparato per mezzo dell' isola *San-Gabriello* dall' impeto de' venti. Fu lungo subbietto di litigio cogli spagnuoli rivali, che nel 1778 n' ebbero finalmente il possesso durato in loro mani sino alla guerra della Indipendenza. Nelle mani del Portogallo fioriva assai il suo commercio, specialmente di contrabbando, ma dalla dominazione spagnuola ebbe principio la sua decadenza. Conta 6,500 individui, e dista per 40 leghe all' O. N. O. da Montevideo. Lat. S. 34.° 25 l. O. 70.° 10'.

§. 6.

DIPARTIMENTO DI SORIANO.

Trovasi a Borea della colonia del Sacramento, ed il suo territorio dalle acque del Rio-Negro, e dell' Uruguay viene perennemente innaffiato.

SAN-DOMENICO SORIANO è il capoluogo. Questa città è fabbricata lungo la sinistra sponda del Rio-Negro, presso alla sua congiunzione coll' Uruguay. Delle biade, e frutta, che il terreno produce, fa abbondevol traffico; il grosso bestiame vi si moltipli-

ca, mercè i pascoli ubertosi, ed offre altresì alla esportazione pietre da fabbricare, e calce. Novera 3,200 abitanti, ed è discosta per 35 leghe al N. N. E. da Buenos-Ayres. Lat. S. 33.° 20' l. O. 70.° 30'.

§. 7.

DIPARTIMENTO DI PAISANDU.

Procedendo sempre verso Tramontana, e rimontando l'Uruguay, dopo il territorio di Soriano, s'incontra la contrada di Paisandu, che al pari delle due seguenti contrade, sono ancora appena costituite regolarmente, ed in balìa de' destini non ancor fermi della parte cisplatina di questa regione.

PAISANDU; Capoluogo, trovasi in riva all'Uruguay, e dacchè si fece residenza delle autorità amministrative, e giudiziarie, incomincia ad aver l'aspetto di città dopo di averne avuto il nome. Poco più di mille abitanti vi sono raccolti, ed è discosta per 25 leghe al N. da San-Domenico Soriano. Lat. S. 32.° 25' l. O. 70.° 25'.

§. 8.

DIPARTIMENTO DI DURAGNO.

Si estende nell'alto Uruguay, e confina all'O. colle provincie argentine di Entre-rios, e Corrientes, travagliate forse più di tutti i dintorni dalle civili fazioni.

DURAGNO può dirsi non aver sin qui, che il nome di città, mentre lo è per destinazione del congresso, ma non ancora ha riuniti gli elementi per rispondere alla designazione di capoluogo.

§. 9.

DIPARTIMENTO DI CERROLARGO.

Giunge questo paese alla settentrionale frontiera cisplatina, che si confonde col Brasile. È infestato da' *Carruasi*, ferocissima tribù, che percorre armata le rive dell' Uruguay in quei dintorni, e che fornì al tiranno *Artigas* i più barbari satelliti. Spesso dispersi, e malmenati dagli europei, non si venne mai a capo di struggerli, o civilizzarli. Anche le genti capitanate nel 1831 dal generale *Fruttuoso Ribeira* riuscirono a menare un centinaio di prigioni, e fugare gli altri, ma dipoi ricomparvero. La loro fisonomia è brutale, nè pensano che all' altrui distruzione. Sono altresì tacciati di antropofagìa, ed è a desiderarsi, che composte le cose a pace nella regione Argentina, si occupi seriamente la repubblica a snidare questo impuro gentame.

CERROLARGO; Picciol borgo indicato per capoluogo di questo effigiato dipartimento, e che attende di venir consolidato dai futuri eventi.

ART. III.

REPUBBLICA DEL PARAGUAY.

Il PARANA, discendendo dai monti del Brasile, e dal suo corso per O. volgendo al S. sin verso le sorgenti dell' *Uruguay*, ed il PARAGUAY, che dal lago *Xarajes* discende anch' esso direttamente al S., sino al punto, ove i due fiumi operano la loro congiunzione per andar poi a formare il gran RIO DELLA PLATA, che l' *Uruguay* concorre ad ingrossare, costituiscono i naturali confini, ond' è racchiusa la contrada, ch' ebbe il nome di PARAGUAY, posta quasi nel centro dell' America Meridionale. Il corso del *Xexuy* forma parte del limite brasiliano settentrionale, e la *Sierra-Amambahy* con un suo ramo chiude il resto del confine da quel lato, per congiungersi mediante il *Gran-Salto del Parana* all' altra *Sierra Maracaju* del Brasile, e biforcandosi di

nuovo spinge una diramazione all' O. fin quasi alla riva del fiume *Paraguay* ne' dintorni della metropoli del paese, e con altra diramazione al S. E. quasi parallelamente al *Parana* raggiunge i *Monti Argentini* di *Corrientes*. Influenti del Paraguay, che ne inaffiano il terreno, sono il *Tapiroguai*, ed il *Tebiquariguaza*; così al N. il *Xexui* è ingrossato dal *Carimhuti*, e da altri torrenti minori; finalmente il corso del *Parana* si fa maggiore, confluendovi per via l' *Haimbeguazu*, l' *Ibiticuruy*, l' *Acaray*, ed il *Monday*. Altro lago considerevole non havvi, che l' *Ypao*, nella parte occidentale, ove pur si rinvengono spesse paludi. Molti terreni vengono inondati nella stagione delle piogge per lo straripamento de' fiumi, ed una specie di melma, che vi depongono retrocedendo, li rende assai feraci. La varietà delle configurazioni, e delle qualità del suolo molto contribuisce alla varietà delle produzioni tropicali d' America, e dell' europee. Quindi prosperose crescon le viti, e si fan ricolti di cereali d' ogni specie. Oltre lo zucchero, le frutta, i cedri, le patate, ed eccellentissimo tabacco, offre molte droghe, e piante medicinali, salsapariglia, china-china, rabarbaro, gialappa, sassafras, sangue di drago, noce vomica, vainiglia, cacao, ma soprattutto le piante, che danno il balsamo *capaibo*, e la pianta, che dà le foglie di *mattè*, in uso per tutta l' America-Sud, ed ottime succedanee delle foglie di *thè*; anche fra gli alberi ve n' ha de' singolari, specialmente gommiferi, e resinosi, e fra' più utili si noverano i banani, gli *ananas*, i *manioc*, l' albero *della cocciniglia*, e quello del cocco; non manca altresì amenissima flora, e di legname da costruzione abbondano le folte selve, ove gli augelli variopinti fanno marcato contrasto co' feroci orsi neri, co' *jaguars*, ed altre belve dannose agli armenti dell' estese praterie. Lo spaccio ingente del *mattè*, e del tabacco costituisce il ramo primordiale della ricca esportazione, al che aggiungonsi le mandrie immense di cavalli, pecore, e buoi, con molti altri articoli del commercio, che sostenuto assai dalla navigazione del *Parana*, e del *Paraguay*, trova copiosi ostacoli nelle leggi proibitive, e nelle interdette comunicazioni.

SEBASTIANO CABOTO celebre navigatore veneziano, nel 1526 fu il primo a rintracciare i corsi del Paraguay, e del Para-

na, rimontando con barche il Rio della Plata, discoprì per tal modo questa vasta estensione di paese. Era penetrato nel 1515 *Diaz de Solis* nel Rio della Plata, ma inconsideratamente sceso a terra per invito de' selvaggi, servì ad essi di pasto. Dopo un decennio, il governatore di Buenos-Ayres vi spedì alcuni armati, che *Juan de Ayalas* guidava, a' quali tenne dietro nel 1538 *Juan de Salinas*, spedito a gittare le fondamenta della città di *Assunzione*, nell' area occupata dal villaggio antico, detto dagl' indigeni *Gurambare*. Può dirsi però, che *Alvaro Nunez Cabeza de Vaca* ne compiè il conquisto nel 1542, estendendo da Buenos-Ayres sino a quella contrada la padronanza spagnuola. *Martinez de Irata*, successore di Nunez nel governo di Buenos-Ayres, pretese di organizzarvi una specie di regime feudale dividendo il paese in commende, dalle quali i capi selvaggi vennero investiti, colla persuasione che ciò inducesse la moltitudine a vivere in borgate, ed adattarsi agli usi della società civile. Mal però si affacevano questi usi alla naturale loro indipendenza, alterati poi oltremodo dalle concussioni, e violenze ch' esercitavan que' novelli satrapi contro i vassalli. Introducevansi frattanto in quel vergine suolo i PADRI GESUITI della vicine missioni, e colla dolcezza tentavano di ammansire que' popolani insofferenti del nuovo giogo. La corte spagnuola, stanca di gittar oro per l' opera della civilizzazione de' selvaggi, che vedeva sì malamente riuscita, con reale decreto del 1609, soppresse le commende, e diede libera facoltà a' gesuiti di usare qual metodo più lor talentasse alla cura di que' popoli, togliendoli da ogni sorveglianza de' vicini governatori spagnuoli, e proibendo a tutti l' ingresso nel Paraguay senza il consentimento de' superiori della COMPAGNIA. In corrispettivo obbligavansi i gesuiti al pagamento di un testatico sul numero de' coloni, ed all' invio di un contingente d' uomini pei regii lavori, ove non riuscisse nocivo alla popolazione. Tali furono le condizioni, colle quali i gesuiti assunsero l' opera della conversione, e civiltà del Paraguay. Non si potrebbe ridire quanto sorprendente fosse la riuscita di quel tentativo, e quanto la illibatezza, e la prudenza andasser del pari per condurre i selvaggi a sociale, e mansueto vivere. In poco d' ora l' Europa rimase attonita vedendo quel selvaggio paese fatto scopo d' invidia alle più civiliz-

zate contrade. Tutte quelle orde, che resistito avevano per lunga stagione alle armi portoghesi, e spagnuole addivennero pacifiche famiglie, che a poco a poco istruendosi nelle materie, formarono corona di novelli acquisti alla cattolica chiesa. E que' popolani appresero altresì da' gesuiti stessi le arti agrarie, e meccaniche, e moltissimi utili mestieri, essendovi fra' padri de' bravi conoscitori anche in medicina per regolare la pubblica igiene (*). La gelosia delle corti di Spagna, e di Portogallo incominciò a manifestarsi per la venerazione, nella quale eran tenuti i gesuiti nel Paraguay, imputando ad essi mire di lucro, e di smodata ambizione. Il maggior crollo avvenne però, quando per trattato la Spagna cedè nel 1757 al Portogallo sette *Riduzioni Gesuitiche* del Paraguay, in compenso della *Colonia del Sagramento* sul Plata, di che gli spagnuoli ebbero il possesso per definire esattamente i rispettivi confini. I gesuiti sofferirono certamente a malincuore questo passaggio di sudditanza dall' uno all' altro reame, ma i popoli maggiormente ne rimasero afflitti, e la dispiacenza trasse minacciose manifestazioni, e proruppe in aperta resistenza. Tali fatti dettero maggior peso alle mene de' cortigiani, specialmente sopra rapporti, che *Francesco Saverio Carvalho de Mendoza* governatore del *Maragnon* raddoppiava contro i gesuiti al suo germano *Sebastiano Carvalho Marchese di Pombal*, ministro a Lisbona. Quindi nel 1760 avvenne la espulsione della compagnia dagli stati portoghesi, e nel 1768 dagli stati spagnuoli. Sommava a 340,000 famiglie negli ultimi anni la popolazione dai gesuiti diretta, e qualunque sia l' attuale statistica del Paraguay, è certo, che le sette riduzioni date al Portogallo, contenevano 30,000 individui nel 1757, i quali si trovarono dimezzati in numero all' entrar del secolo attuale, sebbene nel 1777 fossero state le riduzioni restituite alla Spagna invece della attuale provincia Brasiliana di *S. Pietro*, e nel 1821 ascendevano appena alla

(*) *Meriterebbe di esser letta e riprodotta a questo proposito la bella storia del* MURATORI *intitolata* - Il Cristianesimo Felice -, *che pone in chiaro la perfetta tranquillità del Paraguay, e la vita patriarcale in quelle lontane regioni rinnovata.*

decima parte della prima cifra. Il Paraguay divenne nel 1768 provincia del governo di Rio della Plata, colla nomina di un governatore separato, e tal era lo stato del paese nel 1808. Fu quasi continuamente campo di guerra fra gli spagnuoli, e portoghesi, avidi vicendevolmente di dilatare i confini, e gli ultimi si unirono spesso co' selvaggi *Guarani* a danno di Spagna, riconquistando pure le sette riduzioni sì spesso contrastate. Un' aggressione inglese fu rispinta nel 1807, ma poco dopo per evitare i mali dell' anarchia, che desolava le vicine contrade, ruppero i popoli ogni comunicazione con Buenos-Ayres, e colla Madre-Patria, rispingendo nel 1810 le truppe argentine, che vi volevano estendere l' autorità loro. Seguì un' assemblea generale di mille notabili, che dichiararono l' assoluta indipendenza. Il governatore fu deposto, ed una *Giunta* sedette provvisoriamente in nome di *Ferdinando VII*: ma ben tosto si proclamò la repubblica, ed il potere esecutivo nel 1813 passò nelle mani de' due consoli, il dottor *Francia*, e dottor *Fulgenzio Ycgos*. Nella rielezione però del 1814 prevalse l' opinione, che si mantenesse l' unità nel potere, ed il dottor FRANCIA fu nominato *Dittatore* per un triennio, e quindi *Dittatore a vita*. Un atto del 24 settembre 1826 emancipò il paese perpetuamente da ogni soggezione, e dipendenza dalla Spagna. Il governo del dottor Francia ne' suoi primordii non andò esente da rigori; ma si è col progresso gradualmente raddolcito, dacchè pervenne a spargere nei popoli l' amor dell' ordine, del lavoro, e delle arti. Posta la contrada fra le tre regioni, Peruviana, Chiliana, Argentina, e l' impero costituzionale brasiliano, non ha mai risentito il pernicioso effetto delle fazioni, che tempestosamente gli si aggiravan dintorno, ed ha sempre ricusato di far co' vicini causa comune. La riputazione del dottor Francia, uomo di legge, nato nel Paraguay, e vissuto comodamente nelle sue terre, si elevò col suo amore allo studio, coll' illibato costume, coll' austera probità, e collo illimitato disinteresse. Egli ha consolidato il suo potere sopra un mezzo milione di popolani colla sola intemerata amministrazione della giustizia. I suoi ordini sono messi istantaneamente ad esecuzione, i servigii, che presta alla patria, sono gratuiti. Una esatta neutralità nelle contese de' vicini paesi liberò dalle guerre il territorio, ove gli emi-

grati argentini trasportarono persone, e ricchezze, specialmente durante la tirannia di *Artigas*, che venne finalmente nel territorio del Paraguay trattenuto in perpetua prigionia. La popolazione si è anche accresciuta per molte indiane tribù, che vi si aggregarono, attratte dal lusinghevole esempio.

Non v'ha dubbio, che il dottor Francia non abbia profittato delle antiche idee di amministrazione quasi domestica, cui quelle genti erano assuefatte. Comanda egli solo le sue truppe, avendo adottato que' regolamenti, che il *Maresciallo Beresford* aveva introdotto nel Portogallo. Consiste la forza armata di terra in quattro legioni di volontarii, ciascuna delle quali è forte di 2,000 uomini, stipendiati soltanto nell' attualità di servigio. I militi sono 30,000 e si addestrano ne' militari esercizi, ma serbansi solo ad urgenti bisogni. Tre legni armati proteggono le navigazioni fluviali.

La pena di morte è abolita nel codice del dottor Francia, e la schiavitù si è insensibilmente estinta in quel domestico regime. Tutti alle medesime leggi vanno soggetti, nè altra distinzione attrae lo sguardo fuori di quella del merito eminente. I maggiori possidenti vengono impegnati dal dittatore a far sagrifizi in favore degl' indigenti. Le relazioni cogli stranieri non si tollerarono, che nei casi di necessità. A tutto si prepose l'opera dell' interno incivilimento. Gli stranieri, ch' entrarono nel Paraguay, non ebbero più facoltà di uscirne, e si numerarono sessanta europei in così strana foggia naturalizzati. Il celebre naturalista francese *Bonpland* vi fu rilegato per nove anni, e ne uscì nel 1829, avendo fatto parte delle sue estese cognizioni a quel popolo, colla erezione di molti distillatoi di canne da zucchero, e collo esercizio della medicina, e della chimica, laonde visse con agiatezza.

Oggi che l'opera dell' interno regime può dirsi perfezionata, si tenta di aprire qualche relazione politica, e commerciale coll' Europa per lo smercio delle indigene produzioni. Con tal veduta spedì il Paraguay un commissionario con due bastimenti, il primo carico di cacao, zucchero, indaco, e cotone; l'altro di china-china, cuoi secchi, e sego, e le risultanze furono felicissime. Allora si creò in ogni dipartimento della picciola repubblica una *Camera di Commercio*, composta di sette rappresentanti, a ciascuno dei

quali è avvicendata la presidenza, ch' esercita altresì le funzioni di *Consiglio di Stato*, ed ha voto consultivo negli affari gravi della patria. Il segretario, e gli impiegati necessarii alla distribuzione degli affari si onorano di prestare gratuito servigio, e con ciò si vince ne' ricchi l' amore dell' ozio, il quale è risguardato, come ovunque dovrebbesi, con ignominia. L' imposta fondiaria, e le decime ecclesiastiche costituiscono la rendita del governo, ed havvi poi altra volontaria contribuzione per le spese dipartimentali. Gli edificii, ed i terreni già posseduti da' gesuiti, sono in potere del governo, e si affittano. Non vi sono balzelli, che attraversano l' importante commercio interno. Varii milioni di dollari derivanti da annuali risparmii s'impiegano con ipoteca presso i proprietarii. *Don Pedro Primo*, già imperatore del Brasile, riconobbe l' indipendenza del Paraguay prima di ritornare nel Continente europeo. Ogni proposta di riunione colla repubblica Argentina è stata costantemente rifiutata. In somma può dirsi questo il modello, che i francesi da tanto tempo inutilmente ricercano, del governo *a buon mercato*.

Secondo la raccolta inglese di *B. Engelhardt* intitolata *The Herald*, da cui molte notizie sul misterioso Paraguay sono attinte, vien diviso in sei dipartimenti, fra' quali si pone *Candelaria*, una delle missioni distrutte, oltre il Parana. Alcuni moderni geografi lo dividono in otto dipartimenti, e 28 comuni. Il ch. Balbi nomina una ventina di circoli, oltre i distretti particolari, a destra del Parana, che sono in foggia più dipendente amministrati. Noi ci contenteremo di descrivere le principali città del Paraguay, preferendo questo modo a quello troppo incerto de' metodi mal noti d' interna amministrazione.

La contrada del Paraguay chiamavasi *Chiba* prima della occupazione spagnuola. La tribù de' *Payuagas*, che viveva di pesca, stanziava lungo le rive, e forse da questi selvaggi ebbe l' odierno nome il fiume, e la contrada. Nell' interno però stanziavano i *Guarani*, la maggior parte de' quali fu convertita al cristianesimo, e formò il nucleo dell' attuale popolazione. La contrada è compresa fra il 24.° ed il 27.° 30', Lat. S., e fra il 66.° ed il 71.° l. O. La sua lunghezza dal N. E. ove il Parana tocca la frontiera fino al punto S. O. ove trovasi il confluente del Paraguay, è di 120 le-

ghe, e si contano 65 leghe della maggior larghezza tra' due fiumi. Non entrano in queste misure i brani al di là del Parana, e del Paraguay, ove trovansi gli enunciati distretti di separata amministrazione. Si chiamò per antonomasia l' *Arcadia del Nuovo Mondo.*

1. ASSUNZIONE; Città e capoluogo del Paraguay sulla riva sinistra del fiume di questo nome, nella parte superiore, ove sbocca il Pilcomayo. È la sede di un vescovo suffraganeo di quello della Plata. Il palazzo, ove il dittatore dimora abitualmente, è l' antica *Casa degli Esercizi spirituali*, che i gesuiti poco prima della partenza avevano costruita. Il dottor Francia l' ha ingrandita, decorata di bel frontone, ed isolata col mezzo di larghe strade. Evvi grandiosa chiesa cattedrale, un vasto spedale, molti conventi, un seminario ed un collegio. Questa città non è regolare, nè bene fabbricata. Le case per la maggior parte sono di terra. Conviene eccettuare le belle caserme, che il dottor Francia vi ha costruito. Fuori della città è una grandiosa caserma costruita per la cavalleria, ove il dottor Francia suole trattenersi, quando vuol godere i piaceri della campagna. I suoi abitanti in numero di 12,000 fra i quali trovansi molti *meticci*, che in gran parte sono di origine portoghese, commerciano in cuoi, tabacco, legno da lavoro, e nella così detta *erba del Paraguay*, che esportano per il Buenos-Ayres, il Tucuman, il Chilì, ed il Perù. Il suo territorio è fertile di grani e frutti tanto naturali che esotici. L' aria salubre è tanto temperata, che gli alberi vedonsi vestiti di verzura perpetuamente. I suoi contorni abbondano di grosso bestiame, di mele, e di cera. Vi si coltiva il cotone, la canna a zucchero, e molto *aipim*, che serve a fare del pane. Essa deve la sua origine ad un piccolo forte erettovi dagli spagnuoli nel 1538, che per l' avvantaggiosa sua situazione, divenne ben tosto una città. Dista per 240 leghe al N. N. E. da Buenos-Ayres. Lat. S. 25.° 16' l. O. 69.° 57'.

2 TEVEGO; Città fondata dal dottor Francia nelle solitudini boreali bagnate dal Paraguay. È munita di fortificazioni, ed occupata da buona guarnigione, sia per contenere le selvagge tribù de' *Mhayas*, sia per relegare gl' individui meritevoli di punizione. Dista per 56 leghe al N. dall' Assunzione.

3. CURUGNATY; Capoluogo di circolo non lungi dal corso del Xexui, segnalato per la deportazione del crudelissimo *Artigas*, che vivendo con pensione del dittatore, vi sopravvisse sino al 1826. Contiene 2000 abitanti, e dista per 34 leghe al N. N. E. dalla Assunzione.

4. VILLARICA; Città cospicua, e capoluogo di circolo, forse il più popoloso. Ne' suoi dintorni si raccoglie la quantità maggiore del *mattè*, o *erba del Paraguay*. Contiene 4,000 individui, ed è discosto per 20 leghe all' E. S. E. dall' Assunzione.

5. VILLETA; Città posta sulla orientale riva del Paraguay, dopo la sua congiunzione col Pilcomayo, è fornita di un porto fluviale molto opportuno al suo commercio. Ha 3,000 popolani, e dista per 5 leghe S. O. dall' Assunzione.

6. NEEMBUCU, detta altresì *Villa del Pilar*; Piccola città sulla sinistra riva del Paraguay, vicino alla foce del *Vermejo* suo influente, in una paludosa contrada, che nella stagione delle piogge trasformasi in lago, ma non lascia di essere molto fertilizzata al ritirarsi delle acque. Conta 1,700 abitanti, ed è discosta per 40 leghe S. S. O. dall' Assunzione.

7. CAAZAPA; Grosso borgo, oggi divenuto capo di circolo, che presenta l' idea di tutt' i borghi, e villaggi di fondazione gesuitica, ne' quali trovavasi piccolo aggregato di abitazioni intorno alla parrocchia, che sovrastava poi a molte case sparse per la campagna in varie distanze. Di tale novero sono *Itapè*, *Ita*, *Ipanè*, *Atina*, *Tobati*, *Altos*, ed altri molti. Dista Caazapa per 8 leghe S. O. da Villarica.

8. YTAPUA; Città posta sulla destra sponda del Paranà, laddove volge all' O. il corso per unirsi al Paraguay, e quindi formare il Rio della Plata: Comprendesi nel così detto *Territorio delle Missioni*, ed è stabilita in quel punto la gran dogana, potendo da quel solo lato avere i brasiliani comunicazione di traffico col Paraguay. Comprende 1500 individui, e dista per 65 leghe S. E. dall' Assunzione.

CAPO QUINTO

REGIONE AUSTRALE

Sotto questo nome si comprende tutto il rimanente dell' Ameca-Sud, compresevi le isole, che si considerano farne parte, insino al Circolo Polare Antartico. Quindi ne divideremo la descrizione in due separati articoli.

Art. I.

PARTE CONTINENTALE, o PATAGONIA.

La vasta contrada, che omai tutt' i geografi hanno consentito di chiamare PATAGONIA, e che si denomina ancora TERRA MAGELLANICA dal discopritore del celebre stretto, il quale la separa dalla parte insulare, si estende per 465 leghe dal N. al S. su d' assai varia larghezza, che portata ad una media proporzione si calcola di cento leghe. Quindi dalla sorgente del *Rio-Negro*, che è il punto più settentrionale al 35° 38' lat. S., previene al *Capo-Froward*, con che termina ad Ostro nel 53.° 54', compresa fra il 74° ed 87.° l. O. Cinta dal lato orientale per le acque dell' Atlantico, e per quelle dell' Oceano Pacifico dal lato occidentale, viene bagnata nell' australe sua estremità dallo *Stretto Magellanico*. Il *Rio-Negro* forma il limite di separazione dalla regione Argentina, e per le *Ande*, che hanno dal detto Capo Froward incominciamento, è divisa la Patagonia dalla regione Chiliana. La costa atlantica è la più esplorata, e la meno irregolare. Essa presenta il ragguardevole *Golfo di S. Mattia*, detto talora *di S. Antonio*, ed anche *di S. Giuseppe* dalla vicina penisola, che ne determina la parte meridionale, e l'altro importante *Golfo di S. Giorgio*. Il Capo Froward è il punto più meridionale del Continente Americano, di dove incomincia la famigerata catena delle Ande, che più o meno parallelamente alla costa del Grande Oceano attraversa tutto il Nuovo-Emisfero. La parte montuosa della Patagonia si denomina *Sierra-Ne-*

vada de los Andes, nè in essa si distinguono che le nevose cime, ed i picchi vulcanici, fra' quali il *Minchimadiva* sembra più elevato di tutti, e quelli di *Osorno*, e di *Chillan* segnano il limite chiliano. Brevi corsi d'acqua scendono nell'Oceano dal versante occidentale, ov'è la costa oceanica ingombra da arcipelaghi, ed isole, e si vedono gli ampli golfi di *Guaiteca*, e di *Penas*, che determinano le due penisole de' *Tre Monti*, e della *Trinitad*. Termina la costa da questo lato col *Capo della Vittoria*, onde ha uscita lo stretto Magellanico. Fiume principale fra quelli, che discendono dal clivo orientale delle Ande, è lo spesso nominato *Rio-Negro*, o *Cusu-Leuwu*. Desso scendendo da alte montagne inaffia la suggetta valle con periodiche innondazioni, e quindi percorre estesissimi deserti, senza ricever per via alcun affluente, e presentando appena abitabile la ristretta zona delle sue sponde. Una tradizione costante dà celebrità a questo fiume, per aprir esso una via di comunicazione col Chilì, pervenendo a quella gola delle Ande, che le nevi non chiudon giammai, e dove si rammenta esistita al tempo del conquisto spagnuolo una grande strada da Buenos-Ayres a Valdivia. Il fiume *Camarones*, o *des Homards*, attraversa le aride sabbie della *Comarca-deserta*, ed apre un seno colla sua foce nella parte settentrionale del golfo S. Giorgio. Il *Gallego* rapido fiume, e ricco di acque, corre nella più australe estremità, e sbocca al di sopra del *Capo delle Vergini*. Questo capo, discoverto nel 21 ottobre 1520, ed alle vergini sagrato in compagnia di s. Orsola martirizzate, dal celebre navigatore portoghese FERDINANDO MAGALHAENS, o *Magellano*, determina l'ingresso dello stretto, che divide la parte continentale dell'America Australe dalla parte insulare, e precisamente dall'Arcipelago della *Terra del Fuoco*. Il *Capo Espiritu-Santo* dal lato insulare fissa la larghezza dell'ingresso medesimo a dieci leghe. L'egresso dal lato dell'Oceano è stabilito dal *Capo della Vittoria*, e dall'opposto *Capo-Pilares* nell'isola colla larghezza di undici leghe. Il passo più angusto, che non eccede mezza lega di ampiezza, trovasi non lungi dall'ingresso orientale presso il *Capo-Orange*, ch'è la punta più boreale dell'isola. Il *Capo-Froward* trovasi quasi alla metà dello stretto, e mentre la direzione dal capo delle Vergini è stata sempre S. O.,

dal Capo-Froward al Capo-Vittoria è sempre N. O. nella totale lunghezza di centotrenta leghe! Le coste dello stretto s'innalzano in modo imponente fino a due, e tre mila piedi sopra il livello marino, ed aprono sovente delle anse, o seni profondi, privi però di ancoraggio. I venti occidentali vi predominano, e suscitano tempeste in mezzo alla più placida calma. Presso al piccolo fiume *Sedger* fra il canale *S. Girolamo*, e la baia *Galante*, si estende la prospettiva di un paesaggio amenissimo, che presenta una serie successiva, e graduata di feraci pianure somiglievoli a' bei giardini europei, di boschi, colline, valli, e monti, che terminano in nevose aride cime. Vi si scorgono alberi di enorme grandezza, fiori d'immensa varietà, e vi si aggiran volatili a far pompa de' più brillanti colori. Sì bel quadro è turbato nelle notti dal feroce ruggito delle belve, che ne hanno il dominio. Dopo il *Capo-Quad* non si veggiono che rocce aride, e nude, ricoperte in cima di neve, e per entro le valli non si rimira che ghiaccio. Vien poi il *Capo-Fesso*, il quale bipartito offre sicuro ancoraggio nelle due baie, che determina. Al di là del *Capo-Pilares* prima di entrare nell'Oceano incontransi taluni rialti, che diconsi i *Quattro Vangelisti*, ed altri sull'entrar dell'Oceano, che chiamansi i *Dodici Apostoli*. Nel passaggio dello stretto si trova in copia l'acqua, il combustibile, ed eccellenti crostacei, ne' quali consiste il principal cibo anche degl'indigeni.

MAGELLANO entrò primiero nello stretto, cui diede il proprio nome, e penetrò nell'Oceano, discoprendo le isole, che poi si disser *Marianne*, ed una dell'Arcipelago delle *Filippine*, ove terminò la vita. Quindi molti spagnuoli, inglesi, ed olandesi ne tentarono il periglioso guado. L'inglese ammiraglio *Francesco Drake* lo attraversò nel suo giro del mondo, ritardato però nel suo corso da cinque giorni di furiosa tempesta, *Bongainville* lo superò in 55 giorni, comprese tre settimane, nelle quali dovette per i venti rimaner fermo a *Porto Galante*. *Vegiez*, *Byron*, e *Wallis*, variano qualche poco nel determinare la lunghezza dello stretto, ma convengon tutti, che a fronte dei pericoli migliore è quella navigazione nei mesi da settembre a marzo, dell'altra per il *Capo-Horn*

a mare aperto. I capitani inglesi *King*, e *Stolkes* ne furono i più recenti esploratori.

Abitatrici della *Patagonia continentale*, ossia dell'*America indigena indipendente* sono le vaganti tribù de' *Patagoni*, de' *Puelchi*, de' *Tehuelj*, de' *Chunchi*, degli *Huiliches*, ed altri. La maggior parte di esse pertiene alla gran famiglia de' selvaggi chiliani, o deriva da essi. Tirando una linea orizzontale dalla costa Argentina alla costa Araucana fra le terre limitrofe ai *Pampas*, denominate *Paese del Diavolo*, ed altra liena verticale dal N. al S. che divide questo ultimo tratto di America, trovansi estesi nel canto più boreale i *Puelchi*, suddivisi in *Puelchi a piedi*, *Puelchi a cavallo*, usi a percorrere la costa atlantica, e *Puelchi montani*, detti *Serranos* di natura feroce, ed antropofaga. Più al S. nella costa oceanica errano gli *Huiliches*, ed i *Chunchi*, che ne fan parte. I *Tehuelj* sono addetti alla pesca, essendo i loro terreni quasi sempre innondati dalle acque. Sono essi di vantaggiosa statura, ma assai più mirabili si conoscono i *Tehuelhets*, distinti in parecchie tribù di veri giganti, ch'errando vanno dallo stretto Magellanico al Rio-Camarones, e questi sono i *Patagoni del Magellano*, che han dato nome alla intera contrada. Questo fatto dai moderni geografi rivocato in dubbio, è stato da' recentissimi rapporti ristabilito in tutta la evidenza, solo limitando la prodigiosa altezza ad una delle tribù di Patagonia, non a tutti gli abitatori della contrada. Generalmente gl' indigeni più australi hanno circa sei piedi di altezza, e le donne cinque e mezzo, la carnagione del color di rame cupo, occhio, e capello negro, naso schiacciato, e bocca larga con labbra prominenti, e piccioli denti. Rado è l' onor del mento, ed alla stupida fisonomia rispondono le gambe, e cosce sottili in confronto della parte superiore del corpo assai rilevata. Vivono di caccia, e di pesca, per lo più in capanne isolate, o in tende di cuoio, che di leggieri trasportano. In una pelle di daino, o *guanaco* fermata alle spalle consiste tutto il vestiario degli uomini, e le donne vi aggiungono piastre di argento, e di rame, disposte in armille, pendenti, e collane. In caso di guerra gli uomini si cingono di corazza di pelle, e ricoperti il capo con cappello di cuoio, usano assai destramente l' arco, la fionda, e la lan-

cia. Cavalcano eccellentemente, ed adoperano *canoti* di loro costruzione. Ad un ente malefico, che noman *Guatesciù* s' inchinano per timore, ed hanno nel resto poche, e strambe idee religiose. Il linguaggio è uniforme a quello degli araucani. La stupidità maggiore però, e l'abbrutimento regnano nella parte meridionale, ma i puelchi, e gli altri indiani limitrofi alla regione Argentina, ed alla Chilina, vanno acquistando civiltà, ed incominciano ad abitare agglomerati in villaggi. Nella contesa della emancipazione americana, adizzati dagli spagnuoli, fecero gravi danni alla causa repubblicana, ed il famoso *Pincheira*, ragunate molte tribù di *Puelchi*, e *de' Pampas* sotto i suoi ordini, si rese terribile agli abitanti del Rio della Plata, e nel 1829 dopo una disfatta si recò a portar le rapine, e la strage nella Patagonia. Nato era da un europeo, e da una indiana, e combatteva in nome del *Re Ferdinando VII.*, da cui era stato investitu del grado di colonnello. Le ultime esplorazioni hanno riconosciuto nella parte montana boreale annosi boschi, che darebbero ottimo legname da costruzione, ricco apparato di conchiglie nelle coste marittime, e nelle estesissime pianure orientali, al di qua delle Ande, le più vaste saline, ed ampie praterie, nelle quali liberamente vagano cavalli, buoi, vigogne, *guanachi*, e struzzi. Qualunque cosa si dica sulla popolazione degl' indiani della Patagonia continentale, non è che ipotesi desunta da calcoli poco esatti. L' approssimativa cifra più probabile vi novera 150,000 abitanti. Come tra le favole si avvolgevano sin qua i giganti patagoni, e l' errore chiarito consisteva nel attribuire a tutte le tribù della Patagonia ciò ch' era distintivo carattere de' soli *Tehuelhets*, così sembraci, che troppo di leggieri si rifiuti del tutto la storia degli *Argueles*, o *Cessares*, derivanti da alcuni naufraghi spagnuoli del 1540, ritiratisi nell' interno dal lido dello stretto Magellanico, ove la tempesta avealí gittati: o secondo altra tradizione da guerrieri araucani, che rapite nel 1599 le donne di Osorno, seco le trassero a popolare l' interna plaga. Oltre il *P. Fénillée*, che ripugna credere, autore gratuito di una favola grossolana, anche *Dampierre* ne parla ne' suoi viaggi, ed il *Capitano Woodes Rogeos* ne fa cenno in una relazione del suo giro intorno al mondo nel 1703. I chilesi altronde ricordan tutti l' esistenza di

questa specie di tribù cattolica, distinta anche nella lingua da tutte le altre. Potrebbe dunque essere, che nel corso di due secoli e mezzo la schiatta per ignoti accidenti in quelle deserte terre fosse perita. Vuolsi adoperare il vaglio ermeneutico, ma con discrezione, e rammentare che nei tempi andati il celebre *Marco Polo* ebbe taccia di mentitore, e che nei recenti poca fede si è prestata alle esplorazione delle sorgenti del Mississipì dell'italiano *Beltrami*, sebbene alcuno non abbia potuto tacciare di men veridica la sua narrazione, autenticata altresì dal genuino racconto nelle cose messicane.

PORTO-DESIDERATO; Sicuro ancoraggio discoperto da Magellano al S. del golfo S. Giorgio nella costa orientale della Patagonia in riva all'Atlantico, non lungi dal lato meridionale del *Capo-Bianco* un isola per poco intervallo separata dal Continente. Molti navigatori lo hanno frequentato dopo di lui, ed anche ai nostri dì vi si fermano le navi per ragione della pesca. Chiamossi l'*Isola de' Germani magellanici* per una specie di volatile comune alle isole vicine da *Le-Maire*, che vi si fermò nel 1616 prima di recarsi a scoprire lo stretto, cui diè nome. L'acqua è bastevole per qualunque vascello volesse approdarvi, ma conviene por mente agli scogli, che ingombrano l'angusto ingresso, fra' quali s'innalza al S. una roccia piramidale, atta per servire di segnale ai navigaoti. Lat. S. 47.° 30' l. O. 82.° 25'.

PORTO-SAN GIULIANO; Altra marittima stazione, migliore anche della precedente, e da Magellano riconosciuta. Come nell'isola, ov'è il *Porto Desiderato* non vi sono abitanti, ma solo quadrupedi, e volatili, così in questa rada non incontrasi che per caso qualche stupido indiano. Lat. S. 49.° l. O. 80.°

PORTO SANTA-CROCE; Altra piccola rada, ch'è la più australe della costa orientale patagonica; Lat. S. 49.° 58' l. O. 79.° 56'.

PORTO-FAMINE; Ancoraggio posto su di una baia della penisola di Brunswick, che s'interna nello stretto Magellanico. Su quest'area costruì nel 1582 *Sarmiento* per ordine del re di Spagna *Filippo Secondo* la *Ciudad Real de Filippoli* nello scopo di assicurare privativamente alle Spagne il passaggio dello stretto. La cit-

tadella elevavasi su quattro bastiooi guarniti di artiglieria, ed era popolata da 400 militi. Periron però tutti per effetto del disordine, e dell'anarchia che fra essi regnava, piuttosto che per la fame, onde *Cavendish* nel 1586 diede il nome al suo porto. Il viaggiatore *King* scelse quel punto a' nostri dì per farvi le sue meteorologiche osservazioni dal febbraio al luglio.

TRINITAD; Golfo della costa occidentale della Patagonia, che mantiene un nome storico per altri piccioli forti edificativi da Sarmiento, e ch' ebbero un fine ugualmente sollecito, ed infelice. Altronde cinta d'arcipelaghi la costa occidentale non offre porti o rade sul Continente.

Art. II.

PARTE INSULARE.

Si divide questa in cinque arcipelaghi, o gruppi d'isole, cioè l'arcipelago *di Chonos*, l'arcipelago *Patagonico*, l'arcipelago *Magellanico*, l'arcipelago *Falkland*, e l'arcipelago *Antartico*, cui farà seguito la *Terra Adelia* testè dal celebre navigatore, e geografo Dumont d'Urville rinvenuta, e da altri navigatori americani in opposto lato riconosciuta.

§. 1.

ARCIPELAGO DE' CHONOS.

Questo gruppo d'isole trovasi nel Grande Oceano Australe fra l'arcipelago di Chiloe al N., spettante alla repubblica Chiliana, la costa della Patagonia all'E., e la penisola de' tre monti al S., prendendo il nome dall'isola principale, presso cui si raggruppano le altre nell'ampio seno formato dal golfo di Guaiteca. Sono in esse isole frequenti i vulcani, può anzi dirsi; che alcuna non n'è priva, e si veggono sparse fra il 44.° ed il 46.° lat. S. e fra l'85.° e l'88.° l. O.

CHONOS; Primaria isola, ha il perimetro di 22 leghe, ed è nelle maggior parte montuosa, e boschiva. Nelle coste si trovano sparsi abitatori spagnuoli, e chiliesi, ma le interne parti sono popolate da indiani, che difendono tenacemente fra' loro burroni la nativa indipendenza. Il suolo è fertile, le rive pescose, e vi sono greggie di pecore, e capre, come pure mandrie di cavalli, e salvaggina. Novera 10,000 abitanti.

SANTA-CATTERINA; Isola del circuito di 16 leghe, sopra le altre ferace, che somministra molto riso, e pascoli i più abbondevoli, e pingui. In varii villaggi muniti è agglomerata una popolazione mista di 6,000 individui.

MINCHIMAVIDA; Isola di otto leghe in circonferenza con quattro isolette a' singoli lati. Evvi un elevato vulcano, e gli armenti de' buoi s' impinguano negli ubertosi suoi pascoli. Gli abitanti sommano a tre migliaia, i quali percorrono altresì le altre isolette disabitate, e di terreno fertile per eseguirvi la seminazione, e raccogliere a suo tempo la messe.

MADDALENA; Isola di undici leghe di circuito, e fra tutte la più popolosa, e la più prossima al Continente. I cereali vi prosperano, e le frutta d' ogni specie, non esclusa la vite. Vi si moltiplicano numerose greggie di grosso, e minuto bestiame. Conta 11,000 abitanti.

NOSTRA-SIGNORA-DEL-SOCCORSO; Isola del perimetro di sette leghe popolata da due migliaia d' individui, fra' quali v' ha degli europei, e de' chiliesi riuniti in due separati villaggi. Regna fra tutti però invidiabile concordia, ed i due sessi omai si confondon tra loro in guisa, che nella futura generazione non potrà esservi distinzione fra essi.

LAMAS-LAMAS; Sotto questo nome si comprendono parecchie isolette, delle quali la maggiore non eccede il circuito di tre leghe e mezzo: Vi erra grande quantità di lepri, e le greggie pecorine son numerose, e pingui. Un migliaio di abitanti è ragunato nell' isola maggiore sopraindicata.

INCHIN; Nome dato a sette piccioli isolotti, l' un de' quali di tre leghe, e l' altro di una lega e mezzo, viene abitato da 1500 individui, altri due minori sono coltivati, ed i tre ultimi meglio

direbbersi ignudi, e sterili scogli, ov' errar vedi silvestri capre, e svollazzar moltiplici augelli.

§. 2.

ARCIPELAGO PATAGONICO.

Entrano in questa categoria tutte le isole sparse fra il golfo di Penas, ed il capo Pilares nell'ingresso occidentale dello stretto Magellanico, prossime alla costa della Patagonia, onde traggono il nome. Molta luce hanno sparso su questo suolo le recentissime esplorazioni del capitano *King*. Trovansi fra il 47.° ed il 52.° Lat. S. e fra l' 84.° ed 89.° l. O.

GUAYANECO; Gruppo il più boreale di picciole isolette sparse lungi il golfo di Penas quasi tutte disabitate, e solo frequentate da pescatori. Si eleva nella maggiore di queste isole il *Nevado di Cuptana*, e spesso si sono considerate, quale distinto arcipelago e poco esplorato sotto la dominaziene spagnuola, attesa la ferocia degl' indiaoi del vicin Continente, ed il freddo mare, che le ricinge.

CAMPANA, oggi WELLINGTON; È la maggiore di tutto l' arcipelago Patagonico cui diedero il primo nome gli spagnuoli, desumendolo dal vicin punto del Continente, ove una specie di porto così intitolavasi, surrogato poi col secondo dagl' inglesi. Non fu mai beoe esplorata, ma dopo la emancipazione americana si vanno faceodo passi molto favorevoli alla civiltà uoiversale. Quasi tutta è sassosa, ed abitata da capre selvagge, solo in un canto meridionale sonovi famiglie indiane, che coltivano il terreno, ed in un angolo orientale vedesi un forte dagli spagnuoli eretto nei varii tentativi fatti per dominarla.

MADRE DI DIO; È questa la maggiore fra le isole, che composero l' arcipelago denominato da' geografi *di Toledo*, o della *Santissima Trinità*. Diffatti per mezzo del *Canale della Trinità* della larghezza di quattro leghe è disgiunta dal Continente. La sua lunghezza è di 25 leghe dal N. al S. sopra 15 di larguia, e nel suo lato boreale termina col *Capo delle tre punte*. Giammai sotto

la dominazione ispana si riuscì ad esplorarla, e soggiogarla, anzi Sarmiento ne venne discacciato dagl' indiani con sommo scorno. Si conosce soltanto, che il soggiorno è gratissimo, il terreno fertile, e le montagne ricche di preziose, e mai non tocche miniere. Lat. S. nella sua metà 50.° 10' l. O. 87.° 45'.

SAN-MARTINO; Isola, ove riuscì agli spagnuoli discacciati di stabilirsi militarmente, e forse l' unico punto, che nella parte occidentale della Patagonia hanno lungamente posseduto.

SANTA-BARBARA; Altra isola posta in mezzo ad una serie d' isolotti disabitati, ove si pescano testuggini, e si raccolgono conchiglie. Gli spagnuoli vi poser piede il 4 dicembre 1596. Sono ora in apparente calma i misti abitatori, ma non v' ha esempio di matrimoni fra le due razze.

ROCCA-PARTIDA; Isola che desume il nome dalla sua figura, che la fa sembrare in due isole suddivisa. Anch' essa viene popolata da europei, e da indiani.

LOBOS; Nome che si dà a tre isolette prossime al Capo Vittoria, delle quali la massima non eccede in perimetro tre leghe, e che abbondano di testuggini, e di minuto bestiame. La popolazione è composta di spagnuoli, e di miti indiani convertiti alla cattolica religione. Questa conversione fu comune a quasi tutti gl' indiani abitatori di altre sei, o sette isolette scoperte da Sarmiento, e che non solo differiscono dagli abitatori delle altre per mansuetudine, ma mantengon traffico cogli spagnuoli, e co' chiliesi, di che si noterà il progresso nel consolidamento delle americane confederazioni.

§. 3.

ARCIPELAGO MAGELLANICO.

Le isole magellaniche, che componevansi fin qui di un gruppo d' isole denominate *Terra del Fuoco*, separate per lo stretto Magellanico dalla Patagonia, o Terre Magellaniche continentali. Le molte intersecazioni discoverte dopo i viaggi di King servono a dare alle isole stesse una esatta distinzione.

TERRA DEL FUOCO; propriamente detta, o *Isola orientale*, che King si è piaciuto intitolare TERRA AUSTRALE DI CARLO King (*King-Charles-Southland*). Il nome di Magellano primo discopritore le venne da denso fumo che n'esalava, e da lui creduto eruzione vulcanica. I viaggiatori suspicaron sempre, che una moltitudine d'ignoti stretti suddividesse la grande isola, di cui misuravano il perimetro a centu trenta leghe, ma altri sorgevano a contradir la proposizione. *Le Maire* fu quegli, che ne separò la *Terra degli Stati* per lo stretto, cui diede 'l suo nome. A *King* poi siamo debitori dell'attuale esatto compartimento, onde l'*Isola orientale* si considera della circonferenza di ottanta leghe, e vi si vede un notevole vulcano, ed il celebre *Monte Sarmiento*, il più elevato della Patagonia insulare. Con due punte forma il *Capo Orange*, che determina l'ingresso orientale dello stretto Magellanico, ed il *Capo-San-Diego* all'ingresso boreale dello stretto di *Le-Maire*. Gli abitanti descritti da *Bougainville* molto somigliano agli atletici patagoni, e si credono di dolce carattere, e di religione pagana mista di goffe superstizioni, prestando culto al sole, e quindi alla luna, come deità minore, ed al fuoco, onde sono temperati i rigori del freddo. Egli addita negli abitanti del Sud, e precisamente nella *Baia di Nassau* alcune tribù crudeli, antropofaghe, che menan vita di belve. Ma oggi le nuove minute esplorazioni saranno più facili, e verrà arricchita di canoni sicuri la geografica scienza.

DESOLAZIONE AUSTRALE; (*South-Desolation*) Così ha denominato King la parte occidentale della Terra del Fuoco, ovvero *Isola occidentale*, che dal S. E. si volge al N. O. sino al capo Pilares, che forma l'ingresso occidentale dello stretto Magellanico dal lato dell'Oceano Pacifico. Il suo perimetro si approssima a cinquanta leghe.

Nel lato orientale sono prossime alla Terra del Fuoco le isole riconosciute di CLARENCE, HOSTE, e NAVARINO: vien poi la grande isola HANNOVER, e nel lato occidentale vicine all'ingresso dello stretto Magellanico trovansi le isole della *Regina Adelaide*, di *Piazzi*, e di *Rennel*, che formano quasi separato arcipelago. Nel lato australe poi v'ha il gruppo delle *Isole Eremite*, di cui l'*Eremita*, e *Wollaston* sono le più notevoli, la celebre

isola *Horn*, ed il gruppo più australe di *Diego Ramirez*, che alla Meridionale America si riferisce.

TERRA DEGLI STATI (*Staten-Land*); Divisa per lo stretto di Le Maire, che taluoi chiamaoo anche di *S. Vincenzo*, al S. E. della Terra del Fuoco; ebbe qualche importanza per lo discoprimento avveouto oel 1616 dello stretto medesimo, il quale esseodo più breve, e meo periglioso, offeriva un passaggio più comodo dall' Atlaotico al Pacifico, sinchè non preferirono i navigatori di superare il *Capo-Horn* in alto mare.

HOPPARO; Stabilimento ioglese formato nella Terra degli Stati da pochi aooi, e di grande vantaggio ad essi per la pesca delle foche nell' arcipelago Aotartico. I moderoi geografi lo citano dietro la testimonianza di *Hassel*, ma il governo brittannico non ne ha fatto sin qui alcuoa diplomatica meozione.

HORN; Isoletta, che molti haono coofusa coll' *Eremita*, ma che n' è totalmente divisa, ed acquistò fama per il suo elevato promootorio, che segoò per luogo tempo il limite delle Terre Australi americane, e segoa tuttora il passaggio de' oavigatori dalla parte atlantica alla parte occidentale del Grande Oceano, riconosciuto da Le Maire nel 1616.

Gli abitanti sono d' iodole mite, e danno asilo a chi vi si ferma. La maggior parte però de' navigatori saluta da lungi il capo Horn, e prosegue a solcare oel largo il liquido elemento per la sua destinazione.

RAMIREZ; Isola priocipale del gruppo dal discopritore *Diego Ramirez* denominato, il quale componesi di ammassate montagne da angusti caoali divise. Fredde tutte, e sterili, mostran le cime fumose per vulcani, e cinte di eterne nevi. Impetuosi venti vi fan prova cootinua della lor forza, e l' aspetto tremendo può ben dirsi, che oon incuora certameote i viaggiatori a penetrare in questo vero labiriuto di desolazione, e di orrore, onde solo potrebbe aversi ricolto di crescione, e di altre piante antiscorbutiche. Pure qoivi esiste la popolaziooe più australe cognita di tutto il globo, oon essendovi al di là vestigio di piede umano indigeoo di quelle terre. Il luogo più accessibile chiamasi *Baia del Successo*, ove molti navigatori soffermansi pe' riattamenti delle navi, e per provviste di

acqua potabile, di legname, e di erbaggi antiscorbutici. Quivi convengono anche molti indigeni, ed apparano, conversando cogli stranieri, gli elementi dell'umano consorzio. L'arcipelago Magellanico così descritto comprendesi fra il 52.° ed il 57.° Lat. S. e fra il 76.° e l'87.° l. O.

§. 4.

ARCIPELAGO FALKLAND.

Queste isole, che si dissero da *Fresier*, e si dicono ancora *Maloine*, o *Maluine*, perchè pretendono alcuni vascelli francesi di *S. Malò* di essere stati i primi ad ancorarvisi, sono sull'Atlantico, all'E. della Patagonia fra il 52.° ed il 54.° Lat. S. e fra il 71.° e 73.° l. O. Compongonsi di due principali, accerchiate da circa novanta isole minori, alle quali le *Sebalde*, e le *Anican* fanno appendice. Oggi servono di sicura stazione alle flottiglie, che destinansi alla pesca delle balene, ed alla caccia delle foche; ma la repubblica Argentina di Buenos-Ayres ha in vista di formarvi notevoli stabilimenti, e le considera quasi accessorie al suo territorio. Gl'inglesi diedero a questo gruppo il nome di *Falkland*, dall'isola maggiore.

FALKLAND; Questa è la più grande delle isole Maloine, e per distinguerla dalla sua gemella, può designarsi colla qualifica d'*Isola occidentale*. Secondo il terzo viaggio del 1502 descritto da *Americo*, sembra ch'egli vedesse primiero le isole Maloine, avendo sorpassata quella latitudine. Vuolsi che *Byron*, uscendo da Porto-Famine, si ancorasse per il primo nella magnifica baia, ov'egli fondò il *Porto-Egmont*, in considerazione del *Conte d'Egmont* lord dell'ammiragliato; porto, ove secondo le relazioni unanimi, tutto il navile brittannico potrebbe porsi in salvo. Il capitano *Davies* però è quegli, che riguardasi qual discopritore di tutte le isole Maloine nel 1592. Parè che *Hawkins* le visitasse due anni dopo, e che si dicessero per un tempo la *Virginia di Hawkins* in onore della *Regina Elisabetta*. Diffatti l'isola maggiore, che oggi dicesi *Falkland* denominavasi già dagl'inglesi *Hawkins'-S.-Maydon-Land*. Vicino

al Porto Egmont nel 1766 costruirono gl' inglesi *Forte-Giorgio*, ma ebbe questa piccola colonia la breve durata di quattro anni ed una squadra spagnuola partita da Buenos-Ayres la distrusse. Quindi fra gl' inglesi, francesi, e spagnuoli, oggi argentini, n' è disputato il possesso di diritto. In fatto gli abitatori sono americani, ed europei, che cogl' indigeni si sono agevolmente addimesticati, i quali non erano d' indole capaibia, e feroce. Dista per 90 leghe all' E. dall' ingresso orientale dello stretto Magellanico.

SOLEDAD; dicesi anche *Isola-Conti*, e meglio *Isola orientale*; Altra delle Maloine, che non molto differisce dalla prima in estensione, e mediante un canale dividesi dalla medesima. I francesi nel 1767 vi fondarono una piccola colonia, denominata *Porto-Luigi*, ma dubbiosi di conservarla, si piacquero di venderla nell' anno stesso agli spagnuoli. Nella baia stessa di *Soledad* s' incontrano i due isolotti de' *Lupi-Marini*, e de' *Pinguini*, che col nome danno memoria delle miriadi di somiglianti animali, che ne vennero discacciati.

SEBALDE; Queste quattro isolette sassose, e disabitate trovansi all' O. delle Maloine, e *Dampierre* che vi si diresse nella sua navigazione, non potè trovare un sufficiente ancoraggio per trattenervisi.

ANICAN; Tal nome dette l' armatore francese del vascello *San-Luigi* ad un gruppo d' isolette poste al S. E. delle Maloine, che le scuoprì, ma non vi fermò stanza, e solo vide qualche timido, e fuggente indigeno abitatore.

BEAUCHENE; Isola posta al S. delle Maloine, così denominata dal navigatore *Beauchene-Gouin*, che ne fece il discoprimento fra il perimetro di sei leghe, e nel centro è ricoperta da ignude rocce; Le coste però sarebber feraci, ed adatte a qualunque coltivazione. Vi sono copiosi rivi di acqua potabile, e vi germogliano spontanee piante antiscorbutiche, ciocchè forma il pregio più singolare in que' mari di ogni navale stazione. Dista per 56 leghe al N. E. dalla Terra degli Stati.

§. 5.

ARCIPELAGO ANTARTICO.

Convenientissimo è questo nome generale a comprendere tutte quelle isole, che al di là del 54.° Lat. S. si vanno visitando dagli arditi navigatori, e sparse qua e colà nell'immenso Oceano Australe sino alla catena de' ghiacci polari. Si chiamavano anche dapprima *Terre Antartiche*, ma la denominazione di *Arcipelago* sembra più esatta. In alcuna di esse non si sono trovati abitatori di specie umana, e solo foche, e balene si aggirano in quelle acque. Eppure di già molte ricchezze ne han conseguito gl' inglesi, e gli americani dell' Unione colle preziose pelli, olio, ed altre sostanze di quegli animali. Il celebre naturalista *Lesson* ne ha fatto un quadro vivo, ed interessante. In alcuna parte della terra non si rintracciano truppe sì numerose di foche, quanto nelle isole, e fra ghiacci polari antartici, ove da più secoli moltiplicavansi in pace. I progressi della navigazione non hanno potuto in trent' anni di ardite intraprese menomarne la specie. Questa industriale rendita è soprattutto a beneficio degl' inglesi, e degli americani, che vi spediscono annualmente sessanta navi, le quali s' innoltrano anche nella vicina Oceania, e specialmente nell' Australia, e nella Tasmania. Per tal mezzo si sono discoperte parecchie isole antartiche, le quali erano sin qui del tutto ignote. Anche i francesi convengono ora in tali esplorazioni, e forse sarà loro dovuta la più importante ultima scoperta, che ci guida ad un antartico polare Continente.

SAN-PIETRO; Denominata da COOK *Georgia Australe*; Isola discoperta da *La-Roche* nel 1675, e visitata poi dal suddetto celebre viaggiatore nel compiere il primo giro del globo. La sua estremità australe tocca il 55.° Lat. S. Quivi hanno approdato frequentemente i naviganti per la caccia delle foche, e credesi che sia la maggiore delle Terre Antartiche insulari sin qui esplorate.

SANDWICH; Gruppo d' isole al S. E. della Georgia Australe, che per la loro distanza dallo stretto Magellanico, e dal Capo-Horn, non vennero che di rado vedute in distanza da quei navigatori, i quali dall' Oceano Atlantico fanno passaggio al Pacifico;

ma discoperte da *Cook* furon poi visitate dagl' intrapreuditori della ricca già descritta pescagione. La maggiore delle isole chiamasi *Bristol*, e l' altra che lo stesso Cook denominò *Tule-Australe* per credersi allora la più meridionale terra conosciuta, poco differisce dalla prima in grandezza. Il gruppo subalterno del *Marchese di Traversay* ne include talune, e la maggior d' esse distinguesi per fumante vulcano. Altre ne ha discoperte testè il *Capiteno Giacomo Brown*, in due delle quali trovansi altresì dei vulcani.

SHETLAND AUSTRALE; Piccolo gruppo all' O. S. O. della Terra di Sandwich, composto di molti isolotti. Primaria è l' isola BARROW, quella del RE GIORGIO, e la terza di LEVINGSTON. Sono abitate da capre selvagge, lepri, e conigli, e trovandosi non lontane al S. E. dalla Terra degli Stati, e dallo stretto Magellanico, sono talor frequentate dai selvaggi, che vi trovano carne onde cibarsi, e pelli onde ricoprirsi. Il discoprimento è dovuto ad uno svedese pescator di balene nel 1816. L' isola DECEPTION vien nomata per un bellissimo porto naturale; e l' isola BRIDGMAN ha la singolarità di possedere il vulcano più meridionale, e più basso del globo, non sorpassando che di 80 piedi il livello dell' Oceano.

ORCADI AUSTRALI; Questo picciol gruppo trovasi intermedio alla Terra di Sandwich nel suo lato N. E., ed allo Shetland Australe nel lato S. O. Il principale isolotto chiamasi POMONA (*Mainland*, *Coronation*) e gli altri, che si veggion d' intorno, ebber da navigatori il nome di *Meleville*, *Robertson*, *Weddel*, e *Saddle*. Questi due ultimi se ne valevano ascosamente per la pescagione, e si dovette al caso, e che per una relazione commerciale se ne giungesse in cognizione. *Weddel* è illustre per essere giunto al 71.° Lat. S. nel 1825.

TERRA-DELLA TRINITA'; Altro gruppo, che si estende al S. dello Shetland australe, e che il capitano Bellinghausen visitò in questi ultimi anni. Tuttora ignoto è il numero delle isole, che lo compongono, ed i loro limiti, ed estensione.

ALESSANDRO PRIMO; Isola posta al S. O. della sovrannunciata Terra della Trinità presso al 70.° Lat. S.

PIETRO PRIMO; Altra isola attigua, che al ch: *Balbi* piaceva di designare coll'aggiunto di *Tule-australe*, ma che oggi lo perderebbe, come una delle isole Sandwich immeritamente lo ritiene, dopo il discuoprimento della *Terra Adelia*.

TERRA ADELIA; Siam fortunati di annunciar noi prima di tutti gli odierni scrittori di geografia questo ragguardevole discuoprimento, che va del pari e forse supera d'importanza l'altro avvenuto nel 1834 fra i ghiacci polari artici. Di quello non potemmo parlare, perchè la parte asiatica del nostro lavoro trovavasi già impressa, ma ne trarrem materia di opportuna appendice. Che se riuscì all'intrepido *Ross* di penetrare nella *Boothia*, fra' mille pericoli, e piantare la bandiera inglese nel punto, ove si fissò l'ago magnetico, designante il POLO ARTICO, l'arditissimo *Dumont d' Urville* è riuscito col discuoprimento della *Terra Adelia* a determinare il POLO ANTARTICO. Quindi fra questi due perni è compiuta la misura del GLOBO, nè altri discuoprimenti sono a sperarsi, che d'isole nuotanti negli spazii immensi dell'Oceano, o delle parti interne delle terre già cognite nel loro perimetro. Nè debbon frodarsi del loro merito gli americani dell'Unione, che gareggiando con D' Urville in pari tempo a settecento leghe di distanza toccaron la Terra Adelia, con che si ha maggior prova della realità, e della estensione della contrada discoperta, che allorquando saran forniti i convenienti dettagli, assumerà certamente il nome di Antartico Continente. Ci contenteremo per ora di riportare l'autografa lettera, che da *Hobart-Town* nella *Tasmania* scrisse a bordo dell'*Astrolabio* lo stesso *D' Urville* al sig. *Bajot*, estensore degli Annali Marittimi in Parigi nel 19 febbraio 1840 prendendo intanto la cura di eternare i nomi di ROSS, e di D' URVILLE, nell'appendice su' due poli, colla quale siam per chiudere il nostro lavoro.

» Mio buon amico, il ragguaglio circostanziato, e le carte più
» circostanziate ancora da me indiritte al ministro, faran chiari
» i risultamenti della nostra seconda escursione ai ghiacci polari, e
» la pubblicazione di questi documenti convincerà chiunque, che
» difficilmente sarebbesi potuto sperare un più felice successo da
» questo tentativo.

» SCOPERTA DELLA TERRA ADELIA SOTTO IL CIR-
» COLO POLARE ANTARTICO A 138 GRADI DI LONGI-
» TUDINE ORIENTALE; più L'ESPLORAZIONE DI UN
» LUNGO TRATTO DELLA SUA COSTA BOREALE A 120
» GRADI CIRCA DI LONGITUDINE DA OGNI ALTRA
» TERRA FINOR SEGNALATA; DETERMINAZIONE DEL
» POLO MAGNETICO AUSTRALE CON INSPERATO RIGO-
» RE DI PRECISIONE; perfetta conservazione della salute dei
» marinari dell' *Astrolabio*, e della *Zelante*, e finalmente felice
» ritorno delle corvette ad *Hobart-Town*; tali sono i fatti, che
» meritar possono l' attenzione di chiunque apprezzar saprà una
» intrapresa, stata forse a prima vista giudicata imprudente, e te-
» meraria. È ben vero, che furono per costarci care siffatte con-
» quiste; poco mancò, che le nostre due corvette, schiacciate fra
» i ghiacci nella terribile giornata del 24 gennaio non si lasciasser
» dietro che tristi avanzi, i quali forse anche non avrebbero mai
» più colpito alcuno sguardo umano. Con esse sarebbesi perduta
» ogni traccia delle nostre fatiche. Oggi checchè accada, il frutto
» di questi travagli è per sempre assicurato alla scienza. La Fran-
» cia ne avrà contezza, e omai la TERRA ADELIA occuperà un
» posto in un angolo sinora vuoto di tutte le carte del globo. Il
» nostro ritorno verso la Francia (*) seguirà tosto che avremo vi-
» sitate le *Isole Auckland*, e la *Nuova-Zelanda*. Ancora due, o
» tre operazioni spinose, e poi tutto si ridurrà ad una navigazio-
» ne volgare e senza pericolo di tre in quattromila leghe !!!

CONTINENTE AUSTRALE.

OCEANIA

Descritte le due parti del CONTINENTE, che ne' due emisferi orientale, ed occidentale i geografi hanno diviso, rimanendo

(*) *Il ch. sig. Dumont d' Urville già reduce a Parigi chiarirà co' suoi scritti importantissime cose sull' argomento, delle quali noi farem tesoro per l' appendice.*

tuttora non risoluto il problema, se un passaggio nell' Oceano glaciale artico li abbia separati, ovvero si attengano l' uno all' altro per comunicazione di una parte solida del globo, non è men vero, che la sola ampiezza distingue i *Continenti* dalle *Isole*, mentre tutte le masse vengono dall' immenso Oceano circondate, ed investite. Gittasi dunque uno sguardo sull' Oceano Pacifico, principale bacino, che nella vastità di tre mila leghe disgiunge le Americhe dall' Asia, e dopo di aver veduto la imponente sezione dell' Oceano Atlantico, che spazia lunghesso le Americhe, e spinge i suoi canali tra le terre europee, e le affricane, non che l' altra sezione dell' Oceano Indiano, che tra l' Affrica, e l' Asia s' interna, nuovo imponente spettacolo ti si presenta, o d' infiniti squarciati brani di terra, che per effetto di mondial cataclisma sieno rimasti quà, e colà sparsi, o di allagate eminenze, che per l' abbassamento del livello emergano dalle acque. I progressi della navigazione, e l' ardore delle nuove scoperte hanno indotto una serie d' illustri viaggiatori a superare rischi, ed affrontare pericoli per investigarne ogni angolo, e quindi *Mondo Marittimo* si volle appellare tutto lo spazio compreso fra il 35.° Lat. N., ed il 56.° Lat. S., e fra l' 82.° l. E. ed il 125.° l. O. del Meridiano di Roma.

La condizione orografica dell' Oceania è quella soprattutto, che non si cessa d' investigare, e che suol fissare altresì i limiti delle varie sue parti. Al termine dell' Asia, ove la estrema punta trovasi della penisola di Malacca, seguono le montagne la direzione S. E. percorrendo le isole della Sonda. E qui comincia il *Sistema Malese*, quasi in prosecuzione del sistema asiatico dell' India transgangetica, il quale si parte nel *Gruppo Sumatrese* suddiviso nelle tre catene di *Sumatra*, di *Java*, e di *Timor*, nel *Gruppo Borneese* distinto nelle due catene di *Bornèo*, e delle *Filippine*, e nel *Gruppo Molucco-Celebese*, che si parte nelle due principali catene di *Celebes*, e delle *Molucche*. Vien poscia il *Sistema Australiese*, che dividesi nel *Gruppo d' Australia*, il quale contiene la *Catena orientale*, la *Catena occidentale*, e la *Catena di Diemen*, nel *Gruppo Papuasiano*, che abbraccia le catene della *Papuasia*, della *Caledonia*, e di *Salomone*, e nel *Gruppo della Tasmania*, che le due catene delle *due Tasmanie* racchiude. Vengo-

no finalmente i *Sistemi* men noti della *Polinesia*, di *Sandwich*, di *Mendana*, di *Tahiti*, e di *Tonga*, la concatenazione de' quali non si conosce affatto, e rimane ad investigarsi. De' fiumi, de' laghi, de' vulcani, e de' climi, che variano nelle innumerevoli isole dell' Oceania è inutile tener discorso generale, mentre alle rispettive parti si addice di farne la descrizione, e così pur quella delle qualità diverse del suolo, de' vegetabili, degli animali, e delle minerali dovizie. Meglio sarà di qui primamente tracciare una divisione esatta, per quanto si può, nelle diverse sezioni. Dapprima si separò l' *Australia*, ov' è l' *Australe Continente* compreso colle isole circostanti; si ebbe speciale ragione dell' Arcipelago Asiatico, e si dissero *Notasia* tutti i gruppi, che vengon dopo la penisola di Malacca. Col nome di *Polinesia* poi s' indicarono tutt' i gruppi sparsi nel Grande Oceano, ed in esso meravigliosamente disseminati. Dipoi le riflessioni fatte sulle varie posizioni degli arcipelaghi, sulle razze, onde sono popolati, e sulle lingue, che parlano, produssero nuovi risultamenti. Gli abitatori dell' *Oceania* sono originariamente distinti in due tipi, cioè il tipo de' *Malesi asiatici*, ed il tipo de' *Negri affricani*. I malesi sono di tinta oscura con capelli neri, folti, e crespi, testa leggiermente acuminata, fronte convessa, mascella superiore sporta in fuori, naso piatto, e labbra alquanto prominenti. Il linguaggio è dolce, e sonoro, il carattere spiritoso, e valente, ma da alquanta ferocia macchiato. I negri oceanici sono di sordido aspetto, ed il colore nero rilucente della pelle, le spesse cicatrici del *tatuarsi*, i lanuti capelli nerissimi, o rossi, la gran bocca col superior labbro mostruosamente grosso, e l' enormi poppe muliebri, li rendono orridi a vedersi. Più selvaggi, e ributtanti sono gli abitatori dell' Australe continente, sebbene di tinta meno nera, e vi si scorga la stupidità, e l' abbrutimento. Tuttavia l' antropofogia è sospettata nel solo lato orientale, e nelle isole polinesiache. Colonie stabili contano nell' Oceania gl' inglesi, gli olandesi, e gli spagnuoli.

I limitati confini del mondo antico non poteano nemmeno in embrione dar contezza dell' Oceania, e solo nell' isola *Jaba-Diu* di Tolomeo credesi indicata *Sumatra*. I portoghesi nel 1510 furon primi a penetrarvi, e nel seguente anno discoprirono la *Nuova-*

Guinea, MAGELLANO collo attraversare lo stretto, che da lui ebbe nome vide il quadro ammirevole della Polinesia, ed approdò nel 1521 alle Filippine. *Mendana* toccò, e denominò nel 1595 l'Arcipelago da lui discoperto, e nel 1605 gli olandesi imposero al Continente il nome di *Nuova-Olanda*. Venne poi un novero di illustri viaggiatori, oltre la famosa circumvagazione di COOK, ed al secolo decimosettimo pertennero *Quiros*, *Dirck-Hartighs*, *Nuyts*, *Schouten*, *Le Maire*, e *Tasman*, al secolo decimottavo *Bering*, *Anson*, *Byron*, *Bougainville*, *Furneaux*, *Carteret*, *Marchand*, *Vancouver*, *La-Perouse*, *Entrecasteaux*. Finalmente nomansi con gloria a' nostri dì *Flinders*, *Baudin*, *Freycinet*, *Krusenstern*, *Duperrey*, *Dillon*, *King*, *Ross*, e *Dumont d' Urville*, che testè approdato a' lidi di Francia dall' *Adelia*, ottiene il compianto degli scienziati, temendosi che la infiacchita sua sanità non regga a ben disporre i materiali delle sue importantissime ultime scoperte. La più recente divisione adunque dell' Oceania, e quella che noi adotteremo, si desume da' quattro punti cardinali, e dalle circostanze surriferite. Parendoci, che il Continente meriti preferenza, noi descriverem prima la MELANESIA, ovvero *Oceania Meridionale*. Essa comprende il Continente stesso, ossia l' *Australia*, che si disse fin qui *Nuova-Olanda*, la *Diemenia*, la *Papuasia*, la *Luisiade*, la *Nuova-Brettagna*, le *Isole di Salomone*, le *Nuove-Ebridi*, la *Nuova Calcedonia*, le isole *Fidgi* e la *Tasmania*: Passerem poi alla MALESIA, ovvero *Oceania occidentale*, cui pertengono le isole della *Sonda*, le isole di *Timor*, le *Molucche*, *Celèbes*, *Bornéo*, e le isole *Filippine*. Nella MICRONESIA, ovvero *Oceania settentrionale* ci si presentano l' arcipelago di *Magellano*, le *Marianne*, le *Pelew*, le *Caroline*, la isole d' *Anson*, e le isole *Mulgrave*. Finalmente la POLINESIA, ovvero *Oceania Orientale*, ovvera l' Arcipelago *Hawaii*, l' arcipelago *Mendana*, le *Isole Basse*, le isole *del Mar Tristo*, l' isola di *Pasqua*, gli arcipelaghi di *Mangia*, de' *Navigatori*, degli *Amici*, e tutte le altre isole sparse, che diconsi *Sporadi*. La totale popolazione dell' Oceania, che sin qui fu incerta, e su poco sicure basi calcolata, secondo le osservazioni fatte da ultimo nell' attuale stato della scienza, e delle investigazioni sempre progressive può oggi approssimativamente stabilirsi a quindici milioni di abitanti.

SEZIONE PRIMA

MELANESIA

Tal nome si è dato testè alla parte meridionale dell' Oceania, che incominciando dalla linea equatoriale, s' innoltra fino al 48.° Lat. S., trovandosi racchiusa fra il meridiano 170 occidentale, ed il centesimo orientale. Nella Melanesia si comprende la Grande Isola, o Continente dell' Australia, o Nuova-Olanda, che ne costituisce il perno principale. Trovasi poi ad Ostro la Diemenia, ed all' E. gli arcipelaghi di Fidgi, o Viti, col piccolo gruppo di Norfolk, della Nuova-Caledonia, e di Quiros, ovvero Nuovo-Ebridi al N. E. gli altri arcipelaghi di La Perouse, di Salomone, colla Luisiade, e della Nuova-Brettagna. Finalmente sta a Borea la Papuasia. Confina quindi all' E. colla Polinesia, all' O. colla Malesia, ed al N. colla Micronesia. L' immenso spazio delle acque antartiche ne forma la meridionale barriera.

Mal si può parlare de' sistemi orografici dell' Oceania, che sin qui poco son noti. Tuttavia nella Melanesia i moderni geografi stabiliscono tre gruppi, de' quali il centrale chiamasi d' Australia, suddiviso nella catena orientale delle montagne Azzurre, ove trovansi i tre punti culminanti, cioè il *Sea-View-Hill* dell' altezza di 1017 tese sopra il livello marino, il *Warning* di 616, ed il *Forest-Hill* di 591 tese, tutti nella Nuova Galles meridionale; nella catena occidentale, ov' è il picco di tese 1600 circa all' E. del fiume de' Cigni, e nella catena Diemenica, che ha i punti più elevati nel picco di Barrea di 782, nel picco di Teneriffo di 702, e nel monte Wellington di 660 tese. Il secondo gruppo, che dicesi Papuasico, vien tripartito nella catena di Papuasia, che ha il punto culminante più elevato di tutti i picchi noti della Melanesia, alto circa 2500 tese, ed altro ne' monti Arfack di 1488 tese, nella catena Caledonica, che designa un picco di 1200 tese, e nella catena Salomonica co' due picchi delle isole Santa-Isabella, e Gua-

dalcanar di 1700 tese. Men conosciuto è il gruppo Tasmanico, ove si nota il picco Egmond di tese 1275. Ora in nove distinti capitoli procederemo alla descrizione delle isole di sopra enumerate, seguendo il più celebrato, e recente fra' viventi francesi navigatori, Dumont d'Urville, nella sua moderna divisione.

CAPO PRIMO

AUSTRALIA

Questo continente circondato nella sua estesissima circonferenza, la quale non è minore di 3250 leghe, dalle varie parti del Grande Oceano, ha nel lato occidentale il mare Indiano, nè alcuna vicina ragguardevole isola, tranne le spesse catene di pericolosi scogli, trovasi in vicinanza di quelle sue coste, ma non si può dire altrettanto del suo lato orientale, seminato dagli altri arcipelaghi della Melanesia, ed a maggiore distanza da' piccioli, e frequenti gruppi della Polinesia. Al S. E. la Diemenia ne è separata per lo stretto di *Bass*, ed al N. per lo stretto di *Torres* è separato dalla Papuasia, e per molti canali di mare al N. O. dalle Molucche. Si calcola la sua lunghezza di mille leghe dall'E. all'O. sulla largura di leghe 625 dal N. al S. cioè dal capo *York* al promontorio *Wilson*. Noi non citeremo qui tutti i capi e tutte le baie, che cingono, nel suo immenso giro, il continente di cui trattasi. I principali promontorii, quelli che sembrano marcare i limiti delle diverse regioni della Nuova-Olanda, sono: all'O. i capi *Vlaming* e *Leeuwin*, e la *Punta dirupata*, la più occidentale di questo continente all'E. i capi *Howe*, *Melville*, *Sandy*, e *Byron*, N. il capo *York*, ed al S. i capi *Wilson* ed *Entrecasteaux*. Ma queste terre rimote nel S., non ancora vivificate dal genio dell'uomo, sono ricche di memorie gloriose per la Francia, e niente potrà mai spogliare le loro spiagge dei nomi celebri, che attestano le ricerche felicissime dei francesi, quantunque gl' inglesi sopprimano possibilmente sulle loro carte quei nomi. Per esser giusti ed imparziali, conviene confessare che *Flinders* molto fece sulle coste della Nuova-Olanda, ma egli è poi giusto di spogliare, come

fanno i suoi compatriotti, *Baudin* delle sue scoperte per arricchire le loro? Poche contrade offrono un più gran numero di porti spaziosi e sicuri quanto la Nuova-Olanda; le sue coste basse e declivi sono cinte da innumerevoli isolotti in tutto il suo giro boreale, e sminuzzate da vaste e larghe baie nella parte meridionale, ch' è elevata e verticale. Noi citeremo sulla costa occidentale la immensa baia dei *Cani-Marini*, su cui già tanto si scrisse, e che non può offrire un buon porto per essere ingombra di banchi a fior d' acqua; la penisola *Peron*, che la divide, è sabbiosa e nuda, e non vi si trova alcuna sorgente di acqua dolce; non è già che questo paese ne sia privo, mentre molti ruscelli, ed uno fra gli altri che scorre presso il capo *Leschenault*, hanno dall' acqua buona a bere; ma serpeggiando in mezzo a terre molli, basse, sabbiose, diviene quasi sempre salmastra. Il mare d' altronde rimonta molto avanti nella maggior parte delle riviere di questa porzione della costa, e spacialmente nella riviera dei *Cigni*. Nella parte S. della costa occidentale evvi la baia del *Geografo*, ed al N. gli innumerevoli isolotti dell' *Arcipelago di Dampier*, che formano una continuazione non interrotta di banchi, scogliere, isole, su tutta la costa settentrionale sino allo stretto di *Torres*. La costa S. ha de' porti eccellenti; incominciando all' O., si trova la baia del *Re-Giorgio*, ove scorre la riviera dei *Francesi*; questa baia offrirebbe un sicuro ancoraggio alle flotte di tutta l' Europa. Certamente, se la Francia pensa a formare uno stabilimento di forzati deportati in questi climi, è bene a desiderarsi che getti gli occhi su questo porto, di cui la spedizione d' *Entrecasteaux* levò tutto il rilievo, e che le offrirebbe immensi vantaggi. La mancanza di acqua dolce nella baia non sarebbe mai un' ostacolo, e la città principale di colonizzazione potrebbe benissimo asser portata sulla riviera, a 12 o 15 leghe nell' interno, mentre sulla baia si potrebbe limitarsi a stabilire un posto di sbarco. Dopo la baia del *Re-Giorgio*, su cui crediamo inutile dare altri particolari, nomineremo, avanzando successivamente nell' E. gli arcipelaghi della *Ricerca* e di *Nuyts*, il gruppo dell' *Investigatore*, il gran golfo di *Spencer*, e quello di *S. Vincenzo*, l' isola dei *Kanguru*, ed i bei porti *Phillip Western*. Questo ultimo, visitato di recente da *Howel*, in un

viaggio per terra, dopo *Sydney*, ricevette nel 1826 una colonizzazione regolata dal porto *Jackson*. Posto in faccia al porto *Dalrymple* e *George-town*, ed alla terra di *Diemen*, e nel mezzo dello stretto di *Bass*, questo porto è destinato a divenire il punto di comunicazione per terra, della *Nuova-Galles del Sud* colla terra di *Diemen*; e la navigazione di questi due punti si riduce ad una cortissima traversata, mentre per lo innanzi lo imbarcamento al porto *Jackson*, per *Hobart-town*, non era sempre al coperto da molta contrarietà ed anche da pericoli. La costa N. cinta di terre basse e d'isolotti senza numero, ricevette nel 1826 una colonia inglese; questa parte è ancora poco cognita rapporto ai suoi vantaggi statistici. Quanto alla costa orientale, essa offre i maggiori vantaggi per gli stabilimenti europei; spezzata in baie senza numero, e fra le quali citeremo la baia *Jervis Botanybay*, il porto *Jackson*, la baia *Broken*, il porto *Macquaria*, la baia *Moreton*, ec. ec., percorsa da belle rivierel, fornita di terre produttrici, gode di tutti i vantaggi che la natura rifiuta alla maggior parte degli altri punti della Nuova-Olanda; e perciò la sola nel cui interno, si abbia tentato qualche viaggio destinato a farle conoscere, ed *Exley* ed *Evans*, ingegneri della colonia dei deportati, si sono avanzati a 160 leghe circa al di là della costa, ma furono costretti di tornar indietro da quel punto, per le paludi profonde che arrestarono i loro passi. Questa costa è accompagnata quasi parallelamente da una catena di montagne chiamate verso il N. *Montagne Azzurre*, e verso il S. *Morumbidge*. — In questa catena hanno le loro sorgenti i principali corsi d'acqua conosciuti dalla Nuova-Olanda, cioè l'*Haw-Kesbury* ed il *Paterson*, che vanno direttamente all'Oceano, ed il *Lachlan*, ed il *Macquaria*, il cui corso superiore è il solo conosciuto e che si dirige verso l'interno. — I primi europei filosofi e naturalisti che indagarono le rive della Nuova Olanda, furono colpiti delle singolarità senza numero, che le naturali produzioni offrivano loro a ciascun passo; tutto sembrò loro bizzarro ed avente del paradosso, il suolo, l'aspetto, e così pure li regni vegetale, ed animale. Questo carattere di stranezza che affettava la natura sulle terre australi sembrò eminentemente curioso; si volle conoscerne la ragione, e tosto si cadde negli estra-

mi che viziarono le opinioni. È di fatto che pochi autori hanno sulla Nuova-Olanda delle opinioni fisse e decise, e quelli che le posseldono non le devono, che alle relazioni delle ultime spedizioni, e soprattutto agli scritti degl' inglesi stabiliti alla *Nuova-Galles*. Non si conosceva che l' orlo il più stretto del paese, e si volle giudicare dell' interno. Alcuni marinai non visitarono che le dune littorali, ove non trovarono acqua dolce; tosto i geografi sedentarii ne presero atto, e si accreditò l' opinione che la Nuova Olanda non avesse nessuna riviera, secondo gli uni; che il suo interno era nudo e sterile, e che gli abitanti bevevano acqua salata. Altri pretendevano che tutto l' interno fosse occupato da vaste paludi; alcuni supposero che fossero deserti sabbiosi, e che si dovesse tentarne la scoperta, trasportandovi tende, cammelli ec., un grave autore propose anche di farne la scoperta con palloni aerostatici !! Infine trovandosi alcuni alberi impietriti sopra una parte poco estesa, subito si conclude che: « Sembrava che si fosse portata su » queste lontane rive la testa di Medusa per impiatrirne gli esse» ri che vi esistono ». Di tante versioni a quale credere? Mentre hanno tutte lo stesso fondamento, e si possono ammettera nel centro della Nuova-Olanda, senza compromettere la propria coscienza, tanto vulcani, che paludi, o fiumi maestosi, e navigabili. È cosa di fatto che niente se ne conosce pur anco dell' interno, e che gli europei non hanno sino a questo giorno visitato che le coste o piuttosto le dune littorali. — I venti che influiscono nella Nuova-Olanda variano secondo i paralleli sotto i quali situate sono le diverse regioni di questo vasto continente. Perciò i monsoni si fanno sentira nella parte N., ove regna ordinariamente il monsone d' E., e si estendono sino al 25.° grado presso a poco sulla due coste occidentale ed orientale. La porzione extra-tropicale, al contrario, è suggetta ai venti quasi costantemente della parte dell' O., che sembrano regnare da 30.° S. sino a 45.°. Le stagioni sono quivi opposte a quelle di Europa, e l' inverno incomincia alla Nuova-Olanda allorchè la estate viene a riscaldare le nostre latitudini. L' inverno non è mai rigoroso; è soltanto osservabile per i venti tempestosi e frequenti che innalzano il mare, e ne rendono le coste pericolose; ma i freddi non vi sono mai di lunga durata.

Noi riassumeremo, per le stagioni della parte temperata della Nuova-Olanda, alcuni fatti che abbiamo da osservatorii esatti stabiliti alla Nuova-Galles del Sud. La temperatura è assai eguale, benchè provi cangiamenti bruschi, e anomalie singolari; si osservò pure che la temperatura era molto più fredda nell' interno, e che più rigidi vi erano gl' inverni. Le quattro stagioni vi si osservano marcatamente, ma in un ordine inverso delle nostre; la primavera ha luogo in settembre, ottobre, e novembre; l' estate in dicembre, gennaro, e febbraro; l' autunno in marzo, aprile e maggio, e l' inverno in giugno, luglio ed agosto. La prima è più particolarmente segnata da nebbie, notti fredde e giorni tempestosi; la seconda ha un calore eccessivo verso la metà del giorno, mattinate e serate deliziose, calme o forti venticelli regolari soffianti a buffi, e che durano due o tre giorni; l' autunno è caratterizzato dalla incostanza del tempo e da piogge abbondanti; l' inverno ha notti fredde, brine bianche, e massime violenti tempeste; a quest' epoca non è cosa prudente di frequentare le coste della Nuova-Olanda. Nella estate il barometro ha per termine medio 58.° 3' 8'', e discende di rado al di sotto di 27.° 10' 4''; il termometro ha per maximum 26° 2' a mezzodì e 18.° 2' a mezzanotte. La temperatura dell' acqua è generalmente di 24.° a mezzodì; ma ciò che rimarcossi di più costante è un calore spesso eccessivo nel giorno, a la sera ed il mattino un freddo quasi ghiacciale, che si converte anche in brine bianche sulle montagne Azzurre, e che sembra penoso a sopportarsi. La porzione meridionale della Nuova Olanda è saluberrima, a giudicarne almeno dalla *Nuova-Galles del Sud*, che gl' inglesi hanno soprannominata la *Linguadoca australe*. Non è però lo stesso della parte N.; questa è bassa, paludosa, soggetta alla influenza di un' altra temperatura, per cui ne risulta che le dissenterie e le febbri perniciose vi fanno grandi stragi, come se ne ha la prova nel piccolo stabilimento d' inglesi, nuovamente formato sulla riva dello stretto di *Torres*. La parte occidentale nuda, priva di acqua dolce, sulla costa almeno, sarebbe probabilmente altresì il focolare di alcune malattie la cui sorgente si troverebbe nella stessa posizione dei luoghi. Gl' inglesi osservarono che i fanciulli nati nella *Nuova-Galles del Sud* acquistarono una

figura molto più considerevole che i loro genitori, e che una tal regola non conosce ancora eccezioni. Tuttavolta, quantunque salubre, le parti temperate, soggette a questi bruschi cangiamenti di temperatura, cagionano infiammazioni di polmoni, catarri di ogni sorta, da cui sono attaccati i naturali quanto i coloni. L'aspetto generale della Nuova-Olanda ha una fisonomia propria; la natura, creando questa contrada, le impresse un carattere speciale, di cui niente può dare una idea. La Nuova-Olanda non rassomiglia che a se stessa: aspetto geologico, regni vegetale, ed animale, nulla richiama ciò che si vede altrove; le sue coste nude, tinte di tutti i colori e ricoperte da un vasto ed immenso brano di suolo terziario, adattato e fiancheggiato sul terreno primitivo di granito, hanno qualche cosa di tetro e di ributtante; le sue muraglie di pietra grigia, le sue imperfette petrificazioni, che sporgonsi qua e là, tutto sembra provare, che queste spiagge sono uscite di recente dal seno dei mari. Quella larga sciarpa di pietra grigia addossata alle montagne Azzurre, e che ne forma il primo piano, mentre la seconda catena è granitica, tutto ci dice, in termini formali, che l'*Australia* fu per lungo tempo sepolta sotto l'acqua, e ch'essa è l'oggetto il più giovane della superficie ossea del nostro pianeta. Numerosi vulcani estinti attestano altresì la influenza che devono avere avuto nella formazione di questo suolo tormentato; alcuni banchi di un lignite stratiforme molto combustibile trovansi in parecchi luoghi. Il ferro vi è abbondante nello stato di ossido, e nessun dubita che se ne scopriranno miniere suscettibili di essere lavorate; il rame sembra assai abbondante altresì in alcune delle piccole catene dell'interno, ma in nessun luogo si riscontrò il carbonato di calce; gl'inglesi furono obbligati di ritirare dalle conchiglie incenerite questa materia di prima necessità per la fabbriche. Tuttavia alcune caverne furono recentemente scoperte, ed il loro interno trovossi tappezzato di stalattiti di un alabastro calcare bianchissimo, e molto atto alla fabbricazione della calcina da smalti. Su questo terreno, o di pietra bigia o granitico o carico di *dolerite*, si estende un leggiero strato di suolo, torboso nelle paludi, arenaceo, ed ericoso sui luoghi elevati; la vegetazione che ne ricuopre la massa è dunque più o meno spessa, più o meno scar-

sa, secondo l'abbondanza, o la densità dello strato del suolo. In generale, la Nuova-Galles del Sud è la parte la più produttrice, e la più suscettibile di agricoltura, soprattutto nei distretti scoperti al di là delle montagne Azzurre, mentre ciò che si conosce della Nuova-Olanda propriamente detta, attesta una decisa sterilità; paludi profonde, pascoli sulle sponde delle riviere, vaste foreste, figlie del tempo, dune sabbiose, e sterili compongono dunque tutta la superficie di questo continente. Immense foreste, composte di *eucalitti*, di *casuarina*, di *banksia* e di bizzarri e singolari arbusti formano i paesaggi della parte extratropicale, mentre quella ch'è rinchiusa fra il tropico del Capricorno, e la linea Equinoziale si ravvicina, per la natura degli alberi ed il lusso della vegetazione, alle foreste equatoriali delle Molucche. Al N. della Nuova-Olanda, effettivamente, là ove le spiagge declivi, e melmose si perdono insensibilmente verso la Nuova Giunea, là, ove lo stretto di Torres ed i suoi innumerevoli scogli formano una separazione di poca larghezza con questo sistema di terra, detto di *Papus*, crescono il *bruguiere*, e le *liane* dei climi caldi; più al S., del 10.° al 25.° grado, s'innalzano i giganteschi *pini di Norfolk*, o *Columbia australis*, ed i cedri dell'Australia; più al S. ancora dal 30.° e sino alle coste le più meridionali, la vegetazione offre un carattere particolare. I primi naturalisti che giunsero alla *Nuova Galles del Sud*, per esempio, furono talmente maravigliati alla vista dei vegetali che si affollavano sopra un sol punto, senza ricordare alcuna delle forme delle piante degli altri climi, che diedero il nome di *Botany-Bay* al porto ove si ancorarono. Ma questo lusso di piante, allora altrettanto più degno di esser citato che ciascuna di esse era meno conosciuta, cessa a misura che si va dall' E. all' O., e le terre di *Endracht* e di *Edels*, sono molto meno ricche in ispecie, benchè queste rassomiglino genericamente alle piante dell' altra costa. Si deve certamente perdonare l'entusiasmo che la vegetazione della Nuova-Olanda inspirò ai primi naturalisti viaggiatori; e come non lo sarebbe altrimenti alla vista di quelle specie, che decorano oggidì le nostre stufe, specie, che hanno centuplicato il gusto dei *florimani*, ed aumentata la circolazione dei capitali; di queste *melaleuche*, di quei *metrosideros*, dei *pero-*

nia, dei *protea*, dei *platilobii*, dei *lambercia*, dei *banksia* ecc., e di altre specie che gareggiano nello splendore e bellezza; e che richiamano i nomi più commendevoli di questi tempi? Le praterie umide sono adorne di una bellissima *liliacea*, chiamata *blandfordia nobilis*, e qua e là s' innalzano i fusti dei singolari *canthoroca*, ed i coni dello *zamia australis*. Tutt' i vegetali della Nuova-Olanda hanno un carattere unico, ed è quello di avere un fogliame secco, ruvido, debole, aromatico, ed a foglie quasi sempre semplici; per tutta la terra, in fatti le *mimose* hanno foglie composte, ma era dato alla Nuova-Olanda di produrne un gran numero a *petiolo* divenuto foglia semplice. Questo taglio singolare dato a tutte le foglie sembra esser accomodato alla secchezza del suolo, e destinato a moltiplicare le superficie per le quali si opera la nutrizione del vegetale. Un gran numero di piante di Europa tuttavia si trovano nella Nuova-Olanda, e sono quelle che si possono chiamare cosmopolite, che crescono nelle paludi, come la *Samole*, la *Salicaire* ec. In ultimo risultato, le foresta dell' Australia hanno qualche cosa di tristo, e di nebbioso che affatica la vista; la tinta del fogliame è di un verde scuro, e monotono; i rami sono a metà spogli delle loro cortecce fungose, o queste si staccano per striscie, che ondeggiano a grado dei venti. — Le produzioni utili somministrate spontaneamente dal suolo non sono numerose. La Nuova Olanda non produce alcun frutto mangiativo; perciò quale miseria, quale istupidezza presentano le razze che vivono sulla sua superficie, e che sono forzate di tirar dalla pesca, e dalla caccia la loro sussistenza giornaliera! Questa carestia di frutta, di radiche nutritive, da per tutto sì abbondanti e comuni, è bene osservabile; perchè quelle frutta secche, dure, legnose, incapaci di servir agli uomini come agli animali? Perchè non si possono contare come suscettibili di essere veramente a profitto, le piccole bacche del *leptomeria billardieri*, di cui un solo individuo mangerebbe in un giorno tutte le frutta che crescono su i cespugli di una lega quadrata di paese; nè le piccole bulbe di *testicoli di cane*, e le radici di giunco odorato, che i naturali della costa ricercano con tanta avidità? I *fucus* ancora, rigettati sulle rive, non possono essere ricercati che dalle tribù nomadi, e non servono

che durante un certo tempo dell' anno. La Nuova-Olanda ha troppo poche sostanze utili all' uomo per nomioarle ; dobbiamo perciò ricordare la gomma rossa , che cola dalla *cucalyptus resinifera* , e ch' è analoga alla gomma *kino* , buona per essere impiegata nella medicina ; il thè dolce, radice dello *smilax glyciphilla* , che gli inglesi prendono in infusione , come il vero thè , e la gomma del *mimosa decurrens* , analoga alla gomma arabica , e che può esser utilissima per l' arte del cappellaio. Si dice che la gomma *xanthorcea* sia suscettibile di servire di solido intonico , ma sino al presente non si riscontrò alcun albero atto a somministrare del *tenino*. Quanto al *phornicum tenax* , che in molti viaggi , si stampò esser proprio della Nuova-Olanda , non vi cresce punto , e tutti gli sforzi fatti per naturalizzarlo furono infruttuosi. Li mezzi somministrati dal regno vegetale possono esser nulli sotto il rapporto alimentare , ma sono di una alta importanza sotto quello delle arti ; vi si trovano in fatti , ed in abbondanza, dei legnami da costruzione ; i saggi fatti sul *cafuarina* provarono che i navigli costrutti con questo legno erano solidi e di lunga durata. Più di 15 specie di legno rosso , bianco , venato , di tutt' i colori , vennero ad offrire immensi vantaggi all' arte dell' ebanista ; fra questi citeremo il legno di cedro (*calidris spiralis* , Brown), che forma delle folte foreste nei dintorni del porto *Maquaria* , e che posto in opera dalle mani europee , acquista un polito ed uno splendore da farlo emulare col più bello fra' legni delle Antille. In tal modo dunque , tutta la metà intertropicale della Nuova-Olanda produce varie piante dei climi caldi , e molte specie di alberi a noce moscada specialmente ; quindi gl' inglesi vi stabilirono delle coltivazioni d' indaco , caffè e canne a zucchero ; mentre la parte meridionale al contrario , avente la sua flora speciale , è egualmente la sola che convenga agli alberi fruttiferi della Europa , ed è perciò , per esempio , che il pesco vi si è abbastanza naturalizzato per crescere anche allo stato salvaggio ; la vite , nulla ostante , fu più ribelle , e sembra non accomodarsi alle improvvise variazioni della temperatura. — Se la botanica è pure osservabile per se stessa , e se dà alla Nuova-Olanda una fisonomia speciale , il regno animale le imprime pur anco un carattere più strano e forse più sorprendente. Tutti gli animali del

globo non sono, come è palese, fatti sullo stesso modello; ma le specie volgari, o quelle più piccole, benchè distinte appartengono spesso a generi più o meno analoghi. Alla Nuova Olanda, al contrario, nulla esiste di questo; tutti gli animali, che vi si trovano, sieno carnivori, roditori, ec., e che affettino le forme corporali le più opposte, si rassomigliano tutti per un solo carattere, ch' è una doppia borsa, o la *marsupialità*; questo carattere sembra anche formare, per la Nuova-Olanda, una vera legge zoologica. Effettivamente non si conoscevano fra gli animali a borse che alcune specie dell' America, e delle isole dall' Asia; tuttavia ne eccettueremo tre mammiferi soltanto; sono una specie di cane marino (*rousette*) dalla parte intertropicale, le foche, ed il cane della Nuova Olanda, che seguì le miserabili popolazioni, al tempo della loro emigrazione su questo povero continente. — Fra gli animali che vivono nelle diverse parti dell' Australia, ci basterà di citare li *kanguru*, dei quali alcune specie sono i più grandi quadrupedi del continente australe; i *potorussi*, i *perameli*, i *falangeri*, i *petuaristi*, ecc. Li *dasiuri* sono carnivori, i quali stanno in questo emisfero in luogo delle *faine* dei nostri climi. Il *tilacino*, della figura e della forma del lupo, è spesso menzionato nelle relazioni come il lupo di questi climi. La carne dei *kanguru*, quantunque secca, può fornire una eccellente caccia; ma nulla sorpassa la bontà dei *wombati*, la cui carne grassa, succulenta, e di un gusto eccellente, produsse quasi la distruzione di questo animale prezioso, che sarebbe tanto importante di poter naturalizzare nei nostri cortili. I *kanguru*, ed i *falangeri* avevano il loro modello negli animali dell' arcipelago Asiatico; ma niente d' altronde può dare l' idea degli animali singolari che si chiamarono paradossali, e che sono l' *Ornitornico* e l' *Echidne*; il primo col corpo coperto di peli, il becco dell' anitra, piedi guerniti di sproni velenosi, covando delle ova, sembra essere una creatura fantastica gettata sul globo per rovesciare colla sua presenza tutt' i sistemi ammessi sulla istoria naturale, mentre si può sostenere con tutta la ragione che appartiene ai quadrupedi, agli uccelli ed ai rettili. — Le coste meridionali della Nuova-Olanda sono ripiene di baie, e di porti che servono di ritirate a molte specie di *foche* li cui indivi-

dui si contano a migliaia. La più utile di queste è l'*Elefante di mare*, di cui se ne ammazzano assai; il suo olio procura al commercio inglese immensi vantaggi. Le *foche a pellicceria*, un tempo comuni, incominciano a divenir rare; *le foche a crini*, benchè perseguitate senza posa, sono ancora numerose; lo stesso si dica dei *cetacei*, ed è principalmente nello stretto di *Bass* che i balenai si dedicano qualche volta alla loro pesca. — Poche contrade hanno una ornitologia così ricca, variata e nuova, quanto la Nuova-Olanda. Gli stessi fenomeni di singolarità che vedemmo caratterizzare i quadrupedi, si producono per gli uccelli. La maggior parte fra essi, non potendo ritirare la loro sussistenza dai frutti, di cui prive sono le foreste, hanno generi ristretti di nodrimento; quelli che vivono d'insetti hanno la lingua organizzata come gli uccelli degli altri climi, ma i *parocchetti*, i *merli* e molte altre *passere* obbligate di succhiare quel mele che trasuda dalle corulle dei fiori, ricevettero alla estremità della lingua dei fascetti di papille, che rassembrano ad un pennello, e che non lasciano loro perdere niente di questa materia, sempre però poco abbondante. Gli uccelli di questa parte di mondo variano senza dubbio nei colori dalle piume, ma per la maggior parte sono osservabili per qualche singolarità, o pegli ornamenti brillanti; e come la Nuova-Olanda dovea esser differente in tutto dalle altre regioni, ne risultò che il *cigno* di Europa, per esempio, le cui penne sono di un bianco senza macchia, è sustituito nell'Australia da un *cigno* a piume del più gran nero. Se le Molucche ci offrirono un *cacatoes* bianco, che pure si trova nella Nuova-Galles, la Nuova-Olanda; in opposizione; ha dei *cacatoes* neri. — Sarebbe un oltrepassare i limiti di questo articolo estendendoci lungamente sulle specie rare, e curiose che popolano questo strano clima; non possiamo però dispensarci dal citare alcuni uccelli dei più rimarchevoli fra quelli che vi si trovano. In primo luogo evvi quel superbo *Mènur*, la di cui coda è l'immagine fedele, nelle solitudini australi, dell'armoniosa lira dei greci; quel *Loriot principe-reggente*, il cui uniforme è diviso di giallo d'oro, e di nero di velluto; quegli uccelli rasati, quei *cassicani* variati, quei numerosi *filedoni*, quei *scitropi*, il cui becco rassomiglia a quello del *tucano*; *cereopsi* *ce-*

nerognolo, quel *casoar* australe, quel *falcone* di un bianco di neve, quei *passeri wegombs*, quei *trachetti* superbi, quei piccoli *pappagalli* di ogni forma, e di ogni colore, quei sussurranti *martini* cacciatori, quell' *occhio di bue* scoppiettante, il cui grido imita perfettamente il batter delle fruste, e tante altre specie rare, e preziose pel l'ornitologista, e che troppo vi vorrebbe a tutte citare. — Diversi orribili rettili pullulano altresì in questi climi; ve n' è un gran numero d' innocenti, ed altri il cui atroce veleno cagiona la morte in pochi momenti. La parte inter-tropicale divide naturalmente le sue produzioni colla terra dei papusi, e però trovasi in abbondanza il *coccodrillo* delle Molucche. Numerose *lucertole*, diverse specie di *scinchi*, o coccodrilli terrestri, e di *agame* pullulano nella Nuova-Galles; i più osservabili però sono il gigantesco *scinco* nero, e giallo, ed il più bizzarro dei *lucertini*; cioè di quelli la cui coda è fatta in forme di foglia, in fine i *filluri*. Quanto ai serpenti, sono essi numerosi; vi si trovano *colubri*, e *pitoni* di grande forma. Il serpente *filo* appena lungo 8 a 10 pollici, cagiona, dicesi, la morte in meno di qualche minuto; ma la specie la più terribile senza contraddizione, come la più comune, è il *serpente nero*, che pel suo orribile veleno è chiamato *acantofi*, cioè *carnefice*. — Una testuggine di acqua dolce, l' *Emide* a lungo collo, vive nelle riviere della contea di Cumberland. Le *tartarughe franche*, e di gran forma vengono annualmente a covar le ova nelle sabbie degl' isolotti di tutta la porzione N., ed il *caret* in fine, la cui squama è sì preziosa pel commercio, si trova in abbondanza nelle stesse spiagge. — Le coste della Nuova-Olanda, i suoi porti spaziosi, e le riviere che vi si perdono sono piene di pesce. Le specie della parte N. sono quelle dei mari caldi, e quelle dalla parte meridionale sono la maggior parte i grandi pesci viaggiatori, che girano intorno al globo nell' emisfero S., e che si riscontrano indifferentemente alla estremità dei tre gran capi; la Nuova-Olanda tuttavia possiede delle specie che le sono proprie, e ci basterà di citare fra le più osservabili lo *squalo* di Phillip. Dalla pesca i naturali ritirano i loro principali mezzi alimentarii. — Le conchiglie, o nicchi marini variano sopra ciascuna costa secondo il grado del calore delle acque, e la loro profondità.

Quelle del N. nulla hanno di osservabile, essendo le stesse specie che si riscontrano in tutti i mari equatoriali; quelle delle coste dell' E. e dell' O. sono però assai diverse. Fra le più utili o le più osservabili, citeremo quelle *ostriche* piccole, ma eccellenti, che tappezzano le coste della Nuova-Galles, quei *pirazi bodini*, quai *aliotidi* australi, quei *parmafori* del Sud, ecc. Nello stretto di Bass navigano i bei *nautili* a grani di riso, e gli sfondamenti di tutta la costa meridionale sono coperti di specie le più rare, le più stimate nelle collezioni; alcune di queste conchiglie servono a fare delle galanterie pei selvaggi. I coloni della Nuova-Galles del Sud non adoprano in oltre che conchiglie per fare la calce di cui hanno principalmente bisogno nelle loro costruzioni civili. — Gl' insetti sono numerosi e curiosi; le farfalle sono poco variate, ma non è lo stesso dei *coleopteri*; la *cetoina orfea*, sì brillante e sì bella, vive sui giovani *eucalitti*, il più ordinariamente a migliaia di individui; i *sciaransoni* di ogni colore, i lunghi *fasmi* e le *cicale* di enorme figura, sono le specie che colpiscono più comunemente gli sguardi. Non si deve obbliare che nessuna contrada della terra rinchiude un maggior numero di specie di *formiche*, nè di più grosse, lo studio dei loro caratteri distintivi, e delle loro abitudini occuperebbe la vita intera di un naturalista. Non crediamo che si abbia giammai menzionata prima di noi una specie di mignatte che vive nelle acque della riviera *Macquaria*, e di cui si potrebbe trar utile in medicina. — Fra i *zoofiti*, indicheremo soprattutto l' *oloturiatrèpang*, che si trova su tutte le scogliere che si scoprano a mar basso, sulla costa boreale della Nuova-Olanda; colà giacciono in mezzo allo stretto di Torres, come in mezzo ai piccoli spazii di mare che lo cingono da ogni lato, quegli innumerevoli scogli di madrepore, che si inalzano dai banchi sotto-marini onde formare quelle muraglie a fior d' acqua sì funeste ai navigatori, e segnalati di già per tanti celebri naufragii. Queste scogliere formano altresì una cintura a tutta la parte orientale della Nuova-Olanda, sino a' Tropici, e quest' immensi lavori di un *polipo* quasi impercettibile, aggruppati in mille maniere, stretti, agglomerati od a *zig-zag*, disegnano su questa costa un muro che i navigatori chiamarono *le scogliere della Grande Barriera*. Varii stretti ca-

nali serpeggiano in questo labirinto inestricabile di un mare seminato di scogli; il più rimarcabile fra essi, che sembra essere il risultato piuttosto di un istinto di scoperte, che il frutto di un calcolo scientifico, è lo stretto dell'*Endeavour*. Flinders vide spezzarsi il suo naviglio su questi scogli; la *Pandora* fu inghiottita, e là forse, checchè se ne dica, *La Perouse* ed i suoi compagni trovarono la morte. — Abbiamo considerato la Nuova Olanda sotto i rapporti generali; questo vasto continente, quantunque sfavorevole sotto molti punti, doveva offerire però all' avidità delle nazioni europee dei grandi vantaggi, per portare nelle sue immense solitudini il sopra-più ed il rifiuto della loro popolazione; gl' inglesi, sempre alla vedetta di tutte le circostanze che possono accrescere la loro commerciale influenza o il loro potere, non tardarono molto a conoscere di quale interesse divenisse per essi questa contrada, nel momento in cui l' America spezzava i legami che la univano al loro governo. La Europa, allora agitata da guerre disastrose, e troppo indifferente alle invasioni di cui non apprezzava i risultamenti, la Europa non comprese tutta la estensione del dominio che la Inghilterra si appropriava. Si può vedere, agli articoli *Nuova-Galles del Sud*, e *Diemenia*, tutta l' importanza degli stabilimenti che l' impero Brittanico fondò agli antipodi della Europa. Questa colonia, già florida, benchè onerosa, estende le sue ramificazioni su tutta la costa orientale, e su quella del N. e del S., è perciò che formò nel 1825 un banco provvisorio nello stretto di *Apsley*, fra le isole *Bathurst* e *Melville*, essa pensò, stabilendolo, impadronirsi della navigazione dello stretto di *Torres*, inquietare i possedimenti olandesi e le isole delle *Specie*, e dettare ai malesi le condizioni che più le piacesse per la pesca dei *trepang*, e delle perle. — E perchè altre nazioni, nell' interesse della morale e dello incivilimento europeo, non cercherebbero di gettar sulle coste occidentali, occupate da sì pochi indigeni, quegli uomini flagello della società, pei loro vizii ed infamie? Questa porzione occidentale è meno produttrice senza dubbio, ma è ancora possibile però il fondarvi delle colonie suscettibili di divenire floride. — Più non ci resta che ad esaminare la specie umana destinata a vivere in mezzo alla creazione tutta speciale della Nuova-Olanda,

l'uomo australe è marcato con un suggello tutto particolare che lo caratterizza dandogli un'aspetto spaventevole e ributtante; sotto questo rapporto, sembra che i naturali più avanzati pel Sud, gli *Ottentoti* al Capo, i *Pescheresi*, sulla terra degli Stati, ed i *Negri* della Nuova-Olanda, fossero profondamente modificati dalla influenza dei climi. — Tutte le popolazioni di razza nerastra che abitano l'Australia, presentano fra di esse i rapporti i più evidenti, dietro le descrizioni dei viaggiatori *Phillip*, *Gollins*, *White*, *d'Entrecasteaux*, *Peron*, *Flinders*, *Grant*, *King*, ec. Questi negri dell'Australia mostrarono sempre una completa ignoranza, una grande miseria, ed una specie di stupidezza morale; sono riuniti per tribù poco numerose, che non hanno nessuna comunicazione fra esse; da ciò risulta lo stato di barbarie profonda in cui marciscono, e da cui niente sembra dover trarneli. Gli abitanti della Nuova-Olanda sono dispersi in questa parte di mondo, per famiglie sparse sulle sponde delle riviere, e nelle baie numerose che sminuzzano le coste. La loro intelligenza dovette naturalmente risentirsi della infecondità del suolo e delle miserie a cui sono soggetti, per tal modo una specie d'istinto assai sviluppato, per procurarsi un cibo sempre difficile ad ottenersi, sembra tener luogo presso di essi a molte delle facoltà morali dell'uomo. — La popolazione che vive in mezzo delle macchie e delle rocce di *Sydney-Cove*, che ha per capo *Boungary* è abbandonata in un tale stato di stupidezza, che invano si tentò di migliorare la sua posizione, costruendo per essa delle case e delle specie di villaggi, e somministrandole mezzi di sussistenza più piacevoli; essa si rifiutò di adottare queste prime idee d'incivilimento, e di tutte le abitudini sociali che le mostrano ciascun giorno gli europei, in mezzo delle città popolose ed imponenti della Nuova-Galles del Sud, non contrasse che vizii pericolosi, ed un gusto disordinato pei liquori forti. — Questi popoli non sentirono la necessità di ricevere dei vestiti di lana che per garantirsi il petto; alcuna idea di pudore non li portò mai a nascondere le parti naturali, e la immodestia nativa di questa razza fa un contrasto altrettanto più grande, che ciascun giorno essa affronta, nel seno istesso di una colonia europea che faceva immensi progressi, le leggi della pubblica onestà. La li-

bertà sembra esser per questi negri un bisogno di prima necessità, cosicchè sono assai vigilanti per conservare la loro indipendenza, in mezzo ai cantoni pieni di rocce, ove abitano all' aria aperta intorno a grandi fuochi, e protetti contro la pioggia di alcuni rami negligentemente gettati dal lato ove più soffia il vento; ovvero tutti gli sforzi del loro genio si limitano per garantirli dalle intemperie del clima, a staccare una larga corteccia di *eucalitto*, il quale fornisce loro il tetto naturale che li ripara. La statura degli australi è mediocre, e spesso al di sotto della media; molte tribù hanno le membra deboli, poco tarchiate ed in apparenza di lunghezza non proporzionata; mentre certi individui hanno queste istesse parti forti e bene proporzionate, e soprattutto i muscoli gemelli, ed il soleare assai rilevati. La loro capigliatura non è lanuta; essi la portano ondeggiante e senza ordine, ma più spesso corta in cordoni molto arricciati. La barba partecipa della natura dei capelli, essendo d' ordinario ispida e folta dai lati del viso. La loro faccia è piatta ed il naso assai largo; le narici quasi trasversali, le labbra grosse, una bocca smisuratamente fessa, denti un poco proclivi, ma di un bello smalto; le orecchie a conca molto sviluppata, gli occhi a metà velati per l' allentamento delle palpebre superiori, danno alla loro selvaggia fisonomia un' aspetto ributtante. Il colore poco deciso della lor pelle che affetta comunemente una tinta nera fuliginosa, varia nella intensità, ma non è mai assai carica. Più orride ancora degli uomini, le donne australie hanno forme appassite e disgustanti, e la distanza che le separa dalle nostre idee estetiche, è davvero immensurabile. I matrimoni presso gli australi si fanno per via del ratto; e l' uso consacrò l' abitudine di strappare un dente incisivo agli uomini a certa epoca della vita, e di tagliare una falange alle donne. Amano cuoprirsi la testa, ed il petto di materie coloranti rosse, essendo quest' ornamento di prima necessità nelle loro *coroboris*, o grandi ceremonie; hanno tutti l' abitudine di dipingersi il naso e le gote con gli stessi rozzi intonichi, aggiungendovi linee bianche, che solcano la fronte e le tempia, sulle braccia e sui lati del torace; fanno innalzare quei *bitorzi* di forma conica, che sembran essere l' appannaggio del ramo negro. In fine, questa razza che sembra igno-

rare l'uso di ogni vestito sotto il rapporto del pudore si limita a coprirsi qualche volta la spalle con una palle di *Kanguru* o di *Opossum*, ed a cingersi la fronte con filamenti tessuti a rete. Un gran numero di famiglie si mette nella cartilagine del naso dei bastoncini rotondi, e lunghi da 4 a 6 pollici che danno alla loro fisonomia un aspatto feroce, e questo uso noi lo ritroviamo presso tutti i *papusi*. Superstiziose all'eccesso, queste popolazioni hanno però conservato l'uso di punire i sortilegii, e di avere giocolari. Le loro questioni si decidono con specie di duelli a numero, o ad armi aguali, a i giudici del campo stabiliscono le regola del combattimento. La forma delle armi di cui si servono è varia: alla Nuova-Olanda adoprano la *zagaia*, sorte di dardo traffilato che lanciano col mezzo di un bastone fatto a tale uso, con gran vigore e molta destrezza, si attaccano più spesso con una sorta di sciabla di legno ricurva; che *Lesueur* chiamò *sabre a ricochets*, a che i naturali di Sydney designano sotto il nome di *boumerang* o di *tatanamang*; quest' arma caratteristica è ugualmeote usitata al porto *Dowen* ed alla isola *Gulburn*, e la maniera di servirsene è assai osservabile; mentre imprimendole movimenti di rotazione nell'aria colpiscono spesso l'oggetto a più di 40 passi di distanza. Il loro ultimo istrumento di guerra, e nello stesso tempo di domestica utilità, è la *rompi-testa* o *woudah*, con cui nei loro duelli ciascun naturale scaglia alternativamente sulla testa del suo nemico un colpo che la durezza somma del cranio rende meno pericoloso che non si dovrebbe supporlo. Noi ritroviamo presso tutti questi popoli l'uso degli scudi; quello che loro serve a parare i colpi della zagaia con gran destrezza, è di forma ovale oblunga, e qualche volta disposta in forma di mezza luna. Noi vedemmo uno di questi naturali condannato a servire di segno ai colpi di una intrra tribù che aveva offesa difendersi con una abilità poco comune da più di 50 dardi lanciati con vigore, allorchè in fine una zagaia di *xanthoroea*, attraversando il suo scudo, venne a ferirlo nel petto. Quanto all'uso dell'arco, e delle frecce è affatto sconosciuto. Di tutte le popolazioni dell'Australia quelle del porto *Del re Giorgio* più particolarmeute sentirono la necessità di cuoprirsi di un vestito a cagione del freddo intenso dell'inverno, ed hanno ragunato sotto la forma

di piccoli mantelli, pelli di kanguro; quelle dei dintorni di *Sydney* e *Bathurst* preparano le pelli de' *petauristi*, mentre fra i Tropici gli australii vivono in uno stato di nudità perfetta. Gli oggetti di ornamenti si risentono della ristrettezza delle idee di questi popoli; si adornano però di collane fatte con istoppie di gramigna, ma come la loro forma selvaggia contrasta coll' eleganza degli stessi oggetti presso gli abitanti della Diemenia! Le capanne degli australii si compongono, intorno al porto di *Jackson*, di ricoveri, o casali coperti da cortecce di alberi; altrove sono alcune specie di nidi formati di rami intrecciati, e talora disposti in rozze capanne coperte da scorze di alberi. Le cure, che prendono de' loro sepolcri annunciano, che hanno l' idea di un altra vita. Si è generalmente osservato, che abbruciavano i loro morti, e che ne seppellivano le ceneri con sollecitudine. *Oxley* ha anche veduto di queste tombe, i cui alberi all' intorno portano alcune specie di funebri attributi. Alcune osservazioni positive sembrano anche provare, ch' eglino levano la pelle ai cadaveri, affinchè la combustione possa operarsi con maggiore rapidità. Il complesso delle abitudini delle popolazioni della Nuova Olanda, e così pure il loro genere di vita non presentano alcuna analogia ben dimostrata. La loro industria si riduce alla fabbricazione delle reti per la caccia, e la pesca di cui mangiano i prodotti sul luogo istesso, facendoli arrostire sui carboni. Questi naturali portano sempre seco il fuoco, disprezzano le loro donne, alle quali sono destinati i lavori più rozzi, e molesti, come quelli di preparar cibo, del quale esse, e la famiglia non ricevono che gli avanzi rigettati dai loro sposi, e di portare gli utensili famigliari ed i figli sulla schiena mentre l' uomo cammina non avendo, che un leggiero giavellotto alla mano. Sono esse che raccolgono, e preparano la radice di *felce* chiamata *dingona*, che loro serve di giornaliero alimento, e di cui gli uomini non fanno uso, che nei momenti di carestia, o allorchè loro mancano i prodotti della caccia. La maniera di costruire le piroghe varia tanto, quanto variano le tribù. Al porto *Jackson* sono fatte con una lunga corteccia d' *encalitto*, solidamente legata alle estremità; nella regione intertropicale si fanno con un tronco di albero scavato; più all' O., detto *King*, alla baia di *Hanovre*, è una zattera formata di

fusti vecchi, e leggieri di *mangliero*; altrove, nell'arcipelago di *Dampier* per esempio, la loro intelligenza non potè elevarsi, per passar le riviere, al di là di un semplice tronco di albero galleggiante. — Presso queste popolazioni si trovarono idee di disegno, che quantunque sembrassero essere del tutto rozze, indicano per una certa riflessione, e si conosce ancora in quei grafici lineamenti di esseri che sono destinati a rappresentare, come il *casaor*, lo *squalo* di Phillip, diversi pesci ecc. Quanto al loro canto, non è desso che una informe modificazione della lor lingua, e la danza si limita ai movimenti pesanti, e ridicoli che imitano i salti del *Kanguru*; le belle arti figlie del riposo e di dolci ozii potrebbero mai germogliare presso uomini sempre occupati nella ricerca della loro sussistenza? — Il linguaggio degli australii differisce da tribù in tribù; in nessun luogo può riconoscersi la menoma analogia, ma puossi però dire con verità non esservi lingua meno conosciuta di questa. Sembra che i naturali di un luogo, trasportati in un'altro, come lo fecero spessissimo gl'inglesi, non potessero intendersi. Le sole parole che ci presentarono alcuni rapporti, sono le seguenti, usitate, da una parte dai naturali di *Sydney*, e dall'altra da quelli di *Bathurst*, al di là delle montagne Azzurre; la ortografia dei primi è scritta secondo il genio della lingua francese, avendo conservata pei secondi quella di *Oxley*; in tal modo *naso* si dice, a Sydney, *mougouro* e *morro* alla riviera Lachlaw; i denti, *naudana* nel primo luogo, ed *erra* nel secondo; collo, *ouro*, ed *oro*; ventre, *beren*, e *Bening*; coscia, *darra* e *d' hana*, ec. — La Nuova-Olanda non fu scoperta che successivamente, e le sue coste occidentali furono le prime che gli olandesi, i quali si dirigevano all'O. per trovar i venti destinati a portarli alle Molucche, riconobbero e nominarono; ma questi punti, sempre isolati e mal determinati, restarono per molto tempo mal situati sulle nostre carte sino alle spedizioni di *Baudin*, e di *Flinders*. È per tal modo che diverse specie di circoscrizioni ricevettero i nomi all'O. di terre di *Leeuwin*, di *Edels*, di *Endracht*; al N. di *Witt*, di *Diemen*, di *Aruheim*, di *Carpentaria*; al S. di *Nuyts*, a cui si aggiungono le terre chiamate, dai geografi moderni, di *Flinders*, di *Baudin* o di *Freycinet* e di *Grant*. Tutta la costa orientale porta il nome

di *Nuova-Galles del Sud.* — Allorchè gl' inglesi scagliarono l' atto di presa di possesso di una superficie immensa dal mare del Sud e delle isole che vi sono eparse, la Nuova Olanda e la Diemenie non furono punto obbliate. Essi si arrogarono il diritto d' impadronirsi della maggior parte della Nuova-Olanda, sotto pretesto che *Cook* aveva scoperto tutte le costa orientale, e non riconobbero nell' Australia che una ricca e produttrice parte, che ingrandirono oltre misura, e che ricevette il nome di *Nuova-Galles del Sud*, e l' altra metà, nude, sterile e senz' acqua, che abbandonarono alli primi scuopritori, ed a cui lasciarono il nome di *Nuova-Olanda.* — Del rastante, ecco un anno rapido delle successive scoperte che fecero conoscere la Nuova-Olanda nei suoi contorni, scoperte oggidì complete mediante le numerose spedizioni degl' inglesi, e dei francesi; i primi coll' oggetto di trovar dei porti propizii per le colonizzazioni; i secondi coll' onorevole scopo, ma sterile, d' ingrandire il dominio della scienze geografica. — Gli olandesi scopersero i primi, nel 1605, le coste di questo vasto paese, che presero da principio per la Nuova-Guinea; seguirono la coste sino quasi al 14.° Lat. S. e descrissero il paese come quasi deserto, ma in qualche luogo abitato da negri feroci che uccisero gli uomini dell' equipaggio. Non poterono come lo desideravano, riconoscere la terra e le riviere; e la mancanza di provvisioni gli sforzò di lasciare la loro scoperta imperfetta. Nelle loro carte, il punto più lontano era chiamato capo *Keer-Weer*, o di ritorno. — Nel 1616, il capitano *Direk-Hartighs*, comandante un vascello olandese per le Indie, scuoprì le coste occidentali, e nel 1801 trovossi una lamina di stagno con una iscrizione che indicava la data delle sua visita; questa lamine fu ritrovata e tolta allorchè de *Freycinet*, comandante la *Urania*, ancorossi nella baia dei *Cani-Marini*, nel 1819. Nel 1627 Pietro Nuyts scoperse la costa S., per una estensione di 1,000 miglia. Nel 1628, molti vascelli olandesi delle Indie orientali visitarono la costa occidentale, e l' anno seguente, un vascello della stessa nazione capitan *Pelsart*, si perdette sulla costa. Nel 1642, la compagnia olandese delle Indie orientali inviò *Abel Tasman* che visitò le coste N. della Nuova-Olanda, e che chiamò terra di *Anthony Wan-Diemen*, per distinguerla da quella di *Wan-Diemen*,

al S. Nel 1644 *Tasman* visitò la costa occidentale, ma le sue scoperte su questo punto sono poco conosciute. Nel 1688, il capitano *Dampier* fu gettato su queste isola; che di nuovo visitò nel 1699. *Cook* riconobbe la coste orientale nel 1770, e le sue operazioni lasciarono poche cose a farsi; non potè per altro determinare se le *Nuova-Galles del Sud* (la coste E. della Nuove Olanda) toccasse o no la *Diemenia*; un chirurgo di marina, *Bass*, con una scialuppa, risolvette questo interessante problema. Il capitano *Furneaux*; sull' *Avventura*, al momento della sue separazione dalla *Risoluzione*, nel 1773 riconobbe la Diemenia dalla punte S. lungo la costa orientale, al di là del termine del viaggio di *Tasman*, sino al 38.° di latitudine, ove aveva incominciato l' esame di *Cook* nel 1770. Nel 1791, *Vancouver* visitò la costa S., andando alla costa N. O. dell' America, ed esaminò, ma leggiermente, da 35.° 3' a 34.° 32' di lat. S., egli ancorò nella baia del *Re Giorgio*. *Bruny d' Entrecasteaux*, che, coi vascelli la *Ricerca* e la *Speranza*, andò pel rinvenimento dello sfortunato *La-Perouse*, visitò eltresì le costa S. ad E. vide più accuratamente le coste di già osservata dal capitano *Vancouver*, e scuoprì molti seni, stretti, a porti, ed in particolare quello al quale diede il suo nome. Nel 1788 lo stabilimento di una colonia inglese sulla costa orientale facilitò i mezzi per le ricognizione della costa, e le diverse spedizioni intraprese dal 1795, al 1799 da *Bass e Flinders*, riconobbero lo stato delle coste E. della *Diemenia*, e dello stretto di *Bass*, che separa questa isole dalla Nuova Olanda. Nel 1801 il governo inglese inviò due vascelli per completare l' esame di tutte le coste di questa isola: ne diede il comando al capitano *Flinders*, che ricevette ordine di visitare le costa E. dell' isola, e la costa S., dallo stretto di *Bass* al porto del *Re Giorgio*, doveva poscia esplorare la costa N. O., poi quelle del golfo di *Calpentaria*. Questi viaggi furono condotti con un' ardore, ed una perseveranza infaticabile, sino al momento in cui i vascelli sembrarono fuor di stato di sopportare una navigazione tanto pericolosa. Il capitano *Flinders* ritornò al porto di *Jackson*, e con un altro vascello riprese le sue scoperte; in questo secondo viaggio, perdette il suo vascello, e pervenne a guadagnare *Sydney-Cove*, sopra un battello scoperto, lasciando i suoi compagni sopra

un' isola deserta, ove andò ben tosto a liberarli. Ripartì poscia per un terzo viaggio, e toccando all' isola di *Francia*, vi fu ritenuto dal governatore come prigioniero di guerra. Nel tempo stesso il governo francese invitava per lo stesso oggetto il capitane *Baudin*. Queste spedizioni diverse fecero perfettamente conoscere tutta la costa della Nuova Olanda e della Diemenia, esse fissarono il punto di ciascun luogo, e tutte le piccole cale, e le baie sono delineate sino al loro termine. Ma di tutti questi viaggi, il più importante, senza contraddizione, quello che più illuminò la idrografia di queste *Coste di ferro*, che così chiamarono con giusta ragione, è quello del capitano *King*, che passò più anni ad esplorarle, e che pubblicò di recente a Londra i risultamenti dei suoi travagli.

NUOVA GALLES MERIDIONALE; (*New South-Wales*) vasta contrada de' principali possessi inglesi dell' Australia, che ne comprende tutta la costa orientale dal *Promontorio Wilson* nello *Stretto di Bass*, al *Capo-York* nello *Stretto di Torres*, la qual costa si prolunga per settecento leghe, divisa al N. per non largo canale dalla *Papuasia*, ed al S. dalla *Diemenia*. In senso anche più lato vi si comprendono le nascenti colonie inglesi delle altre parti, che vanno ogni dì moltiplicandosi. La Nuova-Galles non ha confini nel suo lato occidentale, ma è limitata dalla catena delle *Montagne Azzurre*, che verso il N. stringono affatto la parte esplorata, e verso il S. diconsi *Morumbidgée*, e la dividono in due versanti, l' uno verso il Grande-Oceano, ove sboccano i fiumi *Hastings*, *Manning*, *Paterson*, *Morumbidgée*, *Shoalhaven*, *Clyde*, ed altri intermedii di breve corso, oltre il lago *George*, di cui non si conosce lo scolo. Verso l' interno si dirigono i più notevoli fiumi del versante occidentale, e fra questi nomansi il *Macquaria*, ed il *Castelreagh*, che sono i maggiori sin qui conosciuti, il *York*, il *Peel*, l' *Hume*, l' *Oven*, ed il *Culburn*. I circostanti gruppi de' monti si vanno esplorando, e già si nomano i picchi di *Hervey*, di *Jones*, di *Peel*, di *Macquarie*, e di *Hardwick*. L' altezza però è ordinariamente mediocre, e la più elevata cima, cioè il *Sea-view-hill* alla destra dell' *Hastings* non supera di oltre mille tese il livello marino. La principale colonia inglese si è già amministrativamente suddivisa nelle dieci contèe di *Cum-*

berland, *Campaden*, *Argyle*, *Westmoreland*, *Northumberland*, *Roxburg*, *Londonderry*, *Durham*, *Ayr*, e *Cambridge*. Nelle mappe inglesi in corso si vedono già designate altre contèe mediterranee, e vi si leggono i nomi di *S. Vincent*, *Murray*, *King*, *Georgiana*, *Bathurst*, *Hunter*, *Phillip*, *Wellington*, *Bligh*, *Brisbane*, *Gloucester*.

L' intrepido *Cook* nel 1770 visitò questa costa, e ne prese possesso in nome del suo sovrano. Dopo la guerra dell' americana indipendanza, che fondò la unione, il governo inglese, che soleva nelle americane colonie inviare i suoi deportati, deliberò di fondare una colonie per quest' oggetto nella nuova Galles Meridionale. Il primo convoglio di 778 condannati fu condotto da *Philips*, nominato governatore il 20 gennaio 1788 a *Botany-Bay* (*baia botanica*) colla scorte di un distaccamento di marina, ma poco poi conosciutosi all' uopo confacente quel clima, lo stabilimento si trasportò tre leghe più a Borea al *Porto-Jackson*. Una esatta descriziona delle contee, e dalle città, cha si vanno in ogni anno costruendo, e che si popolano colla rapidità del baleno, non è ancora nel dominio della Geografia, sebbene de' progressi narri esattamente la serie ne' suoi scritti periodici la società geografica di Londra. Pareva dapprincipio, che nella colonia mancassero elementi di prosperità, ma verso il 1821 l' aspetto di 280,000 ettari di terra ridotti a coltivaziona, la riuscita di quasi tutte le piante europee, e di molte tropicali, la bontà de' pascoli, ch' elevarono a 15,000 capi le razze de' cavalli, a 120,000 il bestiame cornuto, ed a 350,000 il lanuto, che ha superato nella finezza delle lane i merini importati, fece conoscere come una nuova monarchia fosse per sorger cogli anni in questa bassa tarra ritolta al dominio delle acque. La sua posiziona poi, ed il suo commercio, non tarderanno a formarne uno de' punti più frequentati del globo. La popolazione del 1821 consisteva in 37,068 individui, cioè 12,608 uomini; 3,422 donne, 7,224 fanciulli, e 13,814 deportati de' due sessi, con più 6,067 liberati dalla loro pena. Nel fisico, e nel morale si veggono le razze umana andar migliorando; è cessato quello spirito d' immoralità, che ne depravava il costume, e familiare rendeva il furto. Crescon le terre coltivate, si aprono grandi strade, e per mezzo di

ponti si agevola il commercio. La religione cristiana vi moltiplica a dismisura i suoi trionfi, e lo zelo de' missionarii cattolici attira so di sè lo benedizioni del cielo. Oggi la popolazione del'a Nuova-Galles Meridionale si fa aggiungere a 78,000 abitanti.

SIDNEY; Metropoli della Nuova Galles Meridionale, e di tutte le altre colonie dall' Australia, che ne dipendono, è capoluogo della primaria contea di Cumberland; città costruita su di una posizione magnifica sulla sponda meridionale del celebre porto Jackson Ripete la sua fondazione da Philips nel 1788. Vi si contano circa 1200 case in pietra da taglio ad uno, o due piaoi, attraversate dalla principale *Strada-Giorgio*, che supera uo miglio di lunghezza, rettilinea, partendo dalla rada, e viene suddivisa da talune strade paralelle, e da altre laterali: Il lato orientale è il più elegante, trovandosi nell' opposto vecchi abituri, ed osterie. Nella notte la città è illuminata, ed a dissetare i popolani concorrono le cisterne, mentre un piccolo ruscelletto mal varrebbe all' annaffiamento. Il palazzo del governatore è il più nobile, e la principal chiesa anglicana, che dipende dalla diocesi di Calcutta. Il teatro ha una forma elegante, ed avvi comodità nelle prigioni, magazzeni, e caserme governative. Molto vi signoreggia l' architettura gotica introdottavi dal governatore inglese *Macquarie*. Si attende da qualche tempo alle fortificazioni, ma desse sono ancora incomplete. I principali stabilimenti letterarii consistono nella scuola di commercio, la società filosofica, quelle di agricoltura, ed orticoltura, non che il giardino botanico, che diretto dall' illustre *Fraser*, ha reso servizi eminenti. Già vi si stampano cinque giornali periodici. Racchiude due parrocchie anglicane, due vaghe cappelle cattoliche, e due di metodisti. Il fenomeno più bello è di trovare in una capitale testè sorta dalle onde i piaceri della più colta società inglese, balli per soscrizione, veglie, corse di cavalli, e clamorose cacce sociali. Il movimento del *Porto Jackson* è singolare, approdandovi giornalmente gran numero di navi. Vi sono due banche, molte fabbriche, e manifatture, e bei cantieri per le costruzioni mercantili. Molte case di commercio di Londra hanno aperto corrispondenza con Sidney, e vi tengono i loro agenti. La Gran-Brettagna fa ascendere le sue ricche importazioni quasi a mezzo mi-

lione annuo di lire sterline. Le sue navi recano tessuti di cotone, lana, e filo, argenteria, porcellane, oggetti di selleria, liquori spiritosi, spezie, sapone, e perfino del formaggio e del burro. Cencorrono a questo commercio attivamente l' Indostano, e soprattutto Calcutta, l' unione Anglo-Americana, e la repubblica Chiliese coll' opportuno scalo di Valparaiso. Riceve i vini dal capo di Buona-Speranza, i prodotti indigeni del Brasile, il nankin, le sete, il thè, ed i vasellami della China, e varie merci dalle isole sparse della Polinesia, e dalla Nuova Zelanda, ove si sono stabilite delle fattorie di corrispondenza per raccogliere pesce salato, lino, tavole, e legname da costruzione, trovandovisi altresì opportuni cantieri per somministrar goelette alla marina mercantile. È pur sorprendente in questa prima città dell' Australia il miscuglio delle razze, e vi forma un quadro singolare. Oltre grande quantità di irlandesi, scozzesi, ed inglesi, vi si vedono o dalle disgrazie, o dallo spirito di ventura trasportati francesi, spagnuoli, italiani, ed alemanni, senza parlare degli americani del Nord, e del Sud di tutte le razze. Gl' indigeni negri oceanici nella loro nudità, ed ignoranza assistono freddi allo spettacolo imponente della civilizzazione. Vi si vedono gl' impassibili cinesi contrarre alleanza cogli europei, ed i varii isolani dell' immenso seminario di Arcipelaghi dell' Oceania, e qua vedi i voluttuosi abitatori di otahiti, colà negri affricani fuggiti alla schiavitù delle Antille, da un lato i zelandesi della Tasmania, che rimembrano scherzando la loro tradizionale antropofagia, e dall' altro i pirati greci condannati dal tribunale inglese di Malta! La popolazione ognor crescente valutavasi nel 1834 a ventimila abitanti. I luoghi suburbani ridondano di casini di delizie, e nelle campagne già è in fiore l' agricoltura europea, e vi si ottiene anche ottimo vino. I lueghi sterili si pongono a profitto col seminarvi la pianta (*asclepius cyriacus*), dalla quale l' industria inglese trae una peluria setiforme, con cui si fabbricano stoffe rinomate, che partecipano della seta, e della batista. Lat. S. 33.° 51' 21' l. E. 139.°

PARAMATTA; (*Rose Hill*); Altra considerevole città della contea di Cumberlandia, degna di illustrazione per la sua grande manifattura di drappi, renduta celebre in pochi anni, per la fiera

principale di bestiami di tutta la colonia, per una scuola erettavi ad educare, e civilizzare gl' indigeni, e per la fondazione di un osservatorio eseguita dal general *Bristane*, e dato poi in cura al celebre astronomo *Rumker*. Trovasi a quattro leghe N. O. da Sidney.

BATHURST; Capoluogo della contea di Roxburgh, in riva al Macquarie, al di là delle montagne Azzurre, e per conseguenza la prima città costruita nella parte alquanto interna dell' Australia. Vi è già fondata una società letteraria, e vi fiorisce un collegio, ove s' insegnano in preferenza le scienze affini al commercio. Novera 2000 individui, e dista per 45 leghe al N. N. O. da Sidney. Lat. S. 33.° 20' l. E. 137.° 30'.

NEWCASTLE; Principale città della contea Northumberland, in riva dell' Hunter, con ottimo porto sulla foce di questo fiume. Da principio era una stazione penale, ma l' affluenza delle miniere di carbon fossile gli ha cresciuto notavole importanza. Trovasi a 35 leghe N. E. da Sidney. Lat. S. 32.° 57' l. E. 141.°

Delle altre nascenti città, che crescono a colpo d' occhio, accenniamo taluni nomi nella certezza, che gli esatti lavori geografici d' Inghilterra ci porranno al caso di farne quanto prima una esatta addizionale descrizione. Sorge LIVERPOL al S. S. E. di Paramatta, MAITLAND al N. E. di Newcastle, WINDSOR, CAMPBELL-TOWN, WILBERFORCE, CASTELREAGH, e RICHMOND. Inoltre le undulazioni da' monti, le estensioni delle pianure sono tracciate nella parte esplorata, ed a tutte le contrade si sono appropriati nomi di città a personaggi inglesi, onde rimarrà perpetuo alla madre-patria in ogni evento l' onore della fondazione.

A Borea di Sidney lungo la costa sono da nominarsi, quasi piccole colonie isolate; PORT-STEPHENS sulla foce del Karruay, ove sorge la nuova città CARRINGTON, sede di una compagnia inglese formata per la dilatazione, ed estensione dell' agricoltura nell' Australia, e trovasi a 15 leghe N. E. da Newcastle; PORT-MACQUARIE, sulla foce del fiume Hastings, ove nasce una città splendida, ch' è attualmente la più boreale della colonia, a 40 leghe N. E. da Carrington, progredendo poi la costa quasi sterile

in lunga striscia limitata all' O. dai monti fino allo stretto di Torres. Pure si trova una stazione penale presso la baia MORETON alla foce del Brisbane, ed il picciolo posto di PORT CURTIS. All' E. una barriera di scogli a fior d'acqua sino allo stretto boreale si oppone al cabottaggio della costa. Eppure la instancabilità de' navigatori inglesi ha visitato ogni più recondito angolo, e dalle relazioni prende ora norma il governo per le sue ulteriori vedute.

A S. di Sidney, seguendo la costa sino allo stretto di Bass, s' incontrano le nascenti picciole colonie della baia JARVIS presso la foce del *Shoalhaven* e della baia BATMAN, vicino alla imboccatura del *Clyde*; COSTA MERIDIONALE DELL' AUSTRALIA; Questo tratto compreso dallo stretto di Bass al promontorio d' Entrecasteaux suddividevasi già nelle terre di *Grant*, di *Baudin*, di *Flinders*, e di *Nuyts*, secondo i rispettivi discopritori. Però nel 1834 il governo inglese vi ha fondato una colonia di Sud-Australia, ed ha soppresso le antiche suddivisioni, e specialmente i nomi imposti dal viaggiatore francese con detrimento notevole della storia. Cinquantadue individui speditivi da Sidney diedero il nome di FREDERICK-TOWN al principale stabilimento, ma non trovasi questo nome nelle Mappe, e nelle ufficiali relazioni.

PORT PHILLIP è il luogo principale della terra di Grant presso lo stretto di Bass, ed ha vicino il PORT-WESTERN, altro piccolo stabilimento in angusta baia, che trovasi posto al N. del promontorio Wilson. Nelle terre di *Baudin*, e di *Flinders* si aprono i bei golfi di *S. Vincenzo*, e di *Spencer*. All' ingresso del secondo trovasi l' isola di KANGOUROUS, e nel di dentro vedesi offrire il PORTO LINCOLN comoda stazione. Nella terra di Nuyts è il grazioso PORTO DEL RE GIORGIO, che offre asilo opportuno alle navi dirette o per la Diemenia, o per la colonia occidentale della *Riviera de' Cigni*. Non andrà guari che la nuova divisione, ed i progressi di questa seconda colonia brittannica nell' Australia potranno aggiungersi. COSTA OCCIDENTALE DELL' AUSTRALIA. Si estende questa dal promontorio d' Entrecasteaux fino al golfo di *Exmouth*. Comprendeva la terra di *Leeuwin*, e le terre di *Edels*, e di *Endracht*. Gl' inglesi vi hanno fondato nel 1829 la colonia occidentale di Australia, che denomina-

rono della *Riviera de' Cigni*, e che dopo la Nuova-Galles è la più prosperosa. Il nome ora le danno di *Nuova-Esperia*, non so da quale circostanza derivato. Quattro città vi sono designate co' nomi di FREEMANTLE, PERTH, GUILDFORD, ed AUGUSTA. Fra i coloni approdati si contano molti chinesi, ed un numero maggiore viene invitato ad emigrare dal celeste impero. Privati, e pubblici edificii sorgono per incanto. Vi sorge un augusto tempio con torre guernita di belle campane, e già si conta nella colonia uno stabilimento letterario, una biblioteca fondata per soscrizioni, ed un comitato di associazione religiosa. Stanno per porsi in esecuzione i progetti del museo, e del giardino botanico. S' incontrano in questa costa la *Baia del Geografo*, e quella amplissima de' *Cani marini*. La terra di *Endracht* fu il campo onorevole, ove il capitano *Freycinet*, ed i suoi valenti compagni, posero in opera ogni sforzo per togliere all' abbrutimento una razza di uomini, che si sono creduti i più stupidi del globo, e si volle rinvenirne la causa nella invincibile sterilità del terreno. Fra le isole vicine alla costa, meritano distinta menzione *Rottrnest*, e *Buache*. A mille miglia geografiche circa all' O. della terra di Leeuwen, ossia della riviera de' Cigni, sono in mezzo all' Oceano le due picciole isole vulcaniche, e deserte, di cui la più settentrionale dicesi *San Pietro*, e più comunemente *Amsterdam*; la seconda chiamasi *S. Paolo*, ed è la più meridionale, e di singolare imponente aspetto per la figura, e per il vulcano, che vi predomina. Molti geografi le dimenticano nell' ampiezza de' mari, e male all' Affrica si unirebbero, d' onde sono più distanti, che dall' Australia.

COSTA SETTENTRIONALE DELL' AUSTRALIA; Incomincia a misurarsi dal golfo di Exmouth, e comprende la terre *De Witt*, dinnanzi alla quale si sviluppano gli *Arcipelaghi di Dampier*, e di *Bonaparte*, composti d' isole deserte, e sabbiose. Vien quindi la *Terra di Van-Diemen*, o di *Tasman* del Nord, presso le quale sono le due isole di BATHURST, e di MELVILLE, divise dallo *Stretto di Apley*, ove sin dal 1824 si gittarono le basi di una piccola colonia boreale, di cui fu capoluogo PORT-COCKBURN. Fu poi trasportata a PORT-RAFFLES, ma nel 1838 con regolarità si è fondata la colonia settentrionale, e sono enunciati appena

i principali luoghi forse non ancora edificati. Pare che nella penisola, che sporge fuori dal *Golfo di Diemen* nella *Terra di Arnheim*, che colla *Terra di Carpentaria* chiude la scena allo stretto Torres, tornando ad incontrare la Nuova-Galles, s' innalzi già la metropoli VITTORIA, ed altri importanti porti la coroneranno, per lo che diverrà di sommo momento per il contatto colla *Malesia*, e specialmente colla *Papuasia*, e per il commercio crescente colla China. In somma la Gran-Brettagna ha già segnato le quattro grandi barriere, ove il paviglione inglese sta sventolando, ad indicare la supremazia della nazione in tutta l' Australia, e nel resto dell' Oceania.

CAPO SECONDO

LA DIEMENIA.

Quest' isola ragguardevole del Grande Oceano Australe al S. E. dell' Australia onde viene separata mediante lo stretto di Bass, fra 40.° 42', e 43.° 38' di Lat. S. e fra 132.° 22', e 136.° 5' di longitudine E. Ha la forma di un quadrangolo irregolare, la sua lunghezza è di 63 leghe dal N. al S., cioè dal porto *Dartey-Dalrymple* sino al capo S. e la sua lunghezza media dall' E. all' O. è di 52 a 53 leghe. Le coste principali al N. E. al S. E., a al N. O. sono seminate di piccole isole, ed hanno porti eccellenti, fra i quali i migliori sono quelli del *Derwent*, di *Porto Dalrymple*, del *Gran Cigno*, e di *Macquarias*. Fra i capi, che vi s' innalzano rimarcasi soprattutto il *Capo-Sud*, il *Capo-Sud-Ovest*, ed il *Capo-Grim*, formando questo ultimo la estremità N. O. dell' isola. Al S. E. si trova la baia *delle Tempeste*, comprendente quella *dell' Avventura*, e verso l' O. il canale di *Entrecasteaux*, uno dei più bei porti, che si conoscano. I fiumi principali, che irrigano questa isola, sono il *Derwente*, che si getta al S. E. nella baia *delle Tempeste*, ed il *Tamar*, che si porta nello *Stretto di Bass* sulla costa settentrionale, e forma alla sua imboccatura il *PortoDalrymple*. Questi due fiumi ricevono le acque da molti altri, che bagnano l' isola in diverse direzioni. Il solo lago conside-

revole che vi si trova occupa presso a poco il centro dell' isola, e può avere cinque leghe di lunghezza. La superficie dell' isola è interrotta da molte catene di monti separate da grandi fertili vallate. Taluna di queste montagne offre dei picchi assai alti; quello del monte *della Tavola* ha 660 tese sopra il livello del mare, e quello della montagna *del Capo* ne ha 552. La prima conserva la neve per quasi otto mesi. All' E. di *Tamar* il *Ben-Lomon*, ed il picco di *Tasman* sono pure altissimi; ma la loro elevazione non è per anco determinata. Nella parte N. O. evvi un altro monte, ed una catena di collioe chiamate *Colline di Asbestes*, a cagione dell' abbondanza di questa sostanza minerale che vi si trova. Nella parte S. E. sta una catena di monti, chiamate *montagne dell' Ovest*, i cui picchi s' innalzano a più di 500 tese. Il clima sembra temperato, ma però è assai variabile; i venti del N. O. vi portano qualche volta l' aria bollente dell' Australia, ed il vento del S. è spesso freddo, e procelloso; in generale per altro l' aria è salubre in ogni stagione, e la temperatura estremamente favorevole a tutte le produzioni della terra. La costa settentrionale sembra arida, ma però i dintorni di *Porto Dalrymple* vedonsi coperti di begli alberi assai grandi, e fronzuti, e di ricche praterie ed al S., ed all' E. la vegetazione è attivissima, ed iodica un suolo fertilissimo. Le produzioni principali sono formento di bella qualità, orzo, vena, e quasi tutti i legumi, e frutta d' Europa. Il clima non permette di coltivare la vite con qualche vantaggio, ma all' incontro i pascoli sono eccellenti. Le montagne sono coperte di folti boschi, che offrono alberi di grossezza, ed altezza sorprendente; i *leptospermes*, altrove piccoli arboscelli, quivi sono de' grandi alberi. Il cipresso, il pino, e qualche altra pianta danno del buon legname al lavoro. Vi si trova pure *encalypte resinifera*, che dà una gomma fina, e rossiccia, e molte piante utili, fra le altre il *plantago tricuspidata*, buono a mangiarsi, e che è una delle più interessanti dell' isola. Tutti gli animali domestici di Europa vi si accomodano facilmente; in quanto agli animali selvaggi i più numerosi sono il *Kanguroo (gerbo)*; una sorte di *apossum (cariguesa)*, specie di jena pericolosissima, alta da 8 a 9 piedi, ed il *vombas*, lo scoiattolo, il *topo-Kanguroo*. Le foche della specie chiamata *phoca*

monachus, vi frequentano le coste in gran numero. Fra gli uccelli si rimarca l' *emu*, che rassomiglia lo struzzo nella forma, l' aquile di una grandezza enorme, il pellicano, ed una nuova specie di parrochetti del *Capo-Diemen*, ed il *cigno nero* la di cui esistenza sembrò per tanto tempo favolosa, si vede in gran numero nei laghi, nei fiumi. Le produzioni mineralogiche sono ferro assai abbondante, rame, allume, lavagna, marmo, diaspro, asbeste, una quantità di curiose petrificazioni, e sale, che si estrae da differenti piccioli laghi. Gl' indigeni sono assai sparsi nell' isole, ed offrono per la loro fisica conformazione una maggiore rassomiglianza alla razza negra, che ai naturali dell' Australia. Hanno i capelli lanuti, e i lineamenti estremamente notabili. La loro pelle non è di un nero carico assai; ma per renderla più nera si fregano con grasso preparato con carbone polverizzato, e usano di *tatuarsi* ancora con molta simetria. Del rimanente hanno la testa grossa, e lunga, le spalle larghe, il ventre prominente, le cosce carnute, e le braccia, e le gambe gracili. Si lasciano crescere la barba, ed i due sessi vanno egualmente nudi, o coperti di una pelle di *Kanguroo*. Qualche famiglia abita sotto capanne fabbricate con cortecce, altre si contentano di ritirarsi durante la notte entro tronchi di alberi. Si cibano in generale di radiche, e di conchiglie. Sono robusti, arditi, franchi, vivi ed affabili cogli stranieri. Non hanno per armi, che certe mazze e lance da 16 a 18 piedi di lunghezza. Sanno fabbricarsi canoti lunghi 8 a 9 piedi fatti con cortecce intrecciate di canne, fanno pure bellissime ceste di una forma bizzarra. Questi popoli sembrano vivere in una perfetta indipendenza, e non aver alcun capo. I fanciulli sono assai attaccati ai loro parenti, e le donne molto soggette ai mariti. S' ignora, se sia permessa la poligamia. Non si scoprì fra essi alcuna traccia di religione. Hanno il costume di abbruciare i loro morti, e di deporne in terra la ceneri. Quest' isola fu scoperta nel 1642 da *Abele Janson Tasman*, celebre navigatore olandese, che chiamolla *Terra di Diemen*; dal nome del governatore di Batavia a quell' epoca. *Marion Dufresnè* vi si ancorò nel 1772, ed il capitano *Fourneaux* l' anno seguente. I capitani *Cook*, e *Bligh* la visiterono l' uno nel 1776, e l' altro nel 1793. Al tempo della francesa spedizione in-

viata alla ricerca di *La Perouse* l'anno 1783, si esaminò la costa, che si credette essere la parte più meridionale dell'Australia. Qualche tempo dopo, *Bass* chirurgo a bordo del vascello inglese il *Rehaine* scuoprì lo stretto che porta il suo nome, ed avverò, che questa terra fosse un'isola. Nel 1799 il capitano *Flinders* ne fece il giro, e negli anni 1800, e 1801 i capitani di *Entrecasteaux*, e *Freycinet* fecero conoscere più minutamente una gran parte delle sue coste. Gl'inglesi si stabiliiono in quest'isola dopo il 1804, e la divisero in due contee: La parte settentrionale ricevette il nome di *Cornovaglia*, e la meridionale quello di *Buckingam*; *Georgestown*, o *Porto Dalrymple* è il capoluogo della prima contea, e Hobart-town sul Derwent è il capoluogo della seconda. — Nel 1819 si contavano in questa colonia 2300 ettari di terra in coltura, 278 cavalli, 34,700 bestie a corna, e 170,390 montoni.

La esportazione consiste in grosso, e minuto bestiame, lana, farina, salumi, pesci secchi, cuoia, sevo, soda, tonno, tavole grosse, ed oglio di balena, e di foca. I principali mercati aperti ai coloni sono l'Inghilterra, il capo di Buona-Speranza, e le Indie Orientali; si mandano altresì provvisioni considerevoli di vivande, di carnami, biade, e pomi di terra a Port-Jackson. Nel 1819 la popolazione europea della terra di Diemen era di 4,200 individui; nel 1820 ascese a 6,180, e nel 1821 a 7,190. È composta di coloni, la cui posizione è tuttora poco soddisfacente, di molti emigrati europei, che vivono miserabilmente, di un piccol numero di mercanti, e di condannati, de' quali gli uni lavorano presso i coloni, e gli altri sono impiegati ai lavori del genio. In generale la miseria è grande in questa colonia, e quindi frequenti i delitti, che ne sono la conseguenza. Ora forma un governo particolare delle colonie australi della Gran-Brettagna, diviso dalla Nuova-Galles meridionale, e circoscritto in nove distretti: *Hobart-town*, *Richmond*, *Launceston*, *New-Norfolk*, *Clyde*, *Oatlands*, *Oysterbay*, *Campbel-town*, e *Norfolk-Plains*. Sottoponiamo la descrizione dei paesi più ragguardevoli.

HOBART-TOWN; Città capitale della Diemenia, sede del governo, e di tutte le magistrature superiori della colonia. Giace lungo il corso del Derwent, non lungi dalla sua foce, ove apresi

l'ampia baia Storm, determinata all'E. dalla penisola di Tasman, ed all'O. dall'isoletta Brune nella estremità S. E. della Diemenia. Si va ogni dì ampliando, ed oltre il notevole commercio, vi sorgono buone manifatture. Fra i pubblici edificii si osservano il tempio dedicato a S. David, il palazzo del governatore, il palazzo di giustizia, lo spedale, le caserme, e le prigioni. Gli edificii più recenti sono in pietra da taglio. Il suo porto, di cui devesi ad Entrecasteaux il discoprimento, è celebrato in tutta l'Oceania. Vi prospera una società di agricoltura, vi sono convitti di educazione, scuole di mutuo insegnamento, instituti di beneficenza, casse di risparmio, e di soccorso. Vi si pubblicano tre gazzette, ed havvi regolar servizio postale. Si attribuisce a questa capitale la popolazione di 6,000 abitanti, la quale però ogni giorno è in aumento. Lat. S. 42.° 48' l. E. 115.° 5'.

LAUNCESTON; Città posta lungo il *Tamar*, di cui il corso volge al N. della Diemenia, gode alta riputazione per un collegio stabilitovi per soscrizione, da cui le parti interne trarranno immensi vantaggi.

GEORGETOWN; Vaga città sulla foce del Tamar, che vi forma il frequentissimo PORTO DARLYMPLE, sulla costa boreale della principale isola Diemenia. Vi si pubblica un foglio periodico; e la popolazione ha già superato quattromila abitanti. In fondo ad una stretta ansa, quasi dirimpetto, e superiormente a Georgetown trovasi la città di YORK fondata nel 1804; e che dall'aggrandimento di Georgetown riconosce il suo deterioramento. Balbi anzi la rappresenta, come un mucchio di rovine abbandonate dagli abitatori, ma la mappa della Diemenia elevatasi a Londra nel 1833 la contrassegna, come città esistente.

EMU-BAY; Ragguardevole porto sulla costa N. O. della Diemenia, che può riguardarsi come lo stabilimento principale della *Compagnia di Van Diemen*, alla quale il governo ha ceduto 350,000 acri di terreno per essere assoggettati a coltura. Già vi si sono aperte delle interne strade di comunicazione, e costruiti de' ponti di pietra per facilitare il trasporto de' ricolti dalle terre, che si trovano feraci, e da frequentissimi corsi d'acqua inaffiate. Al di là de' monti, e verso la costa occidentale vivono ritirati i fuggenti

indigeni selvaggi estremamente abbrutiti, e somiglievoli ai negri della Nuova Caledonia, che cercano di evitare ogni umano consorzio.

Oltre la enunciata isola BRUNE al S., dipendono geograficamente dalla Diemenia le isole MARIA, e SCHOUTEN sulla costa orientale, che servono di stazione penale, l'isola di SARAH sulla costa occidentale, ch' è destinata all' uso stesso, nel golfo Macquarie, determinato dalla foce del King, e dal capo Sorell, le isole del gruppo Hunter presso al capo Grim nella estremità N. O., cioè Barren, Robbin, Three-Hummock, Walker, ed Albatrosa, e finalmente al lato N. E. le isole aparse lungo lo stretto di Bass, cioè il gruppo *Fourneaux*, nome però abolito dagl' inglesi, che la maggiore isola chiamano GREAT, che si prolunga dal S. al N. E. per quattro leghe su due di largura, e l'altra posta al suo S. lunga per una lega dall' E. all' O. col nome di BARREN, ch' è il nome del capo orientale, dicendosi capo Franklin l' occidentale. Più al S. è la piccola isola CLARKS fra la quale e la Diemenia s' interpone lo stretto di Banks, presso al quale nella costa boreale, ed orientale Diemenica di due lati del capo Portland si trovano meglio scogli che isole *Swann*, e *Maurouard*, non che Waterhouse, Ninth, e Tenth, non lungi dal porto Darlymple. Al di sopra del gruppo Fourneaux, oltre gl' isolotti Chappel, Hummock, Babel, Sisters, Craggy, e Piramide, che gli pertengono, è lo stretto di Bass occupato da' gruppi di Kent all' E., di King all' O., e di Hogan, e Moneura, non lungi dal promontorio Wilson, punta boreale dell' Australia. Sinchè questi passaggi non si esploravano, si credettero la Diemenia, e l' Australia insieme congiunte. La pesca delle foche rende interessanti le isole dello stretto di Bass.

CAPO TERZO

LA PAPUASIA.

Grande isola della *Melanesia*, al N. dell' *Australia*, onde viene divisa dallo *Stretto di Torres*, fra 0.° 15' e 10.° di lat. S.,

e fra 119.° e 137.° di long. E. Ha al N. il *Grande Oceano equinoziale*, che la bagna altresì all' E., ove riceve talvolta i nomi di *Mare di Albione* e di *Mare del Corallo*; al S. O., l' *Oceano Indiano*, ed all' O. il *Mare delle Molucche*. È ancora pochissimo conosciuta, massime al S. E. Non è neppure certo che formi una terra unita, come in generale si crede; qualche navigatore opinò, che altro non potrebbe esser che un arcipelago, come sembrano farlo presumere i numerosi intertamenti che si presentano sulle coste, che sono forse altrettanti stretti. Si disse sin qui NUOVA-GUINEA, nè si sa con qual ragione, e sembra avere 500 leghe dal N. O. al S. O., e 200 nella sua maggiore larghezza. Una osservabile penisola, che la termina verso il N. O., n' è la parte la più conosciuta, e si attacca al restante del paese, mediante un istmo rinchiuso fra il *Mare delle Molucche* e la *Gran Baia di Geelvink*, sparsa d' isole; essa è vicina all' isola *Valgin*, non essendo divisa da quella di *Sallavatty*, che per l' angusto passaggio di *Revenge*. La profonda baia di *Mauluer* la taglia al S. O., il capo di *Goede-Hoop* forma la sua settentrionale estremità, e le montagne di *Arfak* la coprono verso il N. Più all' E. si trova sulla costa boreale il monte *dell' Elefante*, il monte *Church*, il *Gigante-Molinò*, eminenza rimarcabile; i *Ciclopi*, due monti poco discosti; in fine il vulcano di *Dampier*, che il navigatore di questo nome vide in attività nel 1700. Sulla costa orientale si offre prima il capo *King-William*, che termina una penisola chiusa al S. dal golfo *Huon*, e separata dalla *Nuova-Brettagna* mediante lo stretto di *Dampier*. Al S. del golfo *Huon* si allunga un' altra penisola, i cui limiti orientali vicini all' arcipelago della *Luisiade*, non furono pur anco esplorati. Essa presenta al S. i capi *Rodney* ed *Hood*, che si riguardano come i punti più meridionali della Papuasia. Verso lo stretto di Torres, le coste australi di questa terra sono cinte da innumerevoli banchi di corallo sino all' O. Esse proiettano il capo *Walsh*, che al S. E. delle isole *Arron*, forma la punta di una penisola considerabile. In generale, questa isola è elevata, e sembra assai montuosa; le sue rive offrono le situazioni più pittoresche, e le più variate. Il suolo è coperto di ogni sorta di piante; vi si videro *coccotieri*, le due specie dell' *albero a pane*, e

noci moscate. Le montagne sono fornite di alberi preziosi; gli olandesi vi riconobbero il legno di ferro, l'ebano, *il canari*, il *lingoa*, ed il *noce moscato oriforme*; infine tutti i navigatori che si avvicinarono a questa terra rimasero sorpresi alla vista di un paese sì bello. S'ignora quali specie di animali esso racchiuda; sulla coste non si scuoprì che un gran numero di porci, di cignali, senza dubbio la *babirussa* delle molucche, ed una moltitudine di uccelli ornati delle più brillanti penne. Fra questi ultimi si distinguono i superbi *uccelli del paradiso*, dei quali se ne contano dieci, o dodici specie; tosto che si prendono si fanno seccare col fumo e con lo zolfo, e se ne fa commercio. Questo paese nodrisce pure belli parrocchetti, aironi, *lory* (psittacus lorius), quaglie, piccioni, ecc.: il mare abbonda di pesci di ogni specie, e getta sulle coste grossi pezzi di ambra grigia; vi si trovano pure perle, ed il corallo è abbondante sulla costa S. E. Il capitano *Forrest*, il quale non visitò che il porto *Dory*, dice esservi dell'oro, e che i naturali lo chiamano *buloan*; l'argilla vi è comune e gli abitanti sanno con essa fabbricare dei vasi. — La Papuasia è abitata da due razze di negri e da malesi. La più numerosa, e la più formidabile delle due razze negre è quella dei *Papus*, o *Papuci*, la cui pelle è di un nero mescolato di tinta gialla; la loro capigliatura, foltissima, mediocremente lanuta, è arruffata in un modo osservabile; questi negri occupano principalmente la costa occidentale dell'isola. L'altra razza è quella degli *harafori*, od *alfurus*, che abitano nell'interno, e che i *papusi* chiamano *endameni*. Gli *harafori* sono gli aborigeni di questa isola, hanno la pelle di un nero bruno sporco, i capelli neri, folti, poco lunghi, ruvidi, e lisci, la barba durissima è altresì foltissima; la esistenza loro è miserabile e selvaggia. I malesi sono fissati su molti punti della costa. La barbarie e la ferocia degli abitanti della Papuasia impedirono agli europei di stabilire commerciali relazioni con essi. I chinesi dell'isola *Valgin* sono i soli popoli che loro portano qualche rozza stoffa, strumenti, e diversi utensili per loro uso, prendendo in cambio oro, perle, ambra, scaglie di tartarughe, uccelli del paradiso, ed altro. I malesi dell'arcipelago Asiatico vengono a cercarvi degli schiavi, che reputano essere prigionieri di guerra. — Si crede questa

isola sia stata visitata dagli arabi prima che gli europei ne avessero cognizione. Nel 1511, due navigatori portoghesi, *Antonio Ambrea e Francesco Sarram*, la scopersero; *Saavedra*, spagnuolo, vi sbarcò nel 1527, e diede il nome di *Papua* alla parte occidentale, quello d'*isola d'oro* alla parte orientale. *Antonio Udraneta* ed *Inigo Ortiz* le diedero nel 1528, il nome di *Nuova Guinea*, a cagione dell'analogia che trovarono fra i capelli degli abitanti, e quelli dei negri della Guinea. Un gran numero di navigatori visitò poscia questa terra, ma tutti ne ritrovarono gli abitanti talmente inospitali e feroci che non poterono stabilirvi alcuna relazione. Nel 1678, l'olandese *Keyts* visitò la costa situata in faccia all'arcipelago d'*Arrou*; ma fu attaccato inopinatamente dai papusi. Gl'inglesi tentarono pure di farvi un qualche commercio. Nel 1791, una nave di Bombay essendosi presentata sulla costa, il chirurgo discese in uno dei canotti degl'insulari, ma fu all'istante trucidato, ed il naviglio, assalito da una grandine di frecce, fu obbligato a ricorrere alla sua artiglieria onde difendersi contro questi feroci indigeni. Tutta l'isola principale della Papuasia, è divisa in piccoli territorii governati da capi indipendenti, eccettuata una piccola porzione, che ubbidisce al sultano di Tidor; nel gruppo delle Molucche. I negri papus si applicano all'agricoltura, ed alla caccia, e così pure gli *Endameni*, o montanari. Sono pure i soli, presso i quali si sien trovati templi, idoli, e tracce di culto esterno, diffuse fra i papus, abitatori di altre isole. I luoghi più rimarchevoli sono il PORTO-DORY, la baia di GEEL-WINK, il golfo di MAC-CLUER, la baia di HUMBOLDT, il golfo DOURGA vicino al *Capo-Walsh*, e la baia del TRITONE. Di dominazione europea non evvi che uno stabilimento olandese formato nel 1828, in questa ultima baja alle falde del monte *Lancentsijsie*, anzi gli si è già imposto il nome di MERKUS. Vi si è eretto un forte, che dicesi FORTE DI BUS. Molti de' papusi da questo lato professano il maomettismo, e sono in relazione di commercio colle altre vicine isole della Papuasia, e colle Molucche. Quindi molti fra essi parlano anche la lingua malese. Lat. S. 3.° 33'.

Fra le isole, che comprendiamo nella Papuasia, basterà noverare le principali.

Primo viene il gruppo delle *Isole de' Papus*, che hanno sempre portato tal nome, anche quando alla Papuasia si dava quello di Nuova-Guinea. Le isole principali sono: WAIGIN, SALLAWATTY, GAMMEA, e BATTANTA. Nella prima, ch'è la maggiore trovansi le notissime rade di BONI-SAINI, e di *Rawak*, ed i porti di OFFAK, di PIAPIS, e di CHABROL. Sono tutte ben popolate, e dipendono dal sultano di Tidor.

GUEBÈ, o *Coby*; Isola quasi immediatamente sotto alla linea equinoziale nel primo minuto Sud. È picciola, ma popolatissima, e fertile con ottimo porto. I popolani dell'isola abilissimi a fabbricar le piroghe, e navigarvi, sono soliti a far correrie nelle isole all'E. della Papuasia, e rapiscono degli schiavi, o ne comprano dalle tribù selvagge, che ne hanno prigionieri.

FREEWILL, detto altra volta *San-David*, è il nome, che si dà ad un picciol gruppo d'isolotti, abitati da indigeni di razza malese, ed abbastanza coltivati.

GEELWINK; Piccolo gruppo posto innanzi alla baia dello stesso nome. Le due isole maggiori sono MISORY, e DJOBIE.

DAMPIER; Arcipelago distinto per i suoi vulcani, di cui sono appena note le due isole principali ROOK, e LONGUE.

SCHOUTEN; altro arcipelago papuasio colle isole VULCANO, ROISSY, e DURVILLE.

ARROU; Gruppo più considerevole degli altri, perchè geograficamente si designano le quattro isole maggiori, che governate da quattro capi indipendenti, tengono le minori rispettivamente in sudditanza. Si nomano le quattro: WAHAM, KABOSOAT, MAYKOR, e TRAMAN. Gli olandesi si sono talora stabiliti in qualche punto, ma non mai con solidità. Recentemente il barone olandese *Van der Cappellen*, governatore generale della Oceania Olandese spedì in que' paraggi due navi armate per rinnovare le relazioni di commercio con quegl'insolari.

CAPO QUARTO.

LUISIADE.

Trovasi la *Luisiade* nel Grande Oceano equinoziale, all'E. S. E. della Papuasia, fra 8.° e 12.° di lat. S. e fra 137.° e 143.° di longitudine E., e forma un arcipelago composto di un buon numero d'isole, e di scogliera irregolarmente disposte, sopra una lunghezza di circa 150 leghe dal N. O. al S. E. sulla larghezza di cinquanta. Varie correnti assai rapide rendono la navigazione pericolosa in questi paraggi. Alcune isole sono fertili, ma popolate da una razza guerriera e perfida. Questi abitanti della razza dei *Papusi* hanno un colorito rosso bruno tirante al nero, ed hanno i capelli canuti, vanno quasi nudi, non avendo che una cintura di corde, s'imbrattano la figura col carbone. Si osservò, che amano molto gli odori, e che annasano tutti gli oggetti che vengano loro presentati. Le loro armi consistono in dardi, mazze e scudi. I *canoti*, di cui si servono, sono di buonissima costruzione; alcuni hanno sino a 50 piedi di lunghezza, e vedonsi guerniti di remi e vele. Le loro capanne sono costrutte sopra piuoli a 6 e 8 piedi dal suolo. Tutto fa credere che quest' isolani sieno dei cannibali. — La maggior parte delle isole di questo Arcipelago ricevettero i loro nomi dai francesi che le visitarono nel 1793, andando alla ricerca dello sventurato *La-Perouse*, ma il primo discopritore nel 1768 fu *Bougainville*. Fanno molto uso di *betel* per loro alimento.

L'isola LASEINIE, ch'è la maggiore di tutte, e trovasi quasi nel centro dell' arcipelago, è forse la men nota, ed il ch. geografo Balbi propone di chiamarla LUISIADE. A poca distanza verso Occidente si trova una specie di scoglio, o isolotto, che i francesi chiamarono *Cul-de-sac de l'Orangerie*. La punta N. E. trovasi al 10.° 33' Lat. S. ed al 138.° 48' l. E.

TROBRIAND; La più boreale delle isole di questo arcipelago, si estende per lunghezza in dieci leghe su poco più di una di largura. Ha vicine al *Capo-Denis* le isolette *del Nord*, e gli scogli *Lusancay*, che si estendono verso Occidente, l'isoletta *Jurien* all'E., e l'isola *Lagraudiere* presso la punta meridionale.

D' ENTRECASTEAUX; Isola, della quale si conoscono appena le coste, e si nominano i capi *Lahaye*, *Labillardiere*, e *Pierson*, colle isolette *Legrand*, *Dewelte*. ed altre dipendenti.

SAINT-AGNAN; Isola posta al S. E. dell' isola *Laseinie*, che si estende dall' E. all' O. per cinque leghe sulla largura di meno che una lega. Il *Capo Henry* ne forma la estremità orientale, e prossima alla punta occidentale vi è altra isoletta. Molte isolette, e più scogli d' assai paricolosi sono seminati nelle sue acque al S., per lo che la navigazione vi è molto pericolosa.

SUD-EST; Ha preso il nome dalla situazione questo gruppo d' isolette dalla *Luisiade*, la maggiore delle quali si prolunga dal N. O. al S. E. per quindici leghe su tre di largura.

ROUSSEL; Isola che ha la figura di un parallelogrammo, ed è la più orientale nell' arcipelago della *Luisiade*. La punta N. E. dicesi *Capo-Delivrance*, e sulla sua estremità O. si estende lunga catena di *rècifs*, o scogli a fior d' acqua, che giungono quasi sino al gruppo delle isole *Sud-Est*.

In genere tutto l' arcipelago meriterabbe un esame migliore, mentre dopo le navigazioni francesi del 1793 vaune sempre trascurato.

CAPO QUINTO

NUOVA BRETTAGNA.

Sotto questo nome si comprende un ragguardevole arcipelago dell' Oceano Pacifico, che dapprima erasi confuso colla Papuasia, alla quale credevasi aderente. I gruppi delle isole sono sparsi fra l' 1.° ed il 6.° 30' Lat. S., e principali fra essi noverasi la *Nuova-Brettagna*, la *Nuova-Irlanda*, il *Nuovo-Hannover*, le isole *dell' Ammiragliato*, di *Portland*, degli *Eremiti*, e dello *Scacchiere*, con molte altre minori.

Nel 1700, *Dampier* scuoprì nel *Capo-William* dalla *Papuasia* lo stretto, che ha ereditato il suo nome, della larghezza di tradici leghe, e così vide la *Nuova-Brettagna*, o *Birara*, isola che in semicerchio estendesi dall' O. all' E. e quindi ascende al N. E. fin-

chè un canale, che denominossi da *Dampier*, *Baja di S. Giorgio*, e che *Carteret* nel 1767 riconobbe per altro stretto, che dalla Nuova-Brettagna la Nuova-Irlanda disgiunge. Continua questa nella direzione N. e ripiegasi poi all' O. dove altro stretto ostruito da scogli la separa dell' altra isola, detta Nuovo-Hannover. Proseguendo poi la direzione occidentale, i gruppi di Portland, degli Eremiti, e dello Scacchiere circondano la grand' isola dell' Ammiragliato, che fra tutte per l' ampiezza si distingue.

1. *Nuova-Brettagna*; È la più meridionale, fra le isole di questo arcipelago, ed ha un aspetto elevato, e che annuncia feracità di terreno. Si vede frastagliata da elevate montagne; e da molti vulcani, il maggior de' quali chiamato da Dampier, *Porto-Montagu*, eruttava fiamme, e torrenti di lava, non lungi dalla baia nella navigazione francese. Vi sono alberi d' alto fusto, e soprattutto i coccotieri, a gli alberi-a-pane. Vi son pure preziose radici, *ignami*, *aloè*, e *Bambou*, capre, e porci sono i più ordinarii quadrupedi, ma bella e svariata è la serie degli augelli, e specialmente de' pappagalli. La pescagione è abbondevole in tutte le coste. Gli indigeni sono numerosi, di bella statura, robusti, ed arditi. Sono negri, ma differiscono dagli altri nella regolarità del naso, e delle labbra. Hanno i capelli crespi, lanuti, e li ricuoprono di polvere bianca. Gli uomini si adornano il capo con piume di vario colore, ed hanno braccialetti bianchi. Vanno armati di lancia con vetri in cima acuti, e taglienti. Le donne non si adornano, ma ricuoprono l' estrema nudità, mediante foglie attaccate ad una corda, che serve loro di cintura. Ciò fortifica l' opinone, che le donne vadan soggette ad ogni fatica, e sien caricate degli equipaggi, passando dall' uno all' altro luogo, mentre gli uomini marciano avanti senz' altro imbarazzo, che delle loro armi. Nella costruzione delle loro lunghe, a strette *piroghe* sono eccellenti. Presso la costa boreale della Nuova-Brattagna sono le così dette *Isole-Francesi*, sparse all' intorno con disuguali distanze, e la maggiore fra esse dicesi WILLARMEZ, e più al N. O. l' isola *Deslac*, l' isola *Forestier* ecc. Il *Capo Glocester* nella estremità N. O. è il più prossimo allo stretto di Dampier, ove trovasi l' isola *Book* dipendente dalla Papuasia. Il nome proprio dell' isola di Nuova-Brettagna è BIRARA, e secondo

noi meglio le converrebbe un nome generico omai dato a tutti gli americani, ed oceanici conquisti degl' inglesi.

Nella costa non sono conosciuti, che i principali capi sporgenti, cioè nella costa boreale i capi *Glocester*, *Gauffrè*, *Raoult*, *Descamps*, *Lambert*, e *Stephens*, che forma la punta N. E. colla picciola isola *Man*, sul canale della Nuova-Irlanda. Nella coste australe sono i capi *Buller*, *Oxford*, e *Sud*. Fra l' arcipelago delle Nuova-Brettagna al N., e della Luisiade al S. il mare è circoscritto all' O. dalla costa orientale della Papuasia, ed al N. E. dall' *Arcipelago di Salomone*.

2. NUOVA-IRLANDA, o TOMBARA, ch' è suo nome primitivo; Isola, che nell' arcipelago vien divisa per il *Canale-Giorgio* dalla Nuova-Brettagna, cui è di poco inferiore in grandezza. Si crede, che gli abitanti sieno i meno incolti di quell' arcipelago, attestando il sig. *De Blosseville*, che hanno templi, ed idoli di figura umana, ai quali fanno delle offerte. Hanno l' angolo della faccie acuto al pari degl' indigeni di *Sidney*, ma sono più atletici, e più belli di tutti gli altri *Papusi*. Il *Canale-Giorgio* è largo quattordici leghe, ed alla punta N. O. termina l' isola collo stretto di *Byron*, ond' è separata dal *Nuovo-Hannover*. Sta fra 2.° 30' e 4.° 50, Lat. S. e fra 138.° 18' e 140.° 50'. l. O. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E. è di circa 80 leghe, e la sua media larghezza di 8 leghe. Questa isola sembra assai montuosa, e coperta di folte foreste. La costa presenta una gran varietà di vegetabili, e particolarmente alberi di grandezza e grossezza straordinaria; il coccotiero arriva alla sua maggior perfezione, ed il moscato selvaggio vi è comunissimo. I boschi sono popolati da una moltitudine di uccelli di specie diverse, fra i quali si trova un gran merlo, il cui grido rassembra all' abbaiare del cane, ed una quantità di parrocchetti. Sonovi pure scorpioni e serpenti. Questi popoli hanno qualche istrumento musicale e precisamente delle *Siringhe*, o *flauti di Pane*, ciocchè ha dato luogo a molte dissertazioni sull' antica origine di questo istrumento. Spesso si comprende sotto il nome di *Nuova-Irlanda* l' unione delle isole meno considerevoli, situate presso alle sue coste, e le principali sono le *Isole Verdi* nel 1616 visitate, e di nuovo nel 1767, l' isola *San Giovanni*, l' isola *Gervil Denis*, l' isola *Dampier*, le

tre isolette *S. Antonio*, *S. Giuseppe*, e *S. Francesco*, l'isola *York*, l'isola *de' Pescatori*, l'isola *Tempestosa*, e più al N. di tutte l'isola di *S. Mattia*. La Nuova Irlanda fu scoperta da *Carteret* nel 1767, ed allorchè vi approdò vide gli abitanti disposti all'ostilità, e armati di certe frecce, il cui dardo era un sasso appuntito, ma un solo colpo di cannone bastò per ispaventare questo popolo, che divenne subito mansueto ed amico. Al contro-ammiraglio *Entrecasteaux* si può tribuire la compiuta scoperta di quest'isola. I principali porti sono: *Praslin*, *Likiliki*, *Carteret*, e la baia denominata *des Frondeurs*. Dal *Porto Praslin* si vedono le magnifiche cascate a cinque gradi, che formano una elevazione di 40 piedi, e che costituiscono un punto di vista assai romantico; per le masse de' vegetabili, che vi s' intralciano, per le cupole di verzura naturalmente formate, e per lo svariato canto de' moltiplici augelli.

3. NUOVO-HANNOVER; Isola posta all'estremità N. O. della Nuova-Irlanda, ond' è separata per lo stretto di *Byron*, ingombrato da alcuni isolotti, maggiore fra' quali è l'isola del *Mausolèo*. Si estende dal S. E. al N. O. per nove leghe su tre di largura. Non si distingue dalle altre vicine, che per la piacevolezza degli abitanti. Al S. E. ha in prossimità un' isoletta *Sandwich*, ed al S. O. il piccolo gruppo delle isole *Portland*.

4. ISOLA DELL' AMMIRAGLIATO; Posta nel centro di un gruppo insulare al 2.° Lat. S., si distingue per ampiezza da tutte le circostanti, e trovasi all' Occidente del Nuovo-Hannover alla distanza di 40 leghe circa. L' attorniano le isole di *Jesus-Maria*, *de' Re*, ed altre all' E. ed al S.; fra le molte si distinguono le isole di *Pardy* e di *Elisabetta*.

5. In qualche distanza al N. O. dall' isola dell' Ammiragliato trovansi i gruppi degli *Eremiti*, degli *Anacoreti*, dello *Scacchiere*, di *Commerson*, ed altri isolotti di poco conto, non atti che ad accrescere la geografica nomenclatura.

CAPO SESTO

SALOMONE.

Arcipelago del Grande-Oceano equinoziale, all' E. della Papuasia, tra 4.° e 12.° di lat. S., e tra 142.° e 151.° di long. E. Misura 250 leghe di lunghezza, dal N. O. al S. E., con una larghezza media di 30 in 40 leghe. Si chiamò dapprima il gruppo delle *Isole Arsacidi*, ebbe poi nome di *Nuova-Georgia*, e prevalse finalmente quello di *Arcipelago di Salomone*, ch' era stato il primo. Altissime sono le coste di quest' isola e dirupatissime. Vedesi l' interno frastagliato da montagne boschive, e da belle valli ubertose, alcune delle quali sembrano coltivate. Parecchie di esse montagne sono vulcaniche, vi cresce grande varietà di vegetali di quei climi, particolarmente il cocco, l' albero di pane, alberi gommosi, e resinosi, non che la cannella. Racchiudono le selve cignali, serpenti a sonagli, formiche di straordinaria grossezza: vi abbondano gli uccelli di specie svariatissime. Gli abitanti allevano porci, cani ecc.; sono in numero di circa 100,000 e paiono di due razze, gli uni negri oceanici hanno i capelli lanosi, ma non il naso così schiacciato, nè le labbra così grosse come i negri; gli altri, del colore del rame, hanno capelli lunghi che si tagliano rotondi intorno alla testa. Quest' isolani si punzecchiano, screziando-lo, il corpo, e portano gli ornamenti alle orecchie ed alla cartilagine del naso; vanno ignudi meno una cintura. Le armi loro sono l' arco, la clava, ed una specie di scudo di vinchi, mostrano molta abilità nella costruzione dei loro *Canoti* che hanno la lunghezza di 56 piedi con 3 piedi e mezzo di larghezza. Sono continuamente in guerra coi loro vicini, i capi loro esercitano sopra di essi un potere dispotico. — Furono queste isole scoperte nel 1567 da *Mendana*, che ne dipinge gli abitatori come antropofagi. *Surville*, che le visitò nel 1767, loro impose il nome di *Arsacidi* (ch' ei credeva fosse l' etimologia della voce *assassino*), perchè quegl' isolani gli uccisero perfidamente alcuni del suo equipaggio. *Shortland*, nel 1788, denominò questo gruppo *Nuova-Giorgia*. Tesseremo il

novero delle principali isole, che separano per lungo tratto la *Melanesia* dalla *Micronesia*, e dalla *Polinesia*.

SANTA ISABELLA; La più grande, e la principale delle isole dell' *Arcipelago di Salomone*, posta quasi nel centro del gruppo. Ha il bel approdo del *Porto-Praslin*, ch' è il punto più noto. Vi si vedono elevatissime montagne, ed il picco più eccelso chiamasi *Sawira*. Secondo *Rienz*, vi si trovano molti resti di corpi marini, e fossili d' immani quadrupedi.

CHOISEUL; Isola la più vicina a *Santa-Isabella* dal lato N. O., ond' è divisa per lo stretto di *Menning* scoperto nel 1792. Prosegue ancor essa la tendenza dal S. E. al N. O., ed i navigatori tacciano di ferocia gli abitanti, sino a credarli antropofagi.

BOUGAINVILLE; Isola divisa da *Choiseul* per mezzo dello stretto, cui diè nome uguale il celebre navigatore, che la esplorò con maggiore securatezza. L' isola *Shortland* trovasi nel lato O. dell' ingresso australe dello stretto. Dopo la maggiore niun' altra l' agguaglia in grandezza, ed al S. in poca distanza ha la picciola isola della *Tesoreria* BOUKA. Quest' isola, che ebbe anche i nomi di *Anson*, e di *Winchelsea*, è la più boreale, la più popolosa, e la più nota di tutte. Vicina al *Porto-Praslin* della Nuova-Irlanda può essere l' anello di comunicazione fra i due arcipelaghi. Dessa però non eccede quattro leghe su due di largura. I suoi abitatori hanno l' aspetto feroce; e concorre ad accrescerlo la non interrotta masticazione del *betel*. Dalle narici a proposito traforate fan pendere ornamenti pesanti di conchiglie a differenza degli abitatori delle isole vicine, che vi fanno pendere mazzi di fiori. Sono celebri nella fabbricazione de' loro archi, e lance, non che nella costruzione delle *piroghe*, e specialmente nelle eleganti scolture, con che l' adornano. Pare che soggiacciano ad un governo regolare, interamente dispotico, e che i coltivatori, ed i pescatori debbano al capo supremo offrire i frutti del loro travaglio. Il camminare ov' è tracciata l' ombra della persona del re, è delitto di morte.

GEORGIA; Isola posta al S. di *Santa-Isabella*, sembra assai popolosa, ma il terreno, che non può eccedere sei leghe su due di largura, sembra interamente ricoperto di boschive eminenze.

GUADALCANAR; È una delle più grandi isole al S. E. di *San-*

ta-Isabella, che presenta un enormissimo, ed elevato picco forse vulcanico, che da tutte le distingue.

MALAYTA, o *Carteret*; Piccola isola fra le non poche, le quali si trovano al N. di *Guadalcanar*, è la più boreale, se si eccettua il più boreale *Isolotto inatteso*, che si disse anche isola *Cower*.

ARSACIDI; Nome di *Surville*, mantenuto a questa isola, ch'è separata dalla *Malayta* per uno stretto occupato a Borea dall'isola *Simson*. Si estende dal N. O. al S. E per 18 leghe su due di largura, ed ebbe tale appellazione, quasi sinonima di *assassini*, per la loro ferocia. Quindi la primitiva denominazione data da *Mendana* a tutto l'arcipelago, ha sempre prevaluto. Dopo le isole più meridionali di *Galera*, e di *Buenavista*, vedesi all'E. la picciola isola di SESARGA, detta anche *Isola delle Contrarietà*, e talora isola *Smith*, non per altro celebre, che per il suo famoso vulcano.

SAN-CHRISTOVAL; La più meridionale fra le isole di questo arcipelago, è la terza in grandezza. Il *Capo della Ricerca* segna l'estremità N. O. ed il *Capo-Surville* la estremità S. E., presso la quale all'E. sono i due isolotti di *S. Anna*, e di *S. Catterina*. Nella costa occidentale sono osservabili il *Capo-Filippo*, ed il *Capo-Sydney*. Il primo determina colla punta *Achard* una comoda baia. Fra le dipendenze dell'*Arcipelago di Salomone* si ponno contare i circostanti gruppi delle nove isole *Carteret*, picciole ma popolose; il gruppo di *Mortlock*, già detto di *Hunter*; il gruppo di *Lord-Howe*, abitato da una varietà malese, il gruppo di *Stewart*, le due isole *Renuel*, e *Bellona*, ed il picciol gruppo di *Laughlan*. Dice però bene il barone di *Krusenstern*, che imperfetto fu il discoprimento eseguito da *Mendana* delle *Isole di Salomone*, e le successive investigazioni de' viaggiatori furono parziali, ed inesatte, onde non si potranno queste isole adequatamente descrivere senza una nuova esplorazione.

CAPO SETTIMO

LA-PEROUSE.

Col nome di questo celebre navigatore francese, di cui per tanto tempo si pianse amaramente la perdita, si cangiarono le antiche denominazioni di *Santa Cruz*, e d'*Isole della Regina Carlotta*, date a questo arcipelago del Grand' Oceano Equinoziale, situato fra 8.° 30' o 12.° 15' di lat. S., e fra 153.° 20' e 157.° 40' di long. E. È composto di un gran numero di isole, che furono scoperte nel 1595 da *Mendana*. Nel 1767 il capitano inglese *Carteret* vi approdò, ed ignorando senza dubbio la scoperta precedente di *Mendana*, le chiamò allora *Isole della Regina Carlotta*. Tutte hanno una ridente apparenza di fertilità, e non mancano di popolazione.

SANTA-CRUZ; La maggiore delle isole dell' arcipelago suddetto. Lat. S. 11.° long. E. 153.° 31'. Ha circa 8 leghe di lunghezza sopra 4 di largura, ed è coperta da monti intersecati da valli. Sembra fertile, e la bellezza della sua vegetazione le dà un aspetto delizioso. Vi si trovano diverse specie di frutta e di radiche che servono alla sussistenza degl' indigeni, i quali sembrano di razza differente; gli uni, di tinta olivastra, sono di media statura, ed hanno le estremità del corpo traenti al bigio; gli altri negri, hanno capelli lanuti, naso schiacciato, e labbra grosse; la fisonomia loro è in generale poco aggradevole, essendo poi di un carattere perfido e diffidente. Gli uomini, che vanno nudi, costumano quasi tutti di *tatuarsi*; le donne portano un gonnellino corto, e si coprono la testa, ed una porzione del corpo con un pezzo di tela di cotone. Le abitazioni di questi insulari sono assai grandi, disperse luogo la costa, e difese da coccotieri. Le loro armi consistono in archi, frecce e dardi, e possedono moltissime *piroghe*, di circa 15 piedi di lunghezza, formate da tronchi di alberi, e munite di vele. Il nome proprio dato dagl' indigeni all' isola è di ANDANY, o NITENDY, e gl' inglesi le imposero alla sua volta il nome di EGMONT. Nel 1595 si tentò di stabilirvi una colonia spagnuola,

ma la morte dello stesso discopritore *Mendana* ivi accaduta ne fece abortire il successo. Il *Capo Byron*, forma l' estremità N. E. ed i capi *Mendana*, e *Boscawen* segnano una baia al S. O. Presso al capo *Barrington* S. E. è l' isoletta di *Lord-Howe*, ed al N. O. dopo l' isoletta *Guerta* si apre la comoda baia *Travenion*, e poco appresso sulla costa boreale l' ansa *Byron*, ch' è forse la più sicura. Pochi navigatori però si avvicinano a questo gruppo fatale.

VULCANO, o *Tinnacorau*; Picciola isola al N. di *Nitendy*, non per altro celebrata, che per il fumoso vulcano, che vi si osserva, da cui ebbe nome. Un poco più a Borea sono parecchie isolette, che visitate da *Mendana*, e da *Wilson*, non più sono state da altri esplorate.

OURRY, ed EDGECUMBE; Si considerano queste due isole separate da angusto canale, come una sola, posta al S. E. di *Nitendy*, ed è chiamata dagl' indigeni *Tobona*. L' aspetto ne è sommamente montuoso.

VANIKORO; dicesi anche *Vanikolo*, e *La Ricerca*; Picciolo gruppo di tre isolotti al S. S. E. dell' isola di *Edgecumbe*, che dal maggiore prendon nome. Un grande interesse ha eccitato questo gruppo, dopo che i capitani francesi *Dillon*, e *D' Urville* si sono assicurati, che la *Bussola*, e *l' Astrolabio* comandati dall' infelice *La-Perouse* naufragarono in codeste perigliose coste. Un monumento, che sarà ai posteri venerando, è stato da *D' Urville* innalzato alla sua memoria. Il caso rio avvenne nel 1788. *Dillon* verificò le circostanze nel 1827, e *D' Urville* ne pianse l' acerbità nel 1828.

I dipendenti gruppi di *Filoli*, o *Swallow*, di *Duff*, e di *Kennedy* spettano alla varietà malese, e meritano appena menzione. Tutti quest' insulari sono miseri, superstiziosi, e menomati da frequenti guerre civili.

CAPO OTTAVO

QUIROS.

Il nome del primo discopritore spagnuolo, che sin dal 1506 pose piede nell' isola, che chiamò *Spirito Santo*, estese poi all' intero arcipelago, merita di essere eternato, e con maggior proprietà queste isole, che si disser dapprima *Nuove Ebridi*, oggi si vogliono denominare *Arcipelago di Quiros*. Trovansi all' E. dell' *Australia* fra il 14.° 29', ed il 20.° 4' Lat. S. e fra il 154.° 20', ed il 158.° l. E., dirigendosi sempre dal N. O. al S. E. L' aspetto è generalmente montuoso, ed in talune di esse si osservan vulcani. Sembrano fertili, mentre producono in abbondanza una grande varietà di vegetabili, e le montagne sono coperte di boschi sino alla sommità; qualche albero ha 150 piedi di altezza. Il fico, il moscato, l' arancio, il cocco, il banano, l' albero a pane, e la canna a zucchero, danno un ricco prodotto. *Quiros* dice aver veduto delle capre in queste isole, ma i navigatori più moderni non vi osservarono che porci. Si trovano nei boschi grandi e bei parrocchetti di colori diversi, e fra gli altri uccelli quella specie di piccione, che si nodricie della moscata. Diverse razze abitano queste isola; alcune sono assai bene conformate, ma generalmente mancano di quella regolarità, che presentano i naturali delle altre isole del Grande Oceano. *Cook* dipinse gli abitanti di qualcuna di esse, come i più sozzi, che abbia veduti; sono di color nero e sparuti, i loro capelli, d' ordinario neri o bruni, sono corti e arricciati, ma meno lanuti che quelli dei negri. Le donne, non tanto deformi, quanto gli uomini, si pingono il corpo di rosso, e portano una specie di gonnellino; gli uomini vanno nudi. In altre isole la popolazione offre lineamenti migliori, ma non si vede una sola alta figura. L' attività e l' agilità sono in essa, come presso tutti gli altri popoli dei Tropici, un carattere marcato. Questi abitanti maneggiano le armi con destrezza, ma dimostrano molta avversione a qualunque sorta di lavoro. Le donne, in molte di queste isole, si trattano come bestie da soma, e sono incaricate degl' impieghi più

servili, mentre gli uomini restano oziosi. I due sessi si adornano con braccialetti, orecchini, collane ec. Fuori della coltivazione delle terra, gli abitanti del *Quiros* non sanno fare altra cosa, che alcune specie di stuoie, ed un certo panno grossolano colla corteccia di un' albero onde servirsene come cintura. I loro *canoti* sono bruttissimi, e le armi loro, che non fabbricano se non a molto stento, consistono in mazze, spade, dardi, archi e frecce. Si dicono quest' insulari in generale affabili e generosi; ma per altro *Cook* fu obbligato di spaventarli, impiegando le sue forze, onde evitare di divenir la loro vittima. — Quando le *Nuove Ebridi* furono scoperte nel 1506 da *Quiros*, egli suppose, che facessero parte di un continente australe, e perciò le chiamò *Tierra australe del Espiritu-Santo.* Nel 1768, *Bougainville* le visitò, e loro diede il nome di arcipelago *delle Grandi Cicladi.* Nel 1773 *Cook* scoperse molte isole dipendenti da questo gruppo, ch' egli considerò come il più occidentale del Grande Oceano, e disegnò per tal ragione sotto il nome di Nuove Ebridi. Secondo recenti indizii, sembrerebbe che sulle isole *Mallicollo*, nell' O. del gruppo, La Perouse avesse fatto naufragio; ma forse la simiglianza del nome con *Vanikolo* può aver indotto in errore. Diamo ora il novero delle isole principali.

ESPIRITU-SANTO; È la più boreale, e la più grande di tutte le isole vicine. Nella costa N. i due capi *Cumberland*, e *Quiros* determinano la profonda baia de' *SS. Filippo*, *e Giacomo*.

MALLICOLLO; Isola, che lo stretto di *Bougainville* separa dalla precedente, posta al S. E., è poco disuguale in grandezza. Gli abitanti di razza negra oceanica sono stupidi non meno di quelli della *Nuova Galles*.

SANDWICH; Isola posta al S. E. di Mallicollo, ed abitata da antropofagi. Abbonda in boschi di sandalo, che vi attirò ne' passati anni talune compagnie d' inglesi, e di anglo-americani.

ERROMANGO; Altra isola posta al S. E. della precedente, e che ha pur essa pregevoli boschi di sandalo. Al conquisto di queste due isole mosse nel 1829 una spedizione navale del re di *Hawaii* nella *Polinesia*, composta di due navi il *Tamehameha*, ed il *Becket*, per impadronirsene, e possedere in abbondanza quel legno prezioso, di cui cominciava a mancare ne' suoi dominii. Ma l' una

delle navi perì, e la seconda, equipaggiata da centoventi *Hawaini*, riornò in *Oahou*, dopo aver perduto *Manuia*, capo dell' intrapresa, ed affievolite le ciurme da perniciose febbri.

TANNA; La più meridionale delle isole *Quiros*, nella quale arde un permanente vulcano. Sono appena da nominarsi le picciole isole di *Bligh* e *Banks* al N. E. di *Espiritu-Santo*, le altre di *Aurora*, e *Pentecostè* all' E. di *Espiritu-Santo*, e di *Mallicollo*, che quasi chiudono in mezzo l' *Isola de' Leprosi*, tutte tre discoverte da *Bougainville* nel 1768, e quindi al S. di esse l' isole di *Ambrym*, che ha un vulcano, di *Paoom*, che ha l' aspetto di scoglio vulcanico imponente, ed elevato, di cui nel 1829 si è scorta la cima nevosa. Al S. di *Paoom* trovasi poi l' isola di *Apée*, che si distingue dall' altre per la sua estensione. Più a Borea di *Bligh*, ponno riguardarsi, come dipendenti dall' arcipelago di *Quiros* gli isolotti di *Tucopia*, ripiena di miti abitatori, e dagl' inglesi denominata *Barwel*, di *Cherry*, che gl' indigeni chiamano *Annoula*, e di *Mitra*, la quale è del tutto disabitata.

CAPO NONO

NUOVA-CALEDONIA.

Grande isola dell' Oceano Pacifico, all' E. dell' Australia, ed al S. O. di Quiros, compresa fra 20.° e 22.° 30' di lat. S. e fra 151.° 45' e 154.° 31' di long. E., avendo all' incirca 85 leghe di lunghezza dal N. O. al S. E. sopra 11 leghe circa di larghezza. È quasi per intero, circondata da rialzi, che si estendono molto lungi in mare, e rendono ben difficile l' avvicinamento alla terra. Lo spazio compreso fra i rialzi e la costa, offre un mare tranquillo, e racchiude degl' isolotti uniti a scogli, mediante banchi di sabbia. Con molta pena si giunge a penetrarvi in mezzo a poche sinuosità, e col pericolo di essere trasportati dalla corrente. Questi scogli si prolungano nel N. fino a 17.° 57' di lat. S. e 153.° di long. E., e nel S. sino a 23.° S. e 166.° E. Da questa parte l' avvicinamento alla terra, già sempre estremamente pericoloso, lo diviene molto più ancora per cagione dei venti del S. O. Nel N. la catena dei

rielzi può essere ai navigatori tanto più funesta, quanto che si estende fuori della vista di ogni terra. Alcune colline, quasi affatto nude di vegetabili, s' innalzano a guisa d' anfiteatro dalla plaga della *Caledonia* sino alla catena principale, che attraversa questa isola in tutta la sua lunghezza, e le cui sommità, si è calcolato, che sieno a 900 tese sopra il mare. Si conobbero in questa catena tre file di monti di differenti gradi d' elevazione, e sui picchi i più aridi dei burroni che sembrano prodotti dalla caduta delle piogge. Pare che una cima nel centro si slanci a 1,200 tese. Verso il mezzo dell' isola i monti si abbassano, ma si rialzano procedendo verso il N. E., dove sono più scoscesi che nell' O., poichè i loro orli sono bagnati dal mare. Alcuni torrenti si precipitano in cascata dalle loro cime, e formano ruscelli sinuosi. Nel N. le montagne sono coperte d' alberi sino alla vetta. Le cave, che si osservarono in questi monti sono di *quartzl*, di *mica*, di pietra bigia con *grenate*, di *stelatite*, di *anfibolo*, e delle miniere di *ferro speculare*. Il terreno della *Nuova-Caledonia* è generalmente poco fecondo, eccettuate le pianure bagnate dai ruscelli. Si sono in quest' isola scoperti de' nuovi vegetabili, e molti di quelli che sono comuni alle regioni equinoziali, soprattutto quelli dell' *Australia*. Nei cantoni visitati dagli europei, le piante si risentono dell' aridità del suolo in cui crescono, oppure della fredda temperatura delle montagne. Si sono veduti in questa isola degli alberi di cocco, di quelli a pane, dell' ebaniere, dei palmisti, zenzero (emon), canna da zucchero, melarancio, *ouyon*, specie di fico, il *paona* (*heliantus tuberosus*), l' *yalè* (*dolicos tuberosus*,) l' *auleritès*, il *kypoxis*. Abbondano i lidi di tartarughe, di conchiglie e di pesci. Fra questi ultimi però ve ne ha di velenosi. Nelle pianure riescono molto incomode le zanzare. Gl' isolani sono di mediocre statura; hanno nera la tinta, lanuginosa la capigliatura, e per la più gran parte si pelano la barba; le femmine hanno fiero lo sguardo, e pur nondimeno piacevoli i lineamenti. Questi popoli in generale sono tristi, e taciturni; il loro linguaggio duro e gutturale, e differisce da quello delle isole del Grande Oceano, che sono le più vicine. L'autorità dei capi apparve quasi nulla; pure essa è grande, laddove si tratta dei loro proprii interessi, perchè s' impadroniscono degli og-

getti, che gli europei danno ai sudditi loro. Gli uomini vanno nudi, e solo avviluppano di larghe foglie, o di un pezzo di grossa tela, ciò che gli altri isolani coprono con una cintura. Il vestito delle femmine è una semplice frangia di filamenti di corteccia, che avvolgonsi più volte all' intorno al corpo, e che loro tien luogo di sottana; è nera quella delle maritate; bianca quella delle zitelle. La maggior parte di esse si tagliuzzano il petto in larghe ed annerite striscie, obbliquamente disposte. Molte si adornano di braccialetti e di collane; alcune si cingono la testa di una piccola rete a larghe maglie; ed altre attaccano ai loro capelli delle ali di pipistrello vampiro, e le lasciano pendere sino alla metà delle spalle. Si sono veduti alcuni capi avere dei berretti di forma cilindrica, adornati di piume, di conchiglie e di altre bagattelle; ma che non li garantiscono dalla pioggia, essendo aperti nella cima. Questi isolani hanno il lato inferiore dell'orecchio forato da un gran buco; alcuni v' introducono delle foglie d' albero, altri dei pezzolini di legno: in qualcheduno questo lobo è invece lacerato. Le loro capanne, di forma conica a guisa di alveari, hanno nove piedi di diametro; l' alzata è di pertiche lunghe 5 piedi, ed il coperto n' è di paglia, sono esse affumicate; la porta non è maggiore di tre piedi in altezza; il suolo è coperto di stuoie; molte sono circondate da palizzate fatte col pedicolo delle foglie del cocco; se ne vedono alcune la cui riunione al numero di 40 forma dei villaggi. Sono di sovente ombreggiate da boschetti di quell' albero. Presso qualcuna di queste abitazioni si sono osservati dei piccoli poggi alti un piede e sormontati nel mezzo da un pergolato assai chiaro, dell' altezza di 6 a 9 piedi: questi sono i cemeterii. I *Caledoni* hanno per armi clava, zagaglie lunghe 15 piedi, e fionde, alla fabbrica, al lustro, ed al maneggio delle quali si occupano con ogni cura. Portano appeso alla cintura un piccolo sacco, colmo di pietre ovali che slanciano colle loro fionde. Questi popoli hanno delle *piroghe* doppie, colle quali navigano fra mezzo ai rialzi che circondano la loro isola. Questi navigli vanno a vela; l' alberatura è fissata ad una distanza eguale di due piroghe, e verso la estremità anteriore della piatta-forma che lega l' una all' altra. Sembra che le reti per la pesca sieno rare. Le donne sono

occupate alla pesca delle conchiglie, immergendosi nell' acqua sino alla cintola, e scoprendole, col mezzo di un bastone appuntito. Queste conchiglie appunto formano una parte degli alimenti degli isolani, che sotto il rapporto di nutrimento, sono a peggiore partito di tutti gli abitanti del Grande-Oceano. Nessun grande quadrupede esiste in questo paese, dove solamente si alleva un piccolo numero di galline, e non si adopra nè arco, nè freccia per ammazzare gli uccelli, in sostituzione dei quali ricorrono ad un piccol numero di vegetabili, che la natura con mano avara vi ha sparso all' interno. Coltivano la canne da zucchero, gl' ignami i *tarros* e la patate, e per ottenere queste radici poco sostanziose, si abbandonano a penosi lavori, poichè sono costretti d' innalzare dei muri sul declivio delle montagne, onde sostenere la terra. Mangiano il frutto di un prunaio detto *Sebestiener*, ed i gialli germogli del *hibiscus tiliaceus*. Ma puossi ben credere che tali ripieghi non riescono bastevoli: sono perciò magri, sfamati all' aspetto, e ben lungi dal poter somministrare viveri agli europei che vi approdano, propongono loro di cangiare le proprie armi contro cocco, ed ignami per soddisfare adunque, o piuttosto per addormentare il sentimento della fame, essi talvolta mangiano della *steatite* in gran quantità, ed infine non isdegnano di mangiare un grosso ragno, *mougui*, così da essi chiamato. — Il celebre COOK scoprì la *Nuova-Caledonia*, il 4 settembre 1774, e diede fondo nel porto di *Balade*, situato alla parte N. O., e ne uscì il 13; quindi percorse la costa orientale. In due campagne, 1793 e 1794, *d' Entrecasteaux* fece il giro intero dell' isola, e riconobbe attentamente i rialzi immensi che la circondano. Egli pure, al pari di *Cook*; ha soggiornato nella baia di *Balade*. *Forster* compagno del navigatore inglese, aveva calcolato che la popolazione della *Nuova-Caledonia* fosse di 50 mila abitanti; *d' Entrecasteaux* però considera questo calcolo molto superiore alla realtà, e pensa che il numero degli isolani abbia potuto diminuirsi in forza delle sanguinose guerre, che si fanno continuamente per soddisfare al più orribile degli appetiti. *Cook*, e *Forster*, hanno dipinto questi isolani come uomini dolci, ed obbligaoti, e li mettono al di sopra di tutti gli altri isolani del Grande-Oceano, sotto il rapporto dell' onesto procedere. *D' Entre-*

casteaux al contrario riconobbe che sono sfacciatissimi ladri, coi quali è d' uopo tenersi sempre in guardia, onde non essere derubati; infine questo popolo, che sul racconto di *Forster*, aveva esternato un' estremo orrore veggendo de' marinari a mangiare della carne, che supponevano carne umana, è antropofago; esso è avido di questa carne, nè si cura di occultarsi. Non è dunque questa una nuova usanza per lui. I francesi pur troppo ebbero frequenti occasioni onde convincersi della avidità con cui questo popolo si appresta a così detestabile pasto. Nelle corse, che far si dovettero per esaminare l' isola, il gran numero di case abbruciate, gli alberi di cocco abbattuti, la teste infisse alle picche per servir di trofeo, annunciavano la barbara maniera, onde questo popolo fa la guerra. *D' Entrecasteaux* è d' opinione che all' epoca del viaggio di *Cook*, gl' isolani godessero della pace, e che la naturale loro ferocia, che allora era come sospesa ed assopita, non siasi sviluppata che in conseguenza di qualche lunga guerra sopraggiunta dopo la sua partenza. I francesi e gl' inglesi hanno seminato dei grani alla Nuova-Caledonia. Cook aveva dato ad un capo un cane, ed una cagna, e di più avea lasciato nell' isola un maiale, ed una scrofa; ma i francesi non vi hanno rinvenuta la razza di questi animali. Le scarse rendite, che questa grand' isola offre, la ferocia degli abitanti, e la stessa difficoltà di farvi acqua; tutto infine, congiura a tenerne lontani i navigatori. Il porto *San-Vincenzo* nella costa S. E. è uno dei punti più accessibili.

Dipendono geograficamente dalla Nuova-Caledonia le isole dell' *Osservatorio*, di *Beauprè*, di *Loyalty*, di *Botanica*, di *Hohohua*, o *de' Pini*; così detta per la straordinaria altezza di quegli alberi eccelsi, che sorpassa sovente i cento piedi parigini.

CAPO DECIMO

FIDGI.

Arcipelago del Grand' Oceano Equinoziale, fra 15.° 45' e 19.° 42' di lat. S., e fra 164.° 40' e 169.° 40' di long. E. Le isole generalmente sono fertili, ed il legno di sandalo vi è talmente ab-

bondevole, che alcuni bastimenti europei ne tolsero dei carichi interi, traffico ora riservato agli americani, che lo esportano nell' impero cinese. Gli abitanti delle isole *Fidgi* sono superiori in statura a quelli delle isole vicine; la loro tinta è più nera ed i loro capelli si avvicinano più alla natura della lana; sono feroci ed antropofagi. Somministrano alle vicine isole della ***Polinesia***, oltre il sandalo, le penne di parrocchetto rosso, stoviglie, pietra per le accette, e per ogni strumento tagliente. S' ignora come queste isole sieno governate; si credette che alcune fossero soggette al re delle isole di *Tonga*, ma dopo la morte di *Finow Primo*, rimasero emancipate. Ora dipendono da più capi indipendenti, e sovente in guerra fra loro. *Abele Tasman* scoperse questo arcipelago nel 1643; il capitano *Bligh* lo riconobbe nel 1789, e 1792; *Barbier*, capitano di una nave mercantile, vi gettò l' ancora nel 1794 e vi fu assalito dai nativi. Poscia queste isole furono visitate da molti altri europei. *Tasman* le aveva chiamate *Isole del Principe Guglielmo*, ed altri le nominarono arcipelago di *Witi*, ma il nome di FIDGI ha generalmente prevalso. PAW, o *Viti-Lewou*; la maggiore fra le isole dell' arcipelago *Fidgi*. La sua estensione è grandissima, ma appena ci son noti i punti principali della costa, fra' quali la ***Baia del Sandalo*** al S. O. è la più rimarchevole, ed i porti di ***Voohia***, *Caribata*, e *Tackanova*. Molti regoli se ne contendono il dominio. Uno di essi per nome *Boullendam* ebbe qualche celebrità negli ultimi anni.

NAWIHI-LEWOU, o *Kandalon*, che talora si disse anche *Amboa*, o *Bawo*. Trovasi al S. O. della prima, e la emula nella estensione. Un re assoluto vi ha impero, ed i suoi sudditi han fama di bellicosi. Tuttavia dessi vengon sovente assaliti, e si fan guerra tra loro per l' orrendo piacere di pascersi della carne umana de' prigionieri, che sogliono evirare, ed ingrassare per poi farne trofeo, e trista imbandigione.

VANOUA-LEWOU, o *Myvolla*; Terza fra le isole *Fidgi*, posta al S. della precedente, i di cui abitatori hanno molta affinità con quei del vicino arcipelago di *Tonga* nella Polinesia.

All' E. delle tre isole maggiori l' arcipelago *Fidgi* è interamente disseminato d' isolette, e piccioli gruppi. L' isola *Farewel* è la più

boreale; l'isola *della Tartaruga* è la più australe, e v' intercede la distanza di 110 leghe; così l'isola *della Tavola*, ch'è la più orientale, dista per 125 leghe da' punti più occidentali dell'arcipelago. Questa riunione d'isole accennavasi, come la parte più occidentale della *Polinesia*, ma noi seguendo le ultime divisioni di *D' Urville*, non abbiam dubitato di comprenderla nella *Melanesia*, di cui forma la parte più orientale. Nella moltitudine delle isola minori posson esser nominate quelle di *Lambert*, di *Ross*, di *Middlston*, di *Akatembo*, di *Tongue*, e di *Laquaba*; ove i missionarii cattolici fecer tentativi per introdurre la vera religione. Il picciol gruppo di *Ono*, scoperto da *Bellinghausen*, si considera come una dipendenza di *Fidgi*, ed ha abitatori miti, e forse prettamente ittiofagi.

CAPO UNDECIMO

NORFOLK.

Isola del Grande-Oceano australe, fra la *Nuova-Caledonia*, e la *Tasmania*, al 29.° 1' di lat. S., e 455.° 49' di longit. E. Ha circa 5 leghe di circuito, ed è assai scoscesa, e di uno sbarco estremamente difficile. *Cook* la scoperse nel 1774 e trovolla inabitata; il suolo gli sembrò di una fertilità osservabile. Fu riconosciuta da *La Peyrouse*, nel 1788. *Turubull* la visitò nel 1801, e riconobbe che eccettuate le montagne, la vegetazione era ovunque di un eguale vigore. I pini specialmente giungono da 150 a 180 piedi di altezza, e da 18 a 20 di circonferenza. Relazioni così soddisfacenti determinarono l'Inghilterra a prenderne possesso il 14 febbraro 1788, trasportandovi varii coloni tolti da *Porto-Jakson*, che v' introdussero alcune manifatture, ma, a fronte della bellezza e dolcezza del clima, che permetteva la coltivazione della canna a zucchero, della vite, degli aranci, ed altri agrumi ecc. la difficoltà costantemente ritrovata per avvicinarsi alla riva, oltre la mancanza assoluta di porto e di rada, costrinsero gl' inglesi ad abbandonarla nel 1805, specialmente per istabilirsi con maggior successo nella

Diemenia. Il picciol gruppo di *Norfolk*, oltre l' isole sovra descritte, ha le isole di *Nepean*, e *Philip*. Oggi gl' inglesi vi hanno ristabilito l' antica colonia, la quale dipende immediatamente dal governo di *Sydney*.

SEZIONE SECONDA

MALESIA.

Si distingue con questo nome preso dalla razza malese, ond' è popolata, la parte occidentale dell' Oceania, ch' è la più importante, e la più anticamente nota. Dessa è bagnata al S. dal mare delle Indie, confina al S. E. colla *Melanesia*, ed all' E. colla *Micronesia*, mentre al N. il mar della China separa i malesiani arcipelaghi dall' asiatico continente, che per angusto canale disgiungesi dalla costa orientale dell' isola di Sumatra, mediante l' estremità della costa occidentale della penisola di Malacca. Si estende la MALESIA dal 10.° Lat. S. al 20.° Lat. N., e le maggiori isole sono tagliate nel mezzo dall' Equatore, e trovasi fra l' 80.° ed il 120.° l. E. Vi si comprendono gli arcipelaghi seguenti: *Sumatra*, *Java*, *Burnèo*, *Timor*, *Molucche*, *Celebes*, e *Filippine*, che daran materia a sette distinti capitoli.

CAPITOLO PRIMO

SUMATRA.

È questa la maggiore, e la più occidentale fra le isole, che si disser già *Della Sonda*, prendendo il nome dal mare, nel quale sono sparse, che si chiama pure *Mare della Sonda*, e che fa parte del Grande Oceano Equinoziale, tra il 5.° 40' Lat. N. e 5.° 50' Lat. S., e tra 82.° 55', e 93.° 40' latitudine E. Si estende per 380 leghe dal N. O. al S. E. sopra novanta nella massima largura. Al N. della sua punta boreale trovansi le isole dell' arcipelago birmanno di *Mergui*, e quindi la costa superiore segue lo *Stretto di Malacca* parallelamente alla penisola fino all' emporio inglese dell' isola di *Singapore*, che la termina, ove varie isole s' incontrano nella imboccatura stessa dello stretto, e dipoi fronteggiano la

costa fino all' estremità S. E. le più importanti isole di *Lingen*, di *Banca*, di *Biliton*, divise fra loro per canali. Trovasi poi lo *Stretto della Sonda*, che divide *Sumatra* da *Java*, e ti dà adito a percorrere l' opposta spiaggia, sparsa essa pure d' interessanti isolette. È questa isola attraversata nella sua lunghezza da una catena di montagne, che accostasi più alla costa S. O., che non all' altra, e vi s' innestano varie catene secondarie, che si estendono agl' inferiori arcipelaghi di *Java*, e di *Timor*. Il picco di *Gounong-Pasaman*, conosciuto meglio col comune vocabolo di *Monte-Ofir*, s' innalza sull' Equatore, e supera per tese 2166 il livello marino, ma il picco *Gounong-Kosumbra* è anche di maggior elevazione, giungendo a 2347 tese. Alcune montagne sono vulcaniche. *Marsden* indica in questa isola quattro vulcani, ed havvene forse un numero maggiore; le eruzioni accadono rare, e poco disastrose: uno di tali vulcani ne fece una il 23 luglio 1822, che durò più giorni, e lanciava pietre enormi. Il più alto fra' vulcani è quello di *Berepi* per 2033 tese, e l' altro di *Gounon-Dembo* per 1877 tese. Nell' interno trovasi un vasto rialto ed un clima temperato, e parimente varii, e grandi, e belli laghi, per mezzo de' quali gli indigeni comunicano da un paese all' altro, ma la loro situazione è poco nota agli europei, e tali laghi sfogano per corsi d' acqua rapidi, che formano talvolta belle cascate. Essendo le alte montagne in generale più prossime alla costa S. O. i corsi d' acqua che sboccano per quella sono meno considerabili di quelli dell' altra parte; nondimeno è da rimarcare il *Sinkel*. I più importanti fiumi della parte orientale sono il *Siak*, l' *Andragiri*, il *Jambia*, il *Moesia*. Varia la temperatura di quest' isola, come la sua superficie.

Nelle pianure il calore non è tanto intenso, come si potrebbe aspettare, fluttuando il termometro continuamente all' ombra tra 23.°, 24.° (R.) sulle sponde del mare, e nei terreni bassi, come anche tra le montagne, le notti, e le mattine sono freschissime, e gli abitanti si trovano in bisogno d' accendere il fuoco; nulladimeno ignoti vi sono, e neve, e gelo, anche sulle cime delle montagne più alte. Il Monsone S. E. che riesce secco, incomincia al cadere di maggio e finisce in settembre; quello del N. O., ossia il piovoso, principia in dicembre, e termina in marzo. Durante

aprile, maggio, ottobre e novembre, il tempo ed i venti divengono variabilissimi, e per tali mesi dell' anno trovasi questa isola inondata dalle piogge; in tal periodo sono il tuono ed i lampi frequenti. Vi si risentono pure violenti tremuoti, particolarmente sulle coste. La costa occidentale, in gran parte coperta di paludi, viene assai generalmente considerata come malsana, mentre la costa orientale, e molte altre parti dell' isola, godono quasi da per tutto d' aria pura. Le febbri vi sono comuni: vi regnano anche due specie di lebbra, delle quali è quasi impossibile la guarigione; talvolta vi fa grandi stragi il vaiuolo. Il suolo, generalmente parlando, consiste in una terra grassa, rossa, coperta di terriccio nero poco profondo, spesso calcinato, e sterile; nell' O., soprattutto, offre vigorosa vegetazione, ma lungo la costa di questa parte dell' isola, immensi terreni paludosi distendonsi fino alle radici delle montagne, di sovente per la larghezza di oltre a cinque leghe.

Varie parti di questa isola sono incolte, e ne occupano selve quasi impenetrabili una ragguardevole porzione. Produce Sumatra quantità grande di legnami di grossezza, ed altezza maravigliosa, e grande varietà di piante rare, e preziose. I principali articoli di coltivazione sono: il riso, di due specie, l' una coltivata nelle montagne e l' altra nei terreni bassi; il cocco, frutto che forma gran parte della sussistenza dei nativi; il *betel*, il *sagù*, e grande varietà di palme. In quasi tutti i distretti coltivasi la canna da zucchero, ma in iscarsa quantità, e per masticarla soltanto. Il *mais*, il *turmeric*, o *curcume lunga*, il gengevero, il coriandolo, il comino, e diverse altre piante utili, coltivansi soltanto nei giardini ed orti.

Il tabacco lo è per ogni dove, ma egualmente in tenue scala. Non havvi paese, in cui si trovi così cospicua diversità di frutti squisiti, e che costino tanto poca fatica ai coltivatori: bisogna distinguere la *mangostana*, che occupa il primo posto tra tutti i frutti dell' India, e che colla dilicatezza e l' eccellenza del sapore congiunge il vantaggio di non nuocere alla salute; il frutto dell' albero da pane, varie sorte di melarancie squisite, limoni, melagranate, ananassi, pomi di *goiava* (psydium), *mangli*, diversi frutti che somigliano ai meloni, ed una infinità d' altri in Europa sconosciuti; gli

europei vi coltivano con buon successo la vite pel loro consumo; diffuse vi sono le piantagioni di caffè, ma il frutto riesce di qualità mediocre. Di tutti gli articoli di commercio, quello che coltivasi in maggiore quantità, è senza contraddizione il pepe nero, oggetto primario degli stabilimenti europei in questa isola; se ne fanno due raccolte all'anno, cioè la grande in settembre e la piccola in marzo; stimandosi che la totalità del prodotto sia di 168,000 *pikol*, dei quali 150,000 per la costa S. O., e 18,000 per la costa E.; ma va un tale prodotto soggetto a grandi variazioni, e siccome il commercio n'è pressochè libero, gl'indigeni ne ristringono, od ampliano la coltivazione secondo il proprio interesse; di sovente ancora le piante, che lo producono si trovano esinanite, smagrisce il suolo, e mai il coltivatore non tenta di rinnovare le piante, o ristorare la terra, e ne viene trasferita la coltivazione in altri distretti. Coltivano eziandio un po' di garofano, d'indaco, e di cotone. Sono le montagne popolate da una varietà stupenda di piante preziose per la tintura, pei lavori di stipettaio, per le costruzioni marittime; per la medicina ecc.: tali sono la canfora, l'albero che dà il *bengioino*, il quale al pari di quello della canfora appunto è indigeno di questa isola; una specie di cotone, il cui prodotto chiamato *cotone-seta*, torna e alla vista ed al tatto assai superiore alla seta, ma che la fragilità e la piccolezza della peluria rendono difficile da lavorare, e di cui guari non servonsi che per abborrare i materassi; il legno del Brasile; l'*ubar* che somiglia al legno di campeggio, il terebinto; una specie di *cannavere*, che dà il *sangue di drago*, ed abbonda nelle contrade di *Palembang* e di *Jambi*; una grande quantità di canne, colle quali si fanno bastoni; l'ebano, il *tek*, il legno di ferro; il *rangi*, cha somiglia all'*acajù*; il *cassia*, sorta di cannella grossolana; l'*aloè*; il *Kayugadis*, che ha l'odore e le qualità del sassofrasso; il *casciuch*, che dà la gomma alastica, ed un'infinità d'altri vegetali utili e di fiori odoriferi; a lato di tali piante utili, rinviensi l'*upas*, o *albero-veleno*, che, a quanto dicono, non è tanto pericoloso, come credesi comunemente, poichè e la gente e gli uccelli vi si accostano senza sentirne incomodo. Tra gli animali domestici, rimarcansi i cavalli di piccola statura, ma ben fatti, e forti; buffali, vacche e peco-

re: presumendosi che le due ultime specie provengano dall' Indostano. Vi si trovano i massimi animali selvatici dell' Asia, l' elefante, il rinoceronte, l' ippopotamo, la tigre-reale, l' orso nero, come parimente i daini, ciguali, porcospini, lontre, zibetti e varie specie di scimmie, specialmente quella del mento barbuto (*simia nemestrina*) che credesi particolare a questa isola; l' *orang-outang* vi è comune. Tra i numerosi uccelli di specie, e piume tanto diverse, si osserva il *fagiano-argo*, uno dei più belli uccelli del mondo, l' *ardea-argala*, massima specie d' *airone*, l' *ungang*, ossia uccello rinoceronte che porta sul becco una specie di corno; la *salangana* specie di rondina, i cui nidi si mangiano. Vi formicolano i polli d' India, ed il S. ne alimenta d' una statura straordinaria. Diverse specie di parrocchetti abbondano ne' boschi al pari delle api; sono le paludi zeppe d' uccelli acquatici. Pescosissime le coste ed i fiumi, gli ultimi però si trovano infestati da coccodrilli. Il *boa-costrittore*, lungo 30 piedi, e grosso in proporzione, stassene presso alle paludi, nè altri serpenti, e la vipera vi sono rari. Havvi pure quantità d' insetti, particolarmente di *termiti* distruttori. Trovasi sulla costa il *tripan*, grossa specie di *oloturia*, che i chinesi pregiano molto. L' oro e lo stagno formano le principali ricchezze minerali; il *Menangkabò* essendo il paese, che più oro somministra; e n' escono 10 in 12,000 once l' anno; dell' oro pure si ottiene mediante il *lavaggio* delle arene di certe correnti. Lo stagno è abbondante presso *Palembag*; ricavasi pure del ferro dalla parte orientale del *Managkambò*. Sono in più siti arsenico giallo, zolfo, salnitro; le montagne offrono della *steatite*, del granito grigio, del marmo, ed il *napal*, specie di pietra saponacea. Sono le coste fronteggiate da isole e scogli di corallo. I nativi hanno fatto in generale pochi progressi nell' arti dell' industria, quantunque riescano eccellenti in un piccolo numero. Nel regno d' *Achem*, vi sono fonderie di cannoni, e manifatture di sete, e di cotone, i cui prodotti si possono dire rozzi; nel paese dei *Battas*, si fabbricano pure stoffe di cotone comuni, e diversi ornamenti ed istrumenti d' oro, stagno e ferro, come anche polvere da cannone. Nel regno di *Manangkabò* fabbricano fucili e pugnali ricercatissimi, e le opere in filigrana d' oro e d' argento vi hanno

toccato un grado di perfezione assai superiore, quando si considerano gl' istrumenti rozzi, dei quali si servono; in varii siti riescono pure a maraviglia nella fabbricazione delle reti per la pesca, e la caccia degli uccelli; in taluni sono le donne abilissime nel ricamo in oro, ed argento. Vi si fanno a perfezione stuoie e cestelle di giunco; ma grossolane vi sono le stoviglie; il sale mal preparato; tutti i lavori di ferro ancora nell' infanzia, e gli ordigni generalmente parlando, imperfettissimi.

L' arte della medicina limitasi quivi all' amministrazione interna ed esterna de' semplici, e de' succhi di certe piante; le nozioni intorno alla geografia, e astronomia delle più imperfette e miste di superstizioni ridicole. I nativi sono appassionati per la musica, ed hanno più sorte d' istrumenti; ma la maggior parte ad essi pervengono dalla China. Le principali esportazioni di Sumatra consistono in oro fino, canfora, belgisino, sangue di drago, noci di betel, bei legni da costruzione, e da tintura, sagù, e canne d' India; i chinesi n' esportano nidi d' uccello, *tripan*, cera vergine, gomma lacca in quantità, elefanti, e denti di tali animali, pesce secco, ecc. Essendo il monopolio del pepe, ed altre spezierie, attualmente tutto intero in mano degli olandesi, non ne esportano essi, se non a misura de' bisogni, che se ne fanno sentire nel commercio, per sostenere i prezzi. V' importano i chinesi della porcellana comune, fili d' oro e d' argento ed aghi da ricamo, tabacco raspato, diversi utensili di casa, parafuochi, ed altri piccoli oggetti; vi s' importano dalla costa di *Coromandel*, dal *Bengala* e dal *Mahar*, mussoline, ed altri tessuti di cotone, alcune seterie, dell' oppio e del sale in quantità. Le isole di Celebes vi spediscono cotonine, colle quali vestonsi in generale i nativi, alcune cinture di seta, armi bianche, del sale, e talvolta del riso. Le mercanzie di Europa, che vi si recano, consistono in argento, ferro, acciaio, piombo, coltellame e chincaglieria comune, ottone, panni larghi, principalmente scarlatti. — Popoli d' origine differente e di razze bene distinte abitano quest' isola; supponesi che sieno venuti dall' India, e da diverse isole dell' Oceania, e siensi a poco a poco impadroniti dei principali punti dell' isola; avrebbe la maggior parte degli aborigeni adottato i loro costumi, altri in piccol numero si sareb-

bero ritirati nel folto delle selve, dove vivono in istato selvaggio; formano gli altri parecchi piccoli stati indipendenti gli uni dagli altri, e governati dai capi particolari, sopra de' quali hanno gli olandesi la massima influenza, anzi la maggior parte componesi di loro vassalli. Il regno d' *Achem* occupa la parte settentrionale dell' isola; i *Battas* stanno al N. E., dirimpetto alla penisola di Malacca; i *Menangkabò* risiedono sul rialto, nel centro dell' isola, che pare la parte la più popolata. Varii paesi che anticamente dipendevano da quello di *Menangkabò*, siedono sulla costa O., e *Saik* sulla costa orientale; i *Rejang* trovansi tra le montagne e le coste occidentali, al S. E. dei *Menangkabò*; abitano i *Lampong* la parte piana e meridionale dell' isola; lo stato di *Palembang* siede nel S. E. Le lingue di questi popoli hanno tra esse molta analogia, ed il malese n' è la base, ma non sono simili gli alfabeti, nè i caratteri, de' quali si servono per iscrivere; scrivono essi sopra carta fatta di corteccia d' albero, e le linee vanno da sinistra a destra. La maggior parte di questi popoli, quelli principalmente della costa orientale, hanno il carattere malese, e sono dissimulatori, gelosi, traditori, vendicativi, sanguinarii, stranieri ad ogni sentimento d' onore, e di vergogna, pigri ed ignoranti; quelli che abitano le coste sono in generale migliori, più inciviliti di quelli dell' interno, soprattutto i *Menangkabò*, il cui carattere è assai socievole, ed appo i quali molto inoltrata è la civiltà; gli altri, e principalmente i *Battas*, sono antropofagi, e mangiano i prigionieri di guerra, come pure i delinquenti che sono incorsi nella pena di morte. È la religione di questi popoli un misto di paganesimo, e d' islamismo; praticano assai generalmente la circoncisione, ed hanno lo stesso pregiudizio dei maomettani per la carne di porco; del resto non disdegnano la carne degli elefanti, delle tigri, dei sorci, dei serpenti, e de' coccodrilli; ma il cibo loro ordinario si è il riso, i frutti, ed il pesce. In questa isola, la durata della vita è corta: un' individuo di sessanta anni viene considerato come vecchissimo; le donne vi si maritano di buon' ora, fanno figliuoli nella età di 15 anni, sono vecchie a trenta, e decrepite a quaranta. La poligamia vi è permessa, però viene poco usata; vi si celebra il matrimonio in parecchie maniere; una di esse somiglia molto a quella

degli europei, ma hanno molta facilità per discioglierlo. — I possedimenti degli olandesi in quest' isola rimontano al 1599, tempo in cui assoggettarono una parte degli stati del regno d' Achem, ed a poco a poco gli accrebbero coi regni di *Menangkabò*, *Indrapuro*, *Palembang* e *Lampongs*, nei quali costruirono dei forti. Sino dal 1698 gli inglesi si stabilirono a *Bencoulen* sulla costa occidentale, e vi fabbricarono il forte *Marlboraugh*; poi nel 1824 cedettero agli olandesi tutti i loro possedimenti nell' isole, di modo che oggi gli stessi olandesi non vi hanno più concorrenti stranieri, e la maggior parte dei diversi capi posti si sono sotto la loro protezione. — Prima che Muller nel 1778, e *Marsden* nel 1793, avessero pubblicato le loro memorie, era questa isola poco nota agli europei; i loro scritti destarono l' attenzione, e diedero luogo a numerose spedizioni per parte della compagnia inglese delle Indie-Orientali. Sir *Stamfort Raffles* vi fu mandato nel 1818, in qualità di governatore, e fu il primo europeo, che visitasse l' interno di Sumatra; anche *Anderson* vi diresse nel 1823 una spedizione, che procurò al mondo dotto la cognizione più esatta dei popoli che l' abitano.

Frattanto la principale divisione dell' isola consiste negli stati indigeni, che si mantengono tuttora indipendenti, ed in quelli, che compongono la potenza olandese da lungo tempo stabilita nella Malesia, che già si disse *Arcipelago Indiano*, e talora grande *Arcipelago Asiatico*, ed ora dopo le cessioni inglesi maggiormente consolidata. I principali stati sumatriani indipendenti sono: il *Regno di Achem*, il *Regno di Siak*, ed il *Paese de' Battas*. Gli stabilimenti olandesi consistono nel *Governo di Padang*, il cessato *Impero di Menangkabò*, il *Regno di Palembang*, ed il *Paese de' Lampongs*. Le isole principalmente nominate nella costa occidentale sono: *Engano*, *Poggi*, *Porah*, *Bira*, *Batu*, *Nias*, *Baniak*, e *Baki*. Nella opposta spiaggia orientale si nominano *Rupat*, *Pandjour*, *Lingan*, *Riouw*, *Bintang*, *Tanjong-Pinang*, *Banca*, e *Billiton*. Si riguarda come una dipendenza di Sumatra anche il lontano gruppo di *Keeling*, o *Isole del Corallo*.

Art. I.

PARTE INDIPENDENTE.

§. 1.

REGNO DI ACHEM.

Abbraccia ora questo reame tutta la estremità settentrionale dell' isola di Sumatra, comprendendovi le province di *Pedir*, e di *Sinkel*, comecchè rette da *radjah* particolari. Quindi la costa occidentale di Achem si estende sino a *Barus*, e nell' opposta parte confina col paese de' *Battas*. Dividesi in 193 borgate, o gruppi di abitazioni riunite con un dato numero delle quali si compone un governo. Una catena di monti incomincia al *Capo-Achem*, e prende la direzione S. E. verso i monti *Samponan*. La maggior punta all' E. è quella *dell' Elefante*, ed all' O. si distinguono i *Capi Babuan*, *Felix*, e *Labon*, che formano corrispondenti baie. Il fiume *Sinkel* scaturisce da' monti centrali, e dal S. E. si dirige all' O. L' *Achem* altro fiume bagna la capitale, e si gitta nell' Oceano per varii rami. Verso la fine del secolo decimosesto sino alla metà del seguente gli *Achemesi*, o *Achinesi*, erano la nazione preponderante di tutta la Malesia, essendo alleati di tutt' i popoli commercianti dal Giappone, sino all' Arabia. Il loro navile ascendeva a 500 vele, ed oltre la metà di Sumatra gran parte gli sottostava della penisola di Malacca. Da poco in qua l' anarchia si è impadronita del paese, quasi tutti i capi de' distretti sono indipendenti, e l' autorità del sultano si limita alla metropoli, e suoi dintorni. L' aria vi è sana, ed i regolari venti marini temperano abbastanza il calore. Le terre non danno frumento, ed uva, ma abbondevolmente riso, cotone, e tutte le piante tropicali. Il bestiame vi si alleva, e si fa esportazione di piccioli, ed agili cavalli. Le miniere di oro purissimo, del quale l' annua esportazione suole elevarsi a diecimila once, danno l' articolo primario al commercio. Vi è anche qualche miniera di rame. Gli altri articoli esportabili consistono in pepe, *betel*, dittamo,

zolfo, canfora, belzuino, e seta cruda. Vi affluiscono olandesi, inglesi, danesi, e chinesi, recando in cambio produzioni europee. Nel 1616 rammentasi una spedizione di Achem contro l' isola di *Pacem*, d' onde discacciarono i portoghesi, comecchè protetti da un forte. La guardia del sultano consiste in cento *cipaj* tratti dal Coromandel, ma per la salvezza della patria si chiama all' armi ogni individuo, ed allora i grandi feudatarii si collegano al sultano. Contiene un mezzo milione di abitanti, e non più, checchè nelle statistiche si esageri. L' origine di essi è malese, ma confusa dal tempo con indigeni di altre razze. Le isole di *Baki*, e di *Baniak* ne dipendono con altri isolotti minori.

ACHEM, o *Achin*; Magico è l' aspetto di questa capitale della monarchia, posta in delizioso sito nella foce del fiume, che ha lo stesso nome, e ad una lega di distanza dall' Oceano, che vi forma una vasta, e sicurissima rada, non potendo però per mancanza di acqua rimontare sino alla città i grossi vascelli. Il bacino del porto chiudesi da un lato colla terra di Sumatra, e dagli altri ha tre isolette, che offron passaggio distinto per Malacca, per Bengala, e per Surate. Una foresta di banani, ananas, bambous, e coccotieri ricinge il paese, e veste le rive del fiume, ove stanziano nel giorno numerosi battelli, e trasporti. Ottomila case vi contengono innalzate a tre piedi dal suolo su palafitte, e ricoperte di fogliame di cocco, le quali ora formano strade regolari, ora sono divise da praterie, e boschetti. Il palazzo del sultano è un grossolano forte dell' ampiezza di una lega, difeso da grossi cannoni, e si va ad esso fuori della città per un canale fluviale, che a lato ha la strada pedestre. Le colline che intorniano Achem formano un anfiteatro di campi coltivati, di regolari piantagioni, di qualche gruppo formato da case di delizia, e di qualche villaggio con moschee. Si tribuì sin qui a questa metropoli una popolazione di 40,000 abitanti, ma oggi si crede almeno di un terzo menomato. Il suo singolare aspetto però riesce a' forestieri molto gradito. Il suo territorio ha miniere di oro, e taluna di argento. Lat. N. 5.° 1. E. 83.° 40'.

PEDIR; Piccola città sulla costa N. E. di Achem, è la capitale di un principato omai indipendente, e vanta buon porto, ed importante commercio. Dista per 20 leghe all' E. da Achem.

MOUKKI; Villaggio renduto ragguardevole dalla vicina, copiosa, e ricca miniera del rame.

SOULON, e SINKEL; Capiluoghi d'importanti distretti.

§ 2.

REGNO DI SIAK.

Questo potentato, che giusta le più recenti relazioni può dirsi in preda alla dissoluzione, ed all'anarchia, occupa le rive del considerevol fiume di questo nome, che dai monti del Menangkabò corre a scaricarsi verso il N. E. nelle acque dello stretto di Malacca, e comprende altresì la costa orientale media fra il paese de' Battas, ed i possedimenti olandesi, per uno spazio di 160 leghe. Ne dipendono le isole di *Roupat*, *Paryour*, ed altre minori. I principati di *Langkat*, e di *Batu-Baru* professano al sultano di Siak un vassallaggio nominale, ed a quel capo supremo poca obbedienza prestano i capi de' distretti, che si risguardano, come altrettanti regoli, e padroni delle tribù rispettive. La popolazione è forse maggiore di quella di Achem, riputandosi di 600,000 individui.

SIAK; Metropoli del regno, e residenza del sultano, trovasi in riva al fiume, onde trasse il nome, che dopo venti leghe di ulterior corso giunge al mare. Sebbene non grande, componendosi di poco meglio che trecento centinaia di case, pure ha sempre praticato un attivo commercio di esportazione in oro, cera, sagù, denti d'elefante, canfora, bambù, caffè, zucchero, ed eccellente legname da costruzione. Dalla *Costa di Coromandel* vi s'importano stoffe, seta cruda, ed oppio. Oggi però le intestine discordie hanno deteriorata la condizione di questi abitanti. Dista per 200 leghe al S. E. da *Achem*, e per 110 al N. da *Benculen*.

CAMPARA; Principal porto del regno di Siak, sulla foce del fiume di ugual nome, ha perduto oggi molto dell'antico lustro, nè le sue relazioni colla vicina penisola di Malacca meritano più alcuna considerazione dopo i progressi degli stabilimenti europei.

LANGKAT ; Piccola città, capoluogo di principato, ragguardevole per il suo traffico, e per dugento navi mercantili, che nel 1823 ancor possedeva, e teneva in attività.

BATU-BARU ; Altra piccola città, e capoluogo di principato, che gareggia colla precedente, sostenendo il suo commercio, ed aumentando la marina mercantile.

§. 3.

BATTA.

Questa importante contrada al N. confina col già descritto regno di Achem, ed al S. E. col regno di Siak. Ad Ostro tocca i possedimenti olandesi, ed è irrigata la sua piuttosto elevata regione dal Sinkel, viene altresì attraversata dai monti Samponans, coperti da impenetrabili selve, ma nelle cupe valli si rintracciano in copia oro, canfora, e belzuino. Le piante alimentarie consistono in *mais*, e patate. La lunghezza dal N. O. al S. E. è di cinquanta leghe su quaranta di largura. Questi popoli sono per verità i più selvaggi di tutta l'isola, ed hanno costumi singolari. Hanno il colorito i Battas men bruno che i malesi, e si vestono con istoffe di cotone, armandosi altresì di fucile, lancia, e spada. I villaggi sono cinti da fosse, e difesi da siepi di bambù. Il *Belei* è una specie di grande capanna ricoperta, ove si celebrano le feste, e si trattano i pubblici affari. Hanno lingua propria, distinta, ma forse derivata dalla malese, ed in essa quasi tutti leggono, e scrivono su cortecce d'albero. In mezzo a questa dolcezza si trova fra essi l'*Antropofagìa legale*, cioè l'uso di condannare i rei di taluni delitti ad essere solennemente mangiati vivi, per es. i colpevoli di adulterii, i ladri notturni, i prigionieri nelle guerre fra distretto e distretto, coloro che si sposano essendo d'una stessa tribù, ove credono esservi impedimento per la ugual discendenza, e finalmente coloro, i quali attaccano a tradimento un villaggio, una casa, una persona. Dopo il dibattimento, e la sentenza si appresta in pochi giorni il pasto al cospetto del popolo : recasi il reo colle braccia stese su d'un palo ; le parti offese hanno il diritto di scerre

il primo boccone, che consiste per lo più nelle orecchie, poi vengono gli altri secondo i ranghi. Quando tutti han preso la parte loro, il capo dell' assemblea taglia la testa, la porta in trofeo, e l' appende alla sua casa. Il cervello si dà al capo dell' assemblea, o alla parte offesa, e si conserva in una bottiglia, tribuendosele virtù mirabili. Le viscere non si mangiano, ma si hanno in conto di preziosa pietanza il cuore, le mani, ed i piedi. Tutto si dee consumare nel luogo del supplicio, e le carni si mangiano, o crude, o arrostite, e condite con sale, pepe, e limoni, di che si abbonda. Non vi si beono sopra liquori forti, ma taluni tracannano il sangue. Alle donne quel cibo è interdetto, ed anche lo assistervi; ma si vuol far credere, che la curiosità prevalga nelle donne al ribrezzo per mangiare ascosamente. Tutti questi orrori, cominciando dal dibattimento, si operano con tutta la calma, salvo il caso de' prigionieri di guerra. Anticamente, al pari dei *Bhinderwas*, i battas divoravano per pietà i loro ascendenti, onde sottrarli ad incomoda decrepitezza. Questo uso barbaro è cessato, ed è a sperarsi, che la umanità, ed il contatto cogli europei giungano a far cambiare questo sì brutale codice legislativo. Il numero annuo delle vittime legali si fa ascendere da sessanta a cento. Malgrado però questa terribile tendenza a cibarsi di carne umana, non havvi esempio che alcun lo faccia di soppiatto, ed illegalmente. Vantasi del resto ne' battas la buona fede, l' ospitalità, e riconoscono un Dio creatore con tre subalterni, ed hanno un culto, con miscuglio di basse superstizioni. I battas sono riuniti in confederazione. Cinque sono i territorii principali, governati da altrettanti *radjahs*, che han sotto di loro altri capi tributarii, o dipendenti. I territorii sono: *Kiking*, *Tobat*, *Simmamora*, *Tappanouly*, e *Sapisang*. Non mai succedono i figli ai padri nel comando, ma sempre i nipoti. Poco usan di moneta, ma l' oro in ispecie supplirebbe abbastanza, se i battas non si dimostrassero alieni dall' estere relazioni. Il gran lago *Toba* è quasi nel mezzo, ed il sultano, che risiede nella sua estremità N. O. si reputa avere la supremazia nella confederazione.

BAROUS, o *Varus*; Principal luogo sulla costa occidentale, non lungi dal mare con rada accessibile. Acquistò importanza per

essere il principal mercato della canfora, che di colà si dirama per tutto l'Oriente.

TAPPANOULI; Riguardasi questo paese, come il secondo principal mercato de' battas, e la magnifica baia, che porta lo stesso nome, ha fama di esser una delle più importanti del globo.

SIMAMORA; Villaggio famoso per essere in quei dintorni il migliore, ed il più abbondevole oro de' monti Samonans, ove racchiudesi anche la miglior canfora, ed il belzuino.

Art. II.

PARTE OLANDESE.

§. 1.

PADANG.

Questo governo comprende tutta la costa orientale limitata al N. O. dalla confederazione de' battas, ed al S. E. dal paese dei Lampongs. Vi si comprendono tutte quelle importanti piazze, che possedevano gl' inglesi nell' isola di Sumatra, e che ricedettero all' Olanda in cambio di Malacca, e di qualche altra poco importante contrada dell' Indostano. L' importanza del commercio di questi lidi si è fatta sempre maggiore, dopo che varii capitalisti dei Paesi Bassi vi si sono stabiliti, *Padany* diceşi pure il fiume che irriga la contrada con un corso di quindici leghe verso il S. O.; la punta situata al S. della sua foce, ove la città è costruita, ed un gruppo d' isolette di poco conto, che si estendono lungo la riva.

PADANG; Città divenuta assai importante, ed oggi capoluogo di tutti gli stabilimenti olandesi di Sumatra. Trovasi presso la foce del fiume, ed ha un forte quadrato, oltre i propugnacoli naturali delle alte montagne. Da Padang si esporta pepe, canfora, belzuino, ed evvi il mercato dell' oro di Sumatra, con un' attigua miniera dello stesso metallo. Lo stabilimento fu formato dagli olandesi verso la metà del secolo decimosettimo. Nel 1781 se ne impossessarono gli inglesi, ma dopo due anni lo restituirono; quindi

nel 1794 se ne resero padroni, e solo col cambio del 1814 tornò all' Olanda. Conta 10,000 abitanti, e dista per 85 leghe al N. O. da Benculen. Lat. S. 1.° 30' l. E. 89.° 48'.

NATAL; Principale porto della costa occidentale, quasi equi-distante da Padang al S. E. e da Barous al N. O. Fu ancor questo ceduto dagl' inglesi nell' ultima transazione.

PONTCHIANG-CATCHIL; detto anche Tappanouli per essere in quella baia non lungi dal confine de' battas. Il bel porto può dare asilo a numeroso navile.

FORTE-MARLBOROUGH; Era questo il capoluogo di tutte le colonie inglesi nell' isola di Sumatra. Ma fu dato agli olandesi nel 1824, che tuttor lo guerniscono, più non avendo però la primitiva importanza.

BENCULEN; La città più cospicua, ch' edificassero gli europei nell' isola di Sumatra. Il suo soggiorno è malsano, le fortificazioni vi sussistono, ed ancora la popolazione elevasi a 10,000 individui; ma il decadimento del suo commercio è troppo visibile a proporzione che le nuove piazze, ed emporii van meglio prosperando. Lat. S. 3.° 48' l. E. 90.°

§. 2.

MENANGKABOU.

Aveva questa centrale contrada di Sumatra il titolo d' impero, ed estendeva quasi su tutta l' isola sin dal secolo duodecimo la dominazione. Trovasi divisa dall' Equatore in due parti uguali, e consiste in un ampia, e ridente pianura ben coltivata, ed inaffiata con un gran lago nel mezzo. Un cerchio di colline la racchiude, e fra queste trovansi ricche, e copiose miniere d'oro; e talune di ferro. Vi si allevano piccioli, ma focosi cavalli. È abitata da malesi, seguaci dell' islamismo, e si gloriano di aver posseduto letteratura ed arti sino *ab antico*, distinguendosi da tutti gli altri isolani di Sumatra. L' arte di preparare il ferro, e l' acciaio, e di costruirne armi è loro ben nota, e ne han sempre fornito gli abitanti di Acbem, e gli altri abitatori boreali dell' isola. Dicesi che vi fosse

già in uso il cannone prima che si fosse dagli europei superato il capo delle Tempeste, che si disse poi capo di Buona-Speranza. Del resto hanno spade, lance, *Kris*, specie di pugnale, stilletti, e fucili a miccia con canne di ottima tempra. I lavori di oro, e di argento sono pur rinomati. Il paese fu sempre governato da piccoli sovrani, che tutti riconoscevano la primazìa di un sultano. Nel 1780, essendosi già di molto ristrette le sue frontiere, eravi un triumvirato di sultani. Guerre civili eccitate a cagione del fanatismo maomettano, da una setta chiamata de' *Padri*, di cui il *radhja* di Passaman, residente a Bangsa, era capo, vi attirò gli olandesi, i quali dopo aver ricondotta la quiete, conservarono la supremazìa nella contrada, la quale dopo l' evacuazione inglese divenne molto maggiore: quindi i *radjas* del Menangkabou sono o tributarii, o ligii dell' Olanda, ed hanno perduto l' antica indipendenza, e con essa il primitivo lustro.

PAGARUIONG o *Pandiarraschung*; Città principale, ove il sultano a tutti superiore, e quasi padrone dell' impero tenne per lunga stazione la sua residenza.

MENANGABOU; Altra cospicua città, risguardata sempre come la capitale dell' impero, ed uno dei principali santuarii dell' islamismo.

PRIANGAN; Luogo celebre per le acque termali, chiamate *Pantchouran-Toudjouh*, che dagl' indigeni sono assai apprezzate, e si frequentano per bagni.

§. 3.

PALEMBANG.

Regno, che comprendeva l' estrema parte S. E. della isola di Sumatra, ed oggi convertito in una residenza olandese. Confina al N. ed al N. E. collo *Stretto di Banca*, al S. col *Paese dei Lampongs*, ed all' O. per la catena de' monti, che con taluni piccoli stati intermediarii lo separano dalla parte indipendente di Sumatra. Il fiume *Moesia*, detto anche *Palembang*, attraversa la regione dal S. O. al N. E., e prima di giungere alla foce, è ingrossato dai

tributarii il *Lamatang*, il *Rembangh*, l' *Ogan*, il *Belida*, il *Bangko-Assym*, ed il *Kamasyng*. I campi son feraci, e danno riso, pepe, cotone, caffè, tabacco, ed indaco. Preziose possooo dirsi le selve per la quantità di ebano, e di alberi resinosi e gommosi. Il commercio ne trae oro in polvere, stagno, sale, zolfo, avorio, ma sono gli stranieri, che ne profittano. Gli olandesi si riservano esclusivamente il traffico del pepe, e dello stagno, comprandolo a prezzi bassi da essi tassati. Gli arabi, ed i chinesi vi fanno commercio d' importazione.

I giavanesi sulla metà del secolo decimoquinto assoggettarono il paese di Palembang, e v' introdussero l' industria e le arti. Quindi la lingua giavanese si parla alla corte, e fra il volgo si mescola colla indigena, e così gli abitatori sono misti, cioè giavanesi, malesi, arabi, chinesi, ed indigeni. Il sultano è assoluto, ed ha una corona di principotti, che debbono assisterlo in tempo di guerra, e fornirgli materiali, ed artefici per fabbriche in tempo di pace. I ricolti del pepe, il monopolio dello stagno, e l' oro raccolto per suo conto nelle montagne, formano il suo tesoro non lieve. L' influenza degli olandesi fu sempre grande in questo paese, ma quando gl' inglesi in tempo della rivoluzione francese, occuparono gli stabilimenti olandesi di Sumatra per un' aggressione di quel sultano, gli ruppero guerra, ne invasero nel 1812 la capitale, e quindi lo deposero, ponendo sul trono il suo germano. Quando nel 1815 gli olandesi rientrarono negli antichi stabilimenti, il nuovo sultano di Palembang li discacciò, ma nel 1821 gli olandesi ripresero l' offensiva, vinsero il sultano, stabilirono una forza armata permanente nel paese, e discacciando l' antico sovrano, posero la corona divenuta effimera nel capo del figlio maggiore, che può dirsi vassallo della monarchia neerlandese. La popolazione del regno di Palembang è di 100,000 individui, e dividesi il paese in provincie, e distretti, che prendon nome dai fiumi, sulle rive de' quali sono posti i principali villaggi. Si considerano quali dipendenze di Pelambang il distretto montuoso di *Passumah*, abitato da uomini colossali, il *Paese de' Redjangs*, ch' è diviso fra molti capi di tribù ligii al sultano di Palembang e lo *Stato di Jambia*, che anticamente fu

molto in fiore; ed ora in totale decadenza, ma oggi tutti si considerano ugualmente vassalli degli olandesi.

PALEMBANG; Città capitale del regno, occupa le due rive del Moesia per lo tratto di una lega, non lungi dalla sua imboccatura. L' alveo del fiume ha un ampiezza considerevole, ed è profondo abbastanza per sostenere grossi navigli. Le case sono per lo più elevate su palafitte, o costruite su zattere ancorate presso la sponda, e sono di bambù, e stuoie ricoperte colla stoppia. Il *Dalan*, o palazzo del sultano, e la Moschea, non che i regali sepolcri sono costruiti in pietra. I regii palazzi consistono in grandi ricinti chiusi da mura altissime, entrovi padiglioni, e giardini. Sorge su questi muri nel frontespizio una batteria con bastioni, che si uniscono al forte del sultano, tutti muniti di artiglieria. Quando il banco olandese fu nelle guerre distrutto, si cominciò con que' materiali la costruzione di un forte che non si potè poi compiere. Le ricchezze, e le dignità dello stato sono tutte in Palembang concentrate. Il commercio vi è estesissimo colla China, colla penisola di Malacca, e colle isole di Singapore, Rionw, Java, e Borneo. Presso la città, quando il Moesia si suddivide in due rami, trovasi nel ramo sinistro la bella casa di delizie del sultano, situata su d' un gruppo di moltiplici isolette, che per il loro numero si dicono le *Mille Isole*. La popolazione ascende a 25,000 individui, contandosi due migliaia fra chinesi, arabi, malesi, ad altri stranieri. Dista per 65 leghe all' E. N. E. da Beuculen. Lat. S. 2.° 58' l. E. 92.° 39'.

JAMBIA; Città grande, e già metropoli di uno stato, dee la sua decadenza all' aria malsana. Vi era copia un tempo di banchi inglesi, ed olandesi. Nel 1629 soffrì dai portoghesi un' aggressione, e molti vascelli olandesi vi perirono. Tuttavia vi si fa ancora la esportazione di polvere d' oro, e di pepe, ma di una qualità inferiore. Dista per 60 leghe al N. E. da Palembang.

§. 4.

LAMPONG.

Tale contrada occupa la estremità S. E. dell' isola di Sumatra, e vien divisa da Java per lo stretto della Sonda. Ha le baie accessibili di *Lampong*, e di *Keyzer* sulla sua costa. Il *Tulangbawang*, ed altre piccole riviere vi scorrono, ma il paese è di sua natura paludoso, e ricoperto di selve. Nella parte piana i terreni sono sommersi durante la stagione piovosa, e la maggior parte degli abitanti ripara alla montagna. La fisonomia de' Lampongs molto si approssima alla chinese, ma son dessi deboli, e di licenzioso costume. Ospitali verso lo straniero, e divisi fra il paganesimo, e l' islamismo, sono spesso aggrediti, e saccheggiati dai giavanesi, e si riconobbero un tempo vassalli del sultano giavanese di Bantam, come oggi riconoscono la supremazia del residente olandese.

TOULANG-BAUWANG; Città situata su d' un fiumicello dello stesso nome, si riguarda come la metropoli del Lampong, ed è difesa da un forte.

TELOX-BITONG; Può dirsi il secondo ragguardevole villaggio di questa erma contrada.

ART. III.

ISOLE MINORI

§. 1.

COSTA OCCIDENTALE

1. ENGANO; Isola posta al S. O. di Sumatra nell' Oceano Indiano sotto 5.° 21' Lat. S. e 90.° l. E. Il suo perimetro è di dieci leghe, e trovasi ad una conveniente altezza dal mare per esser veduta da lungi. Le coste di corallo la ricingono, e rendono la medesima poco accessibile, se si eccettui la baia meridionale for-

mata da quattro isolotti, ove agevolmente si approda. I boschi ne ricuoprono la maggior parte. Gl' indigeni sono di razza malese, ma di più elevata statura, e di carnagione più bianca. I due sessi ricuoprono qualche parte della loro nudità con foglie di palma, e le donne si ornano, mediante collane, ed anelli di cocco infilati all' orecchio. Si cibano di cocco, *sagù*, e pesce crudo. Vanno armati di lancia, e coltello, armi provvedute a Java. Ignote ci sono le loro idee di culto, come ignota n' è la lingua ai vicini di Sumatra. Amantissimi del loro nido, una mano d' uomini, che nel 1643 fu tratta dagli olandesi a Batavia, si lasciò morir di fame, non così le donne, che si familiarizzarono con i coloni, e ne appreser la lingua. Gl' inglesi nel 1771 vi fecero una spedizione ma senza successo.

2. POGGY o NASSAU; Gruppo di due isole prossime alla costa S. O. di Sumatra, divise per picciolo canale di una lega, e prolungandosi per venti leghe su otto della più grande largura nell' isola settentrionale, ch' è la maggiore, e dicesi più precisamente *Poggy*, mentre all' australe si dà spesso il nome di *Nassau*. Consistono ambe le isole in alte, e scoscese montagne, che si veggono ricoperte di alberi sino alla sommità, e che somministrano legname da costruzione. Vagano per entro molti daini rossi, scimie, porci, e pollame. Si contano sette villaggi sull' *Isole-Nord*, e cinque sull' *Isola-Sud*. Sul canale, che divide le isole abitano molti malesi fabbricatori di battelli. Hanno gl' indigeni il principal cibo nel *sagù* e traggono il resto dalla caccia, e dalla pesca. Conta 1400 abitanti. La punta N. dell' isola Poggy sta 2.° 32' Lat. S., ed 87.° 41' l. E.; la punta S. dell' isola Nassau trovasi al 3.° 17' Lat. S. ed 88.° 3' l. E.

3. PORAII; o *Si-pora*, che i francesi chiamarono anche *Bonne fortune*; Uno stretto di cinque leghe separa questa piccola isola da quella di *Nord-Poggy*. Trovasi al S. O. di Sumatra, e dista per 26 leghe dalla sua costa occidentale. Il mezzo sta 2.° 9' Lat. S. ed 87.° 25' l. E.

4. SI-BIRU, o *Sebeiru*; Isola della lunghezza di 25 leghe sulla largura di dieci, la quale sebbene dicasi in un recente Dizionario, che si è sempre omessa nelle mappe inglesi, noi l' abbiam

veduto esattamente tracciata in una mappa inglese, ove all'isola principale di *Sai-Berat* vedesi nella estremità S. O. aggiunta la picciola isoletta di *Sai-Berout* per l'anguato stretto di *Jenny* separata. Ricoperta è di boschi tutta l'isola, e fra gli alti monti si distingue un fumoso vulcano, che ai naviganti l'addita. Spesso sono in guerra cogl'isolani di *Porah*, e di *Nassau*, ma sono però di razza eguale. I popoli si dissero *Montawai*, nome dato talora all'isola stessa. La punta S. E. trovasi ad 1.° 47' Lat. S. ed 86.° 54' l. E.

5. BATOU, o *Battoa*; Isola, che dal S. al N. si estende per quattro leghe, su due di largura. Colla sua estremità boreale tocca l'Equatore, e volgesi all'E., approssimandosi di più alla costa occidentale di Sumatra, ove trovasi l'intermedia isoletta di *Kapini* con altri isolotti. Vi ha imperio il *radjah* di *Buluaro*, che fu la residenza nella superiore isola di *Nias*. Lat. S. O. 27' l. E. 86.° 4'.

6. NIAS; o *Pulo-nias*; Questa considerevole isola ha una lunghezza di 25 leghe su 10 di largura. Segue la direzione dal N. O. al S. E., e fra gli elevati monti, che la ricuoprono, scorrono rapidi, e profondi fiumi per le feconde vallate, atti a ricevere navigli nelle loro foci, ove si trovano ottimi, e sicuri porti. Poche cognizioni si hanno dell'interno di questa isola, sapendosi solo che il suolo è molto produttivo, e che cinquanta *radjahs* per lo meno si disputano il comando de' suoi brani, essendo essi sempre in guerra fra loro per esercitare la vendita degli schiavi prigionieri di guerra. Il *radjah* di *Buluaro* sembra essere il più potente di tutti, avendo soggetta anche la vicina isola di *Batou*. Gli abitanti sono di giusta statura, di tinta incarnata, e di regolari fattezze, e le donne sono le più belle di tutta la Malesia, avendo lineamenti greci, occhio vivo, e fisonomia pronunciata. Verso il N. la razza peggiora, perchè mescolata ai malesi, ed agli achemesi. Vestono con una specie di casacca gli uomini, ed avvoltolano tela ordinariamente rossa alle coscie. Poco differisce nel vestiario il sesso femminile, ma si distingue per gli aurei ornamenti, perchè una larga cintura di maglia d'oro, ed anche di rame, chiude il vestito di tela intorno al corpo, discendendo fin sotto al ginocchio. Anche gli uomini portan collane, grandi orecchini, ed una specie di diadema ad uso di

tiara persiana sul capo, tutto in oro. Le donne vi aggiungono una reticella d' oro lavorata in rilievo, e riuniscono i loro capelli in una ciocca fissata da una placca d' oro. Si cibano di carne di maiale principalmente, perch' è la più abbondevole, ed han pure radiche farinose, e pollame, con molte patate. I malesi vi hanno introdotto buoi, buffali, e cavalli. Sono industriosi, ed hanno attitudine alle arti, e mestieri, non che fama di temperanza, ma li trovi poi armigeri, vendicativi, e sanguinarii. La lancia, la spada, ed una specie di scudo di legno non si abbandonan mai da alcuno di loro. Nelle guerre portan casacca, ed elmo di cuoio, ornato di grande pennacchio di crini negri. Per il matrimonio si paga una somma al padre delle fanciulla, e sebbene la poligamia non sia interdetta, è poco praticata L' adulterio, l' assassinio, il furto sono puniti di morte. La legge riconosce la schiavitù delle famiglie, e degl' individui in molti casi, ed il mercato di schiavi, che i chinesi, e gli achemesi vi mantengono, è cagione di perpetua guerra, onde aver sempre schiavi da vendere, ed a questa sovente i più puri abitatori meridionali di razza indigena soggiacciono. L' annua asportazione degli schiavi è di 1200. Si fa pur traffico attivo, asportando riso, maiali, polli, e legumi, riceveudosi in vece ferro, acciaio, grani di vetro, e grossolane stoffe indiane. La costa orientale trovasi a 22 leghe di distanza dalla baia di *Tappanoly* nel paese dai *Battas*. La popolazione somma a 100,000 abitanti, secondo i più sani calcoli, sebbene da molti geografi s' innalzi ancor più, ma senza fondamento. La punta australe di Nias trovasi al 0. 32' Lat. N. ed 84.° 48' l. E.

7. BANIAK; È questo il più boreale gruppo delle isole occidentali nell' Arcipelago di Sumatra diviso per otto leghe dalla foce del *Sinkel* nel regno di Achem. Consiste in tre isolette di poco conto, alle quali si dà collettivamente il nome di *Baniack*, e sono abitate da' *Maruwis*. La più boreale trovasi a 2.° 10' Lat. N., e ad 84.° 28' l. E. Al N. O. in distanza di dieci leghe è l' altra isola di BABI, detta anche *Hog*, ossia *Isola dei Porci*, che si estende per sedici leghe in lunghezza su d' una in larguzza. Altri isolotti le stanno d' intorno.

§. 2.

COSTA ORIENTALE.

1. BANCA ; Importante isola della *Sonda*, per lo *Stretto di Banca* divisa dalla *Costa di Palembang*. La sua lunghezza non è minore di 52 leghe su sei ad otto di largura. Ha, come tutte le isole circostanti, la sua tendanza dal N. O. al S. E. e vi figurano elevate montagne, fra le quali il *Moras* supera per 50 leghe il livello marino, ed il *Manopin* sulla estremità occidentale, addita a' naviganti il cammino. Sicurissimo porto offre la baia di *Klabert*. In essa sboccano i fiumi *Antun*, e *Layang*. Vi sono inoltre il *Maraviang*, che sbocca sulla costa orientale: il *Debous*, ed il *Pyring* sull' occidentale. Le foci però sono generalmente sabbiose. Legni da costruzione se ne traggono, e specialmente copioso, ed eccellente ebano. Il mele, la cera, e le stuoie si esportano dal S. dall' isola, e le famose sue miniere di stagno occupano molto i chinesi. Gli *Orangguncung* si riconoscono come indigeni insulari, ed hanno un dolce carattere, dimorando per lo più lungo le riviere. *Lo stretto di Gaspar*, e di *Clements*, separa l' isola di Banca da quella di *Billiton*, che trovasi al S. E., formando ambedue insieme una *Residenza Olandese*. Lo *Stretto di Banca*, che separa l' isola da Sumatra, è lungo 34 leghe colla varia largura da quattro a sette leghe, ma non da per tutto è ugualmente profondo, e ha sotto acqua perigliosi banchi di corallo. L' isolotto *Lucipara* trovasi all' ingresso S. E. che sta al 4.° 22' Lat. S. e 93.° 21' l. E. L' ingresso N. O. e al 2.° Lat. S. e 92.° 30' l. E. La larghezza maggiore dello Stretto fra *Banca*, e *Billiton* è di 14 leghe. Per l' *Isola del Mezzo*, o *Pulo-Lit*, può dirsi diviso in due, e l' ingresso occidentale dicesi *Stretto di Gaspar*, l' orientale *Stretto di Clements* dal nome di due navigori. L' isoletta *Gaspar* trovasi al N. dello Stretto al 2.° 21' Lat. S., e 94.° l. E. Altri isolotti di poco conto, ed anche taluni scogli s' incontran per entro lo Stretto, e specialmente fra *Lit*, e *Billiton*. La isola di *Banca* perteneva al Sultano di *Palembang*, che la cedette agl' inglesi, i quali poi nel 1816 la cambiarono con *Cochin* sulla costa di *Malabar*,

dandola agli olandesi. Gli abitanti sono 14,000 fra indigeni, malesi, e chinesi. Trovasi l'isola fra 1.° 30', e 3.° 8' Lat. S., e fra 92.° 49' 94° 31' l. E.

MUNTOH, o *Mintao*; piccola città con un porto eretto in prossimità su di elevato terreno. Riguardasi come il capoluogo dell'isola di Banca. Mille settecento minatori sono costantemente impiegati ad estrarre lo stagno, di cui i prodotti sono stimati in tutta l'Asia, e soprattutto nella China. Conta il villaggio 2500 abitanti.

2. BILLITON; Isola posta all'E. di *Banca*, ed al S. O. di *Borneo*, onde viene separata per mezzo dello *Stretto di Caremata*. Di forma quasi circolare, è lunga 23 leghe su 18 di largura. Sono celebri le sue miniere di ferro, e dicesi che ve ne sia anche taluna di stagno. Gli olandesi vi mantengono una piccola guarnigione, con parecchi impiegati per impedire la pirateria, alla quale gli arditi insulari son proclivi. Il governatore generale olandese *Van der Capellen* ne trasse partito per far loro costruire molti legni leggieri, onde incrociare su quei mari infestati da'corsari. Gli olandesi subentrarono agl' inglesi nel 1822. Conta 2000 abitanti. Trovasi fra 2.° 30', e 3.° 24' Lat. S., e fra 95.° 7', e 96.° l. E.

3. LINGEN; Si dà questo nome ad un regno insulare sulla costa orientale di Sumatra, fra l'isola di *Banca* al S. E. e la punta estrema della penisola di *Malacca* colla interposta isola di Singapore al N. O., e la costa di *Jambia* all'O. Le principali isole del gruppo sono *Lingen*, *Bintang*, e *Tanion-Pinang*, o *Riuow*. La isola di LINGEN è attraversata dall'Equatore, e si estende per sedici leghe in lunghezza su sei di largura. Isolotti e scogliere la circondano, e fra le montagne, che l'attraversano, veggonsi di lungi due picchi piramidali. Abbonda l'isola di pepe, e gomme, fra le quali la sostanza *gambier*, che si estrae ad un arboscello, è preziosa. Le selve danno legname da costruzione, sandalo, aloè, ed altri legni da tornire. Vi si trovan buffali selvaggi, e vi si fa abbondevole, e buona pescagione. Credesi che vi sieno state miniere di oro, e di stagno, ma oggi non sono in attività. I malesi sono qui, più che altrove, indipendenti, ed ubbidivano al loro sultano, almeno sin qui, senz' alcuna influenza europea. Sono molto dediti alla pirateria, ed abili navigatori. Le donne lavorano ec-

cellenti stoffe colla seta chinese; ed il principal commerbio di questa isola si pratica co' chinesi, che vi recano anche thè, porcellane, carta, tele, utensili in ferro, non che riso, ed olio di *Siam*, e di *Java*. Durante il Mousone d' O. i pirati assalgono le navi, specialmente nel *Mare di Java*, e gli aggrediti incontran morte, se resistono; duro servaggio, se si arrendono.

KWA-LA-DAI; Nome della città capitale di *Lingen*, fabbricata sulle rive di un fiume, che sostiene per tre, o quattro leghe la navigazione.

BINTANG; Isola al N. E. di *Lingen*, presso il continente asiatico di *Malacca*, ha sette leghe di lunghezza su tre di larguru. È ben coltivata, possiede polvere d' oro, e dipende dal *Sultano di Lingen*, ch' estendeva il suo dominio anche sulla terra ferma malese. Ma il sultano oggi regnante ha riconosciuto la supremazia olandese, ed ha ceduto ad un suo attinente i territorii malesi di *Diohor*, e *Pahang*. Trovasi *Bintang* ad 1.° 5' Lat. N. e 92.° 12' l. E. Molte isole di minor conto la circondano.

TANJONG-PINAUG; Isolotto di poca importanza, separato dall' isola di *Bintang* per angusto canale, venne ceduto agli olandesi dal *Sultano di Lingen* per annui 60,000 fiorini.

RIOUW, o *Rhio*; nome che si dà promiscuamente all' isolotto, è una piccola città, ove gli olandesi hanno stabilito il capoluogo di una nuova *Residenza*, ciocchè fa presagire che la indipendenza del *Regno di Lingen* ha cessato di fatto. Gli olandesi hanno dichiarato RIOUW, PORTO FRANCO, aperto a tutte le bandiere, e la sua situazione lo farà addivenire il miglior punto di deposito per il commercio di tutta la *Malesia*, e colla China, e con tutto il rimanente del continente asiatico. Questi vantaggi sono acquistati dopo la permuta di *Malacca*, e *Riouw* sarà presto emula di *Singapore* nella prosperità, e nelle ricchezze. Conta 6,000 abitanti.

4. RUPAT: Gruppo d' isole, che incominciano all' ingresso dello Stretto di Malacca, e si estendono lungo la costa orientale di Sumatra, che pertiene al regno di Siak. L' isola di *Rupat*, ch' è la maggiore, e la più boreale, ha una lunghezza di 20 leghe dal N. al S. su metà di largura. Divise da angusti canali sulla foce del

Siak sono le isola di *Bankalis*, di *Paniore*, di *Rantau*, e l'altra isoletta di *Carimon*, che al S. E. delle altra più si approssima al vicino gruppo di Lingen. La punta boreale di *Rupat* sta al 2.° Lat. N. ed 89.° l. E.

5. KEELING; Gruppo d' isolette equidistanti da Sumatra, e da Java. Si dissero altresì *Isole del Corallo*, e *del Cocco*. La maggiore di esse chiamasi NEW-SELMA, ed ivi su d' una comoda baia il capitano inglese *J. C. Ross* ha da pochi anni fondato uno stabilimento, cui ha dato il nome di PORTO-ALBIONE. Per la vantaggiosa posizione, a per la comodità dell' approdare non può a meno questo luogo di acquistara sempre maggiore importanza. Lat. S. 12.°.

CAPO SECONDO.

JAVA.

Comprendesi questa ragguardevole isola fra 5.° 50' a 8.° 52' di lat. N. e fra 92.° 52' e 102.° 15' di long. E., bagnata al N. dal *Mare di Java*, al S. dall' *Oceano Indiano*, all'O. dallo *Stretto della Sonda*, che la divide dall' isola di *Sumatra*; all'E. dallo *Stretto di Bali*, che la divide dalla isola di questo nome; infine al N. E. dal *Mare della Sonda* e dallo *Stretto di Madura*. Ha circa 250 leghe dall' E. all' O. la sua larghezza, verso il mezzo non è che di 20 leghe, ma, un poco più all' E., si accresce di quasi 30 leghe; la superficie è calcolata a 5,700 leghe. La costa settentrionale presenta delle spezzature considerevoli; partendo dal *Capo Sandano*, estremità N. E. dell' isola, si trova, andando all' O. una vasta baia difesa dal lato del N. dall' isola *Madura*, il *Capo Mandalia* alla estremità di una osservabile penisola, un largo golfo che restringe molto l' isola verso la sua metà, il *Capo-Indramayo*, le baie di *Batavia* e di *Bantam* ed il *Capo S. Nicola*; alla estremità N. O. la costa si estende al S. O. formando la *baia del Pevere*, e la baia *Velkom*, sino al *Capo-Java*, estremità occidentale dell' isola. La costa meridionale incominciando a questo punto, presenta prima la *baia Winkoopers*, una delle più

profonde dell' isola, al S. E. della quale si avanza il *Capo Vinetzu*; più lunge un vasto internamento, e va a terminare al *Capo Orientale*, alla estremità di una piccola penisola, che forma la punta S. E. dell' isola; da questo punto, la costa, scorrendo al N. sino al *Capo-Sandano*, non presenta più di osservabile che la *baia di Balamboang*. Le coste settentrionali sono piatte, paludose, ed offrono l' aspetto di vere lame; le coste meridionali sono cinte da rocce, che s' innalzano perpendicolarmente da 20 a 130 tese. L' isola è divisa in due versatoi, mediante una catena vulcanica che va dall' E. all' O.; l' altezza dei suoi vulcani li fa facilmente distinguere dalle montagne del secondo ordine, che in gran parte devono la loro origine alle eruzioni dei primi. Incominciando all'O., si trova il *Juniind*, il *Jalo*, il *Gurung-Karau*, ed il *Pulusari*, che formano i monti chiamati dagli olandesi *Pepergebergte*. Avanzando all' E., e presso a poco alla medesima latitudine, si osserva il monte *Salak*, che si attacca ad un altro, il *Gagak*, come pure l' alta montagna di *Gédé* o *Pangerango*. Ai piedi ed all' E. del *Gédé*, la catena vulcanica si divide in due rami, che rinchiudono la pianura di *Bandong*; uno di essi si compone dalle montagne *Patuhu* o *Baduwa*; *Tila*, *Sumbing*, *Malawar*, *Wyahan*, *Papandaiang* e *Tukuri*; un ramo, che parte dal *Papandaiang*, presenta le montagne elevate del *Gunung-guntur*, *Talaga-Bodas* e *Gunung-Kvaga*. Il secondo ramo si dirige diritto all'E. e forma i monti *Buang-vang*, *Takubanprau*, *Bukittungil Bukitiarriang*, e *Manglyang*. Il tronco continua a dirigersi verso l'E.: vi si vedono i monti *Tampuras*, *Tiirmai*, e *Tagal*, da dove partono delle montagne di second' ordine. Si contano nell' isola di Java 38 vulcani; il *Salak* ha 2,186 tese di altezza, il *Gédé* 1,429, ed il *Patucha* 1,160; e gli altri ne hanno meno di 1,000. Le eruzioni avvengono ad epoche assai irregolari; la bella vegetazione del *Salak* e del *Gédé* attesta che questi vulcani sono tranquilli da lungo tempo. Alcune montagne vomitano acqua, e fango, e quasi tutte slanciano ceneri, lave, ed esalano vapori mefitici: i terremoti sono sempre i precursori delle eruzioni. — Le principali riviere sono, il *Crawang*, l' *Indramayo*, il *Samangi*, o riviera *De Solo*, che si gettono tutte nel *Mare di Java*; il *Kadiri*, affluente dello

stretto di *Madura*, il *Kalitondo*, ad il *Brossot*, che vanno nell' *Oceano Indiano*. Nessuna è navigabile per una grande distanza, e le loro imboccature sono imbarazzate da banchi sabbiosi, i quali non permettono il passaggio che a piccoli bastimenti. Il solo lago dell' isola sta nella provincia di *Bagaleen*, ad è poco esteso; nelle altre parti grandi masse di acqua stagnante si formano nella stagione delle piogge, e rastano a secco il restante dell'anno, a segno di essere coltivate, si chiamano *Ravvas*. In vicinanza alle montagne vi sono delle sorgenti termali e ferrugiuose. — Il suolo di *Java* consiste in un terriccio vegetale sopra una terra grassa, ed argillosa, o sopra del calcareo di una tessitura delicata e porosa; la costa settentrionale sta interamente sopra un fondo di corallo. — L' anno, come in tutte le regioni fra tropici, si compone di due stagioni, l' una secca, e l' altra umida. Il Monsone dell' E. o delle siccità, incomincia il maggio, e finisce in settembre, i mesi di aprile e di maggio sono variabili: in novembre incomincia il Monsone dell' O. o delle pioggia. Gli uragani sono frequenti, soprattutto alla fine dei Monsoni, a quel tempo si sentono seralmente, ma sono di rado pericolosi. Il calore è variabile, ed i venti marini rinfrescano l' aria. Tranne a *Batavia*, ove verso la sera; al fine del venticello di mare, il termometro ascende qualche volta sino al 40.° la temperatura è generalmente al mattino di 20.° a 25.°, e la sara qualche volta di 33.°. Nell'interno il calore è men forte, e sulle montagne regna un freddo vivissimo. I grandi venti sono rari; non si conoscono i tifoni; ma le procelle son tali, che l' atmosfera sembra essere tutta in fuoco. I terremoti si fanno sentire di quando in quando, e ad eccezione di quello del 1722, cagionato dalle eruziona del *Papandiang*, che crollò in parte, o distrusse quaranta villaggi, e fece perire 4000 individui, non furono mai pericolosi. Il clima di *Java* non à tanto malsano quanto spesso si disse; è vero che le lame umide, il gran calore, le acque stagnanti fanno della costa settentrionale, e particolarmente di *Batavia* e di *Bantem*, due luoghi assai malsani, ma nal restante dall' isola gli abitanti godono di una buonissima salute, e giungono anche ad un' avanzata età. — In ragione della estrema fertilità di Java, il regno vegetale vi è svariatissimo. Le sue dense foresta, ova le pian-

te inerpicantisi, intreccisndosi con degli alberi, di grande altezza, non permettono di penetrarvi che a mezzo d' istrumenti taglienti, somministrano una considerevole quantità di legname da costruzione e da arboratura. Vi si distinguono i palmisti, ed i caccotieri, il cui tronco diritto s' inalza sino a 150 piedi; il *Kappok*, il *Jambos* e soprattutto il *Kavarèc* di un' altezza più considerabile ancora; il *Kiiatil*, che dà un' eccellente legno da fabbrica; il *mahidon* ed il *mangam* che rassomigliano al palmisto, il *sagamunda* ed il *sagù*, specie di palmisto; la midolla di quest' ultimo polverizzata, e lavorata somministra una fecula che serve al nudrimento degli abitanti; il *turennapi* serve a fare della belle mobiglie; il *Kabab*, il quale non cresce che nella provincia di *Bantam*, dà un' olio balsamico; il lauro che dà il benzoino, ed il *bambù*, che serve a moltissimi usi domestici, sono l' ornamento delle foreste. Alcuni risguardano come favoloso, fra le singolari produzioni di questa isola, l' albero detto il *Bohon-Upas*, le cui emanazioni, dicesi, danno la morte anche a qualche distanza, e che i soli condannati al supplicio possono avvicinare, onde tentare di raccogliera della gomma, o succo velenoso che ne scola, ed in cui si tingono le loro frecce, che danno una morte certa, e prontissima. Dei numerosi boschetti di alberi fruttiferi dispersi nella campagna, producono il *mangustano*, l' *ananas*, che cresce quasi spontaneamente, ed in gran quantità il *mango*, il *ramboatan*, il *dorian*, il *boalansa*, il melangolo indico, il *iack*, la eugenia o pomo di rosa, i datteri, i granati, i tamariodi, i fichi, i banani, gli aranci, ed i cedri; l' uva, ed i meloni vi sono eccellenti ed abbondanti. Tutte le produzioni e le frutta di Europa riescono assai bene sui piani elevati, ma non così nella pianura. La vite dà un vino non solo per consumo, ma pur anco per la asportazione. Una quantità considerevole di fiori, rimarchevoli pel loro odore, sapore e brillanti colori, abbellisce questa terra, che produce anche molte spezierie, e fra le altre, pepe buonissimo, cannella, noci moscate, garofani, indago, zenzero, zucchero e caffè, ma di grana grossa e di poca fragranza. — Fra gli animali domestici, i bufali tengono il primo luogo, e servono per la coltivazione della terra invece del cavallo: sono essi assai vigorosi, e più pesanti

e grossi che i nostri bovi. Il bastiame abbonda a *Java*, ma le vacche danno poco latte. I montoni ad orecchi pendenti hanno poca lana, e la loro carne, come quella delle capre, non è buona; sono però assai numerosi, e gli uni, e le altre, come pure i porci. I cavalli sono di razza araba, e se ne importano annualmente onde rinnovare le razze. I lepri ed i conigli vi si vedono in gran numero, come i cervi e le gazelle. Si ammaestrano i cavalli per dar la caccia a questi ultimi; il cavaliere inclinato sul collo del suo cavallo, non pensa a dirigerlo, nè si occupa che a mantenersi in tal posizione, e quando crede il momento opportuno, getta un laccio sulle corna, o sul collo dell' animale: si videro di questi cavalli, perduto il lor cavaliere, continuare la caccia, atterrare la gazella e premerla col peso del loro corpo sino all' arrivo degli altri cacciatori. Si trovano nei boschi dei porci selvaggi e della scimie, la gran tigre vergata, simile a quella del Bengala, e la tigre nera, che per la forma e grossezza rassomiglia al leopardo; i rinoceronti sono in piccol numero, e principalmente nella parte O. Come in tutti gli altri paesi del *Sud* dell' Asia, vi sono molti serpenti, alcuni dai quali hanno da 25 a 30 piedi di lunghezza; le paludi della costa settentrionale sono infestate da rettili, e da insetti; nei boschi ed anche su i tetti delle case, si trovano molte specie di lucertole, fra le quali rimarcasi il camaleonte, il *guana* ed il *iek-ko*, che prende il nome dal grido che fa sentire. Gli scorpioni, le zanzare, le formiche, ed i ragni infestano pure questa isola; una specie di questi ultimi, di grandissimo volume, forma delle tele tanto forti da prendersi piccoli uccelli. Li boschi e le coste sono popolate da una gran quantità di volatili, come il *casoar* o *emens*, le aquile bianche, e molti uccelli da preda. I *rigogoli* vi si rimarcano pei colori vivi e brillanti; gli *uccelli del paradiso* visitano pure questa isola; ed il *passero* di *Java* è di una specie particolare e bellissimo. I piccioni, fagiani, gazze, quaglie, beccaccine ec., vi sono numerosi, non così le anitre ed oche selvaggie; ve ne sono però molte domestiche. Il pollo di *Java*, di una specie particolare, vive al presente nei cortili. Una specie di rondinella, chiamata *Salangana*, costruisce il suo nido con una sorta di gelatina ch' essa trae dal mare, e che si crede essere il fegato

di qualche pesce; questi nidi si vendono e si mangiano nella China, ove sono assai ricercati. Alla imboccatura delle riviere stanno *alligatori*, e *coccodrilli* ed una gran specie di lucertola acquatica devasta le riviere e gli stagni. Le coste abbondano di pesce. Quanto al regno minerale, i prodotti ne sono poco conosciuti; alcun metallo non viene disotterrato. Il zolfo ed il sale sono un grandissimo oggetto di commercio. — I *Javanesi* sono in generale molto industriosi, ma poco attivi; lavorano benissimo il rame, il ferro e lo stagno, e ne fanno ogni sorta di utensile. L'agricoltura è fra loro molto più avanzata che la industria manifatturiera, la quale si limita alla fabbricazione di qualche tela di cotone, cuoia, selle e scarpe. Si trovano nelle grandi città dei gioiellieri, che lavorano e puliscono il diamante, ed altre pietre preziose. I *Javanesi* lavorano anche il legno con una osservabile abilità, e sono buoni legnaiuoli, e lavoratori a tornio; sono essi che fabbricano i mobili di cui si servono gli europei in tutte le isole circonvicine; giungono sino a fabbricare delle vetture sui modelli che vengono loro portati dall' Europa, e costruiscono molto bene battelli e navigli di piccola dimensione. Il taglio delle foreste impiega circa 100,000 uomini, ed un numero considerevole di buffali. I principali articoli di asportazione sono, riso, zucchero, caffè, pepe, spezierie, indago, tavole e travi di *Tek*, cotone, lana filata, nidi di *salangana*, e mobili. Le importazioni consistono in articoli di Europa d'ogni genere indiane, mussoline, seterie, e soprattutto cavalli, armi da fuoco, polvere e piombo da fucile, merci, ed istrumenti di matematica e di fisica. — Una gran strada attraversa l'isola di *Java* dall' E. all' O; essa è bella, unita, e facilissima, ed ha, dicesi, costato la vita a 12 mila naturali, lo che si attribuisce alla fatica congiunta alla insalubrità delle paludi, ed alle folte foreste che convenne attraversare: si deve questa strada al generale *Daendels*. Le altre sono numerose nell' interno; poche però praticabili per vetture, ma solo pei carretti del paese strascinati da buffali; molte di queste strade si riattaccano alla grande, la quale sola è buona nella stagione delle pioggie. — La popolazione di *Java* è quasi interamente composta d' indigeni, che formano una varietà distinta di malesi, ed altri abitanti delle isole di questo

parte dell' Oceania. Vi si contavano nel 1815, secondo una enumerazione circostanziata di ciascun villaggio 5,000,000 d' individui, dei quali 1140 di europei, chinesi, arabi, indostani della *Costa di Coromandel*, malesi, abitanti dell' isola *Celebes*, e schiavi. Il numero degli abitanti è soggetto a variazione, mentre varie malattie epidemiche fanno quivi spesso stragi nella parte N. Nel 1822 il numero delle vittime del *Cholera-Morbus* ascese a 102,000. — I giavanesi o javanesi hanno in generale le membra alquanto gracili; le giunture, e la noce del piede assai piccola, la fronte alta; i sopraccigli ben marcati, il naso piccolo e stiacciato, meno però che gli altri isolani dell' arcipelago Oceanico, ed il labbro superiore un poco arcato, sporgentesi e grosso; guastano la loro bocca in generale ben fatta, coll' uso del *betel* e del tabacco; lo stesso essendo dei loro denti che limano ed anneriscono. Hanno il pomello delle gote prominente; la loro barba è rara e poco folta, ed i capelli sono neri e stesi, qualche volta inanellati e di un bruno rossiccio. Il colore della pelle è gialla, ed il più grand' elogio, che far si possa alla bellezza di una donna è quello di assomigliare la sua tinta all' oro. Le donne sono generalmente meno belle degli uomini, ed allorchè avanzano negli anni divengono assai brutte; lo che si può attribuire ai duri travagli, ai quali sono soggette sotto un clima bollente; nelle classi distinte sono molto meglio: I javanesi non hanno altra deformità che i gozzi, comuni specialmente agli abitanti delle montagne. I malesi in generale hanno la tinta bruna ed un poco traente al rame; il loro naso è stiacciato e la testa coperta di capelli folti e neri; gli uomini sono muscolosi e ben fatti. I javanesi dell' interno sono talmente indolenti, che il bisogno di procurarsi oggetti di adornamento gli spinge difficilmente a dedicarsi al lavoro; essi coltivano tutti la terra, ma sono obbligati di dare le loro derrate agli olandesi ad un prezzo da questi fissato, ciò che può contribuire a toglier loro ogni sorta di emulazione. I malesi e gli abitanti della costa sono la maggior parte tanto indolenti quanto quelli dell' interno; sono nel tempo stesso inquieti, vendicativi e traditori; quantunque il loro coraggio e disprezzo per la vita non possono esser posti in dubbio, pure l' assassinio è il loro vizio dominante. Amano molto i combattimenti

dai galli, e la passione del giuoco era così forte fra loro, che un tempo giuocavano tutto ciò che possedevano; dopo aver perduto si ubbriacavano coll' oppio, e in questo stato furioso correvano, ciò che si chiama un *muck*, rovesciando con grida tutto quello che riscontravano sino a che venissero uccisi. I chinesi, quantunque assai industriosi, buoni, commercianti, e aventi grandi capitali che impiegavano utilmente, erano altresì posseduti da questa passione; abbenchè sopportassero le loro perdite con maggior tranquillità dai malesi; il governo olandese aveva appaltato ai primi le case da giuoco e le taverne. Durante la occupazione di Java fatta dagli inglesi, le case di giuoco erano state chiuse, e quindi ben presto sparirono i funesti effetti ch' esso produceva, e vi si vedevano pochi esempi di queste corse omicide. I javanesi ed i malesi vivono in capanne di bambù intonacate di terra, divise in molti appartamenti ed alte da terra tre o quattro piedi; queste abitazioni sono cinte da coccotieri e rinchiuse da una siepe pur di bambù; ciascun villaggio è circondato nella stessa maniera. Su tutte le strade si trovano in distanza mercati, ove si possono procurare a buon prezzo tutte le cose necessarie alla vita. Il vestito dei giavanesi consiste in una giubba di cotone nera o bleu, e corti sotto calzoni; le donne hanno pure una gran veste del colore istesso ed al di sopra una specie di tonaca. Le genti agiate amano molto le indiane, le seterie ed i velluti, che ornano di ricami. I chinesi si collegano coi javanesi, e comprano le schiave, delle quali fanno le loro mogli o concubine; essi commerciano tutti tanto colla China, che con le isole dell' Oceania. Le rovine numerose di antiche città, gli avanzi di vasti edifizi ed una gran quantità di statue, di scolture e di monumenti di ogni genere, attestano la gloria del popolo di Java oggidì decaduta. Il linguaggio parlato e scritto dai giavanesi, differisce intieramente da quello dei malesi, ciò che, unitamente alle diversità fisiche, tende a dare a questi due popoli una origine differente; la lingua di questi ultimi è dolce straordinariamente e le terminazioni sono quasi tutte vocali; fu perciò detto *l' italiano dell' Oriente*. — I tre quarti di Java sono in potere degli olandesi, il cui dominio immediato si estende sopra li tre quinti degli abitanti; l' altro quarto, nel S. E. dell' isola, è diviso fra due so-

vrani indigeni, uno dei quali ha il titolo di *Susunan*, e l'altro quello di *Sultano*. Gli olandesi adottarono nella porzione di cui si sono impadroniti il governo feudale, che trovarono stabilito al loro arrivo. Ciascun villaggio ha il suo capo, ch'è sempre il più ricco abitante, e che s'incarica di percepire le rendite; di cui è responsabile al capo di molti villaggi, essendolo egli medesimo verso un capo di un grado più elevato, e così di seguito. Risulta da ciò una certezza pel governo nella riscossione delle gabelle, ma da un altro lato il peso cade interamente sugl'infelici abitanti della campagna, che, secondo un calcolo fatto, non dispongono mai della quattordicesima parte delle rendite dalla terra da essi coltivata, ed in modo, che dal semplice coltivatore sino al signore più dovizioso, tutti non sono che gli affittaioli del governo; al quale sembra appartengano in proprietà tutte le terre, e che non fa concessioni che mediante una gabella. Convien dire però che da qualche anno ebbero luogo grandi miglioramenti nel governo e soprattutto nell'amministrazione della giustizia; tribunali composti d'indigeni furono stabiliti nelle città principali; il commercio esteriore fu liberato da molti inceppamenti, ed i dazii sulle produzioni dell'arcipelago Oceanico furono aboliti in tutti i porti: il monopolio del sale fu soppresso; le foreste di *tek* furono aperte per la costruzione dei navigli; un gran numero di barche, dette *prosarmate*, incrociano lungo le coste e sono sostenute da bastimenti di guerra, onde proteggere il commercio contro i pirati, che erano assai numerosi; l'agricoltura ricevette incoraggiamenti; la vaccina fu introdotta; la educazione è meglio sopravvegliata; le case da giuoco furono abolite, ed infine una polizia attiva e vigilante procura per ogni dove una gran sicurezza. — È impossibile il dire quali sono i possedimenti particolari di ciascuno dei due capi indigeni; la politica olandese seppe gettar la maggior confusione nella divisione di questi. Il *Sultano* risiede a *Djoejacarta*, ed il *Susanan*, dopo aver per lungo tempo dimorato a *Kartasura*, tiene al presente la sua corte a *Suracarta* ove abita pure un principe chiamato *Pandjeran* dichiarato padrone indipendente di un piccolo principato, col trattato del 1758. Il trono presso i *Sultani*, come presso i *Susanani*, è ereditario di padre in figlio, ed il governo loro è interamente di-

spotico. Le rendite del governo olandese provengono da una imposta territoriale dei dazii d'importazione ed espoitazione, dal monopolio di certe produzioni, come caffè, pepe, spezierie, ec. È impossibile di darne la quota nascondeodola il governo con gran cura. — I giavanesi ed i malesi professano il maomettismo portato loro dagli arabi, mescolato da molte superstizioni, ma mostrano essi tanta indifferenza per le cerimonie religiose, che veramente sarebbe difficile di stabilire esattamente la natura della loro credenza e del loro culto. La maggior parte di essi, malgrado il divieto della legge di Maometto, bevono anche in pubblico vino e liquori, pei quali sembrano tutti aver molto gusto; non hanno meno scrupolo di mangiare le carni proibite dalla legge musulmana. I chinesi conservarono in gran parte il culto della loro patria, ma però passano per essere altresì assai indifferenti in materia di religione. — Gli antichi conobbero l'isola di *Java*, e qualche autore la indicò come la *Jaba-diu* di Tolomeo. Questa parola *diu*, che nel linguaggio indiano vuol dire una isola, ci fa conoscere che Java portava già lo stesso nome del giorno d'oggi al tempo di questo autore, il quale aggiunge che *Jaba-diu* significa *l' isola dell' orzo*; che quivi allignа assai bene, quantunque i naturali del paese vi coltivino il riso in preferenza. Sembra, secondo alcuni, che gli abitanti di *Borneo* abbiano i primi scoperta questa isola, ma per opinione dei più fu essa scoperta nel 1510 dai portoghesi, che al loro arrivo la trovarono divisa fra molti sovrani indipendenti, sempre in guerra fra loro, e dei quali i più possenti erano i re di *Jacatra*: essi vi fondarono qualche stabilimento, che fu loro tolto verso il fine del XVI. secolo dagli olandesi; questi dopo aver vinto i principi indigeni, dei quali non lasciarono sussistere che due soli, che loro pagano un tributo, s'impadronirono di *Java*, e ne fecero nel 1619, il centro del commercio, e del loro dominio in questa parte del globo. Gl' inglesi si stabilirono a *Bantam* nel XVII. secolo, ma ne furono scacciati nel 1683 dagli olandesi, che rimasero tranquilli possessori di questa isola durante quasi un secolo. Allorchè l'Olanda fu riunita alla Francia, gl' inglesi, volendo impadronirsi di questa colonia, inviarono dall' Indie una flotta sotto il comando di *Samuele Achmuty*; lo sbarco vi si effettuò il 4 agosto 1811. Il gior-

no 8 *Batavia* si arrese a discrezione; il 10 un fatto sanguinoso accadde a *Waltvreden*, in cui gli olandesi furono forzati di ritirarsi nei trinceramenti di *Cornelis*; il 26 questo posto fu preso, e quindi gl' inglesi si resero padroni di tutta la colonia, che conservarono sino al 1814. A loro si deve la soppressione delle case di giuoco, e della torture in materie criminale, ciò che ebbe una osservabile influenza sulla morale degli indigeni; essi incoraggiarono l' agricoltura, e fecero varie considerevoli concessioni di terreni coperti di boscaglie a dei particolari, col patto di ridurli, nel termine di tre anni, a risaie. Dopo tal epoca, gli olandesi ebbero a reprimere una insurrezione, generalmente attribuita alle esazioni ed alle arbitrarie vessazioni degli agenti della loro compagnia.

L' isola di Java può omai considerarsi, in seguito delle ultime transazioni coi principi indigeni, interamente soggetta al dominio olandese, ed il centro di tutt' i suoi possedimenti oceanici. Senza più distinguere la parte indipendente, e la parte olandese, noi adotteremo una recentissima divisione amministrativa in diciassette *Residenze* e nella topografica descrizione di esse ci riserveremo di tener conto dei due *Regoli Giavanesi*, che tuttora sussistono, e degli altri principi *mediatizzati*. Sono stabiliti a *Batavia*, ed a *Samaranga* due *Consigli di Giustizia*, alla giurisdizione de' quali le residenze sono ripartite. Le residenze sono: *Batavia*, *Bantam*, *Preangers*, *Cheribon*, *Tagal*, *Pekkalongang*, *Kadon*, *Samarang*, *Japara*, *Rembang*, *Sourabaya*, *Passarouang*, *Besukie*, *Banyouwangui*, *Souracarta*, *Djocjocarta*, e *Madura*. Il regno dei Paesi Bassi però, comprendendo gli stabilimenti separati di *Sumatra*, *Borneo*, *Celebes*, *Timor* ec. conta nella Malesia 9,360,000 suggetti.

§. 1.

BATAVIA.

Provincia principale dell' isola di *Java*, che risponde in parte all' antico reame indigeno di *Jaxatra*. Confina al N. col *Mare di Java*, ove per palustri maremme molti fiumicelli metton foce, al-

l' E. colla *Residenza di Preange* al S. con quella di *Cheribon*, ed all' O. con quella di *Bantam*. Per le ultime circoscrizioni comprende le antiche provincie di *Buitenzoorg*, e di *Crawang*, che prima avevano amministrazione separata. La superficie è di 194 leghe quadrate di superficie. Vi sono moltissime risaie, e piantagioni di canne da zucchero, caffè, ed indago. Gli olandesi hanno in questi paraggi stabilite la sede de' loro possessi indiani, ma l' aria è sì malsana, che acquistò per essa il paese la trista rinomanza di *tomba degli Europei*. Quando l' Olanda ne riprese il possesso dalle mani degl' inglesi nel 1815, le anagrafi presentarono la somma di 332,000 abitanti, nella maggior parte indigeni, per una sesta parte asiatici della China.

BATAVIA; Metropoli dell' *Isola di Java*; e capitale di tutti i possedimenti olandesi nelle *Indie Orientali*, cuopre l' area della vecchia città di *Jakatra* in fondo ad una vasta baia, ed il fiume *Tjiliwong* la divide in due principali quartieri, mentre due riviere navigabili da picciole barche le scorron vicino. Sebbene assai decaduta dal prisco splendore, puo appellarsi ancora il centro del commercio olandese colla *China*, col *Giappone*, coll' *India*, e con tutta la *Malesia*. Può dirsi nascente la nuova città, mentre sotto l' amministrazione del governatore generale *Daendels* i migliori edificii della vecchia malsana città vennero demoliti, avendo divisato egli di abbandonarla per la sua insalubrità, e trasferire la capitale a *Suurubaya*. Quindi venne atterrato il castello co' suoi bastioni, e con tutte le opere esteriori, solo essendosi rispettato il *Forte Cornelis* convertito in prigione. All' incontro la città nuova ha strade larghe con marciapiedi, case spaziose, e separate da ampli cortili, e giardini. Nell' altura di *Weltevreden* sono edificate magnifiche caserme con abitazioni comode per gli uffiziali della guarnigione, e e lo stesso governatore generale *Daendels* vi fece sorgere il sontuoso palagio del governo. I più comodi abitanti ne seguirono l' esempio, cosicchè uscendo dal quasi deserto vecchio sobborgo di *Buiten-Neuw-port-straat* si veggon file di nuove eleganti case lungo le rive de' canali di *Moolenvliet*, e di *Rijswijk* per la lunghezza di tre quarti di lega sino allo sbocco della elevata pianura di *Weltevreden*. A destra dilatasi altro piano quadrato, che dicesi *Köning*s-

Plein, circondato da belli edificii. E per una laga e mezzo da *Weltevreden* per la grande strada di *Buitenzoorg* continuando le abitazioni sino al di là del forte di *Meester-Cornelis*. Lateralmente vi sono altre vie abitate, come *Prinsen-Laan*, *Gonnong-Saharie*, *Tanaabon*, che tutte metton capo al canale, o alle due pianure quadrate. Gli asiatici, e specialmente i chinesi, abitavano un sobborgo occidentale dell' antica città, ma oggi sono da per tutto sparsi, ove il commercio li chiama. Nel 1816 i soli chinesi, i discendenti degli antichi coloni portoghesi, e pochi vecchi olandesi popolavano l' antica città, ove scorgevansi pure taluni uffici governativi, e magazzeni mercantili aperti per poche ore del giorno. Ma l' amministrazione del celebre governatore *Van-der-Capellen* frenò questo abbandono. Egli a tutte le considerazioni d' insalubrità preferiva la posizione commerciale, e si studiò piuttosto di migliorar l' aria col disseccamento di alcuni canali, coll' allontanamento de' cemeterii, coll' amplicazione delle vie, cosicchè risorsero anche nella vecchia città talune case moderne, e molti abitanti tornarono a stabilirvisi. Fra' suoi migliori edifizi si novera la *Chiesa della Croce*, tutta in pietra, eretta nel 1640, con altre due chiese minori cristiane, alcune moschee, e templi chinesi, uno spazioso spedale, ed altro per gli orfani, ed il grande arsenale costruito sin dal 1636. La polizia dei macelli, della pescheria, e de' mercati de' volatili innalzati su palizzate sopra le rive del fiume, onde dalle acque si trasportin lunge le immondizie, è veramente ammirevole, e contribuisce ad allontanare i cattivi miasmi. Non dee dimenticarsi il vasto edificio denominato *Armonia* sull' angolo de' canali di *Rijswijk*, e di *Moolenvliet*, composto di quattro sale, ciascuna delle quali è capevole di 350 individui, ove si danno feste pubbliche, balli, e serate di soscrizione, essendovi una delle sale condizionamente aperta per conversazione, e lettura di giornali. Presso dell' *Armonia* è la casa della *Società di Arti*, e *Scienze*, e non lungi il teatro con sala di gusto squisito, ove i dilettanti si piacciono di eseguir rappresentazioni; finalmente il nuovo palazzo del governatore sulla sponda del canale di *Rijswijk*, mentre l' altro palazzo di *Weltevreden* innalzato da *Daendels* su vastissimo piano, rimase per lunga stagione incompleto, e finito nel 1827 su piano più semplice, si

destinò a raccoglietvi tutti gli uffici pubblici, militari, e civili di Batavia. Fuori della famosa società di arti, e scienze, ch'è la prima, e più distiota degli europei nell'Oriente, non ha Batavia stabilimenti letterarii, e citar si può solo la *Scuola primaria del Governo* fondata a *Weltevreden* oel 1817.

La rada di Batavia è sicura, vasta, ed assai bella, e sarebbe assai più profonda, se il *Tangarang* non la ingombrasse di molto fango. Vedesi seminata di picciole, e poco importanti isolette, che però gli olaodesi posero a profitto. In *Onrust*, ch'è la principale, detta *Poulo-Kappal* da' malesi, sono magnifici cantieri, ove poono riparare, e riattarsi i più grandi vascelli, magazzeni completi di equipaggio per il navile, granari di riserva, essendosi impiegati circa seicento europei, oltre i *Koulis* (*Servi di pena indigeni*) in considerevol numero. Nella occupazione inglese le cose vi erano andate in rovina, e nel 1825 si curò di ritornarle all' antico stato, ma sin qui con poco successo. La isoletta di *Edam* è luogo di pena per gli europei condannati a pena temporanea, che vi si occupano a fabbricar funi, ed attrezzi marini. Molti magazzeni di riso trovansi nella isoletta di *Kusper*, e nell' altra di *Purmesent*, havvi uno spedale, credendosi quel clima assai confacevole per rendere la sanità agl' infermi. Il porto franco di Batavia è quasi sempre ricoperto di navi, procedenti da tutte le parti del globo. I *Chinesi*, a froute del massacro. cui soggiacquero oel 1740 sotto pretesto di cospirazione, vi fanno il maggiore commercio, e vi esereitano altresì arti meccaniche, e provvedono la città di vettovaglie, e di erbaggi. I *malesi* si addicono alla peseagione, ed adoperano picciole barche con vele di paglia, ed in mezzo a boscaglie di cocco veggonsi le loro froodose, ma nette, capanoe. Gli *Arabi* caricaoo per Batavia pietre da fabbrica, e si occupano del piccol traffico per le vie, e dell'esercizio di utili mestieri. Riescirono gli olandesi di piantare un magazzeoo in *Jakatra*, capitale dell' *Isola di Java*, che in breve tempo addivenne cospicua fattoria. Il commercio aumeotava siffattamente la loro possanza, che gl' inglesi ne furon gelosi, ed adizzarono il re di *Jakatra* a romper loro la guerra, dando anche qualche sussidio. Assaliti gli olaodesi nel 1618, tenner fermo fino al marzo 1619, e giunse allora il bravo generale *Koen*, reduce dalle

Molucche il quale distrusse *Jakatra*, fondò *Batavia*, e la munì di validi propugnacoli. Nel 1659 il *Re di Bantam* volle assediarla, ma vanamente. La floridezza sua le meritò il titolo di *Regina dell' Oriente* sino al 1811. Nell' agosto vi approdarono con violenza gli inglesi, non senza strage, e la lotta nella pianura di *Weltevreden* fu sanguinosa, ma con vittoria degl' inglesi, che occupato il *Forte Cornelis* ebbero la dedizione. Nel 1816 i trattati ritornarono *Java*, e le altre possidenze olandesi al nuovo *Monarca 'de' Paesi Bassi*, onde può dirsi la *Malesia olandese* il miglior gioiello del *Reame di Neerlandia*. La marina mercantile di *Batavia* mantiene tuttora 43 navi, ed un bastimento a vapore. Molte navi sono armate per difendere il commercio dalla pirateria. La popolazione aggiunge a 60,000 abitanti, non compresa la guarnigione di *Weltevreden*, e può dividersi in metà di *Giavanesi*, o *Malesi*, e l'altra metà in 15,000 *Chinesi*, 10,000 *schiavi*, 4300 *Europei*, e 700 *Arabi*. Questo calcolo si desunse dall' anagrafi del 1824, colle successive modificazioni, e dimostra l' esagerazione di molti geografi ch' elevarono la popolazione a 300,000, ed i più moderati a 100,000, equivocando forse colla intera provincia. Lat. S. 6.° 12', L. E. 94.° 35'.

BUITEN-ZORG; Città situata su d' elevato monticello a 500 tese sovra il mare con clima sanissimo, e dolce. Pertenava al regno di *Jakatra*, ed ebbe quasi fino ai nostri dì il rango di capoluogo di provincia. I ruderi dell' antica metropoli di *Java* si vedono a qualche distanza, e vi si escavano molte statue. È abitata da molti *Chinesi*, che colla industria cambiano gli agricoli prodotti. Una spaziosa via da *Weltevreden* vi conduce, e dopo il 1816 il suo lustro è divenuto maggiore, essendosi convertiti gli antichi giardini in piantagioni utili, ed istituito da *Van-der-Capellen* l' orto botanico, confidato allo zelo del celebre professore *Reinwardt*, e dipoi al dottor *Blume*. Non solo i vegetabili di tutta l' isola, ma moltissime piante delle *Molucche*, del *Bengala*, del *Brasile*, della *China*, del *Giappone*, e dell' *Australia*, vi sono raccolte. Dista per 10 leghe, e mezzo al S. da Batavia.

KRAWANG, o *Crawang*; Città posta al confluente del fiume di egual nome, e dello *Sjioo*, spettava anch' essa al regno di *Ja-*

katra, e ne formava provincia separata. Il fiume *Krawang* ne innaffia tutto il territorio, e dopo un corso di 30 leghe sbocca al N. sul *Mare di Java*. Dista per 10 leghe all' E. S. E. da Batavia.

§. 2.

BANTAM.

Occupa questa interessante provincia tutta la estremità occidentale dell' isola di Java, confinando al N. col *Mare di Java*, all' O. collo *Stretto della Sonda*, al S. col *Mare Indiano*, ed all' E. colla *Residenza di Batavia*. La lunghezza dall' E. all' O. è di 36 leghe. Tra i molti fiumicelli distinguonsi l' *Onder-Ande*, che sbocca nella costa boreale, ed il *Tjiemara*, che mette foce nello *Stretto della Sonda*. In mezzo agli alti monti fuma qualche vulcano, e la feracità del suolo piano in mezzo ai folti boschi, si dispiega nelle risaie e nell' abbondante produzione del pepe. Fu una volta possente reame, e cercò spesso di emanciparsi dalla influenza europea. Ma oggi il discendente di quei sultani mena vita privata, e riceve dagli olandesi una congrua pensione. Conta 230,000 abitanti.

CERAM; Piccola, ma graziosa città, è capoluogo della provincia, ove il governatore fissò la sua residenza dopo la deposizione del *Sultano*. Egli è certo che la civiltà, e l' agricoltura hanno molto aumentato dopo tal epoca, opponendosi quel regime ultra-dispotico ad ogni progresso. Una valida fortezza ne costituisce la difesa. Dista per una lega, e mezzo al S. da Bantam, e per 23 leghe all' O. da Batavia.

BANTAM; Città posta su d' ampia baia, cui dà nome, cinta però nell' ingresso da isolotti, e perigliosi scogli, e banchi di corallo, sulla costa boreale di *Java*. Fu già uno dei porti più commercianti delle Indie, anzi potea dirsi l' emporio di tutti i mercadanti, ed il deposito di tutte le droghe orientali. I fondachi inglesi, ed olandesi prevalevano, e nel 1669 da questa città partì il primo carico di *thè* per l' Inghilterra. Gl' inglesi se ne ritrassero a poco a poco, e gli olandesi concentrarono il loro traffico a Batavia.

Di qua la sua rovina. La fattoria inglese rimastavi fu distrutta nel 1684, ed il potere olandese vi prevalse fino alla occupazione britannica del 1811 al 1814 cessata. Il castello a difesa esiste ancora, ma tutto il resto è in decadimento. Dista per 20 leghe O. da Batavia.

ISOLA DEL PRINCIPE, ovvero *Panat-Itan*; o *Pulo-Seilan*; Isoletta di quattro leghe in perimetro, posta nello *Stretto della Sonda*, e dipendente dalla *Residenza di Bantam* insieme al *Paese de' Lampongs* nella vicina *Isola di Sumatra*. Il terreno è basso, e ricoperto di alberi, ma vi si sente la mancanza di acqua dolce. SAMADANG è il solo villaggio abitato da multitudine di pescatori, e la baia di *Casaura* al S. O. è notevole per il suo augusto addentramento. Dicesi *Passaggio Behouden* al S. E. quel canale, che separa questa isoletta dalla grande isola di Giava. Altre isolette di minor conto si vedono nell'ingresso delle due baie, che aproosi lungo la costa dello stretto, e le due *Clapus*, e *Trevers* nella costa meridionale sul mare indiano prima di giungere alla baia *Wynkoopers* prossima alla *Residenza di Preangers*. Lat. S. 6.° 36'. 5" l. E. 92.° 55'.

§. 3.

PREANGERS.

Chiamansi queste *le reggenze di Preangers*, che occupano all'incirca due none parti dell'isola di *Java* e suddividonsi in più provincie rette da indigeni vassalli, o tributarii degli olandesi. Confina all'E. colla provincia di *Batavia*, ed all'O. colla provincia di *Cheribon*, mentre i due mari giavanese, ed indiano ne bagnano gli altri due lati. La superficie aggiunge a 1300 leghe quadrate. Tutta la regione è coronata da alte montagne, e da rovinosi vulcani, fra' quali quello di *Galungun*, che colla eruzione dell'ottobre 1822 fece perire più di quattromila individui, e l'altro di *Papandajang*, che cagionato aveva danni non minori nel 1772. Vi si trovano i picchi più alti del sistema orografico giavanese, superiori per 2,000 tese al livello marino, mentre il vulcano *Gedè* s'in-

nalza sino a 1666 tese. Vi comincia a scorrere il *Crawang*, ed il *Pamanukan*, e l' *Indromayo* dopo lungo corso sboccano al N.; mentre il *Kaniangang*, il *Tjielawang*, ed il *Kalitondo* al S. metton foce. Produce mais, riso, caffè, noci di cocco, e legno di *tek*; come altresì trovasi del basalto, del porfido, agate, ametisti; quarzo, e pietre calcari. Contano 245,000 abitanti.

TJANJOR; Principale, e grazioso villaggio nelle *Reggenze di Prèangers*, abitato da' giavanesi, e che può dirsi tipo di tutte le piccole città di quei dintorni. Le strade consistono in ampli viali rettilinei, con barriere di *bambù* accomodate con semplicità, e con gusto. Al di sopra si elevano arbori fruttiferi, e piante di olezzanti fiori, i quali circondano le case giovanesi. Le vie minori sono ugualmente nette, ed ombreggiate. L' interno delle abitazioni anche mediocri è semplice, ma altresì elegante. Nel centro si apre il *bazar*; luogo di conversazione, e mercato. Vi sono stabiliti opificii per apprendere agl' indigeni le arti, e mestieri, e vi si fabbricano già utensili di agricoltura, e carrette da trasporto. Dista per 20 leghe al S. E. da Batavia. Lat. S. 6.° 47'. l. E. 94.° 48'.

§. 4.

CHERIBON.

Questa residenza è quasi centrale nell' isola di Java. All' E. l' accerchiano la provincia di *Tagal*, ed i così detti *Paesi del Sultano*; all' O. ha la grande *Provincia di Batavia*, e distende le sue coste su due mari. Si prolunga per 45 leghe nella media larghezza di venti. Fra i molti suoi monti si distingue il vulcano, che ha lo stesso nome di *Cheribon* o *Tchermal*, a cinque leghe dal *Mare di Java* che vomita spesso ceneri, e fiamme. I già menzionati fiumi d' *Indrumayo*, e di *Kalitondo*, che scendono dalle *Reggenze di Prèangers*, bagnano anche quel suolo, e nei due opposti mari metton foce per qualche tratto navigabile. Nella costa meridionale trovansi le due baie di *Uriez*, e di *Maurice*, divise da una penisola. Somministra i soliti prodotti equatoriali, e soprattutto prezioso legname di *arek*; e di *tek*. I suoi distretti sono governati

da capi particolari sotto la supremazia olandese, e se ne trae un' annua rendita di rupie centomila. Conta 216,000 abitanti.

CHERIBON; Capoluogo della residenza, e vaga città sulla costa settentrionale in fondo a vastissima baia con ottimo porto assai ben difeso da un forte. Il suo commercio è tuttora notevole, sebbene nel 1804 una contagiosa malattia facesse perire un terzo di popolazione. Prossima vi si trova la tomba del famoso Sceik *Mulana*, che primo introdusse in *Java* l'islamismo. La famosa foresta di *Dayou-Louhour*, la quale estendesi per cinquanta miglia inglesi, separa nella parte occidentale i possedimenti olandesi diretti da quelli de' principi vassalli. Il gran bosco non è continuato, ma frammezzato a salti da lande incolte. Dove però gli alberi si elevano, intrecciano siffattamente i lor rami a grande altezza, che sono impenetrabili al sole, e conviene attraversarli colla luce artificiale, ciocchè forma un singolare spettacolo. Nei dintorni si rinvengono molti idoli indiani. Dista per 45 leghe all' E. S. E. da Batavia, ed oggi torna a racchiudere 16,000 abitanti, quanti erano nel principio del secolo. Lat. N. 6.° 43'. l. E. 96.° 9'.

§. 5.

TAGAL.

Provincia settentrionale ne' possedimenti olandesi, circoscritta all' O. dalla provincia di *Cheribon*, all' E. da quella di *Parcabongang*, ed al S. da' dominii del *Sultano*. Tutta si estende sulla costa del *Mare di Java*, ed offre all' asportazione moltissimo riso per Batavia e le vicine isole, soprabbondando questa pianta assai in quel suolo vulcanico. Se ne trae altresì *tek*, *mais*, e caffè. Racchiude 52,000 abitanti.

TAGAL; Bella città in riva del fiume già prossimo a sboccare nel *Mare di Java*, che quindi molta attitudine accresce al suo interno traffico, ed alla navigazione di cabottaggio. Le sue abitazioni hanno vaga appariscenza, ed un elegante chiesa a quelle sovrasta. Un forte olandese la difende, e dista per 60 leghe all' E. S. E. da Batavia. Lat. S. 6.° 44'. l. E. 96.° 53'.

§. 6.

PACCALONGANG.

Ancor questa provincia si estende sulla costa boreale dell' isola di *Java*, avendo all' E. la provincia di *Tangal*, all' O. l' altra di *Kandu*, o *Candal*, ed al S. i possedimenti giavanesi. Si rimarca l'attività della sua numerosa popolazione, che aggiunge e 116,000 abitanti, quasi tutti *Giavanesi*, tranne due mila *Chinesi*, e pochi *Olandesi*, sotto il governo immediato dei quali i sudditi si reggono. La superficie ondulante del paese è attissima alle piantagioni di caffè, *mais*, e riso.

PACCALONGANG; È la città principale sulla rada, ove mette foce il fiume del suo nome. Ha il vantaggio di trovarsi sulla grande strada stabilita fra *Batavia*, e *Samarang*, dissodando una spessa foresta, che costò la vita a 4000 lavoranti per la mal' aria. Nel resto il suo distretto è ferace, e salubre. Dista per 18 leghe all' O. da Samarang.

§. 7.

KADON.

Piccola, ma interessante provincia, lungo la costa del *Mare di Java* fra le due residenze di *Paccalongang* all' O., e di *Samarang* all' E., racchiusa perciò tutta ne' possedimenti olandesi diretti. La fertilità del suolo, i progressi dell' agricoltura, e l' aumento relativo della popolazione, che ne conseguita, le han procurato il pregio di *Residenza* nella nuova divisione amministrativa.

MAGUELAN; Il più grande, e regolare de' suoi borghi, abitato da' *Giavanesi*, n' è il capoluogo. Ne' suoi limiti meridionali prossimi al paese del Sultano, si trovano i famosi ruderi dell' antica città di *Boro-Bodo*. Fra essi è mirabile il tempio, che dubitasi se costruito al cominciar del settimo o dell' undecimo secolo, e coronava una eminente graziosa collina. Formava un lungo quadrato con sette cinte di muro decrescenti di mano in mano, che si

giungeva alla sommità, cui sovrastava la cupola di cinquanta piedi di diametro per ricuoprire la cima dell' edificio. Il recinto esteriore ha ogni lato di 620 piedi, con triplice rango di torri, che aggiungono al numero di 72. Lungo queste mura si trovano 400 nicchie, ove veggonsi figure colossali sedute colle loro gambe incrocicchiate. Si è trovata una statua di Arpla, ed altra mutilata, che i dotti archeologi han creduto essere il dio *Bramha*, sebbene non vi sia alcun argomento a crederlo. Sembra trovarvisi qualche somiglianza con l' antichi templi de' *Buddisti* nell' *Indostano*, e si è perciò creduto di vedere analogia nel nome di *Boro-Bodo*.

§. 8.

SAMARANG.

A questa considerevole provincia si assegnano leghe 150 quadrate di superficie, ed occupa la costa settentrionale dell' isola sul *Mare di Java*, trovandosi confinante fra il *Kadou* all' E., il *Japara* al N. O., ed al S. il *Paese de' Sultani*. I fiumi *Samarang*, e *Caliwaga* sostengono la navigazione interna con battelli. Il suolo è tutto di alluvione, ma fertilissimo. Conta 327,000 individui quasi tutti *Giavanesi*.

SAMARANG; Grande città in fondo ad ampia baia, ove il fiume, da essa denominato, mette foce nel *mare di Java*. Molto assomiglia alla vecchia *Batavia*, ma vi si sono fatte nei moderni tempi delle costruzioni all' europea. È cinta di mura con bastioni e fossato. Sarebbe eccellente il suo porto, se taluni banchi non ne occupassero insidiosamente l' ingresso. Il terreno de' suoi dintorni è palustre, e fra la città ed il sobborgo chinese il fiume intercede. Le grandi navi debbono tenersi lontane dalla costa per due leghe. La scuola militare stabilitavi nel 1818 fu disciolta, ma havvi una *Scuola primaria*, ed il governatore, che vi risiede con facoltà amplissime, ha un *Consiglio di Giustizia*, cui non la sola *Residenza di Samarang*, ma quelle di *Tulsab*, di *Paccalongang*, di *Kadou*, di *Djocjokarta*, di *Sourakarta*, di *Japara*, e di *Rembang* soggiacciono, essendo anche capoluogo della divisione mi-

litare corrispondente. Balla è l' appariscenza degli edificii fra quali il tempio, la casa municipale, e lo spedale primeggiano. Merita menziona l' *Osservatorio* costruito di bambù al S. O. della città, che presenta un bel punto di vista. I rurali dintorni sono zeppi di case di delizia, e di giardini; presso alcuni villaggi veggonsi tombe di *Principi Giavanesi* con ricinto di pietre. In fine la fertilità delle terre, e la salubrità dell' aria vi attirano gli europei a preferenza. Conta 38,000 abitanti, compresi moltissimi chinesi, e dista per 90 leghe all' E. S. E. da Batavia. Lat. S. 6.° 53' l. E. 98.° 14'.

§. 9.

JAPARA.

Provincia, che forma una grande penisola, che al S. O. confina con quella di *Samarang*, ed al S. E. con quella di *Rembang*, circondata nel resto dal *Mare di Java*, ove sporge molti capi, fra quali i più distinti son il *Capo Japara*, il *Capo-Mandali*, ed il *Capo-mang*. Nella sua superficie di 150 leghe sono a detrarsi le palustri, e basse coste, ma nell' interno il terreno si eleva, e si trovano alti monti, dai quali scaturisce il *Joana*, ed altri fiumicelli tributarii del *Mare di Java*. Se ne esporta riso, *mais*, caffè, e sale. Conta 106,000 abitanti, comprendendovi circa tremila chinesi.

JAPARA; Città posta in fondo ad una baia chiusa a Borea dal capo dello stesso nome, e circondata da pochi importanti isolotti. Vi sono ragguardevoli edificii, ed anche i *Chinesi* vi hanno un bel tempio. È assai considerevole il suo traffico, a tutela del quale vi hanno eretto gli *Olandesi* una ben munita fortezza. Contiene 12,000 abitanti, e dista per 7 leghe al N. E. da *Samarang*. Lat. S. 6.° 22' l. E. 98.° 20'.

§. 10.

REMBANG.

Provincia situata sul declivio orientale della *Penisola di Japara*, che forma il suo limite occidentale, mentre l'orientale, è segnato dalla *Residenza di Sourabaya*, proseguendo sempre al N. la costa del *Mare di Java*, ed al S. i boschi divisorii del *Paese de' Sultani*. La sua estenzione è di 180 leghe quadre e dal suolo calcareo in gran parte si trae grande quantità di riso, e quantità di *mais*, e caffè, mentre del legno *tek* ridondano i boschi. Al S. E. sono delle sorgenti salse abbondevolissime, onde si ha sale eccellente, e molto per evaporazione. Il suolo centrale della regione salina produce fenomeni vulcanici, specialmente nelle pioggie, esplodendo del fango solforoso. La coltivazione vi è in grande onore, e quasi tutti gli abitanti sono agricoltori, onde nella popolazione di 158,000 individui, se ne contan due terzi, oltre quattromila *Chinesi*.

REMBANG; Capoluogo, è una vaga città sulla costa, erette nella foce del suo fiumicello. Anche di questa può dirsi, che tutto deve alle sua attitudine nel commercio. I vicini cantieri sono comodi, e numerosi. La sua marina mercantile conta 17 navigli. Contiene 12,000 individui; dista per cento leghe all' E. S. E. da *Batavia*, e per 15 al N. E. da *Samarang*.

§ 11.

SURABAJA.

Lungo lo stretto, che separa l'isola di *Java* da quella di *Madura*, si estende questa vasta provincia, proseguendo sempre l'andamento della costa settentrionale. I limiti sono all' O. la provincia di *Rembang*, ed all' E. la *Residenza di Passaruang*, sempre dividendo la parte meridionale dell' isola i boschi immensi prossimi al *Paese del Sultano*. Il clima è il più sano di tutta *Java*, ed alla feracità del suolo di alluvione risponde l' esattezza della

coltura per somministrare abbondanza di riso, e *mais. Cocchi*, arbori fruttifere, e selve di *tek* ne accrescono i prodotti, a' quali sono da aggiungere le sorgenti di *nafta*. Il *Kadiri*, ragguardevole fiume ne bagna il lato occidentale. In questo punto fra le impenetrabili foreste di *tek* trovansi i ruderi di MAJAPAHIT, antica capitale dell' *Impero Giavanese*, lungo le rive del *Kadiri*; vi si vedono avanzi di templi, e le porte della città. Ridirne la estenzione sarebbe cosa impossibile, perchè gli altissimi alberi di *tek* han confuso ogni disegno; solo si trovano le mura di ricinto del suo stagno, costruite in mattoni cotti della lunghezza di mille piedi su dodici di altezza. Nel vicino villaggio di *Trangwulan* evvi il *Mausoleo* di un *Principe Mussulmano* co' sepolcri della moglie, e della nudrice con cifra in rilievo, rappresentante in antichi caratteri mussulmani la data del 1320; intorno vi sono le tombe di altri nove duci. A tutti questi monumenti sono preposti de' sacerdoti per la custodia. Nel distretto di *Djapang*, più degli altri ingombrato dalle foreste di *tek*, trovansi le rovine di *Meddang-Kabulan*, altra celebre, ed antica città giavanese. La popolazine consta di 130,000 individui, compresivi i chinesi.

SURABAYA; bella città, e porto in vasta rada, e sicura, nella foce del *Kadiri*, sul quale havvi un grandioso ponte, sotto di cui han passaggio le navi. Fra molti bellissimi edifizi citansi lungo la riva del fiume il palazzo del governatore, ed un magnifico spedale. Il governatore generale *Daendels* aveva impreso a fabbricare un gran palazzo per trasferirvi tutti gli uffici del governo da Batavia, ma non avendo avuto luogo i suoi divisamenti, ora quella mole è convertita in magazzeni. È pur ragguardevole il *Palazzo della Zecca*. Il porto nello stretto fra *Giava*, e *Madura* non può offerire maggior sicurezza, ma non è agevole la imboccatura del canale. Le fortificazioni sono complete, non essendovi punto dello stretto, e della costa non munito di valide batterie. L'arsenale corrisponda, e così la fonderia de' cannoni, i grandi cantieri da costruzione, e gli ampii magazzeni di marineria. Le navi destinate per le *Filippine*, e per la *China* fanno sempre alto a *Surabaya*. Molti luoghi di delizia si veggono nei passeggi suburbani. Evvi una *scuola primaria*, come a *Batavia*, ed a *Samarang*.

Il *Consiglio di Giustizia*, che vi risiede, sovrasta a tutte le residenze orientali di *Java*, ed è capoluogo altresì dell'analoga divisione militare. Contiene 50,000 abitanti, e dista per 130 leghe all' E. da Batavia. Lat. S. 7.° 12' 31" l. E. 100.° 23'.

GRESSIK, o *Grissè*; picciola, ma vaga città sul littorale del *Mare di Java*, che fu un tempo capoluogo di separata provincia, oggi riunita a *Surabaya*. È dedita al traffico, ed al cabottaggio, essendovi stabilite ricche case arabe, che hanno un navile di 26 legni di estesa portata. Vi si ritirano volentieri le famiglie europèe, quando abbandonano il servigio pubblico, o il commercio. Fu anche capitale di regno, e s' indican due palagi de' suoi antichi sovrani. Havvi una fonderia di cannoni, fabbriche di nitro, e d'armi, ed una popolazione di *Giavanesi*, *Chinesi*, ed *Arabi*, che aggiunge a 15,000 individui. Dista per 3 leghe al N. O. da *Surabaya*. Lat. S. 7.° 2' l. E. 100.° 20'.

§. 12.

PASSARUANG.

Termina questa residenza il novero delle provincie orientali de' possedimenti olandesi diretti, limitata al N. O. da *Surabaya*, ed all' E. da *Besuki* fra lo *Stretto di Madura* da un lato, e l'Oceano indiano dall' altro. Ne' monti *Tenger* vi abita una razza particolare d' indigeni, ed il suolo circostante dappertutto è vulcanico. Oltre le produzioni rurali, abbonda di cavalli, e bufali. Conta 110,000 abitanti.

PASSARUAMG; picciola, ma assai vaga città in riva allo *Stretto di Madura*, attraversata da fiume navigabile, cui sovrasta un ponte in legno. Il palazzo della residenza vi si distingue, e molte altre case eleganti si veggono abitate da discendenti degli europei ivi un tempo stabiliti. Piacevole il clima, attivo il commercio, folta la popolazione di 15,000 individui. Il lago *Ranou* posto nel distretto di *Grattè*, è celebre per i molti coccodrilli mansuefatti co' *Giavanesi*, che vi nuotano impavidi per entro, e vi fanno lo scherzo di attaccare al proprio piede qualche pollo, che dal

coccodrillo viene appreso, e così lo traggono alla riva. Tutta la ferocia invece dispiegano cogli stranieri al distretto, se osassero immergervisi. Gli archeologi trovano nel distretto di *Malang* le famose rovine di *Singa-sary*, frammezzo ad un bosco di *tek* cogli soliti avanzi di templi, e statue mitologiche. Più al S. di *Malang* trovansi gli avanzi di *Soupit-Ourang*, dette oggi dai nativi *Kotah-Bedah*; o il *Forte demolito*, perchè nella rovina di *Madiapahit* loro metropoli i *Giavanesi* vi si ritrassero. Sparsi nel bosco trovansi ruderi per ogni dove, e i resti soprattutto si accennano della città di *Dgegeland*, assai nominata nella *storia Giavanese*. Dista *Passaruang* per 150 leghe all' E. S. E. da Batavia.

§. 13.

BESUKI.

Viene all' E. di *Passaruang* questa estrema provincia orientale de' possedimenti olandesi di *Java*, che termina col *Capo-Sandano* all' ingresso dello *Stretto di Bali*. Nel suo suolo vulcanico prosperavano molto le piante di caffè, ma oggi la coltura vi è in totale decadimento. Conta 105,000 individui.

BESUKI; piccola città non lungi dal mare; sulla grande strada di *Bandiuvang*. Il suo traffico è importante, ed il palazzo della residenza si distingue fra minori edifizii. Racchiude 10,000 abitanti, ed è discosta per 17 leghe all' E. da *Passaruang*.

PROBOLINGO; Città posta nella stessa grande strada non lungi dal mare, popolata da giavanesi, e chinesi. Nel 1809 un negoziante *chinese* fece l' acquisto del governo di questa città, e del suo fertile distretto. L' amministrazione prosperava, ma l' uccisione improvvisa del negoziante padrone, in una correria contro gli ammutinati, pose fine a quell' ordine di cose, e quindi rientrò in potere del governo. Dista per 12 leghe O. da *Besuki*, e per 5 leghe all' E. S. E. da *Passaruang*.

§. 14.

BANDJUVANG.

Questa poco nota provincia, che dicesi forse più propriamente *Banyu-Wangi*, occupa la deserta costa orientale di Java lungo lo *Stretto di Bali*, e non è che un ammasso d'impenetrabili foreste, soggiorno di tigri, e di animali feroci, nè alcun villaggio d'importanza vi si racchiude, avendo al N. O. la provincia di *Besuki*, ed al S. O. il *Paese de' Sultani*.

§. 15.

SURACARTA.

Questa residenza, e l'altra di *Diociocarta*, sono rette da *Principi Giavanesi*, che si vantano discendenti dai famosi *Imperatori di Mataram*, che nel fine del decimoquinto secolo eran potentissimi, e dominavano interamente l'*Isola di Java*. Non si ponno ben accennare i confini delle due residenze; perchè i reciprochi possedimenti sono frammezzati, e confusi. Occupano però tutta la parte orientale della costa meridionale sull'*Oceano indiano*, confinando all'O. con *Cheribon*, al N. con *Tagal*, *Kadon Samarang*, *Rembong*, e *Surabaya*; all'E. con *Passaruang*. Verso il 1755 gli olandesi vincitori divisero l'*Impero di Mataram*, o *Mataren*, fra l'imperatore, ch'ebbe titolo di *Susunan*, e risiede a *Suracarta*, ed il regolo di *Diociocarta*, che si denomina *Sultano*. Questi effimeri sovrani vennero circondati da principotti indipendenti, che si chiamarono *pangerang*, i quali vivono con ricco appannaggio, inclinati però sempre, come si vide ne' casi di guerra, a sostenere l'influenza olandese. I monti più elevati di *Java*, le pianure più feraci, ma soprattutto gl'istorici monumenti si racchiudono in questa contrada. Conta 972,727 abitanti.

SURACARTA; *Sura Kirta*, o *Solo*: Grande, e popolosa città, che meglio si direbbe *aggregato di villaggi*, secondo la usanza giavanese. Trovasi sulla sponda del *Samangi*, o *Solo*, talor na-

vigabile. Vi risiede il *Susunan*, ed altro principe minore, denominato *panieran*, che sotto il nome di *Prang-Wedono* rese molti servigii all' Olanda. Le strade sono ampie, cinte di viali, e tagliate ad angolo retto. Il palazzo del *Susunan*, chiamasi *Crattan*, ed è un ampio ricinto con entro molti edificii. Gli altri magnati abitano murate castella. Più regolare è il quartiere europeo, ove sorge il Forte Olandese a 400 tese di distanza dal *Crattan*. Ha il *Susunan* le sue truppe non guari agguerrite, e qualche reggimento di carabinieri ben montati. Vi sono barche mediante il fiume addette al commercio. Fra *Suracarta*, e *Diociocarta*, presso il villaggio di *Brambanan* nella provincia di *Matarem* si trovano molti avanzi di templi monumentali. Il tempio, o *tchandi* di *Loro Diongrang* componesi di molti edificii, e statue, aventi molta analogia co' templi indiani. Al N. E. di questo tempio, sonovi i resti dello *Tchandi-Siwu*, o *Mille-Templi*, ed ivi vedi un ammasso di colonne, statue; e bassi rilievi di straordinaria perfezione. La montagna *Gounong-Dieng*, o *Gounong-Prahou* al N. O. del più alto *Monte Sindoro*, è la sede della mitologia, il *Paese di Astina*, il soggiorno degli dei. Una immensità di templi fra quelle rocce si è discoperta. All' E. del fiume *Solo* si trovano pure archeologici monumenti; a *Kediri* evvi un tempio maomettano sulle rovine di uno *tchandi* giavanese, che attesta la introduzione dell' islamismo. Sono i resti dell' antica, e rinomata città giavanese di *Dara*. Più al N. E. trovansi le antichità di *Penataran* del pari considerevoli, e curiose; vicino poi al villaggio di *Suku* si trovano ruderi interessanti, sparsi nelle colline, che avvicinano il *Monte Lawon*. Fra le principali è un tempio formato da piramidi troncate, e per le statue, e bassi rilievi appare di gusto egiziano, onde dovrebbe riportarsi ad altra epoca. In due discoperte iscrizioni trovansi le date del 1361, e 1362. Conta 100,000 abitanti, e dista per 100 leghe all' E. S. E. da Batavia.

§. 16.

DJOCJOCARTA.

Il territorio di questa provincia, per quanto si trovi mescolato con quello di *Suracarta*, tuttavia più si estende nella parte occidentale, e marittima del *Paese degl' Imperadori*. Conta 685,207 abitanti.

DJOCJOCARTA; Grande città, residenza del *Sultano*, discendente dal ribelle *Mancobumi*, che nel 1758 fu dichiarato dagli olandesi principe indipendente, ma da' suoi *panieran* circondato. Una grande muraglia, cinta da largo fossato, e munita di cento pezzi di cannone, ne difende il palagio, ch' è un vastissimo aggregato di edificii, racchiudendo altresì una casa di delizia nel centro d' un lago, ove non può giungersi che per acqua. Trovasi altresì una ragguardevole fonderia di cannoni. Dista per 5 leghe dall' Oceano, per 14 leghe al S. O. da *Suracarta*, e per 90 leghe all' E. S. E. da *Batavia*. Lat. S. 7.° 35' l. E. 97.° 54'.

§. 17.

MADURA.

Isola al N. E. di *Java*, ond' è divisa per angusto stretto. Prolungasi dall' E. all' O. per 36 leghe sulla largura di 9. Ha delle parti montuose, ma i piani sono fertili, ed adatti a coltura. Abbondano, e prosperano le piantagioni di cotone, i coccotieri, ed il legname da costruzione d' ogni specie. Il bestiame vi trova pascoli ubertosi. I monteneri usan frecce avvelenate. Dividesi ne' tre distretti di *Bangkalan*, *Pamakassan*, e *Sumanap*, retti da tre principi indigeni, dipendenti dagli olandesi, che vi hanno stabilito une residenza. Nel 1747 gli olandesi se ne impadronirono, e trassero in servaggio gli abitanti.

BANGKALAN; Città, che trovasi nel lato occidentale dell' isola, ov' è il primo distretto, che dicesi anche di *Madura*. Il

principe, che vi risiede ne anima il traffico con *Surabaia* lungo lo stretto. Dista per 6 leghe O. da *Madura*.

MADURA; Piccola città, che ha dato il nome a tutta l'isola. Trovasi in decadenza, dopo che a *Bangkalan* si stabilì la corte del principe indigeno.

PAMAKASSAN; Città situata sulla costa meridionale di *Madura* in fondo ad una baia, circondata da isolotti. Altro principe indigeno vi tiene dimora. Dista per 18 leghe al S. E. da *Bangkalan*.

SUMANAP; città primaria, costruita nella estremità orientale dell'isola. Il suo principe, o *Panumbahan* nel 1825 venne onorato col titolo di *Sultano* dal governatore generale *Van der Capellen* in ricompensa de' servigii resi all'Olanda. Dista per 15 leghe al N. E. da *Pamakassan*.

Molte isole s'incontrano nella costa orientale di *Madura*, le quali sono di poco conto, e terminano colla isola *Hog* alquanto maggiore delle altre.

§. 18.

ISOLE DIPENDENTI.

1. BALI, o *Piccola-Java*: Isola *della Sonda*, separata per due stretti all'E. da *Java*, ed all'O. da *Lombock*. La lunghezza è di 27 leghe su sedici di larghezza. Il suolo è vulcanico, il clima insalubre. La catena de' monti, ond'è in direzione dall'E. all'O. attraversata, finisce col picco dell'estinto vulcano *Karangassen*. Frequenti sono i laghi, e le acque si utilizzano ad irrigare i campi. Del riso si hanno due ricolti annualmente, e prosperano altresì il miglio, il cotone, il tabacco, e le frutta. Non racchiude alte foreste, ma olezzanti boschetti di aranci, cedri, e granati. Oltre i rinomati piccioli, ed agili cavalli, ha buoi, buffali, capre, cervi, e scimie. Sgorgano da' monti alcune minerali sorgenti, e vi sono saline lungo le coste. Costruiscono gl'industri abitatori, navi, e *canoti*, e lavorano pure stoffe in cotone, armi, ed istrumenti aratorii. Il traffico di esportazione consiste in riso, bestiame, olio, sale, tabacco, e nidi d'uccelli, ricevendo da' *Chinesi* oppio, be-

tel, oro, ed argento, sebbene anche nell' isola vi sia dall' oro, e da' *Giavanesi* il legname. Gli abitanti sono *Negri* con capello ricciuto, sobrii, ma insocievoli, e quanto bellicosi, altrettanto feroci coll' inimico. Il giuoco, ed il ballo guerresco son comuni divertimenti, ed è alla donna riservato l' esercizio della medicina. La lingua è composta di vocaboli *malesi*, e *giavanesi*, salvo la lingua *Kavi* derivante dal *sanscritto*, e non intesa che da' sacerdoti. Il loro *Bramismo* è mescolato col *Buddismo*, e dividensi in quattro caste, de' *bracmani*, ond' escono i *radiahs*, de' *rusi*, o *chatri*, cioè guerrieri, de' *visia*, e de' *soudri*, oltre molti *paria*, a' quali non è permesso di abitare i villaggi. Il *Digama* è codice civile, l' *Agama* criminale. Otto sono i distretti, ciascuno governato da un radiah indipendente, che ha due visiri, destinati a conoscere gli affari interni, ed esterni, cioè: *Karang-Assim* al N. E.; *Klong-Kong* all' E. ch' ebbe già titolo di regno, e tutta l'isola ubbidiente, *Bliling* all' O. *Badung*, al S. E. ove una baia offra comoda stazione a' navigli olandesi, *Tabanan*, *Mengui*, *Tchangar*, *Tamaubali* lungo la costa meridionale. Le vedova de' principi ascendevano il rogo nell' istante della vedovanza. La isola di *Bali* è comodo rinfresco per veleggiar poi alle Molucche.

2. LOMBOCK; la più orientale dalle isole della *Sonda*, divisa per lo *Stretto di Lombock* all' O. da *Bali*, e per lo *Stretto di Allas* all' E. dall' isola di *Sumbava nell' Arcipelago di Timor*. Ha 20 leghe dal N. al S. su 15 di largura. Le coste son poco accessibili, a nell' interno vi sono monti, e vulcani. Nel resto ha corsi d' acqua, e ferace terreno. Il legname da costruzione vi abbonda, come pure il bestiame. Gli abitanti industriosi hanno costumi indiani, e fra gli altri quello barbaro di accendere il rogo alle vedove. Gli europei vi sono bene accolti nel rifrescare, a fan cambio gl' isolani da' loro articoli con armi da fuoco, munizioni, e moneta d' argento. Il *Radiah* dell' isola è tributario di *Karang-Assim*. Lat. S. 8.° 30' L. E. 103.° 40'.

MATARAN; luogo principale, e residenza del *radiah* sullo *Stretto di Lombock*, ove all' ingresso meridionale trovasi la picciola isola di *Nusa-Bali*.

CAPO TERZO

BORNÈO.

È questa la più vasta isola del grande Oceano se l' *Australia* si eccettui, cui si dà il titolo di *Continente*, ed ha la figura quasi rotonda, confinando al N. E. coi *Mari di Mindanao* e di *Celebes*; all' E. collo *Stretto di Macassar*; al S. coi *Mari della Sonda e di Java*, ed all' O. e al N. O. col *Mare della China*. È situata fra 4.° 20' di lat. S. e 17.° di lat. N., e fra 96° 40' e 106.° 45' di long. E. La estensione è di 285 leghe nella sua maggiore lunghezza e di 250 nella maggior largura, essendo di circa 40,000 leghe quadre la superficie. L' interno è assai poco conosciuto. I compagni di *Magellano* la chiamarono isola BUNNÈ nel 1521, ed i portoghesi poi, nel 1530, le diedero il nome di *Bornèo*. Ma gl' indigeni la chiamano VARUNI, e talora KLEMATAN. È in gran parte montuosa; e vi si rimarcano, sopra le altre, le *montagne di Cristallo*, così chiamate a cagione della quantità di cristallo di rocca che racchiudono. Sembrano esse formare una gran catena. Vi si trovano anche de' vulcani estinti. Nella loro base evvi un vasto lago, dal quale si crede che molti fiumi dell' isola abbiano le loro sorgenti. Li più importanti fra questi sono: il *Bandermassia*, il *Passir*, il *Sampate* ed il *Bornèo*, di cui non si conoscono che le sole imboccature. Trovansi al N. E. le baie di *Loblok*, di *Darvel* e di *Santa Lucia*; al N., quella di *Malloudu*, di rimpetto all' isola *Banguey*; al S. E. la gran baia di *Bandermassin*; e nelle coste O. e S. un novero di porti eccellenti. Li principali capi sono: al N. il *Capo-Malheur*; all' E. il *Capo-Kanneugan*, al S. le punte *Platte* e *Satalan*: al S. O. ed all' O. i Capi - *Sambaar*, *Dalo* ed *Apy*. - Il clima di *Bornèo* è più temperato di quello che dovrebbe aspettarsi dalla posizione di questa isola sotto l' Equatore. Sulla costa occidentale la stagione piovosa regna da novembre sino a maggio. Il termometro varia dal 22.° al 28.° La terra è spesso soggetta a frequenti scosse. Le parti vicine alla costa sono paludose e malsane. — Bornèo produce riso, *il*

miglior di tutta l' Asia, ignami, patate, pepe, canfora eccellente, *betel*, *sagù*, cotone, pimento, garofani, noci moscade, canne a zucchero, cassia, benzoino, erbe aromatiche, ec.; legni odoriferi, resinosi e da tintura, e specialmente sandalo ed ebano, oltre ad una quantità di altri legni proprii ad ogni genere di costruzione. Trovansi pure oro, ferro, stagno, rame, sale, ec., non che diamanti e perle sulla costa settentrionale. Fra gli animali indigeni il più raro è l' *Orang-Outang* vedendovisi anche tigri, pantere, elefanti, cavalli; aquile, oltre alle api, ai bachi da seta, ed a molte specie di pesci, e di conchigliacei. Questo paese sorpassa ogni altro per la prodigiosa diversità de' suoi uccelli. I naturali di Bornèo poco coltivano la terra. Sono invece cacciatori e pescatori, recando ne' mercati vicini al mare le produzioni naturali del loro suolo. I malesi, i giavanesi, i bugghi, e gli arabi, che si stabilirono sulle coste, prestano molto maggior cura alla coltivazione. Le loro case sono cinte da bei giardini ed ombreggiate da piante fruttifere; mantengono piccole mandrie di bovi, buffali e capre; si dedicano alla pesca, e lavorano le miniere dell' oro. Fabbricano pure cordaggi, stoviglie, arnesi in ferro e armi. Le donne fabbricano stoffe e fanno vestimenti con la seta e col cotone ch'esse medesime coltivano.— Il principale oggetto del commercio è il pepe, che soprattutto coltivasi nel ragno di *Bandermassin*. Gli olandesi ne estraggono annualmente circa 8,000 quintali. L' oro abbonda nel territorio montagnoso di *Tradock* all' O., come pure nei regni di *Bornèo* e di *Bandermassin*. Queste miniere sono lavorate dai *Chinesi*, e possono dare ogni anno circa 140,000 oncie d' oro, cioè a dire la quarta parte di ciò che produce l' America. Le miniere di diamanti stanno nei regni di *Pontiana* e di *Bandermassin*. I più pregiati sono quelli di *Landah*. Queste miniere sono lavorate dai *Dayahi*, abitanti dell' interno; i più abili sono a *Bandermassin*. Il radiah di *Mastan* possiede uno dei più grossi diamanti che si conoscano, mentre pesa greggio 367 carati, e ne peserebbe 183, se fosse ridotto a brillante. I principali del paese fanno quasi soli il commercio cogli stranieri, cioè a dire, coi *Chinesi* cogli *Olandesi* e con i *Malesi*. I primi, che seppero procacciarsi la confidenza dagli abitanti, fanno gli affari maggiori. L' importazione principale consiste

in thè, oppio, e merci manifatturate. La popolaziene di questa isola, che si fa ascendere a circa 3,000,000 d' abitanti, è composta di molti popoli di origine e costumi diversi. Sono essi, 1. *Mabsi*, nazione bellicosa, che si può risguardare come il popolo dominante, e come il fondatore di diversi regni dell' isola. È questo un miscuglio di *Giavanesi*, di *Bugghi*, e di *Macassari*. Gli uni professano l' islamismo, e gli altri conservarono la religione dei padri loro. 2. *Dayaki*, abitanti dell' interno. Propriamente *Daiaki* si chiamano gl' indigeni del S. e dell' O. *Idaani* al N., e *Tiduni* nella parte orientale, ma tutti derivano dalla razza primitiva degli *Alforesi*. Meno negri dei *Papusi*, li sorpassano in forze, vivacità, ed intelligenza. I *Daiaki* sono coltivatori, ed operai diligentissimi, e superano i *Malesi* nelle forme. Adorano l' architetto dell' universo, ed i Mani degli antenati. I *Tiduni* si addicono alla pirateria. Molte altre selvagge tribù errano nelle parti deserte. 3. *Chinesi*, in numero di circa 200,000, sparsi in tutte le parti dell'isola. 4. *Papusi o negrillos*, selvaggi che abitano le contrade le più inaccessibili, e che non conservano alcuna relazione col restante degli abitanti. *Bornèo* si divide in gran numero di stati, i cui sovrani portano il titolo di *radiah*, o pure di *sultani*, quando sono musulmani. Fra questi stati, i regni di *Bandermassin*, di *Sucadana*, di *Sambas*, e di *Bornèo*, occupano il primo luogo. Si conosce il regno di *Passir*, sulla coste orientale, e nell' interno sonovi più di cento stati indipendenti, occupati dai *Dayacki*. — La istoria di quest' isola è assai oscura. Secondo un' antica tradizione, avrebbe appartenuto ai *Chinesi*. Molte potenze europee tentarono in varii tempi di fondarvi delle colonie, ma nessuna potè mantenervisi, ad eccezione degli *Olandesi*, che nel 1643 vi eressero uno stabilimento a *Pontiana*. Gl' inglesi, padroni della isola *Belambaugan* presso al N. di *Bornèo*, procurarono indarno, negli anni 1773 e 1803, di erigervi essi pure degli stabilimenti. Nel 1813, un nuovo tentativo riescì loro assai meglio. Verso la fine di quell' anno, una spedizione olandese rimontò il *Pontiana*, e facilmente potè impadronirsi dei territorii che resero il *Regno dei Paesi-Bassi* padrone della metà S. O. di quest' isola. — Credono alcuni, che *Bornèo* essere possa la gran *Java* nominata da *Marco Polo* che asse-

risce avere 3,000 miglia di circuito. I missionarii cristiani vi avevano fatto moltissimi proseliti ; ma , nel 1690, furono trucidati per ordine del re di *Bandermassin*. Dicesi che i montanari di questa isola offrono ai loro dei vittime umane. Gli stati della Costa o sono indipendenti , benchè tributarii del *Sultano di Sulu*, cioè immuni dal contatto europeo , o sono sotto la soggezione olandese.

§. 1.

REGNO DI BORNÈO.

Questa contrada era fiorentissimo regno , cui gran parte dell'isola obbediva. Ora occupa una lunga striscia della Costa N. O., sebbene da qualche anno abbia ricuperato dal *Sultano di Sulu* alcuni possessi. Il fiume *Bornèo* l'inaffia , ed i capi *Baran* , e *Sesar* sono i più sporgenti. La lunghezza dal N. E. al S. O. non sorpassa 125 leghe. Il governo è dispotico , ed ha molti *radiahs* tributarii. Conta 400,000 abitanti.

BORNÈO ; Città capitale , posta in riva del fiume con ottimo e frequentato porto sulla costa settentrionale. È costruita su palafitte in terreno palustre , e le case sono fra loro isolate, alle quali uom si avvicina , mediante battelli sui spessi canali. È la più commerciante dell'isola , e pratica cambii dei suoi ricchi prodotti con *Singapura* , ove nel 1805 entrarono quaranta navi mercantili di *Bornèo*. La casa di residenza del sultano si distingue per l'ampiezza , e per i suoi giardini. La popolazione ne fu sempre esagerata , e sembra non poter oltrepassare 14,000 individui.

§. 2.

REGNO DI PASSIR.

Questa contrada si estende sulla estrema parte australe della Costa orientale di *Bornèo* lungo lo stratto di *Macassar* , e segue le rive di un fiume, che dalla contrada prende nome e che la inaffia per un corso di quaranta leghe. Vi ha comando un sultano

malese, e presso la foce abitano sparsi molti *Biadjous* pescatori, che fan traffico del *balasciang*, pasta commestibile da loro formata con piccioli pesciolini. I malesi di *Passir* sono perfidi, vendicativi, ed esercitano la piraterla in quella rada, e nelle isole vicine. Nel 1772 non riescì agl' inglesi di far prosperare la fattorìa, che vi avevano stabilito, e d'allora in poi le navi europèe, hanno sempre causato quel guado. Il paese è in bassa pianura, folto di boschi, ed umido per gli annuali allagamenti, in conseguenza malsano. Il commercio di esportazione è nelle mani di *Chinesi*, e *Bugghi*, e consiste non solo nelle produzioni del proprio suolo, ma anche in droghe dell'arcipelago *Sulu*, di *Celebes*, e delle isole vicine. Riceve poi il paese le asiatiche provenienze in oppio, cannoni, armi d'ogni specie, munizioni, ferro, ed acciaio in verghe, piombo in lastre, oriuoli, ed altri lavori in oro, ed argento, tappeti, e manifatture. Conviene però essere co' malesi assai guardinghi anche nelle contrattazioni, perchè assai proclivi al tradimento. Racchiude 200,000 abitanti.

PASSIR; Città posta in fondo della baia formata dalla foce del fiume, che vi forma sicuro porto. La compongono circa trecento case di legno abitate da *Bugghi*. Vi risiede il sultano in grandioso palagio sulla riva del fiume. Dista l' ampia foce, ossia la riva dello *Stretto di Macassar* dalla città per 15 leghe poco navigabili a cagione della melma, tranne le ore dell' alta marea, e per 40 leghe N. E. da *Bandermassin*.

§. 3.

REGNO DI COTTI.

Più boreale del precedente, con cui confina al S., prosegue la stessa direzione della costa orientale, ed è abitato, ed infestato da terribili corsari malesi. Ancor questa contrada ha un sultano particolare, che ha imperio su 100,000 individui.

COTTI, o *Gooty*; Città posta non lungi dalla imboccatura del suo fiumicello presso lo stretto di *Macassar*. È importante anche il suo traffico, e tranne il palagio del sultano, tutto il rima-

nente è di assai meschina apparanza. Dista per 6 leghe al N. E. da *Passir*. L' isoletta di *Dordenkom* è presso alla baia dal canto boreale.

§. 4.

DIPENDENZE DI SULU.

La potenza del sultano, che nelle isole domina di *Sulu*, all' E della estremità boreale di *Bornèo*, le quali fanno parte del grande arcipelago delle *Filippine*, si estese alla vicina costa, ed un vasto territorio, con molti brani del regno di *Bornèo*, dovette cedere alla forza, ed i capi qualificarsi suoi vassalli, o tributarii. Secondo le più recenti relazioni però molte parti, e specialmente le aggiacenti isolette, sono ritornate sotto la sovranità immediata di *Bornèo*.

ABAI; Città sulla costa N. O. di *Bornèo*, presenta il porto più sicuro, ed accessibile a qualunque vascello. Dista per 15 leghe al N. E. da *Bornèo*. Lat. N. 6.° 20' l. E. 104.° 6'.

MALLUDU; Grande baia sulla costa boreale dell' isola, della larghezza di otto leghe al suo ingresso sulla profondità di dieci leghe. Molti fiumicelli vi metton capo, e ne rendono più copioso il bacino. In fondo alla baia è il paese ugualmente denominato, ed il suolo presenta molta fertilità, ed è folto di popolazione. Vi abbonda la cannella, e se ne traggono le più belle canne d'India, che un dì formarono subbietto notevole di commercio. Lat. N. 6.° 45' l. E. 104.° 57'.

PAYTAN; Piccola città marittima sulla baia di *Labok* nella costa N. E. dell' isola di *Bornèo*. I bassi fondi rendono la rada poco accessibile, ma offre pure al commercio canfora, chiodi di garofano, cannella, ed altre specie prelibate. Ma la sua dipendenza dal sultano di *Sulu* ne allontana gli stranieri, perchè l' arcipelago di *Sulu* è il più abominevole ricettacolo di feroci pirati.

MANGIDARA; città marittima con porto lungo la costa orientale di *Bornèo* al S. di *Paytan*; ivi si estende la penisola di *Unsung*, divisa per augusto stretto dall' isola di *Tawi-Tawi* nell' ar-

cipelago di *Sulu*, che forma al S. una baia profonda, di cui però è l'ingresso contornato da pericolosi scogli.

TIRUN, contrada marittima luogo la costa orientale di *Bornèo* al S. O. di *Mangidara*. Il *Curan* la innaffia, ed altri fiumicelli vi metton foce. Comprende la bella baia di *S. Lucia* ma la rada è sparsa dappertutto di scogli, ed isolotti. Se ne trae *sagù*, mele, e cera in abbondanza, e gli abitatori si credono indigeni delle isole vicine.

I *Biadious* occupano altresì molti brani della costa orientale di *Bornèo*, e vivono indipendenti. Diconsi guerrieri, ed anche industriosi, ma han taccia di feroci, ed antropofagi. In genere dai limiti dei due regni di *Passir*, e di *Cotti*, sino al regno di *Bornèo*, la costa orientale, e boreale dell' isola presenta i punti più popolosi, e men noti, dacchè la insociabilità, e le avanie del sultano di *Sulu* allontanarono sempre da quel lato ogni straniero.

§. 5.

RESIDENZA OCCIDENTALE DI BORNÈO.

Abbraccia questa prima divisione de' possessi olandesi nell'isola di *Bornèo*, tutta la costa occidentale, confinando al N. col regno di *Bornèo*, all' E. colle parti interne, ed ignote dell' isola, ed al S. E. colla residenza di *Banjarmasin*. Gli stati, che la compongono, tributano quasi tutti il vassallaggio agli olandesi, ma si reggono colle proprie leggi, e magistrati.

1. SAMBAS; Governo che confina da un lato col regno di *Bornèo*, e dall' altro colla contrada di *Mampawa*, mentre all' O. lo bagna il mare della China. Vi regna un sultano sotto la *protezione* olandese. Il capo luogo occupa le rive del fime *Sambas*, da cui anche la città prese nome. Il suolo è palustre, e le case si ergono su palafitte. Sarebbe ottimo mercato per l' oppio, ma poco azzardano di avvicinarvisi le navi europee per timore di esser predate. Nel 1812 vi restò preso un legno portoghese, e gl' inglesi tentarono vanamente di prenderne vendetta con un primo assalto, ma vi riuscirono nel 1813. Al di là del *Capo Dati* regnano alcuni

principotti, che al sultano non ubbidiscono, e fomentano la pirateria, laonde quel tratto di paese si dice *Costa de'Pirati*. Ne'cantoni interni di *Semini*, e *Lara* si trovano alcune miniere. Un forte olandese difende la città di *Sambas*, discosta per 15 leghe dal mare, e per 150 leghe al N. E. da *Batavia*.

2. MAMPAWA; Città posta nella contrada di ugual nome, lungo la costa occidentale di *Bornèo*, sotto il vassallaggio olandese. Ha buon porto sulla foce del suo fiume, e ricchi vi sono i mercati di oppio. Dista per 15 leghe al N. O. da *Pontianak*. Lat. N. O. 21' l. E. 96.° 50'.

MONTRADO; Distretto di *Mampawa*, o *Tradok*, ove sono nell'interno le celebri miniere d'oro, dette di *Montrado*, e di *Mandor*. Vi sono quasi tutti coloni chinesi impiegati nelle miniere, che vi hanno formato associazioni, nominandosi dei capi, a' quali soli ubbidiscono, onde talora si sono resi terribili a'principi indigeni, che hanno spesso dovuto invocare il braccio europeo per sottometterli. La città di *Montrado* ha 6,000 individui, quasi tutti chinesi.

3. PONTIANAK; Contrada di *Bornèo*, che occupa la parte media della costa occidentale, confinando al N. col paese di *Mampawa*, al S. col paese di *Mattan*, all'O. col mare chinese, ed all'E. cogli stati interni di *Bornèo*. La città principale, che ha lo stesso nome, trovasi sul principal braccio del fiume presso la sua marittima foce. Il sultano vi risiede, ed attivo vi è il traffico dalla navigabilità del fiume aiutato. Si esporta pepe, polvere d'oro, oppio, e tutt'altre merci, non che i diamanti, sebbene non ne abbia *Pontianak* le miniere. Gli olandesi posson dirsi fondatori di questo regno, giacchè verso la metà del secolo scorso assisterono l'arabo *Abdul-Rachman* a farne il conquisto. Questi divenuto potente, turbò anche i vicini, invase il territorio del sultano di *Mattan*, saccheggiò *Succadana*, e prepose il figlio *Kassim* al governo di *Mampawa*. Morì il sultano nel 1808, e *Kassim* gli succedette. Ma nel 1818 chiamati gli olandesi per sedare le ribellioni chinesi, si resero padroni, cinsero di forte la città, e lasciato in pace il sultano nel suo palagio per gli ordinamenti civili, costituirono *Pontianak*, capoluogo della residenza occidentale olandese, ove sta

il governatore, col quale tutti gli altri stabilimenti corrispondono: Lat. S. 0.° 0' 30'' l. E. 96.° 59'.

4. LANDAK; Paese, che si addentra all' E. di *Pontianak*; rinomato per le miniere di diamanti, oro, e ferro. Le ordinarie pietre non eccedono guari 36 carati. Si predica però l' enorme grossezza di un diamante estrattone cento anni indietro, il quale si possedeva, almen sino al 1815, dal sultano di *Mattan*, e pesava greggio 367 carati, e ridotto a brillante avrebbe pesato 184 carati; meriterebbe adunque il terzo rango fra più grossi diamanti conosciuti. Gli olandesi ricevono queste pietre preziose al 20 per cento sotto del prezzo, ma dopo il 1823 il guadagno è molto diminuito. Il prodotto dell' oro si calcola ad un annuo quintale metrico, ed anche il ferro è di ottima qualità, ed abbondevole. La città di *Landak* è su di un' altura, a piè della quale scorrono due amene riviere. Racchiude 6,000 abitanti; e dista per 30 leghe al N. E. da *Pontianak*.

5. SANGAU; Contrada interna all' E. della precedente, la di cui città principale è sulle rive del *Sintang*, ingrossato da molti influenti minori. Ha il suo sultano ancor essa sotto la dipendenza olandese; e vanta ricchezze minerali. È discosta per 12 leghe al S. O. da *Landak*.

6. SINTANG; Altra contrada all' E. di *Sangau*, ove gli olandesi penetrarono nel 1823, rimontando il fiume dopo *Sangau*; fino al confluente de' due fiumi *Kapuas*, e *Melawi*, e non avendo trovato resistenza alcuna ne' pacifici abitanti, si sottomisero alla loro disciplina. Dista *Sintang* per 15 leghe all' E. da *Sangau*. Il principotto, che vi comandava, dicevasi vassallo del sultano di *Mattan*.

7. MALO; Contrada estrema, nella quale penetrarono nell' interno di *Bornèo* nel 1823 *Hartman*, e *Gronovius*, impiegati olandesi, arrestati poi dalla barriera delle montagne cristalline. Tanto la contrada di *Malo*, quanto le vicine di *Kapua*, di *Ambau*, di *Melawi* sono quasi in istato indipendente, ed ubbidiscono a' loro capi nativi.

8. MATTAN, o *Succadana*; contrada marittima nella costa S. O. dell' isola di *Bornèo*, nota negli antichi tempi col nome di

impero di Succadana, il di cui sultano dipendeva già da quello di *Bantam* nell' isola di *Giava*. L' attuale capoluogo è sulla riva del fiume *Mattan*, ed ha lo stesso nome, poco lungi dalla foce, presso all' ingresso boreale dello stretto di *Caramata*, o di *Billiton*. Dista per 12 leghe al S. da *Sipang*. Lat. S. 1.° 45' l. E. 97.° 40'.

SUCCADANA; Antica capitale dell' impero di *Mattan*, in riva del fiume da rimontarsi colle navi per molte leghe dalla foce. Il suo commercio è tuttor ragguardevole, facendosi ricchi mercati di oppio, di ottima canfora, e del sale, di cui il *radjah* fa monopolio. Vi si recan pure dall' interno diamanti, polvere d' oro, stagno, e pepe. Dista per 6 leghe al N. da Mattan. Lat. S. 1.° 30' l' E. 94.° 40'.

9. KUNDAWANGAN; Paese limitrofo alla residenza meridionale olandese, e governato da un principe giavanese, il quale dipendeva dal sultano di *Mattan*, ma ora ambedue riconoscono la supremazia neerlandese. È qui luogo a notare, che tutti gli stati descritti, siccome componenti la residenza occidentale olandese, confinano all' E., ossia nell' interno co' *Dajaki* indigeni, il territorio de' quali non è per ora abbastanza esplorato.

§. 6.

RESIDENZA DI BANJARMASSIN, o MERIDIONALE OLANDESE.

Dallo stato di *Mattan* si estende questa seconda divisione dei possedimenti olandesi luogo tutta la costa meridionale, e volge quindi alla costa S. E. sino al confine del regno di *Passir*.

1. BANJARMASSIN, o *Bandermassin*; Regno che occupa tutta la parte S. E. di *Bornèo*, e viene irrigato dal fiume di ugual denominazione, che scaturito da un gran lago a piè dei monti scorre direttamente dal N. al S. nel mare di *Java*, ed è per la maggior parte del suo corso navigabile, ma un perigliosо banco di sabbia ne ostruisce la foce. Le coste sono basse, e palustri, l' aria malsana. Produce riso, pepe, canfora, benzuino, e sangue di drago. Ma le più preziose, ricchezze consistono ne' diamanti, e nelle mi-

niere copiose d'oro, di rame, di ferro. Dal 1747 in poi il *Radjah* ha dato per convenzione il pepe de' suoi stati agli olandesi per modico datarminato prezzo. Gli olandesi dieron mano in seguito a sostenere i diritti del radiah nelle civili contese, che lungamente desolarono questa parte di *Bornèo*, ed a proteggere l'avo del sultano regnante. Questo principe in riconoscenza di sì eminente servigio nel 1787 segnò un nuovo trattato, con che cedeva all'Olanda in sovranità tutt' i suoi stati, riprendendoli poi, come feudo ereditario, salvo qualche distretto lungo la costa, e la metà del paese interno, chiamato *Duson*, che la compagnia olandese si riservò. Si caricò l'Olanda dell'amministrazione delle dogane, e delle miniere, da dividersene col principe i prodotti, salvo le miniere di *Duku-Kauang*, e di *Duku-Kirie*, riservate al principe esclusivamente. Quando fioriva nel secolo decimoquarto cadente, l'impero giavanese di *Madjapahit*, il radiah di *Bandermassin* era giavanese, e tributario di quella possente monarchia, e si conserva ne' sultani d'oggi la loro discendenza. La città di BANDERMASSIN, che n'è capoluogo, trovasi sulla baia formata dalla foce del fiume, ed è munita da un forte olandese. Vi si fa molto traffico de' generi già individuati, ed ha inoltre abili gioiellieri, ed artefici, che ben lavorano in acciaio. Nel porto di *Tabonio* sogliono allegerirsi le navi per avvicinarsi a *Bandermassin*, contiene 7000 individui. Lat. S. 3.° l. E. 102.° 29'.

2. KOMAAY; Paese, che occupa le rive del fiume ugualmente denominato, il quale mettendo foce nel mare di *Java*, forma un buon porto, ed atto al commercio; Trovasi fra i possessi di *Bandermassin* all' E., e quelli di *Kottaringin* all' O., dipendendo direttamente dagli olandesi.

3. KOTTARINGIN; Contrada sulla costa meridionale di *Bornèo*, confinante all' E. con *Komaay*, ed al N. O. con *Mattan*, e *Kandawangan*. Dipendeva un tempo dal sultano di *Bandermassin*, ma riacquistò poi la indipendenza, ed oggi gli abitanti vivono nella suggezzione olandese. La marittima città di *Kottaringin* ha un bel porto, ed assai atto al commercio. Lat. S. 3.° 10' l. E. 100.°.

4. PAMBOUAN, MAUDAWA, GRAN-DAYAC, PICCOLO DAYAC: sono altrettanti fiumi, che sboccano nel mare di

Giava, e che aprono colle loro foci altrettanti porti, formando col rimontare delle rive altrettanti marittimi distretti olandesi lungo la costa meridionale di *Bornèo*.

5. Tra il gran fiume *Bandermassin*, nella penisola, che termina col *Capo-Salatan* trovansi i distretti interni di TATAS, di MARTAPURA; Città a venti leghe S. E. da *Bandermassin*, ove il sultano trasferì nel 1771 la sua dimora, di *Karang Intong*, di *Nagara*, di *Palcari*, di *Duku-Kanang*, e di *Duku Kirie*, luoghi celebri per le miniere riservate al sultano, e finalmente il paese di *Duson*, nome che hanno le popolate riva del *Bandermassin*, rimontate per lungo tratto verso la sorgente. Di tutti questi luoghi però poco più altro ci è noto, che il nome, e la topografica posizione.

§. 7.

ISOLE MINORI.

1. All' Ovest di Bornèo: LA GRANDE-NATUNA: secondo i malesi *Pulo-bung-uran*, isola nel mare della China della lunghezza di 14 leghe dal N. al S. sopra sei di largura. Il suo suolo è ricoperto di altissimi monti, ed ha le sue coste basse, e sabbiose, ed in qualche lato scoscese, onde la navigazione è perigliosa sovrattutto ne' diotorni orientali. È discosta per un tratto di 20 leghe dalla costa N. O. di *Sambas* nell' isola di *Bornèo*. Ha due gruppi d' isolotti vicini, l' uno chiamasi de' *Natunas* meridionali, e l' altro de' *Natunas* settentrionali; Lat. N. 3.° 45' l. E. 95.° 54'.

2. ANAMBA; Altro gruppo d' isole nel mare della China fra l' isola di *Bornèo*, e la penisola di *Malacca*. La maggiore dicesi la *Grande Anamba* ed ha ancor essa i suoi gruppi di *Anambas* settentrionali, e meridionali. Gli abitatori sono malesi, ma sono assai meschine le notizie, che si hanno della loro importanza.

3. CARIMATA; Picciola isola, non per altro nota, che per il nome che dà allo stretto fra *Billiton*, e *Bornèo*, e per l' acuto picco, che in mezzo ad essa s' innalza.

4. Al Sud di Bornèo. GRANDE-SOLOMBO; Picciola isola così detta in proporzione de' scogli minori, che ha d' intorno. Tro-

vasi nel mare di *Giava*, ed ha la trista rinomanza di esser nido di pirati. Una volta dipendeva dall' impero di *Bandermassin*. Lat. S. 5.° 35' l. E. 102.° 10'.

5. PULO LAUT; Isola separata per angusto stretto dalla costa S. E. di *Bornèo*: che per lungo tempo si credè penisola. Vi è stabilita una colonia di *Bugghi*.

6. All' E. di *Bornèo*: MARATUBA; Gruppo di sei isole vicine alla costa orientale di Bornèo, nel mare di *Celebes*. La maggiore ha nove leghe di lunghezza, e spesso viene frequentata dagli abitanti vicini delle isole *Sulu*, che sebbene comprese, qual dipendenza dell' arcipelago delle *Filippine*, forse meglio si converrebbe risguardarle tutte, come dipendenza dalla grande isola di *Bornèo*, tanto più, che politicamente vi ha il sultano di *Sulu*, la maggiore influenza. Lat. N. 2.° 20' l. E. 106.° 20'.

7. *Al Nord di Bornèo*: CAGAYAN; Isola al N. E. di *Bornèo* nel mare di *Mindoro*, della circonferenza di sette leghe in fertilissimo suolo. Il porto al S. è ben difeso da una barra, e può ammettere i maggiori bastimenti. Un *radiah* la governa, il quale però è vassallo del sultano di *Sulu*, e dee fargli ricco presente, ogni volta che onora l' isola di sua visite. I canoti delle vicine isole ne frequentano il porto per ragione di commercio. I *Bissagos* sono i principali abitanti dell' isola e purtroppo anche in questo gruppo stanziano i pirati, e rendon pericoloso l' approdarvi.

8. BALAMBANGAN; Isola posta nella estremità boreale di *Bornèo*. Il suo suolo è fertile, il mare pescoso, e le spesse foreste le danno anche un esteriore aspetto imponente. Nel 1774 tentarono gl' inglesi di farvi uno stabilimento per lo spaccio delle droghe tratte dalla Papuasia, e dalle Molucche, ma vennero discacciati dagli abitanti delle isole di *Sulu*. Nel 1803 rinnovarono il tentativo, ma con successo non migliore del primo, onde ne abbandonarono il pensiere. Lat. N. 7.° 15' l' E. 104.° 43'.

9. BANGUEY; Altra isola boreale, che sarebbe considerevole, estendendosi in otto leghe di lunghezza su quattro di largura, ma è disabitata, e non visitata, che da' pirati, o da' pescatori di testugini, onde abbondan le rive. Taluni isolotti minori vi si trovano, ma di niuna importanza.

CAPO QUARTO

TIMOR.

Alle isole della *Sonda* fa seguito verso l' E. un arcipelago, che dalla maggiore delle isole, che lo compongono ebbe più comunemente il nome di *Arcipelago di Timor*. I suoi confini sono al S. la costa N. O. dell' Australia, ed il mare indiano, all' E. lo stretto di *Torres* fra l' *Australia*, e la *Papuasia* all' O. l' isola di *Java*, e lo stretto di *Allas*, al N. il mare, e l' isola di *Celebes*. Così segna l' arcipelago di *Timor* il limite orientale della *Malesia*, e l' occidentale della *Melanesia*. Le principali isole, che lo compongono, sono *Timor*, *Flores*, e *Sumbawa*, con altre minori, delle quali non tralasceremo la descrizione. Gli europei vi vanno acquistando il loro dominio, e la preponderanza è disputata fra gli *Olandesi*, ed i *Portoghesi*. Tutte le isole dell' arcipelago di *Timor* si reputano far parte del grande arcipelago della *Sonda*, preso nel suo più ampio significato.

§. 1.

ISOLA DI TIMOR.

TIMOR, grande isola sulla parte orientale dell' arcipelago da essa denominato tra l' *Oceano Indiano* ed il *Mare delle Molucche*, tra 8.° 30' e 10.° 30' di Lat. S. e tra 111.° e 115.° di longitudine E. Lunga 100 leghe dal N. E. al S. O., con 25 leghe di massima larghezza; ristringesi verso il N. E. Una catena di montagne, da per tutto coperte di selve profonde, l' attraversa in tutta la sua lunghezza; sgorga quantità grande di fiumi da' fianchi di detti monti che vanno ad inaffiare le poco estese pianure che trovansi presso le coste; fiumi che non hanno corso lunghissimo e parecchi altri non sono fuorchè torrenti asciutti nel tempo dei calori; la maggior parte convogliano oro e rame, e l' acqua non è buona da bere. Il suolo, in certi siti, riesce di fertilità estrema;

ma in altri offre, grandi spazi sterili. Il clima è soggetto all' influenza dei Monsoni; da maggio sino a novembre, i venti di E. producono prima il bel tempo, poi il calore e finalmente una grande siccità; da novembre sino a marzo, la pioggia che cade a gran dirotto innonda l'isola, ed in questo intervallo soffiano i venti d' O. e di N. O. col massimo impeto. Di tanto in tanto sentonsi a *Timor* dei tremuoti, che per la maggior parte dirigonsi dal S. E. al N. O. nè sono pericolosi. Nel regno di *Amanabany*, non lontano da quello d' *Amarassi*, havvi un' alta montagna, appiè della quale trovasi un' apertura di 10 in 12 piedi di circonferenza; da cui per sei, o sette mesi dell' anno esce un vento tanto impetuoso che non è possibile di accostarvisi. — Quivi si va soggetti alla febbre dissenterica, che resiste a tutti gli sforzi della medicina; lo scorbuto, il morbo venereo ed il vaiuolo fanno grandi stragi tra i nativi: i *Timoriani* temono quest' ultimo flagello a segno, che quando esercita il suo influsso nei dintorni, fuggono tutti nelle montagne, ed abbandonano gli sventurati che ne sono infetti, senza recar loro il menomo aiuto. I principali oggetti di coltivazione sono il riso, il *mais*, diverse specie di patate, il cotone ed il tabacco; comune è a Timor l' indaco, ma non sanno prepararlo; varie sorte di spezierie vi si trovano abbondanti. Il legno di sandalo, principale articolo di esportazione, non cresce che nella parte meridionale, talmente abbonda il *bambù*, che forma selve impenetrabili. Havvi gran copia d' alberi fruttiferi, e l' isola abbonda di legni opportuni alle costruzioni navali, all' opere di falegname e di stippetaio. In alcun luogo vedesi forse maggior numero di scimmie; nelle selve trovansi bufali, cignali, cervi, e capre. Non havvi che una sola specie di pecore che non pare indigena, il cui carattere essenziale è d' avere pelo invece di lana. In iscarso novero sono i buoi, i cavalli comuni, e piccoli ma agili. I gatti selvatici, dei quali vanno piene le foreste, fanno orribili stragi negli uccelli di ogni sorte. Incontransi frequenti i coccodrilli, ed havvi gran copia di serpenti e di scorpioni, il cui morso è pericoloso. Vedesi prodigiosa quantità d' api selvatiche, che fanno i loro favi sui grandi alberi; la cera che raccogliesi in abbondanza, forma un' articolo importante di commercio. Nei fiumi pescanti, ed anche in mare pesci squisiti; pure sulla costa raccoglieodosi i preziosi nidi di ron-

dini *salangane*, de' quali si fa un' oggetto d' esportazione. Un banco ragguardevole, dove si pescano perle di poco valore, trovasi a quattro leghe da *Cupang*, verso il S. E. Oltre al legno di sandalo ed alla cera, se ne asportano bestiami ed olio. Le importazioni consistono in panni grossi, turchini e bianchi, cotonine d' India a grandi disegni, fazzoletti dov' entra molto rosso, seterie della China sopraccaricate di ornamenti senza gusto, porcellana dello stesso paese; fucili da munizione, ferro, coltellame e chincaglieria inglesi comuni. Dividonsi appresso a poco la sovranità dell' isola gli olandesi ed i portoghesi, la sede del governo dei primi essendo al porto *Concordia* di *Cupang* ed a *Dielly* quello dei secondi; gli uni e gli altri talmente decaduti che soli i capi indigeni *oroiah*, che hanno bisogno di essi contro qualche vicino potente, in oggi ne riconoscono l' autorità. È difficile segnare sopra una carta i limiti della giurisdizione delle due potenze; essendo di quella degli olandesi certi piccoli distretti vicini a *Dielly*, mentre altri prossimi a *Cupang* dipendono dai portoghesi. Tuttavia, tutto il territorio all' E. di *Dielly* si tiene come appartenente a questi ultimi; e tutta la costa del S., che ne ha scossa la dominazione, soggiace a quella degli olandesi; sulla costa N. O. i due governi stanno per così dire confusi. Tra i portoghesi che abitano questo paese, distinguonsi i *Portoghesi neri*, che divenuti quasi indigeni, non molto ritraggono de' loro antenati. — Il paganesimo è la religione di *Timor*: la maggior parte de' principi pretendono di essere cristiani; ciò nulla ostante continuano meno a seguire le antiche loro usanze ed a lasciarsi dirigere dai sacerdoti pagani. — La popolazione di questa isola non è nota, ma non pare molta; componesi di cinque nazioni; i *Malesi*, i *Papusi* o *Negri*, i *Portoghesi*, gli *Olandesi* ed i *Chinesi*. L' isola è divisa in sessantatre principati, quasi tutti con vassallaggio ripartito fra l' *Olanda*, ed il *Portogallo*. Coloro che spettano alle tribù dei *Bellos* sono ordinariamente vasalli portoghesi, e quelli, che sono compresi nelle tribù de' *Vaikenos* riconoscono la supremazia dell' Olanda.

1. DILLÈ; o *Dilly*; Città sulla costa boreale dell' isola di *Timor*, è il capoluogo degli stabilimenti portoghesi, ed è la residenza di un governatore di quella nazione, il quale però dipende

dal governo generale di *Macao*. Di fronte ha la piccola isola di *Paho-Cambing*, o *Goat*, e rimane in fondo ad angusta baia, contrassegnata dalle due punte *Falancoma*, e *Madom*. Folta è la sua popolazione, molte chiese l'abbelliscono, ed un forte le appresta difesa. Una catena di rocce ne guarentisce il porto lasciandovi due comodi passaggi. Pratica un esteso traffico colla *China*, e coll' *Indostano*, specialmente esportando legno di sandalo, mele, cera, e nidi di uccelli, ricevendo invece nanchini, porcellane, ferro, e cuoio; Lat. S. 8.° 33' l. E. 113.° 15'.

LUKA; Capoluogo di un regno, posto lungo la costa meridionale di Timor, in fondo di una bella baia. Il radjah è forse il più potente di questa divisione de' bettos. Lat. S. 9.° l. E. 113.° 40'.

SAMORO; Altro capoluogo di regno fra gl' indigeni del centro, rinomato ancor esso per ricchezza, ed affluenza di abitatori. Lat. S. 9.° 2' l. E. 113.° 7'.

LIFAO; Villaggio fortificato con buon porto sulla stessa costa boreale di *Timor*, presso al *Capo Raymundo*, nel paese de' *Vai Kenos*, era l' antico stabilimento portoghese, allora abbandonato; quando venne costrutto, ed elevato il forte di *Dillì* a capoluogo dell' amministrazione. Dista per 15 leghe al S. O. da Dillì. Lat. S. 9.° 10' l. E. 112.° 5'.

CUPANG; Città posta nella estremità S. O. della costa boreale di *Timor*, nel lato australe della gran baia così denominata, che termina al S. collo stretto di *Sima*, e colla vicina isoletta di tal nome. Il porto è stato dichiarato franco dagli olandesi dopo la progressiva prosperità della colonia inglese di *Porto-Raffles* nell' Australia. Il governatore olandese risiede nel *Forte-Concordia*, e dà legge a molte vicine isole, ed ai *Vaikenos* vassalli. Lat. S. 10.° 10' l. E. 111.° 24'. Nel lato S. O. della costa australe dell' isola di Timor, verso la estremità O. s' incontra la baia della pesca delle perle, ingombrata di scogli, e banchi. Generalmente tutta questa costa, che guarda l' Australia è poco nota, nell' interno vi sono molti regoli indipendenti. Fra i piccoli regni de' *Vaikenos* si distinguono VEALÈ, che si estende nell' interno, ed è il più potente; CUPANG; di cui il *radjah* risiede a *Simao*; finalmen-

te AMANU-BANG nella costa australe, il di cui radjah tentò nel 1820 di scuotere colle armi il giogo olandese.

§. 2.

FLORES.

È ragguardevole questa isola per la sua grandezza, estendendosi per 70 leghe di lunghezza dall' E. all' O, sulla media largura di 20 leghe. Trovasi fra 8.° e 9.° Lat. S. e fra 107.°, e 110.° 45' l. E.; ove termina collo stretto di *Flores* presso le varie isole, che si estendono sino allo stretto di *Timor*, ed all' O. collo stretto di *Mangderai*, ove l' isola *Komodo* s' interpone alla vicina *Sumbawa*. Al N. ha l' arcipelago di *Celebes*, e la acqua frapposta diconsi *Mare di Flores*. Montuose, e boschive da lungi sembrano le sue parti, e nel lato S. E. sorgono alti picchi, che hanno apparenza di vulcani, fra i quali il *Lovotivo* nel 1811 eruppe straordinariamente, e ne giunser le ceneri fino a *Sumbawa*. Sembra che il nome primitivo dall' isola fosse *Mangderai*; i portoghesi primi a fissarvisi le nominarono *Flores*, e gli olandesi chiamaronla poi *Endè* da uno dei suoi porti principali. Gli abitanti del lato orientale si mantenner sempre cattolici; i malesi nell' interno non deposero mai le antiche usanze superstiziose.

LARANTUKA; Sorge questa città principale con buon porto in fondo a sicura baia nella parte boreale dello *Stretto di Flores* sulla costa orientale. Vi domina un *radjah*, che riconosce tuttora la supremazia dei *Portoghesi*, ai quali si dee la conversione di gran parte dell' isola, anzi i sacerdoti cattolici di *Timor* vi ufficiano tuttora una chiesa portoghese, ove battezzano i neonati, e mantengono in fede gli adulti. Negli altri villaggi vi sono de' capi di poco estesa autorità, e nell' interno si riconosce il sultano di *Bima* che risiede nell' isola di *Sambawa*. Lo stretto separa l' isola dalle due di *Sobor*, e di *Sabraon*, e si prolunga per 14 leghe in larghezza assai varia, ampliandosi da due ad otto leghe. Il vulcano *Lovotivo* s' innalza nella costa di *Flores* sull' ingresso australe dello stretto. *Larantuka* contiene 8,000 abitanti, e fa commercio con i *Chinesi*,

e cogli abitanti di *Celebes*, e di *Timor*. Lat. S. 8.° 12′ l. E. 110.° 45′.

ENDÈ; Città con comodo, e sicuro porto nella coste meridionale di *Flores*, ove lungamente stanziarono gli olandesi. Un isolotto cuopre l' ingresso della baia. Lungo le coste dei due lati boreale, ed australe s' incontrano frequenti villaggi, e sicure rade, ma agli europei poco note. Lat. S. 9.° l. E. 108.° 31′. Havvi un porto sulla stessa costa meridionale, abitato da' *Bogghi*, che vivono indipendenti, e non riconoscono il vassallaggio olandese.

§. 3.

SUMBAWA.

Terza fra le isole dell' *Arcipelago di Timor*, viene divisa dalla isola di *Lombock*, e dall' *Arcipelago di Java* col mezzo dello *Stretto di Allas*, ove la sua punta S. O. risponde al 9.° 2. Lat. S.; separata poi all' E. per lo *Stretto di Sapi*, dall' isola di *Komodo*, trovasi quella punta all' 8.° 42., estendendosi per 65 leghe dall' E. all' O. sulla larghezza di 20, fra il 104.° ed il 107.° l. E. Una profondissima baia fra al N. O. la sua apertura, onde l' isola squarciandosi quasi verso l' E. sembra quasi divisa in due parti. La isoletta *Majo* trovasi nell' ingresso. La fertilità di *Sumbawa* è straordinaria, ove il monopolio olandese, e la oligarchia non si opponessero agli slanci dell' agricoltura. Le esportazioni consistono in riso, tabacco, *tek*, cera, salnitro, zolfo, nidi d' uccelli, e piccoli cavalli. Sono produzioni speciali la polvere d' oro di *Dompul*, e le perle della baia, e di *Pamkat*, concambiando le merci in oppio, stoffe d' India, e merci europee. Sparsa di vulcani, il più formidabile è quello di *Tomboro*, che nell' aprile 1815 fece colla eruzione l' orrenda strage di circa dodici mila individui, e cagionò poi collo isterilimento delle terre i mali della carestia. Si divide la isola in sei stati, retti da' varii capi indigeni, il più potente dei quali è il sultano di *Bima*, e quindi vengono *Dompù*, *Tomboro*, *Sangar*, *Papikat*, e *Sumbawa*. Tutti i regoli sono alleati, o protetti dagli olandesi, ch' esercitano ivi la maggiore influenza.

BIMA; Occupa questo stato la estremità orientale di *Sumbawa*, ed il sultano estende la sua dominazione alla vicina isola di *Komodo*, ed a' brani occidentali dell' isola di *Flores*. Esercita un diritto di supremazia su tutti gli altri *radjah*, ma egli stesso è vassallo degli olandesi. Trovasi la città su d' una baia intorniata da monti, ed ha un bellissimo porto, che però dà difficile l' accesso per un molesto banco di sabbia. Il terribile *Tomboro* ne dista all' O. per sole 14 leghe. Offre al commercio i cavalli de' suoi pingui pascoli, di picciola, ma buona razza, riso, cera, *Kadjang*, o pistacchi di terra, e legno *sapan*, specie di cesalpina. La sua popolazione, che nel 1811 sommava ad 80,000 individui, fu dopo quattro anni dal disastro vulcanico diminuita di un quinto, ed ora non giunge forse a 50,000 abitanti. Lat. S. 8.° 24'. l. E. 106.° 30'.

SAPI; Città posta in fondo a picciola baia nella estremità S. E. dell' isola di *Sumbawa*, nota per la bontà della sua rada, e per il nome, che ne riceve lo stretto, che divide le isole di *Sambawa*, e di *Komodo*. Molti scogli, ed isolotti ingombrano l' ingresso della baia.

SUMBAWA; Capoluogo di uno stato, è città situata sulla punta N. O. dell' isola, che n' ebbe nome in fondo ad una comoda baia. Al suo porto approdano facilmente le navi, ed il suo regolo dipende dal sultano di *Bima*, onde dista all' O. per 36 leghe. Abbonda di vittuaglie, e ne fornisce i passaggieri. Lat. S. 8.° 27' l. E. 105.°

§. 4.

ISOLE MINORI.

1. KOMODO; Piccola isola, posta fra due stretti di *Sapi* all' O., che la divide da *Sumbawa*, e di *Mangderai* all' E. che la separa da *Flores*. È abitata da indigeni, e retta dal sultano di *Bima*. Fra questa isola, e quella di *Flores* sono aggruppati molti isolotti, e scogli, che rendono periglioso il navigare nello stretto.

2. SUMBA; o *Sandel-Hut*; La più grande fra le isole minori, trovasi al S. di *Flores*, ed all' O. di *Timor*, estendendosi

per 25 leghe dall' E. all' O. sopra 16 di largura, di pericoloso approdo per le ripide coste, e per la profondità delle acque. La quantità del sandalo, che vi cresce, le diè rinomanza, e se ne trae pure molto bestiame, cotone, e salvaggina, recandovi tela azzurra, fazzoletti, e fucili. Da trent' anni questa isola ribellatasi agli olandesi per il taglio del sandalo, non è più caduta sotto quella suggezione, ed oggi l' amministrazione ne è divisa fra molti *radjah* indigeni. La punta orientale di Sumba cade sotto il 10.° 15' Lat. S. e sotto il 108.° l. E.

3. SOLOR, che dicesi anche *Piccolo-Solor* per distinguerla da *Flores*, che fra' suoi nomi anche quello di *Grande-Solor*, noverava, è la più occidentale della isolette poste tra Flores, e Timor, e colla isola *Sabrao* posta al N. forma *lo Stretto di Flores.* I portoghesi pretendono la supremazia su diversi *radjah*, ma questa non è che nominale, ed effimera.

4. SABRAO; Isola al N. della precedente, ed alquanto maggiore in estensione. Ha il bel porto di ADINARA, che n' è capoluogo sulla costa N. O., il qual nome si dà sovente all' isola intera.

5. LOMBLEM; Isola che si estende dal N. al S. presso la costa orientale delle due precedenti, viene abitata da indigeni, ed i suoi *radjah* si riguardano come indipendenti.

6. PANTIR; Altra isola all' E. della precedente abitata da tribù bellicose, e feroci, sospetta ancora di antropofagia.

7. OMBAY; Altra isola più orientale, e di maggiore estensione dall' O. all' E., si approssima colla sua estremità alla costa N. E. di *Timor*, ed è ancor essa poco nota per la barbarie degli abitatori.

8. GOAT, o *Puho-Cambing*; Piccole isola, separata per largo canale dalla rada di *Dilly* nella costa boreale di *Timor*.

9. WETTER; Isola di 27 leghe di lunghezza dall' E. all' O. su 8 di largura. La sua punta S. O. è prossima alla isoletta di *Goat*. Occupa dal 7.° 34' all' 8.° 6' Lat. S. e fra 113.° 20' e 114.° 10' l. E.

10. TIMOR-LAUT; Isola della lunghezza di 25 leghe su 8 di largura posta all' E. di *Timor*, presso le acque della *Papuasia*. È ricoperta di boschi, e montuosa, ma gli abitanti retti da capi in-

dipendenti si distinguono per la loro placidezza, e per la comodità, e buona tenuta de' loro villaggi; Il 12.° l. E. la interseca, e trovasi fra il 7.° ed 8.° Lat. S. Molte isolette di poco conto s'incontrano fra le isole di *Wetter*, e di *Timor-Lant*, come *Roma*, *Letti*, *Moa*, *Servatty* ec.

11. SIMAO; Isoletta divisa per uno stretto di ugual denominazione dalla punta S. O. di *Timor*. Vi si ammira ne' folti boschi un albero di grandezza straordinaria. Dipende dal regolo di *Cupang*, che vi fa la sua residenza.

12. ROTTI; Isola posta al S. O. di *Timor*, la di cui punta orientale presenta un' acuminata montagna visibile da dodici a quattordici leghe, e forma quasi la punta di un triangolo, di cui i due angoli occidentali formano la base. Sulla costa N. E. sono parecchi isolotti divisi dalla isola *Timor* col mezzo degli stretti di *Rotti*, e di *Samow*. La sovranità è divisa fra quiedici *radjah* vassalli degli olandesi, fra' quali il più potente è quello dello *Stato di Termano*. Fra questi isolotti il più rimarchevole è quello di DAO rinomato per i lavori d'oro, e di gemme, che ivi bene si esegniscono. Trovasi presso la costa O. dell' isola di Rotti, la quale è fra il 10.° 40', e l' 11.° Lat. S., e fra il 110.° 30' ed il 111.° 10' l. E.

13. SAVU; Isola posta al S. E. di *Sumba*, ed all' O. delle due isole di *Rotti*, e *Simao*. È divisa essa medesima in due parti da angusto canale, e cinta pure all' intorno da rocce, e scogli. Quattro *radjah* se ne dividono il comando, e professano vassallaggio agli olandesi. Trovasi la punta O. al 10.° 40' Lat. S., ed al 109.° 10' l. E.

CAPO QUINTO

CELEBES.

Comprendesi principalmente in questo arcipelago l' isola di ugual nome, che dicesi anche *Macassar*, e diversi gruppi di circostanti isole minori. L' uso aveva fatto confondere questo tratto della Malesia coll' arcipelago delle *Molucche*, nel quale un tempo descrivevansi anche molte isole geograficamente incluse nel già de-

scritto *Arcipelago di Timor*, ma oggi la conosciutane importanza, e le adottate divisioni più non consentono tale confusione. Noi ne daremo un distinto ragguaglio nei due paragrafi seguenti.

§. 1.

CELEBES.

CELEBE, o *Celebes*; detta anche *Macassar*; Isola del *Grande Oceano Equinoziale*, situata fra 5.° 39' di lat. S. e 1.° 45' di lat. N., e fra 116.° 34' e 112.° 52' di long. E. Confina al N. col *Mare di Celebes*; al N. E. collo *Stretto delle Molucche*; al S. E. col mare di ugual nome; al S. ed al S. O., col *Mar della Sonda*; ed all'O. collo *Stretto di Macassar*, che la separa dall' isola *Bornèo*. La isola *Celebe* è di una forma sì irregolare, che le sue dimensioni sono difficili a fissarsi. La sua lunghezza dal N. al S., può essere valutata a 180 leghe, la sua larghezza dall' E. all' O., presa dalla baia *del Talo* allo *Stretto di Macassar*, è di circa 50 a 55 leghe, e la sua superficie, presso a poco, di 7,082 leghe. Le vaste baie di *Bony*, di *Tolo* e di *Tomini* la dividono in quattro penisole. Le coste sono alte, addentellate, e la loro bella verzura offre un' aggradevole prospettiva. I capi i più rimarcabili sono; *Candy*, e *Coffin* sulla costa boreale *Talabo* su quella dell' E., e *River*, *Donda*, *Temoul*, *Wilhelm*, *Kil*, *Onkona* e *Mandhar* su quella dell' O. L' interno di *Celebe* è montagnoso, e rinchiude dei vulcani attivi. Fra i numerosi corsi di acqua che discendono dalle montagne, il *Chinrana*, che si gitta nella baia di *Bony*, ed il *Boul*, che si rende nel *Mare di Celebe* sono i più conosciuti. Sonovi molti laghi; quello che ricevette il nome di *Tempe*; dà origine ad un bel fiume. Atteso il gran numero di golfi e di baie, gli ardenti calori possono essere temperati in questa isola da venticelli regolari di mare e da piogge abbondanti. Il *Monsone* di E. dura dal marzo al novembre, ed è questo il tempo della bella stagione; quello dell' O. regna nel restante dell' anno, ed è allora la stagione piovosa, durante la quale non sono rari i tremuoti. L' aria, eccetto i luoghi paludosi, è sana, e riputata la migliore di tutte

le isole vicine. Il suolo vi è fertile e bene coltivato; le pianure e le valli abbondano di riso, *mais*, e frutta; l'albero *a pane*, quello del *sagù*, la palma di specie diversa, il cotoniero, la canne e zucchero, la noce moscata, ed il garofano, che gli olandesi facevano svellere con ogni cura, vi crescono spontaneamente. Le foreste, delle quali è coperta la maggior parte dei monti, producono dei legni preziosi, come l'ebano, il sandalo, il *calambae* ec. e molte specie di legno da costruzione. Queste foreste servono di ritiro a cignali, cervi, buffali selvaggi, e ad un numero infinito di scimie, di uccelli *del paradiso*, di parrocchetti e di rettili velenosi. Quasi tutti gli animali domestici dell'Europa si trovano in questa isola, i buoi sono piccoli, ed hanno una gibbosità sulla schiena. Il volatile, ed i piccioni sono quivi comunissimi. Le api producono un mele delizioso, ed i coccodrilli infestano i fiumi. La coste abbondano di tartarughe e di pesce. La parte meridionale di *Celebe* sembra sprovveduta di minerali, quando la opposta è ricca di miniere d'oro, che trovansi a qualche tesa di profondità. In qualche luogo evvi dell'oro a 21 carati, ed in altri a 18. Si veda pure questo prezioso metallo nel letto dei torrenti. Molte montagne dell'interno somministrano del ferro. Il commercio di *Celebe* è di poca considerazione. Gli olandesi vi vendono oppio, liquori, gomma-lacca, e tele di cotone di diverse qualità, ritirando in cambio dell'oro, molto riso, cera, legni preziosi e da costruzione; i *Chinesi*, i soli stranieri che sieno ricevuti nella isola, vengono a cangiarvi tabacco, filo di oro, porcellane e sete crude per prodotti del paese, ed oggetti delle manifatture dell'Europa. — Si calcola la popolazione di *Celebe* a 3,000,000, ma vi è della esagerazione, o per lo meno i dati non sono abbastanza sicuri. Questa isola è divisa in un gran numero di piccoli stati, dei quali non si conoscono che i principali, *Bony* e *Macassar*. Il primo è governato da un sultano che si considera altresì come il sovrano di molte piccole isole: Il secondo appartiene agli olandesi; Al di là del golfo di *Cayeli*, incomincia il territorio di *Ternate*, che si estende lunghesso le coste N. ed E., sino al golfo di *Tomini*; territorio ch'è diviso fra molti principi vassalli, e che può mettere in armi 17,000 uomini. I *tomitaini* occupano il centro dell'isola, nel luogo ove i tre golfi rinchiudono

le terre. *Tambuko*, ed una porzione della costa orientale, formano i possessi di un popolo selvaggio, che vive in gran parte col prodotto della pesca. — Li *Bouys* ed i *Bugghis*, e li *Macassari* formano la massa della popolazione; questi due popoli, che si credono di origine malese, quantunque parlino diversi dialetti, i quali sembrano tutti derivanti dalla medesima lingua, hanno molta analogia fra di loro, i costumi, le abitudini e le loro fisonomie sono presso a poco le stesse. Hanno la tinta colore del rame, il naso schiacciato, e l'occhio molto espressivo. Uomini e donne sono quivi rimarcabili per la loro bella e lunga capigliatura. Il vestito degli uomini consiste in una braca, un pezzo di tela di cotone intorno al ventre, ed in un berretto a forma di turbante; il restante è nudo del tutto. Le donne, la cui tinta è più chiara, che quella degli uomini, ed i cui tratti sono graziosi assai, portano una tunica di colore, a liste di cotone e di seta; dei braccialetti o anelli di ottone adornano le braccia e le gambe de' due sessi. Si tingono pure i denti in rosso, nero, o verde, ed i ricchi li coprono con lamine di oro. Questi popoli sono sobrii, forti, agili e molto sagaci, gelosi e vendicativi. La poligamia è quivi in uso. Sono stimati i più bravi soldati dell'*Arcipelago Asiatico*. Divisi dall'interesse o dalle passioni, si fanno spesso la guerra. Il loro primo urto è terribile; conseguenza non dubbia della ubbriachezza prodotta dall'oppio, di cui fanno un grande uso. Le loro armi sono la lancia, la sciabla, il *Kriss*, specie di pugnale a lama stilata, ed il fucile noto loro da più di un secolo e mezzo, e che sanno ben fabbricare. La loro arditezza e crudeltà gli resero pirati assai formidabili, riducendo alla più dura schiavitù i prigionieri. Mostrano molta intelligenza nella coltivazione delle terre, e nelle arti meccaniche, sapendo soprattutto fabbricare e tingere tele di cotone, che sono ricercatissime presso gli abitanti delle isole vicine. Le loro case, costrutte in legno, sono solide e distribuite in molti appartamenti. Costruiscono pure dei navigli di 30 tonnellate, che sono solidissimi, e che forniscono di vele e cordaggi fatti con cortecce, e filamenti del cocco. Erano idolatri, ma il maomettismo, introdotto in questa isola dopo il XVI. secolo, e la religione del maggior numero, avendovi i *mufti* un' impero possente. Le leggi sono severe, ed i grandi delitti si pu-

biscono colla morte, o colla schiavitù fuori del paese. Il colpevole di furto è venduto come uno schiavo nella isola, ed il prezzo ricavatone è devoluto al derubato. Il debitore è altresì ridotto alla schiavitù sino a che abbia supplito al suo debito. In tal forma le leggi contribuiscono molto a mantenere il commercio della tratta. I portoghesi si stabilirono in Celebe, nel 1525, e costrussero un forte a *Macassar*. Gli olandesi, volendosi esclusivamente appropriare il commercio delle spezierie, li cacciarono da questa isola nel 1660, ma ebbero poscia a sostenere molte sanguinose guerre contro i naturali, le quali terminarono, l'anno 1667 con un trattato, in forza del quale i principali sovrani riconobbero la protezione della compagnia olandese. Da tal epoca gli olandesi riunirono questi principi in una specie di *Confederazione*, sulla quale esercitano la maggiore influenza. Durante l'ultima guerra, gli inglesi si sono impadroniti di *Celebe*, che restituirono poscia pel trattato di Parigi. Ora i possedimenti olandesi di *Celebe* sono *immediati*, o *mediati*. I secondi sono governati da regoli tributarii, o vassalli della monarchia neerlandese.

1. *Possessi Olandesi immediati.* — GOVERNO DI MACASSAR. Si suddivide esso in più distretti, ma il principale è il *Distretto di Macassar*, che prese il nome da antico, e poteotissimo reame, di cui una città di ugual nome era metropoli.

a. VLAARDINGEN; che suole ancora da geografi chiamarsi *Macassar*, o *Mangkaur*; Odierna capitale de' possessi olandesi immediati di *Celebe*, costruita sull'area di *Macassar* nella costa occidentale della più meridionale penisola presso la foce del *Jompandava*, quasi all'ingresso dello stretto, che si frappone a *Bornèo*. Il forte di Rotterdam è suo propugnacolo, e qui stanziano i funzionarii, e tutti gli europei in numero non maggiore di ottocento, non compresa la guarnigione. La città è aumentata da' tre sobborghi di *Campon-Baru*, di *Malayo*, e di *Boguis*. La bella, e sicurissima rada, ond'è formato il porto, ne accresce i pregi, ma la popolazione di tutto il distretto olandese, altre volte cotanto esagerata, non eccede 15,000 abitanti. Dista per 315 leghe all'E. da *Batavia* Lat. S. 5.° 3' l. E. 107.° 24'.

b. BONTAING ; Residenza olandese, che si estende nella costa meridionale della penisola formata dal *Golfo di Boni* ; La città di ugual nome, che scrivesi anche *Bonthain*, è quasi nel mezzo della costa, ed ha buon porto, ed opportuna comunicazione co' *Mari di Giava* ; e *di Flores*, con buone fortificazioni a palizzata, e copia di riso, e frutta nel territorio. Dista per 14 legha al S. E. da *Vlaardingen*. Lat. S. 5.° 38' l. E. 107.° 45'.

c. BULECOMBA ; Altra piccola città in quella stessa rada presso alla foce del *Kalikongang*, dipende dalla residenza di Bontaing; a pratica molto traffico ed industria manifatturiera colle tela di cotone. Trovasi distante per sei legha all' E. dal suddetto capo-luogo.

d. MAROS ; Altra residenza olandese, che si estende al N. di *Vlaardingen*, lungo la stessa costa occidentale di *Celebe* e novera più di trecento villaggi. La città stessa di MAROS ne è il capoluogo, e ritornano oggi in fiore que' popolosi distretti, che ne dipendono, e che durante le ultime guerre, e la occupazione inglese, eransi sottratti alla suggezione europea. Lat. S. 4.° 44' l. E. 107.° 30'. Dista per 12 leghe al N. N. E. da *Vlaardingen*.

e. MANADO ; Residenza olandese, posta nella estremità boreale di *Celebe*, e sulla costa occidentale dell' ultima penisola formata dal *Golfo di Tomini*. Dipende dal governatore olandese delle *Molucche*, che ha stanza in *Amboina*, ma mantiene nella città di MANADO un presidente ; vi è eretto a tutela di tutta la rada il forte AMSTERDAM. Si fa ne' dintorni abbondevole ricolto di riso, onde si provvedono le *Molucche*, e vi è ricco traffico di permutazione colle merci indiane, e chinesi. Lat. N. 1.° 28' l. E. 112.° 21'.

KEMA ; Capoluogo di un distretto sulla costa orientale della penisola sopra indicata nel *Passaggio alle Molucche*. Vi si fabbricano eccellenti cordaggi per la marina, e se ne fa cospicua esportazione.

GORONTALO ; Altro capoluogo di distretto lungo la medesima costa, in fondo ad una baia, con ricco, e fertilissimo territorio, amministrato da un sultano indigeno, sotto la dipendenza olandese. Trovasi nella baia *Castricom*, ch' è assai comoda, ed

ampia, ed occupa il mezzo della sua spiaggia boreale. Lat. N. 0.° 48', l. E. 114.° 42'.

2. *Possessi olandesi mediati.* — Sono questi divisi, e suddivisi in tanti piccioli reami, e principati, che si moltiplicano, e cangiano sempre per l'uso di farne parte a' discendenti, costituendo loro degli appannaggi, colla cessione delle rendite, e del governo. Tutti questi stati formano una specie di *Confederazione*, della quale risguardasi come capo, e principale alleato il governatore generale de' possedimenti olandesi. I trattati antichi con la compagnia olandese delle India orientali, della quale godevano per lo innanzi la protezione, impegnavano gl' indigeni a non farsi fra loro la guerra senza il consenso del governo olandese, ad essere fedeli a quel governo in ogni circostanza, a sottomettere alla sua approvazione la scelta dei soccessori nelle vacanze de' principati, ed a non navigare senza carte, ed autorizzazioni olandesi. Nella impossibilità di noverare tutt' i membri di questo corpo politico, ci limiteremo a descrivere i potentati principali.

a. BONY; Regno potente, che domina sul *Golfo di Bony*, estendendosi la parte più popolosa lungo la costa orientale della penisola meridionale, mentre la opposta spiaggia della seconda penisola posta fra' due golfi di *Bony*, e di *Tolo* è poco abitata. Il riso, il *sagù*, e la cassia ne formano le più importanti produzioni. Ma la industria degli abitatori, che sono *Bogguis* della tribù di *Toboghir*, vi aggiunge stoffe, chincaglierie in oro, ed in argento, forbite armi, ed arnesi di ferro d'ogni specie. Inoltre le stoffe di cotone rasate si ricercano in tutta la *Malesia*. Credesi che questo stato possa mettere in armi oltre 50,000 militi. Il sultano ha la pretensione di alto dominio su tutti gli stati dell' isola, e lunghe guerre ha sostenuto per tali dispute. Molti stati posti sulla penisola *Barante*, ossia *orientale*, ch' è quella posta fra i due golfi di *Tolo*, e di *Tomini* effettivamente gli prestano vassallaggio. BONY, cospicua città presso il *Lago di Tempe*, quasi in fondo al golfo; è munita di ampio, e sicuro porto. Lat. S. 2.° 45' l. E. 108.°

BAYOA; Piccola città, che trovasi oggi in istato prospero, per avervi trasferito il sultano di *Bony* la sua residenza. Con-

ta 8,000 abitanti, ha buon porto, ed è nel centro de' più frequentati villaggi del regno. Dista per 15 leghe al S. da *Bony*.

b. OUADJOU, o *Wadjo*, e talora *Toadjo*; uno de' reami più centrali, ed interni dell' isola di *Celebe* al N. del regno di *Bony*. È questo il semenzaio da' *Bogguis*, popolazione indigena di Celebe; la quale è dedicata esclusivamente al commercio, ed alla navigazione, e percorre tutt' i mari, e le isole della *Malesia*, e dell' *Australia*, non che le spiaggie dell' *Indo-China*. Quasi tutte le navi mercantili di questi dintorni sono montate, ed equipaggiate da' *Bogguis*. Nel 1775 questo stato noverava quaranta reggenti, fra' quali eleggevansi un capo militare, un direttore dell' amministrazione interna, ed un re presidente.

c. LOUHOU; che trovasi anche scritto *Lulu*, e *Loehoe*; Altro regno centrale in fondo alla baia di *Bony*, popolato ugualmente da' *Bogguis*, e che pretende di essere il più antico, ed uno de' più potenti. I suoi frequentissimi villaggi sono poco noti.

d. MACASSARIA; Questo regno occupa la costa S. O. dell'isola bagnata dal *Mare di Java*, e confina al N. E. col regno di *Bony*, ed al N. O. collo *Stretto di Macassar* fra *Celebe*, e *Bornèo*. Il *Jompandam* lo attraversa, e coll'aiuto dei venti periodici ne attenua il calore, che colle piogge opportune viene anche in tempo della massima sua forza temperato. Quindi svariate sono le produzioni del suolo, e vi è copia di frutta squisite, di alberi preziosi, e di piante tropicali. Fra i fiori per multiplicità, e varietà ragguardevoli non dee tralasciarsi la *bugna-genèmauro*, propria della *Macassaria*, e che ogni fiore sorpassa in varietà di colori, ed in balsamico profumo, ed ha inoltre nella sua radice la virtù medicinale contro le febbri. Oltre talune miniere di oro, rame, e stagno, ha pur cave di belle pietre. I suoi tessuti in cotone colorati, e le stoffe di seta cruda godono rinomanza. I *Macassari* professano il culto maomettano, e forse con fanatismo, ma consentono agli europei ogni altro culto. Sono di robusta complessione, ed abitano in villaggi. La tinta è bruna, ed il naso viene inclinato allo schiacciamento dalle nudrici, che ne fan pompa. La educazione non è punto molle, e lo studio si limita alla conoscenza delle lettere arabe, e dei conti, ma molta è l' attitudine all'in-

dustria, ed all' esercizio dei mestieri in ambedue i sessi. Il vestiario è composto di un giubbone sino alle ginocchia, e di un pantalone di stoffa leggiera. I ricchi sfoggiano in istoffe d'oro, e d'argento, e si cingono con fascia di seta, che ha nastri ricamati in oro, ed argento, o pendenti sino alle ginocchia. Si ricuoprono nell' uscire con mantello di mussolina, e nella cintura tengono il *Kris* lungo pugnale, la sciabla, la borsa, la pipa con tabacco, il *betel*, ed il fazzoletto. Ricchi turbanti cuoprono loro il capo, specialmente nei dì festivi. Praticano bagni, ed unzioni, curano, e coloriscono le unghie, ed i denti. Le vesti muliebri sono di mussolina, e di seta. L' ornamento del capo consiste in erricciatura di capelli, coll' intrecci di una catena d' oro, che pende dal collo, e molte ne portan pure gli uomini. Ai seniori, ed ai ministri del culto compete il privilegio di lunga barba, che gli altri hanno rasa, e di une fascie di ricca stoffa al turbante. Le dame escono scortate da schiavi, e portate su ricco palanchino. I grandi specialmente nell' andare a corte, sono scortati da maggiore, o minor numero di cavalieri armati. I *Macassari* furono idolatri sino a metà del secolo decimosesto, vi penetrò il cristianesimo col mezzo dei missionari portoghesi, ma i maomettani di *Sumatra* vi entrarono, ed il *Corano* si è generalmente esteso. Il governo è monarchico assoluto, e tale si mantiene da dieci secoli. Le leggi sono chiare, e precise; la giustizia amministrata in ogni circondario senza ministero di avvocati, solo riconoscendosi i pubblici notari per i contratti, e per i matrimoni. Il portogallo penetrò nel *Macassar* nel 1525; ed i suoi stabilimenti per lo commercio delle spezierie durarono sino al 1660, nel quale anno la forza navale olandese li discacciò, e vi ha permanentemente stabilito la sua influenza, nuovamente consolidata per i recenti trattati colla *Gran Brettagna*.

GOAK-MACASSAR; Piccola città lungo la spiaggia con ottimo porto. Era altresì ben munita, ma nel 1778 vennero rase le sue fortificazioni. Vi risiede il sovrano dei *Macassari*, ed ha altronde fama di esteso commercio. Dista per 4 leghe al S. da *Vlaardingen*.

c. MANDHAR; Contrada al N. della *Macassaria*, proseguendo le costa occidentale di *Celebe*, ed all' O. dei regni di *Bo-*

ny, di *Wadjo*, e di *Lonhou*. Il suo dominio è diviso fra sette principi alleati, ma il territorio è mal noto.

f. TANETTE; Piccolo regno sulla costa occidentale fra lo stabilimento olandese di *Macassar* al S., ed il regno di *Mandhar* al N. Il capoluogo è una città dello stesso nome, residenza del sovrano con ottimo porto, ed animato da vivo commercio.

g. SOPING; Altro regno della meridionale penisola, assai montagnoso, e fertile in risaie. I suoi abitanti sono bellicosi, ma agitati dalle intestine discordie, hanno dovuto soggiacere alla preponderanza olandese, e dopo il 1775 non si ha più contezza dei loro affari interni, e del modo di governarsi.

h. SIDERING; Regno nella parte più centrale, ed interna dell'isola di Celebe, superiormente al *Lago di Tempe*, che dicesi anche *Lago di Sidering*. Il suo territorio può dirsi che forma il nesso delle quattro penisole, proiettate tutte verso la parte orientale.

i. TURATTE; Contrada posta nella punta meridionale della penisola, fra il distretto olandese di *Bontaing*, ed il paese dei *Macassari*. È retta da tre principi, già vassalli del sultano di *Bony*, e dopo il 1814 divenuti indipendenti.

j. UNCUILA; Regno, che si estende sulla parte boreale della costa occidentale di *Celebe*, ove il golfo di *Tomini* incomincia a proiettare l' estrema penisola. PALOS, o *Parlow*, che n' è il capoluogo, trovasi nella costa stessa, in fondo a piacevole baia, che verso il S. si addentra. Il commercio vi è molto attivo, ed ha facile comunicazione con *Bornèo* per lo *Stretto di Macassar*.

k. CAMPADAN, e BULAN sono contrade mal note della estrema penisola settentrionale, governate da alcuni *radiah*, i quali però sono dipendenti dal sultano di Ternate nelle Molucche.

§. 2.

ISOLE MINORI.

Una moltitudine d' isolette dipende geograficamente dal *Gruppo di Celebe*, ma non sono desse di grande importanza, e soprattutto son poco note nei loro particolari. Nelle punte estreme

delle quattro penisole si veggono le principali, che ci accingiamo a descrivere, incominciando dalla estremità boreale, terminata dalla residenza olandese di *Manado*.

1. SANGIR, o *Sanguir*; Isola considerevole della lunghezza di 16 leghe su quattro a sei di largura. È circondata da isolotti di poco conto, i quali però sono oltre quaranta. Una catena di monti la va frastagliando, e termina con un ardente vulcano. La maggior parte del suolo è boschiva, ed offre quantità di noci di cocco. Vi si alleva molto bestiame, e specialmente capre, e porci. Offre pure noci moscate, garofani, e salvaggina. Su d' una baia amenissima a metà della costa occidentale vedesi TARONNA, la città principale con ottimo porto. Conta 12,000 abitanti, forse discendenti dai chinesi, coi quali hanno molta simiglianza. Altre comode rade vi si notano, che invitano a frequentarla. Lat. N. 3.° 28' l. E. 113.° 24'. Dista per 48 leghe al N. da *Manado*.

2. SALIBABO; Isola talor noverata fra le *Molucche*, e posta al N. E. della precedente, ed a minore distanza dall' *Arcipelago delle Filippine*, è la più boreale di quelle, che descriviamo, non ha che quattro leghe di perimetro; e vi si raccoglie riso, patata, oltre numerosi armenti di capre, e porci, che vi trovan pascolo. Gli abitanti di razza malese, prestano cieca ubbidienza ai loro capi, che li vendono, e li pongono in servaggio per la menoma offesa. Sulla costa orientale è il porto migliore, e vi si numerano 3000 individui. Vicine ha le isole *Tannalabu*, e *Kabruang*, che formano quasi un gruppo, e più al N. trovasi il gruppo degl' isolotti *Manguis*, e la isoletta più boreale veduta da Hunter. Lat. N. 4.° l. E. 115.° 49'.

3. SIAO; Isola posta al S. di Sangir, della circonferenza di dieci leghe. Fertilissimo è il suolo, ma vi arde un vulcano, che nelle sue eruzioni fa piover cenere sulle isoletta vicine. Gli olandesi vi tenevano per lo innanzi una guarnigione. Lat. N. 2.° 44' l. E. 112.° 45'.

4. BANKA; Picciola isola divisa da Celebe per angusto stretto, che dicesi *Stretto di Banka*. Gli abitanti sono *Bogguis*, ed assai industriosi profittano della ferscità del suolo, e della comodità del porto per mantenervi attivo commercio. Abbonda di frut-

ta, e vi si fa copiora pescagione. Fra *Banka*, e *Siao* sono le isole *Tagolanda*, e *Bejaran* di poco conto, ed altri molti isolotti sono prossimi alla riva della penisola.

5. LIMBO; Isoletta estesa dal N. al S. sulla costa orientale della penisola di *Manado*, forma un angusto canale sino al porto di *Kema*. La sua lunghezza è di 5 leghe su d'una di largura. Lat. N. 1.° 18' l. E. 112.° 50'.

6. La penisola formata dai golfi di *Tomini*, e di *Tolo*, la quale termina col *Capo Talabo*, ha pure molte isole vicine, che insieme ponno accennarsi, come gruppo di ZULA, o *Xulla*. Quattro sono le isole, che hanno il medesimo nome, ed occupano il *Passaggio delle Molucche*. La maggiore ha una lunghezza di undici leghe circa dall' E. all' O. Per angusto stretto è divisa all' E. dall' altra, che dicesi *Xulla-Mangala*, ed una piccola è altresì all' E. di questa, e chiamasi *Lissamatula*. Al S. è l'isola di *Xulla-Bessy*, nella quale tenevano un tempo gli olandesi una importante fattoria. All' O. poi di *Xulla*, presso l' apertura d' ingresso della baia di *Tolo* trovansi *Gapi*, *Batalin*, *Peling*, *Ban-Kelan*, ed altra moltitudine d' isolotti, e scogli di niun conto. Il *Gruppo di Xulla* è interamente compreso fra 1.° 55', e 2.° 30' lat. S. e tra 112.° 20', e 114.° 10' l. E.

7. GRUPPO DI BOUTON; Trovasi questo nella estremità S. E. della terza penisola, ove termina la costa di *Tomboeko*, e si compone della maggiore isola, che ha lo stesso nome, e di altra al N., e due all' O. di minore importanza.

BOUTON; Isola che ha trenta leghe in lunghezza dal N. al S. sopra sette a dieci di largura. È molto elevata, e ricoperta di foreste, di monti, e colline; che le danno un piacevole aspetto, e produce copia di frutta, e legumi. Errano nei suoi boschi mandrie di buffali, daini, e cinghiali. Vi si coltiva il miglior cotone delle *Indie Orientali*, con cui si fabbricano stoffe eccellenti. Il traffico degli schiavi non vi è ignoto, è gli abitanti sono tutti mussulmani, ed alquanto perfidi di carattere. Il sultano, che la governa, risiede nella città di KALKA-SOUSONG, posta su di una eminenza nella spiaggia N. O. e cinta di solide mura. La reggia ha l' aspetto di un forte. Lat. N. 5° 28' l. E. 110.° 10'. La isola

PANGESANA all' O. disgiunta da piccolo stretto, oltrepassa venti leghe di lunghezza dal N. al S. sopra sai di largura, ma il suolo è paludoso, e malsano, e perciò manca affatto di villaggi. La terza isola di CAMBYNA al S. O. della seconda, ha un perimetro di 25 lagha. Dessa è molto più elevata dell' altre. Al N. di *Bouton* è l' isola poco importante di WAIVONY, ed altre molte se ne incontrano frammezzo, o presso la costa. Dal sultano di *Bouton* dipende tutto il gruppo, e ne dipendono i *radjah* delle altre isolette.

8. GRUPPO DI CALAUR; Termina la penisola australe, e per poco spazio è diviso dalla estremità S. E. della sua costa.

SALEYER, o *Salayr*; Isola principale del Gruppo di *Calaur* della lunghezza di 15 leghe dal N. O. al S. E. su tre di largura. Un angusto canale, che dicesi *lo stretto di Salayr*, la divide da *Celebe*. Il terreno è alto, e ricoperto di alberi. Il miglio forma il nutrimento primario dagli uomini, e dal cotone trae l'industrie i mezzi di lavoro. Assai è popolosa, ma non può assicurarsene cosa, senza tema di esagerare. Sottomessi al vassallaggio olandese, vengono nel rimanente governati dai loro capi, dei quali se ne contano quattordici. Lat. S. 5.° 45' l. E. 108.° 35'. Tutte le altre isolette del *Gruppo di Calaur* non sono suscettive di esatta descrizione.

CAPO SESTO

MOLUCCHE.

È posto tale arcipelago fra quello di Celebe, e la Papuasia, bagnato al N. dal Grande-Oceano equinoziale, al N. O. dal *Passaggio delle Molucche* che lo divide in parte da Celebe, ed al S. O. dal mare stesso detto della Molucche, fra 3.° di lat. N. e 5.° 30' di lat. S., e fra 112.° e 120° di long. E. Le *piccole Molucche*, che da prima si chiamarono esclusivamente *Molucche*, sono *Ternate*, *Makian*, *Motir*, *Batchian*, e *Tidore*; le grandi sono assai più numerose, contandosi fra le principali, *Gilolo*, *Ceram*, *Bouro*, *Amboina*, e le isole di *Banda*, che sono le più

meridionali. Tutto questo arcipelago sembra essere stato sconvolto da commozioni violenti, e le montagne, da cui è in gran parte coperto, hanno un grao numero di vulcani, quasi tutti estinti in alcuni luoghi; queste montagne sono boschive ed in altri non sono che nude rocce ammucchiate ad una altezza prodigiosa. Una delle isole *Banda* chiamata *Gunong-Apy*, la più alta del gruppo, si distingue per un vulcano in attività, la cui sommità è a 1,940 piedi sopra il mare. Le isole *Makian* e *Ternate* rinchiudono altresì dei vulcaoi io attività; quello di *Ternate* fece una irruzione nel 1693. La maggior parte di queste isole è assai pittoresca, ma quasi tutte non offrono che un terreno spungoso e pieno di rocce, il più spesso di color rossiccio, che le lunghe siccità o la umidità eccessiva non permettono di coltivare a granaglie. L'aria è sì bolleote, che non si potrebbe soffrirla, senza le piogga che cadono alla metà di ciascun mese, e al rioovellamento della luna, e che sono continuate nei mesi di giugno, e luglio. Il vento del N. regna una gran parte dell'anno e rinfresca l'atmosfera; del restante il clima non è tanto insalubre quanto lo si disse, gli europei vi si abituano assai facilmente, e non è raro di vedere dei naturali dell'età di 60 a 100 anni che conservano tutto il vigore delle età matura. Si provano frequentemente tremuoti, che rendono la navigazione pericolosa intorno a queste isole, facendo scomparire li banchi sabbiosi a formaodooe di nuovi. Questo arcipelago, i cui alberi vedonsi sempre coperti di foglie verdeggianti, produce il *sagù* in graoda abbondanza, l'albero a paoe, i banani, il cocco e tutti gli alberi fruttiferi dei tropici, ma soprattutto le piante che danoo le *spezie*, per cui le Molucche si dissero ancora *Isole delle Spezie*. Quella del garofano vi cresce all'altezza di 40 a 50 piedi, e l'altra della noce moscata, a 30 piedi; la prima si coltiva adesso specialmente ad *Amboina*, a la seconda nelle isole di *Banda*. Si trova nelle foreste il legno di ebaoo, il leguo detto *di ferro*, il *tek*, il lauro *culitaban* che dà uo'olio aromatico assai ricercato, e così pure molti arboscelli a piaote utili e rare, molte delle quali portano fiori belli, ed odoriferi. Gli animali domestici sono in piccolo oumero; fra gli aoimali selvaggi, si rimarca il *babirussa*, l'*opossum* o *carigueja*, il piccolo coniglio, ed il piccolo cavriolo. Gli uccelli vi sono nu-

merosi, e molti di una rara bellezza; tali sono gli *uccelli del paradiso*, i tordi marini, li parrocchetti, li *kakatoi*, i *casoari* ec. Un granito finissimo forma la base di molte colline; altrove sono di pietre calcari di un bianco abbagliante, e di schisti assai teneri, presso a cui si trova l'*asbesto* durissimo. Trovasi pure della creta, e fra le rocce, una specie di pietra grigia atta a sopportare il fuoco delle fornaci più ardenti; sopra alcune coste vi sono belle rocce di corallio. — I naturali rassomigliano molto a quelli di Java e di Sumatra nei costumi, usi, modi di vivere, vestiario e colorito. Sono di un colore nericcio carico, ed hanno i capelli neri e lisci, che divengono bianchi per tempo, con occhi grossi, peli delle sopracciglia lunghi, palpebre larghe, e corpo robusto. Sono in generale di carattere dolce, e destri, ma infingardi, sospettosi e fieri. Quivi si parlano molte lingue, ma il malese più comunemente di ogni altra. — I chinesi, che scopersero le Molucche pei primi, ne fecero anche conoscere i prodotti. Furono in seguito occupate da quelli di Java e dai malesi, e quindi dai persiani e dagli arabi, che v' introdussero, fra le pratiche dell' idolatria, le superstizioni del maomettismo. I portoghesi le visitarono nel 1510, sotto il comando di *Francesco Serano*, il che motivò la spedizione di *Magellano*, il quale se ne impadronì, e questo possesso fu il soggetto di grandi dispute fra gli spagnuoli ed i portoghesi, ai quali ultimi ne rimase il dominio pel trattato di Saragozza dell' anno 1529; ma finalmente gl' isolani, appoggiati dagli olandesi, scacciarono i portoghesi dal tutto nel 1607, e vi formarono varii stabilimenti. Avendone anche gl' inglesi reclamata la loro porzione, nel 1619 l' affare terminò con un trattato fra le due potenze, in forza del quale si convenne che le Molucche dovessero risguardarsi comuni, per due terzi agli olandesi, ed un terzo agl' inglesi, col patto che ognuno dal canto suo dovesse difenderle da qualunque estera invasione. Per soli tre anni sussistette una tale armonia, mentre gli olandesi, studiando il mezzo di esserne i soli possessori; pretesero che gl' inglesi avessero formato un complotto contro di loro, e quindi fatti perire i pretesi rei, rimasero soli padroni delle immense ricchezze di questo suolo. Ottennero in progresso da diversi sovrani la distruzione degli alberi da spezie, sparsi nelle iso-

le, non lasciandoli sussistere che in alcune di esse, e ciò per poter più facilmente sopravveghiare alla loro coltivazione. Da quell'epoca il commercio delle Molucche è nelle loro mani, ma si cerca di custodire il più profondo segreto sugli avvantaggi che ne ritraggono. Gl'inglesi, che s'impadronirono di alcune di queste isole nel 1796, esportarono, da questa epoca al 1798, 817,312 libbre di peso di chiovi di garofani, e 140,472 libbre di peso di noci-moscate e *mais*, ed il commercio particolare, ch'essi vi fecero ascese a più di un terzo del valore di queste esportazioni. Gl'inglesi le restituirono per la pace del 1802, ma gli olandesi non si possono adesso dire padroni assoluti, che delle isole di Amboine e di Banda; essendo le altre governate da sultani, più o meno però dipendenti da questa nazione. Il sultano di Ternate regna pure sul *Makain*, *Motir*, *Mortay*, e sulla parte settentrionale di *Gilolo*; quello di *Tidore* possiede, in oltre la parte S. di *Gilolo*, *Aysol* ed alcune altre piccole isole; il sultano di *Batchian* possiede altresì *Oby*, *Ceram*, e *Goram*; ma è più dipendente dagli olandesi che li due altri. Alcuni capi indipendenti regnano nelle altre piccole isole di questo arcipelago, di cui l'attuale più moderna, e ragionata divisione, che noi adotteremo, è la seguente: Gruppo di Amboina, gruppo di Banda, gruppo delle Molucche proprie, ed isole minori.

§. 1.

GRUPPO DI AMBOINA.

Sebbene trovisi fra il gruppo più boreale di *Gilolo*, o delle *Molucche proprie*, ed il gruppo australe di *Banda*, pure ha la maggiore importanza, siccome seggio della potenza olandese in questi mari, e comprende le isole di *Amboina*, di *Burro*, di *Ceram*, e di *Goram*, con alcuni men ragguardevoli isolotti.

1. AMBOINA; Non ampia, nè la maggiore del gruppo, ma la più importante di tutte nel senso politico, ha questa isola una lunghezza di venti leghe su tra appena di largura. Una baia occidentale cotanto vi si addentra, che ne costruisce due inegualí penisole, unite dall'istmo strettissimo di *Bagnala*, presso cui s'apre

una minor baia dal lato orientale. La penisola maggiore, e più boreale chiamasi *Hiton*, l'australe *Leytimor*. Al calore del clima, si aggiuogono le tempeste, gli uragani, ed i tremuoti, ma con tutto ciò l'aria non è insalubre, ed i *Monsoni* vi sono assai più regolari, che nel *Mare della Sonda*, e più spesse le piogge fecondatrici. L'aspetto dell'isola è selvoso, e montuoso, specialmente dal lato orientale. Gli spessi ruscelli si tramutan sovente in torrenti, e fanno enormi guasti, ma la feracità del suolo è singolare. Ciò che poi ha costituito la rinomanza di *Amboina*, è la coltura del grande albero, che produce i chiovi di *garofano*. La sua prodigiosa altezza è di 40 a 50 piedi con dilatati rami, e foglie appuntate, e si novera di esse alberi un mezzo milione! Si coltiva ora con regoralità ne' distretti di *Amboina*, di *Haruko*, di *Larique*, di *Saparua*, e d'*Hila*. I distretti sono suddivisi in cantoni, custoditi da' *pattis*, o capi nativi, chiamati comunemente *Orang-Kaja*, e gli orti chiusi, che diconsi *tanah-dati*, ove trovasi un dato numero d' alberi, hanno la subalterna custodia degli *Orang-touah*, che dirigono le piantagioni, ed i ricolti. Questi si fanno in ottobre, e durano per due o tre mesi. La rendita media può valutarsi a 300,000 libbre di chiovi, ed ogni albero ne dà per lo meno sei libbre, e sino a venticinque. Il valore annuo si stima a venti milioni di franchi. Gli olandesi, gelosi di questo esclusivo commercio, fecero già distruggere quasi tutti gli alberi di garofano ne' luoghi non designati, e quando il ricolto è maggiore della consueta esportazione; cercavano di distruggere ancora la quantità eccedente! Vi prospera anche l'indaco, e vi si coltiva il caffè, di cui però non lodasi la qualità. Vi si tollera la coltivazione del *Noce-moscato*, ma in poca quantità, e solo per supplire agli scarsi ricolti dell'isola di *Banda*. Il *sagu* somministra agli abitanti principal cibo, e vi abbondano bufali, capre, porci, e cavalli. La selvaggiua, e la pescagione suppliscono ad ogni altro bisogno anche voluttuoso di commestibili. Qualche torrente trascina polvere d'oro, e vi son cave di bello amianto, di zolfo e di argilla. Gli abitanti di *Amboina*, altri sono aborigeni, o *harafaras*, altri amboinesi, o malesi, altri chinesi, e finalmente gli europei. Errano i primi ne' boschi, e sono di tinta bianca, e di robusta complessione;

le loro donne hanno anzi vanto di bellezza. Riguardano l'assassinio, come prodezza, e fanno sagrifizi umani, sebbene più non possan dirsi *antropofagi*, ma bensì usi a versare il sangue, ed a scannarsi senza rimorso. I *Malesi* sono più deboli, ed effeminati, e molta han somiglianza di lineamenti, e di usi co' *Macassari*. I *Chinesi* si occupano a preferenza delle arti meccaniche. Le case sono umili, ad un solo piano, ed edificate con palmizi. I loro canoti per la pesca sono da dieci a venti piedi, i *Korokeri*, o legni da guerra, sono lunghi da ottanta a cento piedi, e capevoli di un centinaio di armati. Dal 1515 in poi il culto maomettano è il più diffuso. *Antonio Abro* portoghese ne fu discopritore, ma non innalzò la colonna di possesso se non nel 1564. Gli olandesi condotti dall'ammiraglio *Stefano Verhagen*, vi sbarcarono nel 23 febbraio 1605. Qualche banco vi stabilirono gl' inglesi dieci anni dopo, ma furono espulsi, o trucidati dagli olandesi per pretesa congiura. Nel possesso presone l' anno 1796, trovarono gl' inglesi ne' magazzeni ricco deposito di garofani. Fu restituita dagl' inglesi colla pace d'Amiens nel 1801, e ripresa nel 1810 ritornò poi all' Olanda colle ultime sanzioni. Negli affari di grande rilievo dipende dalle supreme autorità di *Batavia*. La popolazione, assai incerta, dicesi eccedere 40,000 individui.

AMBOINA; Città capitale dell' isola, trovasi sulla costa orientale dell' ampia baia *Binnen* nella penisola *Leytimor*, e poco lunge sta il forte *Vittoria*, eretto da' portoghesi, ove i magistrati, e gli ufficii olandesi risiedono. Una lunga spianata si estende dal forte alla città, che termina con una linea de' migliori edificii, e con doppio viale di noci moscati. La forma della città è un parallelogrammo con strade rettilinee, ma non lastricate, ed intersecate da ponti, e canali. Vi sono moschee, e due chiese cristiane, una delle quali ufficia in lingua malese. Ha bei *bazari*, un arsenale, un giardino botanico, lo spedale, ed un serraglio di fiere. Il palagio comunale a due piani chiude la spianata col suo elegante prospetto. A *Batu-Gadja* è una gioconda casa suburbana di delizia del governatore. All' intorno sono i quattro isolotti di *Karuko*, *Manipa*, *Saparua*, e *Nussa-Laut*, sottomessi direttamente al governo olan-

desa. Nella città la popolazione non oltrepassa 7,000 abitanti. Lat. S. 3.° 40' l. E. 115.° 45'.

2. CERAM; Grande isola, posta al N. E. di *Amboina*, e separatane per un canale della larghezza di tre leghe, vien divisa all'O. con altro stretto dall'isola di *Burro*, ed al S. E. dalle isolette di *Ceramlaut*, e di *Goram*. La sua lunghezza è di 75 leghe su 14 di largura dal N. al S., e viene attraversata dall'O. all'E. da montuosa catena con picchi, che aggiungono all'elevazione di 1333 tese sul mare. Uno stretto istmo le congiunge all'O. la penisola di *Houvamo-Chill*, ed oltre le spesse sorgenti termali serba tutta l'isola le tracce di spenti vulcani. Somministra il *sagù*; il riso, il *mais*, la canna a zucchero, tutte le frutta tropicali, e preziosi alberi nelle foreste, ove credonsi ancora esister quelli, che danno le *spezie*, malgrado gli sforzi fatti per distruggerli. Gli abitanti delle coste sono *Malesi*, ma v'ha degli aboniseni nelle parti interne. Molti *radjah* la governano, dipendendo dai residenti olandesi o di *Amboina*, o di *Banda*. Il sultano di *Ceram*, che domina in gran parte dell'isola, è pur vassallo degli olandesi. Fanno grande commercio di contrabbando cogl'inglesi, e coi chinesi, e son molto dediti alla pirateria, per infrenar la quale si è accordata dagli olandesi una pensione al sultano di *Ceram* nel 1825, fissandogli un punto della costa boreale per erigere fortificazioni, e porre una guarnigione, ciocchè ha già prodotto buon effetto. Molti capi interni però sostengono tuttora la indipendenza, e vivono nella nativa ferocia. Fra i villaggi principali si contano SAWAY, presso il quale gli olandesi hanno stabilito il porto armato di *Atiling*, in una baia del lato N. O. e WARON nel lato N. E, essendo questi lungo la rada i porti migliori. L'isola di *Ceram* occcupa dal 3.° 30' al 4.° Lat. S. e dal 117.° al 121.° l. E.

3. BURRO; Isola di forma quasi circolare, che ha 28 leghe di lunghezza su 14 della maggior largura, di clima sano, e ferace. Trovasi all'O. di *Ceram*; ed all'E. di *Celebe*. Presenta la ignuda altissima roccia del *Monte Tommaso* nel suo lato occidentale, e due alti picchi sulla baia di *Katchelit*. Altri monti lo ingombrano, fra' quali discorrono notevoli corsi di acqua, e nel centro un lago di dieci leghe di ampiezza, e che somministra molte anguille, dan-

do vita al fiume *Vay-Nipel* verso la costa O. Oltre le produzioni delle vicine isole, ha squisito burro, l'olio *cajeput* della miglior qualità, il *tek*, e l'ebano. I soli chinesi vi compariscono a negoziare coi malesi, vivendo gli arofori nell'interno. Enormi serpenti vi s'incontrano, capaci d'inghiottire intero un montone. La sovranità è divisa fra molti capi indipendenti, ed il miglior porto è CAYELI, ove sta il sotto presidente olandese, in amena baia cinta di risaie sulla estremità N. E. dell'isola, che vuolsi molto popolosa.

4. GORAM; Isola posta all'E. di Ceram, del perimetro di sette leghe, notevole per essere il punto più orientale abitato dai maomettani, e per gl'inutili tentativi fatti dagli olandesi nel 1774 per sottometterli. Lat. S. 4° l. E 122.°

5 CERAMLAUT; Gruppo di piccole isolette al S. E. di *Ceram*, ed al S. O. di *Goram*, delle quali la maggiore è lunga due leghe. Rimembrasi la distruzione totale de' suoi alberi di garofano, e la espulsione di tutti gli abitatori, accusati di contrabbando dagli olandesi. Lat. S. 3.° 54' l. E. 120.° 40'.

§. 2.

GRUPPO DI BANDA.

Questo gruppo è il più australe nell'arcipelago delle *Molucche* intorniato dalle acque di *Gilolo* al N., di *Zimor* al S. di *Celebe* all'O. e della *Panuasia* all'E. Comprende le picciole, ma importanti isole di *Banda-Nera*, di *Banda-Lonthoir*, di *Connong-Api*, di *Pulo-Ay* con due catene al S. E., ed al S. O. di minori isolotti, gran parte de' quali a nostro senso meglio spettano all'arcipelago di *Timor*.

1. BANDA-NERA; L'isola più grande del Gruppo relativamente alle altre, che sono minori. Essa è una di quelle, che sono destinate alla coltura del *noce moscato*, insieme con *Lonthoir* ed *Ay*. Dopo la sommissione agli olandesi nel 1621, e la distruzione degl'indigeni, il suolo è stato ripartito fra coloni europei col patto di dare agli olandesi le noci moscate a prezzo fisso.

Oggi vi sono 31 parchi, o piantagioni nell' isola, che descriviamo, sei ad *Ay*, e 25 a *Lonthoir*. Dopo la cessazione della tratta si mandano per questa coltivazione i condannati a lungo tempo, affidandoli ai coloni proprietarii. Si calcola il prodotto annuo di un albero a sei libbre di noci, sebbene vi sieno degli albori, che ne danno fino a venti libbre. Il grande ricolto si fa in agosto, il secondo in dicembre, ma durante l' anno quelle arbori, che la grossezza agguagliano di un pero, non mancano mai di frutta. Il medio ricolto annuale si calcola ad un mezzo milione di libbre di noci, e 150,000 libbre di *macis*, sostanza rossa odorifera, e medicinale, che serve d' involucro alla noce, e trovasi fra quella, e la verde corteccia esteriore. Gl' inglesi, che n' ebbero per un tempo il possesso, vi trovarono un deposito di noci di centosessantatre mila libbre. Nel 1778, un tremuoto devastò i parchi, ma quindi la coltura fu pienamente ripristinata. Malgrado tutt' i rigori, il contrabbando delle noci, e del *macis* è continuo. Gli abitanti sono *Chinesi*, *Malesi*, e *Papusi*. Anche gli europei vi hanno lunga vita, sebbene l' aria abbia grido di esser malsana. I malesi vi abitavano, quando nel 1512 vi approdarono con Abro, e nel 1524 se ne impossessarono i portoghesi, discacciati nel 1599 dagli olandesi.

NASSAU è piccola città, ove il governatore olandese dimora colla sua guarnigione. Vi sorge il forte *Hollandia*, protetto dai nuovi bastioni *Belgica*, e *Nassau*. Conta un migliaio di abitanti europei; e questa parte d' isola ha l' aspetto assai montuoso, vedendosi all' O. un alto picco, ed una spessa foresta di *bambù*, che si addentra. La parte australe dell' isola presenta parecchie commode baie. Lat. S. 4.° 30' l. E. 117.°.

2. LONTHOIR; Altra isoletta presso la punta O. di Banda-Nera, in cui prospera ugualmente la vegetazione de' noci moscati, e che ne forma il più interessante distretto, noverandovisi tuttora venticinque parchi.

3. PULO-AY; Altra isoletta, che forma il terzo distretto con sei parchi di noci moscati. Tutt' i distretti sono protetti da valide batterie.

4. GOUNONG-API; Altra isoletta del Gruppo di *Banda*, non per altro rimarchevole, se non per un ardente vulcano. Il suo nome suona *montagna di fuoco*.

Nella catena S. O. fra i due arcipelaghi delle *Molucche*, e di *Timor*, vi sono molte isole, fra le quali maggiore è quella di *Wetter*, *Letti*, *Moa* ec., e così nella catena S. E. incontrasi *Timorlaut* con altre minori sino alla *Grande-Key*, ove è il popoloso villaggio di *Ely*, sede di traffico degl' industriosi *Bouggis*. Noi le abbiamo geograficamente poste nell' arcipelago di *Timor*, e leggemmo poi con piacere, che il sommo geografo italo-gallo è della stessa opinione.

§. 3.

GRUPPO DI GILOLO.

È questo il gruppo boreale delle *Molucche*, e dicesi anche *Gruppo delle Molucche proprie*, con l' *Oceano Pacifico* al N., l' *Arcipelago delle Filippine* al N. O., Celebes all' O., la *Papuasia* all' E., ed al S. il gruppo di *Amboina*. Comprende 13 isole, fra le quali la principale è *Gilolo*, e poche altre ve ne ha di qualche considerazione, che noi non ometteremo di descrivere.

1. GILOLO; La maggiore delle Molucche, chiamasi dai nativi *Halamahera*, ed ha per la figura molta simiglianza con *Celebe*, da cui la divide il così detto *Passaggio delle Molucche*. La lunghezza si calcola ad 80 leghe su 15 di media largura. Dalla costa occidentale si proiettano le quattro penisole verso l' E., la prima delle quali estendesi a Borea, dividendosi per uno stretto dall' isola di *Morty*, la seconda volgesi al N. E., intercedendovi il golfo di *Cliau*, la terza guarda al S. E., formando il golfo di *Ossa*, e la estrema è volta al S. divisa dall' isola *Batchian* al S. O. per lo stretto di *Patientia*, e determinando, il golfo di *Kea*. Monti vulcanici, ed alti frastagliano le interne parti di *Gilolo*. Le foreste sono molte, e non dissimili dalla altre *Molucche* le produzioni, non escluso il garofano, ed il noce moscato, che pur vegetano in onta delle proibizioni severe. Possiede altresì qualche

aurea miniera, facendo commercio del prezioso metallo, di nidi d' uccelli, di scaglie di pesce, di gusci di perle, di legname da costruzione, di sagù, e di *spezie* co' *Chinesi*, e coi *Papusi*, ricevendo cotone in cambio per manifatturarlo, e dagli *Olandesi* coltelli, e ferro, non che oppio dai *Chinesi*. Varj *radiah* vi dominano, ed il *Sultano* della penisola S. E. assume il nome di *Sultano di Gilolo*; Sembra che la penisola N. soggiaccia al sultano di *Ternate*, e la penisola S. al sultano di *Tidor*. Quella del N. E. ha capi indipendenti. I soli olandesi frequentano la contrada, e dopo il 1824 hanno incominciato a stabilire in alcuni punti de' vice-governatori olandesi.

GILOLO; Città principale, da cui prende titolo il sultano, che vi risiede. Trovasi dirimpetto all' isola di *Ternate* sulla costa occidentale.

OSSA; Città posta in fondo al golfo dello stesso nome, e sulla spiaggia meridionale della gran baia fra le due penisole di mezzo. Lat. N. 0.° 42' 1. E. 116.°.

BITJOLIE; Villaggio principale della penisola N. suggetta al sultano di *Ternate*, e residenza di una magistratura olandese.

GALELA; Villaggio principale della penisola S. soggetta al sultano di *Tidore*, con istallazione di vice governatore Olandese.

2. TERNATE; Piccola isola, non divisa, che per angusto canale, dalla costa occidentale di *Gilolo*. La sua elevazione, ed il sovrastante picco vulcanico le danno una figura imponente, ma ha fama di essere stata la più antica reggia, e più formidabile nelle terre orientali della *Malesia*. Tutto intero l' arcipelago delle *Molucche* ne dipendeva, e sebbene ora il sultano sia decaduto dal primiero lustro; pure egli è uno dei principali principi della contrada, ed estende il suo dominio su taluni brani delle vicine isole di *Gilolo*, e di *Celebe*, e sull' isola di *Mortay*. Il suo traffico colla China, e colla *Papuasia* è importante; bensì dal suo limitato territorio non si ricava, che copia di riso. L' olanda mantiene anche su questa isola la sua supremazia. La città di TERNATE, ch' è capoluogo, si alza a foggia di anfiteatro in riva al mare, ed è bene costruita. A poca distanza il suolo s' innalza, e vi si respira aria saluberrima. Il palazzo del sultano, detto *Dalem*, è magnifi-

co, e trovasi fra la città, ed il forte *Orange* degli olandesi. Un residente di quella nazione vi ha stanza, mentre si è sempre riconosciuto di molta importanza questo punto, sinchè ha durato il monopolio delle *spezie*. Il celebre barone *Van der-Capellen* fece nel 1824 cessare tanta vergogna, ed ora più non si cerca di atterrare le piante del garofano, e del noce moscato per diminuirne il numero, ciocchè recava un danno economico reale all' Olanda, eccedendo le spese il profitto dei ricolti. Invece ora la coltivazione di quelle preziose piante viene incoraggiata, e premiata dal governo, che fa poi l' acquisto dei frutti a prezzo fisso. Lat. N. del porto, e forte *Orange* 0.° 48' l. E. 115.° Contiene la città di *Ternate* 5000 abitanti.

3. TIDOR; Isoletta posta al S. di *Ternate*, e disgiunta per un canale di tre leghe, e di sicura navigazione. *Sebastiano Del Cano*, che dopo la morte di *Magellano* rimase al comando della nave spagnuola la *Vittoria*, stabilì in *Tidor*, la prima fattoria europea. Vedesi elevato anche in essa un picco vulcanico ardente, ed il suo picciol perimetro di sette leghe è assai opportunamente innaffiato dai molti corsi d' acqua, che discendono dai monti Vi si raccolgono *spezie* io abbondanza. Nella città di ugual nome risiede il sultano, vassallo degli olandesi, che ha soggetti alcuni brani dell' isola di *Gilolo*, la costa settentrionale della *Papuasia*, l' isola *Mysol*, e le isole dei *Papusi*, ove come principali si notano *Salwatty* e *Waigiou*. Conta 5000 individui.

§. 4.

ISOLE MINORI.

1. MOTIR; Picciola isola al S. di Tidor, governata da un sultano, che risiede nell' unica città dello stesso nome. Gli abitanti s' industriano colla fabbricazione di pentole; ad altre stoviglie in terra rossa, onde provvedono le isole vicine.

2. MATCHAN; Altra piccola isola separata per un canale di due leghe ad Ostro di *Motir*. Dipende ancor essa da un particolare sultano.

3. BATCHIAN; Isola di maggior grandezza, al S. delle precedenti, vicino alla stessa costa occidentale di *Gilolo* verso l'estremità della penisola S. Vi risiede un sultano di qualche possanza, mentre vicino a questa si raggruppano altre isolette, che ne dipendono, cioè *Tavally*, e *Mandoly* all'O., *Dammer* al S. E. *Oby*, *Typa*, e *Mya* al S. Per lo innanzi ne dipendevano anche *Ceremlaut*, e *Goram*, del gruppo di *Amboina*, ma oggi sono rese libere.

4. GRANDE OBY; Isola della lunghezza di 28 leghe su quattro, a cinque di largura. Il territorio è ripartito fra molti capi maomettani, che si dicono vassalli del sultano di *Batihian*.

5. MYSOL; Altra isola della lunghezza di venti leghe sopra sei di largura all'E. S. E. della *Grande Oby*, al N. di *Ceram*, ed al S. delle *Isole de' Papusi*. Molti capi la reggono, vassalli del sultano di *Tidor*.

6. POPO; Isoletta al N. O. di *Mysol*, che può dirsi la principale in un gruppo di minori isolotti. È retta da un capo indipendente, che sul vicino picciol gruppo di *Bo* più al N. O. estende il suo dominio.

7. MORTAY; Isola posta al N. E. della penisola settentrionale di *Gilolo*, da cui è divisa per un canale di dieci leghe. La sua lunghezza è di 27 leghe, la largura disuguale da quattro a dieci. Scarsa è la sua popolazione, e dipende in tutto dal sultano di *Ternate*.

Le isole di *Salibabo*, e di *Menguis*, poste assai al N. di *Gilolo* sono state descritte fra le isole minori di *Celebe*, come prossime a *Sanguir*, che a quell'arcipelago pertiene.

CAPO SESTO

FILIPPINE.

Questo ampio arcipelago è il più boreale della Malesia, e si estende dal 5.° 30' sino al 20.° 10' Lat. N, trovandosi fra il 105.° ed il 115.° L. E. del meridiano di Roma. Confina al N. colla isola chinese di *Formosa*, all'O. colle coste dell'*Impero Birmano*,

all' E. colla *Micronesia*, ed al S. collo arcipelago delle *Molucche*. Si disse già *Arcipelago di S. Lazzaro*, e componesi di moltissime isole poco fra loro distanti, le quali per dare alla descrizione un' cert' ordine così indicheremo 1. Isola di *Lusson*. 2. Gruppo delle *Babuyanes*. 3. Gruppo di *Bachi*. 4. Gruppo delle *Bissayes*. 5. Gruppo delle *Calamianes*. 6. Isola di *Mindanao*. 7. Gruppo di *Sulu*. 8. Isola di *Palawan*. Si sono sempre distinte dieci isole più rimarchevoli per grandezza; ed altre dieci di qualche importanza, ma ve ne ha un numero assai maggiore, che non meritano menzione, e molte senza nome. Sono tutte attualmente sotto la dominazione spagnuola, la quale però in molti luoghi è fievole, e di niuna conseguenza per i nativi. I frequenti vulcani in attività, le calde sorgenti, gli spessi tremuoti, i violenti uragani fan fede delle cause degli squarciamenti, che queste terre hanno sofferto, e soffrono tuttora, formandovisi nuove lagune, cospicue fenditure, ed ostruzione de' canali fra l' una, e l' altra isola. Moltissimi fiumi inaffiano ogni contrada, dal che nasce la congettura, che fosser dessi corsi d'acqua continentali, interrotti dal cataclisma. Sebbene abbiano i vantaggi tutti del cerchio tropicale, non ne risentono i grandi calori, e dopo le piogge ordinario da maggio a settembre sviluppasi la stagione più fiorente, e deliziosa vedendosi bella la campagna per la più rigogliosa vegetazione, al pari delle feconde coste del *Caromandel*; e del *Malabar* sul continente vicino. La più abbondevole produzione è il riso, che colla midolla de' palmizii, e colla sostanza gommosa della canna a zucchero, offre il principale nudrimento. Porge il cocco un gradito liquore, e vi prosperano non solo il cotone, ed il caffè, ma il *cacao* importatovi dal *Messico* nel 1670, ed ogni sorta di legumi, cedri, aranci, e frutta, di qualità però alquanto mediocre. Il clima favorevole permette di far quivi parecchi annui ricolti di seta, mentre quello della *China* lascia appena la speranza per due. I fiumi nelle loro sabbie trascinano pagliucce d' oro; le *Filippine* hanno miniere di questo metallo, e di ferro. Le montagne sono coperte di legname atto ad ogni sorta di costruzione. Sulle coste si pescano perle ed ambra grigia. I buffali selvaggi sono comuni, ed i boschi vedonsi popolati di cervi, cignali e capre salvatiche, simili a

quelle di *Sumatra*. Gli spagnuoli portarono dal *Messico*, dal *Giappone* e dalla *China*, cavalli e vacche, ora d' assai moltiplicati. Si trovano in quantità scimmie, e fra queste alcune grandissime, e così molti altri animali quasi del tutto sconosciuti in Europa. Anche il pesce vi è abbondante, come il volatile. Malgrado tanti vantaggi, le *Filippine* sono ancora in uno stato non molto prospero; il che devesi in parte attribuire al cattivo sistema governativo ed in parte alla indolenza degli abitanti, quantunque sieno diligenti agricoli ed abili meccanici. Quivi s' importano tutte le merci al minuto delle *Indie*, ed ogni sorta di coltellame di *Europa*, esportandosi invece nidi di uccelli, polvere d'oro, cassia, pepe, *sagù*, gusci di tartaruga, cera, mele, ambra, marmo, catrame, cotone, pietra pomice, ec. Gli abitanti sono maomettani, o pagani; ma negli stabilimenti spagnuoli si professa la religione cattolica. Contansi circa 2,000,000 di abitanti indiani e spagnuoli, la maggior parte soggetti a questi ultimi. La parte più interna non è molto conosciuta; ma si sa che gli abitanti, che vanno quasi nudi, vivono nelle capanne fatte di *bambù*, e coperte di foglia di palme. Diconsi assai ben fatti, e sono quasi di continuo nell'acqua, nuotando come pesci, non eccettuate le donne. Nelle loro malattie non si servono che di erbe medicinali. Le loro armi consistono in lance, frecce, *campilan*, o grande coltello, *kris* o pugnale. — Le *Filippine* furono scoperte da *Ferdinando Magellano* portoghese, nel 1520, il quale fu trucidato nell' isola di *Matan*, dopo aver sottomessa quella di *Zebù*, e credesi dalle stesse sue genti, per la soverchia asprezza del suo carattere, ma s' ignora quale fondamento abbia sì ingiurioso sospetto. Gli spagnuoli però vi si stabilirono soltanto nel 1564, ed allora le chiamarono *Filippine* dal loro re *Filippo II*. Credono alcuni, che fosser le *Barusse* indicate da Tolomeo. Nel 1639, intimoriti dal numero sempre crescente dei *Chinesi*, che venivano ad abitare questa isola, approfittarono del primo pretesto offertosi per intimar loro la guerra, e li uccisero quasi tutti. Da circa due secoli, alcuni pirati di *Magindanao* e di *Sulù* infestano le coste delle *Filippine*, senza che sia permesso ai naturali di rispingere i loro attacchi, temendo gli spagnuoli di lasciar loro le armi in mano.

§. 1.

ISOLA DI LUSSON.

Si chiamò questa un tempo *Nuova Castiglia*, indi *Lusson*; o *Luzon*, ed anche *Manilla* dalla sua città principale. È sì grande, che può quasi dirsi occupare una metà dell'arcipelago da essa denominato. Trovasi fra il *Grande Oceano* all'E. ed il *Mare della China* all'O., fra il 12.° 30' ed il 18° 45' Lat. N. e fra il 107.° 20' ed il 111.° 50' l. E. La estremità S. termina colla punta *Calaan*, ond'è divisa per lo stretto *S. Bernardino* di tre leghe dall'isola di *Samar*, ed al N. la punta *Cabicunga* è lontana per ottanta leghe dalla estremità australe dell'isola *Formosa*, interponendovisi i piccioli gruppi delle *Babuiane*, e delle *Bachi*. La tendenza dell'isola è dal N. O. al S. E. per la lunghezza di 180 leghe su di 50 nella maggior largura, ma dividesi in due penisole unite per un istmo di tre leghe. La boreale è la maggiore, e si dilata per quaranta leghe, denominandosi propriamente *Lusson*; l'australe nella sua maggior largura è di venti leghe, e dicesi la penisola di *Camarines*. La maggiore delle sue baie è sulla costa settentrionale, determinata all'E. dal capo *Engano*, ed all'O. dalla punta *Cabicunza*. Il golfo di *Lingayen*, e la baia di *Manilla* sono i più distinti seni della costa occidentale, ove spiccano i capi *Bojeudòr*, *Dyle*, *Bondo*, e *Calaan*, fra lo quali due ultime punte si diseguano nella penisola di *Camerines* due grandi baie; all'ingresso delle quali sono le isolette di *Marinduque*, e *Burias*. La costa orientale ha le baie di *S. Miguel*, di *Lampon*, al di cui ingresso sta l'isola *Polillo*, e di *Palana*, oltre gli sfondamenti al S., co' quali la penisola inferiore termina, agitata dallo spaventevole vulcano *Mayon*, presso i quali vedesi l'isola *Catanduanes*. Il suolo è di natura vulcanica, ed attraversato da ramificata catena di monti, de' quali *Arayat*, *Tayabas*, *S. Cristoval*, e *Labot* sono i picchi più elevati. Tremuoti orrendi spesso vi portano la desolazione, e senza rimontare a' secoli passati, terribile fu quello del 1824. Verso il termine della penisola boreale in vicinanza dell'istmo vedesi l'ampio lago di *Bay*, coll'isola *Ta-*

tin nel mezzo. Le correnti d'acqua più notevoli sono il *Tago* al N. l'*Aguo*, il *Rio-Grande*, e la *Riviera di Manilla* all' O. La vegetazione del territorio di *Lusson* è dovunque rigogliosa; tutte le piante tropicali vi prosperano, e con poca cura gli alberi delle spezie vi si moltiplicherebbero al pari delle Molucche. Vi sono foreste non tocche ancora con prezioso legname d'ogni specie. L'oro vi abbonda, lo trascinano le correnti, la pioggia il disseppelisce, gli alvei de' fiumi fra la loro melma ne contengono, ma gli spagnuoli non fanno ch' esigerne une quantità in annuo tributo. Oltre i numerosi buffali per il lavoro delle terre, somministra agili cavalli; e fra gli animeli indigeni à l' odoroso zibetto. Oltre la copiosa pescagione, grande quantità di ambre grigia si trova nelle spiagge. Ma la infingardaggine spagnuola è purtroppo comunicate anche a' *meticci*, ed a' *malesi*, nè dall' agricoltura si trae quel profitto, che si dovrebbe. Il commercio è ragguardevole, ma potrebb' essere suscettibile di aumento, livellandosi ora le esportazioni, e le importazioni ed un milione circa di piastre. L' esportazioni più ragguardevoli consistono in perle, zucchero, riso, pepe, caffè, indaco, ed ebano.

Gli aborigeni di *Lusson* sono *Negri*, e la tribù degli *Actas* forma il maggior numero, ma vivono rintanati ne' boschi, e nei monti dopo la prima invasione malese. Pure coltivano riso, miglio, e tabacco, cercando di fortificarsi per timore degli spagnuoli. I *Malesi*, de' quali è più numerosa le tribù de' *Tagalas*, o vivono nella indipendenza, o soggetti agli spagnuoli. I secondi abbandonando la pastorizia, divengon viziosi, e rapaci, mentre la massa principale sarebbe suscettiva di ogni civiltà, e coltura. I *meticci* sono un miscuglio di sangue *malese*, e *spagnuolo*, che non abbandonando il vestiario de' primi, ed affettando l' orgoglio de' secondi, cade presso ambedue le razze nel dispregio al pari de' *Creoli*. Vi sono pure, oltre gli spagnuoli dominatori, anche *Chinesi*, *Giapponesi*, ed altri derivanti dagli arcipelaghi vicini. Si saluta MAGELLANO, quale discopritore di *Lusson* fino dal 1521, ma la conquista fu dopo un mezzo secolo effettuata da *Michele Lopez*. Il numero degli abitanti può approssimativamente giungere ad un milione. Conviene nell'isole di Lusson distinguere la parte spagnuo-

la, e la parte indipendente. La spagnuola è divisa in quindici provincie, governate da altrettanti alcadi, e sono le seguenti: *Albay*, *Batangas*, *Balaoan*, *Cagayan*, *Camarines*, *Cavite*, *Laguna*, *Nueva-Ecjia*, *Pampanga*, *Pangasinan*, *Tayabas*, *Tondo*, *Valangas*, *Ylocos*, e *Zambales*. La parte indipendente comprende la costa orientale dell'isola, e quasi tutto l'interno. Viene retta da numerosi capi, fra' quali ve ne ha di selvaggi, e feroci. Il confine fra le due parti è formato al N. della provincia di *Cagayan*, all'O. dalle provincie di *Pangasinan* e di *Ylocos*, ed al S. dalle provincie di *Nueva Ejia*, e di *Pampanga*. Gli spagnuoli col mezzo de' missionarî penetrano fra quelle tribù, e cercano di addottrinarle nella vera religione, ma se dee credersi alle relazioni, non si adoperano mezzi guari confacenti all'uopo.

MANILLA; Sulla costa occidentale di *Lusson* apresi verso il finir della penisola boreale un'ampia, e comoda baia, al di cui ingresso di quattro legha in largura, trovasi la piccola isola *Corregidor*, e quindi la baia si dilata, addentrandosi nelle terre sino ad otto leghe di diametro. In fondo alla spiaggia S. E. della baia, e presso la foce del *Passig*, riviera di tre leghe di corso, per la quale si scarica il lago di *Bay*, sorge la città capitale di tutt' i possessi spagnuoli nelle *Filippine* che ha giurisdizione anche sulle *Marianne*, ed altri possessi spagnuoli della *Micronasia*, capoluogo della isola di *Lusson*, e della provincia di Tondo, residenza del governo, ed arcivescovato. La riviera divide l' abitato in due frazioni disuguali, e dicesi *Città di guerra* la minore, e *Città mercantile* la maggiore. Nella prima risiede il governatore, e gli edificii vi sono più solidi, imponenti, ed eleganti. Le due parti della città sono congiunte da grandioso ponte di pietra, difeso da un bel fortino, cui però il tremuoto del 1824 diede guasto, atterrando le restaurazioni dieci anni prima eseguite. Il forte *S. Giacomo* difende l' ingresso della riviera, e la continuata scogliera di 400 tese. Vi sono pure fosse, e controfosse piene d' acqua, che guarentiscono il perimetro d' una lega. Dodici sobborghi notevoli ne ampiano l' area. Le strade sono rettilinee, ben lastricate con granito della China, munite di commodi marciapiedi, e bastevolmente illuminate. Anche le case sono costruite in pietra, e non

facendosi conto a cagione d' umidità del piano terreno, ponno dirsi d' un solo piano, mentre il superiore è ordinariamente di legno, circondato da gallerie esteriori, le di cui finestre sono chiuse da conchigliacci diafani, forse meno atti a diffonder la luce, ma assai buoni per preservare gli ambienti dal calore. La unica piazza è oltremodo spaziosa, ed imbellita da viali di piante. Il palagio del governatore, che ha titolo di capitano generale è vasto ma di architettura semplice, e fra le molte, e belle chiese distinguesi la metropolitana. Molti sono i conventi, ma due fra essi si distinguono per la esteriore appariscenza. Possiede altresì una corte di appello, un teatro, l' università, varie scuole, ed una *Società patriottica* inaugurata nel 1781. Le manifatture principali consistono in cigari, tele trasparenti per camicie, e delicate catene auree, che si lavorano dalle donne. Il porto aperto agli stranieri, vi ha molto attività il commercio, e la coltura delle più ricche piantagioni. Il sobborgo di *Parian* è riservato quasi esclusivamente a' chinesi. I passeggi in cocchio seguono nel sobborgo di *S. Sebastiano*, ove si vede spiegato tutto il lusso delle capitali europee. I casini di delizia sono frequenti nel rimontar della riviera, e vi si distinguono il giardino della compagnia delle Filippine, ed il regio spedale. I galeoni spagnuoli di *Acapulco* approdavano periodicamente nel suo porto in tempo del monopolio, ma oggi vi affluiscono le navi di ogni nazione europea, asiatica, ed oceanica.

Lo spagnuolo *Lopez-Legarpi* fu nel decimosesto secolo dichiarante il fondatore di *Manilla*. Da tremuoti fierissimi fu devastata nel 1645 con eccidio di tremila individui, e quindi nel 1796. Ma il tremuoto del 26 ottobre, seguito da spaventoso uragano nel primo novembre, reser funesto l' anno 1824 Per le guerre ebbe inutile assalto dagli olandesi nel 1640. Il general *Draper*, e l' ammiraglio *Cornish* l' assalirono colle armi inglesi nel 1762, e la taglieggiarono con forzata contribuzione di cinque milioni di piastre.

Nulla più inconciliabile delle varie opinioni sulla popolazione di *Manilla*, che rendono più difficile a fissare gl' illimitati sobborghi. Non si scosta però dal vero chi gli tribuisce non meno di centomila abitanti, che nella maggiorità sono *Malesi*, potendosene un quarto calcolare, per i *meticci*, per i *chinesi*, per gli *spagnuoli*,

ed altri negozianti *europei*, ed *americani*. Quindi a buon diritto si dice, *la più popolosa città di tutta l' Oceania*. Lat. N. 14.° 36' l. E. 108.° 30'.

CAVITE; Piccola città, e capoluogo di una provincia dello stesso nome, giace sulla spiaggia australe della baia di *Manilla*, ed è celebre per i suoi operosi cantieri da costruzione, per il suo arsenale, per gl' immensi magazzeni, e per l' ampio e profondo porto, ove stanziano a tutto agio anche dodici vascelli; vi si fermano i grandi legni mercantili diretti a *Manilla*, mentre i soli minori ponno rimontare il *Passig*. Contiene 6000 individui, e dista per tre leghe al S. E. da *Manilla*. Sulla riva del mare sorge un castello fortificato a difesa, ma il porto non è bastevolmente sicuro dai venti boreali, ed occidentali.

NUEVA-SEGOVIA; Città posta sulla sponda destra del *Tago*, e capoluogo della più boreale provincia di *Cagayan*, i di cui abitanti cattolici filan canape, e cotone, e fan traffico di cera; è riservato all' alcade il commercio della polvere d' oro. È residenza di un vescovo, ed è protetta da un forte. Dista per 90 leghe da *Manilla*. Di qua partono i missionarii per convertire i *Batani* montanari.

APARI; Città posta in fondo alla baia della costa N. di *Lusson*. Il suo porto viene da' navigatori assai frequentato. Il fiume *Tago* vi sbocca nel mare. Dista per 98 leghe al N. da *Manilla*. Lat. N. 18° 36' l' E. 109.

ALBAY; Città posta nella estremità S. della penisola di *Camarines*, capoluogo di provincia, in prossimità del vulcano *Mayon* ardente al N. O., che nel 1814 quasi la distrusse. Oggi ritorna a sorger dalle rovine per la feracità del suolo, e per l'industria degli abitanti, abili a fabbricare stoffe di cotone, cappelli, e cordaggi. Nell' interno del territorio stanziano *Malesi* indipendenti, che non solo mantengono amicizia cogli spagnuoli, che hanno sparso di villaggi la costa, ma sono difesi per essi dalle incursioni de' pirati di *Mindanao*. Lat. N. 12.° 23' l. E. 111.° 27'.

NUEVA-CACERES; Città, e capoluogo della provincia di *Camarines*, posta sulla destra riva del piccolo fiume *Nago*, che sbocca a tre leghe di distanza nella baia di *S. Miguel*. Molte case han foggia di capanne. Vi risiede un vescovo suffraganeo di *Ma-*

nilla. Ha vicini parecchi villaggi, ed oggi NAGA presso al mare con buon porto le dispute il primato, e MUMBALAO, posto sull'ingresso N. O. della baia tira a sè tutto il commercio.

MARINDUQUE; Isola della lunghezza di 16 leghe su quattro di largura. Trovasi presso la costa occidentale di *Lusson*, all'ingresso della più boreale delle due baie della penisola di *Camarines*, divise dal *Capo-Bondo*. È fertile il suolo, ed abbonda di alberi di cocco. Contiene 2,000 individui, raccolti in gran parte ne' due villaggi di *Boac*, e di *Napo*. Lat. N. 13.° 25' l. E. 109.° 37'.

BURIAS; Altra isola, lunga 13 leghe su due di largura all'ingresso della seconda delle indicate baie. Un naturale riparo di scogli, e rocce sulla riva vi ha fatto stanziare una colonia di pirati, detti *Ilbani*, sin dal 1775 assai temuti in quei dintorni. Lat. N. 12.° 52' l. E. 110.° 44'.

CATANDUANA, o *Cajanduanes*; Isola della lunghezza di dodici leghe su sei ad otto di largura posta presso la costa orientale della penisola di *Camarines*, dipendente dalla provincia meridionale di *Albay*. Abbonda di riso, cacao, olio di palmizii, mele, e cera. Il suolo è ferace, ed innaffiato da molti ruscelli, che menan pagliuzze d'oro. I venti boreali ne rendono difficile l'approdare. S'industriano gli abitanti nella costruzione di battelli, che vendono alle vicine isole. Le donne non sono brutte, e si ornano d'oro la fronte, le orecchie, ed i piedi, ricoperte nel resto da larga, e lunga tunica. Lat. N. 13.° 47' l. E. 111.° 49'.

TICAO; Isola posta al S. della penisola di *Camarines*, ed al N. E. della isola di *Masbate*, della lunghezza di undici leghe, su tre di largura media, tutta ricoperta di monti. Nei due bei porti di S. JACINTO all'E. e di S. MIGUEL al N. E. soleano fermarsi i galeoni spagnuoli nei loro viaggi da *Acapulco* a *Manilla*. Le vittuaglie, e l'acqua potabile vi abbondano. Lat. N. 12.° 30' l. E. 111.° 15'.

POLILLO; Isola sulla costa orientale di *Lusson* all'ingresso della gran baia *Lampon*, ha la figura quasi triangolare, e la sua lunghezza dal N. O. al S. E. è di dieci leghe, sopra sei di media largura. Il porto principale sulla sua spiaggia O. è molto frequentato, ed ha lo stesso nome. L'alto picco del monte *Malolo* sovra-

sta a tutti nel centro, ed il suolo spiega una fertilità meravigliosa. Lat. N. 15.° l. E. 109° 30'.

Molti altri isolotti, e scogli s' incontrano lungo le coste della isola di *Lusson*, ma niun' altra è meritevole di descrizione.

§. 2.

GRUPPO DELLE BABUJANE.

Meritano considerazione queste isole, perchè poste al N. di *Lussor*, ed al S. delle isole *Bascì*, o *Bashèe*, si trovano sempre in balia del tempestoso Oceano, e per lunga stagione vengono spesso da ogni altro essere creato disgiunte. Salvo i bananieri, e gli alberi del cocco, sono affatto privi di selve. Sono gli abitanti in numero di duemila circa, di razza malese, e convertiti al cristianesimo dagli spagnuoli, che vi mantengono un posto militare nell' isola principale, ch' è BABUYAN, e le altre di qualche conto si denominano CALAYAN, DALUPIRE, CAMIGNIN, e JUGA con altri isolotti minori, e son quasi tutte dell' uguale perimetro di otto a dieci leghe. Il posto spagnuolo di *Babuyare* trovasi lat. N. 19.° 21' l. E. 109.° 25'.

§. 3.

GRUPPO DI BACHI'.

Suona *Bascì* la pronuncia italiana di questo gruppo, che i francesi scrivono *Bachì*, e gl' inglesi *Bashees* per difetto della universale nomenclatura, che i geografi d' ogni paese non sono giunti sin qui ad adottare. Segnano queste il confine fra la *Malesia*, e l' *Asia* dal canto di Borea, avendo al S. le *Babujane*, ed al N. l' isola *Formosa*. Ve ne ha talune grandi, e molte picciole, ma tutte di aspetto montuoso. Il Monsone S. O. è il più molesto, a trascina perigliose correnti: La terra in gran parte rossiccia, e negra in taluni luoghi, è sempre feracissima, e le montagne sono pietrose; e ne discendono purissimi ruscelli. Le produ-

zioni tropicali d' ogni genere abbondano, ed il cotone cresce quasi spontaneo. I porci, e le capre errano, e trovan pingui pascoli, con che si moltiplicano a dismisura. Gli uomini attendono indefessamente alla copiosa pesca, mentre le donne prendon cura delle piantagioni. Vi sono altresì miniere preziose considerevoli. La popolazione di razza malese è umana, e trattabile, naviga su' *canoti* capevoli di venti a trenta individui, ed armansi di ferrate lance. Sulle ripide rocce costruiscono le loro case, e comunicano fra essa con scale manufette. Quasi tutte le isole son rette da capi indipendenti.

GRAFTON; È la principale isola del perimetro di due leghe, e di figura quasi rotonda. Nel 1783 vi stabilirono gli spagnuoli un posto per effettuarvi il commercio dell' oro. Le altre primerie, e di grandezza quasi eguale sono; BASCI', nome datole dal navigatore *Dampier*, prendendolo da un liquor fermentato così chiamato, che gl' indigeni beono, mentre chiamossi anche *Chevre*; ORANGE, o *Bayat*; MONMONTH, o *Batan*; Lat. N. 20.° 18' l. E. 109.° 25', presso dal posto spagnuolo di *Grafton*.

§. 4.

GRUPPO DELLE BISSAJE.

Sotto questa denominazione ci è piaciuto di comprendere tutte quelle isole, che si trovano fra le due maggiori di *Lusson*, e di *Mindanao* nell' arcipelago delle *Filippine*, escluse le già descritte, perchè aderenti alle coste di *Lusson*, e quelle, che per qualche particolarità appartengono ad altra serie. Si è dato poi ad esse un nome derivato da' *Bissayes* di razza malese, che ne sono i principali abitanti. Non si è avuto conto delle minime, perchè ci avrebber troppo deviato dal nostro istituto. Son desse: *Mindoro*, *Tablas*, *Masbate*, *Samar*, *Panay*, *Negros*, *Zebu*, *Matan*, *Bohol*, *Leyte*, *Surigao*. Hanno al N. la penisola di *Camarines* nell' isola di *Lusson*, al S. l' isola di *Mindanao*, al S. O. l' arcipelago di *Sulu*, ed all' O. l' isola *Palawan*, ed il gruppo delle *Calamianes*, all' E. poi le isole di *Samar*, *Leyte*, *Surigao* sono flagellate dall' Oceano.

1. MINDORO; Isola poco nota della lunghezza di 40 leghe dal N. O. al S. E. su venti della maggior largura, divisa da *Lusson* al N. per un canale di tre leghe. Rimarchevole è la punta *Galavita* alla estremità N. O. che si prolunga in penisola, ed al S. O. il seno di *Mangaris*, oltre talune anse meno importanti. Montagne altissime vi si scorgono, d'onde scendono numerose correnti. Oltre le piante tropicali, se ne traggono molte gomme resinose, e vi si pescano le perle. Son miti gli abitatori delle coste, selvaggi gli aborigeni nell'interno. Gli spagnuoli hanno al N. E. il porto di CALAPAN, ed ivi è un alcade con guarnigione, e vi sono pure altri posti spagnuoli armati. Il resto dell'isola mantiene l'indipendenza, e si regge con *Capi Malesi* Trovasi fra 12.° 12', e 13 ° 30' Lat. N. e fra 108.° e 109.° L. E. Il sottoposto mare dicesi di *Mindoro*, e comunica al N. E. col *Grande Oceano*, al N. O. col *Mare della China*, ed al S. col *Mare di Celebe*. Il canale fra *Mindoro*, e *Lusson* trovasi del tutto ingombro da isolotti, fra i quali *Luban*, *Cabras*, *Ambile*, *Jamelo*, *Martaban*, ed *Isola-Verde* sono i principali. Le isolette di *Appo-Shoat*, di *Ambolon*, d'*Ilin'* sono prossime alla costa S. O. di *Mindoro*.

2. TABLAS; Isola molto irregolare, posta al S. E. di *Mindoro*, ha dodici leghe di lunghezza dal N. al S. su tre di media largura. È intorniata all'O. dai minori isolotti di *Sibuyan*, di *Romblon*, e di *Cobrador*, ed al N. di *Simara*, di *Bartonallo*, di *Banton*; All'O. di quest'ultima sono le due dette *Dos-Hermanos*, ed altra denominata *Maestra-di-Campo*.

3. MASBATE; Isola posta all'E. di *Tablas*, della lunghezza di 20 leghe dall'E. all'O. su cinque a quindici d'ineguale largura. Produce riso; e vi si trovano il muschio, e l'ambra grigia. Dalle sue miniere fin qui non si è tratto partito. Gli abitanti, che consistono in 250 famiglie di *Malesi*, vivono nella indipendenza, ed essendosene impadronite nel 1569 vi pattuirono delle imposte. BARRERAS, e CATAYNGAN sono i principali villaggi con comodo porto. Lat. N. di *Barreras* 12.° L. E. 111.° 15.

SAMAR; Isola posta all'E. di *Masbate*, divisa al N. O. da *Lusson* per lo stretto di *S. Bernardino*, ed al S. O. da *Leyte* per lo stretto *S. Juannico*, bagnata nella parte orientale dall'Oceano. Ha

una estensione di 50 leghe su 40 di massima largura. I monti la frastagliano, ed i più elevati picchi sorgono a Borea, il *Curac*, ed il *Palapa*. De' molti fiumi sboccano al N. il *Sinimaghan*, ed il *Buco*, all' E. il *Paghabagnan*, e il *Dongon*, al S. il *Lahuan*, ed il *Salog*. Il suolo è fertilissimo, e di facile coltivazione non solo per le piante del tropico, ma anche per i cereali europei, e gli spagnoli ne traggon grano, e riso per consumo, oltre le molte frutta, e specialmente fichi di varie specie, e di squisitissimo sapore. I boschi danno legne da costruzione, e da tintura. Gli abitanti sono miti, ed abbracciarono la religione cattolica, anzi sono retti dal clero spagnuolo, e specialmente da' parrochi, i quali sogliono impiegarli nella restaurazione de' forti, nella costruzione de' *canoti* da guerra, ed in tutto, che occorre alla difesa dall' isola. BORUHAN sulla coste orientale, e CALBOLOGAN sulla occidentale sono i migliori porti, nel primo de' quali soleano fermarsi i galeoni d' *Acapulco*. Chiamasi l' isola *Samar* anche *Ibabao*, e conta 50,000 abitanti di razza malese, che il governo spagnuolo suol chiamare *Indiani*. Latitudine N. di *Borhuan* 12.° l. E. 113.°.

5. PANAY, o *Pany*; Di figura quasi triangolare non ha quest' isola altra che l' agguagli tra le *Filippine* in feracità, e popolazione relativa. La punta *Potol* al N., la punta *Naso* al S., e la punta *Bulacabi* al N. E. ne formano gli angoli, e trovasi al S. E. di *Mindoro*, ed al N. O. dell' isola di *Negros* Il suolo palustre ne rende il clima poco salubre. Racchiude miniere d' oro, e d' argento, fa ricolti copiosi di riso, e cotone, ed un numero strabocchevole di buffali, porci, daini, cavalli salvaggi erra per gl' interni foltissimi boschi. Il governatore spagnuolo risiede nel forte di HOILO, o *Iloilo*, che occupa il fondo di una baia sulla costa S. E., all' ingresso della quale è un isolotto, ed il villaggio di BUTAN nella spiaggia boreale può dirsi il più importante. Le genti, che popolano l' isola, sono nella maggior parte *Bissayos*, o indiani sommessi, ma vi si trovano orde di *Papusi* nell' interno. Conta 220,000 individui Lat. N. di *Butan* 11.° 30' l. Ei 109.°

6. NEGROS, o *Negoas*, e talora *Buglas*; Isola divisa al S. E. da *Panay* per uno stretto di tre leghe, e per men di due all' O. da *Zebu*, avendo al S. la grande isola di *Mindanao*. Si estende

per 48 leghe dal N. al S. sopra 9 di media larghezza, terminando irregolarmente la parte australe colla punta S. di *Bombonu*, e colla puota O. di *Sojaton*. Somministra riso, e cacao, ed oltre la popolazione di 40,000 indiani, e di 3000 meticci, ha nell'interno molte migliaia di aborigeni, dalla negra pelle de' quali hanno preso gli spagnuoli argomento per dare all' isola il nome di *Negros*.

7. ZEBU'; Isola posta all' E. di *Negros*, ed all' O. di *Matan*, e *Bohol*, si estende per la lunghezza di 20 leghe dal N. E. al S. O., ed è molto stretta, calcolandosi il perimetro ad 80 leghe. Fertile, e popolosa, non meno delle isole vicine, ha una storica rinomanza, dacchè nel 1521 fu da *Magellano* la prima tra le *Filippine* ad essere scoperta, ed ove gli spagnuoli ponesser piede. Prima però di sottoporla dovettero gli europei cimentarsi a sanguinose battaglie, che gl' indigeni non mancavano di coraggio, ed eran sostenuti altresì da' *Chinesi* ivi stabiliti, che in una decisiva battaglia lasciarono 27,000 morti sul campo. La odierna popolazione è di 155,000 *Bissayes*. ZEBU'; città, e capoluogo dell' isola, giace nella sua costa orientale, ed è composta di cinquemila case. Vi risiede un alcade spagnuolo, ed ha gli onori della sede episcopale suffraganea di *Manilla*. Ampio è il suo porto, e validamente munito con fortificazioni di terra. Lat. N. 10.° 30' l. E. 110.° 20'. In poca distanza al S. E. di *Zebù* trovasi la piccola isola vulcanica di *Fuegos*.

8. MATAN; Picciola isola all' E. di *Zebù*, e per angustissimo canale divisa da quella città, e porto. Dicesi anche *Mactan*, ed ha quattro leghe di lunghezza su due appena di largura. Acquistò celebrità dal combattimento impegnatosi da *Magellano* cogl' indigeni nel 25 aprile 1521, in principio del quale su d' umil sasso cadde quel celebre navigatore portoghese al servizio della Spagna, e primo discopritore di quello stretto, che a tanti altri quindi agevolò il giro della terra. Vi fu chi sospettò averlo ucciso a tradimento i militi suoi per troppa severità di comando.

9. BOHOL; Isola posta al S. E. di *Matan*, all' E. di *Zebù* all' O. di *Leyta*, ed al N. di *Mindanao*. Non si estende in lunghezza oltre dodici leghe su sette di largura. Vi si coltiva il riso, ma dalle miniere d' oro ha il suo pregio maggiore. I boschi son fol-

ti, ed il suolo montuoso nella parte boreale. Quindi l'australe è molto più popolosa. Fu discoperta ancor questa da *Magellano*, e le costa sono dominate dagli spagnuoli, che mantengono un alcade in OBOG suo capoluogo. Il centro è abitato da tribù indipendenti di *Bissayes*. Lat. N. 10.° l. E. 111.° 50'.

10. LEYTA; Viene separata da *Samar* per lo stretto di *Juannico* al N. E., e disgiunta da *Mindanao* per lo stretto di *Surigao* al S. E., avendo all'O. le isole di *Bohol*, *Matan*, e *Zebù*. Si estende per lunghezza in 49 leghe su tredici di media largura. Una catena di monti l'attraversa, e n'è saluberrimo il clima. Abbonda di riso, cotone, legumi, e l'ebano in gran copia trovasi ne' suoi boschi. I suoi 4,000 abitanti, quasi tutti *Bissayes* han fama di esser dolci, ospitali, ed operosi, tanto nell'agricoltura, e nella pesca, quanto nelle industri manifatture del cotone. Gl'isolotti *Biliran*, e *Panamao* son presso alla sua costa boreale, e dal secondo si trae mercurio, e zolfo.

11. SURIGAO; Un gruppo di picciole isole, situate al N. E. di *Mindanao*, ed al S. E. di *Leyta*, ha questa denominazione. Sono numerose, ma picciole, e la più boreale DINAGAT è anche la maggiore. Lo strettn di nove leghe, che separa *Leyta* da *Mindanao*, dicesi altresì *Stretto di Suriagao*. Trovansi dette isole fra il 9.°, ed il 10.° 25' Lat. N. e fra il 113.°, ed il 113.° 50' l. E.

§. 5.

GRUPPO DELLE CALAMIANES.

Presso lo stretto di *Mindoro*, ed al S. O. di quella isola, non che al N. E. della vicina isola di *Palawan*, nel mare indiano ivi pericolosa per continui scogli, trovansi le diciassette *Isole Calamiane*, comprese sotto il 12.° Lat. N., ed il 108.° l. E. Divise nel dominio fra il sultano di *Bornèo*, e gli *Spagnuoli*, godono tranquillità, atteso il carattere dolce, e pacifico degli abitanti. Nell'interno però vi errano orde di *Aborigeni* in istato selvaggio. Vi è riso in abbondanza, sono assai fruttiferi gli alveari, e da' boschi

traggonsi legni da tinta. La pesca delle perle è lucrosa in que' paraggi. La popolazione complessiva si calcola a 16,000 individui.

CALAMIANA può dirsi la più importante di quelle isole, e forse la maggiore in grandezza, estendendosi per otto legha di lunghezza sopra sei di largura. Gli spagnuoli vi hanno un forte con guarnigione. BUSVAGON è del pari isola considerevole.

§. 6.

ISOLA DI MINDANAO.

Questa isola è la maggiore nell' arcipelago delle *Filippine* dopo la grande isola di *Lusson*, ed è la più australe, se taluni piccioli isolotti se n' eccettuino. La sua figura è irregolare, anzichè triangolare, ed essendo compatta la sua costa orientale, va poi a terminare in un istmo, da cui si proietta una penisola minore volta ad Occidente. Confina all' E. col *Grande Oceano*, e co' mari di *Mindoro* all' O., e di *Celebe* al S., venendo divisa al N. da *Leyta* per lo stretto di *Surigao*, ed al S. O. per un canale dall' arcipelago di *Sulu*. Misura circa cento leghe tanto dal S. al N., quanto dall' E. all' O. Ha moltissime baie, prima fra le quali è la gran *Baia-Illana* sulla costa australe, e quindi l' altra ragguardevole detta *del Nord*, e la terza al S. O. detta di *Tagloc*, determinata al S. dalla punta estrema dell' isola, ed al N. dal *Capo S. Agostino*. Da ogni lato ha monti, e valli, che la intersecano, e molti corsi d' acqua, oltre i principali fiumi *Pelandi*, *Butuan*, e *Sibuguey*. Il gran lago *Mandango* al S. E. è cinto all' intorno da molte paludi. Non mancano cime volcaniche nelle montagne. oltre le piante tropicali vi è comune la cannella, inferiore però a quella di *Ceylan*, e vi si coltiva la vite. Errano sicuri gli armenti, non essendovi bestie selvagge, ed abbonda altresì di colombi, e pollame. L' oro non trovasi, che in pagliuzze presso i torrenti, e vicino a' vulcani havvi dello zolfo, e molta pietra molare, ed anche copia di talco ne' monti. Radono il suolo rettili velenosi; ed i pescatori debbono stare in guardia pe' loro battelli da un singolar verme, che li corrode.

Il dominio dell' isola è diviso in tre parti. Pertiene la prima al sultano di *Magindanao*, che governa in modo assoluto la parte meridionale de l' isola. Segue poi la confederazione degl'*Illanos*, sottomessi ad un governo feudale di più *radiah*, che spaziano nell' interno, sulle rive del gran lago *Lano*, ed in quelle della *Grande Baia* meridionale. Gli spagnuoli occupano molti punti delle coste, e sono costituiti in tre provincie, governate da Alcadi. La pirateria viene dagli *Illanos* esercitata con grande ardire, non limitandosi a molestare i canoti delle vicine isole, ma anche le navi europee, che navigano per il *Mare della Sonda*. *Magellano* visitò questa isola nel 1521, e ne prese possesso nel giorno di Pasqua in nome di *Carlo V*. Vennero poi intrapresi degli stabilimenti sulla costa boreale, ma il dominio spagnuolo è ben lungi dallo esservisi dilatato. La popolazione di tutta l' isola viene calcolata da un milione di abitanti, fra' quali se ne contano 50,000 sulla colonia spagnuola.

MAGINDANAO; Città posta al confluente del *Pelandi*, e del *Mindanao*, presso la *Baia-Illana*; al di cui ingresso orientale vedesi la picciola isola *Bongo*. Una ventina di case formano la città propriamente detta, ma la città di SELANGAN; ch' è sull' altra riva, può dirsene la continuazione, comunicando insieme con varii ponti. Il palagio del sultano è grande, e fortificato; molte castella in legno muniscono la riviera, lungo la quale è la principale strada della lunghezza di un miglio. Le case comuni sono innalzate sopra *piuoli*, per lo più isolate, e munite del comodo di bagno nel vicin fiume. Lat. N. 7.° 9' l. E. 112.°. Conta 10,009 abitanti.

POLLOK; detta anche SUGUR, è notevole non solo per l' importante suo traffico, ma per essere il suo porto il più sicuro di tutto l' arcipelago. Trovasi sul lato opposto della baia di *Mindanao*.

SAMBOANGA; Piccola città, e capoluogo della colonia spagnuola in *Mindanao*, trovasi in riva a picciol fiume presso la sua foce, e viene difesa da un forte, cui cinge salda muraglia protratta sino al mare. Gli spagnuoli se ne valgono per luogo di deportazione de' servi di pena nelle *Isole Filippine*. Lat. N. 6.° 45'

l. E. 109.° 50. I posti spagnuoli di MISAMIS al N. e di CARAGA all' E. sono di poco momento.

SURIGAO; Piccola città in fondo ad una baia sulla costa boreale di Mindanao, che dà nome al vicino stretto, e ad un gruppo insulare. Lat. N. 9.° 47' l. E. 113.°.

§. 7.

ARCIPELAGO DI SULU'.

Tra la punta N. E. di *Bornèo*, e la estremità S. O. di *Mindanao*, estendesi una barriera di circa sessanta isole fra i mari di *Mindoro*, e di *Celebe*, che occupa lo spazio di cento leghe in lunghezza su venti di largura, fra il 4.° ed il 7.° Lat. N., e fra il 106.° ed il 110° l. E. Considerasi come un' appendice dell'arcipelago delle *Filippine*. L' aspetto è amenissimo, e l' agricoltura vi è più in fiore per le istruzioni avute da' *Chinesi*, specialmente per l' innesto delle squisitissime frutta. Il riso, e molte radici leguminose vi somministrano la principale sussistenza; vi si trovano patate dolci, *yamt* di varie specie, aranci, *mangli*, *lancey*, e *bolone*, frutti deliziosissimi malesi, oltre la pianta del cinnamomo, ed i grandi alberi di *tek*. Oltre agili cavalli, nutron queste isole porci, ed elefanti selvaggi, de' quali suol farsi caccia micidiale dopo la messe. È credenza nell' arcipelago di *Sulù*, che quelle Isole facesser parte del grande impero di *Bornèo* fondato da' chinesi; all' incontro gl' *Illanos* di *Mindanao* pretendono di esserne stati padroni. Certamente quel popolo è più degli altri bellicoso, sanguinario, ed intraprendente, ma non può negarsene l' origine malese. Ha conquistato la indipendenza di tutto l' arcipelago, ed ha esteso la dominazione su varii brani della costa di *Bornèo*, guerreggiando sempre con successo cogli spagnuoli delle *Filippine*, che solo nel 1746 attaccarono *Sulù* con una flotta di trenta vele, e se ne impadronirono, restituendola poi con pingue riscatto. La sovranità del sultano di *Sulù* è monarchica ereditaria, ma partecipa di aristocrazia, risiedendo il potere legislativo in un consiglio di quindici notabili, del sultano, che ha due voti nelle delibera-

zioni, e dell' erede presuntivo della corona, il quale ha due voti, se conformi al parere del sultano, ed un solo in caso di dissenso. Diconsi *Manterie*, talune assemblee rappresentative del popolo, delle quali però è compressa la influenza dai pochi oligarchi. Vi regna altresì molta dissolutezza, specialmente nella classe agiate.

1. SULU'; Isola principale dell' arcipelago, posta quasi nel mezzo della catena, ha undici leghe di lunghezza dall' E. all' O. su quattro di largura. Grazioso è l' aspetto de' selvosi monti, e delle feraci pianure, ove raccolgonsi le frutta migliori. Ha singolar pregio per la pescagione delle perle, e per l' ambra grigia, che solo in quest' isola si ritruvano. Conta 60,000 abitanti.

SULU'; *Suug*, o *Bewan*; Città principale dell' isola, capitale di tutto l' arcipelago, e residenza del potente sultano. Le case sorgono su pilastri di bambù all' uso malese. È dessa il centro dell' importante commercio di tutto l' arcipelago, a fronte della poca sicurezza del suo porto al cessere de' *Monsoni* S. O. I *Chinesi*, e gl'*Indiani* fanno a gara di concambiarvi ogni sorta di merci, e que' di *Sulù* ne importano da *Bornèo*, e da *Mindanao*. La città si estende molto lungo una baia della costa N. E., ed ha 6000 individui. Lat. N. 5.° 55' l. E. 108.° 50'.

2. BASILAN; Altra delle importanti isole di *Sulù*, che per trovarsi prossima alla punta meridionale della penisola minore di *Mindanao*, si è spesso confusa colle *Filippine proprie*. Ha un perimetro di 25 leghe; ed ha l' ampiezza di sei leghe il canale, che al N. da *Mindanao* la disgiunge. Lat. N. 6.° 40' l. E. 108.°.

3. TAWITAWI; Isola, con cui termina la catena di *Sulù*, alla distanza di sei leghe da *Bornèo* con alcuni isolotti frapposti. Un lago infestato da' coccodrilli trovasi nel centro. Le coste sono assai pescose, e forman la occupazione principale degli abitanti il pescare, sebbene non manchi il suolo di feracità corrispondente. Lat. N. 5.° 10' l. E. 108.°. Fra le isolette ponno distinguersi *Bulipongyong*, *Pangutaran*, *Pata*, *Siassi*, *Sibutù*, e *Tapul*, in alcune delle quali si trovano buoni, e sicuri porti.

§. 8.

ISOLA DI PALAWAN.

Può dirsi queste isola che chiamasi anche *Paragoa*, la più occidentale, e forse la men nota nell' arcipelago delle *Filippine*, compiendo colle *Calamianes* al N. E. e colla punta boreale di *Bornèo* la barriera O. al *Mare di Mindoro*, bagnata oel lato opposto dal *Mare della China*. Ha uoa lunghezza non minore di cento leghe sulle media largure di veoti, e la catena de' monti, che la percorre, più si eleva nel lato australe. Le piaoure sooo presso il mare, ed innaffiate da ruscelli. Il suolo è fertile, i boschi daono preziosi legoi, oè maocano porci silvestri, e cervi. Scarsa quantità d' oro vi s' iocontra; e nel commercio figura la conchiglia *cauris*, il nitro, e l' acquavite di pepe. I *Bissayas* popolano la costa orieotale; sooo nella occideotale gli *Eidahans* pur di rezza malese, ma le interne parti sono abitate da selvaggi *Papusi*. Un forte detto *Taylay* con uno stabilimento di missioni pertiene agli spagouoli nella estremità settentriooale, che trovasi Lat. N. 11.° 25' l. E. 108.°, e dipende dall' alcade delle *Calamianes*.

SEZIONE TERZA

MICRONESIA.

La parte settentrionale dell' Oceania costituisce la *Micronesia* che come dal suo nome rilevasi, denota la picciolezza delle isole, che la compongono, e la difficoltà di ridurle in *Gruppi* per le notevoli loro distanze. Le isole *Kurili*, le *Aleuziane*, formano il limite N. mediante immenso tratto dell' *Oceano Pacifico boreale*, l' impero del *Giappone*, trovasi al N. O., gli arcipelaghi delle *Filippine*, e delle *Molucche* formano il confine occidentale, ond' è separato dalla *Malesia*, mentre al S. ha la *Melanesia*, ed all' E. la *Polinesia*. Adottando noi la più moderne divisioni, vi comprenderemo l' arcipelago di *Magellano*, quello *delle Marianne*, l' altro *delle Pelew*, il quarto *delle Caroline*, il quinto *di Anson*, ed il sesto *delle Mulgrave*. La popolazione complessiva non eccede 400,000 abitanti. Comprendesi la *Micronesia* fra l' 1.° Lat. S., ed il 35.° Lat. N. e fra il 109.° ed il 186.° del meridiano di Roma.

CAPO PRIMO

ARCIPELAGO DI MAGELLANO.

Trovasi nel *Grande Oceano boreale* fra il 24.° ed il 29.° latitudine N. e fra 127.° e 155.° l. E. Si compone de' gruppi di *Bonin*; o *Monin-Sima*, de' *Vulcani*, e di altre isole fra loro disgiunte, e dette *orientali*, od *occidentali* dalla loro posizione. Il cb: *Balbi* progetta di chiamarlo arcipelago *Monin-Vulcanico*, dividendolo nei suddetti quattro gruppi, ma ne sembra, che i gruppi stessi possan tutti comprendervisi, senza to-

gliere ad uno de' più celebri navigatori l'onore di avere inaugurato col suo nome l'estreme scoperte.

§. 1.

GRUPPO DI MONIN-SIMA.

La posizione delle isole, che lo compongono, è al S. E. del *Giappone*; il numero vuolsi che giunga ad 89, ma se ne contano appena dieci abitate da' *Giapponesi*, bensì senza suggezione alcuna a quell' impero. Il clima è generalmente dolce in queste isole, che producono riso, e segala. I boschi offrono legno ferro, sandalo, palmizii, canfora, ed altri alberi preziosi. Abbondano di pesce, di salvaggina, e del doppio frutto delle api. Il gruppo venne discoperto nel 1675 da un negoziante giapponese, che ottenne il permesso di formarvi uno stabilimento, e così vi trasse una mano di suoi compatriotti. Siam debitori alle illustrazioni date fuori nel 1817 dal *Remusat*, se sono divenute ben note in Europa.

Le due maggiori isole del gruppo di MONIN-SIMA, o *Bonin-sima*, dal loro posto diconsi ISOLA DEL NORD, ed ISOLA DEL SUD. Il perimetro di otto leghe è assegnato alla prima. Una catena di monti l' attraversa, ed a piè di questa è popoloso villaggio. Grandi alberi sparsi in tutta la superficie somministrano ottimo legname da costruzione. Nella costa orientale si vede un tempio regolare, che sembra dedicato ad un genio. La seconda di poco è minore, simile all' altra per la quantità de' monti, e de'boschi, e solo nella costa meridionale ha coltivata pianura, ed un villaggio. Tutte le altre isole diresti meglio scogli inabitabili, ignudi, e montuosi. Vi si trovano delle pescose baie, ove i pescatori delle altre isole vanno a trarre le reti. *Rémusat*, e *Klaproth* attinsero la conoscenza di queste isole da' scritti chinesi, ma il capitano *Becchey*, moderno viaggiatore, forse per fallace determinazione di longitudini non le trovò al posto assegnato. Ciò peraltro non fa punto dubitare della loro esistenza da que' primi autenticata. Secondo i documenti depositati dal ch. Abele Rémusat all'istituto di Francia, la *Isola-Nord* si estende per lunghezza dal-

l' E. all' O. per sei leghe almeno, ed una gran lingua di terra in prossimità della costa orientale si prolunga verso Borea, ove si approssima ad una moltitudine d' isolotti, due de' quali di qualche maggior dimensione sono dalla parte E. Il villaggio, ed il tempio sono al 27.° 30' Lat. N., ed al 129.° 20' l. E. La *Isola del Sud* viene tagliata in mezzo dal 27.° Lat. N., e trovasi al 129.° 5' l. E., avendo al S. isolotti, e scogli, che s' incontran pure nell'intervallo fra le due isole.

§. 2.

GRUPPO DE' VULCANI.

Si estendono queste isole al S. del gruppo di *Monin*, e presero il nome da' vulcani ardenti, che vi si rinvennero. Le maggiori si denominano ISOLE DELLO ZOLFO, SANT' ALESSANDRO, e SANT' AGOSTINO. Fa appendice a questo il gruppo di PEEL visitato da *Becchey*, che lo crede identico alle *Isole dell' Arcivescovo*, che trovansi nelle vecchie carte. Nella maggiore, che serba il nome di PEEL, trovasi un agiato porto denominato LLOYD. Il gruppo de' vulcani fu discoperto da *Bernardo della Torre* nel 1543, e la isola più boreale, cioè di *Santo-Alessandro* trovasi al 25.° 5' Lat. N., la media *dello Zolfo*, al 24.° 52', la meridionale di *Santo-Agostino* al 24.° 30'. Tutte tre poi sono quasi tagliate dal 129.° meridiano, con pochi minuti di divergenza all'E. nelle due posteriori.

§. 3.

GRUPPO ORIENTALE.

A questo si riferiscono le molte isole, che trovansi da questo lato, e spesso divise le une dalle altre per gravi distanze. Si citano, siccome meno ignote; GUADALUPA, MALAGRIDA o *Malabriga*, detta talora *Margarita*, GRAMPUS, o *Lobos*, VOLCANO, e MEARES. Sono però a gravi distanze fra loro, cioè

Guadalupa più boreale di tutte Lat. N. 28.° 33' l. E. 133.° 30', le tre isole di *Margarita*, o *Malabrigo*, scoperte da *Mayer* nel 1773, due al 23.° 30' Lat. N., e la terza al 23.° 10', sotto quasi la longitudine stessa di *Guadalupa*, e le tre isole di *Grampus*, o *Lobos* vedute nel 1788 al 25.° 10' Lat. N., e sotto la longitudine sopra indicata.

§. 4.

GRUPPO OCCIDENTALE.

Assai men conosciute del resto di questo arcipelago sono le isole di questo lato, e non ponno esser nominate, che la tre di KENDRICK, la quale rammenta i lavori del primo grande navigatore americano, DOLORES, e BORODINO. Lat. N. di *Dolores* 20.° 20' l. E. 120.° 13'.

CAPO SECONDO.

ARCIPELAGO DELLE MARIANNE.

MARIANNE, o *Isole dei Ladroni*; Catena d' isole del *Grande-Oceano equinoziale*, fra 13.° 27' e 20.° 30' di lat. N e fra 132.° 37' e 134.° di long. E., al N. delle *Isole Caroline*, ed al S. dell' *Arcipelago Magellano*. Esse si estendono, dal S. al N., sopra una lunghezza di 176 leghe. La più al S. O., ch' è la maggiore, è quella di *Guam*; le più grandi sono poscia, andando verso il N., *Rota*, *Tinian*, *Saypan*, *Anataxan*, *Sariguan*, *Alamaguan*, *Pagu*, *Grignan*, *Mangs*, l' *Assunzione* e *Vracas*. Le coste sono in generale piene di rocce, e molte sono cinte di corallo; esse offrono alcune baie; e dei porti. Eccettuata *Guam*, sono tutte di un aspetto sterile e tristo; le montagne, di cui sono in gran parte coperte, vedonsi nude quasi tutte, vi si contano nove vulcani, ma s' ignora se sieno in attività. Fra i mesi di giugno, e di ottobre, varii spaventevoli uragani si succedono nel tempo della piena, e della nuova luna; il calore assai intenso una gran

parte dell' anno, e durante i mesi di luglio ed agosto, temperato da regolari venticelli di mare. Le porzioni fertili producono l'albero del cocco, l'arancio, ed i meloni d'acqua; gli spagnuoli introdussero, principalmente il *Guam*, il cotone, l'indaco, il cacao, il riso, il *mais*, la canna a zucchero, ecc. Prima del loro arrivo non v'era alcun quadrupede, ma attualmente vi si trovan quasi tutti gli animali domestici dell' Europa, molti dei quali vivono selvaggi. Gli abitanti numerosi, prima della scoperta, furono quasi tutti sterminati, od obbligati, a fuggire. Essi avevano il colore, le forme, la lingua, i costumi, ed il governo dei *Tagalu* delle isole *Filippine*.

La *Marianne* furono scoperte nel 1521 da *Magellano*, che le chiamò *Isole dei Ladroni*, perchè gli abitanti rubarono nei suoi vascelli tutti gli oggetti di ferro che poterono trovare. *Michele Lopez de Legaspi* fece la cerimonia di prenderne possesso, nel 1565; in nome di *Filippo II.* re di Spagna. Sotto *Filippo IV.*, si diede a queste isole il nome di *Marianne*, in onore di *Maria-Anna d' Austria*, madre di *Carlo II.*, che v' inviò dei missionari, onde spargervi la religione cristiana. Furono visitate dall' ammiraglio *Anson*, che giunse a *Tinian*, nel 1742, e ne fece una descrizione bellissima; qualche tempo dopo, Byron vi sbarcò, ma restò molto ingannato nel suo scopo, mentre la trovò deserta, e coperta di macchie impenetrabili, cangiamento attribuito alla funesta e crudele amministrazione dei governatori spagnuoli. Sembra che dopo il 1772, abbia un poco cessato l'oppressione, e che gl' isolani sieno stati a poco a poco accostumati a coltivare le terra; ciò non ostante queste isola non rinchiudono adesso che circa 5,300 abitanti, tanto spagnoli che indiani.

1. GUAM, o *Guahan*; chiamata anche dagli spagnuoli *S. Juan*: Isola principale fra le *Marianne*, e la più australe, ha un perimetro di 43 leghe, quasi dapertutto cinto da rocce di corallo, che le formano una barriera contro le onde. Le coste abbondano di tartarughe, ed offrono frequenti, e comode baie, che ne moltiplicano gli accessi, fra le quali la migliore è quella occidentale di *Calderone di Apra*, e la baia di *Umatac*, un poco più al Sud. La parte boreale è la più dirupata, e dal mezzo de' scogli di co-

rallo vedesi un conico vulcano. Anche la parte australe presenta nella terra rossiccia, ed adusta le tracce vulcaniche. Il centro è intersecato da monticelli boschivi, e da spessi torrenti, ma la vegetazione nelle terre coltivabili è assai rigogliosa. Le derrate consistono in riso, mais, caccao, canne a zucchero, indago, cotone, ed inoltre cedri, aranci, e frutti tropicali. Dalle selve si traggono noci di cocco, e capperi di molta fragranza. L' *albero a pane* in questa isola fu veduto per la prima volta dagli europei. Vi erran daini, e porci selvaggi, e gli spagnuoli vi hanno importato buoi, ed armenti, che prosperamente vi si moltiplicano. Gl' indigeni sono robusti, e benfatti, di tinta olivastra, con capelli negri, e lunghi, naso giusto, ed occhi piccini; vanno poi soggetti ad una specie di lebbra nella stagione piovosa. Sono però dolci, ospitalieri, amanti della musica, e della danza, dedicati all'agricoltura, ed alla pesca, e molto ben disposti alle arti meccaniche, di che fan prova i loro comodi, ed eleganti *canoti*. Si numerano ventuno villaggi lungo il mare, mentre le parti interne, e selvose, poco sono praticabili. Quando l'isola fu discoverta nel 1521 da *Magellano*, numerosa era la popolazione, ma oggi è ridotta a cinquemila individui, compresi gli europei. Al S. di *Guam* trovansi i perigliosi banchi di *S. Rosa*.

SANTO IGNAZIO DE AGANA; Capoluogo spagnuolo dell' isola, con ottima rada difesa da due forti. La punta S. E. dell' isola trovasi Lat. N. 13.° 15' l. E. 133.°.

2. ROTA, o *Zarpane*; Picciola isola, detta anche *S. Anna*, ha dodici leghe di circonferenza, e dopo *Guam* è la più popolosa delle Marianne. Ha molti seni accessibili, e dista per 15 leghe al N. E. dalla punta *Ritidian*, ch'è la più boreale estremità di *Guam*. A mezza via un grande scoglio è frapposto alle due isole. Lat. N. 14.° 5' l. E. 133.° 20'.

3. TINIAN, o *Buenavista*; Isola posta al N. E di *Rota*, visitata da *Anson* nel 1742, mentre tendeva aguati al *Galeone di Acapulco*, che divisava di rapire. Ivi egli soggiornò per talune settimane, onde ricuperasse salute il malconcio equipaggio, e potesse porsi in assetto il vascello *Centurione*, che disperso nell'Oceano tornò poi alla vista del porto. Ne' viaggi d' *Anson*, che son

forse opera d' altri più che di lui, si fa un quadro lusinghevole di questa isola voluttuosa, che Byron trovò in tempi posteriori quasi deserta. Sono rimarchevoli le rovine di monumenti de' suoi antichi abitatori. Il terreno si ravvisa fertile, ma non offre comode rade. Il suo perimetro è appena di cinque leghe. La isoletta AGULIAN posta poco al S. di *Tinian*, ed assai picciola, nulla offre, che meriti osservazione. Lat. N. 15.° l. E. 133. 30'.

4. SAYPAN, o *San Giuseppe*; Isola alquanto maggiore delle prossime, divisa al N. E. da *Tinian* per angusto canale. Vi si trova un buon porto, e vi ha stanza una colonia di abitatori dalle Caroline. Nel 1810 vi si stabilirono gli anglo-americani, ma ne vennero espulsi nel 1815 dalli spagnuoli. Procedendo al N. di *Saypan*, s' incontrano a brevi distanze gl' insignificanti isolotti di *Farellon de Medinilla*, ch' è meglio un gruppetto di scogli, di *Anataxan*, di *Sariguan*, o *San Carlo*, di *Farellon de Torres*, di *Gugnan*, e di *Alamaguan*, da non nominarsi, se non per l' integrità della serie. Il porto di Saypan trovasi Lat. N. 15.° 10' l. E. 133.° 42'.

5. PAGON; Picciola isola, divisa per breve intervallo al N. O. da quella minora di *Alamaguan*, altra rinomanza non ha, che quella del suo ardente vulcano. Lat. N. 18.° 18' l. E. 133.° 44'.

6. AGRIGAN, o *Grigan*; Isola posta al N. O. di *Pagon*, ove una mano di anglo-americani ha posto sede per commerciali vedute, riconoscendo la supremazia spagnuola, ed obbedendo al governo della principale isola di *Guam*. Ancor qui un vulcano gitta fumo, e faville. Lat. N. 18.° 52' l. E. 133.° 33'.

7. ASSUNZIONE; Picciola isola al N. di *Agrigan*, della quale il famoso *La-Perouse* descrisse l' ardente vulcano, che recentemente il capitano *Beechey* ha trovato estinto, e ricoperto di fresca vegetaziona con arbori verdeggianti alla base. Questo navigatore ha fissato a 2,026 piedi inglesi l' altezza del cono, dapprima molto esagerata. Al S. O. in distanza di due leghe trovansi gl' isolotti, o scogli di *Mangs*, ed al N. E. dopo sei leghe di navigazione il gruppo ugualmente scopuloso di *Uracas*, ed ancor più al N. l' ultimo gruppo *Farellon de Pajaros*. Dopo lunga navigazione boreale verso l' *Arcipelago Magellano* l' isolotto *Meares* del

gruppo vulcanico è primo ad incontrarsi. La isola di *Assunzione* trovasi Lat. N. 19.° 50' l. E. 133.° 23'.

CAPO TERZO

ARCIPELAGO PELEW.

PELEW, o *Palaos*; Arcipelago del *Grande Oceano equinoziale*, all' O. delle isole *Caroline*. Estendesi esso dal N. al S. tra 6.° 53' ed 8.° 9' di lat. N., appresso a poco sotto 122.° 20' di long. E, ed è composto di circa 18 isole, la cui principale per grandezza è *Babelthouap*; al N. si osservano, *Kyangle*, al S., *Karuraa*, *Pelelew* ed *Angur*, ed all' O., *Erklithou*. Tali isole, generalmente parlando, d' elevatezza mezzana, sono all' O. circondate da una lunga scogliera di corallo, che distendesi da due a sei leghe in mare. Non racchiudono che alcune piccole correnti, e degli stagni; ricco n' è il suolo e coperto di folti boschi, con taluni cantoni accuratamente coltivati. Le principali sue produzioni sono gli *ignami*, le noci di cocco, quelle di *areca*, delle quali fanno i nativi un grande uso, gli aranci, i cedri, i *banani*, la canna da zucchero, che vi pare indigena, ed il zafferano delle Indie, col quale tingonsi la pelle; ogni specie di grano vi pare sconosciuta. Notansi nelle selve bellissimi legni da marineria, l' ebano, l'*albero da pane*, il cocco, e gran numero di *bambù*. Prima dell'arrivo degli europei, non vi si conosceva quadrupede veruno, se non dei grossi e molesti sorci; le galline ed i galli vi esistevano nello stato selvaggio, ma non servivano di cibo agli abitanti. Abbondanvi uccelli di penna brillante e svariata; molti vi fanno udire un canto melodioso. Pescosissime le coste, sono frequentate da foche, da pesci cani, e da grosse tartarughe. Sono popolatissime queste isole *Pelew*; i nativi, vigorosi, ben fatti, di statura media e di colore più oscuro di quello, che chiamasi *di rame*, hanno lunghi capelli e svolazzanti. Gli uomini vanno nudi; portano le donne de' piccoli grembiali fatti colla fibra dell' invoglio della noce di cocco. Ambi i sessi sono *macchiettati*; gli uomini hanno forata la orecchia sinistra ed ornata da un orecchino di semi, le donne se

le bucano ambedue, e vi mettono delle foglie o degli anelli di squamma di tartaruga; ornamenti simili collocasi pure alla cartilagine del naso. Abili nuotatori sono questi indigeni. Il principale loro alimento consiste in pesce, *ignami*, noci di cocco, ecc., gl'inglesi hanno loro insegnato a mangiare il pollame. Abitano in case costrutte di tavole e *bambù*, ed hanno vaste sale per le pubbliche assemblee. I loro coltelli, gli ami, gli altri piccoli strumenti taglienti sono ingegnosamente fatti colla *madre perla*, o con delle squamme dei *bambu*: le armi loro sono picche, dardi e fionde. I *canoti* sono di tronchi d' albero scavati ed ornati di scolture assai graziose: i maggiori possono contenere da ventotto a trenta individui. Esiste tra loro la pluralità delle mogli; nondimeno sembra che non ne sogliano sposare, se non una sola; il re, ed i capi ne hanno parecchie, ma che non convivono insieme. Sembra non abbiano idea alcuna di religione. Il linguaggio loro deriva dal malese. Sono queste isole governate da diversi regoli, che riconoscono per supremo quello che risiede nell' isola *Koruraa*, e vi hanno eziandio de' capi chiamati *Rupak*, i quali formano una specie di nobiltà. Hanno i nativi pei sovrani loro un rispetto che si accosta all' idolatria. Erano state queste isole anticamente visitate dagli spagnuoli, che le avevano denominate *Palaos*, ma poco conosciute prima della relazione che ne diede *Keate*, sopra le memorie del capitano *Wilson*, che quivi fece naufragio nel 1783. Se ne rappresentavano precedentemente i nativi come selvaggi, crudeli; ed antropofagi: *Wilson* per lo contrario li ebbe a sperimentare ospitalissimi, affabili, ed umani; altri navigatori non li presentano sotto così interessante aspetto. Il capitano d'un bastimento corsaro di *Bombay*, stato allettato dalle loro maniere, soggiornò fra essi più di quindici mesi negli anni 1791 e 1792 novella prova della veracità delle relazioni di *Wilson*. Parecchi europei recansi presentemente a queste isole per procacciare foche, squamme di tartaruga, e *natatoie*, ossia *pinne di pesce cane* e priapi marini (*trepang*) pei mercati della China. Indarno tentarono nel 1696 gli spagnuoli di *Manilla* il soggiogamento di queste isole, e nel 1710 vi fecero eseguire uno sbarco; ma più non si rividero quelli, che avevano preso terra. Il naufragio dell' *Antelope*, nave mercantile

inglese, della compagnia delle Indie Orieotali, comandata dal capitano *Enrico Wilson*, è derivante da *Macao*, avvenne nella domenica 10 agosto 1783. Investì quel legno gli scogli, ed i banchi di corallo, che a questo picciolo arcipelago fan barriera, e trovò l'equipaggio nel discoprimento di una delle isole, e quindi nella umanità degli abitaoti, e del re la propria salvezza. Gl' inglesi presero parte a parecchie spedizioni contro le isole vicine, e molto contribuirono alla vittoria. Il re *Abba-Thulle* giunse a consegnare alle cure di *Wilson* il suo secondogenito *Lee Boo*, perchè viaggiasse seco in Europa, e visitasse la capitale dell' Inghilterra; ma questo infelice giovane morì di vaiuolo in *Londra* nell' età di soli venti anni il 27 dicembre 1784.

1. COOROORAA, o *Corror*; Isola situata quasi nel centro dell' arcipelago, la quale sebbene non sia la più ragguardevole per la estensione, lo è per la potenza del re, ch' è quasi capo di un aristocrazia di *Rupack*, i quali hanno comando indipendente di varie isole sotto la sua supremazia. La città di PELEW, ove il re ha la sua corte, e residenza, trovasi sulla costa occidentale in fondo ad amenissima baia.

2. BABELTHOUAP; La maggiore delle isole Pelew in grandezza, trovasi disgiunta per angusto canale al N. da Corror. Sembra che la rada di *Artigal*, ove avvennero le tre battaglie date dal re *Abba-Thulle* coll' assistenza degl' inglesi, durante il soggiorno di *Wilson*, risponde alla costa N. E. di questa isola, e fosse però l' identica, ove l' insubordinato regolo imperava.

3. OROOLONG; Picciola isola al S. E. di *Corror*, abitata dai naufraghi inglesi nel 1783, e data ad essi in dono dal re *Abba-Thulle*, se avessero voluto fermarvi stanza. Nel corrispondente antemurale di corallo ara un' apertura, per la quale potè il nuovo bastimento inglese esser varato.

4. KIANGLE; Isola la più boreale dell' arcipelago *Pelew* al N. di *Babelthouap*, preceduta nel tragitto dal gran *Banco di Kossol*, ond' è quasi separata dal rimanente del gruppo.

5. PELELEW; Isola posta al S. O. di *Corror*, e di *Oroolong*, nominata nella relazione di *Wilson* per una spedizione da *Abba-Thulle* divisata contro quel regolo, la quale però non ebbe

luogo per essersi implorata la pace. Nell' intervallo s' incontrano le meno importanti isole di *Uruktapel*, *Errakong*, *Akomokam*, con molti altri isolotti all' O. di minore importanza. Le isolatte di *Pethoull*, *Emminga*, ed altre rade nominate nel rapporto di *Wilson* sembrano certamente o far parte dalla grande isola *Babelthouap*, o essere aderenti alle sue coste.

6. ANGUR, Isola posta al S. S. O. di *Palelew*, e la più meridionale del gruppo. Più al S. O. e fuori de' limiti dell' arcipelago si vanno trovando degl' isolotti disseminati, che ponno almen sino a più esatta divisione considerarsi, quali geografiche dipendenze di *Pelew*. Tali sono la isola *Soronsol*, *Anna*, *Meriaras*, ed altra di minor conto.

CAPO QUARTO

ARCIPELAGO DELLE CAROLINE.

CAROLINE o *Nuove Filippine*; Arcipelago del *Grande Oceano equinoziale*, che si estende fra 125.° e 159.° di long. E., fra 6.° e 12.° di lat. N., nella direzione dell' E. all' O. Hanno al N. le *Marianne*, all' O. le *Filippine*, al S. la *Papuasia*, ed all'E. le *Mulgrave*. I gruppi principali che le compongono si chiamano *Yap*, *Lamursek*, *Hogo-leu*, *Punipet*, ed *Oualan*. Queste isole in generale sono assai picciole; taluna hanno facile l' ancoraggio, le altre sono circondate da scogli, e quasi tutte basse e sabbiose, ma fertilissime. La loro popolazione non è considerevole, e gli abitanti del colore di rame, hanno le fisonomia dolce e piacevola, e parlano il dialetto dei *Tagali* lingua delle *Filippine*. Mostrano somma intelligenza e si videro impiegare una specie di scrittura geroglifica. Un pezzo di stoffa loro cinge il corpo alla cintura, nudo restando tutto il rimanente; alcuno però, onde guarentirsi dal freddo, si mette sulle spalle un mantello di foglie di cocco. Le donne hanno li tratti regolari, il naso un poco schiacciato, le labbra grosse, la bocca piccola, ed il sorriso infinitamente grazioso. Esse non sono vestite che di un pezzo di tela di cotone che non scende se non a mezza coscia. Quest' insulari sono destri, agili, e nuo-

tano benissimo. I capi portano il corpo *tatuato* con disegni bellissimi ad eccezione dei piedi e delle mani; in quest' isola si abbruciano i morti. Le case costrutte sopra palafitte, sono bassissime, e composte di quattro, o cinque ambienti assai grandi. Ciascuna isola ha un capo particolare, ma tutti obbediscono ad un capo supremo, nella di cui morte l' autorità passa sempre al figliuolo, se il più vecchio degl' insulari, che non lo abbandona mai, lo giudica degno della sovranità. Questi abitanti amano assai la danza. Hanno per armi archi e frecce, con punte di osso, e fionde, che maneggiano con somma destrezza. Nelle loro navigazioni sono guidati dalle stelle, ne' tempi oscuri dalle correnti, la cui direzione fu loro indicata da una lunga esperienza.

Le *Caroline* hanno un clima delizioso, ma sono soggette ad uragni terribili. Queste isole offrono pochi mezzi, ed i loro abitanti non vivono che dell' incerto prodotto della pesca, di noci di cocco, e di qualche radice, poco però sostanziosa. — *Ray-Lopez-de-Villalobos* scoperse nel 1543, e *Michele Lopez de Legaspi* vide, nel 1565, molte isole, nel punto in cui si pongono le *Caroline*, le quali furono obliate per più di un secolo, ed allorchè nel 1686, la esistenza loro fu enunciata di nuovo da una piroga de' loro abitanti, che i venti spinsero sino alle *Filippine*, furono chiamate *Caroline* dal nome del re *Carlo II*. Gli spagnuoli vi inviarono alcuni missionari, le compresero nei loro possessi, e poscia più non pensarono ad esse. Dopo la fine del secolo XVIII., i navigatori europei frequentarono i vicini paraggi.

1. YAP, o *Eap*; È questa una delle maggiori, e più elevate isole dell' arcipelago delle *Caroline*, ed in posizione la più occidentale. Reggevasi dapprima con sistema monarchico, ma la oligarchia quindi prevalse, e perciò quarantasei capi vi si noverano, sovente in guerra fra loro, che poi terminano col banchettare sul cadavere del vinto nemico, e quindi con feste, e danze generali. Ponno riferirsi a questo primo gruppo, sebbene non vicine, le isole *Matelotes*, o *Ngolog* al S. visitate da *Villalobos*, e l'altra di *Philip* al S. E., le quali sono rette da capi particolari.

2. EGOI, o *Megemug*, ed anche *Lumululutu*; Gruppo di isole all' E. di Yap, è composto di almeno venti poco distanti iso-

lotti, de' quali *Egoi* è il principale, risiedendovi il capo. Assai distanti ne sono all' E. la isola di *Feis*, e le tre isolette di *Faruelap* al N. O., le quali hanno pure dei capi, che le reggono.

3. GOULIAI' o *Ulea*; altro considerevole gruppo d' isole al S. E. di quello d' *Egoi*, nel quale si comprendono le isole di *Lamursck*, *Elat*, *Ifeluk*, le quali colle altre isole di *Ulmirec*, *Satahual*, e talune più orientali, componevano i due regni di Lamursck, e di Ulea, oggi riuniti, e fusi sotto il comando del re (*tamon*) *Toua*, che nella isola di *Ulmirec* fa la sua residenza. Questi insulari sono abilissimi marinai, ed eccellenti nella costruzione dei loro navigli, che comunicano sovente cogl' insulari delle *Marianne*, e spingono fin anche alle *Filippine*. Le isole di *Tamadam*, *Fanadik*, *Pulo-Suk* e *Castor* dipendono pure dal medesimo gruppo, ed ha ciascuna un capo, che la governa.

4. HOGOLEU; Altra isola abbastanza elevata, che dicesi anche *Lugulus*, e dà il nome ad un gruppo, il quale per la centrale sua posizione, per la grandezza delle isole, onde si compone, e per esser anche più dei vicini luoghi popoloso, merita di esser noverato fra i principali dell' arcipelago.

5. MONTEVERDE; Si dà questo nome al gruppo più australe delle isole *Caroline*, le di cui basse terre diminuiscono l' importanza, trovandosi a pochi metri d' altezza dal mare sottoposto.

6. SINIAVINE; Nome dato ad un gruppo più orientale di *Hogoleu* dall' ammiraglio russo, che nel 1828 ne fece la discoperta. PUNIPET, o *Quirosa*, è la isola principale, che tutte supera in grandezza le vicine. Gli abitanti pertengono alla razza negra oceanica, e partecipano alla ferocia, e selvaggio carattere di quelli. Sono tuttavia eccellenti navigatori, e rinomati fra tutti gli altri *Carolini* per l' ardir bellicoso, di cui han dato frequenti prove, e che terribili fa, che compaiano agli altri insulari.

7. DUPERREY; Questo abile capitano francese aveva nel 1824 rinvenuto, e denominato un picciolo gruppo nell' *Arcipelago Carolino*, il quale componevasi delle due isolette *Aouera*, e *Pelelap*, ma recentemente egli ha visitato l' isola *Oualan*, la più orientale di tutte, e non distante dalle *Mulgrave*. La medesima ha de-

gli ottimi porti, e gli abitatori si distinguono fra tutti quelli della micronesia per civiltà, e modestia, divisi in ceti diversi, ed ubbidienti tutti ad un monarca, che fa ad essi godere i frutti di savia legislazione. Professano rigidi principii di morale, e differiscono in tutto dal carattere de' *Papusi*, ed altri negri loro vicini.

CAPO QUINTO.

ARCIPELAGO DI ANSON.

Tutto quel grande spazio di Oceano, che forma il lato N. E. della *Micronesia*, circoscritto all' E. dai limiti della *Polinesia*, e precisamente dal gruppo delle isole *Hawaii*, al S. dall' arcipelago delle *Mulgrave*, all' O. dagli arcipelaghi di *Magellano*, e delle *Marianne*, è disseminato da piccole isole, assai lontane l' una dall' altra, e poco abitate. Finchè gli odierni indefessi navigatori non traversino per ogni senso quella parte di mare, e non riempian bene da questo lato le lagune della geografica scienza, noi conserveremo il nome dell' illustre navigatore inglese, che vi sfidò le tempeste, correndo a danno degli spagnuoli, e nella pochezza delle notizie ci limiteremo alla nomenclatura di quelle isole, che trovansi nella recentissima carta inglese dell' Oceano Pacifico, pubblicata dalla società di diffusione delle utili cognizioni in Londra il 15 maggio 1840, confrontate con quelle indicate nelle *Carte di Assemblage de l' Océanique* di *Vandermaelen*. Porremo poi in carattere tondo i nomi precedenti dalla carta inglese, ed in carattere corsivo quelli tratti dalla carta pubblicata qualche anno prima nel *Belgio*, attendendo dagli eruditi lavori di *Londra*, di *Parigi*, e di *Pietroburgo* il frutto delle continuate esplorazioni.

Tutte sono comprese fra il 20.° ed il 34.° latitudine N., e fra il 140.° ed il 180.° l. E. Incomincierà la nomenclatura dall' O. all' E. S. E. sino al limite della *Micronesia*. Recifs de Week, *la Femme de Lot*, Colunas, *Hot douteux*, *Jardines* o Marsballs Sebastieu Lobos. *Nord*, Otra, *Volcan*, Camira, Lamira, Dicierta, Wake, Rica de Oro, Roca de Plata, o Crespo, Patrocinio, *Peerl*, *Bassiosas*, *Massachuset*, Lisianski, Krusenstern, *Bucknel-*

le, *Clodius*, *Johuston*, *Layson*, Gardner, Philadelphia, Folger, *Tarquin*, e S. Bartholomeo.

CAPO SESTO

ARCIPELAGO DELLE MULGRAVE.

Ne piace adottare questo nome generico, e già noto per indicare il più grande degli arcipelaghi della *Micronesia*, o a meglio dire una riunione di varii arcipelaghi, chiamati sin qui con nomi diversi. Imperocchè oltre le isole da *Mulgrave* denominate, vi si comprendono gli arcipelaghi di *Ralik-Radak*, così detti dalle due catene principali d' isole, la seconda delle quali è da taluni chiamata arcipelago di *Marshall*, ed in parte gruppo di *Romanzoff*, come pure l' arcipelago di *Gilbert*, suddiviso nei gruppi di *Scarborough*, di *Simpson*, e di *Bishop*. Proponeva il ch. Balbi di formare un solo arcipelago con tutti questi gruppi, denominandolo *Arcipelago Centrale*, a cui avrebbe voluto unire al S. E. talune isole, che non hanno ancora nome geografico, e ch' egli avrebbe volontieri chiamato *Arcipelago Krusestern* per immortalare il noma di quel benemerito navigatore. Ma la divisinne nuovissima dell' *Oceania* progettata dal ch. *Dumont d' Urville*, e da noi adottata, ci rende impossibile lo attenerci alla prima opinione, mentre l' arcipelago delle *Mulgrave*, preso nel suo più ampio significato occupa tutta la parte S. E. della *Micronesia*, e le isole inferiori risguardate, qual dipendenza dell' arcipelago, che descriviamo, sono dentro il confine della *Polinesia*, e però riferibili ai vicini più orientali arcipelaghi. In due sole parti noi pertanto suddivideremo la descrizione dell' *Arcipelago delle Mulgrave*. Nella prima comprenderemo l' *Arcipelago di Ralik-Radak*, ossia il lato boreale; comporrassi le seconda parte dell' *Arcipelago Gilbert*, ossia del lato australe.

§. 1.

ARCIPELAGO DI RALIK-RADAK.

1. RALIK; Così vien donominata una delle due catene quasi parallele d' isole disposte dal N. O. al S. E., e questa è la più occidentale. I nomi di ambedue derivano dai nativi iosulari, che li comunicarono al navigatore *Kotzebue*, il quale visitò il gruppo negli anni 1816, e 1817. La catena, che quasi ricinge tutte le isole, è di banchi di corallo, e di sabbia. Le terre sono tutte assai basse, e poco superiori al mare in elevazione. Mal note sono le isole di questa catena, e forse meno quelle dell' altra.

a. UDIA-MILAI, o *Escholtz*; Trovasi questa isola, o meglio *Atollone*, nella estremità N. O. della catena, ed è stata esplorata nel 1825. Lat. N. 11.° 30' l. E. 155.°

b. RADOKALA, o *Rimsky Korsakoff*; Altro gruppo situato all' E. S. E. del precedente, e nello stesso anno 1825 alquanto meglio conosciuto. Lat. N. 11.° 5' l. E. 156.° 31'.

c. BIGINI; Gruppo d' isole discoperto sino dal 1767, col nome d' *Isole-Pescadores*, colle quali forse anche i due precedenti gruppi talora si confusero. Lat. N. 11.° 15' l. E. 157.° 30'.

d. SCHANZ; Atollone discoverto nel 1835, e posto al S. E. della isola di *Esckoltz*; Lat. N. 10° l. E. 155.° 30'.

e. KWADELEN, o *Catterina*; Questo gruppo al S. E. di *Schanz* è maggiore degli altri in ampiezza, e le terre sono alquanto più elevate dal mare. Lat. N. 9.° 15' l. E. 156°. 45'.

f. LYDIA, o *Lileb*; Gruppo diviso da quello di *Kwadelen* al S. E. per angusto canale. Lat. N. 9.° 5' l. E. 157°.

g. NAMU, o *Margaretta*, o *Patterson*; Atollone riconosciuto sin dal 1804, che comunica all' estremità N. O. con *Lydia*, e col gruppo di *Kwadelen*. La punta australe trovasi Lat. N. 8.° 40' l. E. 157.° 33'.

h. TEBUT; Picciola isola al S. E. di *Namu*, in continuazione della occidentale catena. Lat. N. 8.° 15' l. E. 158.°.

i. ODIA, o *Muskittos*; Considerevol gruppo d' isole discoperto nel 1792, che si riguarda come il principale, risiedendovi

uno da' due capi, ch' han dominio sulla intera catena. Posta al S. O. di *Tebut*, la sua punta boreale trovasi Lat. N. 8.° 10' l. E. 157.° 45.

j. HELUT, o *Elmore*, o *Lambert*; Isole riconosciute nel 1809, e poste al S. E. di *Olia*. Lat. N. 7.° 20' l. E. 158.° 40'.

k. KILI, o *Coquille*; Isole esplorate nel 1797, con due comodi ingressi al S. ed al N. dalla barriera di coralli, che le ricinge. Lat. N. 6.° l. E. 159.° 45'.

l. EBON, o *Baring*, o *Bonham*; Gruppo discoperto nel 1792 situato al O. di *Kili*. Lat. N. 5.° 58' l. E. 157.° 50'.

m. NAMUREK, o *Hunter*, Isola al S. E. di *Ebon*, ed al S. O. di *Kili*; Lat. N. 5.° 50' l. E. 158.° 42'.

n. BOSTON, o *Nantucket*; Gruppo il più meridionale della *Catena Ralik*, riconosciuto nel 1824. Lat. N. 4.° 48' l. E. 158.° 45'.

2. RADAK; È questa la catena orientale dell' arcipelago, quasi parallela alla prima, e ci faremo a nominarne i principali gruppi, procedendo come nell' altra dalla estremità boreale sino all'australe.

a. BIGAR, o *Dawson*, nota sin dal 1788, è la più boreale di tutto l' arcipelago *Ralik-Radak*, ma affatto disabitata. Lat. N. 11.° 58' l. E. 159.° 55'.

b. UDIRIK, o *Kutusoff*, o *Button*; Gruppo al S. O di *Bigar*, che sin dal 1788 si vide abitato da negri oceanici; Lat. N. 11.° 28' l. E. 159.° 30'.

c. TAGAI, o *Suwaroff*; Diviso per angusto canale al S. O. da *Udirik*. Lat. N. 11.° 26.° l. E. 159.° 27'.

d. AILOU, o *Tindal e Watts*, o *Krusestern*; Grosso atollone discoverto nel 1788 situato al S. E. di *Tagai*, e particolare per i buoni ancoraggi. Lat. N. 10.° 10' l. E. 159.° 51'.

e. LEGIEP, Picciolo gruppo al S. O. di *Ailou*, detto ancora *Coout Heiden*, riconosciuto nel 1817. Lat. N. 10.° l. E. 158.° 42'.

f. TEMO; Piccola isola posta al S. O. di *Ailou*, ed all' E. di *Legiep*. Lat. N. 9.° 58' l. E. 159° 40'.

g. MIADI, o *Nuovo-Anno*, delle quali v' ha taluno, che ha fatto due separate isole, esce alquanto dalla linea segnata dalla

catena di *Radak*, ma ne è una dipendenza all' E. di *Ailou*, riconosciuta nel 1817. Lat. N. 10.° 4' l. E. 160.° 40'.

h. OTDIA, o *Romanzoff*, Isola principale, bene esplorata da *Kotzebue* nel 1817, e di nuovo nel 1824. Il gruppo poi è formato da varie altre isole, e si notano *Ormed*, *Bird*, e *Goat* nella barriera boreale dell' atollone, ed *Egmedio* nella parte orientale al S. di *Otdia*. Lo stretto di *Rurick* al S. O. e quelli di *Lagediak*, e di *Schischmareff* al S. sono i migliori, e più commodi ingressi. *Otdia* trovasi alla Lat. N. 9.° 30' l. E. 159.° 42'.

i. EREGUP, o *Isole Bishops*, note nel 1789; Trovansi al S. di *Otdia*, e vengono da uno stretto separati i due atolloni. Lat. N. dalla punta australe 9.° l. E. 159.° 42'.

j. KAWEN, o *Calvert*, o *Arakischeief*; Ampio gruppo, che si distingue per la maggiore popolazione, conosciuto nel 1788 e trovasi al S. E. di *Eregup*. Lat. N. 8.° 58' l. E. 160.° 50'.

k. AOUR, o *Ibbetson*; Gruppo importante al S. di *Kawen*, ove risiede il *Tamon*, o re di tutti gli altri atolloni. Fu bene esaminata, e riconosciuta da *Kotzebue*, che nel 1824 vi fece soggiorno. Lat. N. 8.° 5' l. E. 160.° 50'.

l. DANIEL; Piccola isola al S. E. di *Aour*, di niuna importanza, e quasi disabitata. Lat. N. 7.° 15' l. E. 161.° 41'.

m. MEDURO, o *Arrowsmith*; Piccolo gruppo al S. di *Aour*, governato da un capo indipendente. Lat. N. 7.° l. E. 161°.

n. ARNO, o *Pedder*; Altro gruppo situato all' E. del precedente, non manchevole di popolazione, la quale vive indipendente sotto un capo particolare. Lat. N. 7.° l. E. 161.° 30'.

o. MILLE, o *Mulgrave*; È questo il gruppo più australe della catena *Radak*, governato anch' esso dal proprio capo, discoverto nel 1788, e visitato da *Kotzebue*. Lat. N. 6.° l. E. 161.° 35'.

§. 2.

ARCIPELAGO DI GILBERT.

Questa porzione australe del grande, ma misero arcipelago della Mulgrave, si divide pure in atolloni, che descriveremo noi

coll' accennarne i tre gruppi primarii. Gli abitanti sono di colore del rame cupo; non traspira da essi ferocia, ma inopia. Poco ritraggono dall' inculto suolo, e dà loro qualche aiuto la pescagione, e la nudità di tutti, e lo squallore de' *canoti* non attraggono che sguardi di compassione.

1. GRUPPO DI SCARBOROUGH, il quale comprende sei atolloni.

a. CAARLOTTE; Gruppo d' isole il più boreale, ed occidentale dell' arcipelago *Gilbert*, esplorato nel 1824. Lat. N. 2.° l. E. 162.° 50'.

b. MATHEW; Gruppo maggiore all' E. del precedente, noto nel 1788. Lat. N. 2.° l. E. 163.°.

c. KNOY, o *Cook*; Gruppo situato al S. fra i due precedenti, e dirimpetto al canale, che li divide. Discoperto nel 1788, fu meglio esplorato nel 1804. Lat. N. 1.° 30' l. E. 162.° 54'.

d. GILBERT; Picciola isola al S. E. del gruppo *Knoy*, onde viene divisa per uno stretto. Veduta nel 1788, da quella preser nome tutti gli altri atolloni, e se ne formò un arcipelago distinto. Lat. N. 1.° 25' l. E. 162.° 58'.

e. HALL; Gruppo situato al S. di *Gilbert*, ed esplorato nel 1804. Lat. N. 0. 58' l. E 162.° 57'.

2. GRUPPO DI SIMPSON, il quale comprende quattro atolloni.

a. HOPPER, o *Simpson*; Isola principale, da cui le circostanti hanno preso il nome. Lat. N. 0. 28' l. E. 163.° 40'.

b. WOODLE; Picciolo gruppo al S. S. O. del precedente, e riconosciuto nel 1824. Lat. N. 0. 20' l. E. 163.° 20'.

c. HENDERVILLE; Gruppo situato al S. E. del precedente, e diviso per piccolo intervallo. Lat. N. 0. 10' l. E. 163.° 25'.

d. HARBOTTLE; Altro gruppo situato al S. di *Hopper*, ed al N. E. di *Henderville*, esplorato nel 1799. Lat. N. 0. 12' l. E. 163.° 41'.

3. GRUPPO DI BISHOP; composto de' tre più meridionali atolloni.

a. SYDENHAM; Considerevol gruppo visitato nel 1799, e conosciuto anche sotto il nome di *Blancy*. Oltre le maggiore iso-

la, da cui ha nome, vi sono due isole non meno notevoli, cioè l'isola NORD sulla estremità N. O., e l'isola SANDY all'O. tutte riconosciute nel 1799. Trovasi *Sidenham* alla Lat. S. 0. 40' L. E. 164.° 5'.

b. DRUMMOND; Gruppo al S. E. del precedente, il quale del pari nel 1799 venne diligentemente esplorato. Lat. S. 1.° l. E. 164.° 40'.

c. NAUTILUS, *e* SHOAL; Due atolloni così l' uno all'altro vicini, che formano quasi un gruppo solo, ed è il più australe dell' arcipelago. Lat. S. 1.° 30' l. E. 164.° 50'.

L'arcipelago delle *Mulgrave*, siccome abbiam veduto, si compone tutto di gruppi d' isole, che con vocabolo tecnico si dicono ATOLLONI, de' quali abbiamo cospicua serie nell'arcipelago asiatico delle *Maldive*. Le isole, che formano ogni *Atollone* più, o meno grande, sono disposte in circolo, e la scogliera, onde le une dalle altre sono divise, in varii luoghi è interrotta, e dà accesso all' interno bacino. Generalmente tutte le isole son basse più delle *Caroline*, ed emergono appena dalla superficie del mare. Quindi alla vista de' naviganti rassembrano tante sabbiose terre di abbarbagliante lucidezza, e paion deserte, perchè le umili case sono tutte rivolte al lato, che guarda l' interno. Molte isole sono ricoperte di terra vegetale a due o tre piedi di profondità, e vi mostrano copia d' erbe, e di piante. Le noci di cocco, e gli alberi a pane si rinvengono ne' frequenti boschi insulari, e somministrano abituale nudrimento. Da altre piante filamentose traggon materia per le loro stoffe, e fiori, onde amano abbellirsi. Dal mare ricavano legname da costruzione, fermandosi tronchi d'alberi, ed avanzi di navi naufraghe nelle loro scogliere. Fabbricano così le loro meschine *piroghe*. Eseguiscono la *tatuazione* de' loro corpi su d' uniforme disegno, al quale attaccano idea religiosa, e la cerimonia negli uomini alla età di venti anni, e nelle donne a quella di diciassette si compie. Ambedue i sessi coltivano i loro neri, e svolazzanti capelli, e li annodano in cima al capo. Fanno pur crescere la rada lor barba, e non solo la parte inferiore, ma spesso anche la superiore delle orecchie è forata per ornarla di foglie, e fiori. Ad una statura vantaggiosa; ad una complessione robusta,

congiungono estrema picciolezza di mani, e piedi. Sono di carattere dolci, vivaci, ed alquanto timidi, nè mancan donne di graziosa apparisceuza. Esse sono oltremodo feconde, ma senza pietà uccidono tutt' i figli, dopo il terzo, non che i difettosi, e contraffatti. La poligamia è permessa, ma in fatto poco adottata, anzi regna nelle donne una modesta riserva non comune alle abitatrici dell' *Oceania*. Sono desse, che fabbricano tele, e cordaggi per le piroghe colla corteccia del cocco, e sono anche trattate umanamente. Gli uomini sono abili navigatori, e conducono ancha contro il vento le loro piroghe. In tanta deficienza dei comodi della vita non hanno malattie endemiche, e mostrano di longevità esempi non rari.

La poco numerosa popolazione, la fresca età delle piante, la semplicità del costume sono tanti argomenti per credere queste terre dall' Oceano emerse, e da non molto tempo abitate. I vizii, che degradano molte oceanicha popolazioni, non hanno fra quest' insulari fitta radice: pure la guerra intestina sovente li flagella, e vedi spesso gli uni contro gli altri armati di giavellotti, fionde, e lance, mentre a tergo schiere di donne assistenti alla battaglia suonano una specie di tamburo, e lancian sassi all' inimico. Denominano *Anis* la divinità invisibile, di cui mostrano aver nozione, cui il cielo è tempio, e le fanno offerte di frutta, ma non professano esterior culto, nè religiose cerimonie si attaccano alle loro feste, matrimonii, e funerali; sembra altresì ignota ad essi la vita futura, ma sarebbero suscettivi di istruzione, ove per mancanza di *miniere*, e di *spezie*, non fossero stati dall' Europa abbandonati a loro stessi! Il capo ha potere assoluto sulle proprietà dei suggetti, e la dignità suprema passa dal primogenito agli altri germani per ordine di anzianità, e quindi ritorna ai figli del primo. Chiamansi questi capi *E' roud*, ed in tutto l' arcipelago evvi uniformità di linguaggio. Il solo quadrupede indigeno è il topo, di speciale grossezza, ed infinitamente moltiplicato. Ad alcuni serve di pasto. Il mare è pescoso, e vi sono crostacei in copia. Scarso è il numero dei volatili. Le popolazioni dell' arcipelago delle *Mulgrave*, sono tutte derivanti dallo stipite malese, a riserva di qualche isola, ove poche orde di *Negri Oceanici* sonosi

posteriormente stabilite. Noi abbiamo applaudito alla moderna divisione di *D' Urville*, che ha separato la *Micronesia* dalla *Polinesia*, anche per la speranza, che le mal note isole dell' Oceano boreale sieno così meglio in progresso conosciute, ed esplorate.

SEZIONE QUARTA

POLINESIA.

Lo spazio dell' Oceania, che ne rimane a percorrere, comprende tutto il lato orientale, cui da lungo tempo le moltiplici isole hanno dato il generico nome. Ha essa per confine all' E. la costa occidentale delle due Americhe dal *Tropico del Cancro* insino al *Magellanico Stretto* al S. viene bagnata dal *Grande Oceano Australe* come al N. dal *Grande Oceano Boreale*, mentre al O. la *Melanesia*, e la *Micronesia* ne designano il limite. Dal 22.° Lat. N. giunge la Polinesia fino al 55.° Lat. S., e dal 149.° l. E. al 90.° l. O. del meridiano di Roma. A chiarire possibilmente la nostra descrizione, secondo lo stato delle attuali cognizioni, eccone il prospetto. L' arcipelago *Hawau*, che corrisponde alle *Isole Sandwich* fornirà materia al capo primo, passerem poi a racchiudere in un secondo capo gli arcipelaghi di *Tonga*, e di *Hamoa* colle loro dipendenze, entreranno nel capo terzo gli arcipelaghi di *Tahiti*, di *Cook*, di *Toubonai*, formeremo cogli arcipelaghi di *Noaka-Hiva*, e di *Paumotou* il capo quarto, occuperà la *Tasmania*, o *Nuova-Zelanda* il capo quinto, nel sesto raguneremo le varie isole qua, e colà sparse, che si chiamarono da qualche geografo *Sporadi*, e che serviranno probabilmente a base di altri arcipelaghi col progresso delle marittime esplorazioni, di che l' Oceania è vastissimo campo, raccogliendo finalmente nel settimo l' estremo orientale arcipelago di *Galapagos*, e le altre isole, che più s'avvicinano al continente americano. Si calcola, che questa moltitudine d' isole contenga un milione di abitanti.

CAPO PRIMO

ARCIPELAGO HAWAII.

Sulla estremità boreale della Polinesia, attraversato dal *Tropico del Cancro*, si estende sull' Oceano per lo spazio di duceoto leghe dal N. O. al S. E. questo importante ragunamento d' isole, che in onta del nome suo primitivo, si chiamò sin qui di *Sandwick*, col qual nome si trovano qua, e colà sparse altre isole, baie, capi, città, porti, e regioni nella gran Brettagna, e nel nuovo emisfero, e tutto ciò per le importanti scoperte, che sotto l' amministrazione del *Conte di Sandwick* fecero gl' inglesi. La rivendicazione del nome fu pensiero del ch. *Balbi* ma noi avevam già provato accessi di giusto sdegno nel parlar delle Americhe, ove sembra che talora per bassa adulazione, talora per falso amore del luogo natale, talora per povertà d' idee non siensi potuti applicare alle regioni discoperte che i nomi di regioni, e città europee, ripetuti in gran parte anche nelle discoverte dell' *Oceania*. Finchè pertanto un areopago geografico non siasi occupato della nomenclatura generale, ed uniforme, ed anche di una speciale ortografia per la pronunciazione, e scrittura, noi ci varremo per le isole della *Polinesia*, che ci rimangono a descrivere, dei nomi dei nativi, i quali collo adottare i benefizii della nostra civiltà non debbono esser puniti, facendoli rinunciare a quanto gli uomini anche nello stato selvaggio han di più caro.

Le isole *Hawaii* sono destinate a rappresentare nella *Polinesia*, e forse nella Oceania, tutto il trionfo della civilizzazione. La loro posizione lungo il grande cammino marittimo, che unisce tre mondi, la eccellenza dei loro porti, ed il carattere intraprendente degl' insulari fan presagire a questa regione alti destini. Difatti, sebben forse vedute da antichi navigatori spagnuoli, non vennero esse indicate all' Europa, che da *Cook* e da *King* nel 1778, ed in meno di mezzo secolo possedevan già una flottiglia ben montata, ed una marina mercantile, col qual navile fanno viaggi alla *Costa N. O. d' America*, al *Kamtchatka*, a *Canton*, e nei varii porti

dell' *Oceania*; facendo col mezzo degl' intermediarii *Anglo-Americani* il commercio quasi esclusivo del legno di sandalo colla *China*. Qualche centinaio di europei nelle principali isole stabiliti, hanno bastato ad introdurvi i più indispensabili mestieri, e la reggia del monarca, i palagi de' grandi, sono internamente ammobigliati con qualche lusso. Un forte regolare, munito di trenta cannoni difende il gran porto di *Hanaruru* nell' isola *Woahou*, ch' è la stazione de' legni da guerra ed altro forte di 84 cannoni è propugnacolo della reggia. Nel 1820 i missionarii americani hanno convertito gran parte degli abitanti al cristianesimo, deturpato però dagli errori della riforma, e qualche tentativo de' missionarii francesi per separare il buon frumento dal loglio è rimaso sin qui senza effetto, e conviene attendere, che i decreti imperscrutabili della provvidenza sieno compiuti. Le scuole elementari introdottevi contavano nel 1826 gran numero di allievi che ora crebbero a più migliaia, e già una tipografia stampa libri ascetici, e morali nella lingua nativa. Dal 1787 sino al 1819 tutto l' arcipelago fu assoggettato al celebre *Tamehamea Primo*, che gl' inglesi non dubitarono di onorare coi titoli di *Alfredo*, e di *Pietro il Grande* dell' Oceania. Alla sua morte il potere passò nelle mani di *Riho-Riho* suo figliuolo, ossia *Tamehamea Secondo*, e fu questi che distrusse la grossolana idolatria, ed il terribile *tabou*, inchinandosi al vangelo. Questa rivoluzione però, e l' atterramento dell' antico culto non furono senza sangue. Fortunatamente *Krimaku*, favorito e primo ministro del re, aveva appreso dagl' inglesi l' arte militare, e con abile tattica giunse a toglier di mano a' russi ausiliarii del tributario re dell' isola *Atui* il forte da quelli edificato, colla prigionia, ed eccidio dello stesso re *Timuri*, cui fu tomba l' Oceano. La infelice spedizione di *Erromanga*, di cui abbiam fatto menzione, descrivendo l' arcipelago di *Quiros* nella *Melanesia*, oscurò alquanto i trionfi degl' insulari, e menomò il traffico del sandalo, di che impoverisconsi i boschi di *Hawaii*, ed abbondavano le selve non tocche di *Erromanga*. Vi perì il condottiere *Manuia* colla principal nave il *Tamehamea*, ed il *Becket*, altra nave da guerra, tornò a mala pena coi pochi avanzi. Memore del vassallaggio giurato a *Vancouver* in favore del monarca della gran Bretagna,

e desideroso di acquistare maggiori cognizioni in Europa, *Tamehamea Secondo* insieme colla regina sua sposa navigarono sino a Londra, sul legno inglese *l' Aquila* comandato dal capitano americano *Starbuck*, ove ebbero la disgrazia di perire ambedue attaccati dalla rosalia, cioè la regina nel dì 8, ed il re nel dì 14 agosto del 1824. La corona fu ereditata dal suo germano minore *Kauikeoli*, che nel 1827 non aveva che tredici anni, ed imperava sotto la reggenza di *Bocki*; governatore di *Oahou*, e sotto la influenza della regina madre *Tomanu*, vedova di *Tamehamea Primo* e discendente dagli antichi sovrani di *Hawaii*, la quale secondava, sebbene in età avanzatissima, il progresso cotanto alle donne vantaggioso, perchè le aveva tolte alla primitiva degradazione. Il seguito del re *Tamehamea* ebbe nel dì 11 settembre 1824 la udienza di comiato dal re della gran Bretagna, e specialmente il bravo *Bohi*, fratello del ministro *Krimaku*, ebbe importanti conferenze col famoso ministro *Canning*, e quindi nel 12 settembre tutti s' imbarcarono a *Spithead* sulla fregata inglese *la Bionda*, che aveva caricato i cadaveri dei due sovrani a *Woolwich*, condotti dall' ammiraglio *Kapihe*, che a *Valparaiso* cessò repentinamente di vita. Il celebre *Lord Biron* però era quegli, che accompagnava la spedizione, e che dopo aver toccato *Albermarle*, la maggiore isola delle *Gallapagos*, fu padrino a tutto il convoglio, che all' infuori di *Boki* già cristiano, ricever volle le acque battesimali dalle mani del cappellano della *Bionda*, fra' quali era compresa *Liliah*, o *Kuinèe*, intima amica; e sorella addottiva della defunta regina. Nel 3 maggio fu discoperta l' isola *Hawaii*, e nella seguente sera il convoglio sbarcò nella *Baia di Gabina*, ed assai è commovente il racconto delle lamentazioni, e dei funebri onori resi dalla corte, e dal popolo ai resti esanimi dei loro sovrani, degni certamente di fortuna migliore.

Dicemmo già, che nell' abbattimento delle antiche superstizioni, il sistema del *tabou* venne distrutto. Di questa tirannica legge predominante da tempo immemorabile nell' Oceano Pacifico, di che non si ha forse esempio alcuno fuori della Polinesia, è indispensabile dar nozione per conoscere da quali mostruosità col nuovo viver civile, e col primo annunzio del vangelo gl' isolani si li-

berassero. Era questa una legge arbitraria di divieti, che con terrori, privazioni, e patimenti reali opprimeva ogni classe d' individui, e soprattutto le classi minori, ed il sesso gentile. Il solo sovrano, e coloro che qualificavansi ministri di quello strano culto potevano mangiere le noci di cocco. Alle donne perpetuamente, ed agli uomini in tempi determinati proibivasi di cibarsi della carne dei maiali, dei polli, delle trotte, e di altre specie dei migliori pesci. I due sessi non potevano mangiare insieme, e molto meno sul medesimo piatto. Le donne dovevano mangiar sole, e nudrirsi degli alimenti più grossolani, essendo interdetto ad esse ogni gastronomico artifizio, del quale gli uomini adottaven l' uso. In forza del *tabou* un individuo, sorpreso casualmente in un luogo più elevato delle testa del re, fosse anche su di un' antenna, o albero di nave, doveva essere offerto agli dei in olocausto, ed immolavasi pur quegli, che per disgrazia più alta del regio capo sollevasse le sua mano. Durante il *tabou* ordinario, gli uomini eran soggetti a privazioni abituali, ed obbligati ad assistere alla cotidiane cerimonia del *Keiau*, ma quando era indetto il *tabou* straordinario, ogni lume, ogni fuoco doveva essere spento in tutta l' isola, non potevano vararsi le piroghe, proibivansi i bagni, e le sole persone *tabou*, o sagre, potevano circolare per le vie. Ai porci, ai cani, ai polli proibivssi ogni strepito anche il più naturale, unde si quadrupedi ponevasi una stretta musoliera, ed il pollame chiudevasi in luoghi reconditi, avviluppandone i capi con una benda. Il popolo prostrevasi sul passaggio dei capi sagri, ed ogni menoma infrazione veniva punita di morte. Quando mancavan vittime all' ara, un *tabou* straordinario dei più strani, e subdolamente promulgato, forniva ampio contingente. Incominciò *Tamehamea* ad infrangere il *tabou* collo ammettere nei due sessi la promiscuità dei cibi, ed in un grande banchetto, fece servire le donne raduoate tutte in appartato canto con pollame, ed altri cibi proibiti, invitandole a mangiare, e mangiando egli stesso in loro compagnia. Fu questo il presagio dell' abolimento del *tabou*, e della cessazione d' ogni privilegio della *casta*, che il sosteneva. La sorpresa fu generale, oltre ogni credere le donne n' esultarono, e l' opinione pubblica prese nuova direzione, si vide cangiate in poco d' ora, e del tremendo *tabou* non rimase, che l' amara rimembranza.

Quanto però richiama le osservazioni da' filosofi il progresso degli abitatori di *Hawaii*, altrettanto funesta celebrità è rimasa a questa isola per la tragica fine dell' intrepido *Jacopo Cook*, che vi ebbe morte. Destinato quel prode ad assumere il comando dell'*Endeavour* col grado di luogotenente di vascello, partì su di esso nel 13 agosto 1768 per il primo viaggio scientifico ne' mari delle Indie, accompagnato dal dotter *Solander*, e da sir *Giovanni Banks*, ad istigazione della società reale di Londra, e ne fu argomento il passaggio di Venere sul disco solare, dopo i primi tentativi di viaggi, e navigazioni fatte nel solo interesse della scienza, prima da *Byron*, e dipoi da *Wallis*, e *Carteret*. *Cook* nel dì 11 giugno 1769 giunse a *Taiti* per fare le sue astronomiche osservazioni, che duraron tre mesi, e quindi eseguì la grande scoperta della divisione della *Tasmania*, allora *Nuova-Zelanda*, in due isole, e vide la punta settentrionale dello stretto, onde l' *Australia* è divisa dalla *Diemenia*. Soffrì gravi pericoli, e fu imminente il suo naufragio tra scogli, ma pure gli riuscì di penetrare tra l' *Australia*, e la *Papuasia* in alto mare, esplorando poi l' arcipelago di *Timor*, e prendendo terra a *Batavia* nel 21 settembre 1770, d'onde nuovamente salpò il 27 dicembre, e giunse felicemente, dopo breve riposo al *Capo-Buona-Speranza*, nella rada delle *Dune* il 21 giugno 1771, promosso subito al grado di comandante di vascello. Non tardò a seguire il secondo viaggio di *Cook*, tendente a verificare l' esistenza delle *Terre Australi*, e co' vascelli, la *Risoluzione* da lui comandata, e l' *Adventure* comandata dal capitano *Furneaux* salpò di nuovo nel 13 luglio 1772. Durò tre anni questo secondo famoso viaggio, e sebbene poco utile allo scopo, perchè sino al grado 71.° lat. S. non si trovaron terre, bensì enormi massi di ghiaccio, pure la sua fermezza ne' rischi, la previdenza per le cure igieniche dovute all' equipaggio, e le sue oceaniche esplorazioni, lo elevarono a fama europea, e non solo la *Tasmania*, e gli arcipelaghi di *Tonga*, e di *Hamoa* furono viemeglio esplorati, ma riconosciuto l' arcipelago di *Quiros*, la *Nuova-Caledonia*, e le isole di *Hawaii*. Ritornato nel 3 luglio 1775 a *Portsmouth* ebbe il grado di capitano di vascello, ed onorevol carica nello spedale di *Greenwich*, quindi fu ammesso nella società rea-

la, ed ottenne il premio fondato da *Sir Godfrey Copley* per chi avesse fatto sperienze le più utili alla conservazione degli uomini. La terza commissione di esplorare il preteso passaggio N. O. fra l' America, e l' Asia non osavasi dal governo di proporla al benemerito navigatore, che per otto anni aveva sostenuto immensi travagli, ma chiamato a consulta volle assumerla egli stesso, e sulla stessa nave *la Risoluzione*, accompagnato dalla *Scoperta*, comandata dal capitano *Clerke* salpò da *Plymouth* il 12 luglio 1776. Non meno arrischiati del precedente viaggio fra i ghiacci del *Polo Antartico*, furono gli sforzi fatti fra i ghiacci dell' *Artico*, e dalla costa N. O. d' America, giunse sempre tra' pericoli il duce nella costa d' Asia, senza aver lusinga di avverare la esistenza del supposto passaggio. Memore di aver trovato refrigerio nel suo secondo viaggio, afferrando l' isola *Atoi* dell' arcipelago *Hawaii*, avendo veduto l' isola *Mowea*, forse la più centrale dell' arcipelago, girò per il Sud l' isola *Owhihée*, che è la più meridionale, e prese terra nella baia di *Karakakua* all' O., ove non solo ebbe franche comunicazioni cogli abitanti, ma collo stesso re *Terecobu*, annotando, che que' popoli inchinevoli si mostrassero a furti, e rapine. Sedici giorni passarono in così buona armonia, e nel dì 4 febbraio già aveva preso comiato, e navigava per riconoscere le rimanenti isole dell' arcipelago. Un disastro negli alberi della sua nave, l' obbligò nel dì 11 a riprender terra nella baia stessa di *Karakakua* per le opportune riparazioni. L' accoglimento degl' isolani non fu molto leale, le rapine si moltiplicarono, e dopo due giorni si osservarono nel popolo disposizioni ostili. Venne rapito nella notte del 13 il palischermo della nave *la Scoperta*, e *Cook* nel mattino divisò di scendere con nove armati, ed un uffiziale, penetrando sino alla reggia, ed invitando il vecchio re *Terecobu* ad andare a bordo della *Risoluzione* co' suoi due figli. Il re venne pacificamente con *Cook* sino alla spiaggia, ma la regina con seguito di donne frapposer gemiti, perchè non s' imbarcasse. Due capi secondarono il disegno delle donne, e gl' impedirono ogni ulterior movimento. La moltitudine intanto circondava il sovrano, *Cook*, e le genti inglesi, serrandosi loro addosso. *Cook* rinnovò al re l' invito d' imbarcarsi, ma impeditone da' due capi; aveva già

il duce rinunciato al suo progetto, e solo cercava di obbligare i nativi a discostarsi per lo spazio di trenta passi, e lo avrebbe forse colla sua preponderanza ottenuto, se una palla uscita da un moschetto del palischermo inglese non avesse ucciso improvvisamente uno de' nativi, facendo così divampare negl' indigeni la brama di vendetta. Ad una grandine di sassi risposer gl' inglesi con una scarica di fucili, ma nell' intervallo impiegato a doverli ricaricare, si precipitarono gl' isolani sull' oste inglese, caddero morti, o feriti sette soldati col loro comandante, e mentre *Cook* si rivolgeva al palischermo per dare ordini, fu percosso da un pugnale a tergo, e cadde col viso nelle acque. Raddoppiarono il furore gli uccisori, e si disputarono i brani del suo cadavere diviso fra i più rinomati guerrieri dell' isola. Pochi avanzi vennero raccolti, ed onorati da militare, e religiosa sepoltura. Il capitano *Clerke* morì poco dopo, e potè a stento il luogotenente *Gore* per la via della *China* approdare a *Deptford* il 6 ottobre 1780, recando la notizia infausta della tragica fine del supremo incomparabile condottiere, in onore del quale decretò la società reale, che una medaglia venisse coniata.

Passando ora a parlare delle qualità naturali dell' arcipelago Hawaii, direm che le isole hanno generalmente l' aspetto montuoso, e vulcanico, ed i più elevati picchi mostrano scoscesi dirupamenti, e nude rocce, fra le quali corron ruscelli, che rendono irrigabili le soggiacenti pianure. Le comode baie, che spesso intersecano le coste, ed i sicuri porti dalla natura formativi servono di rifugio alle navi, che procedono dall' America all' Asia, e viceversa. Dolce il clima, nè sono assai tempestosi, e frequenti gli uragani, e se non è dapertutto ferace il suolo, la diligente coltura vi supplisce. L' *arum* di due specie, che dicesi anche *taro*, somministra colle sue radici l' ordinario alimento de' popolani, e vi son pure patate dolci, *ignami*, zucche, e meloni d' acqua. Le piantagioni di zucchero, cotone, tabacco van prosperando, e vi allignano le arbori fruttifere europee, non esclusa la vite. Vanno manomandosi i boschi di sandalo, onde tanta era la copia, e vi cresce una specie di gelso atta a fare carta co' suoi filamenti, e tela colle sue cortecce. Havvi pure l' albero a pane, il cocco, ed una qualità di *sangue di Drago*, dalla quale si trae liquor fermentato, ed inebriante. Ca-

ni, e sorci son forse i soli quadrupedi indigeni, ma i porci vi si sono straordinariamente moltiplicati. La importazione di buoi, pecore, e capre ha avuto felicissimo successo. Il commercio è stato per lungo tempo nelle mani degl' inglesi, e degli americani, ma ora vi sono nelle isole case bancarie e fondachi di negoziaziona di individui nativi. Le produzioni del territorio cambiansi colle merci europèe, moltissimi essendovi, che deposto l' antico vestiario indossano abiti europei, e fanno uso di panno turchino leggiero a preferenza di altre qualità, e colori. La statura di questi insulari è vantaggiosa, le forme regolari, il color bruno, i capelli negri, e lisci, la fisonomia graziosa, e nelle donne si unisca alle candidezza de' denti, ed all' eloquenza degli occhi vivissimi una seducente dolcezza di modi. Han lingua propria, derivata però dalla malese, di cui è dialetto. Gli ordini della società civile sono tre, i *notabili*, che diconsi *Eriè*, quali hanno il regime di un distretto e dipendono da un capo, che a tutti dà legge: i *proprietarii*, senza autorità civile; i *tautau*, o proletarii, e tali caste si conservano nei loro limiti per immemorabile uso. Prima che *Cook* donasse a questo arcipelago il nome di *Sandwick*, pretendesi che dai primi spagnuoli discopritori si chiamasse *Mesa*. Molti altri navigatori lo visitarono, e fra questi *Vancouver* ne diede distinte, e vantaggiose relazioni. I missionarii americani ci han dato i più moderni ragguagli, e la relazione di *W. Ellis* pubblicata in Londra nel 1826 nulla lascia a desiderare. Il navile del governo si compone di quattro *bricks*, e di sette picciole *goelettè*, non munite ancora di cannoni. Montate queste navi per lo più da comandanti anglo-americani, fanno spesso il tragitto alla *Costa Americana N. O.*, ed alle *Californie*. Il piccolo cabottaggio da un' isola all' altra si esercita da' nativi con poco profitto. Il re non tiene a sua guardia, che una ventina di armati, quando la guerra non chiama i cittadini a straordinario servizio. La popolazione non potrebbe per ora con probabili dati elevarsi oltre i 200,000 abitanti.

1. WOAHOU, *Ohau*, *Ovahou*; Sebbene non sia questa la più grande, ed estesa delle isole *Hawaii*, pure merita il posto principale, perchè di tutte gode il primato sotto il rapporto politico, ed amministrativo. È tale l' aspetto, che presenta, da aver-

gli meritato il titolo di *Giardino dell' Hawaii*, essendovi in copia tutte le più squisite frutta tropicali. Trovasi al N. O. di Hawaii, ed al S. E. *Atoui*, ed è lunga 15 leghe su sette di largura. La baia di WAIMEA al N. offre ottimo l'ancoraggio. Conta 100,000 abitanti.

HANARURU, ossia ONORURU; Picciola, e vaga città, capitale del regno, che vanta il miglior porto dell'arcipelago ed è difesa da due forti, l'uno in vetta al monte di rimpetto alla rada, cui non può appressarsi alcun europeo, e dove si custodiscono i tesori regii, con trentadue pezzi da dodici e da diciotto; l'altro lungo la marina, cinto da terrapieni, con batteria di 50 cannoni d'ogni calibro. Le vie non rettilinee, ma regolari; d'umile aspetto le case che meglio capanne direbbersi di stuoie, e stoppia, e la sola reggia edificata in pietra nel 1824 ad un solo piano, oltre il terreno. Vi sono case di commercio anglo-americane, e magazzeni acciviti d'ogni merce europea, ed asiatica, con provisione de' più eletti vini. Ha pure due grandi alberghi, ove si può aver dagli europei comodo alloggio, ed una dozzena di osterie. Il giuoco del bigliardo non è igooto e serve di serale trattenimento. Essendone frequentato il porto dalle navi, che mantengono il traffico dei due mondi a traverso del *Grande Oceano*, e nel primo quadrimestre dell'anno ragunandovisi i legni spediti per la pesca della balena, che sogliono poi ritornarvi a svernare nell'autunno, havvi stagione, in cui forse cinquanta bastimenti stranieri vi si veggono insieme. Un ampio mercato è destinato a' contratti delle derrate di approvigionamento, riservata al re la decima del prezzo delle cose vendute. Vi si contano 8,000 abitanti, dugento de' quali europei. Lat. N. 21.° 19' l. O. 150.° 12'.

2. HAWAII, o *Owaichi*; Esclusa la *Tasmania*, è dessa non solo la maggiore isola dell'arcipelago, cui dà nome, ma di tutta la *Polinesia*, ed è situata nel punto più australe. La lunghezza dal N. al S. è di 35 leghe su 30 di media largura. Di figura quasi triangolare spinge al N. col capo *Upolo*, al S. col capo *Kau* e all'E. col capo *Kipoho* le tre punte, essendo formata col basamento la costa occidentale. Tutta l'isola può dirsi un ammasso di lava, e di rocce decomposte, dandone testimonianza non solo i vulcani, ma le rocce che la cingono, e le caverne, che nelle sue coste si

addentrano. Le migliori baie sono quelle di *Karakakua*, di *Hairua*, a di *Towaihae*, nella costa occidentale, e quella di *Wajakea*, o di *Byron* nel lato N. O. La cima del monte *Huararai* è ardente vulcano, che supera l'altezza del mare per 1307 tese all'O., mentre al S. E. l'altro vulcano *Kiranea* può chiamarsi de' più grandi, sebbene non se ne conosca la esatta misura, ed agitatamente possa discendersi nel vasto cratere. Anche i suoi due grandi monti centrali, il *Kea* al N. ed il *Roa* al S. sono composti di lava, e cinti di nevi perpetue, essendo il *Roa* il più elevato picco dell'*Oceania*, e noverato fra le alte montagne del globo all'altezza di 3786 tese sopra il mare. Il *Wairuka* il *Wairama* ed il *Waiakea*, sono le tre considerevoli riviere, che rendon delizioso par le irrigazioni fecondatrici il lato boreale. Quindi la fertilità del suolo è lussureggiante. Gl' insulari di *Hawaii* hanno una mitologia tutta speciale, e si vantano aborigeni. Il gran vulcano è la dimora di *Pele* dea principale, e ne' crateri sono sparse le divinità subalterne, che nelle loro danze generano i frequenti scoppi, e rumori. Debbesi annuo tributo a questi dei, e se si manca, l'eruzioni della lava accennano la minacciata vendetta. Fortunatamente una moltitudine di porci o vivi, o cotti, gittandosi nel cratere, serve a placare la celeste vendetta. Tali superstizioni però son cessate, dopo la introduzione de' missionari e dopo le riforme di *Tamehamea*. Prima di questo re, vantano essi quattordici generazioni regie dell'antico loro monarca *Rivoa*, e parlano di *Crono* suo predecessore, ed uxoricida, che dopo il delitto vagò furente per tutte le isole dell'arcipelago, lottando regolarmente a pugni col primo abitante, che in lui s'imbatteva, d'onde nacquero alcune pubbliche lotte annuali. Prima di *Crono* nominano *Mini*, che cominciò a regnare insieme con *Alkea*, fondatore della monarchia. Fra i monumenti curiosi di *Hawaii* notansi gli *hejau*, o luoghi di sacrifizio, ed i *pohouna*, o luoghi di refugio. Descritto da *Ellis* il primario *hejau* di *Bukohola*, trovasi nel distretto di *Towaihae* al N. O, in una eminenza, che rassomiglia a smantellata fortezza, ed è costruito in lava. La sua dimensione è di 224 piedi in lunghezza su cento di largura. I muri di pietra hanno venti piedi di elevazione sovra sei di largura alla sommità, e di dodici alla base, dal lato del mare sono

alquanto più bassi. Il terrazzo superiore è lastricato di pietre liscie, e compatte. In picciolo appartato cortile, trovasi l'idolo principale in mezzo alle altre deità. Ivi presso collocavasi io una specie di gabbia a guisa d'obelisco (*arus*) il ministro di quel sangùinoso culto, e nell' ingresso del cortile vedeasi l' altare (*rore*) del sacrifizio. In mezzo al terrazzo sorgeva la casa, in cui il re dimorava nelle occasioni di straordinario *tabou*, e nel lato boreale eran le camere destinate a' sacerdoti dell' idolo. Nicchie si vedeano sparse qua, e colà nello ascendervi con entro scolpiti idoletti *Tamehamea Primo* edificò questo tempio, e nel dì della sua inaugurazione undici vittime umane furono immolate a *Tairi*, dio della guerra. Altri *hejau* si sono trovati di minore importanza, e meno conservati di questo dal missionario *Ellis*.

De' due *pohouna*, *Ellis* descrive quello di *Honau-Nau* presso *Hare-Keave* in riva al mare, dell' ampiezza di 715 piedi su 404 di largo, e cinto di mura all' altezza di dodici piedi su quindici di larghezza, tranne il lato marittimo chiuso da terrapieni. Erano questi asili inviolabili per il deliquente fuggitivo, per l' inimico vinto, e per i vecchi, donne, e fanciulli, nell' assenza de' guerrieri. I sacerdoti però dell' idolo *Keave* ponivan di morte coloro, che avessero avuto la sciagura d' irritarlo!

La popolazione dell' isola di *Hawaii* si fissa ad 80,000 individui. Dividesi ne' sei distretti da *Amakoua* al N., di *Abydon* all' E., di *Apouna*, e di *Kau* al S. di *Akoua*, e di *Koarra* all' O. Trovasi fra il 18.° 53', ed il 20.° 19' Lat. N. e fra il 167.° ed il 168.° l. O.

KARAKAKUA; Villaggio principale sulla miglior baia occidentale dell' isola, con una casa regia, ed un forte. È celebre per la morte di *Jacopo Cook* nel 1779, cui gl' insulari piansero amaramente dopo il fatto, credendo in lui il re *Crono* redivivo, e porgendogli voti sino all' epoca della religiosa riforma. Sul luogo dalla tragica scena hanno eretto gl' inglesi un monumento col regio assenso, e gl' insulari gareggiarono nel prestare la loro opera ad elevarlo. Conta 3,000 abitanti.

TIAH-TATOUA; Altro grosso villaggio fortificato, e decorato da altra casa del re, nel quale risiedono i consoli inglese, ed americano.

3. MOWI, o *Mauvi*; Uno stratto di nove leghe divide al N. O. questa isola da quella di *Hawaii*, ed ha 16 leghe di lunghezza dal N. O. al S. E. sopra dieci di largura. Le due comode baie di *Mackerray*, e di *Laheina* si aprono sulla costa australe, ma vi sono altri comodi seni. È di natura vulcanica, e montuosa, e la sua fertilità si dispiega soltanto nel lato orientale, nè l'interno risponde alla esteriore vaga appariscenza. Tuttavia è popolosa, e gl' industri abitanti hanno un navile per commercio, e lo esercitano per la costa americana. Il capo di *Mowi* venne soggiogato da *Tamehamea*, che gli era cugino. Si può avvicinare a 50,000 il numero degl' insulari. Presa dal centro, trovasi Lat. N. 20.° 50' longitudine O. 168.° Trovansi intorno a *Mowi* le tre isolette, di TAHAURAWE al S. O. poco abitata, di RANAI all' E. con duemila abitanti e di MOROKAI al N. E., con tremila abitanti, ma son prive d'importanza per la loro picciolezza, e per mancanza di porti.

4. ANTOWAI, o *Atui*; È questa la più boreale dell' arcipelago, di figura quasi rotonda poco minore di *Mowi*, assai fertile, e la rada di *Waimea* al S. offre il più comodo ancoraggio. Montuosa anch' essa, offre tuttavia lati fertili, piantagioni assiepate, vie rurali ben conservate, e novera 10,000 abitanti. Fu conquistata da *Tamehamea* sopra il re *Timuri*, che vi dominava col titolo di regno indipendente. Lat. N. 21.° 57' l. O. 170.° 50'.

ONIHAU; Piccola isola al S. O. di *Atowai*, ben popolata, onde si traggono in copia ignami, frutta, e stuoie. Sembra che il re consideri questa isola come sua proprietà particolare. Le isolette di MOROKINNE, ORIOHUA, e TAHOURA che compiono il numero delle dieci isole, onde componesi l' arcipelago *Hawaii* nulla hanno osservabile, e meno ancora le isolette boreali attigue di BIRD, del BANCO DELLE FREGATE FRANCESI, di NEKER, ed altrettali, che considerar potrebbersi come dipendenze di *Hawaii*, talune delle quali escono anche dal confine assegnato alla *Polinesia*, e si confondono colle isole sparse dell' *Arcipelago di Anson* nella *Micronesia*.

CAPO SECONDO

ARCIPELAGHI DI TONGA, E DI HAMOA.

Delle isole poste fra la interessante *Taiti* all' E. e l' arcipelago *Fidji*, o *Viti* all' O., che fa parte della *Melanesia*, al S. dell' arcipelago *Hawaii*, ed al N. della *Tasmania*, si sono formati due arcipelaghi principali rivendicati ora ai primitivi abitatori col nome nativo; ch' era ad essi stato tolto per l' impropria, ed insignificante denominazione d' *Isole degli Amici*, ed *Isole dei Navigatori*. Partitamente descriveremo ambedue, richiamando le isole sparse alla geografia dipendenza da quelle, o tracciandone la base di nuovi gruppi, che andranno in progresso a formarsi.

§. 1.

ARCIPELAGO TONGA.

È racchiuso fra il 13.° ed il 20.° Lat. S.; e fra il 172.° ed il 177.° L. E. presso al *Tropico di Capricorno*. Una moltitudine d' isolotti, e di *atolloni* lo compone, cinti per lo più da banchi di corallo, e con vulcanici contrassegni. Uno strato argilloso superiore fertilizza il suolo, e fra le piante alimentarie si noverano l' albero a pane, il cocco, il banano, e l' ignamo; dalla radice di *ava*, specie di pepe si trae liquor fermentato. Il *baguois* serve coi suoi filamenti al vestiario, e vi si trovan pure il gelso da carta, il sandalo, ed il noce moscato, ma di poca fragranza. Polli, piccioni, e porci sono moltiplicati all' estremo. Gli abitanti del color di rame carico sono osservabili nei loro lineamenti per la regolare struttura, e si notano non ordinarie bellezze in ambi i sessi. La dolcezza dei modi inorpella talora la proclività al furto, onde sempre più parve *Cook* essersi illuso; quando nel 1773 diè agl' insulari il nome di *Amici*. Il discopritore fu il capitano olandese *Tasman* nel 1643, il quale alcun generico nome non diede al gruppo, ma chiamò *Amsterdam* l' isola principale. Aman molto la musica, la danza,

le conversazioni, ed il solazzo. Han le case di legno, e ricoperte tanto allo esterno, quanto per entro di stuoie. Le loro piroghe sono ingegnosamente costruite, e ne hanno molte di doppia dimensione, adoperando le stuoie per vele, ed i filamenti del cocco per cordaggi. Il popolo vi è quasi schiavo, prevalendovi ne' nobili, ai quali vanno uniti i ministri di superstizioso culto, una specie di feudalismo. Quindi la proprietà dei fondi credesi appartenere al re, ed ai notabili, ed usufruttuarsi dai possidenti, morendo taluno dei quali il fondo ritorna alla corona, e se ne investano quasi per favore i figli, onde mantenarsi. Molte divinità sono in venerazione, ed i distretti, le comuni, le famiglie vantan tutte un genio tutelare. La dea de' venti *Filatonga* ha sola il pubblico culto, e le si fanno offerte nei soli casi di estremo timore, e specialmente allo infuriare degli uragani. Agli dei stranieri prestano onore, ed in gran fama è il Dio degl' inglesi per avere a quei popoli sì bene insegnato a lavorar navi, armi, e tele. Gl' inglesi ne chiaman talune *Isole Friendly*. Le principali sono *Tongatabu*, *Eoua*, *Anamuka*, *Kotu*, *Tofua*, *Latte*, *Wavao*, *Hapaè*, ed *Amargura*. Tutte unite si trovaven dapprima sotto il regno di *Finow Primo*, ma oggi vi hanno il comando parecchi capi indipendenti. I missionari americani poco successo ebber sin qui nei tentativi di loro conversione, ma il progresso nella civiltà gioverà all' abbandono delle basse superstizioni. La popolazione aggiunge a 200,000 abitanti.

1. TONGATABU; l' *Amsterdam di Tasman*; Isola la più grande, e popolosa dell' arcipelago, che ha un perimetro di 22 leghe, ma la sua maggior larghezza è nel lato orientale, assottigliandosi all' O. sino a men di due leghe. Le coste consistono in scogli di corallo, che lasciano al S. ed all' O. qualche arenosa apertura, mentre la costa N. è sabbiosa, bassa, e ripiena d' isolotti, che ingombrano anche la miglior baia.

Da qualche anno in qua, l' isola più non ubbidisce ad un re assoluto, che dicevasi *Tui*, ma l' autorità suprema risiede nel triumvirato di *Taosa*, *Palu*, e *Lavaka*, i quali dopo la espulsione dell' antica razza de' re ne furono investiti. Ma il primo, dotato di qualità guerriere, come suole addivenire, ha sugli altri prevalso, ed è riuscito nell' adozione di un suo bambino, eseguita da Ta-

maha, madre dell' espulso monarca, e sola di quella stirpe rimase nell' isola. Quindi onori ragii si rendono a quel fanciullo, che si riguarda come *Tui*. BEA, grosso villaggio nel centro, ove Taosa, risiede, ed i suoi due aiutatori. Presso il triumviro *Palu*, trovansi molti inglesi al servizio, e gli fanno una specie di corte. Vi è pure stabilita una missione anglicana. Lat. S. 21.° l. E. 173.°

MAFANGA; Villaggio nella costa boreale, considerato come il luogo più sagro dell' isola, ove sono riunite le tombe dei più notabili. Altri ve ne ha lungo la comoda via, che da *Hif* nella punta N. O. è praticata sino a *Peleamahou* sulla costa orientale.

2. EOUA, il *Middlebourg di Tasman*; Isola della circonferenza di undici leghe al S. E. di *Tongatabu*, e ricca di ben coltivate piantagioni specialmente lungo la costa N. O. dove la vista di estese pianure, e prati, è veramente incantevole. Sembrano gli insulari più civili, e probi dei loro vicini, ed assai riescono nella fabbricazione delle armi, e nella manifattura di cordaggi, e tele. Gli uomini al traffico, e le donne alla musica hanno particolare tendenza. *Asoka* è il nome del loro capo con autorità sovrane.

3. ANAMUKA, detta *Rotterdam* da *Tasman* discopritore; Isola quasi triangolare, della lunghezza di due leghe per ciascun lato, si eleva nel centro dell' arcipelago, con molte isolette all' intorno al S. O. del gruppo secondario di *Hapai*. Vi fumano due vulcani, ed una laguna salsa trovasi nel mezzo. Le loro abitazioni sono adornate da belli, e lunghi viali d' alberi, ma la coltivazione non è guari diligente, e solo vi abbondano ignami, alberi a pane, *Ananas*, cocco, e banano. Le donne non sono men belle, e spiritose di quelle, che formano il vanto delle isole vicine; Lat. S. 20.° 10' l. E. 173.° Fra gli isolotti, che la cingono al N., si rimarcano *Kotu*, *Tufoa*, e *Kao*, al S. meglio ponno dirsi catene di scogli.

4. HAPAI; Piccolo gruppo d' isolette fertili, e popolose al N. E. di *Anamuka*. Tre sono le principali, *Ouchea* la più meridionale; *Lefuga* nel centro, che fu già sede dei re di *Tonga*, al N. poi *Foa*, ed *Huocina*, di minore importanza. Ne ha il dominio il capo *Tubo-Toa*, il più possente rivale di *Finow Secondo*. Nel 1806 il capitano *Maurelle* venne fatto prigione dai nativi di

Lefuga, rimanendone massacrata la maggior parte dell'equipaggio. Lat. S. 29.° l. E. 173 ° 35'.

5. WAVAO; la seconda per estensione fra le isole *Tonga*, e principale nel gruppo boreale, che ne porta il nome, ha quattro leghe in lunghezza su due di largura. La costa australe è dirupata, e presso vi si trova gran numero d'isolotti, e scogli. Nella estremità occidentale trovasi il *Porto-Valdes*. Vi regna l'intelligente re *Finow Secondo*, che sulle isole circostanti estende la dominazione. Lat. S. 18.° 30' l. E. 174.° l'isolatta di LATTE si aleva al S. E. di *Wavao*, ed è di poca importanza.

6. AMARGURA; Isolatta la più boreale di tutto l'arcipelago *Tonga*, discoperta da *Maurelle* nel 1781, e visitata poi dagli inglesi, che la chiamarono anche *Graduer*. È alta, bene irrigata, e presenta vestigii di vulcaniche eruzioni. Lat. S. 17.° 40' l. E. 175.°

7. PYLSTAERT, Piccola isola al S. O. di *Tonga-Tabu*, può riguardarsi, come una dipendenza dell'arcipelago. È quasi priva di abitatori, ed evvi una quantità di uccelli marini. Presenta due picchi di elevate montagne, e viene spesso visitata dagli altri insulari. Dicesi anche *Sola*. Lat. S. 22.° 24' l. E. 172.° Più ad Ostro il capitano *Depps* ha ultimamente scoperto l'isola di TONGATAVA, che primeggia su d'altro gruppo di bassi isolotti circondati da scogli di corallo.

§. 2

ARCIPELAGO HAMOA.

Si estende questo arcipelago dall'O. N. O. all'E. S. E. per lo spazio di centodieci leghe fra 13.° a 15.° Lat. S. e fra 180.° e 175.° l. E. Nel numero delle sue isole assai maggiore, sette se ne possono considerare importanti, e rette da capi indipendenti. Risponde in parte questo guppo alle isole *Bauman* di *Roggewein*, nè si sa comprendere come *Bougainville*, che se ne riguarda discopritore nel 1768 cambiasse il nome di *Hamoa* dato dai nativi in quello insulso di *Arcipelago dei Navigatori*, quasi che nella *Polinesia* questi soli insulari navigassero, o vantassero qualche eccellenza nella

costruzione delle piroghe. Non sono estranei gli abitatori alla civiltà, nè sono ignote ad essi le arti, e l'agricoltura. Si vantano anzi molti lavori meccanici di loro mano, a belle stoffe di scorza d'albore, ma specialmente una finissima tela quasi uguale a quella del lino di *Tasmania*. Scogli di corallo, basalto, a lava cingono quasi tutte le isole, e lasciano apertura allo approdar dei canotti. Si alzan monti nel centro, ma le pianure, specialmente in riva al mare, riboccano di canne da zucchero cresciute spontanee, a nell'interno sorgono arbori fruttifari, che servono anche di nido a torture, e colombi. Di cani, polli, e porci havvi moltiplicità, come nei vicini arcipelaghi. Sebbene però forti, a narboruti si rappresentino gli abitatori, a di statura, e lineamenti non dissimili da quei di *Tonga*, pure hanno l'impronta della ferocia di loro carattere, e l'annodamento dei luoghi capelli intorno al capo aggiunge al guardo un certo terrore. *La-Perouse* nel 1781 visitò la maggiori isole, ed il capitano *Edward* dieci anni dopo. Conta 150,000 individui.

1. POLA, o *Savaii*, ovvero *Otawhi*, la maggiore nell'arcipelago *Hamoa*, della lunghezza di quindici leghe dall'E. all'O., visitata da *Edward* nel 1791, chiamollo *Chatam*. Vi si vedono punte di monti elevati, a la foce di notevole riviera offre nel lato S. O. un ottimo ancoraggio. Lat. N. 13.° 2' l. E. 175.° 10'.

2. OYELAVA, o *Upolu*; Isola lunga, e stretta, poco minore della precedente, ma secondo i rapporti dei viaggiatori, e specialmente di *La-Perouse* prima fra tutte per la feracità lussureggiante, e per esser gremita di popolazione. Gli abitanti sono i più destri, ed industriosi, e sarebbero anche i più amabili, se deponessero la ferocia primitiva di carattere. In fondo alla baia di *Apia* sulla costa N. E. sorge un grande villaggio, che ha l'aspetto il più vago anche per le circostanti floridissime campagne. Trovasi al S. E. di *Pola*, e la punta E. sta al 14.° 2' Lat. N. ed al 176.° 20' l. E.

3. MAOUNA o *Tutuila*; Isola posta al S. E. di *Oyalava*, ed alquanto minore in estensione. Quanto bella, a fertile, altrettanto gli abitatori si trovarono da *Bougainville*, e da *La-Perouse* poco trattabili, e feroci. Tanto conferma la baia denominata *del Massacro* nella sua costa boreale, ove *De Langle* comandante

l' *Astrolabio*, *Lamanon*, e nove marinari dell' equipaggio vennero trucidati. Lat. S. 14.° 22' l. E. 176.° 41'.

4. OMANUAU, o *Fanfouè*; Picciola isola montuosa, ed intersecata da fertili, e popolose valli. Trovasi al N. E. di *Maouna*, ed all' O. di *Opoun*. Lat. S. 14.° l. E. 178.°

5. OPOUN, o *Mauna*; Isoletta all' E. della precedente, che si novera fra le discoverte di *Bougainville*, ma sin qui è poco nota. Le sue coste non sono guari accessibili. La punta orientale trovasi Lat. S. 14.° 9' l. E. 179.°

6. ROSE; Picciola isola intorniata da scogli, e la più orientale di questo arcipelago. Dessa è molto bassa, ed è lo approdarvi difficile; e periglioso. Venne visitata nel 1819. Lat. S. 14.° 32' l. O. 2.°

7. MANONO, o *Platte-Isle*; Isoletta di poco riguardo, posta vicino ad *Oyalava* nel lato australe, di cui non si conosce che il nome.

Fra gli arcipelaghi di *Fidgi*, di *Tonga*, e di *Hamoa* trovansi alcune isole separate le une dalle altre per grandi tratti di mare, e tra i confini della *Melanesia*, e della *Polinesia*, che a propriamente parlare ad alcuno de' gruppi non pertengono. Ci contenteremo di qui nominare le principali: OONA, ch' è la più orientale, VARADERS, e COCOS, le quali con varii isolotti formano quasi un gruppo, BOUNE-ESPERANCE, HORN, e WALLIS, che è la più occidentale.

CAPO TERZO

ARCIPELAGO DI TAHITI.

Colla ordinaria tendenza dal N. O. al S. E. si estende questo gruppo per un centinaio di leghe nell' Oceano Equinoziale tra il 16.° ed il 18.° Lat. S. e tra il 160.° ed il 165.° l. O., avendo all' O. gli arcipelaghi di *Hamoa*, e di *Tonga*, al S. talune insulari dipendenze nell' Oceano Pacifico, ed all' E. l' arcipelago di *Paumotou*, coll' altro di *Nonkahiva*, e parecchie isole sparse nel canto boreale. Fu *Cook* nel 1769, che inaugurò alla *Società reale di Londra*

questo gruppo, chiamandolo *Isole della Società*, ma han buon diritto questi bravi, ed intelligenti insulari di rivendicare l' antico nome di *Tahiti*, ovvero *O' tahiti*. Ancor queste isole han siepe insuperabile di corallo all' incontro, con taluni passaggi, che sebbene angusti, accrescono la sicurezza delle navi, quando si sono superati. La svariata vegetazione dà a queste terre il più florido aspetto. Sebbene le forme degli abitanti guari non differiscano dagli altri *Polinesiaci* dei vicini arcipelaghi, pure hanno questi un carattere di docilità, e pieghevolezza, che li ha resi atti ad apprendere la civiltà, a progredire in tutte le arti, e mestieri, ad entrare nello spirito della cristiana religione, che con più di fervore hanno abbracciato, sin dal 1797. Il re *Pomarè Secondo* comandava per lo innanzi a tutto l' arcipelago, ma ora l' imperio è suddiviso in varii capi. La principale isola è *Tahiti*, e le altre notevoli sono *Eimeo*, *Huaheine*, *Rajatea*; *Olaha*, *Bolabola*, e vengon poi le minori di niun conto. La popolazione ascende a 50,000 abitanti.

1. TAHITI; La maggiore isola dell' arcipelago, e la più meridionale, se si eccettui l' isoletta *Maitea*. Si compone di due penisole, che un istmo della larghezza di una lega insieme congiunge. Al lato N. O. si estende la maggiore, detta *Opureonou*, è di forma rotonda, ed il suo perimetro è di trenta leghe. Al S. E. trovasi la minore, detta *Tiarrabu*, della circonferenza di dieci leghe. Tutta è montuosa, ma nel centro della penisola boreale qualche picco s' innalza a 1700 tese. La baia di *Matavai* sulla costa N. offre nella buona stagione ottimo ancoraggio, ed il porto di *Langara* al S. E. porge sicura stazione al navile in ogni tempo. Numerosi corsi d' acqua si vedono discendere dai colli, che sovente han forma di burroni, e nel centro dei monti stagna un lago di acqua dolce, della profondità di trenta palmi circa, all' altezza di 1450 piedi sopra il mare. La moderazione della temperatura, e la indicibile feracità del suolo accrescono il pregio di questa isola, ove tutte quasi le vegetali produzioni nell' Oceania sono abbondevoli. L' albero *a pane* novera otto varietà, quindici il banano, l' albero del cocco dà squisite frutta, ed auree poma somministra la *spondia dulcis*, che i *taitiani* chiamano *Evi*. Le piantagioni della canna a zucchero sono prosperose, e la civiltà vi ha intro-

dotto anche la coltura di ogni germe straniero con molto successo. Le piante dai boschi danno legname prezioso da fabbrica, e da lavoro, e molte arbori sono similari dell' ebano, oltre il *bambù*, il sandalo rosso, e giallo nell' estreme vette de' monti, ed il *morus papyrifera*, che offre materia a finissime, e quasi seriche stoffe colla sua corteccia. I maiali, ed i polli si sono sempre riputati indigeni, ma ogni altro domestico animale ora vi è importato.

Sono i *taitiani* di colore olivastro cupo, con folto sopracciglio, naso schiacciato, tumida labbra, denti candidi, e regolari, mento rotondo, capelli lunghi, e neri, statura vantaggiosa. L' isola di *Taiti*, con altra piccola isola a Borea, che dicesi *Teturoa*, formano il *Regno di Taiti*, ove comanda attualmente la ragina *Aimata*, soralla di *Pomarè Terzo*, che morì nel 1827. La scoperta di *Taiti* si debbe a *Quiros*, che la visitò nel 1606, e chiamolla *Sagittaria*; indi *Wallis* nel 1767 la denominò *Isola di Giorgio Terzo*; nel seguente anno *Bougainville* la disse *Nuova-Citera*, e gli *Spagnuoli* chiamaronla *Amat*. Ma il nome nativo di *Taiti* fu discoperto da *Cook*, e su tutti gli altri giustamente prevalse, ed a tutto l' arcipelago si estese. La idolatria, ed altri depravati costumi disparvero sin dal 1797 colla introduzione del cristianesimo. La loro lingua è dolcissima, e di sedici lettere l' alfabeto componesi, e le parole abbondano di vocali. Il governo è monarchico ereditario: la schiavitù, e la poligamia sono bandite; una nobiltà ereditaria, è proposta al governo dei singoli distretti, ed il *Parlamento Taitiano* gode del potere legislativo. Nel 1823 *Taiti* proclamò la sua indipendenza, ed alla bandiera inglese fu surrogato il paviglione nazionale rosso con una bianca stella nel lato superiore. Il ch. prof. *Celso Marzucchi* ne diè il saggio di una delle più importanti sessioni del parlamento nei quaderni di aprile, e maggio 1832, tratti dal fascicolo di ottobre 1831 della *Rivista Britannica*, che per la gravità del subbietto, e per la singolarità degli argomenti, tratti dalla Bibbia non dovrebbe dimenticarsi, e bene avvisarono i compilatori degli Annali di Statistica editi a Milano di riprodurlo nel volume 33.° di quella ragguardevole opera periodica. Trattavasi di decidere, se l' assassino dovesse piuttosto essere dannato a morte, ovvero esiliato in perpetuo. Fu decretato l' esilio da

98 voti favorevoli contro soli sette contrarii. Nella estremità settentrionale dell' isola di *Taiti* vedesi la *Punta-Venere* al 17.° 29' Lat. S., e 161.° 49' I. O. I principali luoghi di ancoraggio danno maggior rinomanza ai villaggi di *Pari*, *Papava*, *Papeiti*, *Papava*, *Aitipeha*. Le isolette di *Bouron*, e di *Tetera* sono prossime alla spiaggia orientale. *Papava* sulla coste occidentale della baia di *Matavai* riguardasi come capoluogo, ad ivi sembra che i missionari inglesi esercitino maggiore influenza.

TETUROA; Isola a Borea di *Taiti*, e dipendente da quel regno. Componesi di cinque bassi isolotti, e' quali uno scoglio serve di antemurale, e chiamansi: *Rimatou*, *Onehoa*, *Moturna*, *Hoatere*, e *Rejona*. Secondo le relazioni del capitano *Bechey* la salubrità del luogo è mirabile, e ne fan prova i convalescenti soliti ad accedervi nella stagione de' bagni. Talune delle così dette *Isole Basse*, che comprendonsi nell' arcipelago di *Paumotou*, dipendono pure dal governo di *Taiti*.

2. EIMEO; Picciola isola posta nel lato occidentale di *Taiti*, è fuor di dubbio uno de' punti più importanti della *Polinesia*. Fornita di ottimi porti, fra' quali primeggia *Talu* sulla costa settentrionale, dispiega nelle valli la maggiore feracità, e presenta dagli elevati picchi un magico aspetto. Vi si scavò nel 1822 sul corallo una sagra cappella, ch' è certamente una rarità singolare. Vi sono manifatture di cotone, e bei lavori ebanistici vi si eseguiscono. Il suo collegio ha titolo di *Accademia del Mare del Sud*, e risponde co' suoi progressi alla denominazione; ma il massimo fra' suoi vanti è quello di esservisi solennemente inaugurata la prima tipografia della *Polinesia*. Narra il missionario *Ellis*, come nel 1815 *Pomarè Primo*, re di *Eimeo*, e quindi di tutto l' *Arcipelago Taitiano*, volle essere presente allo sbarco de' primi torchi, e caratteri, e dipoi invitato a vedere i primi saggi di quell' arte, volle egli comporre da se stesso la prima linea dell' alfabeto, e tirare il primo foglio del sillabario, dispensandone gli esemplari a' moltissimi accorsi, che li ricercavano con entusiasmo, ed esultanza. S' impressero a più migliaia i catechismi in lingua taitiana, molti brani della Bibbia, ed intero il vangelo di *San Luca*. Lat. S. 17.° 30' I. O. 162.° 10'. Il capo attuale di *Eimeo* nomasi *Mahinè*.

3. MAITEA; La più orientale delle *Isole Taitiane*, chiamata *Osnabruk* da *Wallis*, e *Dezena* da *Quiros*, è assai picciola, elevata, e di un incantevole aspetto. Le ostriche perlifere abbondano sulle sue coste.

4. HUAHINE; Isola contrassegnata da spessi picchi vulcanici, trovasi al N. O. di *Taiti*, e di *Eimeo*, e vanta un ottimo porto.

5 TABUAIMANU; Isoletta al S. E. della precedente, ed all'O. di *Taiti*; compone coll'altra il regno posseduto da *Hautia*.

6. RAJATEA, ovvero *Ulieta*; Isola considerevole all'O. di *Huahine*, racchiude molti, e ben civilizzati abitanti. La quantità, e l'accessibilità de' suoi porti la fanno considerare come principale nell'*Arcipelago Taitiano*. Il re *Tamatoa* vi comanda.

7. OTAHA; Isola contornata dallo stesso antemurale di scogli, e coralli, che racchiude anche *Raiatea*, e che lascia taluni comodi passaggi per approdare. È però governata da altro principe, che si nomina *Tenuapeha*.

8. BORABORA; Isola al N. O. di *Otaha*, ha il più imponente aspetto per l'acuminosa montagna, che sovra di essa si eleva. Ancor essa ha un ricinto di scogli, che dee superarsi negli aperti passaggi per approdarvi. VAITAPÈ si vanta, come il miglior porto dell'isola, e di tutto l'*Arcipelago Taitiano*. Il comando è diviso fra i due capi, *Mai*, e *Te-Faora*.

9. MAURUA, o *Maupiti*; Isoletta, che trovasi al N. di *Raiatea*, ed all'O. di *Borabora*. È men popolata delle altre, e protetta da un *Atollone*. Un elevato picco la signoreggia, ed ha un solo porto capevole di piccioli navigli.

10. TUBAI; Picciolissimo gruppo d' isolotti, il più boreale dell' arcipelago. Le terre sono boschive, e le spiagge assai pescose. Lat. S. 16.° 10' l. E. 158.°

11. ARCIPELAGO DI COOK, o di *Mangia*; Questo gruppo trovasi al S. E. dell' *Arcipelago Taitiano*, e siccome gli abitanti hanno co' *Taitiani*, molta analogia per regolarità di forme, per civiltà di modi, e per idee religiose, la più gran parte essendosi convertita al cristianesimo, giova semplificarne la descrizione, risguardandolo come appendice di *Taiti*, al pari dell'altre appen-

dice delle *Isole Australi*, o di *Tubuai*. Fu anche detto arcipelago di *Hervey*.

a. MANGIA, o *Manaia*; È la più meridionale delle isole sovrenunciate, ed altresì la principale, e la più popolata, siccome regolarmente governata da un capo.

b. ATIOU; Isola posta quasi nel centro dell'arcipelago, ha la maggiore importanza, ed il suo capo domina sulle due piccole isole di MITTIERO, e di MAUTI, che si trovano nel suo lato orientale.

c. MANONAY, o *Isole Kervey*; Gruppo circondato da un *Atollone* al N. O. di *Atiou*, ove trovarousi gl'indigeni non *tatuati*, e nella loro naturale configurazione.

d. AITUTAKI; Isola al N. O. di *Manouay*; È la più boreale dell'arcipelago, ove credesi, che si trovassero i nativi dediti all'antropofagia, che oggi hanno certamente deposta.

e. RAROTONGA; Isola di qualche importanza, posta al S. E. di *Atiou*, abbastanza elevata, e perciò gremita di popolazione.

f. ROXBURG; Isola che molti hanno confusa con *Rarotonga*, ma che situata si crede più ad Ostro, e nella linea occidentale di *Mangia*.

12. GRUPPO DI TUBUAI, ovvero *Isole Australi*; Può dirsi questa l'appendice meridionale dell'*Arcipelago Taitiano*; e componesi di cinque isole molto elevate, e poste a grande distanza le une dalle altre. Incominciando al N. O. e procedendo al S. E. si trovano con quest'ordine. *Rimatara*, *Rurutu*, *Tubuai*, *Raivavae*, e *Rutui*. Un solo porto trovasi nell'isola di *Tubuai*, ch'è la più centrale, ed ove sonosi attinte le poche notizie sul carattere, e docilità degli altri insulari molto somiglievoli a' *Taitiani*.

CAPO QUARTO

ARCIPELAGO PAUMOTOU.

Con questo nome i più recenti geografi sull'esempio di *D'Urville* hanno compreso tutte le isole, che designavansi un tempo contenute nell'*Arcipelago Pericoloso*, nel *Mare Cattivo*, e che

complessivamente si disser poi *Isole Basse*. Gl'inglesi le seguono a denominare *Arcipelago di Low*. Il gruppo boreale, che si disse lungamente *Arcipelago di Mendana*, suddiviso fra le *Isole Marchesi di Mendoza*, e le più recenti dette di *Washington*, ne formerà l'appendice. Estendesi l'*Arcipelago Paumotou* all'E. dell'*Arcipelago Taitiano* per lunghissimo spazio fra il 10.° ed il 25.° Lat. S., e fra il 146.° ed il 160.° l. O. Questo tratto di Oceano, che a buon diritto si chiamò pericoloso, lo è assai per la navigazione, giacchè è tutto seminato di scogli a fior d'acqua, di coralli e di bassi fondi. Lo stesso celebre navigatore russo *Krusestern*, che fu primo a darci l'*Atlante dell'Oceania*, abbandonò la suddivisione di questi gruppi insulari in tre parti, dacchè le nuove scoperte eseguite dal *Capitano Bellinghausen* hanno congiunto i due lati S. E. e N. O., formandone un tutto, che prima di essere adequatamente conosciuto, dovrà soggiacere ad ulteriori esplorazioni. Negli anni 1606, e 1616: i navigatori *Quiros*, *le Maire*, e *Shouten* furon primi a percorrere la regione delle Isole-Basse. Il navigatore *Roggewein* tornò a visitarle dopo un secolo, e fra' moderni si citano *Byron*, *Wallis*, *Carteret*, *Bougainville*, e *Cook* nel primo, e secondo viaggio, come quelli, che una gran parte ne hanno riconosciuto. I veri discopritori, che a' nostri dì hanno dato un ordine a questo caos, furono *Kotzebue*, e *Bellinghausen*. Hanno le isole per ordinario ugual figura, e per lo più consistono in un lago centrale, circondato da un lembo di fertilissima terra. Ve ne ha di figura bizzarra, e molti sono i gruppi di penisole insieme legate da lingue di terra, poste a livello, e flagellate dal mare. Copiose foreste di arbori di cocco vi lussureggiano, ed offrono agli abitatori cibo, vestiario, e materiale per edificii. Vi si trovano altresì limoni, e banani, nè cosa alcuna può dirsi contro la purezza, e salubrità del clima. I porci, ed i cani, ricoperti di un bel bianco pelame, che serve ad ornare i taitiani cimieri, sono i soli quadrupedi nativi, a' quali debbonsi aggiungere gli svariati pappagalli, ed i pesci di specie multiforme, nè da rettili, od insetti han molestia quegl'insulari, tranne le infinite, ed insopportabili mosche. Il colore degli abitanti è più, o men bruno, e vi si veggion donne avvenenti, talor nude, talor ricoperte di grossolane stoffe al

pari degli uomini. La picca è loro arma, e le piroghe sono costruite ad uso d'arte, ed adorne di scolture. Le capanne sono di umile aspetto, e ricoperte da rami di cocco, ma la loro posizione è piacevole, perchè situate tutte all'ombra di bellissimi alberi. In vicinanza di esse trovansi i *Morai*, o tombe in pietra quadrate, simili molto a' sepolcri europei, ciocchè prova, che sebbene vario nome dian gl' insulari alle loro divinità, non differiscono sul modo del culto, di cui sembrano aver attinto le idee da universale tradizione. I moderni riandarono le antiche discoperte, e di tutte le isole già visitate rimangono oggi a riconoscersi, fra quelle di *Quiros*, le cinque seguenti: *Encarnacion*, *S. Juan Baptista*, *S. Elmo*, *San Miguel Arcangelo*, e la *Convercion de S. Pablo*; fra quelle di *Le Maire*, e *Shouten* la sola isola di *Waterland*, ch' egli dipingeva assai piccola, con ampio lago, e sprovveduta di boschi, e fra quelle di *Roggewein* l' isola di *Carlshoff*.

L' arcipelago di *Mendana* vien suddiviso nel gruppo S. E. delle *Isole Marchesi di Mendoza*, e nel gruppo N. O. di *Washington*. A differenza delle *Isole Basse*, sono queste in vece elevate, montuose, e circondate da rocce vulcaniche, fra le quali lungo le coste si aprono piccioli seni, che rendono malagevole lo approdarvi. La vegetazione non è dissimile da quella dell' *Arcipelago Taitiano* tanto per gli alberi, che per le piante, e radici alimentarie. Portano a cielo tutti i viaggiatori la regolarità delle virili fattezze, e trovan nelle donne bellezza, ed incontinenza. Lo spagnuolo *Alvaro Mendana de Neyra* fu discopritore nel 1606 delle isole S. E., ch' egli stesso intitolò al *Marchese di Mendoza*, allora vicerè del Perù. Solo nel 1791 l' americano *Ingraham* conobbe il gruppo N. O. ed inaugurollo all' eroe anglo-americano. Fu *Krusenstern*, che riunì le due parti in un solo *Arcipelago di Mendana*, la quale denominazione dal 1804 sino agli ultimi anni è rimasta in vigore, sebbene ora dalla principale isola dicasi piuttosto *Arcipelago di Nukahiva*. Noi l' abbiamo compreso in questo capitolo coll' *Arcipelago di Paumotou*, finchè una divisione più esatta de' *Gruppi Polinesiaci* non venga stabilita. Si crede comunemente ammontare a 50,000 individui la popolazione dell' *Arcipelago di Mendana*; altrettanto però incerta si è quella delle *Isole Basse*.

Noi distinguerem tuttavia i *Gruppi*, ed *Atolloni* dell'*Arcipelago Paumotou* da' *Gruppi* di *Mendana*, poco potendosi dire degli uni, e degli altri nell'attuale stato imperfetto delle oceaniche cognizioni.

1. — ISOLE BASSE — *a*. ATOLLONE DI LAZAREFF, o DI MALIVI; È questo il più occidentale da' gruppi, e forse affatto privo di abitatori. Venne riconosciuto nel 1820. Lat. S. 15.° 8' l. O. 158.° 30.'

b. ATOLLONE DI KRUSENSTERN; Trovasi all'E. di *Lazareff*, e venne esplorato da Kotzebue nel 1816. Lat. S. 15.° l. E. 159.°

c. ATOLLONE DI VLIEGEN, o *delle Mosche*, che gl'inglesi hanno anche chiamato *del principe di Galles*. È questo il più grande all'E. de' due precedenti, e fu discoperto nel 1616, e riconosciuto da *Byron* nel 1765. Nell'estremità S. O. dell'atollone trovasi l'isola *Dean* del 1791, che ne fa parte. Lat. S. 15.° l. E. 160.°

d. ISOLA AURORA, o *Matia*, al S. di *Vliegen*, resa nota da *Roggewein* nel 1722. In principio del presente secolo trovavasi sotto il dominio del re di *Taiti*. Fu riconosciuta nel 1820. Lat. S. 16.° 8' l. E. 159.° 22.'

e. GRUPPO DI PALISSER; Così denominato da *Cook* nel 1774, mentre nel 1722 *Roggewein* avava nominate *Schadelyk* le quattro isole, o atolloni, che lo compongono, e che sono situate nella direzione S. E. di *Vliegen* col seguente ordine; *Ruvick*, *Aura*, *Greig*, ed *Elisabetta*. Solo la terza racchiude una quantità di abitatori. Si dissero anche *Isole Perniciose*. Trovansi fra il 15.° e 16.° Lat. S. e fra il 158.° e 159.° l. O.

f. GRUPPO DEL RE GIORGIO, ovvero *Isole Sondergrond*; Componesi delle sole due isole di *Tiukea*, o *Taroa*, (ch'è la maggiore, e la più boreale al N. E. di *Vliegen*, ma però a grande distanza, venendo contrassegnate nello spazio, che intercede, le isole quasi ignote di *Waterland*, e di *Caryhoff*), e di *Oura*, o *Taputa*, ch'è la minore dal canto S. O. Nei paraggi di *Tiukea* si fa con profitto la pesca delle perle. Il racconto della preda dagl'insulari eseguita contro il brick inglese il *Dragone*, fatto dal *Capitano Beechey* rende fondati i dubbii, che que' popoli, sebbene ten-

denti a civiltà, a soggetti o tributarii del re di *Taiti*, non abbiano cassato di essere antropofagi. La punta N. E. di *Tiukea* è al 14.° 25'. Lat. S., ed al 157.° 20' l. O.

g. ISOLA ROMANZOFF, riconosciuta nel 1816, è posta al S. E. del gruppo *del re Giorgio*. Lat. S. 14.° 48' l. O. 156.° 50'.

h. ATOLLONE DI WITGENSTEIN; È uno de' più grandi, e ben riconosciuto nel 1820, credendosi gli abitanti o vassalli o tributarii di *Taiti*. Lat. S. 16.° 10' l. O. 158.°.

i. ATOLLONE DE LA CHAINE, o *Aunaa* del 1769, in cui comprendesi al lato E. l'isola *de Todos Sanctos* del 1772. Il carattere furbo, ed intraprendente de' popolani li fa risguardare come i più terribili dalla *Polinesia* per la inclinazione al depredare. Lat. S. 17.° 30' l. O. 158.° Trovasi al S. di *Witgenstein*.

j. ATOLLONE DI PHILIPS, esplorato nel 1803, e meglio riconosciuto nel 1820, e denominata *Koutouzoff*. Trovasi al S. S. E. di *Witgenstein*, e la sua punta S. E. sta al 16.° 45' Lat. S. ed al 155.° 50' l. O.

k. ISOLA DISAPPOINTEMENT; È la più boreale fra le *Isole Basse*, e venne discoperta nel 1761. Presso all'isola così nomata, e nella sua parte orientale evvi l' *Atollone*, cui si dà la stessa denominazione. Lat. S. 14.° 10' l. O. 153.° 12'.

l. Fra i tre atolloni di *Witgenstein*, *de la Chaine*, e di *Philips*, sono altri *Atolloni* discoverti nel 1820 da' navigatori russi, inaugurandoli a' suoi più celebri generali. Son dessi *Sacken*, *Miloradovitch*, e *Chichagoff*. Al N. E. poi di *Philips* trovansi gli *Atolloni Holts*, *Tolly*, e *Wolschonsky*. All' E. di *Philips* vedesi l' isola *Nigeri*, e nella direzione E. da *Wolschonsky* a grande distanza sono l' isola *Aruckcheeff* del 1820, e *Predpriatie* esplorata nel 1824 da *Kotzebue*.

m. ATOLLONE DI HONDEN; Trovasi al S. E. dall' isola dal *Dissappointement*, ed è solo in quella direzione. Lat. S. 14.° 50' l. O. 151.° 7'.

n. ATOLLONE DI FURNEAUX, o *Maratea*; Posto al S. E. di *Philips*, e visitato da *Cook* nel 1773. Lat. S. 17.° 6' l. O. 155.° 20'.

o. L'ISOLA ADVENTURE, o *Cuarava*, l'isola QUENTIN, l'isola BIRD, e l'isola DOUBTFULL, trovansi la prima all'O., la seconda al S. O., la terza al S. e la quarta al S. E. dell'*Atollone di Furneaux*, e tutte visitate da *Cook* nel 1773.

p. ATOLLONE DEI DUE GRUPPI; Così vien detto, perchè sono due *Atolloni* circolari insieme uniti, e compresi nei ragguagli di *Cook*. Trovansi al S. di *Doubtfull*. Lat. S. 18.° l. O. 153.° 6'.

q. ATOLLONE DELL'ARPA; Così è detto dalla figura, che somiglia quello istromento musicale. Rendesi ragguardevole per la pesca delle perle, ma sono qualificati antropofagi i suoi abitanti. Trovasi all'E. de' *Due Gruppi*.

r. GRUPPO DI GLOCESTER; Uno de' più meridionali riconosciuto nel 1767. All'O. trovansi quattro isole, che furon la prima discovarte da *Quiros*, cioè *S. Pablo*, *S. Miguel*, i *Coronados*, e *S. Elmo*, tutte visitate sin dal 1606.

s. ATOLLONE DELLA REGINA CARLOTTA, visto, ed inaugurato da *Wallis* nel 1767. Lat. S. 19.° 20' l. O. 149.° Prossima al S. E. è l'isola di WITHSUNDAY quasi contemporaneamente scoperta.

t. ATOLLONI DI EGMONT, de' QUATTRO FACARDINI, de' LANCIERI, e di NARCISO, posti, il primo all'E., e gli altri al N. della *Regina Carlotta*, e discoperti dal 1768 al 1772. Assai selvaggi, ed inospitali sembrano gli abitatori.

u. ATOLLONE DI MINERVA, ossia di *Clermont-Tonnerre*; Trovasi all'E. de' *quattro Facardini*, visitata soltanto nel 1823 dal valente *Capitano Duperrey*. Gli abitanti provengono da miscuglio di varie razze, ed il navigatore *Beechey* suppone, che non oltrepassino il numero di dugento. Lat. S. 18.° 20', l. O. 146. 40'. Al N. O. è l'isola di *Serle* visitata nel 1797.

v. ATOLLONE DI OSNABRUCK; Risguardavasi come il più meridionale, ma al S. E. trovansi oggi le isole di COCKBURN visitata da *Beechey* nel 1826, l'isola MOROME, e le antiche isole di *S. Juan Baptista*, e di *Encarnacion* discoverte da *Quiros* nel 1606. Al N. sono le isole di CUMBERLAND e di HENRY del

1767, e le moderne di BYAM-MARTIN, e di BARROW del 1826. All'O. è quella di BLIGH del 1792.

w. ATOLLONE DI HOOD; Sembra essere il più orientale fra le *Isole Basse* noverate nell' *Arcipelago Pamanton*. Fu visitato nel 1797. Lat. S. 21.° 40' l. O. 146.

x. ATOLLONE DI MELVILLE; Questo gruppo discoperto soltanto da *Becchey* nell' anno 1826, dimostra che quelle acque debbono essere ancora percorse in tutti i sensi da sagaci navigatori, prima di poter dare una esatta descrizione della razze, costumi, e mezzi di prosperità, e di civiltà, che all' arcipelago si addicono. Trovasi al N. O. *dei Due Gruppi*. Lat. S. 18.° 24' l. O. 153.°.

2. ARCIPELAGO DI MENDANA — *A*. GRUPPO DELLE MARCHESI *a*. TATUIVA, o *Magdalena*; la più meridionale, che *Mendana* vide, senz' approdarvi. Le coste sono alte, montuose, e di un bello aspetto esteriore. Le valli sono fertili, e popolose. Il miglior porto è formato da una comoda baie sulle spiaggia australe. Lat. S. 10.° 25'. l. O. 151.° 48'.

b. TAUWATTE, o *S. Cristina*; È questa isola la più frequentata dai navigatori nel gruppo delle *Marchesi*. Ha un bel porto nella spiaggia occidentale, che si denominò *Madre-de-Dios*. La estremità australe trovasi Lat. S. 10.° l. O. 152.° 6'. Al lato E. trovasi vicina l' isola *Motane* di minor conto.

c. HIVAHOA, o *Dominica*; È la più grande delle *Marchesi* al N. di *Tauvatte*. La sua lunghezza è di sei leghe e mezzo, sopra poco men di largura. Sembra interamente boschiva, intersecata da colline, e poco abitata. Lat. S. 9.° 45' l. O. 152.° Al N. E. trovasi l' isola di *Fetugon*, assai picciola, e di niuna importanza.

B. GRUPPO DI WASHINGTON. *A*. OUAPOA; detta anche *Adams* da *Ingraham*, e *Travenion* da *Marchand*; Trovasi al N. N. O. della *Dominica*, ed è la più australe del gruppo discoperto dal navigatore americano. Lat. S. 9.° 25' l. O. 153.° Al S. E. la picciole isola *Lincoln* può risguardarsi, come una sua dipendenza.

b. OUAHUGA, o *Washington*; Trovasi al N. N. E. di *Ouapoa*, di cui è alquanto più grande. Lat. S. 8.° 54' l. O. 152.° 30'.

c. Nukahiva; che da *Ingraham* si chiamò *Isola Federale*, e da *Marchand Isola-Bella*. Trovasi all' O. di *Ouahouga*, ed è la più considerevole per grandezza, e per importanza, sicchè molti geografi hanno dato all' intero *Arcipelago Mendana* il nome di *Arcipelago Neukahiva*. La lunghezza è di sette leghe su cinque di largura. Vi sono alte montagne, e fra gli ottimi porti si trovano nel lato australe la baia *Tayohoaè*, ed il seno *Tchitchagoff*. La punta S. E. del *Capo-Martino* è posta a Lat. S. 8.° 57' l. O. 152.° 49'. Una cascata di acqua vi si rinviene, che s' inabissa dall' altezza di 2,000 piedi. La popolazione è folta, ma composta di due tribù rivali, che spesso si fanno la guerra. Al N. O. di *Nukahiva* vedesi l' isoletta *Hergest*, o *Mottouaiti* con vicini scogli.

d. FATTOUHOU; Isoletta principale nel picciol gruppo, ch' è il più boreale delle isole *Washington*. Nel suo lato N. E. ha vicina l' isoletta *Hiaou*, e fra esse s' incontrano *Robert*, e *Sable*, meglio scogli, che isole. La punta meridionale di *Fattouhou* è posta Lat. S. 8.° l. O. 153.° 30'.

CAPO QUINTO

TASMANIA.

Si è dato questo nuovo nome alle due grandi isole dell' Oceano australe, a 400 l. S. E. della Nuova-Olanda, tra 34.° 26' e 47.° 19' di lat. S. tra 154.° 22' e 166.° 40' di long. E. che prima denominaronsi *Nuova-Zelanda*. La più settentrionale e men considerabile di queste isole, chiamate *Ei-Kana-Mauwi* allungasi dal N. al S.; l' altra, da questa separata mediante lo *Stretto di Cook*, chiamasi *Tavai-Poennamù* ed estendesi dal N. E. al S. O. La prima misura circa 180 leghe di lunghezza e 200 leghe la seconda; variando di larghezza da 10 a 60 leghe, sicchè la superficie della *Tasmania* intera si calcola ad 8,000 leghe quadre. L' isola boreale forma una lunga punta che termina col *Capo-Nord*; sulla costa N. E., trovasi la *Baja delle Isole*, l' *Estuario del Tamigi*, e la *Baja dell' Abbondanza*; il *Capo-Est* forma l' estremità orientale e nella medesima direzione sono le baie *Povertà* ed *Hawke*; il *Capo-*

Palliser è la punta meridionale, il *Capo-Egmont*, la occidentale. L'estremità N. E. di *Tavai-Poenamù* è contrassegnata dal *Capo-Campbell*; sulla costa orientale della medesima terra sporge la penisola di *Banks*; il *Capo-Sud* n'è la punta più australe: il *Capo-Ovest*, e la *Baja Dusky* trovansi al S. O., ed il *Capo-Farewell* segna la estremità settentrionale. La *Tasmania* viene attraversata da una lunga catena di montagne elevatissime e coperte di nevi perpetue, parecchie delle quali montagne sono vulcaniche, e si conosce particolarmente un vulcano tra la *Baja dell' Abbondanza*, ed il *Capo-Est*. Vi si trovano fonti abbondanti; i fiumi, quantunque di breve corso, convogliano grossi volumi d'acqua, e precipitansi di sovente in magnifiche cascate. Merita d'esser citata quella che cade, presso la *Baja Dusky*, da un altezza di 900 piedi; abbiamo già nominato uno dei principali fiumi, il *Tamigi* in *Eikana-Manwi*. Il lago più importante è senza dubbio quello di *Rotodua*, nella parte centrale della medesima isola. — La parte settentrionale, più prossima all'Equatore pare più favorita dalla natura, che l'altra; ma ambedue godono di clima temperato appresso a poco simile a quello della *Francia di mezzo*, soltanto molto più umido. Frequenti vi sono e violenti turbini. La vegetazione è rigogliosa: grandi alberi fronzuti, bei legni da costruzione, veggonsi per ogni dove. Il lino di *Tasmania*, o *Phormium tenax*, ha larghe foglie che somministrano filo pari alla seta, ed atto alla fabbricazione delle stoffe. Il *mirto da The* cresce sulle colline vicino al mare. Le foglie d'un albero simile al pino di Scozia possono servire contro lo scorbuto. Hanno gli europei introdotto la coltura dei grani, delle radici, e dei legumi d'Europa, che riescono ottimamente.

I nativi dell'isola settentrionale coltivano le patate, gl'igoami, il cetriuolo e soprattutto una specie di felce, le cui radici fibrosissime danno un succo nutritivo. Gli spinaci della *Tasmania* sono superiori a quelli d'Europa. Specie di sellari salvatici, il crescione ad altre piante antiscorbutiche, quivi nascono in abbondanza. Non vi sono alberi da pane, nè palme. I quadrupedi più rimarcabili sono i sorci ed una specie di cane volpe, ch'è animale domestico fra' nativi; vi si trovano enormi lucertole che attaccano gli uomini. I pesci abbondano sulle coste, prendonsi cani marioi, la cui

carne ha il sapore della *raja*; sono eccellenti i merluzzi, e le triglie. Il regno minerale offre del quarzo, del ferro in istato d'ocra, del gagatè verde, che serve ai nativi per fare aceto e degli strumenti, basalte argilloso, marmo, diaspro, granito, e diverse sostanze vulcaniche, come pietra pomice, vetro ossidiano. — I nativi della Tasmania non formano verisimilmente una popolazione superiore a 150,000 abitanti. Appartengono alla razza polinesiaca, ed hanno color bruno, alta statura, lineamenti regolari e piacenti, capelli neri, ora lisci, ora crespi, e si punzecchiano con molta cura e disegno le diverse parti del corpo. La lingua loro è indenticamente quella medesima dei *Taitiani*. I *Tasmanicsi* sono indifferenti per la vita, e sfidano la morte coraggiosamente, e tutti i loro pensieri sono volti alle pugne. Di buon'ora un garzoncello sa apprezzare la propria dignità; sa che niuna donna ha il diritto di porgli le mani addosso; che può battere sua madre senza ch'ella osi lagnarsene; che può far presagire, maltrattando i suoi schiavi, lo spavento che nel dì della pugna sparger deve in mezzo alle tribù vicine. Sono sempre i vegliardi stimati pel loro sapere, ed i sacerdoti, che presiedono alla educazione de' figliuoli dei capi. In età di 18 o 20 anni, i giovani fanno parte della tribù de' guerrieri: fabbricansi allora capanne a lato a quelle del padre; menano moglie e l'autorità del capo cessa. I matrimonii si fanno comprando; il futuro sposo deve spesso fare dei donativi alla famiglia della fidanzata. La maggior parte dei nativi, soprattutto quelli del comune, non hanno che una sola moglie. L'adulterio è quivi severamente punito. L'*ariki* o sacerdote, consagra i matrimonii con una specie di ceremonia religiosa. — I *Tasmaniesi* sono capaci di viva amicizia, ma niun popolo nudre più alla lunga il desiderio della vendetta. La perdita dei parenti o dei capi distinti è vivamente sentita da tutta una tribù: gli abitanti in gramaglia si danno ad una ceremonia lugubre che dura più giorni; allorchè il grado del defunto sia elevatissimo, si sacrificano sempre degli schiavi destinati a servirlo nell'altro mondo. Si professa ai defunti il rispetto più religioso: gl'imbalsamano con un'arte in verun luogo imitata, e molto superiore a quella che usavasi in Egitto per conservare le mummie. — Ogni tribù forma una sorta di repubblica, ed ogni individuo è indipen-

dente da ogni altro uomo. Ogni distretto è retto da un capo, il cui titolo vien riconosciuto soltanto alla guerra; nel suo villaggio o *hippah*, non ha alcun potere; soltanto vive in beato ozio; ed ha il diritto di levare in natura una decima sopra le provvisioni delle altre famiglie; non ha altre prerogative, che il punzecchiamento, il quale dinota il suo grado, e privilegii. I figli d'un capo non gli succedono alla morte; ma sibbene i fratelli secondo l'ordine di nascimento. — Niun popolo esercita l'antropofagia tanto apertamente, ed in modo così ributtante, come i *Tasmaniesi* assaporano con viva satisfazione la carne palpitante dei nemici caduti sotto i loro colpi. Quasi tutte le mogli dei capi, quando questi abbiano dovuto soccombere, credono di dovere ai loro *Mani* il sagrifizio della propria vita, e arrendonsi da loro medesime ai nemici, sicure di non aver grazia. Talora quei popoli conservano i prigionieri per farsene degli schiavi sommessi alla più dura servitù. La pietà non ha mai accesso nel cuore d'un *Tasmaniese*; ogni straniero che la tempesta getti su quelle coste è sacro a certa morte. I nativi della parte N. sono i soli che tollerino volentieri fra loro il soggiorno degli europei, da' quali hanno bisogno; tutti i viaggiatori che navigarono sulle coste di quella terra furono oggetto delle disposizioni ostili di quei selvaggi isolani, traditori, perfidi, che para non abbiano per diritto, che la forza e la violenza: *Abele Tasman* celebre navigatore olandese, discoprì l'isola nel 13 dicembre 1642, *Surville* la rivide nel 1769, e *Cook* poco dopo; *Marion* vi fu scannato nel 1772; il capitano *Howel*, vi navigò nel 1815, ed il capitano *Thompson*, nel 1816. Gran numero di navi pescatrici di balene vanner rapite, ed un' infinità di europei, divorata da quei cannibali. Le malattie loro più ordinarie sono le elefantiasi, la tisi polmonare, ed i catarri. La punzecchiatura cagiona accessi di febbre che durano più giorni. La sifilide vi è stata introdotta dalla ciurma di *Cook*. Nella *Tasmania* non si sono formati stabilimenti europei, se non in questi ultimi tempi; dai missionarii metodisti inglesi, stabiliti in *Ekana-Mauwi* nel 1823, sono stati costretti ad uscirne nel 1827, per evitare i pericoli che li minacciavano per parte degl' indigeni. Altri missionarii vi si sono recati dopo; ed alla *Baia delle Isole*, nel porto più frequentato della *Tasmania*,

è la sede principale delle missioni. Gli abitanti dei dintorni di detta baia sono i soli, che incomincino ad incivilirsi. Ma le notizie atroci degli anni 1830, e 1831 erano ben lungi dal fare, che si potesse sperare buon successo. Le relazioni del marinaio inglese *Kuterford*, che dimorò per dieci anni nella *Tasmania*, fanno fremere d'orrore, descrivendo la preda insidiosamente fatta di una nave americana, la schiavitù di una parte dell'equipaggio, e la sorte riserbata a molti marinari, che arrostiti serviron di pasto ai *Tasmaniesi*. La gazzetta della *Diemenia* del 28 gennaio 1831, riportando crudi fatti di guerra, e di antropofagia fra i due capi tasmaniesi *Hetcho*, e *Robolloh*, dimostra come questi isolani siensi abbandonati alle più triste inclinazioni, alle quali il genere umano possa venir trascinato. Così per l'ordinario loro alimento, eglino riguardano l'uso della carne umana, siccome il più delicato, ed il più delizioso dei cibi. Fanno essi sì poco caso della vite di un uomo, che per leggerissime mancanze uccidono a sangue freddo i loro schiavi. Il capitano inglese *Briggs* fu più volte testimone di queste orribili scene.

1. EI-KANA-MAUWU', o *Tasmania boreale*; È assai più popolosa dell'isola australe, e si suddivide in un numero infinito di picciole tribù, che sono sempre in guerra le une colle altre. Sembra che verso il lato N. O. si trovino i capi più potenti, ma non ha molto che sono morti i due capi *Shonghi*, e *Toui*, l'uno de' quali dominava la parte occidentale, e l'altro la orientale della *Baia delle Isole*. I nativi delle rive del *Tamigi*, che chiamasi *Chouraki* dai tasmaniani, e della *Baia Mercurio*, come più deboli, furono spesso vittima delle loro stragi brutali. L'*hippah*, o villaggio di *Kidikidi*, fu residenza di *Shonghi*, e nell'*hippah* di *Kawera* regnava *Toui*. Il successore di ambedue, *Pomarè*, trasportò la sue sede a *Korora-Reka* in fondo alla stessa *Baia delle Isole*, e dopo di aver portato il terrore da per tutto, venne finalmente alla sua volta, divorato dagl'inimici. I principali porti sono: *Wangaroa*, *Manou-Keo*; *Tarranarki*, e *Mercury*. Il paesaggio più ridente consiste nelle rive dello *Shukianga*, e dello *Chouracki*, fiumi principali fino a *Wangaroa* era lo stabilimento dei missionarii, saccheggiato, e distrutto nel 1820. *Hobbs* coi

suoi compagni hanno trasportato la residenza delle missioni a *Mangunga*, sul territorio del capo *Patnone*, in riva allo *Shukianga*.

2. TAVAI-POUNAMMOU, o *Tasmania del Sud*. È molto più grande dell'isola boreale, ma meno popolata. Lo *Stretto di Cook* la divida. Sembra che le sole spiagge siano abitate da tribù più povere, ed ugualmente feroci della boreali. Verso il *Capo-Sud* approdarono spesso navi britanniche, ed anglo-americane per la pesca delle foche. Il *Phormium tenax* è la produzione più copiosa di que' paludosi terreni. La baia della *Regina Carlotta* al N. E., e le baie di *Tasman*, *Milford*, *Duski*, *Chaski*, e *Preservation*; la penisola di *Banks*, ed il *Porto-Macquarie* sono i più notevoli luoghi.

3. STEWART; Isola al S. di *Tavai-Pounammou*, onde viene separata dallo stretto di *Foveaux*, nell' ingresso orientale di cui trovansi le due isole di *Ruabuki*, e di *Beuk* con altri isolotti, e nell' egresso occidentale l' isola di *Solander*. Per lungo tempo si credette, che *Stewart* fosse una *Penisola* unita alla Tasmania meridionale. Il miglior porto di Stewart è *Pegasus*, e vengono poscia i porti *Mason*, *Facile*, e *Williams*. Lat. S. nel porto Pegasus 47.° 15' l. E. 154.° 28'.

4. GRUPPO DI BRONGHTON; Trovasi al S. S. E. dello *Stretto di Cook*, e componesi dell' isola CHATAM, la maggiore di tutte le altre, dell' isola PITT, delle isolette CORNEVALLIS, e PIRAMIDE, e di altri minimi isolotti. Il *Capo Munnings*, che forma la punta N. E. di *Chatam*, è posto Lat. S. 45.° l. E. 172.°

5. I TRE GRUPPI sono posti a quasi uguale distanza dal N. E. al S. O., e compongonsi dell' isola BOUNTY, dell' isola ANTIPODES DE' PARIS, discoperta nel 1800, e dell' isola CAMPBELL. In questa ultima trovasi un buon porto, e ciascuna di esse, comecchè tutte assai picciole, viene cinta e racchiusa da isolotti, o piuttosto scogli. A questi può aggiungersi il gruppo di LORD AUCKLAND, nel quale l' isola di ugual nome la più considerevole, e viene seconda l' isola ENDERBY con altre minori al S. di *Stewart*.

6. GRUPPO DI MACQUARIE; Sembra essere questa la terra più australe sin qui conosciuta della *Polinesia*, asclusi i novelli

possedimenti antartici. L'isola *Macquarie* è di mediocre estensione. Ad Ostro ha una corona di isolotti, che gl' inglesi chiamano *Bishop*, et *Clerk*; altra ve ne ha a Borea, che dicesi *Judge*, et *Clerk*. Quasi interamente però il gruppo è disabitato, e non viene visitato, che da' navigatori, che dan caccia alle foche. Lat. S. 54.° l. E. 166.°

7. GRUPPO DI KERMADEC; Ancor questo risguardasi come accessorio della *Tasmania*, e trovasi al N. E. della punta boreale di *Eikanamauwi*, al S. dell' arcipelago melanesio di *Fidgi*. Sembra che delle tre note isole, che lo compongono, MACAULAY, o *Ricerca*, sia la principale, e maggiore, e le altre di RAOUL, o *Sunday* a Borea, di CURTIS all' O., poco men ragguardevoli. Al S. è l' isolotto, o scoglio della *Speranza* con altri minori, ed al N. O. del *Capo-Oton* tasmaniese il gruppetto de' TRE RE. La punta boreale di *Macaulay* è posta Lat. S. 34.° l. E. 160.°

CAPO SESTO

SPORADI.

Di molte altre isole è sparso il Grande Oceano, oltre quelle, che sin qui abbiamo cercato di ridurre a regolari divisioni nella *Polinesia*. Col nome greco di SPORADI si sono volute accennare, e la linea dell' Equatore le divide naturalmente in *Boreali* ed *Australi*. Le medesime non pertengono ad alcun gruppo sin qui nominato per i grandi intervalli d' acqua, che la cingono. Spettano gli abitatori, ove se ne trovano, per lo più alla razza malese, ed havvene taluna, che vanta fisonomia speciale, e distinta. Queste potranno anche servir di centro alle future scoperte polinesiache, come serve l' *Arcipelago di Anson*, giusta il metodo da noi adottato, nell' Oceano boreale. Nomeremo le principali riservandoci di seguire dipoi per la maggiore esattezza i geografici progressi, e solo di quelle tratteremo, che comprendonsi nella *Polinesia*, ossia delle *Australi*, vedendo quasi tutte le *Boreali* racchiuse nella *Micronesia*, e provvisoriamente nel disignato *Arcipelago di Anson*, cosicchè sopra l' Equatore ne' limiti della Polinesia possono nominarsi al

S. di *Hawaii*, le isole di PALMYRA, VASHINGTON, FAUNING, AMERICA, BASSOS, e CHRISTMAS, o *Noel*, ed all'E. di Hawaii l'isola DEGLI AMERICANI, e l'ISOLA NEW, o *Nuova*. Delle australi poi son principali, e prossime all'Equatore le isole di OCÈAU, PLEASANT, e SCHANKS, ARTHUR, DUCA DI YORK, SAN-BERNARDO, o *Isole del Pericolo*, SOUVAROFF, PEREGRINO, PENRHIN, PALMERSTON, SAVAGE, e DUCES. Ne soggiungeremo talune meritevoli di speciale descrizione.

1. PASQUA, e *Vaihou*; dagl'inglesi è stata chiamata talora *Easter*, ed anche *Terra di Davis*. È fatta a foggia di triangolo, l'un de' lati del quale misura quattro leghe di lunghezza, e gli altri tre leghe per cadauno. Alla estremità S. O. vi si trova il cratere di un estinto vulcano. Appena la decima parte delle feraci terre è coltivata. Vi si sono trovate sopra alcuni piedestalli da *Roggewein*, e da *Cook* alcune colonne irregolari di leva rossa, che oggi per testimonianza di *Kotzebue*, e di *Becchey* sono cadute in rovina. Questi resti d' opere però indicano abbastanza, che un grado maggiore di civiltà attinto avevano gli antichi abitatori. Gli odierni sommano a duemila, e sono di statura vantaggiosa, e simili nel costume, e nella rapina agli altri *Polinesiaci*. Fu *Roggewein*, che la discoprì nel giorno di Pasqua dell'anno 1722, ma dicesi che *Davis* l'avesse annotata nel 1688; *Gonzales*, *Cook*, *Lapèrouse*, nel secolo decimottavo, *Kotzebue*, e *Becchey* nel decimonono l'hanno successivamente visitata. Dista per 600 leghe all'E. S. E. dall' *Arcipelago Paumotou*, e per 900 leghe dalla *Costa Occidentale dell'America meridionale*. Lat. S. 27.° 8' l. O. 135.°.

2. SALAS; Isolette di poco riguardo per la sua picciolezza, all'E. della precedente, singolarmente notata, come il punto più orientale di tutta l'Oceania dal lato di America, salvo quanto dirassi nel venturo capitolo. Lat. S. 28.° l. O. 134.° 41'.

3. GRUPPO DI GAMBIER; Trovasi al S. E. dell' *Arcipelago di Paumotou*, e componesi di cinque isole racchiuse nel perimetro di sei leghe, e cinte da una barriera di scogli di corallo. La maggiore isola, detta *Peard*, ha tre leghe di lunghezza, e vi si elevano i due picchi del *Monte Duff*, così denominato dal na-

viglio del capitano *Wilson*, che discoprì il gruppo nel 1797. Questi picchi servono di guida a' naviganti, trovandosi a quindici leghe dal mare. Abbonda di acqua potabile, ed offre un sicuro porto, e forse il migliore della *Polinesia*, salvo *Tahiti*, ed *Hawai*, *Wilson* non vi sbarcò, perchè gli abitanti sembrarono a lui inospitali, e feroci. Lat. S. 23.° 12' l. O. 147.°

4. PITCAIRN, Isola elevata, e posta al S. E. dell' arcipelago *Paumotou*, la quale sembra essere stata in remoti tempi abitata. Nel mese di dicembre 1825 vi approdarono 64 marinari della nave inglese *Bounty* dopo la rivolta eseguita a bordo, e seco trassero diciannove indigeni di *Taiti*, e di *Toubouaî* d' ambi i sessi. Capo di questi nuovi coloni era il vecchio *Smith*, o *Giovanni Adams* solo superstite tra' fondatori, ma essi soffrivano troppo spesso i mali dell' inedia per tollerarli, e preferirono in fine di essere trasportati a *Taiti*, essendo poi morto anche il loro capo, e legislatore. In un seno della costa N. O. fondarono i coloni il villaggio principale di *Adamstown*, oggi derelitto. Lat. S. 26.° 15' l. O. 145.° 35'.

5. ISOLE BASSE; La principale è OPARO, o *Rapa*, che ha un comodo porto, detto *Aurai*, sulla costa orientale. Gli abitatori sono assai somiglievoli ai *Taitiani*, ed hanno ricevuto missionarii. Non usano la punzecchiatura, o *tatuazione* de' loro corpi. Al S. E. esiste l' isola MANGA-NAVA, di dimensione anche maggiore; tutte le altre isole, ed isolotti minori diconsi ISOLE CORONADOS, e sono del tutto deserte. Lat. S. di *Oparo* 28.° 30' l. O. 157.° 45'.

6. ROTOUMA; Isola della lunghezza di due leghe dal N. al S. situata fra gli arcipelaghi di *Fidgj*, e di *Tonga*. Si è chiamata anche *Grenville*, e può dirsi la più importante di tutte le *Sporadi*. Gli abitanti sono dolci, benevoli, e senza sanguinarie tendenze. È intersecata da verdi colline, e da boschi di cocco. La nudità degli uomini è ricoperta da un arnese chiamato *Maro* di finissima stuoia, che salva la decenza; nel resto sono quasi nudi, di bella statura, ed il sesso gentile addimostra molta piacevolezza. La capigliatura degli uomini è lunga, la barba rasa, tranne i mustacchi al labbro superiore, ed i lobi delle orecchie traforati per ornarsi con fiori. Frutta, e radici non lasciano mancare alimento, onde la soperchia

fertilità del terreno fomenta la nativa indolenza. Non è ad essi ignoto il formolario de' complimenti, ma evvi pure inclinazione al furto industrioso. Il loro re, o *Chaou*, esercita una podestà dispotica, la quale però dopo venti lune dee cedersi al più provetto di età dopo di lui, e così successivamente. La sovrana residenza è nel villaggio di EPIPIGI, che offre ottimo ancoraggio. Novera 5,000 individui. Lat. S. 12.° 30' l. E. 164.° 40'.

CAPO SETTIMO.

ARCIPELAGO GALLAPAGOS.

È questo un gruppo considerevole d'isole nel *Grande Oceano Equinoziale*, ed occupa la LINEA dell'*Equatore*, e suoi dintorni. La sua distanza all'O. dalla *Costa Colombiana dell' America Sud*, è maggiore di cencinquanta leghe, onde a torto si vorrebbe da alcuni geografi risguardare, come accessorio alle *Terre Americane*. Malgrado la temperatura del clima, e la fertilità del suolo, sono quasi tutte le isole senz' abitanti permanenti. Le coste sono in parte perpendicolari, e scoscese, e si estendono talora in sabbie palustri, e contenenti laghi salsi. Non manca però acqua dolce serbata nelle rocce, e di arbori, e vegetabili spontanei havvi pur copia. La quantità delle tartarughe diede al gruppo la principale denominazione nella discoverta spagnuola del 1570. Alla mancanza delle piogge nella stagione ardente suppliscono i venticelli marini, ma periglioso è il sopravvenire di uragani, e tempeste dal novembre al giugno. Il capitano inglese *Cowley* diede a tutte il nome speciale. La primaria chiamasi ALBEMARLE, ed estendesi dal N. al S., e quindi al S. O. Le altre sono sparse quasi tutte nel lato orientale, cioè: ABINGDON, BINDLOE, EURO, JAMES, INDEFATIGABLE, CHATAM, CHARLES, ed HOOD. All'O. vedesi l'isola di NARBORO, che *Vancouver* ha diligentemente riconosciuto. Molti legni balenieri, ed i navigatori dell' Oceano boreale visitano spesso questi paraggi. La punta boreale di *Albemarle* è attraversata dall' Equatore nella l. O. 115.°

N. B. Le isole di MOCHA, JUAN-FERNANDEZ, e SANTO-AMBROGIO, prossime alla costa occidentale dell'*America-Sud*, e che forse potrebber comprendersi nell'*Oceania*, sono state da noi descritte fra le *Isole Minori Chiliane. V. pag.* 236. e 237.

La isolette di CLIPPERTON, DUNCAN, e GALLEGO, al N. E. di *Galapagos*, sebbene al di sopra dell'*Equatore*, possono insieme a quell'arcipelago accennarsi, ma meglio sarebber distinte fra le *Sporadi Boreali*. Torniam però qui a ripetere, che la descrizione dell'OCEANIA intera attende dalla perfezione della scienza notevoli miglioramenti, e rettificazioni.

TAVOLA

DELLE MATERIE

CONTENUTE IN QUESTO DECIMO, ED ULTIMO VOLUME.

Fine del Tomo Decimo ed ultimo.

REIMPRIMATUR

Fr. Dominicus Buttaoni Ord. Praed. S. P. A. Mag.

REIMPRIMATUR

Jos. Canali Patriarch. Const. Vicesg.